

COME ANDÒ VERAMENTE?

LA RICOSTRUZIONE GENERALE DELLA STORIA

DI A. T. FOMENKO E G. V. NOSOVSKIY

testo tradotto liberamente in italiano da *claudiordali*

PREFAZIONE:

1. La versione universalmente accettata della storia del mondo fu creata nel XVII secolo e fu messa a punto fino al XIX secolo.

Questa versione è sbagliata.

Questo libro occupa un posto unico tra le nostre pubblicazioni sulla Nuova Cronologia. È stato scritto su richiesta popolare dei nostri lettori. Molte persone ci dicono: “Avete criticato la versione attualmente accettata della cronologia e la versione della storia che si basa su essa. Avete suggerito i vostri metodi di datazione e messo in evidenza molti duplicati (ripetizioni), “accorciando” considerevolmente la storia scritta dell’umanità. Supponiamo che abbiate ragione. Nasce quindi spontanea una domanda importante: che cosa successe veramente? Potreste scrivere una “guida concisa” sulla nuova cronologia e sulla nuova versione della storia”?

Abbiamo delineato frammentariamente molte volte la nostra ricostruzione. Ora, quando si accumula una grande quantità di materiale, arriva il momento di mettere insieme i risultati principali e ricostruire il vero passato. In [1v] e [2v] abbiamo dimostrato che i metodi archeologici e fisici di datazione che esistono oggi, incluso il famoso metodo al radiocarbonio, sfortunatamente non sono adatti per la datazione dei manufatti di 1-2 mila anni. Questi metodi producono degli errori paragonabili all'età dei campioni.

Faremo affidamento alla nuova cronologia che abbiamo definito sulla base dei risultati matematici, empirici e statistici presentati nei primi tre libri dell’opera in sette volumi “Cronologia” e anche in [6v3], cap. 2. I principali spostamenti cronologici, quello di circa 333, 1050 e 1800 anni scoperti da A.T. Fomenko nella storia “antica” e medievale, sono stati indicati nella Mappa Cronologica Globale creata da Fomenko nel 1975-1979. La ricerca principale sulla Nuova Cronologia è stata condotta da A. T. Fomenko, G. V. Nosovskiy, V. V. Kalashnikov e T. N. Fomenko.

In questo libro non confermiamo il nostro punto di vista, in quanto porterebbe di fatto a una ripetizione di tutto ciò che è stato detto prima. Ecco perché presentiamo solo un riassunto della ricostruzione. Per vedere le prove vi preghiamo di fare riferimento ai nostri precedenti libri principali, che sono 24. Sono i libri della “prima ondata”, ovvero i sette volumi della serie “Cronologia” seguiti dai 17 libri della “seconda ondata”, che a volte vengono chiamati la “Serie d'Oro” (grazie alla sua copertina dorata), ovvero B-1, ..., B-17, vedere la bibliografia. I materiali importanti sono disponibili anche sul nostro sito ufficiale www.chronologia.org. Molte cose dette in questo libro sono ancora delle ipotesi.

In questo libro le fonti principali saranno comunemente tralasciate. Potrete trovarle nei nostri libri precedenti. Non pretendiamo di essere estremamente precisi nella

datazione che suggeriamo. Abbiamo ancora molto lavoro da fare prima di affinare la nuova cronologia e alcune ipotesi. Questo è il motivo per cui ricostruiamo ancora la storia “per secoli”, vale a dire affermando il secolo di un determinato evento, senza specificare la data precisa all'interno di esso.

Abbiamo dimostrato che ai nostri giorni non esiste alcuna prova della cronologia di Scaligero, nonostante sia ampiamente accettata. Quella prova, come affermiamo a pieno titolo, non c'è mai stata ed è ancora assente. Pertanto, la storia dell'antichità dovrebbe essere riscritta. Siamo costretti ad assumerci questo arduo compito.

La Nuova Cronologia è iniziata con la creazione di nuovi metodi matematici, statistici e astronomici per la datazione degli eventi descritti nelle vecchie fonti. Sulla base di questi metodi abbiamo ricostruito la corretta cronologia dell'antichità. Questo è il nostro risultato principale. Sarebbe opportuno ricordare il nome di uno dei libri di A.T. Fomenko – “LA VERITÀ PUO' ESSERE CALCOLATA”.

Quindi, basandoci sulla Nuova Cronologia, abbiamo delineato la ricostruzione della storia fino al XVIII secolo compreso. Ne seguì una fase successiva. Iniziarono a chiederci: di cosa parlavano IN REALTÀ i famosi autori “classici”: Erodoto, Tucidide, Tito Livio, Omero e gli altri? Nel rispondere alla domanda abbiamo analizzato praticamente tutte le principali fonti “classiche” e medievali che costituiscono la base della storia antica scaligeriana che, come abbiamo scoperto, fu fabbricata molto più avanti, nel XVII-XVIII secolo.

In particolare abbiamo studiato a fondo i seguenti testi: la Bibbia (sia l'Antico che il Nuovo Testamento), il Talmud, la Torah, il Nuovo e l'Antico Testamento “Apocrifo”, il Corano, il Libro di Mormon, il Popol Vuh (il Libro Sacro del popolo americano Maya K'iche, Erodoto, Tito Livio, Claudio Tolomeo, Omero, Gaio Svetonio Tranquillo, Publio Cornelio Tacito, Marco Tullio Cicerone, Plutarco, Tucidide, Senofonte, Platone, Aristofane, Ovidio, Polibio, Pausania, Diodoro Siculo, Ammiano Marcellino, Giuseppe Flavio, la Haggadah (i racconti aramaici), Appiano d'Alessandria, Apollodoro, Eutropio, Sesto Aurelio Vittorino, Elio Spartiano, Giulio Capitolino, Elio Lampridio, Paolo Orosio, Giovanni Malalas, Marco Polo, Giovanni da Pian del Carpine, l'epopea “antica” indiana del “Mahabharata”, l'epopea “antica” persiana di “Shahnameh” (Ferdowsi), l'antico versetto eroico germanico, l'antica Edda norrena o Elder Edda, Goffredo di Monmouth, Nennio, La Cronaca Anglo-Sassone, Raphael Holinshed, Saxo Grammaticus, La Leggenda di Re Artù, La Leggenda di Alessandro Magno, La Leggenda di Troia, le vecchie Leggende Francesi, alcune importanti fonti musulmane; e poi Niceta Coniata, Anna Comnena, Procopio di Cesarea (e alcuni altri autori bizantini), Geoffrey di Villehardouin, Robert de Clari, “La Cronaca Prima” (ovvero “La Storia degli Anni Passati”) e le altre principali cronache russe (comprese le cronache siberiane), l'epica russa multi-volume “La Cronaca Illustrata di Ivan il Terribile” (Litsevov Svod) (pubblicata finalmente non molto tempo fa dalla casa editrice moscovita Akteon), Mauro Orbini, Filostrato (La Vita di Apollonio di Tiana), Giamblico di Calcide, Diogene Laerzio, Porfirio di Tiro, Bartolomé de las Casas, Bernal Díaz del Castillo, le opere di alcuni Padri della Chiesa, le tabelle e le vecchie

opere cronologiche (Giuseppe Giusto Scaligero, Dionigi Petavio, Matthew Blastares e molti altri) ... Dobbiamo interrompere questo elenco e indirizzare i nostri lettori ai nostri libri.

Abbiamo studiato migliaia di immagini: icone, dipinti, disegni, incisioni, affreschi, mosaici, opere d'arte in vetro colorato, arazzi, goblin, sculture, bassorilievi, gemme, cammei, monete, immagini sulla ceramica, smalti, ecc. Tra le altre cose abbiamo scoperto decine di vecchi zodiaci con alcune date trascritte. Alcuni di loro erano precedentemente sconosciuti. Abbiamo datato più di 40 zodiaci usando il metodo astronomico e l'algoritmo di analisi dei dati generato dal computer che abbiamo sviluppato. Si è scoperto che tutte queste "antiche" date zodiacali cadono nell'epoca del XI-XIX secolo e non nel "lontano passato". Stiamo proseguendo questo lavoro importante che contribuisce notevolmente alla "spina dorsale" della Nuova Cronologia.

Ecco un altro vantaggio che si ottiene dalla nuova lettura dei vecchi testi. Ad esempio, questa è una domanda interessante: quali erano le antiche tradizioni in Russia prima del XVII secolo? Non è così facile trovare una risposta. Come abbiamo già capito, le cronache della storia russa esistenti oggi sono state tendenziosamente modificate e quindi distorcono il quadro reale del periodo prima del XVII secolo. Quindi, da dove possiamo ricavare le informazioni di cui abbiamo bisogno? A quanto pare dobbiamo rivolgerci alle fonti "antiche" come Tito Livio, Erodoto, Tacito e altri. Ci raccontano molto dell'antica Roma che, come abbiamo mostrato, era la Rus' dell'Orda del XIII-XVII secolo. Quindi è da qui che dobbiamo estrarre le vecchie testimonianze sugli abitanti dell'Orda, che in queste fonti sono chiamati "antichi romani" o "antichi sciti" o "antichi egizi". In parole povere, le tradizioni "antiche romane" sono in effetti le antiche tradizioni russe dell'epoca del XIV-XVI secolo. Per inciso, la nozione stessa di "nazione" e "nazionalità" si sviluppò in seguito, non prima del XVI-XVII secolo.

Ma torniamo al nostro elenco di vecchi autori. Abbiamo scoperto che praticamente tutti questi testi e cronache sopravvissute (molti dei quali sono collegati tra loro) in realtà ci raccontano gli eventi del XI-XVII secolo. Sono stati gettati indietro in un lontano passato fantasma (a volte troppo lontano) dall'errata cronologia di Scaligero. Gli errori di calcolo non riguardavano solo le decine e le centinaia, ma anche le migliaia di anni!

Allo stesso tempo si è scoperto che non c'erano molte fonti primarie "sull'antichità". Occupavano solo pochi scaffali nella libreria. Per cui, non dobbiamo pensare che per ricostruire il passato siano necessarie "grandi quantità" di fonti. A quanto pare sono sufficienti circa sette o otto dozzine.

Oltre ai famosi cronisti, i racconti dell'antichità ci furono dati da illustri poeti, drammaturghi e scrittori. Ad esempio, Omero e Virgilio, le cui opere si sono rivelate estremamente preziose per la ricostruzione della vera storia. O il famoso Shakespeare. La nuova cronologia getta una luce splendente e inaspettata sui loro scritti. Finalmente riusciamo a capire cosa scrissero questi grandi autori.

Prima di procedere con la ricostruzione che differisce notevolmente dalla versione di Scaligero e Petavio conosciuta oggi [1v], [2v], dobbiamo fornire un riassunto di come è nata la storia scaligeriana. La cosa è stata finalmente chiarita nel corso della nostra ricerca.

Le fonti primarie storiche accessibili oggi e che sono pubblicate e disponibili negli archivi pubblici, sono l'elemento che compone la versione di Scaligero e sono state create insieme ad essa, in particolare a causa della distorsione e del ritocco intenzionale dei documenti veramente vecchi. I vecchi testi che riportavano i racconti corretti della storia furono distrutti senza pietà. Tutto ciò avvenne nel XVII-XVIII secolo, nel corso del programma europeo internazionale di riscrittura della storia antica e medievale. Per sapere cosa e chi fu necessario, vedere [6v2], cap. 1. Il programma ebbe il sostegno dello stato sia in Europa che nella Russia dei Romanov. Quindi, nel XVIII-XIX secolo la versione scaligeriana fu integrata anche in Asia e in Cina. Sulla base di questo furono costruite le cronologie "antiche" asiatiche e cinesi.

PRATICAMENTE FURONO SCRITTI TUTTI GLI EVENTI CONTENUTI SIA NEI VECCHI DOCUMENTI CHE IN QUELLI RITOCATI. Un'altra domanda è: dove e quando? È qui che si verificò la confusione cronologica e geografica. Anche la distorsione intenzionale portò all'allungamento della storia. Naturalmente ci furono alcuni errori cronologici naturali, ma il ruolo principale fu svolto dalle opere tendenziose di ritocco.

Per supportare la versione di Scaligero, durante il XVII-XVIII secolo vennero create consapevolmente quasi tutte le edizioni delle opere degli autori "classici" greci e romani, le cronache medievali e le memorie pubblicate oggi.

Le fonti che evitarono per puro caso la censura, vennero meticolosamente cercate per oltre duecento anni e distrutte o eliminate dalla circolazione. Ciò continuò anche nel XIX secolo. L'esempio perfetto è la distruzione intenzionale della libreria Sulakedzev [4v2], v.2: 9. Nel XIX secolo, tanto più oggi, i vecchi testi autentici sopravvissuti venivano percepiti come qualcosa di ridicolo, non degno di uno studio serio. Gli storici iniziarono immediatamente a discutere sulla falsificazione o l'ignoranza del cronista.

È importante capire che, ai nostri giorni, quando si pubblicano le fonti primarie, queste vengono sottoposte, sia consciamente che inconsciamente, a una rigorosa censura per farle corrispondere alla versione di Scaligero. Solo le fonti primarie che si adattano al quadro consensuale vengono considerate "degne di attenzione". Di conseguenza vennero messi in circolazione solo i testi che furono sottoposti alle opere mirate di ritocco del XVII-XVIII secolo.

ABBIAMO SCOPERTO CHE ESISTE UN CONFINE CHIARAMENTE DEFINITO NELLA STORIA: LA PRIMA METÀ DEL XVII SECOLO. Dopo questo punto, che è quello più vicino a noi, più o meno sappiamo cosa è successo. In ogni caso, inizia dalla fine del XVIII secolo. Tuttavia, abbiamo una conoscenza molto scarsa di ciò che accadde prima di quel punto. Questa linea di confine pare essere

artificiale. Non è il risultato del processo naturale di dimenticare le informazioni, ma separa la cronologia giusta da quella sbagliata.

Oggi viene accettato come un assioma che la versione scaligeriana e la storia vera siano la stessa cosa. Tuttavia non è vero. Gli storici che pensano di studiare la storia antica e quella medievale, di fatto non stanno analizzando la realtà, ma un mondo artificiale, una sorta di fiaba fantasma o miraggio, creato dagli storici e dai ritoccatore del XVII-XVIII secolo. Oggi, gli storici usano i testi distorti e ritoccati del XVII-XVIII considerandoli erroneamente come le “autentiche fonti primarie antiche”. Gli storici vivono immersi in un mondo di fantasia e vi trascorrono dentro tutta la loro vita professionale. Non hanno idea che questa “realtà virtuale” sia stata inventata dai loro recenti predecessori.

Il mondo inventato si è rivelato essere complesso e intricato, anche se a prima vista dà l'impressione di qualcosa di molto solido e coerente. Non è così. Una prospettiva esterna imparziale, basata su metodi oggettivi di datazione, identifica piuttosto rapidamente tutti i segni rivelatori del castello di sabbia di cui son fatte le fiabe storiche. Le prossime analisi faranno collassare tutta la costruzione.

Allora, perché gli storici di oggi lavorano solo con quei testi e quelli derivati che furono ritoccati nel XVII-XVIII secolo? Per via della pressione di una certa scuola e delle credenze di vecchia data. Ad un certo punto furono incorporati con la forza, ma ora sono diventati dei “fatti accettati”.

Ovviamente, non può essere che siano riusciti a distruggere tutti i documenti pre-scaligeriani. Alcuni di loro devono esistere ancora oggi. Tuttavia, provate a immaginare un esperto del “miraggio scaligeriano” che trova un documento autentico in cui viene descritta, per esempio, l'epoca del XV-XVI secolo. La differenza tra la storia vera di quell'epoca e la rappresentazione fatta da Scaligero è così grande, che potrebbe essere difficile persino collegare il documento alla versione consensuale, oppure persino capire di che cosa tratta. Per non parlare del fatto che molto probabilmente sarebbe scritto con “oscuri geroglifici”, visto che la “antica calligrafia” che ci è familiare oggi è in effetti quella dei falsari e dei ritoccatore del XVII-XVIII secolo. Detto questo, di norma uno studioso non ha mai visto una vera calligrafia o uno scritto del XV-XVI secolo, per non parlare delle epoche precedenti.

Questo è il motivo per cui se dovessero per caso trovare un vecchio testo autentico qualunque, molto probabilmente lo dichiarerebbero “illeggibile”, cosa che poi succede veramente. Se dovessero riuscire a leggerlo, lo dichiarerebbero “uno strano frutto dell'ignoranza medievale”.

I libri contrassegnati come pubblicati nel XV-XVI secolo, spesso risultano essere dei falsi del XVII-XVIII secolo in cui viene retrodatato l'anno di pubblicazione. La pubblicazione in massa dei libri nel XVII-XVIII secolo doveva subire un'importante “conferma” da parte della versione scaligeriana. I libri autentici del XV-XVI secolo furono condannati e distrutti.

Come sappiamo ora, molti documenti autentici ufficiali dell'Europa occidentale del XVI secolo emessi dalla cancelleria dell'Orda Imperiale, furono scritti in slavo. Anche molti libri pubblicati in Europa occidentale furono scritti in slavo [6v1], cap. 2. Per inciso, l'ampia pubblicazione dei libri in slavo nell'Europa del XVI secolo, è un fatto noto agli esperti. In quell'epoca lo slavo era una lingua internazionale. Successivamente, fu creato il latino “antico” sulle sue fondamenta [7v2].

Il passaggio in Europa dalla lingua slava al latino come lingua internazionale, avvenne solo dopo il crollo del Grande Impero alla fine del XVI-XVII secolo. Molto probabilmente, il latino sviluppato nel suo stato “antico” emerse solo nel XVI-XVII secolo. Ecco perché, nel migliore dei casi, tutti i testi “antichi” latini sono delle traduzioni in latino eseguite nel XVI-XVIII secolo. La versione scaligeriana fu immediatamente introdotta tra quelle traduzioni.

Lo stesso si può dire dell'antica lingua greca. Fu anch'essa creata, insieme a tutta la letteratura “antica” greca, nell'epoca del XVI-XVIII secolo. Le “fonti primarie in greco antico” furono immediatamente scritte, tradotte e modificate in questa lingua. La vera lingua antica è probabilmente il greco medio, ossia il greco bizantino. Non è una coincidenza che differisca dalla lingua greca moderna, a differenza del greco “antico” che è molto simile a quello moderno. Anche tutta la letteratura “classica greca” è composta dalle traduzioni pesantemente modificate dei vecchi testi nella lingua “classica” recentemente inventata (nel XVI-XVII secolo).

L'invenzione della versione scaligeriana della storia fu una conseguenza della grande ricostruzione politica del mondo tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. Dopo il crollo dell'Impero “Mongolo”, i nuovi piccoli stati autonomi emersero dalle sue frammentazioni. Gli ex governatori imperiali divennero dei sovrani indipendenti. All'inizio temevano il ritorno del vecchio ordine “mongolo”, ecco perché cercarono di creare nel passato le “solide radici antiche” per la loro autorità. Lo scopo principale della nuova versione storica di Scaligero e Petavio fu quello di distorcere la storia del XIV-XVI secolo nella direzione giusta. Venne falsificata intenzionalmente.

Solo ora iniziamo a comprendere la portata del programma globale del XVII secolo che creò la finta storia del passato. Non dovremmo sorprenderci dalla coordinazione tra i diversi paesi per la falsificazione della storia. Fino alla fine del XVI secolo quasi tutti i paesi europei e asiatici facevano parte di un unico impero unito. Ecco perché tutti i governatori provenivano da una cerchia di funzionari imperiali. Inizialmente, dopo il crollo dell'Impero, i legami tra le sue ex province erano ancora forti.

L'inizio della “riforma storica” cadde alla fine del XVI secolo. La principale falsificazione, compresa la creazione delle “fonti antiche”, fu effettuata nel XVII-XVIII secolo, quando l'Impero era già crollato, cioè dopo il periodo dei torbidi in Russia e la vittoria dei Romanov su Stephan Razin. Venne fatto molto anche alla fine del XVIII secolo, in particolare dopo la vittoria dei Romanov su Yemelyan “Pugachev” nella guerra del 1773-1775. SOLO CON L'INIZIO DEL XIX SECOLO

LA VERSIONE SCALIGERIANA DELLA STORIA ACQUISÌ LA SUA FORMA ATTUALE.

Tanto per chiarire, oggi usiamo la cronologia consolidata della “nuova era”. Tuttavia, dovremmo trattarla solo come una sequenza temporale puramente nozionale. Una delle tante possibili. Appare sempre più chiaro che “all'inizio della nuova era”, ovvero circa 2020 anni fa, non si è mai verificato alcun evento significativo di cui sono sopravvissuti i resoconti. Inoltre, da quell'epoca lontana non è rimasto nessun dato. Più specificamente, non è corretto definire questa epoca come l'era cristiana, cosa che facciamo oggi. Secondo i nostri risultati, la Natività di Cristo ebbe luogo quasi mille anni dopo, che secondo la “nuova era” condizionata sarebbe il XII secolo.

Di solito, quando formuliamo le nostre ipotesi, usiamo sempre le parole “possibilmente”, “probabilmente”, ecc..., ma poiché questo libro è interamente dedicato alla nostra ricostruzione, non le ripeteremo continuamente. Non insistiamo su alcune delle nostre osservazioni. Ci piacerebbe che ve le ricordaste. Siccome la nostra ricostruzione non è familiare a molti lettori, per un miglior assorbimento dei concetti a volte ripeteremo alcune nostre conclusioni.

IN MOLTI TESTI ANTICHI LE PAROLE SONO STATE SCRITTE SOLO CON LE CONSONANTI E SENZA VOCALI. Si prega di vedere i dettagli nel libro di A. T. Fomenko [1v], cap.1: 8. Le vocali apparvero in seguito e indicavano solo una delle molte soluzioni possibili per la lettura delle parole. Innanzitutto riguardavano i nomi propri e portarono dei significati ambigui nella lettura dei vecchi nomi di persona, dei nomi geografici ecc. Nei testi vecchi non c'era neppure la suddivisione in parole separate. Inoltre, capitava spesso di confondersi tra i suoni L e R, F e T, B e V, ecc... Lo slavo antico conteneva molte omissioni di vocali e inoltre non aveva la separazione in parole. Anche gli “antichi” testi egizi erano scritti solo con le consonanti. “I nomi dei re (egiziani - l'autore) ... vengono dati (nella letteratura moderna - l'autore) nella loro forma condizionale **COMPLETAMENTE LIBERA**, la cosiddetta forma **SCOLASTICA** ... solitamente accettata nei libri di testo ... Queste forme spesso differiscono in modo significativo l'una dall'altra e non è possibile regolarle in nessun modo, poiché sono tutte il risultato di una **LETTURA ARBITRARIA** (! - l'autore) che in seguito è diventata tradizionale” [72], p.176. Inoltre “originariamente, la lingua scritta ebraica non aveva né vocali né altri simboli che le sostituivano ... I libri dell'Antico Testamento furono scritti usando solo le consonanti” [765], p.155.

Solo grazie alla nuova cronologia siamo stati in grado di scoprire i “parallelismi” tra gli eventi nei diversi periodi della storia “antica”. Senza di essa, sarebbe stato impossibile capire chi doveva essere paragonato a chi e cosa doveva essere paragonato a cosa! La maggior parte del materiale è così vasta, che è praticamente impossibile armeggiare casualmente nei giusti parallelismi. Ma ora, da quando abbiamo ricostruito il “quadro storico” cronologico, si è aperta la meravigliosa opportunità di arricchire questo risultato formale con il “contenuto degli eventi”.

2. Note psicologiche.

Oggi la parola “antichità” viene solitamente associata agli eventi precedenti al V secolo d.C. Con “antichità profonda”, diciamo che si intende quella antecedente al X secolo a.C. La “antichità più profonda” è quella che risale al II millennio a.C. L'usanza ampiamente accettata oggi per delineare questa particolare scala temporale, è uno dei seri ostacoli psicologici nel modo di percepire la nuova cronologia corta. Tuttavia questa interpretazione psicologica della parola “antichità”, che è diventata familiare oggi, non è apparsa da sola e nemmeno molto tempo fa. È il risultato dell'incorporamento artificiale di una cronologia estremamente allungata negli ultimi 300 anni. L'idea stessa di una “storia scritta estremamente lunga” giace sul terreno fertile del naturale rispetto umano verso il ricordo del clan del proprio albero genealogico. Provate a capire i sentimenti delle persone che si sforzano di guardare nel lontano passato dei loro antenati. Più in là riescono a vedere, più alta è la loro autostima personale.

La nuova cronologia impone un diverso quadro psicologico della percezione del passato. La parola “antichità” dovrebbe corrispondere al XV-XVII secolo, cioè agli eventi che sono distanti a noi di 300-400 anni. L'espressione “antichità alta” significa XI-XII secolo. PRIMA DEL X-XI SECOLO C'E' L'EPOCA DEL SILENZIO DEI DOCUMENTI SCRITTI. Non è sopravvissuta nessuna prova scritta di quei tempi, sia su carta, pergamena, papiro o pietra. Per cui, le parole “antichità”, “antichità alta” e “antichità estrema” rimangono nel nostro lessico anche se sono intrise di un significato diverso. Queste epoche si stanno avvicinando in modo significativo a noi e la scala temporale si è notevolmente diminuita. Dovremmo accettare che sulla base delle fonti scritte siamo in grado di scrutare il passato non così lontano come pensavamo ieri. Tutto ciò che abbiamo visto ieri è visibile oggi. E' solo più vicino.

Per concludere: sulla base dei metodi matematici e astronomici che abbiamo proposto, è stato dimostrato che la cronologia e la storia di Scaligero sono fundamentalmente sbagliate. La storia fino all'inizio del XVII secolo fu falsificata nel XVII-XVIII secolo. La falsificazione venne accompagnata dalla ricerca e dall'annientamento dei documenti che fornivano i veri resoconti del passato. Riguardavano principalmente il XV-XVI secolo, il cui ricordo fu distrutto con particolare accuratezza. Queste attività sono continuate incessantemente per quasi duecento anni. Si tratta di un periodo sufficientemente lungo per distruggere tutti i principali testi che avrebbero potuto dire la verità. Pertanto, non possiamo aspettarci che qualche cronaca fattuale e dettagliata, scritta da un testimone oculare degli eventi del XVI secolo, cada nelle nostre mani.

Pertanto, i “piccoli dettagli”, i frammenti di verità che non sono stati chiariti e sono sopravvissuti accidentalmente, acquisiscono un'importanza speciale. Presi e messi insieme ci permetteranno di ripristinare la verità. Lo studio della storia di Scaligero può essere paragonato al lavoro di un detective che smaschera il criminale che ha inventato una storiella plausibile e si è preso cura del suo alibi. Ecco perché è necessario

dapprima cercare la verità nelle piccole cose che sono sfuggite all'attenzione del criminale mentre stava nascondendo le sue tracce. Si sa che è difficile tenere conto di tutti i dettagli quando si inventa una versione falsa, per cui un detective competente riuscirà a trovarli. Il reperimento delle prove “svelerà” gradualmente tutte le circostanze del crimine.

Esprimiamo la nostra gratitudine a T. N. Fomenko, coautore di gran parte delle nostre ricerche sulla cronologia. Assieme a lui abbiamo scritto numerosi libri.

A. T. Fomenko, G. B. Nosovskij
Università Statale Lomonosov di Mosca.

INTRODUZIONE:

L'EPOCA PRIMA DEL XI SECOLO

Questa sezione è molto breve. Non ci sono informazioni nelle fonti scritte sopravvissute circa gli eventi antecedenti al XI secolo. Non c'erano scritti in quell'epoca. Sono apparsi solo nel X-XI secolo. Secondo la storia di Scaligero, la scrittura ebbe origine nell'antichità, presumibilmente molto prima “dell'inizio dell'era dopo Cristo”.

In realtà LA STORIA SCRITTA dell'umanità emerse per la prima volta dall'oscurità solo nel X-XI secolo. Tutti i documenti antichi sopravvissuti, compresi quelli attribuiti alla “antichità profonda”, descrivono in realtà gli eventi del XI-XVII secolo. Molti di loro furono attribuiti forzatamente al lontano passato dalla cronologia errata di Scaligero e Petavio.

L'epoca precedente al XI secolo dovrebbe essere vista come quella “primordiale”, l'alba della civiltà. Gli strumenti primitivi di quei tempi sono sopravvissuti fino ad oggi e sono esposti nei musei e nelle gallerie dedicate all'uomo primitivo, che si presume visse molti secoli e persino millenni prima di Cristo. I frammenti di ceramica, le ossa, gli strumenti di selce, i coltelli e le asce di pietra, i raschietti, i resti delle caverne, le teste di freccia e le punte delle lance in osso e pietra, gli ornamenti fatti con le ossa di mammut e i denti dei predatori. Sono queste le gallerie dei musei moderni che ci danno un'indicazione accurata sulla vita dell'uomo fino al X-XI secolo. Durante quel periodo la gente dimorava ancora nelle caverne e nei rifugi. Non possedeva ancora la conoscenza per costruire strutture significative, per non parlare di edifici in legno o pietra.

Tuttavia, non dovremmo supporre che gli strumenti in pietra e ossa e gli oggetti di uso quotidiano siano diventati obsoleti durante l'undicesimo secolo. In realtà esistevano e furono ampiamente utilizzati in modo significativo anche in seguito, fino al XV-XVI secolo. Ad esempio, nel XVI secolo i germanici arrivarono per costruire il Cremlino di Mosca con le loro ASCE DI PIETRA, che gli storici tedeschi contemporanei fanno timidamente risalire al II secolo a.C., vedere **Figura 1** [IIIAX] cap. 10: 4. Per cui, gli strumenti di pietra coesisterono con quelli di metallo fino al XVI secolo. La costruzione del Cremlino di Mosca viene datata dagli storici alla fine del XV secolo, mentre la Nuova Cronologia la attribuisce alla seconda metà del XVI secolo.

Si è scoperto che tutte questi asce, e ce ne sono molte in Germania, vengono attualmente datate dagli archeologi nella più profonda antichità, la prima metà del II secolo a.C. L'opinione degli scienziati e degli archeologi, secondo cui gli strumenti di pietra trovati in Europa sono esclusivamente preistorici, è viziata. Come possiamo

vedere, nel XV-XVI secolo dopo Cristo i germanici erano ancora fortemente dipendenti dall'uso delle asce di pietra.

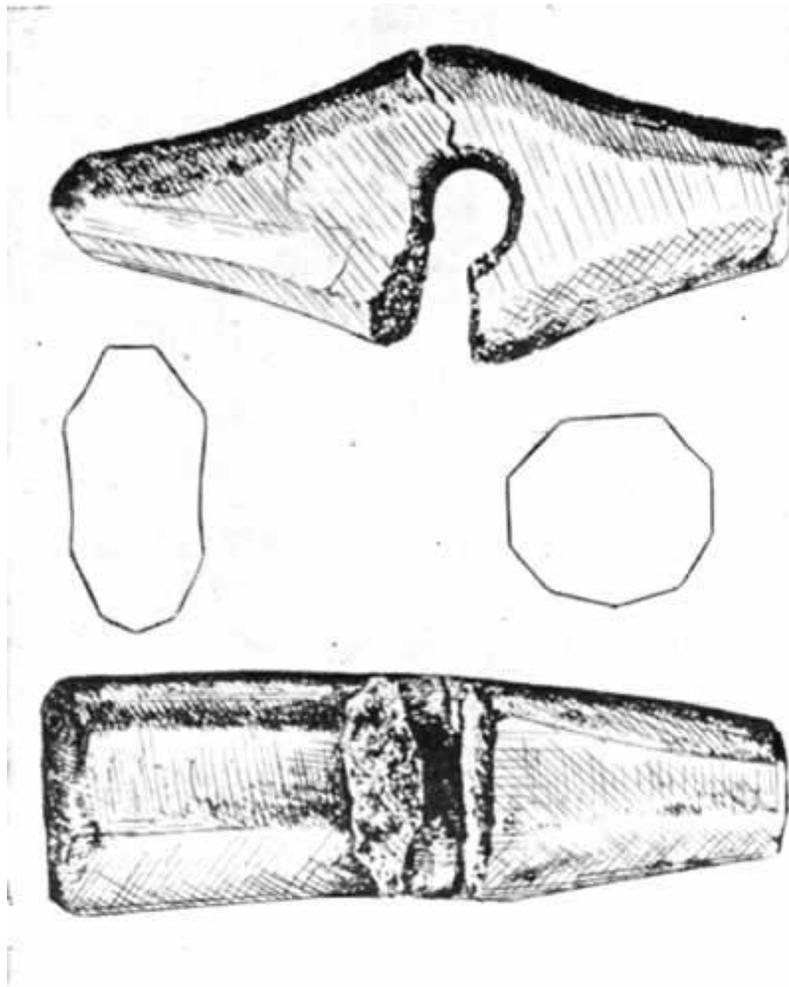


Figura 1. Ascia di pietra germanica (Sassonia - Turingia) trovata nel 1969 tra i rifiuti edilizi lasciati dai lavoratori che costruirono il Cremlino di Mosca [28: 1], pag. 51.

Per inciso, ciò implica una semplice soluzione a un famoso enigma storico: i presunti uomini antichi delle caverne come sono riusciti a fare dei fori rotondi o ovali di FORMA REGOLARE negli strumenti di pietra? Ecco ad esempio l'ascia di pietra “più antica” che c'è nel museo archeologico di Ocrida in Macedonia. Ha un profondo buco oblungo con le pareti verticali uniformi ed è stata ricavata da una pietra dura. Un uomo delle caverne, che non aveva nemmeno un attrezzo, come avrebbe potuto fare una cosa del genere? Sicuramente non si riesce ad ottenere un buco così regolare semplicemente raschiando a mano una pietra contro l'altra. Tuttavia, dopo aver capito che gli strumenti di pietra vennero usati fino al XVI secolo, tutto si adatta. I fori delle asce avrebbero potuto essere realizzati utilizzando dei congegni con trapani a

rotazione con una punta di diamante, per esempio. Oppure, essere semplicemente ricavati dalla pietra dura.

Un altro esempio. Ci viene detto che in Russia, nell'antica Roma e in Inghilterra scrivevano sulla corteccia di betulla e che fu molto, molto tempo fa. In effetti, a quanto pare le lettere di corteccia di betulla furono in uso fino al XIX secolo e in alcuni punti fino al XX secolo. Il fatto è che fino al XX secolo la carta non era economica. La corteccia di betulla, in particolare al nord, era molto più economica [4v1], cap. 3: 11-12. Pertanto, la “antichità” si avvicina notevolmente ai nostri tempi.

I libri di testo contemporanei ci raccontano in modo molto dettagliato riguardo la vita dei popoli nell'epoca presumibilmente precedente al X secolo. Proviamo a ricordare alcune culture “antiche”.

I leggendari “Sumeri”. Le civiltà “più antiche” della Mesopotamia e dell'America. I potenti faraoni d'Egitto. Il regno di Troia e la famigerata guerra di Troia del presunto XIII secolo a.C., liricizzata dal poeta cieco Omero. La “antica” Cina illuminata. I potenti Etruschi. La grande e “antica” civiltà greca. La “antica” Roma che si è evoluta dalla civiltà etrusca. La “antica” Cartagine e le sue guerre con la potente Roma. La misteriosa e “antica” India con i suoi tesori. I potenti califfi arabi antichi e medievali. I “primi” regni biblici di Israele e di Giuda. Le terre “antiche” di Assiria, Siria e Persia. I signori feudali dell'Europa medievale nei loro potenti castelli cupi.

Ci viene detto che tutto ciò esisteva già prima del X secolo d.C. Non è vero. Tutto questo è esistito IN UN'EPOCA COMPLETAMENTE DIVERSA E INOLTRE IN UNA DIVERSA POSIZIONE. Più specificamente, dopo il X secolo d.C., ossia nell'ultimo millennio. In altre parole, le date di tutti gli eventi della “antichità classica” dovrebbero essere corrette e spostate in avanti nelle loro vere posizioni: nell'intervallo temporale tra il X e il XVII secolo.

Dove si trovavano i primi insediamenti situati prima del X secolo? Presumibilmente, all'inizio la maggior parte delle persone viveva in una zona calda, non lontano dall'equatore. In particolare nel Mediterraneo, in India e in America centrale. Il clima era mite, c'erano molte piante da frutto e abbastanza acqua potabile. Ciò promosse la rapida procreazione delle persone. C'era abbastanza cibo, non c'erano inverni freddi ed era facile costruire le abitazioni. Non c'erano né contrasti climatici, né sostanziali differenze di temperatura.

Tuttavia, l'esuberante procreazione non poteva durare per sempre. Presto il territorio “divenne troppo congestionato”. Cominciarono i conflitti tra le tribù, come pure le lotte per il territorio e il cibo. Una parte della popolazione fu cacciata a nord e a sud. Dopo aver vissuto nella terra di mezzo, la gente scoprì che il clima era molto più rigido. Gli inverni erano freddi. Il cibo era notevolmente meno. Era necessario costruire delle abitazioni per sopravvivere al freddo pungente dell'inverno. I migranti deboli perirono, ma quelli che sopravvissero lo fecero solo perché riuscirono ad adattarsi. L'intelletto aumentò la sua attività, in quanto era necessario creare metodi

per la costruzione di case, strumenti agricoli e attrezzature per la caccia e la navigazione sui fiumi e sul mare, ecc...

In altre parole, queste persone furono costrette a sviluppare una civiltà. Nel corso del tempo i discendenti della prima ondata di migranti, dopo essersi adattati al nuovo ambiente, crearono i propri centri culturali e, dopo essersi riprodotti in quantità sufficientemente grande, iniziarono ad allargare la zona del loro habitat. Avviarono la colonizzazione, ma a un livello tecnologico più elevato. È possibile che l'epoca del XIII-XIV secolo sia cominciata così. Ne parleremo più avanti. Ora torniamo indietro nel tempo.

Per concludere, l'epoca precedente all'undicesimo secolo è immersa nell'oscurità a causa dell'assenza praticamente totale di documenti sopravvissuti. Ripetiamo che fu solo nel X-XI secolo che per la prima volta venne concepita l'idea stessa della lingua scritta. Forse, può essere che nell'antico Egitto sia esistita originariamente nella forma di geroglifici e immagini. La registrazione dei pensieri in questo modo è basilica e solo successivamente si è evoluta nelle forme più contemporanee.

CAPITOLO 1:

L'EPOCA DEL XI SECOLO

1. Il primo regno romano della Roma antica.

Anche questo capitolo è breve, poiché sono sopravvissuti pochissimi dati. A quanto pare, nell'epoca del X-XI secolo nel Mediterraneo emerse un regno che potrebbe essere provvisoriamente chiamato Romaico o Romano, ovvero “La Prima Roma”. La sua prima capitale fu una città in Egitto nella fertile Valle del Nilo. Qui l'agricoltura si sviluppò rapidamente per nutrire la popolazione numerosa. Le scienze e le prime tecnologie nacquero proprio qui. Sopravvissero pochissime prove scritte di questo primo Regno.

È possibile che oltre per quel regno l'Egitto sia rimasto uno dei principali centri religiosi sia della Romea del XI-XIII secolo, che dell'Impero Grande = “Mongolo” del XIV-XVI secolo. Era il punto focale per il culto dei morti. Può essere che abbia avuto origine dalle osservazioni fatte dagli antichi, ovvero che in quella zona a causa del clima caldo e secco, un cadavere lasciato nella sabbia rovente non si decompone. Quindi decisero che questa area era quella più adatta come luogo di sepoltura.

La capitale dell'antico regno africano non era lontana dalla foce del Nilo e oggi si chiama Alessandria. Fu qui che nacque la prima scrittura sotto forma di geroglifici, ossia la “scrittura con i simboli”. È probabile che questo metodo di comunicazione e trasmissione dei pensieri sia stato il primo a comparire. Se una persona voleva comunicare qualcosa agli altri, disegnava una varietà di simboli che rappresentavano diverse cose.

Non esistevano ancora le strutture monumentali che vediamo oggi in Egitto: le piramidi, la sfinge, i templi e gli obelischi. Apparvero più tardi, nell'epoca del XI-XVI secolo, quando in Egitto fu fondato il cimitero imperiale per gli zar-khan di Romea e successivamente dell'Impero Grande = “Mongolo” dell'Orda russa. Qui furono portati i defunti zar-khan del Grande Impero e le altre persone importanti di alto rango. Furono sepolti in tombe lussuose, a volte con una grande quantità di oro e gioielli.

Prima del lungo trasporto, i corpi venivano imbalsamati per prevenire la decomposizione durante il viaggio. Nella **Figura 2** potete vedere un'immagine del “antico” Libro dei Morti egiziano. È possibile che qui sia raffigurato il trasporto dei morti attraverso il “fiume Stige”, cioè il Mar Mediterraneo. Gli “antichi” miti greci ci parlano di Caronte, il traghettatore dei morti, che caricava i defunti sulla sua barca e attraversava il fiume Stige per portarli nel Regno degli Inferi che, come riusciamo a capire ora, era la Valle del Nilo in Egitto. Il nome Caronte deriva probabilmente dalla

parola russa CHORNIU, CHORONIT (che significa “seppellire” - nota del traduttore) [5v2], cap. 7.

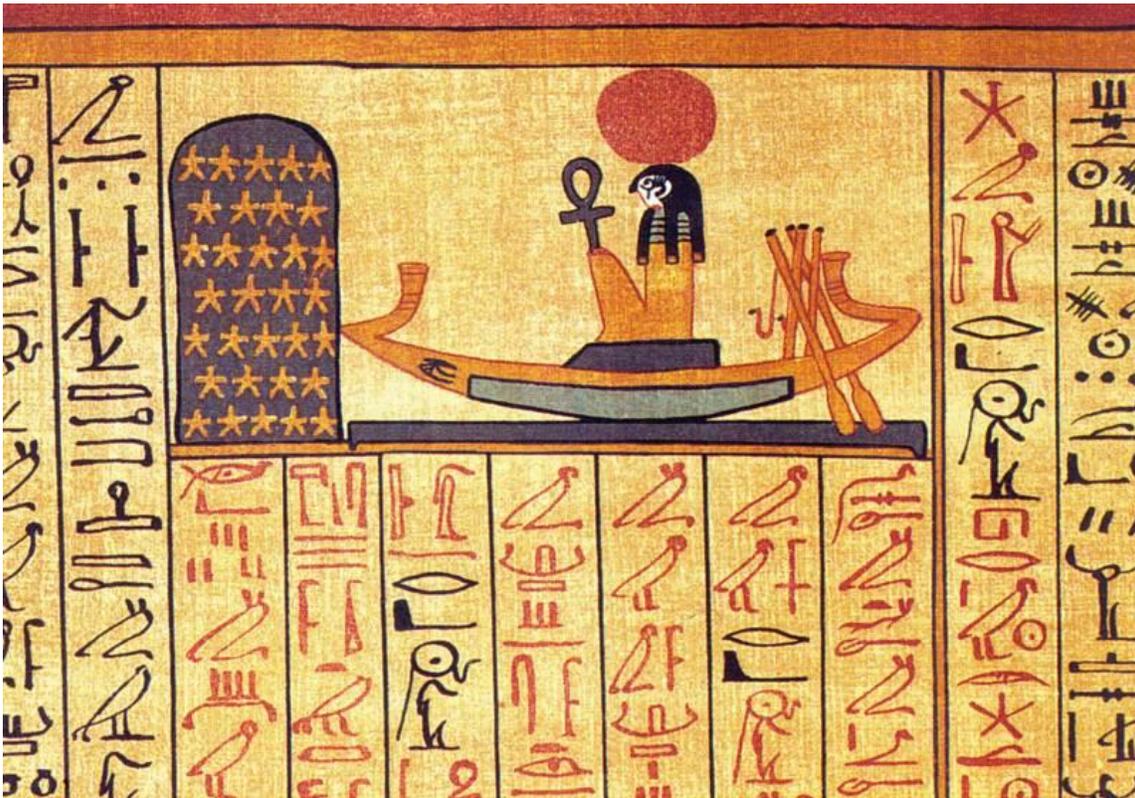


Figura 2. “Antica” immagine egizia di una nave a remi. La figura al centro tiene “in mano” una croce cristiana [1448], pag. 22.

Le dimensioni delle costruzioni sepolcrali in Egitto mostra che l'estuario del Nilo divenne parte del gigantesco e potente impero, il quale stabilì qui il suo cimitero reale. Ignari di questo, gli scienziati furono costretti a dipingere l'immagine fantasiosa degli “antichi” egizi, la cui occupazione principale (se non l'unica) era la sepoltura dei faraoni LOCALI. E' molto probabile che il volume degli oggetti di valore (oro, ecc...) sepolti qui sia solo una parte del tesoro statale.

Nel XI secolo la metropoli del regno si trasferì nel Bosforo, dove in una posizione strategicamente vantaggiosa (la parte più stretta del Bosforo) nacque la città di Yoros (Gerusalemme), alias Zar Grad (la Città dello Zar), alias Troia, circa 30 chilometri a nord dell'odierna Istanbul. È qui che sopravvivono fino ad oggi le imponenti rovine di questa città e la fortezza chiamata Yoros. Più tardi, nel XIII-XIV secolo, la capitale del regno si spostò leggermente a sud, dove emerse una nuova città con lo stesso nome di Gerusalemme. Nel corso del tempo fu chiamata Costantinopoli e in seguito Istanbul. Il nome Gerusalemme rimase nell'aria e in epoche differenti fu applicato a diverse città.

C'erano diverse province, o distretti, che facevano parte del regno romaico. La Rus' (Russia) era uno di questi ed era il più grande, vedere la **Figura 3**.

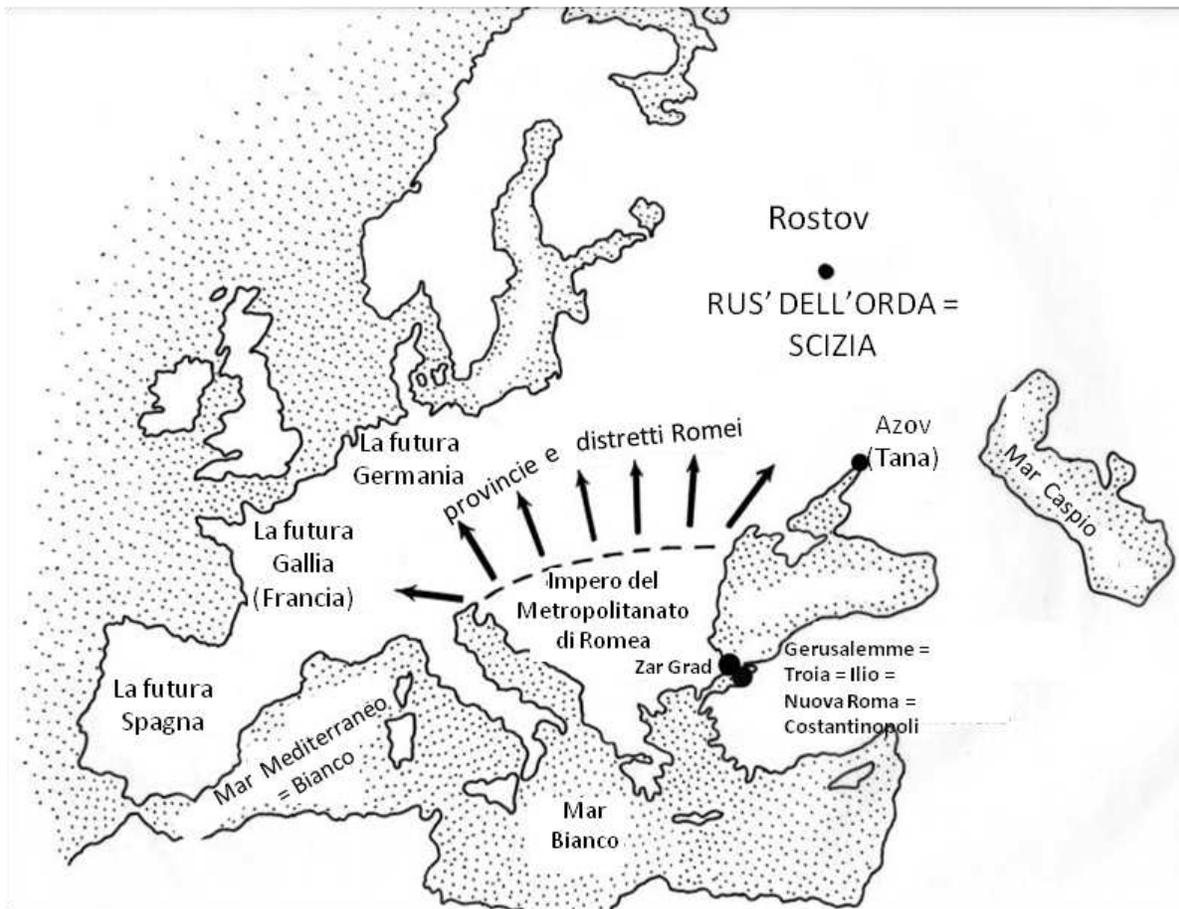


Figura 3. L'impero romaico del XI-XII secolo con le sue province o distretti [7v1], cap. 1.

Durante il X-XI secolo fu calcolato per la prima volta il ciclo pasquale [6v3], cap. 2. Venne creato il primo calendario ecclesiastico. Nacque l'astronomia, intesa inizialmente per servire il calendario ecclesiastico e osservare i cambiamenti stagionali del tempo e del clima.

Vi mostreremo le date astronomiche dei primi zodiaci calcolate da noi, che rientrano nell'era del XI secolo. A volte ci sono diverse soluzioni che sorgono nelle epoche successive.

Vorremmo chiarire che l'oroscopo è la posizione dei pianeti in una costellazione. Ad esempio, Marte nella Vergine, Saturno nei Pesci, ecc... Gli oroscopi vengono calcolati nel modo seguente: dopo aver localizzato la posizione dei pianeti nella loro costellazione in un determinato momento, per esempio oggi, ed essendo a conoscenza del valore numerico dei periodi orbitali dei pianeti attorno al Sole, si possono ottenere le posizioni dei pianeti nella costellazione, sia nel passato che nel futuro, tracciando indietro o in avanti i multipli interi dei suddetti periodi. Attualmente ci sono dei

programmi per computer che ci consentono di datare gli oroscopi trovati negli antichi manoscritti, negli affreschi, nei dipinti, nelle tombe, ecc... Abbiamo creato il programma HOROS (XOPOC) progettato specificamente analizzare gli antichi zodiaci e oroscopi che utilizzano pienamente tutti i dati astronomici registrati in essi (l'oroscopo principale, gli oroscopi ausiliari e così via.) [HXE]

2. Le datazioni astronomiche della Nuova Cronologia.

1. (Anni 969 o 1206) ZODIACO SP DALLA TOMBA DEL FARAONE SETI I. Affresco colorato sull'arco della camera funeraria. “Antico” Egitto, Luxor, Valle dei Re, presumibilmente “antichità profonda”. In effetti, la prima variante: 14-16 agosto 969; la seconda variante: 5-7 agosto 1206 [HXE] e [3v2].
2. (Anno 1007 o 1186) LO ZODIACO DI MITRA DI GEDDERNHEIM. È raffigurato su una tavoletta di pietra, un bassorilievo. Europa, Germania, presumibilmente “antichità”. In effetti, prima variante: 14-15 ottobre 1007; seconda variante: 14-15 ottobre 1186 [Δ3EE].
3. (Anno 1007) IL PRIMO ZODIACO SN DALLA TOMBA DI SENEMUT. È raffigurato sugli archi della tomba, ma non nella camera funeraria. “Antico” Egitto, Luxor, presumibilmente “antichità profonda”. In effetti: 14-16 agosto 1007 [HXE].
4. (Anno 1007) LO ZODIACO DI MITRA DI APULUM. È raffigurato su di una tavoletta in pietra, un bassorilievo. Europa, Dacia, presumibilmente “antichità”. In effetti: 14-16 agosto 1007 [Δ3EE].
5. (Anno 1007) LO ZODIACO MT SULLA STELE DI METTERNICH. È raffigurato sulla tavoletta di pietra trovata ad Alessandria. “Antico” Egitto, presumibilmente “antichità profonda”. In effetti: 14-16 agosto 1007. Vedi [Δ3EE].
6. (Anno 1071, 1189 o 1308) LO ZODIACO CONCISO KZ. Bassorilievo in pietra sul soffitto del tempio nella città di Erment. “Antico” Egitto, presumibilmente “antichità”. In effetti, prima variante: 15-16 maggio 1071; seconda variante: 30-31 maggio 1189. Terza variante: 6-8 maggio 1308 [HXE].
7. L'OPERA ASTRONOMICA “Almagesto” di Tolomeo, presumibilmente “antichità”. In effetti: non prima del XI secolo circa [3v1].

CAPITOLO 2:

L'EPOCA DEL XII SECOLO

1. La seconda Roma, ovvero l'impero romaico di Zar Grad. Yoros = Gerusalemme = Troia

Come accennato in precedenza, il regno più antico di cui sopravvissero solo pochissimi documenti fu l'Antica Prima Roma, ovvero la Vecchia Roma della Valle del Nilo. Nella versione scaligeriana della storia, che fu creata nel XVII secolo, c'era un regno nella Valle del Nilo che si chiamava Egitto. A quanto pare è sbagliato. L'Egitto biblico originale non c'entra niente con questo regno. Il “per così dire” Egitto menzionato nel Pentateuco dell'Antico Testamento è in realtà la Rus' dell'Orda (l'Impero dell'Orda Russa) del XIV-XVI secolo [6v1], cap. 4. Da quel momento in poi, il nome biblico Egitto = Gypt = Kipchak fu messo in relazione all'Africa e attribuito a un regno antichissimo nella Valle del Nilo. La cosa provocò molta confusione.

Nel X-XI secolo la capitale del regno fu trasferita nella città di Yoros, sulla costa asiatica del Bosforo. La chiameremo provvisoriamente la Seconda Roma, alias la Gerusalemme dei Vangeli, alias la “antica” Troia. In seguito la capitale si trasferì nella Rus' di Yaroslavl - Velikiy Novgorod, alias la Roma “antica”. In totale, questa fu la Terza Roma, che la maggior parte degli “autori antichi” considerano come la prima, ignorando le precedenti incarnazioni. Dopo un po' di tempo la capitale dell'impero ritornò sul Bosforo, ma non nella sua posizione precedente. Si spostò dall'altra parte dello stretto, sulla costa europea e non più su quella asiatica. Fu lì che nel medioevo nacque Costantinopoli, alias la città di Zar Grad di fine XIV inizio XV secolo, che successivamente divenne la Istanbul turca (ottomana). Nel complesso, questa fu la Quarta Roma, che per alcuni fu la seconda. Come ben sappiamo, Mosca venne in seguito chiamata la Terza Roma (secondo il conteggio breve). In alcuni vecchi testi Zar Grad veniva chiamata Kiev. Ecco perché alcuni eventi storici significativi di “Kiev” si svolsero effettivamente a Zar Grad sul Bosforo.

Per riassumere, 1a Roma: la Valle del Nilo (Alessandria, Il Cairo); 2a Roma: Yoros = Gerusalemme = Troia; 3a Roma: Rus' di Vladimir-Suzdal = Velikiy Novgorod (Yaroslavl, Vladimir) = la Roma di Enei-Rurik; 4a Roma: Costantinopoli; 5a Roma: Mosca.

Tuttavia, quando furono contate le città di Roma nel XVI secolo e Mosca venne numerata come la Terza Roma (e non la quinta), è chiaro che non iniziarono a contare dalla profonda antichità dell'Egitto africano, ma dalla Roma di Enei-Rurik, ossia da Yaroslavl, dall'Impero dell'epoca della grande conquista: Velikiy Novgorod - Prima Roma, Costantinopoli - Seconda Roma, Mosca - Terza Roma. In seguito gli storici

sostituirono Velikiy Novgorod con la Roma italiana e si formò l'immagine che abbiamo ai nostri giorni.

Ripetiamo: la Gerusalemme originale della Bibbia (la città di Yoros) è situata sulla costa orientale asiatica del Bosforo, vicino al Mar Nero e molto vicino al monte Beykoz (il Golgota) [3I].

Nel 2006, di fronte all'ingresso della fortezza di Yoros, c'era ancora uno scudo che portava questo nome: Fortezza di Yoros, che in turco è Yoros kalesi [3I], cap. 3. Occorre dire che quando ci si trova nelle immediate vicinanze della fortezza, questo nome compare letteralmente a ogni passo. Ad esempio, la strada che conduce alla fortezza, il ristorante situato vicino alla fortezza, ecc..., hanno tutti il nome Fortezza di Yoros. Tuttavia, YOROS (IROS) è una semplice abbreviazione di JEROSALEM. A proposito, in latino questa parola viene anche scritta con la 'o': Hierosolyma.

o



Figura 4. Riproduzione di un vecchio dipinto in cui dal monte Beikos si vedono le rovine della potente fortezza di Yoros sulla collina vicina. Fotografia del 2006 [ZI].

Per cui, il nome turco di questa antica fortezza sul Bosforo, Yoros (Ioros), corrisponde esattamente alla prima metà della parola IEROSALIM, come si scriveva prima della riforma. Inoltre, questa fortezza si trova PRECISAMENTE nel luogo in cui, secondo le nostre ricerche, si sarebbe dovuta trovare la biblica Gerusalemme.

Le fortificazioni di Yoros, i cui resti sono visibili ancora oggi, furono costruite nel 1261 d.C. In effetti, la distanza tra Yoros-Gerusalemme e la cima del monte Beykoz-Golgota è di circa due ore di cammino, che corrisponde bene a ciò che dicono i Vangeli.

Sorprendentemente, nel Bosforo non siamo riusciti a trovare il nome di “Yoros” su nessuna mappa moderna che abbiamo osservato. In molte mappe la fortezza di Yoros non viene nemmeno segnata, nonostante le sue dimensioni imponenti. Su altre mappe è contrassegnata con nomi completamente diversi, che non assomigliano affatto alla parola “Ierosalim”. Tuttavia, quando domandammo a un archeologo di Istanbul se conosceva la fortezza Yoros fuori Istanbul, lui rispose che lo sapeva e che questa antica fortezza cristiana è ben nota agli storici locali della regione. Si è scoperto che gli storici e i cartografi stanno tentando di nascondere informazioni importanti, perché possono suscitare delle domande “imbarazzanti” o far nascere dei dubbi sulla validità della versione scaligeriana della storia.

Abbiamo scoperto che la stessa città sulla costa asiatica del Bosforo (quando si immette a nord nel Mar Nero) veniva chiamata con diversi nomi: 1) Yoros, cioè Gerusalemme. 2) Christopole, ovvero Città di Cristo (Città dell'Oro). 3) P+Christo (PChristo), che significa abbastanza chiaramente Città di Cristo (Polis + Christo). 4) Il santuario del dio Giove (Zeus) che manda venti favorevoli. 5) Semplicemente “Santuario”. Sulle vecchie mappe abbiamo trovato uno di questi nomi. [ΓPK] ch.4: 1.

Tra l'altro, è interessante osservare attentamente la rappresentazione della crocifissione. Sembra che in molti dipinti, icone e affreschi, la crocifissione di Cristo abbia come sfondo un grande stretto marino o un grosso fiume. Comunque sia, gli artisti dipinsero i particolari di uno stretto o di un fiume, non quelli di un mare, vedere la **Figura 5**. Per cui, raffigurando l'acqua veniva sempre mostrata la sponda opposta [5v1], cap. 14. Come possiamo capire ora, non avrebbe potuto essere diversamente, in quanto il monte Beykos si trova proprio sulle rive del Bosforo. Da lì si può vedere molto chiaramente la costa europea dello stretto dove si trova il centro di Costantinopoli, che in seguito, quando la capitale fu trasferita qui dalla città-fortezza di Yoros, fu considerata la Gerusalemme biblica. Qualsiasi artista con un ricordo più o meno accurato della storia originale, raffigurava lo stretto del Bosforo come una parte significativa del paesaggio, poiché serviva da sfondo al luogo della crocifissione di Cristo.

La posizione strategica di Yoros-Gerusalemme è ideale. Controllava la parte più stretta del Bosforo vicino all'ingresso nel Mar Nero. Successivamente, è ipotizzabile che alla fine del XIV secolo, durante il trasferimento della capitale dell'impero dall'Antica Roma (cioè dalla Rus' di Vladimir-Suzdal del XIII-XIV secolo) alla Nuova Roma = la Costantinopoli di Dmitriy Donskoy = Costantino il Grande, la posizione della nuova capitale venne leggermente spostata, rispetto alla posizione dell'antica Troia-Gerusalemme-Yoros, verso il Mare di Marmo e trasferita sulla costa europea del Bosforo, dove c'era un territorio più piatto [KR].

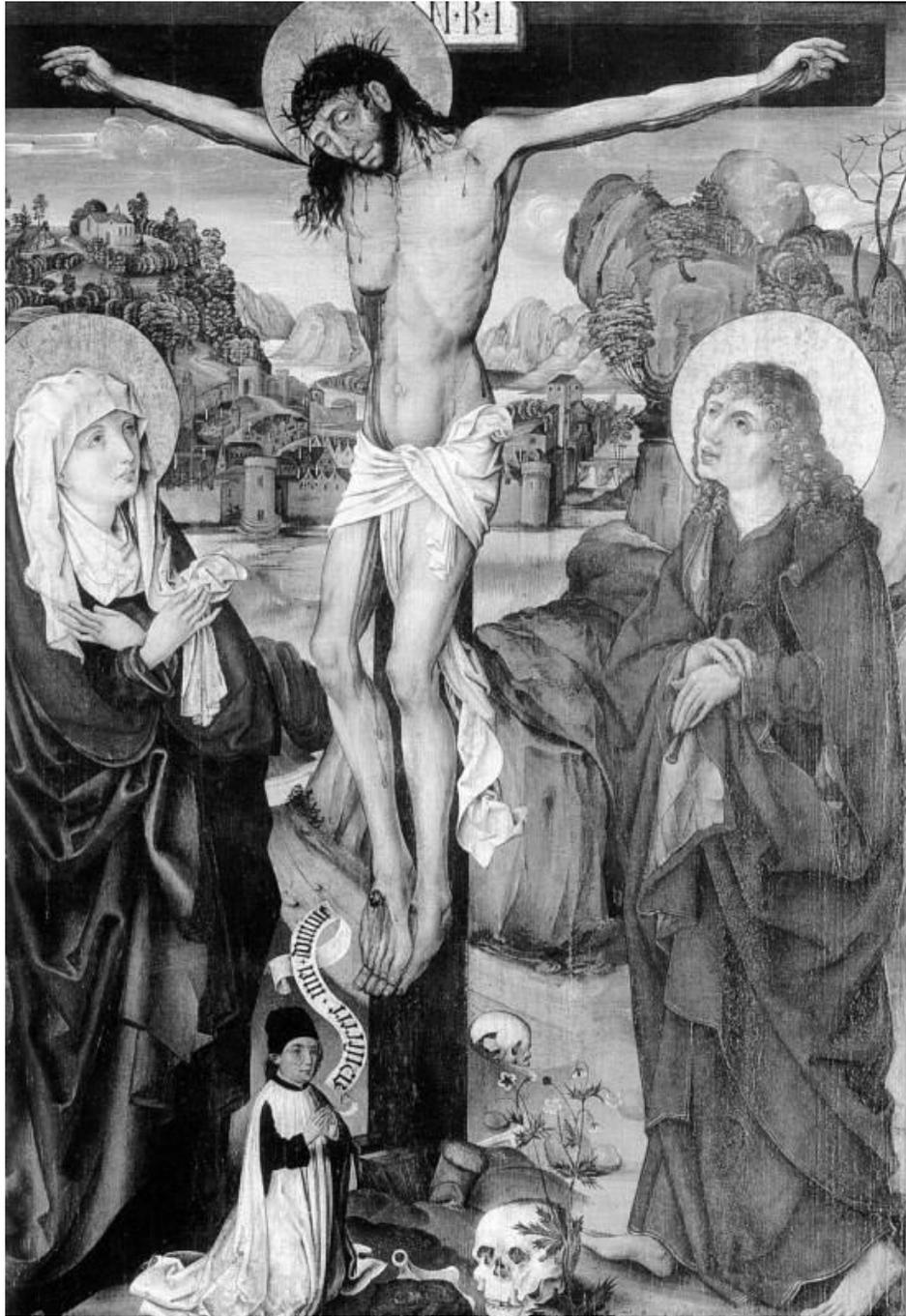


Figura 5. Crocifissione di Cristo. Albrecht Dürer, Michael Wolgemut, Jacob Elsner [1427], pag. 67.

Ma torniamo al XII secolo. Nel XI-XII secolo, il potere della Romea si estendeva su molte regioni occidentali e orientali, dove si trovavano le province distretto (*fema*) di Zar Grad. In linea di massima, ogni distretto era una formazione statale indipendente, ma era guidato da un legato romaico: un re, uno zar o un duca, ovvero un vassallo della biblica Gerusalemme = Zar Grad (Yoros) sul Bosforo. Tra queste province distretto c'erano: l'Egitto africano, la Rus' dell'Orda e i territori dell'Europa occidentale, dove in seguito (nel XVI-XVII secolo) nacquero la Germania, l'Italia,

l'Inghilterra e la Spagna, ecc. La subordinazione di questi distretti al centro dell'impero era ragionevolmente flessibile. Una delle caratteristiche dello stato vassallo era il pagamento delle tasse a Gerusalemme = Zar Grad (Yoros). Inoltre, a partire dalla fine del XII secolo, i distretti furono uniti dalla condivisione della religione cristiana. Zar Grad venne universalmente riconosciuta come il centro religioso di tutto il regno. Potrebbe essere che la parola *fema* o *TEMA* abbia una connessione con la parola tatara *Tumen* e la parola russa *TMA*, che indicava un'unità militare (*t'ma* = molti).

Era molto difficile che la storia locale indipendente delle provincie distretto venisse registrata. A quei tempi, le cronache venivano scritte solo a Zar Grad, poiché era la capitale del regno. Riflettevano principalmente gli eventi che interessavano Gerusalemme = Troia sul Bosforo. Le copie di queste cronache a volte emergevano in alcune provincie distretto romaiche, ma ci parlavano principalmente degli eventi nella metropoli e solo fugacemente degli eventi locali.

Nel XI-XII secolo, la città di Gerusalemme = Zar Grad (Yoros) sul Bosforo era la capitale del potente regno romaico. Dobbiamo anche notare la notevole posizione strategica della successiva Istanbul e le sue formidabili difese. Le gigantesche mura di Costantinopoli, che in alcuni punti avevano diverse file, furono ripetutamente ricostruite e rinforzate [5v]. I suoi resti imponenti sopravvivono intatti ancora oggi.

2. La nascita di Cristo nel 1152 e la sua crocifissione a Zar Grad nel 1185.

Nel XII secolo si svolsero alcuni eventi significativi, descritti anche nei Vangeli: la venuta di Gesù Cristo, la sua vita e la sua crocifissione. Occorre dire che il testo esistente dei Vangeli è stato modificato e molto probabilmente risale al XIV-XV secolo.

Gesù Cristo nacque a metà del XII secolo, nell'anno 1152. Nella storia bizantina secolare è conosciuto come l'imperatore Andronico e l'apostolo Sant'Andrea il primo chiamato. Nella storia russa è stato ritratto come il grande principe Andreij Bogoljubskij. Per essere più precisi, Andreij Bogoljubskij è la controparte di Andronico-Cristo durante il suo soggiorno nella Rus' di Vladimir-Suzdal del XII secolo, dove trascorse gran parte della sua vita. Infatti, la Stella di Betlemme divampò a metà del XII secolo. Questo ci offre la datazione astronomica assoluta della vita di Cristo. [LPC], cap. 1. La "Stella di Betlemme" è l'esplosione di una supernova, che ai nostri giorni viene erroneamente datata alla metà del XI secolo. L'attuale Nebulosa del Granchio nella costellazione del Toro è il residuo di quell'esplosione. [TSO].

All'interno della datazione astronomica assoluta potrebbe esserci una data che corrisponda esattamente alla crocifissione di Cristo verso la fine del XII secolo? Dopotutto, è del tutto possibile che un evento così significativo sia stato immortalato

su qualche immagine astronomica. Diciamo su uno zodiaco con un oroscopo, che possa trovarsi nell'antico Egitto vicino al cimitero degli zar dell'Impero. Passiamo ai risultati relativi alla datazione degli “antichi” zodiaci egiziani che abbiamo precedentemente calcolato. Vi ricorderete sicuramente che la crocifissione di Gesù Cristo ebbe luogo durante i giorni della Pasqua ebraica, non molto tempo prima della prima luna piena di primavera.

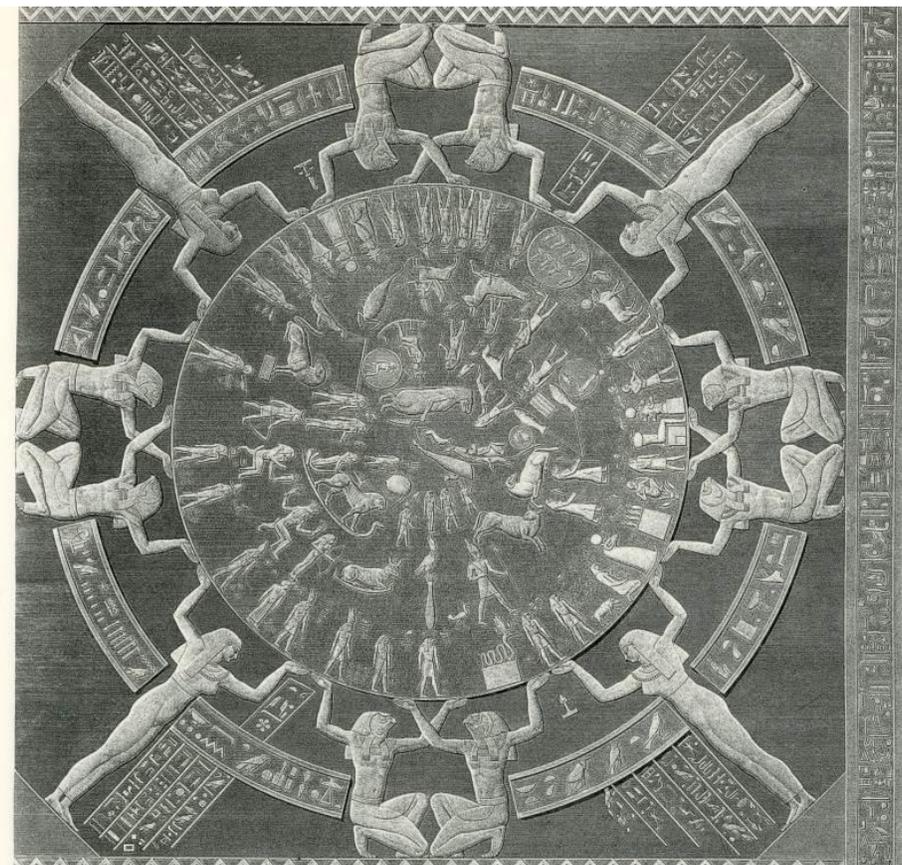


Figura 6. Lo Zodiaco di Dendera del “Antico” Egitto [1100], A. Vol. IV, p. 21.

CONCLUSIONI: Tra gli zodiaci da noi datati, ce n'è uno che indica la data esatta della Pasqua ebraica = la data del primo giorno della luna piena di primavera. Stiamo parlando del famoso Zodiaco Rotondo di Dendera, che viene anche chiamato lo Zodiaco di Osiride, vedere la **Figura 6**. Questo zodiaco ci dà la data della Pasqua ebraica: la mattina del 20 marzo 1185, che corrisponde perfettamente alla data della crocifissione di Gesù Cristo nell'anno 1185 [LIPC], cap. 1. Inoltre, la data dello Zodiaco Rotondo corrisponde bene alla datazione della Stella di Betlemme che apparve all'incirca intorno all'anno 1150, poiché confermano che l'età di Cristo era di circa 33 anni.

Infatti, “Zodiaco di Osiride” significa “Zodiaco di Cristo” poiché, secondo le nostre ricerche, l'antico dio egizio Osiride rappresentava Gesù Cristo. [5v], [LIPC].

La Vergine Maria, la madre di Andronico-Cristo, era originaria della Rus'. Non è un caso che negli antichi documenti, la Rus' veniva a volte indicata come la Casa della Santa Madre di Dio. Successivamente, Maria visse a Zar Grad = la “antica” Troia. Andronico-Cristo e Maria trascorsero molto tempo nella Rus'. Scapparono lì, cioè tornarono nella loro patria per sfuggire alle persecuzioni in Zar Grad. Questo evento fu descritto nei Vangeli come la Fuga in Egitto della Sacra Famiglia da re Erode.

Il biblico “Egitto”, ovvero l'Egitto degli “antichi” faraoni, è la Rus' dell'Orda del XIII-XVI secolo. Nella storia raccontata dai Vangeli, i dettagli della vita di Cristo dopo la fuga in Egitto e fino al suo ritorno a Gerusalemme all'età di circa 30 anni, sono avvolti nel mistero. Molto probabilmente, Andronico-Cristo e sua madre trascorsero una parte significativa della loro vita nella Rus'. Inoltre, il nome “India” si riferiva a tutta la Rus' dell'Orda e non solo al territorio dell'odierno Indostan. È possibile che questo sia il motivo per cui alcuni testi medievali, che oggi sono considerati apocrifi, affermano che Cristo visse in “India” per molto tempo.

Dopo essere tornato dalla Rus' a Zar Grad (Yoros), l'imperatore Andronico-Cristo (secondo le cronache russe, il gran principe Andreij Bogoljubskij) attuò importanti riforme statali, impedì la corruzione e rese la vita più facile alla gente comune. Il commercio e l'agricoltura erano in forte espansione, ma le riforme sollevarono l'ira e l'odio della nobiltà. Ciò suscitò la nascita di un complotto nella capitale che culminò in una sanguinosa ribellione. Nel 1185 l'imperatore Andronico-Cristo fu depresso e crocifisso a Zar Grad sul monte Beykos = il biblico Golgota, sulla costa asiatica del Bosforo, vicino a Yoros.

E' rimasta ancora oggi un'enorme “tomba”, nota come “la tomba di Yusha (Gesù)”. Il Beykoz è la cima più alta tra le montagne dell'Alto Bosforo, a 180 metri sul livello del mare. Si trova vicino alle rovine della città e alla fortezza di Yoros (la biblica Gerusalemme). “La tomba di Yusha” non è la vera tomba di Gesù Cristo, ma un grande appezzamento di terreno recintato (circa 3 per 17 metri) dove fu crocifisso Gesù, vedere la **Figura 7** e la **Figura 8**. Questo per dire che questo “luogo” sacro è stato commemorato [6v2], cap. 5.

Ai piedi del monte Beykoz, non lontano dalla tomba del santo Yusha, Gesù, ci sono altre tre enormi tombe lunghe circa 7-8 metri. Sono le tombe di Kirklar Sultan, Uzun Elviya Leblebici Baba e Akbaba Sultan. Come riportano le leggende, dall'altra parte del Bosforo, cioè sulla costa europea, c'erano numerose tombe del genere che si dice fossero dei santi. Probabilmente sono i luoghi simbolici di sepoltura dei discepoli di Gesù Cristo.

Quindi, sul monte Beykoz di Zar-Grad, vicino a Yoros-Gerusalemme, c'è un memoriale miracolosamente ben conservato (forse ricostruito) che ci fornisce il ricordo tangibile della crocifissione di Andronico-Cristo avvenuta in questo stesso posto.



Figura 7. La tomba simbolica di “Gesù” sul monte Beykoz. Sulla recinzione c’è una targa recante un’iscrizione dorata in arabo. Fotografia del 1995 [6v2].

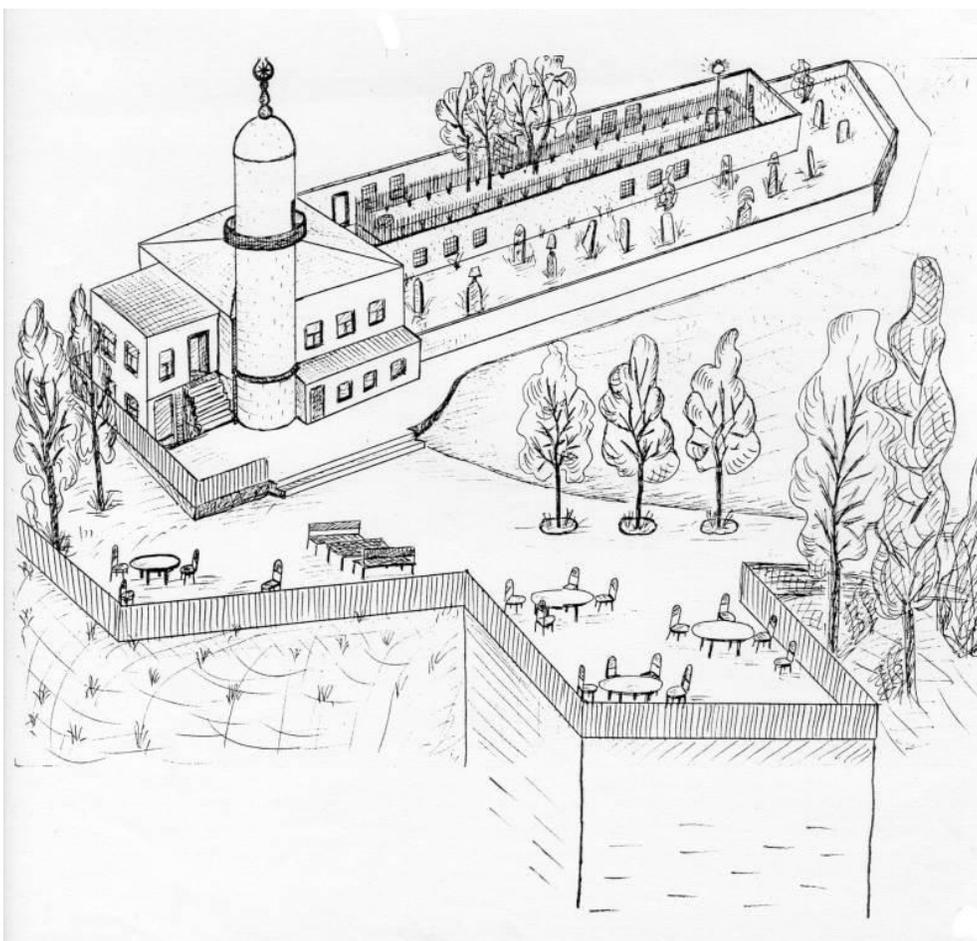


Figura 8. Il complesso degli edifici a Beykoz. Sulla destra c’è uno spazio recintato con una rete a doppia trama, chiamato la “tomba” di Gesù (Yusha). La piantina fu disegnata da T. N. Fomenko nel 1995, vedere [6v2].

A seguito di un colpo di stato e di una sanguinosa ribellione, nel 1185 salì al potere la nuova dinastia degli Angeli. Si ritiene che in questo caso “Angelo” sia un cognome. Tuttavia, è del tutto possibile che ai tempi di Andronico-Cristo questa parola rappresentasse i funzionari zaristi in generale. Da qui derivano gli angeli, la “gerarchia celeste”, vale a dire i ministri di Dio di cui parla la Sacra Bibbia. È possibile che la famosa storia della Bibbia su Satana, l'angelo malvagio che si ribellò a Dio e desiderava usurparlo, abbia avuto origine da lì.

Facciamo riferimento al cronista bizantino Niceta Coniata. Per quanto riguarda Andronico-Cristo, dice che era uno straniero che visse a lungo tra i barbari (ovvero nella Rus'). Arrivato a Zar Grad, si circondò di un esercito barbaro e introdusse usanze barbare nel paese come, ad esempio, i pantaloni alla russa [LIPC], cap. 2: 61. Ora il quadro diventa più chiaro. Andronico-Cristo era il figlio della Vergine Maria, che era originaria della Rus'. Fu nella Rus' che Andronico-Cristo trascorse la sua infanzia. Più tardi visse a Zar Grad. Quindi tornò di nuovo nella Rus' e qui vi trascorse molti anni da adulto. Può essere che il particolare affetto di Andronico-Cristo verso la Rus' non fosse di gradimento a tutti in Zar Grad. Per cui, durante il periodo di crisi politica e ribellione, emerse la questione delle radici straniere di Andronico-Cristo. I ribelli iniziarono a usarla per diffamare l'imperatore.

Pertanto, gli eventi descritti nei Vangeli si svolsero a Yoros (Gerusalemme) sul Bosforo durante la seconda metà del XII secolo. La città dell'odierna Palestina, che oggi viene chiamata Gerusalemme, fu in realtà “fabbricata” da un piccolo insediamento arabo chiamato Al-Quds, in una zona piuttosto desolata del Medio Oriente non prima del XVII o addirittura del XVIII secolo. Venne dichiarata un centro di culto, ma non aveva nessuna relazione con gli eventi del Vangelo. I falsificatori del XVII-XIX secolo perseguirono un obiettivo chiaro: trasferire gli eventi evangelici sulla carta, lontano dalla vera Gerusalemme = Zar-Grad, al fine di gettare nell'oblio una parte significativa della vera storia.

Per concludere, l'imperatore Andronico-Cristo, alias il gran principe russo Andreij Bogoljubskij, alias l'apostolo Andreij Pervozvannij (Sant'Andrea il Primo Chiamato), fu crocifisso nel 1185 a Zar Grad (Yoros) = Gerusalemme.

La vita evangelica di Gesù Cristo in GALILEA rappresenta il soggiorno di Andronico nella Rus' di Vladimir-Suzdal, nel sobborgo della città chiamato Galitch Kostromskoy, che nel dialetto locale veniva pronunciato GALION. Pertanto, la città evangelica di CANA in Galilea era un insediamento dei can o khan nella Rus' di Vladimir-Suzdal. Di conseguenza, l'anno zero dell'era “dopo Cristo” (d.C.) fu l'anno 1152 d.C.

Fino all'epoca del XVII secolo, nella scrittura delle date il numero romano X, cioè “dieci”, che in latino indica i secoli (ad esempio, il XII secolo), era semplicemente la prima lettera X del nome Gesù Cristo (scritto in cirillico: Ch = X - nota del traduttore). Ecco perché inizialmente l'abbreviazione “XI secolo” significava “Primo secolo di Cristo”, ovvero: Primo secolo dall'Incarnazione di Cristo. Pertanto, la lettera “X” era separata dagli altri numeri con un punto, ovvero veniva scritta X.I, X.II. ecc.

[1v.] Era così che veniva scritto il calendario cristiano. Durante quell'epoca tutte le date furono scritte a partire dal nome di Gesù Cristo, cioè dalla lettera “X” o dalla lettera “I”. Il fatto è che il numero romano I, ovvero il numero “uno” nella rappresentazione araba dell'anno, ad esempio l'anno 1255, inizialmente era la lettera I prima del nome Gesù. Quindi, in quei tempi lontani l'espressione “Anno I.255” significava: “anno 255 da Gesù”. Fino al XVI-XVII secolo rimase la tradizione di annotare le date tramite la X (seguita dai numeri) o la I (seguita dai numeri); in altre parole, separando con un punto le lettere X e I dagli altri numeri che rappresentavano la data stessa. A volte veniva usata la J al posto della I. Potete vedere più esempi nel libro di A.T. Fomenko [1v], cap.6: 12-13.

Dopo molti secoli, nel XVII secolo per essere precisi, iniziò la creazione della versione “riformata” della storia. Mirava a distorcere la storia del XI-XVI secolo fino a che divenne impossibile riconoscerla. In particolare, ciò fu possibile distorcendo la cronologia. Fu maliziosamente dichiarato che nelle date la prima lettera X (cioè Cristo) significava “dieci secoli”, mentre si presumeva che la prima lettera I (cioè Gesù) rappresentasse i “mille” anni. Di conseguenza, le date furono artificialmente invecchiate di circa 1000 anni. Enormi blocchi di eventi del XI-XVII secolo “scivolarono indietro” di circa mille anni. Fu così che fece la sua comparsa la “antichità” fantasma.

La nostra conclusione corrisponde perfettamente a un fatto ben noto, che “gli italiani del medioevo usavano le centinaia per rappresentare i secoli: TRECENTO (vale a dire gli ANNI TRECENTO) - il XIV secolo, QUATTROCENTO (ovvero gli ANNI QUATTROCENTO) - il XV secolo, CINQUECENTO (ovvero gli ANNI CINQUECENTO) - il XVI secolo” [242], p.25. In seguito, questa denominazione dei secoli INDICAVA DIRETTAMENTE CHE IL PUNTO DI PARTENZA PER IL CONTEGGIO COMINCIAVA ESATTAMENTE DAL XI SECOLO, in quanto ignorava l'odierno metodo convenzionale di aggiungere i “mille anni”. Si è scoperto che gli italiani del medioevo non sapevano nulla dei “mille anni”. Come riusciamo a capire ora, la ragione era semplicemente perché i “mille anni” da aggiungere non sono mai esistiti.

Abbiamo descritto il meccanismo con cui ebbe origine uno dei tre principali spostamenti cronologici, quello di circa mille anni. Le cause degli altri due spostamenti, approssimativamente di 330 e 1800 anni, sono analoghe e, inoltre, possono essere spiegate dagli errori dei cronologi del XIV-XV secolo, i quali si basavano su dati e metodi astronomici errati. Nel libro di A. T. Fomenko [1v] gli spostamenti cronologici furono provvisoriamente chiamati come segue: 1) lo spostamento romano-bizantino di 330-360 anni, 2) lo spostamento romano di 1053 o 1153 anni, 3) lo spostamento greco - biblico di 1780-1880 anni.

Lo spostamento romano-bizantino allungò la storia di Roma e Bisanzio, forzandola nel passato. Lo spostamento romano fece diventare “più antica” la storia dell'impero romano. Lo spostamento greco - biblico fece diventare molto più antica la storia della Grecia e tutta la storia biblica, costringendola nel passato.

3. Il taglio cesareo.

Conosciamo tutti il termine medico “taglio cesareo”. In altre parole, quando il travaglio non avviene in modo naturale, si interviene mediante un'incisione all'addome. Perché questa incisione si chiama “cesarea”? Perché, secondo alcune fonti, fu esattamente così che Giulio Cesare venne al mondo. Ad esempio, in un'antica Palaea russa leggiamo: “L'originale regno romano di Iulii Kesar. Nel terzo anno del regno di Cleopatra, Iulii Kesar chiamato VYPOROTOK (che significa “strappato” o “lacerato” - nota del traduttore) iniziò il suo dominio a Roma”. [625: 1], pagina 254.

Il soprannome “vyporotok” potrebbe forse significare che fu strappato via dal grembo di sua madre. In altre parole venne rimosso mediante una procedura medica, ovvero praticando un taglio o incisione. Questa è l'origine dell'espressione “taglio cesareo”.

D'altra parte, informazioni simili sono sopravvissute anche su Cristo. Sebbene siano poco conosciute oggi, vengono chiaramente espresse in chiesa durante il servizio canonico. Ad esempio nel vecchio canone triadico in slavo ecclesiastico, viene recitato la domenica a mezzanotte nei vesperi. L'irno della nona canzone di questo canone fa così: (dalla traduzione in inglese): “Lui, che sta davanti al Sole - la lanterna di Dio brillò e venne fuori fatto di carne dal FIANCO DELLA VERGINE, infinitamente incarnato, benedetto e puro, Ti lodiamo, Madre di Dio”. [537: 2], p.66; [537: 3], p.134.

Le parole: “(Egli) venne fuori fatto di carne dal fianco della vergine” sono difficili da interpretare in un altro modo se non come la nascita di Cristo mediante un taglio cesareo praticato alla Vergine Maria Theotokos.

La nascita di Gesù per mezzo di un taglio cesareo non lasciò i suoi strascichi solo nei testi liturgici della chiesa ortodossa. Questo evento fu molto discusso nel Medioevo e generò una moltitudine di opinioni, teorie e miti. La prima cosa da notare è l'affermazione della dottrina ortodossa, secondo cui la Theotokos (la Genitrice) RESTA VERGINE ANCHE DOPO LA NASCITA DI CRISTO. Queste parole sono direttamente presenti nel culto sacro ortodosso, vedi sopra. Inoltre, questo tema è discusso dettagliatamente nei cosiddetti testi Apocrifi.

Tanto per chiarire, prima del XVII secolo c'erano molti scritti su Cristo. Il nuovo regime del XVII secolo li proibì e li dichiarò “apocrifi”. Allo stesso tempo, molti di loro erano considerati delle opere abbastanza canoniche persino nel XVI secolo. Facevano parte dei libri canonici autorevoli e furono copiati nei monasteri insieme ai quattro Vangeli canonici, alle creazioni dei santi padri e i catechismi cristiani. Uno dei modi per denigrare i “testi scomodi” nel XVII secolo fu il seguente: iniziarono a chiamare alcune “fonti irritanti” con il termine “Vangeli” (sebbene non venissero chiamate così nella tradizione in slavo ecclesiastico). Ad esempio, le opere attribuite all'apostolo Tommaso iniziarono a chiamarle il “Vangelo secondo Tommaso”. L'idea è chiara. I riformisti volevano raggiungere il seguente obiettivo: nel mondo cristiano era

noto che in uno dei Concili Ecumenici furono scelti i quattro Vangeli canonici, quelli ritenuti appropriati per il culto. I Vangeli erano i testi che dovevano essere letti nella chiesa, per cui è chiaro che dovevano essere approvati ufficialmente. In questo senso, tutti gli altri Vangeli furono scartati, ma ciò non significava che vennero respinti del tutto. Potevano rimanere come libri di consultazione. Potevano essere tenuti a casa e copiati. Tuttavia, i riformisti astuti attribuirono il nome “Vangelo” a qualsiasi testo vecchio che li irritava, etichettandolo automaticamente come un “Vangelo errato e proibito”.

Facciamo riferimento al cosiddetto “Vangelo dell’Infanzia di Tommaso”: “Ed egli trovò (Giuseppe – l’autore) una grotta ... e apparve il neonato, uscì e prese il seno di sua madre Maria. La donna anziana esclamò ... uscì dalla caverna, incontrò Salome e le disse: Salome, Salome, vorrei parlarti di un MIRACOLO: UNA VERGINE HA PARTORITO ED E' RIMASTA VERGINE.” [307], p.217.

Ecco un altro testo chiamato il “Vangelo dello Pseudo-Matteo”. “Quando Zelomi si avvicinò a Maria ... gridò a gran voce: Non ho mai pensato o sentito niente del genere: il suo seno è pieno di latte e lei ha avuto un bambino, anche se LEI E' VERGINE. Non ci fu nulla di impuro durante il concepimento e NESSUN MALESSERE DURANTE IL PARTO. Ha concepito da vergine, HA PARTORITO DA VERGINE E VERGINE E' RIMASTA” [307], p.243.

Un'affermazione così insistente nelle fonti, che la Theotokos (Genitrice) RIMASE VERGINE DOPO AVER PARTORITO corrisponde perfettamente alla nascita di Cristo mediante il taglio cesareo.

Accade che Cristo viene anche menzionato nel Talmud. Sebbene “l’immagine di Gesù presentata dal Talmud è una combinazione di varie leggende giudaiche, commenti di rabbini e semplici voci ... si ritiene che Gesù appaia nel Talmud con nomi diversi. Il nome di “GESÙ, FIGLIO DI PANTERA (PANTIRA)” ... viene menzionato più volte ... l’origine del nome “figlio di Pantera” ci mette davanti a un enigma” [307], p.301-302.

Riguardo il nome PANTERA gli studiosi scrivono: “L’etimologia del nome Pantera, che non è ebraico, ha presentato per molti anni una sfida ai ricercatori ... Fu avanzata una teoria, secondo cui il nome Pantera (Pantira) comparve in seguito a un errore linguistico nella riproduzione errata della parola greca *parthenos* (Παρθενος) – vergine” [307], p.305.

A nostro avviso, la parola greca PARTHENOS, cioè VERGINE (e questo è esattamente il modo in cui la parola VERGINE si presenta nei Vangeli greci) [62], p.305, è apparsa nella tradizione cristiana come un ricordo del taglio cesareo della nascita di Cristo. La parola PARTHENOS deriva dalla parola slava POROT, che significa “squartare”, “tagliare il corpo” mentre si esegue il taglio cesareo. Inoltre, forse non contiene solo il significato di TAGLIARE, ma anche DI CUCIRE, in quanto PARTHENOS ci ricorda la parola PORTNOI (che significa SARTO), cioè una

persona che taglia e cuce. Ovviamente, dopo aver eseguito un taglio cesareo, il medico deve cucire la ferita.

Il termine PANTERA del Talmud, molto probabilmente ha origine (come PARTHENOS) dalle stesse parole slave POROT (TAGLIARE FUORI) e PORTNOI (SARTO). Ecco perché gli autori del XIX secolo che associarono questa parola a PARTHENOS, avevano ragione.

Eppure, ci viene subito in mente il famoso mito sulla nascita dell'antica dea Atena “attraverso un taglio nella testa di Zeus”. Da molto tempo ormai, gli scienziati hanno preso coscienza della somiglianza tra la dea “antica” greca Atena Parthenos e la cristiana Theotokos di Atene. Inoltre nel medioevo, il famoso Partenone ateniese (ovvero il tempio di Atena Parthenos) non era altro che il tempio della Vergine Maria Theotokos [2v1], cap.1. In più, Atena era anche chiamata PALLADE. La parola PALLADE significa VERGINE. Gli “antichi” miti greci sottolineano costantemente che Atena era VERGINE [196: 1], p. 60, 112, 114.

Per cui, l'origine cristiana del mito sulla nascita di Atena viene spiegata così. “Zeus ... inghiottì completamente la moglie incinta e poi, con l'aiuto di Efesto (o Prometeo) che incise la testa di Zeus con un'ascia, generò Atena che balzò fuori dalla testa di Zeus completamente armata come una guerriera” [533], v. 1, pag. 126. Attraverso questi dettagli fantasiosi si può chiaramente intravedere la nascita di Gesù dalla Vergine Maria mediante il taglio cesareo. Qui, la Vergine Maria = Atena “cambia posto” con Gesù = Zeus: tuttavia non è la Vergine che dà alla luce Gesù, ma è Gesù (Zeus) che dà alla luce la Vergine. Nel mito “greco” l'incisione rimane, ma viene “spostata” sulla testa del dio. Per altro, viene menzionato anche un altro personaggio: il medico che ha eseguito l'incisione. Si chiamava Prometeo o Efesto.

Questo “antichissimo” mito greco può essere visto osservando l'icona ortodossa “L'Assunzione della Beata Vergine Maria”, vedere la **Figura 9** [LPC], cap. 2.

La Vergine Maria è sul suo letto di morte con Cristo che si erge sopra di lei e le tiene le mani; all'altezza delle spalle c'è una piccola figura della Vergine Maria avvolta in un pezzo di stoffa bianca. E' certo che una persona che conosce bene l'arte delle icone, capisce subito che la piccola figura simboleggia l'anima della Vergine Maria, mentre un laico o un visitatore che viene da lontano e che conosce poco questa tradizione, potrebbe facilmente interpretare l'immagine come la nascita di una fanciulla da un dio adulto. In seguito prese il sopravvento l'immaginazione. Essendo una fanciulla dipinta vicino alla testa di Cristo, “significava che fosse nata dalla sua testa”. E così via. Dopo essere tornato a casa, nella “antica” Grecia del XIV-XVI secolo dalla lontana capitale del Impero “Mongolo” = Grande, l'attonito viaggiatore avrebbe condiviso con i suoi concittadini la “profonda conoscenza” sulla vita degli dèi dell'Olimpo greco. Ecco come avrebbe potuto nascere il mito “antico”. Fu la Rus' ad essere considerata la “casa della Vergine Maria”, poiché aveva trascorso una parte significativa della sua vita in quelle terre e molto probabilmente morì lì. Questo è il motivo per cui le immagini della Assunzione della Beata Vergine Maria molto probabilmente hanno origine nella

Rus'. In seguito, quando il cristianesimo progredì anche in Europa occidentale, le immagini ispirate a queste icone ortodosse apparvero anche lì.

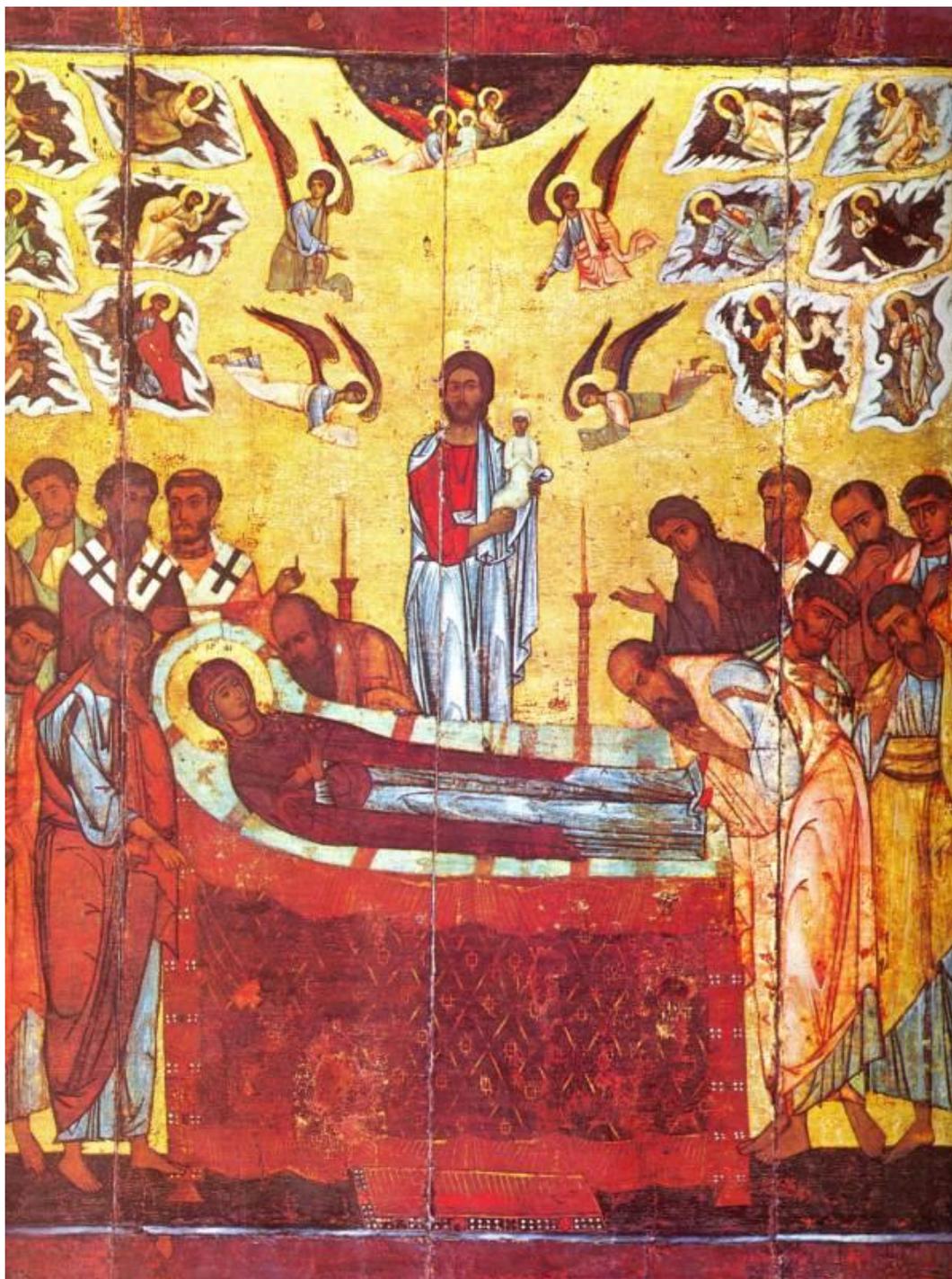


Figura 9. L'icona russa "L'Assunzione della Beata Vergine Maria". XIII secolo [462], icona 11.

Ma torniamo a Zeus. Sembra che non solo abbia dato alla luce Atena, ma anche Dioniso = Bacco. "Dopo essersi travestito da mortale, Zeus ebbe una relazione

amorosa segreta con Semele (Terra), la figlia di re Cadmo di Beozia... Era ... consigliò Semele, che era già incinta di sei mesi, di chiedere al suo misterioso amante di rivelarle la sua vera forma ... Andò da lei avvolto da fulmini e rombi di tuono, e la incenerì. Tuttavia, Hermes riuscì a salvare il suo figlio prematuro di sei mesi. **ERMES CUCÌ IL BAMBINO NELLA COSCIA DI ZEUS E DOPO TRE MESI, GIUNTO IL MOMENTO, ZEUS LO FECE NASCERE.** Per questo motivo Dioniso viene chiamato il “nato due volte” o il “figlio delle doppie porte” [196: 1], p. 69.

Sia in questo mito che nei testi giudaici, in un certo senso Cristo diede alla luce se stesso dalla sua coscia. Qui Zeus è Gesù e lo è anche Dio-niso = Dio di Nicea. Naturalmente, i commentatori spiegarono questi parallelismi adottando presumibilmente le dottrine del cristianesimo provenienti dalle credenze pagane più arcaiche. Tuttavia, dal punto di vista della nuova cronologia l'immagine è capovolta. Le culture pagane erano delle variazioni del cristianesimo molto comuni nel Medioevo. Oltre al cristianesimo principale, esistevano varie sette e culti che in seguito vennero dichiarate le “antiche” religioni pagane. Tuttavia, nel XIX secolo si scoprì che assomigliavano sospettosamente al cristianesimo. C'è una vasta piattaforma aperta a vostra disposizione per la “spiegazione scientifica” di questo fenomeno.

Alcuni esempi (molti altri sono indicati nei nostri libri della “serie d'oro”) illustrano quanto sia diffuso il mito della nascita di Gesù tramite il taglio cesareo. Questo evento generò una moltitudine di versioni, particolarmente nei luoghi con molte diversità geografiche e linguistiche.

4. Il racconto biblico dei magi riflette il culto di Andronico-Cristo nella Rus' dell'Orda del XII secolo. L'introduzione del cristianesimo in Russia

All'epoca di Cristo, ovvero nella seconda metà del XII secolo, la Rus' adottò interamente e all'istante il cristianesimo, non attese mille anni come ci assicura la storia di Scaligero e dei Romanov. Lo zar russo Vladimir = Vladejushij Mirom (che significa “Quello che Governa il Mondo” - nota del traduttore), la zarina Malka e il Comandante Atamano dell'esercito cosacco (rango militare del reggimento cosacco - nota del traduttore) vennero tutti per adorare Cristo. Furono rappresentati nei Vangeli come i Magi o i Tre Re chiamati Baldassarre, Melchiorre e Gaspere [6v1], cap. 3. In seguito, a Colonia fu eretta una magnifica cattedrale in loro onore, dove venne collocato il famoso sarcofago dei Re Magi. Potrebbe essere che si tratti di un santuario simbolico e che gli stessi re siano stati sepolti in Egitto nel cimitero imperiale.

Sono sopravvissute le immagini medievali che raffigurano l'Adorazione dei Magi al bambino Gesù e fanno da sfondo a stendardi con LA MEZZALUNA E LA STELLA [6v1], cap. 3. Si tratta di un ricordo visivo del fatto che gli eventi evangelici si svolsero

specificamente nella città di Zar Grad (Yoros) = la biblica Gerusalemme. Per alcuni artisti del XII - XIII secolo era ancora un ricordo recente, per cui quando descrivevano gli eventi evangelici dipingevano una mezzaluna con una stella, che era un simbolo ampiamente riconosciuto di Zar-Grad.

Pertanto, la Cattedrale di Colonia non fu costruita in onore di alcuni misteriosi pastori, ma fu dedicata ai potenti Zar Magi = “Mongoli” che furono i primi a salutare Cristo, ad accettarlo e a diffondere il cristianesimo nel loro paese. Fu nella Scizia o Rus’ dell’Orda (la Russia moderna), che ai nostri giorni è il più grande paese al mondo, che venne istituito il cristianesimo ortodosso ed è presente tutt’ora. Ora diventa più chiaro l’importante ruolo attribuito alle reliquie dei Magi - Zar in epoca medievale. Non furono dei semplici zar, ma i sovrani che stabilirono il cristianesimo come RELIGIONE DI STATO DELL’IMPERO PIÙ GRANDE E PIÙ POTENTE DEL MEDIOEVO, vale a dire l’Impero “Mongolo”. Tra l’altro, questo includeva anche la Germania, dove si trova la Cattedrale di Colonia. Dopo aver colonizzato l’Europa occidentale, l’Impero dell’Orda Russa rappresentato dall’imperatore Barbarossa (Barbaro Ross) riuscì facilmente a creare in quella città un centro di culto per i Tre Zar, Magi, Saggi a loro sacri. Successivamente, dopo la caduta dell’Impero, fu parzialmente dimenticato o intenzionalmente offuscato. Lo stesso scopo servì anche per le tendenziose “opere di restauro” del Santuario dei Tre Magi nel XVII-XVIII secolo. [6v1], cap. 3.



Figura 10. Immagine dei Tre Magi dalla parte anteriore del sarcofago di Colonia [1017], ill. 32.

Abbiamo scoperto un fatto straordinario, che dimostra la nostra identificazione del “Magio Melchiorre” con la zarina Malka della Rus’ dell’Orda, la madre del principe Vladimir. Nella letteratura, nell’arte e nelle sculture tardo cristiane, i tre Magi vengono ritratti come UOMINI (MASCHI). Tuttavia, nel Santuario due Magi sono raffigurati come uomini con la barba, ma la terza figura in piedi tra loro è CHIARAMENTE UNA FEMMINA. Vedere la **Figura 10**.

Come si può notare, in molte vecchie raffigurazioni la regina Malka (Melchiorre) è presentata come una donna bianca europea, vedere la **Figura 11**. In [6v1] forniamo molti esempi simili. In alcune cattedrali europee questa tradizione sopravvisse fino al XIX secolo. Dopodiché, a seguito dei cambiamenti nella politica della chiesa e in conformità con le nuove opinioni sulla storia, gli artisti iniziarono a distorcere i lineamenti femminili e trasformare la regina slava prima in una regina nera e poi in un re nero.



Figura 11. Due Magi in una vecchia vetrata della cattedrale di Colonia. Quella a sinistra è una donna [1015], pag. 30, ill. 28.

Inoltre, è curioso che alcune immagini dei Magi nella Cattedrale di Colonia siano di un tipo slavo fortemente pronunciato, vedi **Figura 11**. Ora diventa chiaro. Qui sono stati raffigurati il re e la regina della Rus’ dell’Orda (Orda Russa). Più tardi, in seguito ai cambiamenti della situazione europea nel XVII-XVIII secolo, l’occidente divenne iper-sensibile alle origini slave dei Magi = “Mongoli”. Nelle successive rappresentazioni il viso di origine slave dei Magi cominciò a cambiare. La regina femmina fu trasformata in un uomo. Le furono dati dei baffi, come ad esempio nel

dipinto di Stefan Lochner (presunto XV secolo) sull'altare della cattedrale di Colonia [6v1], cap. 3.

Perché una donna slava dai capelli biondi si trasformò in seguito in una donna di colore, vale a dire in una donna NERA? E poi in un uomo NERO? È possibile che gli europei occidentali abbiano confuso due parole russe: CHERNYI (che significa NERO) e CHERMNYI (che significa ROSSO)? In lingua russa ci sono delle espressioni molto note: “krasna devitsa” significa ragazza bella e graziosa; “Piazza Rossa” significa bella piazza. È probabile che la grande regina sia stata definita “bella”.

L'espressione russa “regina rossa, bella” molto probabilmente venne male interpretata dagli stranieri, che ormai non si ricordavano più molto bene il russo; per cui CHERMNAYA TSARITSA (che significa BELLA REGINA) divenne CHERNAYA TSARITSA (che significa REGINA NERA). Una regina nera è ovviamente una negra, un'idea che gli artisti medievali eseguirono in tutta sicurezza con i loro pennelli ... La trasformazione in un maschio rimane sulla coscienza dei recenti commentatori.

Per concludere, le reliquie dei Tre Magi – “Mongoli” furono originariamente custodite in un magnifico sarcofago d'oro nella Cattedrale di Colonia: 1) il gran principe russo VLADIMIR (Baldassarre) che introdusse la Russia al cristianesimo, 2) sua madre, la principessa MALKA (Melchiorre), 3) il suo khan comandante, l'atamano cosacco CASPAR = COSSAK. Nell'Antico Testamento fu chiamato l'assiro Rabsak, che se letto al contrario diventa il nome russo Caspar (Gaspere).

Furono tra i primi che nel XII secolo fecero visita e accettarono Gesù Cristo, ed è per questo che furono rispettabilmente descritti come i Magi nei Vangeli e in parte anche nell'Antico Testamento. Introdussero il cristianesimo nella Rus' o Scizia. Successivamente furono santificati. La famosa Cattedrale di Colonia fu eretta intenzionalmente come il santuario di questi Magi – “Mongoli”. La fondazione “gotica” della Casa di Colonia (la stessa città di Colonia) avvenne durante la conquista “mongola” dell'Europa occidentale, nota anche come la “antica” conquista romana dell'Europa. Le reliquie dei Magi furono portate a Colonia per ordine dello Zar BARBARO RUSSO O RUSSO BARBUTO, cioè Barbarossa.

Quindi, dopo aver “spedito” la vita di Cristo mille anni indietro nel passato, dal XII al I secolo, la storia di Scaligero fece del suo meglio per cancellare dalla memoria delle generazioni future il fatto importante che i Re Magi in realtà erano i grandi = “mongoli” zar della Rus' o Scizia, che battezzarono la Russia.

5. Le crociate servirono a vendicare la morte di Cristo.

L'esecuzione di Cristo nel 1185 a Zar Grad scatenò una reazione violenta sia nella capitale stessa che nelle regioni-distretto dell'Impero Romaico, soprattutto nella Rus',

la madre patria di Maria Madre di Dio. Alla fine del XII secolo fu la Rus' a guidare le Crociate che marciarono verso Zar Grad per vendicare l'esecuzione di Cristo e punire i colpevoli. Scoppiò un'aspra guerra che successivamente si moltiplicò, nella versione scaligeriana della storia, in una varietà di nomi. In particolare la conosciamo come la famosa "antica" guerra di Troia del presunto XIII secolo a.C., oppure come la crociata del XII-XIII secolo d.C.

Sembra proprio che "ALLA FINE DEL XI SECOLO I CROCIATI FOSSERO CONVINTI CHE NON SI STAVANO VENDICANDO DEI DISCENDENTI DI COLORO CHE GIUSTIZIARONO IL SALVATORE, MA DEGLI STESSI CARNEFICI" [217], p. 117-118. Questo fatto ha grande significato. In realtà gli eventi si verificarono un secolo dopo: alla fine del XII inizio XIII secolo. L'inizio della cosiddetta Prima Crociata, ovvero quella "per salvare il Santo Sepolcro", viene oggi erroneamente datato nell'anno 1096 [455], invece che nel 1196 circa. D'altra parte, le fonti della chiesa medievale, per esempio la *Skazaniye o strasti Spasove (La Passione di Nostro Signore)* e *La Lettera di Pilato a Tiberio*, affermano che immediatamente dopo la risurrezione di Gesù, Pilato fu convocato a Roma e venne giustiziato. L'esercito di Cesare fece una crociata a Gerusalemme e la conquistò. Oggi viene considerata una vaga congettura medievale, poiché secondo la cronologia scaligeriana non ci fu nessuna crociata romana a Gerusalemme nel terzo decennio del I secolo. Tuttavia, la testimonianza delle fonti ha veramente senso ora. Si riferivano alle Crociate di fine XII inizio XIII secolo, in particolare alla cosiddetta Quarta Crociata del 1204, durante la quale fu conquistata Zar Grad (Yoros).

In seguito, i cronologisti successivi, fuorviati dal centenario spostamento cronologico, trasferirono la Crociata alla fine del XI secolo. Una delle molte ripercussioni fu l'apparizione di una crociata fantasma nel presunto anno 1096, quando fu conquistata Gerusalemme [455], [2v], [LPC], [HOP].

6. L'immagine del Salvatore non fatta da mano umana. Il Sudario e la Sindone di Torino.

Nel 1998 un rapporto sulla datazione al radiocarbonio della Sacra Sindone di Torino, la famosa reliquia cristiana, risuonò fortemente tra il pubblico. Si ritiene che questo frammento di stoffa rechi ancora alcune tracce di Cristo, che fu presumibilmente crocifisso nel I secolo. TUTTAVIA, LA DATAZIONE AL RADIO-CARBONIO OFFRE UNA DATA COMPLETAMENTE DIVERSA: L'UNDICESIMO - DODICESIMO SECOLO CIRCA. Le analisi al radiocarbonio furono condotte in tre laboratori: presso l'Università di Oxford, presso l'Arizona State University e lo Swiss Federal Institute of Technology (Zurigo) [LPC], cap. 1.

Nel libro *Il Re degli Slavi* discutiamo nei dettagli la datazione al radiocarbonio della Sindone. Sembra che in effetti la data più probabile sia la seconda metà del XII secolo.

La datazione al radiocarbonio della Sindone alla metà del XII secolo corrisponde bene con le altre date indipendenti della vita di Cristo che ci sono giunte. Dobbiamo dire che abbiamo un atteggiamento piuttosto critico nei confronti dei risultati delle datazioni al radiocarbonio [1v], cap. 1. Questo metodo è ancora molto impreciso: la datazione dei manufatti che risalgono a 2000 anni fa può dare origine a errori imprevedibili, che purtroppo nemmeno si avvicinano alla vera età del manufatto! Inoltre, quando richiedono la datazione al radiocarbonio di uno specifico manufatto, spesso gli archeologi informano in anticipo il laboratorio dell'età stimata del campione, per cui ai tecnici basta solo “specificarla”, selezionando la “data desiderata” dallo spettro delle date ottenute attraverso il radiocarbonio (che oggettivamente ha una vasta gamma). Tuttavia, la situazione con la datazione della Sindone è in qualche modo diversa. I campioni dei suoi materiali furono datati indipendentemente da diversi laboratori, che consente di fare affidamento alle loro conclusioni con un certo grado di sicurezza. Pertanto, è molto probabile che la Sindone di Torino sia un originale inestimabile del XII secolo che è sopravvissuto casualmente fino ai giorni nostri.

Dal punto di vista della nuova cronologia, la storia della Sindone di Torino, ovvero l'Immagine Acheiropieta, pare proprio che sia andata così. Il corpo di Cristo vi fu avvolto nel 1185. In seguito, dopo qualche tempo arrivò in Russia. Qui fu conservato piegato, in modo che all'esterno fosse visibile solo il Volto Sacro che è raffigurato su molte icone russe. Siccome la Sindone rimase in Russia, le icone dell'Immagine Acheiropieta furono dipinte principalmente da artisti russi. In Occidente, queste immagini erano meno diffuse. Gli artisti occidentali immaginavano la storia della Sindone in modo leggermente diverso, vedere la **Figura 12** [LPC], cap. 1. In Russia, l'icona dell'immagine del Salvatore non fatta da mano umana veniva usata anche come stendardo militare sacro. Il Salvatore così raffigurato abbelliva gli stendardi di Yaroslavl, Tver' e dei Principi di Mosca che agirono da difensori del suolo russo e protettori degli eserciti russi. Combattono sotto quello stendardo durante la battaglia di Kulikovo [LPC], cap. 1.

Se considerassimo che la Sindone rimase in Russia, diventerebbe chiaro perché fu proprio qui che ebbe origine la cerimonia speciale dell'Adorazione della Sindone durante la Settimana Santa. Non esiste affatto nella chiesa cattolica. Il servizio ecclesiale russo comprende il trasporto della Sindone fuori dalla chiesa durante la Processione della Croce del Venerdì Santo. Molto probabilmente, non veniva usata la Sindone originale. Al suo posto venivano utilizzate le sue numerose repliche che erano conservate in ogni chiesa. A giudicare dalle pieghe, l'originale fu accuratamente tenuto piegato, in modo che potesse essere visto solo il volto di Cristo.

Ecco perché fu chiamata Sudario o l'Immagine non fatta da mano umana. Durante la Grande Rivolta del XVII secolo, molti tesori di Mosca saccheggiate nel tumulto della ribellione e dell'occupazione, trovarono la strada per l'Occidente. È probabile che fosse nel XVII secolo che la Sindone fu danneggiata da un incendio e bruciata in

diversi punti. Le tracce delle bruciature sono visibili ancora oggi. La Sindone arrivò a Torino in Italia presumibilmente nel 1578.



Figura 12. Incisione di A. Dürer "Il Sudario di Santa Veronica". In questo caso "Veronica" non è un nome, ma la frase "icona della fede", cioè la vera immagine. [1234], incisione 244.

È anche possibile che in precedenza a Torino esistesse qualche altra Sindone, poiché in Occidente si conoscono diversi sudari che si pensano essere autentici. Tuttavia, a

nostro avviso la Sindone originale arrivò a Torino solo nel XVII secolo. Infatti, in suo onore fu costruito un santuario speciale e venne collocata nel Duomo di Torino solo nel 1694 [LPC], cap. 1. Secondo la nuova cronologia, la data di fine XVII secolo è molto significativa. Fu allora, dopo la schiacciante sconfitta di Razin e la sconfitta dei Turchi a Vienna, che divenne chiaro che l'era del Grande Impero stava finendo, che l'Orda di Russia non doveva più essere temuta e che finalmente i tesori sequestrati e le reliquie dell'Orda (compresa la Sindone) potevano essere liberati dai loro forzieri senza temere che gli ex proprietari sarebbero tornati e li avrebbero recuperati.

7. L'evangelista Marco.

La magnifica Basilica di San Marco a Venezia è l'ornamento della città e uno degli edifici più popolari d'Italia. Alla luce della nuova cronologia la sua storia è estremamente interessante.

Sembra che il primo evangelista Marco visse nel XII secolo, morì nella seconda metà e fu sepolto per la prima e unica volta nella Basilica di San Marco, che fu appositamente eretta in suo onore [2v1], cap. 1. La sontuosa sepoltura di Marco, che si presume avvenne nel 1094 (molto probabilmente intorno al 1194) con la partecipazione del Doge, del Patriarca e di tutto il popolo, fu in seguito interpretata dagli storici come la presunta “riscoperta” dei suoi resti “mille anni dopo”, in quanto la cronologia di Scaligero aveva già spostato il periodo di vita di Marco al I secolo.

Non sono mai esistite le misteriose sparizioni e i miracolosi ritrovamenti delle reliquie di Marco “dopo mille anni”. Queste leggende maliziose furono inventate più tardi, quando gli storici avevano già iniziato a coordinare la cronologia scaligeriana con il contenuto dei vecchi documenti, che indicavano il XII-XIII secolo come periodo di vita e attività dell'evangelista Marco.

La Basilica di San Marco nel suo stato attuale fu completata significativamente dopo il XII secolo. La cattedrale che vediamo oggi fu completata non prima del XVI secolo [2v1], cap. 1.

Anche gli altri evangelisti vissero e scrissero le loro opere alla fine del XII, inizio XIII secolo.

8. I due rami del cristianesimo originale.

Dopo la crocifissione di Andronico-Cristo a Zar-Grad sul Bosforo emersero due rami del cristianesimo.

Il primo ramo, che provvisoriamente chiameremo “cristianesimo reale o ancestrale”, era la religione dei PARENTI DI ANDRONICO-CRISTO. Era il cristianesimo della famiglia reale, il clan ancestrale che era al potere nell’Impero, non la religione della gente comune. All’interno del clan, come in ogni famiglia, c'erano delle controversie. Dopo la Crociata del 1204 salirono al potere i membri della famiglia che arrivarono a credere in Lui come un Dio. Tuttavia, sapendo di essere i parenti del Dio Andronico-Cristo, si consideravano dei santi. I manufatti e le immagini “antiche” egiziane ci trasmettono l’atmosfera di questo cristianesimo ancestrale, come ad esempio i monumenti nel luogo di sepoltura della famiglia reale. Il Cristo-Osiride egiziano, il suo peggior nemico Set, sua moglie-madre Iside, ecc... Erano tutti parenti stretti. Di tanto in tanto combattevano tra loro, si uccidevano e si perseguitavano a vicenda, ma il loro legame rimaneva ancestrale.

Possiamo vedere un'immagine simile nel “antico” pantheon greco degli dèi olimpici, dove Zeus è un'altra rappresentazione di Gesù Cristo. Anche gli dèi olimpici erano imparentati, sebbene tra loro c'erano molte guerre, macchinazioni o cospirazioni. Eppure, anche durante i conflitti non si dimenticava mai che le parti in conflitto erano divine e che erano enormemente diverse dal resto del mondo. Lo stesso punto di vista era condiviso anche dagli “antichi” dèi egizi [486].

Tuttavia Cristo, alias l'imperatore Andronico, lasciò in eredità una scuola di discepoli-apostoli che crearono un ramo fondamentalmente diverso dal cristianesimo originale, vale a dire LA CHIESA APOSTOLICA. Se provassimo a pensare al cristianesimo moderno, vedremmo che si chiama esattamente così. Sia oggi che per molto tempo, la chiesa cristiana ha sempre sottolineato di essere nello specifico una CHIESA APOSTOLICA. Proprio la persistenza di questa affermazione fa pensare che in un certo periodo esisteva anche un'altra chiesa cristiana. Perché enfatizzare questo aspetto in modo così intenso e costante, se non esisteva nessun altro movimento a parte quello apostolico?

A differenza del ramo ancestrale, quello apostolico era, per così dire, quello del popolo. Sembra che l'unico rappresentante della famiglia reale nel cristianesimo apostolico sia stato Giacobbe, il fratello di Nostro Signore che fu subito assassinato. Dopodiché la supremazia passò agli apostoli di discendenza comune: Pietro e Paolo.

All'inizio non c'erano delle differenze fondamentali tra i due rami del cristianesimo, ma comparvero e fu chiaro il perché. Il ramo ancestrale-reale del cristianesimo non era grande, ma deteneva il potere assoluto. All'inizio e per un bel po' di tempo, regnò sovrano sull'impero. Nei primi secoli del cristianesimo gli zar cristiani si consideravano i parenti del Dio Andronico-Cristo e costringevano tutto il popolo a venerarli come divinità. “Nel paganesimo fu istituito un sistema in cui esistevano gli dèi del cielo e gli DÈI SULLA TERRA, GLI IMPERATORI” [83], v.2, p.302. I cristiani della Chiesa Apostolica furono costretti a offrire sacrifici agli dèi, ossia agli imperatori viventi. Molti si rifiutarono. Furono questi a diventare i primi martiri cristiani. Se gli imperatori chiedevano ai cristiani “un'adeguata venerazione”, molto probabilmente significava

che gli imperatori consideravano i cristiani apostolici come i membri della stessa fede che si erano allontanati dalla retta via e per questo dovevano essere puniti.

Per concludere, gli imperatori romani adoravano Cristo e lo chiamavano Zeus e Giove, ma si consideravano anche loro degli dèi e chiedevano insistentemente di essere adorati. Il secondo ramo del cristianesimo, quello Apostolico, il ramo del popolo, considerava solo Cristo come un Dio e non era d'accordo con le pretese della famiglia reale da cui Cristo proveniva, di idolatrare i regnanti. Sorse un conflitto. Il cristianesimo reale iniziò a perseguire il cristianesimo apostolico. Fu il periodo del famigerato “ostracismo cristiano” dei presunti primi secoli d.C., vale a dire l'epoca del XIII-XIV secolo.

A differenza di quello reale ancestrale, il cristianesimo apostolico popolare era conosciuto su larga scala e, cosa importante, riuscì a organizzarsi e creare una chiesa stabile che fu chiamata apostolica. Col tempo si evolvette in una potente organizzazione che lottò contro il cristianesimo reale e alla fine vinse. Costantino il Grande, alias lo zar-khan Demetrio del Don, trasformò il cristianesimo apostolico nella religione di stato del gigantesco Impero “Mongolo”. Da quel momento gli zar-khan dell'impero cessarono di essere dèi. Questo sconvolgimento ebbe luogo alla fine del XIV secolo e fu tutt'altro che indolore. La questione venne risolta nella grande battaglia di Kulikovo del 1380. Ora diventa chiara la grande importanza che fu data alla battaglia di Kulikovo e alle sue numerose rappresentazioni nella storia mondiale.

9. Le due tradizioni scritte del cristianesimo: quella apostolica e quella ancestrale-reale.

C'erano molti testi scritti in entrambi i rami del cristianesimo originale. Variavano. La chiesa apostolica popolare creò i Vangeli. Conosciamo molto bene il loro spirito. I Vangeli venerano Andronico-Cristo e non accettano alcuna uguaglianza con Lui. Si tratta della riverenza di un discepolo per il suo Maestro. Cristo è il sole e quindi è senza macchia.

Anche nel circolo ancestrale-reale si scriveva molto (si usavano i cronisti e gli scrittori). Naturalmente scrivevano molto su Cristo Signore, il loro famoso antenato, ma il sapore di questi testi era sostanzialmente diverso. Da essi nacquero i miti “antichi” greci di Cristo-Zeus e dei suoi numerosi parenti, le divinità dell'Olimpo, e anche le leggende “antiche” egizie sul dio Osiride-Cristo e i nove dèi più vicini a lui. I commentatori moderni rimandano tutte queste testimonianze cristiane al periodo storico del “paganesimo”, spostandolo ovviamente nell'antichità e separandolo dal cristianesimo.

Le differenze tra i testi della tradizione apostolica e la letteratura ancestrale-reale erano così grandi, che gli odierni ricercatori spiegano con grande difficoltà i vividi

parallelismi e le analogie, che emergono ripetutamente tra il cristianesimo apostolico e il “paganesimo”.

10. Quando l'oro divenne denaro.

Molto probabilmente, il mito degli Argonauti ci parla del viaggio di Cristo e dei suoi discepoli-apostoli verso i ricchi giacimenti d'oro in Russia. L'oro era considerato il simbolo di Cristo. L'oro veniva costantemente utilizzato nel servizio della chiesa ortodossa. Le iconostasi, le icone e le sculture in legno nelle cattedrali, erano placcate d'oro. I vestiti dei sacerdoti erano strapieni di ricami in oro. Anche le coppe e le coperture delle icone erano d'oro. Le cupole e le croci sulle chiese ortodosse sono rivestite d'oro.

È possibile che fu proprio nel XII secolo, ai tempi dell'imperatore Andronico-Cristo, che l'oro iniziò ad essere ampiamente usato come denaro. Ecco perché l'oro divenne il simbolo del denaro. Ora diventa chiaro anche il mito degli Argonauti, ovvero il viaggio di Cristo e degli apostoli in Russia alla ricerca dell'oro.

Inizialmente, quando la gente trovò l'oro non pensò immediatamente di usarlo come denaro. L'oro non arrugginisce. È un metallo molto morbido e cedevole. Al principio, con l'oro si era soliti fabbricare oggetti per la casa, in quanto non è adatto per fabbricare armamenti o attrezzi: è troppo tenero. In virtù della sua rarità, del suo valore e della sua convenienza nella produzione di oggetti per la casa, anticamente i beni d'oro erano estremamente apprezzati. Quando le cronache ci parlano di rapine o regali, spesso si riferiscono a recipienti o coppe in oro, ecc. Per cui, è evidente che ai tempi antichi le prime forme di “valuta” comune erano costituite proprio dagli oggetti d'oro per la casa.

Solo con il passar del tempo, presumibilmente nel XII-XIII secolo, l'oro divenne denaro nel vero senso della parola: i conti venivano regolati con dei pezzi d'oro. Inizialmente veniva pesato, ma in seguito si cominciò a tagliarlo in pezzi di peso standard, che presto portarono alla comparsa delle monete d'oro e d'argento come mezzo di pagamento. Solo più tardi, a causa della povertà di alcune aree, si iniziò a utilizzare il rame e altri metalli economici. Una volta rifiuto, il suo valore era davvero trascurabile. Per cui, il denaro di rame era nominale e il suo valore veniva stabilito solo dalla legge, che obbligava le persone ad accettarlo come mezzo di pagamento.

Il conio diffuso di una “moneta convenzionale”, che al contrario dell'oro e dell'argento non aveva valore, iniziò solo nel XVII secolo, dopo il crollo del Grande Impero. Ad esempio, l'introduzione dei primi soldi di rame al posto di quelli in oro e argento nella Russia dei primi Romanov, provocò violente proteste tra la popolazione russa, che era abituata al VERO DENARO, cioè alle monete d'oro e d'argento.

Scoppiarono le famose “rivolte del rame” che vennero soppresse con la forza; quindi furono imposte nuove regole per il popolo.

11. Cristo nacque in Crimea. Maria la Madre di Dio morì nello stesso luogo.

La domanda su dove sia nato Cristo preoccupa molte persone. Oggi ci viene assicurato che il luogo della sua nascita fu l'odierna Palestina dove si trova la città di Betlemme. Questo nome viene preso dalla Bibbia. Per cui è così che nei Vangeli è chiamata la città dove nacque Cristo. Tuttavia, abbiamo scoperto che questa teoria degli storici è sbagliata. Molto probabilmente la Vergine Maria era originaria della Russia. Inoltre, molti autori della “antichità” chiamarono Andronico-Cristo con l'appellativo di Etrusco, cioè Russo [ЦРИМ]. Inoltre, nelle cronache dell'Orda russa l'imperatore Andronico-Cristo è descritto come il gran principe Andreij Bogoljubskij, che nacque anch'egli in Russia [ЦРК]. Pertanto, Andronico-Cristo potrebbe essere nato da qualche parte nella Rus' dell'Orda.

Si è scoperto che Cristo nacque in Crimea, nello stesso luogo dove morì la Madre di Dio. Siamo stati in grado di “calcolare” la posizione esatta del luogo di nascita di Cristo. Si tratta del famoso capo Fiolent (noto anche nei Vangeli con il nome di Betlemme) che si trova nella Crimea meridionale. I Caraiti di Crimea erano convinti che la Culla del Salvatore del Mondo (Cristo) fosse conservata in Crimea. Sembra che il famoso Santo Graal fosse la culla d'oro di Gesù Bambino. Rimase in Crimea, dove pare che fu cercata per molto tempo. L'identificazione del Santo Graal con la Culla d'oro di Gesù trova le sue origini anche nella leggenda di Re Artù. Capo Fiolent veniva visitato dagli imperatori russi che si inchinavano a questo luogo sacro.

Oltretutto, ci siamo imbattuti in un fatto importante. Sembra che a capo Fiolent fu trovata l'antico tempio RUPESTRE della Natività di Cristo. Sia questo tempio che il monastero di San Giorgio sono sopravvissuti a molti eventi. Esistono ancora oggi. Nasce una bella concomitanza con i Vangeli, secondo la quale la Natività ebbe luogo in una GROTTA. È assolutamente chiaro che in questo luogo doveva esserci il tempio rupestre della Natività di Cristo. In tutto il mondo ci sono poche chiese rupestri della Natività di Cristo, ma solo in una di loro, vale a dire il tempio di Fiolent, sono state scoperte così tante informazioni connesse direttamente agli eventi evangelici. È interessante notare che nel XX secolo, presso il monastero di San Giorgio a Fiolent si vollero restaurare le antiche pratiche rituali in memoria della Natività di Cristo [XP], cap. 5.

Ci sono dei riferimenti alla Culla d'Oro di Cristo che sopravvissero nella storia della Crimea meridionale? Dopo tutto, stiamo cominciando a capire che Gesù nacque a Fiolent. Ecco perché un dettaglio così vivido come la Culla d'Oro di Gesù-Zeus

Bambino avrebbe potuto riflettersi nelle leggende di questa regione. Sembra che i riferimenti non solo esistano, ma che siano anche famosi. Sfortunatamente, ai nostri giorni nessuno è in grado di collegarli direttamente a Cristo, poiché i Romanov fecero rimuovere la vera storia della Crimea [XP], cap. 5.

Per molti secoli fino alla fine del diciannovesimo, giravano delle storie sui PRINCIPI DI CRIMEA CHE VENIVANO ALLEVATI NELLA SACRA CULLA D'ORO. La culla era circondata da un'incredibile venerazione e veniva custodita e tenuta al sicuro dai nemici. Quando questi si avvicinavano, la sacra culla d'oro veniva nascosta nella grotta.

È tutto chiaro. La culla in cui fu allevato Gesù Bambino, che nacque in a capo Fiolent in Crimea intorno al 1152, divenne sacra per tutti i cristiani, principalmente per quelli della Crimea. È improbabile che la culla fosse in realtà oro. Molto probabilmente questo è un frutto dell'immaginazione delle persone, poiché Cristo veniva associato al sole e all'oro. Questo è il motivo per cui nelle icone la culla era raffigurata d'oro. Vi facciamo notare che la Culla d'Oro alla fine ritornò di nuovo nella grotta all'interno della montagna di Crimea. In origine, quando nacque Gesù-Zeus, si trovava nella grotta della montagna e fu proprio lì che, secondo il folklore, fece ritorno.

È anche chiaro perché i successivi principi e zar di Crimea venivano allevati in questa culla. Si pensava che i sovrani di Crimea avrebbero ricevuto parte del potere e della divinità dell'imperatore Andronico-Cristo [XP], cap. 5.

I racconti della Sacra Culla d'Oro furono conservati dai Caraiti di Crimea. In essi si diceva direttamente che il Salvatore del mondo fu cresciuto dentro la culla. Quindi appare di nuovo durante il Giudizio Universale. La leggenda dei Caraiti afferma chiaramente che la Sacra Culla venne custodita in Crimea e fu nascosta nelle profondità della montagna, cioè in una grotta. Corrisponde perfettamente al fatto che Andronico-Cristo nacque a Capo Fiolent, in Crimea. Inoltre, anche Cristo nacque in una grotta. Di conseguenza, agli inizi anche la culla si trovava nella grotta. Più tardi, col passare del tempo, venne nascosta di nuovo in una grotta, in quanto era diventata un oggetto sacro.

Esiste una varietà di opinioni su dove fosse stata esattamente nascosta in Crimea la Culla d'Oro. Si conoscono circa una decina di luoghi riguardo la probabile posizione della Culla d'Oro: Kaplu-Kaya, le Grotte di Basman, la Montagna della Croce (Krestovaya Gora) sulla costa meridionale, a Beshik-Tau (Montagna) vicino alla città rupestre di Chufut-Kale... Per cui, indicavano tutti la Crimea meridionale, ma il posto esatto è stato dimenticato [XP], cap.5.

Abbiamo scoperto il luogo della morte e il primo luogo di sepoltura di Maria Madre di Dio. È la famosa città antica di Chufut-Kale in Crimea, non lontano da Bakhchisaray. Inoltre, il precedente collegamento che abbiamo scoperto tra la Vergine Maria e l'imperatrice Faustina, ci ha immediatamente permesso di identificare il luogo della sua morte e sepoltura. Certamente vi ricorderete che Bakhchisaray è la capitale “mongola” del Canato di Crimea.

Chufut-Kale è una città crimeana scavata nella grotta. È strettamente associata con la Vergine Maria. Qui si trovano la Valle di Maria, la Città di Maria, la necropoli cristiana e i resti di un tempio cristiano. Il famoso monastero dell'Assunzione si trova vicino a Chufut-Kale. E' molto nota la comparsa della "icona viva" della Vergine Maria vicino a Chufut-Kale, in onore della quale fu fondato il Monastero dell'Assunzione. Può essere che l'icona viva della Madre di Dio si tratti di un ricordo dell'apparizione in Chufut-Kale di Maria Madre di Dio in persona. Secondo ***La Vita di Maria la Madre di Dio***, fu sepolta nella grotta. Anche il Monastero dell'Assunzione di Chufut-Kale è una costruzione rupestre.

Ci sono diversi monasteri dell'Assunzione in Russia. Sono tutti dedicati all'Assunzione di Maria Madre di Dio, ma il più famoso e menzionato in molte leggende, è senza dubbio il Monastero dell'Assunzione della Crimea. Si trova nelle immediate vicinanze di Chufut-Kale. Per centinaia di anni, si recarono qui migliaia di pellegrini provenienti da molti paesi. Come fanno notare i commentatori, la strada per il Monastero dell'Assunzione fu percorsa da milioni di piedi [164], p. 5-6. È tutto vero. Ormai abbiamo capito che quando la Vergine Maria morì a Chufut-Kale, fu esattamente qui che doveva nascere il principale Monastero dell'Assunzione principale. E così fu.

Inoltre, il famoso racconto dell'Orda d'Oro (Tatari) che parla della regina Dzanike-Khanym, è la storia della vita, della morte e dell'Ascensione della Vergine Maria a Chufut-Kale. Oggi la regina Dzanike-Khanym è attribuita al XIV-XV secolo. Gli storici si sbagliano. Gli autori successivi confusero gli eventi della fine del XII secolo con quelli della fine del XIII. Questa è l'epoca della Chiesa di Cristo e di Costantino il Grande.

C'è un fatto incredibile che si distingue dagli altri, ovvero che nel corso dei secoli gli imperatori russi e i membri delle loro famiglie vennero al Monastero dell'Assunzione di Chufut-Kale e a Bakhchisaray per adorare. Venivano in visita anche i sovrani stranieri. Ora capiamo il perché. Le persone importanti venivano qui per riverire i luoghi dove visse e morì Maria la Madre di Dio. Ovviamente, con il passar del tempo il nocciolo della questione fu dimenticato. Tuttavia, l'antica tradizione di visitare questi luoghi santi è rimasta invariata. I popoli del XVIII-XIX secolo avevano già dimenticato l'origine di questa tradizione, ma seguivano instancabilmente l'antica usanza.

Vi facciamo notare che nessun sovrano russo si è mai recato in venerazione nella Gerusalemme palestinese. Probabilmente sapevano molto bene che non c'era nulla da venerare lì. Molto probabilmente si ricordavano ancora che, non molto tempo fa, fu proprio lì che venne fabbricata una spudorata replica moderna (tra l'altro, anche i Romanov presero parte all'iniziativa). Tuttavia, viaggiavano costantemente verso l'antica Chufut-Kale. Il flusso dei visitatori di rango elevato, inclusi gli imperatori e le imperatrici, non diminuì fino all'inizio del XX secolo. Dopo la rivoluzione del 1917, i leggendari luoghi santi della Crimea subirono un lungo periodo di oblio. Il ricordo del luogo dove la Madre di Dio trascorse i suoi ultimi giorni, praticamente svanì. E' solo ora, basandoci sulla Nuova Cronologia, che stiamo facendo rivivere questa

straordinaria informazione storica. Per cui, il ruolo dei siti significativi di Chufut-Kale e dei suoi dintorni, si moltiplica all'infinito.

La famosa storia “antica” di Oreste e Ifigenia è un altro Atto di Cristo e della Madre di Dio. Le vecchie fonti ci raccontano della permanenza di Ifigenia (la Vergine Maria) in Tauride = Crimea. La fuga di Ifigenia, Oreste e Pilade, è la fuga della Sacra Famiglia in Egitto. In Crimea si diffuse una speciale adorazione della Vergine Maria. Infatti, diventa chiaro perché la chiesa della Vergine Maria sul monte Ayu-Dag era situata sul promontorio che veniva chiamato PARTENIT. Semplicemente perché la Vergine Maria si chiamava PARTHENOS, che significa Vergine. I nomi “antichi” indicano ancora direttamente il fatto che era una Vergine, cioè la Vergine Maria, quella che adoravano i Tauroscizi di Crimea.

Tra l'altro, la frase “fede greca” fu usata in precedenza per indicare la “fede cristiana” e una volta i CRISTIANI erano chiamati GRECI (il termine GRECI era usato per i CRISTIANI).

Alla fine del XVIII secolo, i Romanov con il supporto delle forze militari dell'Europa occidentale, riuscirono a sconfiggere sia le truppe della Tartaria Moscovita (la guerra con “Pugachev”) sia il Canato di Crimea. Come si mostra in [4v1], cap.10: 4, dopo aver invaso la Crimea i Romanov avviarono un'autentica devastazione, per distruggere il ricco retaggio della Rus' dell'Orda. È particolarmente vivido nell'esempio del Monastero dell'Assunzione. I monaci vennero cacciati via, sul monastero fu posta una lunga “quarantena”, la biblioteca del monastero fu trasferita da qualche parte e il suo destino rimase sconosciuto.

Il palazzo del Khan a Bakhchisaray fu distrutto. Rimase poco del suo aspetto originale [XP], cap. 4. Fu come se con la Crimea, i Romanov stessero finendo gli ultimi resti dell'Orda nel sud. Tra l'altro, probabilmente avevano molto timore dei documenti e dei libri che erano custoditi, poiché se fossero venuti alla luce, avrebbero dato un resoconto della storia della Russia e della Crimea del XV e XVII secolo, molto in contrasto con le versioni entusiaste degli storici dei Romanov.

L'incredibile campagna dei Romanov per spazzare via ogni tipo di memoria storica, ci fornisce gli spunti per una seria riflessione. Nel centro della Russia distrussero i documenti e le cronache, come anche gli affreschi nelle cattedrali, [4v]. Nelle remote regioni dell'Impero si limitarono semplicemente a cacciare dalle proprie case coloro che erano ancora in grado di dire la verità sulla vita e la storia della Rus' dell'Orda. Inutile dire che non rimasero tracce degli antichi affreschi, iscrizioni o dipinti nel Monastero dell'Assunzione. La distruzione fu totale.

La città di Chufut-Kale era precedentemente chiamata LA FORTEZZA INGIOIELLATA. Chufut-Kale incantò molti viaggiatori. Elviya Chelebi scrisse: “IN QUEI TEMPI TUTTI I PORTALI, LE PARETI E I CANCELLI VENIVANO DECORATI CON PIETRE PREZIOSE” [164], p.6.

Forse si riferiva agli opulenti mosaici, ma è del tutto possibile che intendesse qualcosa di più lussureggiante. Come abbiamo capito, Chufut-Kale era il posto dove morì Maria la Madre di Dio. I numerosissimi pellegrini portarono qui generose offerte sotto forma di pietre preziose. Decorarono persino quegli edifici di Chufut-Kale che conservavano ancora il ricordo di Maria. Essendo un luogo santo e sacro, i tesori dovevano essere esposti non solo all'interno dei templi, ma anche sulle pareti esterne. È probabile che i pellegrini abbiano appeso le decorazioni dedicate alla Vergine Maria direttamente sulla ringhiera del mausoleo o della chiesa a lei dedicata. Lo storico romano Giulio Capitolino scrisse che nell'insediamento di Galal (cioè Kale = Chufut-Kale) fu eretto un tempio dedicato all'Imperatrice Faustina (alias Maria la Madre di Dio), che morì lì. Non è difficile immaginare che non solo l'interno della chiesa, ma anche le pareti esterne che la circondavano, furono decorate con i lussuosi doni concessi dai fedeli. A quei tempi nessuno li avrebbe toccati, il popolo serbava molta riverenza per la Madre di Dio.

Tuttavia, con il passar del tempo la tradizione di portare qui le cose preziose fu dimenticata. Il ricordo delle prime cerimonie e usanze del XIII secolo divenne una cosa del passato. Le guerre sanguinarie e le devastazioni dilaniarono la Crimea. Molte cose vennero sviscerate.

La famosa valle Iosafatova vicino a Chufut-Kale corrisponde alla tradizione biblica. Ci sono una valle con il nome antico di “valle Iosafatova” e un vecchio cimitero famoso, che fu usato come luogo di adorazione per molti secoli. Gli storici stessi menzionano l'aspetto biblico della necropoli. È affascinante che le sepolture nella valle Iosafatova siano iniziate nel XIII secolo. È tutto corretto. I parenti di Andronico-Cristo morirono all'inizio del XIII secolo. La Vergine Maria venne in Crimea e morì alla fine del XII, inizio XIII secolo. Proprio in quel momento apparve un cimitero che iniziò ad espandersi nella “valle Iosafatova” vicino a Chufut-Kale. Per cui, c'è una ragione se in ***La Vita di Maria Madre di Dio*** si dice che Maria fu sepolta vicino alla valle di Iosafatova. Come abbiamo dimostrato, Maria Madre di Dio fu effettivamente seppellita sul territorio di Chufut-Kale, ovvero nella chiesa rupestre del Monastero dell'Assunzione, vale a dire in stretta prossimità con la valle Iosafatova.

12. Il Santo Graal è la Culla d'Oro di Cristo.

La leggenda del Santo Graal è ampiamente conosciuta. Nella storia di Scaligero la sua essenza è oscurata. Non si sa cosa sia realmente il Graal. Presumibilmente è il calice in cui Giuseppe d'Arimatea raccolse il sangue di Gesù durante la crocifissione. Allo stesso tempo, si ritiene che il Santo Graal sia legato all'Ultima Cena e sia collegato al calice della comunione in cui il vino simboleggia il sangue di Cristo. Le fonti occidentali sono confuse sulla posizione del Santo Graal. Lo posizionano a volte in

Francia, in Gran Bretagna e talvolta in Oriente. La chiesa cristiana moderna non parla ufficialmente in merito a ciò che è esattamente il Santo Graal. Le leggende del Santo Graal comparvero sia in Occidente che in Oriente a partire dal XII-XIII secolo. Le interpretazioni nebulose del Santo Graal molto probabilmente apparvero abbastanza tardi, non prima del XV-XVI secolo. La vera storia fu dimenticata e sostituita con vaghe teorie e speculazioni filosofiche.

Presumibilmente, la Culla d'Oro di Cristo in realtà è il Santo Graal. Abbiamo scoperto che i cronisti successivi a volte mescolavano la Natività di Cristo con la crocifissione. In alcune leggende [XP], cap. 5, Gesù Bambino viene ucciso con una piccola lancia che trafigge il suo corpo. Evidentemente si tratta di una confusione tra il taglio cesareo e l'esecuzione di Gesù. Cristo nacque tramite una procedura medica: alla Vergine Maria fu praticata una piccola incisione con un coltello (una piccola lancia), dopo la quale venne tirato fuori il Bambino. Durante la crocifissione, Cristo subì un colpo di lancia al suo fianco. Questi due eventi sono stati mescolati. In entrambi i casi c'era del sangue che scorreva e che avrebbe potuto colorare (sia veramente che simbolicamente) la culla di Cristo e il suo corpo. Ecco perché in seguito si cominciò a dire che molte gocce del sangue di Cristo riempirono il Santo Graal. Lo stesso calice cominciò ad essere chiamato il calice sacro di Giuseppe d'Arimatea. Così, i commentatori notarono giustamente che in alcuni testi antichi Gesù Bambino e Cristo crocifisso diventavano delle vittime. In altre parole, l'atto di nascita e l'atto di morte si identificavano l'uno con l'altro. La culla colorata con il sangue di Cristo, nel suo complesso è la stessa cosa della Coppa che conteneva il Suo sangue. Cristo giaceva nella culla, il suo sangue stava nella Coppa (Graal).

Per cui, la Culla di Cristo era situata in Crimea e in seguito divenne una reliquia sacra a cui furono dati i nomi di “Culla d'Oro” e “Santo Graal d'Oro”. Per un po' di tempo la gente sapeva dove si trovava, in seguito il suo ricordo cominciò a svanire. Tuttavia, la tradizione di collegare il Graal con la Crimea è sopravvissuta ed è molto longeva. Di conseguenza, a un certo punto la ricerca del Graal dovette partire esattamente da qui. E così fu. Per esempio, in [XP], cap. 5, parliamo dei numerosi tentativi di trovare il Santo Graal in Crimea che furono intrapresi nel XX secolo. Non lo cercarono solo gli archeologi e gli appassionati russi, ma anche molti europei occidentali. Questo enfatizza ancora una volta l'ampia diffusione delle informazioni sulla Culla d'Oro.

Diventa chiaro perché Maria la Madre di Dio alla fine della sua vita arrivò esattamente nella Crimea meridionale. Visse per qualche tempo a Chufut-Kale o in un posto vicino. La scelta del luogo non fu casuale ma molto ovvia, in quanto Capo Fiolent dove Maria diede alla luce Andronico-Cristo, non era molto lontano da Bakhchisaray e Chufut-Kale. Pertanto, verso la fine della sua vita tornò nella città natale del suo famoso figlio e qui visse fino alla sua morte. Quando una persona sceglie un posto specifico come luogo del suo riposo finale, solitamente tale scelta non è casuale.

**13. In conclusione: Capo Fiolent è il luogo di nascita di Cristo.
Il monte Beykoz è il luogo della sua crocifissione.
Chufut-Kale è il luogo dove morì e fu sepolta Maria la Madre di Dio.**

Per concludere, siamo stati in grado di scoprire i tre punti geografici dove si svolsero gli eventi importanti del XII secolo. Nel XIX-XX secolo nessuno riuscì a stabilire una connessione diretta tra i luoghi identificati da noi e la storia di Andronico-Cristo e di Maria la Madre di Dio (questa connessione fu dimenticata nel XVII-XVIII secolo).

- 1) Andronico-Cristo nacque intorno al 1152 a Capo Fiolent, in Crimea.
- 2) Fu crocifisso sul monte Beykoz = Golgota nel 1185, sulla sponda asiatica del Bosforo. Nelle vicinanze si trovano le rovine della Gerusalemme biblica originale, che veniva chiamata anche Yoros. Sulle coste dello stretto, leggermente a sud, si trova l'odierna Istanbul.
- 3) La Vergine Maria, la Madre di Cristo, per qualche tempo visse e quindi morì e fu sepolta in Crimea, nella città scavata nella roccia di Chufut-Kale. Questi eventi ebbero luogo alla fine del XII secolo.

Nel XII-XIII secolo, tutti e tre i posti godevano di grande rispetto. Arrivavano qui numerosi pellegrini. Era il periodo del cristianesimo reale. Cristo veniva adorato ed era chiamato Zeus, Dioniso, Apollo, ecc... Anche Maria la Madre di Dio veniva chiamata con diversi nomi “antichi”. A Gerusalemme = Zar Grad, sul Beykoz = Golgota e anche in Crimea, furono eretti i templi e i santuari “antichi” dedicati ad Andronico-Cristo. Lì si tennero sacrifici di sangue, tra cui, molto probabilmente, anche quelli umani. Questa fu la caratteristica del cristianesimo reale di quel tempo. Dopo la vittoria del cristianesimo apostolico, quello reale cominciò a essere chiamato giudaismo primitivo e “paganesimo”.

Alla fine del XIV secolo, dopo la battaglia di Kulikovo, nell'Impero “Mongolo” = Grande il cristianesimo apostolico fu adottato come religione di stato. I sacrifici di sangue furono banditi. Dalla fine del XIV secolo il cristianesimo reale fu dichiarato “paganesimo” (giudaismo primitivo), vale a dire “un falso culto”. Iniziarono le ostilità, che influenzarono anche l'atteggiamento nei confronti delle precedenti reliquie. I luoghi di culto furono preservati perché erano cristiani, ma cambiarono la terminologia, il ritualismo e molte altre cose che creavano l'apparenza esterna e la forma delle usanze.

I fedeli arrivarono a visitare i luoghi santi proprio come prima, ma a quel punto si trovarono davanti i cristiani apostolici. L'antico passato “pagano” delle reliquie iniziò a essere dimenticato e si trasformò nel rispettoso “passato di qualcun altro”, i tempi “antichi”. I nuovi sacerdoti cambiarono leggermente i vecchi nomi, aumentando la confusione nella mente delle persone. Alla fine, i cristiani furono costretti a pensare che Zeus, Apollo e Dioniso fossero alcune divinità antiche e che il profondo passato di Beykoz, Chufut-Kale e Fiolent non fosse affatto cristiano, ma in realtà “pagano”.

Nel XVI-XVII secolo, quando fu inventata e inculcata con la forza la storia falsa di Scaligero, venne creata una distorsione particolarmente grave che confuse ancora di più il quadro generale. Mentre combattevano la memoria del Grande Impero, fecero del loro meglio per spedire nell'oblio le antiche reliquie “mongole”, compresi i luoghi di culto più antichi. In gran parte riuscirono nel loro intento. Tuttavia, il “successo dei riformatori” fu tutt'altro che completo, in quanto non molto tempo fa, nel XVII-XVIII secolo, in tanti ai ricordavano ancora della vera storia. Naturalmente, le nuove generazioni più giovani furono presto rieducate, ma si era già sviluppata e consolidata una forte tradizione. Ecco perché ancora oggi in molti si recano sul monte Beykoz, a capo Fiolent e nella città di Chufut-Kale per pregare, sebbene non siano più completamente consapevoli del vero significato di questi luoghi santi.

14. Re Artù.

- ❖ Le guerre dell'Orda e le conquiste dell'ultimo periodo del XIV-XVI secolo furono erroneamente inseriti nella vita di Artù-Cristo. Ad esempio, fu inserita la storia della battaglia di Kulikovo. In essa Artù viene identificato con il Khan Demetrio del Don (l'imperatore Costantino) e anche con il biblico David. La famosa battaglia di Artù con un feroce gigante è David che combatte contro Golia. Si tratta ancora una volta della battaglia di Kulikovo.
- ❖ Il famoso mago Merlino è sia uno stregone che lo Spirito Santo dei Vangeli; in alcuni frammenti delle cronache è lo stesso imperatore Andronico-Cristo.
- ❖ Re Uhter è re Erode e in altri frammenti è lo Spirito Santo che procreò Cristo (Artù).
- ❖ La storia della nascita di Artù è la storia evangelica dell'Immacolata Concezione e della Natività di Cristo.
- ❖ Nella vita di Artù è stata inserita la storia di Giovanni Battista.
- ❖ Il famigerato traditore Mordred che si ribellò contro Artù, è il riflesso di re Erode e, in misura maggiore, anche di Giuda Iscariota. La trama di Giuda si riflette anche nell'immagine di Ginevra la “moglie infedele” di Re Artù.
- ❖ Il ciclo di leggende di Re Artù fu creato abbastanza tardi, nell'epoca del XVI-XVII secolo. La storia di Cristo viene qui fantasiosamente intrecciata con eventi molto più successivi e che si riferiscono principalmente alla storia militare dell'Orda. Non è un caso che il nome ARTÙ coincida con la parola ARTA o ORDA.
- ❖ La famosa Tavola Rotonda di Re Artù e la riunione dei dodici suoi migliori cavalieri, è un ricordo della famosa Ultima Cena di Cristo, quando non molto tempo prima della morte di Cristo, tutti e 12 i suoi apostoli si riunirono insieme allo stesso tavolo [XP], cap. 7.

Molto è stato scritto su Re Artù e il Santo Graal. La letteratura dedicata alle leggende arturiane e alla loro riflessione nella letteratura fantastica appartenente a epoche

diverse e popoli differenti, è davvero vasta. Pertanto, ha perfettamente senso essere interessati al personaggio di Artù.

15. Eracle.

Eracle (Ercole) è un famoso eroe della “antichità profonda”. Su di lui scrissero numerosi autori “antichi”. Il tema di Eracle risonò forte e continuamente all’inizio del XV secolo. Sul suo personaggio furono create statue, dipinti, affreschi e mosaici, e vennero scritti libri, opere, poesie sinfoniche e musical. L’elenco degli autori famosi che crearono opere in onore di Eracle, occupa una notevole quantità di spazio nell’enciclopedia [533].

Ecco il risultato della nostra ricerca sulla storia della vita di Eracle [IPK]. Sembra assomigliare alla “biografia” di Re Artù. Il primo e l’ultimo terzo della sua vita sono dei riflessi fantasma della storia di Andronico-Cristo. Il primo terzo ci parla della nascita e dell’adolescenza. L’ultimo terzo è dedicato alla fase finale della sua vita, compresa la crocifissione. Il centro della “biografia” è di natura completamente diversa. Nel caso di Artù riguarda l’epoca della conquista Atamana (Ottomana) del XV-XVI secolo e le giostre (vale a dire gli “antichi” tornei dei gladiatori). Nel caso di Eracle, l’immagine è simile. La parte centrale della sua “biografia” parla delle famose 12 fatiche. Sono talmente identiche che se si dovessero capovolgere, combacerebbero. Eracle combatte contro vari personaggi e mostri, ma oltre a questo si parla anche di “belle donne”. Lo “antico” Eracle si comportava come un cavaliere medievale.

Pertanto, l’inizio e la fine della “biografia” di Eracle sono come le prime descrizioni della vita di Andronico-Cristo. Il centro è costituito da eventi del XV-XVI secolo. L’immagine di Andronico-Cristo si rifletteva fortemente sia nel cristianesimo reale e ancestrale, che in quello apostolico popolare. Fu in particolare nel cristianesimo reale che venne descritto come l’eroe e il semidio Eracle (come pure Zeus, Apollo, Apollonio, Dioniso, ecc.). Fu dal cristianesimo reale che si originò il giudaismo con il suo atteggiamento scettico nei confronti di Cristo.

Inoltre, si è scoperto che la “biografia” del famoso eroe “antico” Teseo (Theos = Dio) è costituita da eventi del XII e XVI secolo. Per inciso, questo ci è già familiare dalla storia della vita di Eracle che è composta da due strati: la storia di Andronico-Cristo del XII secolo e gli eventi del XV-XVI secolo.

16. La croce cristiana e la mezzaluna con la stella.

Nell’epoca del XII-XVI secolo, i seguenti due simboli significavano effettivamente la stessa cosa. Erano la mezzaluna con la stella e la croce cristiana adiacente alla mezzaluna, vedere la **Figura 13** [KP], cap. 5. Oggi, la mezzaluna con la stella viene

considerata esclusivamente un simbolo dell'Islam, della fede musulmana, mentre la croce alla base della quale c'è una mezzaluna, è considerata un simbolo puramente cristiano. Tuttavia, il cristianesimo del XII-XVI secolo era un'unica cosa; fu solo alla fine del XVI secolo che iniziò la scissione, che portò nel XVII secolo alla divisione del cristianesimo in diverse denominazioni: cristianesimo ortodosso, islam, cattolicesimo, ebraismo, buddismo, ecc... Il vecchio simbolo del cristianesimo unito, la mezzaluna e la stella = croce, può essere che all'inizio simboleggiasse la Stella di Betlemme che esplose alla nascita di Cristo nell'anno 1152, come pure l'eclissi solare del 1185 associata alla crocifissione di Cristo. Tenete a mente che durante l'eclissi solare il sole si trasforma inizialmente in una mezzaluna. La mezzaluna può anche simboleggiare la Luna che blocca il Sole. La stella (croce) inscritta all'interno della mezzaluna era raffigurata in vari modi: a quattro punte, a cinque punte, a sei punte e persino a otto punte.

Dopo la divisione della chiesa nel XVII secolo, il simbolo della croce e della stella si “moltiplicò” e si trasformò gradualmente nelle sue versioni moderne, tra cui quella della mezzaluna con la stella (che di norma oggi ha cinque punte) e quella della croce adiacente alla mezzaluna, ecc..., vedi **Figura 13**. La stella a sei punte (= croce a 6 punte) che si “separò” dalla mezzaluna, iniziò a essere chiamata la “stella di David”, cosa che comunque non sorprende, in quanto una parte significativa delle leggende del biblico David si riferivano ad Andronico-Cristo [LPC]. Cristo era sempre associato alla Stella di Betlemme. Per cui, la “stella di David” che oggi viene considerata esclusivamente un simbolo giudaico, molto probabilmente nel XII secolo simboleggiava la stella di Betlemme.

Il fatto che sulle cupole di molte chiese e cattedrali russe vi sia una croce cristiana e una mezzaluna, attira la nostra attenzione. Agli storici ed ai membri del clero viene spesso posta la domanda: cosa significa? Siccome oggi la mezzaluna viene considerata un simbolo dell'Islam e distante dal cristianesimo, perché nel passato la mezzaluna era insieme alla croce? Di solito la risposta è la seguente: presumibilmente, all'epoca delle guerre sante in Europa il cristianesimo sconfisse l'Islam. Per cui, misero la mezzaluna ottomana sotto la croce cristiana come simbolo di vittoria, in modo che il popolo si ricordasse sempre del “trionfo della croce sulla mezzaluna”.

Tuttavia, queste “spiegazioni” sono state inventate post factum, per cui non rappresentano dei fatti. Il vero significato lo abbiamo chiarito sopra.

In alcuni luoghi della Russia sono sopravvissute le antiche raffigurazioni della croce cristiana con la mezzaluna, dove questa non si trova sotto, MA PROPRIO AL CENTRO DELLA CROCE, vedere la **Figura 14** E PERSINO IN CIMA ALLA CROCE, SOPRA AD ESSA, vedere la **Figura 15** [KP] cap.5. Per cui, è assolutamente impossibile dire che rappresenti la “vittoria della croce sulla mezzaluna”. Se seguissimo la “logica” degli storici, arriveremmo a dire anche il contrario: la mezzaluna posta SOPRA la croce simboleggia la vittoria dell'Islam sul cristianesimo. Come mai un simbolo del genere è apparso nelle cattedrali cristiane ortodosse?!

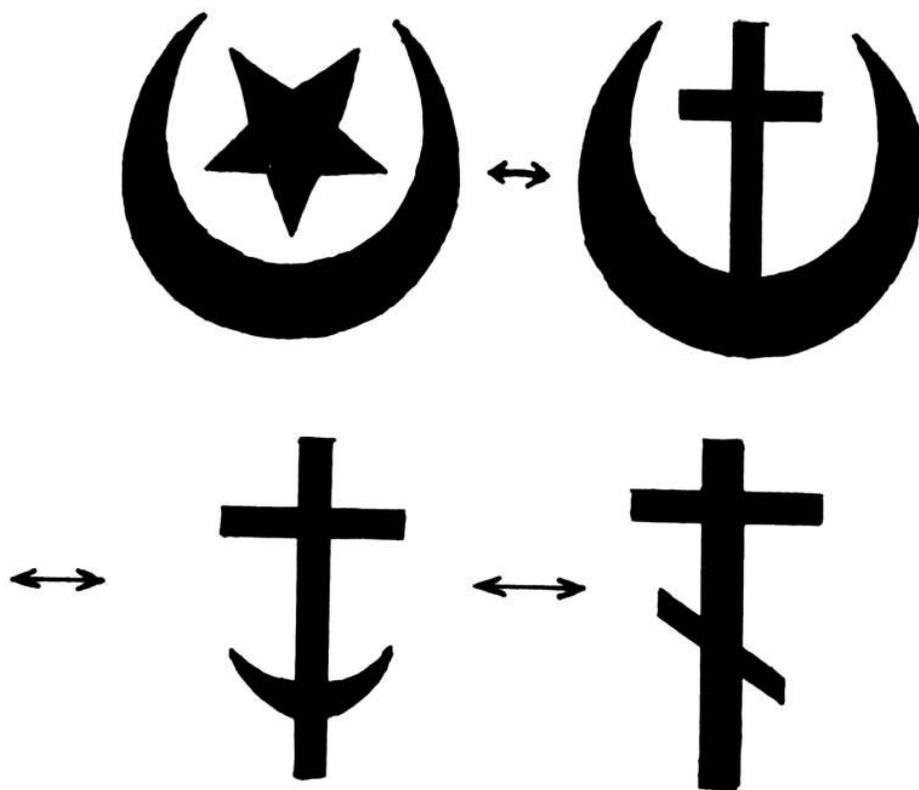


Figura 13. Variazioni della mezzaluna con la stella = croce, originatesi dopo il XII secolo.

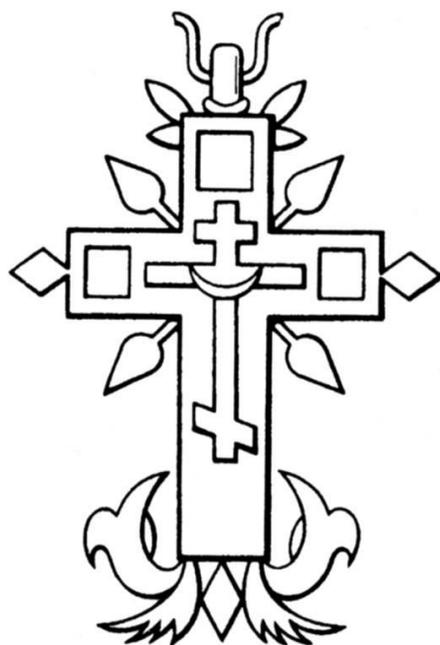


Figura 14. Croce con fiori del XVI-XVII secolo. Cattedrale dell'Annunciazione del Cremlino di Mosca [107], pag. 166.



Figura 15. Croce con sopra la mezzaluna. Anche i due rami sottostanti assomigliano a una mezzaluna. Cattedrale della Trasfigurazione di Pereslavl-Zalesskij. Fotografia del 2004.

17. I giochi olimpici.

È possibile che durante i primi 100-200 anni dopo la crocifissione di Cristo e fino all'adozione del cristianesimo nel XIV secolo dopo la battaglia santa di Kulikovo, nell'Impero si tenessero ogni quattro anni i Giochi Olimpici in memoria di Cristo. Inizialmente fu una celebrazione commemorativa in memoria di Cristo secondo le leggi del cristianesimo reale "ancestrale". Dopo l'adozione del cristianesimo apostolico alla fine del XIV-XV secolo, questa usanza fu abolita e dichiarata "pagana". Dietro nostro suggerimento, la storia dei Giochi Olimpici è stata oggetto di un'ulteriore analisi approfondita da parte di I. I. Kurinnoy. I risultati molto interessanti a cui è arrivato sono descritti nel suo libro [455: 3].

18. I centotredici riflessi di Andronico-Cristo = Andreij Bogoljubskij che abbiamo trovato nella storia di Scaligero.



Figura 16. I centosette riflessi fantasma di Andronico-Cristo (alias Andreij Bogoljubskij, alias Andrea il Primo Chiamato) che abbiamo scoperto sulle pagine della storia di Scaligero. Si possono notare le date sbagliate riportate dagli storici.

La **Figura 16** mostra l'errata datazione di Scaligero riguarda i molteplici riflessi principali (complessivamente ce ne sono 113) dell'imperatore Andronico-Cristo, alias il Gran Principe Andreij Bogoljubskij, che abbiamo scoperto. E' venuto fuori un elenco impressionante di personaggi "fantasma".

Le "cronache biografiche" dell'imperatore Andronico di Zar Grad e del Gran Principe russo Andreij Bogoljubskij sono le più complete testimonianze SECOLARI sopravvissute di Gesù Cristo, che secondo la nuova cronologia visse nel XII secolo.

- a) ANDRONICO COMNENO, Zar Grad, imperatore "bizantino", 1115-1185 [LPC] cap.1-2.
- b) ANDREIJ BOGOLJUBSKIJ, il Gran Principe russo del XII secolo [LPC] cap. 3.

Alcuni "riflessi" di Andronico-Cristo sono parziali. Queste biografie sono composte da diversi filoni, tra i quali c'è quello importante di Andronico-Cristo. A volte è il filone principale, a volte no. Nel secondo caso, i frammenti della vita di Cristo sono strettamente intrecciati con le informazioni riguardo ad altre persone del periodo del XII-XV secolo. Quindi ecco l'elenco completo dei riflessi fantasma di Andronico-Cristo che abbiamo scoperto:

- 1) GREGORIO VII ILDEBRANDO, il presunto XI secolo, Roma [2v1], cap. 4.
- 2) RODOLFO DI SVEVIA, l'anti re, il presunto XI secolo, Roma [KP] cap.1: 9.
- 3) EDOARDO IL CONFESSORE, re inglese, il presunto XI secolo [KP] cap.1:9.
- 4) ROMANO DIOGENE, il presunto 1068-1071, Bisanzio [LPC] Appendice 1.
- 5) ISACCO COMNENO, il presunto 1057-1059, Bisanzio [LPC], Appendice 1.
- 6) MICHELE IL CALAFATO, il presunto 1041-1042, Bisanzio, [LPC] Appendice 1.
- 7) ROMANO ARGIRO, imperatore bizantino, presunto 1028-1034 [LPC] Appendice 1.
- 8) La morte del principe russo OLEG, il presunto X secolo [HOP] cap.1.
- 9) IGOR, principe russo, il presunto X secolo [HOP] cap.1.
- 10)ASKOLD (Asa-Kolyada), principe russo, il presunto IX secolo [HOP] cap.1.
- 11)FOCA, imperatore bizantino, il presunto 602-610 [LPC] Appendice 1.
- 12)BASILIO MAGNO, santo famoso, il presunto IV secolo [2v1], cap.3: 6.
- 13)BASILIO, famoso evangelista cristiano, il presunto IV secolo [XP] cap.5: 14.
- 14)DOMIZIANO (parziale), "antico" imperatore romano, il presunto 81-96 [PI] cap.12.
- 15)ADRIANO, "antico" imperatore romano che regnò nel presunto 117-138 [XP] cap. 1. Nel complesso, la biografia di Adriano è stata scritta in una luce

favorevole. Tuttavia, alla fine della storia raccontata dallo storico Elio Sparziano emerge inaspettatamente il tema di un Adriano “crucele e cattivo”. Come mai? Perché c'è un cambiamento così repentino di atteggiamento nei confronti del meraviglioso Adriano? Oltretutto, compare in un solo frammento, l'unico ad essere chiaramente in contrasto con il tono cordiale della descrizione. E' ovvio che in una persona si possono trovare le qualità più contraddittorie. Tuttavia, in questo caso si verifica l'idea che abbiamo incontrato più volte e pare sia stata un'opinione diffusa nella “antichità” del XIII-XVI secolo: che Andronico-Cristo era una “persona malvagia”, un “mamzer”, un “mostro crudele”. Dopo aver riconosciuto il ruolo storico del tutto eccezionale di Andronico, il bizantino Niceta Coniata parla molto delle sue caratteristiche negative. Lo accusa veracemente di molte “cattive azioni”. Possiamo vedere la stessa cosa nella versione giudaica rabbinica che presenta Gesù come un personaggio negativo [307]. Toni scettici del genere li possiamo sentire anche nelle opere del “antico” Tito Livio, quando descrisse alcuni duplicati di Andronico-Cristo. Allo stesso tempo, gli altri duplicati di Gesù vengono descritti in modo positivo [ЦПМ]. Questi contrasti non sono sorprendenti. La persona di Andronico-Cristo causò tante dispute turbolente e opinioni contrastanti. L'imperatore morì nel 1185 a causa di una sanguinosa rivolta a Zar Grad. Ne seguì la vendetta della Rus' dell'Orda: gli autori della crocifissione di Andronico-Cristo furono giustiziati violentemente. Tutto ciò fece nascere opinioni nettamente divise.

- 16) ELIO VERO (il Vecchio, il padre), “antico” personaggio romano della presunta prima metà del II secolo (sotto Adriano) [XP] cap.1.
- 17) ELIO VERO (il Giovane, il figlio), “antico” Cesare romano che regnò a Roma nel presunto 161-169 [XP] cap. 1. (Lucio Elio Vero Cesare).
- 18) COMMODO, “antico” imperatore romano che regnò nel presunto 180-193 [XP] cap.2. Non possiamo ignorare la trama colorata che svela l'atmosfera ribelle che covava intorno alla figura di Andronico-Cristo nell'anno 1185. In particolare stiamo parlando del decreto del Senato dedicato a Commodo-Cristo [140: 1], pagg. 71-72. Ogni riga è infusa d'odio. Il testo fu scritto da persone chiaramente fuori controllo, che sfogarono apertamente le loro emozioni sulla carta. I duri commenti negativi su Gesù, che si possono trovare sulle pagine dei testi giudaici rabbinici [307], impallidiscono davanti a questa scandalosa ordinanza. Il decreto del senato ebbe origine probabilmente tra gli scribi di Zar Grad (i farisei) e i sommi sacerdoti che secondo i Vangeli odiavano ferocemente Gesù e fecero di tutto per farlo giustiziare. Il vero significato del documento senatoriale diventa chiaro solo ora, dopo il nostro studio. Si tratta della voce dei nemici di Cristo che è sopravvissuta fino a oggi sulle pagine degli “antichi autori”. Gli ultimi recensori si dimenticarono che stavano parlando di Gesù. Se lo avessero saputo, avrebbero distrutto il documento. Non è sopravvissuto nessun altro documento di natura così sorprendentemente critica riguardo a qualsiasi imperatore romano. Naturalmente, furono scritte cose molto negative

su Nerone, Caligola e altri, ma in tutti questi casi le emozioni erano molto più contenute. Non ci fu mai un tale odio personale feroce nei confronti di un sovrano. Nel caso di Commodo, i senatori persero il controllo. Il loro fanatismo probabilmente aveva un fondamento religioso. Siccome Commodo è un riflesso di Cristo, l'immagine diventa più chiara. I simpatizzanti e gli avversari erano religiosamente divisi. Nel decreto del senato, Commodo-Cristo veniva costantemente chiamato GLADIATORE (vedi capitolo successivo). Spesso si esortava ripetutamente di “trascinare” il suo corpo “con un gancio”. Chiesero di fare a pezzi il cadavere di Commodo. Ogni frase termina con un punto esclamativo. Molto probabilmente, il documento assorbì le grida della folla che, secondo i Vangeli, chiese l'esecuzione di Gesù. Nei Vangeli questa scena è descritta con parsimonia, tuttavia questo testo “antico” è molto più dettagliato. In questo modo possiamo penetrare più a fondo negli eventi descritti brevemente nei Vangeli [XP] cap.2.

- 19) KOLYADA, dio degli slavi medievali e il BABBO NATALE (SANTA CLAUS) degli europei occidentali del Medioevo [LIPC] cap.6.
- 20) ODINO, dio medievale germanico e norreno, che si presume essere “molto, molto” antico [HOP] cap. 5.
- 21) GESÙ CRISTO, presunto I secolo [LIPC] cap.1-2.
- 22) APOLLONIO DI TIANA, “antico” esecutore di miracoli del presunto I secolo [IIE] cap.1.
- 23) L'APOSTOLO ANDREA IL PRIMO CHIAMATO, il presunto I secolo [LIPC] cap.4. La datazione di Scaligero e dei Romanov del Battesimo della Russia da parte dell'apostolo Andrea nel presunto X-XI secolo, differisce radicalmente PER MIGLIAIA DI ANNI dalla stessa datazione scaligeriana del periodo di vita dell'apostolo Andrea nel I secolo. Comunque sia, il Battesimo della Russia da parte dello stesso Andrea, corrisponde perfettamente con la Nuova Cronologia e lo spostamento di 1053 o 1153 anni. Una volta tolti gli eventi evangelici dal I secolo fantasma per metterli nel realistico XII secolo, tutto va al suo posto. Tutto diventa chiaro, poiché fu esattamente nel XII-XIII secolo che esplose l'evangelismo e fiorì il cristianesimo. Diventa chiaro che la Russia “non aspettò” un migliaio di ANNI per adottare “finalmente” il cristianesimo, ma lo fece immediatamente dopo la nascita della nuova religione nel XII secolo. Non conoscendo ancora la cronologia di Scaligero, in quanto venne introdotta DOPO DI LUI, nel XVI secolo Ivan IV il Terribile “fece notare che i RUSSI ADOTTARONO IL CRISTIANESIMO NON DAI GRECI, MA DALL'APOSTOLO ANDREA. Lo stesso fatto venne fatto notare un secolo dopo ai Greci dal monaco sacerdote Arsenio Sukhanov, che fu inviato in ... Grecia” [208], p. 121.
- 24) CAIO GIULIO CESARE, imperatore romano, il presunto I secolo a.C. [LIPC] cap. 2: 51.

- 25) MARCO ANTONIO, “antico” comandante militare romano, il presunto I secolo a.C. [HOP] cap. 1.
- 26) La morte della regina egiziana CLEOPATRA, il presunto I secolo a.C. [HOP] cap. 1.
- 27) ZALMOSSIDE, divinità degli “antichi” Traci, si presume che sia “molto, molto antica” [TP] Appendice 1: 1.
- 28) EUCLIDE, famoso matematico ed esperto di geometria, il presunto 315-255 a.C. [LPC] cap.8: 5. Per cui, tra i numerosi riflessi di Gesù Cristo ce n'è uno molto inaspettato. Cristo viene descritto in alcune fonti “antiche” come “l'antico” matematico greco Euclide, a cui è stato attribuito il famoso libro di geometria *Elementi*. Si pensa che l'imperatore Andronico-Cristo sia stato un mecenate della scienza che si interessava di matematica e che l'opera *Elementi* sia stata scritta dietro suo ordine e forse anche sotto la sua supervisione. A proposito, il nome Euclide è una leggera variazione della parola KOLYADA, uno dei nomi di Cristo.
- 29) ANNONE, eroe cartaginese, il presunto IV secolo a.C. [LPIIM] cap. 3: 2. L'antica Cartagine è Zar Grad, alias la Nuova Città, alias la biblica Gerusalemme, alias la “antica” Troia. Le famose guerre puniche tra Roma e Cartagine sono le faide interne tra la Rus' dell'Orda e Zar Grad, come pure il riflesso della conquista Atamana (Ottomana) nel XV-XVI secolo, vedi la **Figura 17** [LPIIM] cap.3. Gli storici scaligeri ci assicurano che la Cartagine delle cronache si trova in Africa. Tuttavia, lì non ci sono i resti archeologici della potente Cartagine e del grande regno cartaginese, degno di esuberanti descrizioni di cronache. Furono presentate diverse colonne di mattoni fatiscenti e dichiarate, senza alcuna prova, come i resti del “vero” tempio di Baal che si trovava “proprio” nella Cartagine delle cronache. Quei resti fatiscenti di fondamenta medievali possono essere fatti risalire praticamente ovunque. In Africa, Europa, Asia, America ... l'identificazione di quei mattoni e pietre con quelli “cartaginesi delle cronache”, è interamente basata sulla errata geografia e cronologia di Scaligero. Pare che non molto tempo fa gli archeologi abbiano preso in mano il libro di storia di Scaligero e abbiano letto che Cartagine “deve essere in Africa”. Arrivati in Nord Africa, dopo essersi guardati intorno videro nelle vicinanze alcune rovine piene di polvere. Contentissimi, dissero: Ecco, abbiamo trovato “Cartagine”. Trovarono alcune iscrizioni che furono liberamente interpretate come collegate a Cartagine. Tuttavia, quelle iscrizioni non provano affatto che la METROPOLI di Cartagine fosse situata lì. La città di Cartagine, cioè Zar Grad, aveva molte colonie sparse in tutto il mondo. In ognuna di esse vi erano conservati i documenti e la corrispondenza di Zar Grad. Per cui, la scoperta delle monete cartaginesi in Nord Africa o, diciamo, in America, non è la prova conclusiva che “finalmente fu trovata la metropoli”.

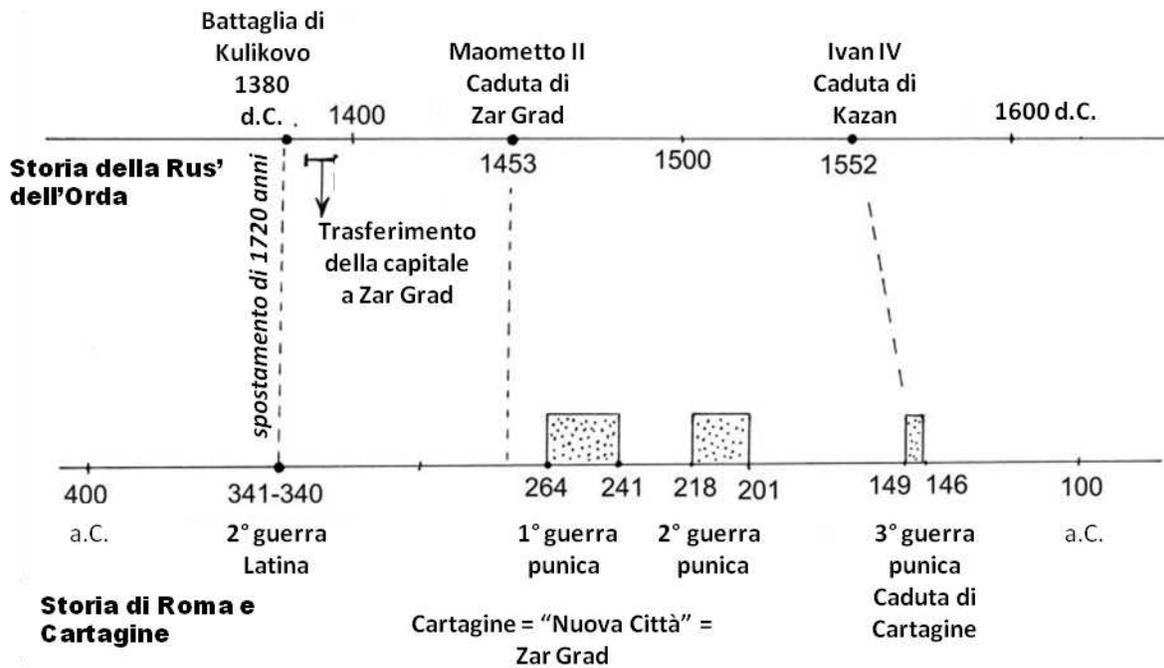


Figura 17. La corrispondenza tra le guerra puniche di Roma e la storia della Rus' dell'Orda e dell'Impero Atamano = Ottomano.

Più avanti, nel XIX-XX secolo, guardando la lunga e sterile linea della costa nordafricana, nel centro della quale gli storici indicarono una piccola valle fertile e vi "marcarono" erroneamente (sulla mappa) la capitale del regno cartaginese, i commentatori furono costretti a spiegare, sia a se stessi che al pubblico, come abbia potuto una terra generalmente infruttuosa, alimentare uno stato così grande e potente, COME VIENE DESCRITTO NELLE CRONACHE. Poiché non fu possibile trovare una spiegazione logica, iniziarono a ripetere in modo persistente: "Sì, è sterile, ma ... produttiva" [ЦРМ] cap.3. Tuttavia, supponiamo per un momento che gli storici abbiano ragione e che in effetti la maestosa capitale del potente regno cartaginese si trovasse qui in Africa. Quindi, ci si dovrebbe aspettare che in quella "valle fertile" siano sopravvissuti alcuni resti visibili della grande città, ecc ... Ma non è così! Lì non c'è proprio niente. La Brockhaus and Efron Encyclopedia ci informa malinconicamente che: "NULLA È SOPRAVVISSUTO dei famosi templi cartaginesi" [988: 00]. Neppure della stessa Cartagine. Si inventarono in fretta una spiegazione: Pensiamo che Cartagine venne "distrutta senza pietà tantissime volte". Ecco perché non è sopravvissuta nemmeno una traccia. PER CUI, NON CI SONO TRACCE DELLA GRANDEUR DI CARTAGINE NELLE CRONACHE SUCCESSIVE DELL'AFRICA DEL NORD. Nella storia più o meno affidabile che parte dal XVII secolo, scopriamo che qui c'era solo una piccola città di alcune centinaia di abitanti. Una moschea e nessun porto vicino. Solo 25-30 abitazioni. Condizioni di vita pessime. Tre miseri villaggi arabi. Una chiesa [988: 00]. Gli europei nel XIX secolo organizzarono in loco un museo in

onore del presunto grande passato “antico” di questi luoghi desolati. Il cardinale Lavigerie studiò bene la storia di Scaligero e decise di “ridar vita” alla memoria di Cartagine proprio qui e vi costruì un museo. Tuttavia, il cardinale fece un errore. Avrebbe dovuto costruirlo in un posto diverso, a Zar Grad, anche se sicuramente c'erano già abbastanza musei a Istanbul e non c'era bisogno del suo. I lavori archeologici sul sito della “grande Cartagine africana” iniziarono solo nel 1817 [988: 00]. Si misero a scavare tranquillamente anche nel XX secolo. Finora non è stato scoperto nulla di eccezionale [ЦПММ] cap.3.

- 30) ISOCRATE, oratore e scrittore ateniese, il presunto 436-338 a.C. [ГП] cap.1: 6.
- 31) SOCRATE, filosofo e pensatore greco, il presunto 469-399 a.C. Nel famoso dramma di Aristofane **Le nuvole**, che ci parla di Socrate-Cristo, viene descritta una storia del Vangelo: quella dell'avidio traditore Giuda Iscariota e l'esecuzione di Gesù. Si pensa che **Le nuvole** abbia avuto origine da una fonte secolare. Tuttavia, la storia di Scaligero ci assicura che la vita di Gesù è stata descritta esclusivamente nelle fonti religiose originali. Come possiamo vedere, non è affatto vero. È possibile che nel cuore di **Le nuvole** ci fosse un vecchio testo cristiano che venne successivamente perso: un testo che descriveva la storia di Giuda Iscariota e l'esecuzione di Gesù. Tuttavia, nell'epoca delle Riforme il dramma fu tendenziosamente riscritto. Le osservazioni derisorie rivolte a Socrate-Cristo e ai discepoli dei suoi allievi furono sparse per tutto il testo. Fecero sembrare che si trattasse di una beffa del cristianesimo. Più tardi, il contenuto cristiano della commedia fu completamente dimenticato e cominciò a essere considerata come una sorta di “racconto della vita antica”. Ora che la vera essenza di molti vecchi testi diventa più chiara, iniziano a essere molto più interessanti. Ad esempio, **Le nuvole** di Aristofane viene solitamente considerato un noioso poema epico. In effetti, le battute e gli scherzi primitivi sparsi per il testo, difficilmente riescono ad affascinare il lettore moderno. Ma da quando abbiamo scoperto che tutto questo “umorismo” anticristiano fu aggiunto da autori più recenti e non appena è diventato chiaro che **Le Nuvole** è un vecchio testo del Nuovo Testamento che ci parla di Cristo e Giuda Iscariota, l'interesse per l'opera è aumentato immediatamente. La stessa cosa succede per molte altre vecchie fonti. La nuova prospettiva di visione li trasforma da testi quasi dimenticati e presumibilmente deserti, in resoconti avvincenti del passato.
- 32) LISANDRO, re spartano, il presunto V-IV secolo a.C. [ГП] Appendice 1: 2.
- 33) NICIA, comandante ateniese e regnante di Atene, il presunto il V secolo a.C. [ГП] cap. 5.
- 34) PAUSANIA, re spartano, il presunto V secolo a.C. [ГП] cap. 4: 6.
- 35) ANDROCLO, leader dei democratici radicali ateniesi, il presunto V secolo a.C. [ГП] cap. 5: 8.

- 36)ANDOCIDE, oratore e personaggio pubblico ateniese, il presunto V secolo a.C. [IP] cap.5: 7-8.
- 37)CIRO IL GIOVANE, principe persiano, il presunto V secolo a.C., morì nel presunto 401 a.C. [IP] cap.2.
- 38)TIMOCREONTE, ateniese, il presunto V secolo a.C. [IP] cap. 4: 7.
- 39)FRINICO, stratega ateniese, il presunto V secolo a.C. [IP] Appendice 1: 3.
- 40)POLICRATE, tiranno di Samos, il presunto VI secolo a.C. [IP] cap.6.
- 41)ZOPIRO, nobile persiano che organizzò la riconquista del controllo su Babilonia sotto il dominio di re Dario, il presunto VI secolo a.C. [IP] cap.6: 14.
- 42)CIRO IL VECCHIO, re persiano, il presunto 559-530 a.C. [IP] cap. 3.
- 43)CRESO, re della Lidia, il presunto 560-546 o 590-545 a.C. [IP] cap. 3: 3-5.
- 44)SERVIO TULLIO (in etrusco MASTARNA), penultimo sovrano della Roma dei Sette Re, il presunto 578-535 a.C. Gli storici “antichi” parlarono delle sue origini etrusche [LIPIM] cap.2. Tuttavia, durante l'epoca ribelle delle Riforme del XVII secolo, le informazioni sulle origini etrusche, ovvero russe, di Servio Tullio, iniziarono a essere considerate “eccezionalmente dannose”, “molto inesatte”. Essendo stati educati ad odiare la Rus' dell'Orda, l'ex metropoli dell'Impero, i riformatori iniziarono a dichiarare che gli slavi, in particolare i russi, erano un popolo di seconda categoria. Questo è il motivo per cui, in alcune cronache, la parola SLAVO veniva di nascosto cambiata in SCHIAVO. Molto probabilmente Tito Livio agì in maniera simile, o magari lo fecero i suoi autori. Fu deciso che era meglio dire che Servio Tullio, ovvero Cristo, era uno SCHIAVO, piuttosto che continuare a considerarlo un ET-RUSCO, ovvero un russo. Dopo aver confuso gli altri, alla fine si confusero anche loro. In seguito iniziarono a speculare autorevolmente, a volte con condiscendenza e a volte in modo assertivo e aggressivo, sulle “origini schiave” di Cristo. Per esempio, dicevano che era uno “sporco bastardo”. Anche sua madre Maria era presumibilmente una schiava, per di più non vergine [307], p. 358. O ancora peggio: una puttana senza scrupoli [LIPIM] cap. 2. Attorno a questo tema sorsero varie teorie. Durante l'epoca delle Riforme, la “Teoria” su Servio Tullio = Cristo con presunte origini schiave, fu forzata con molta difficoltà nelle menti delle persone. Non erano in molti quelli pronti ad accettarla e dimenticare la vera storia. È noto che “GLI SCIENZIATI ANNALISTI ROMANI FATICARONO CON QUESTA TRADIZIONE di etichettare in modo distorto Servio Tullio e sua madre come degli “schiavi” e ciò lo si può anche vedere nella narrazione di Tito Livio, che tra l'altro la elogiò” [483], v.1, p.515, commento 131. Questa “antica” lotta si sviluppò molto probabilmente nell'epoca del XVI-XVII secolo, quando i ribelli riformisti iniziarono a far rispettare la versione scaligeriana della storia. Sebbene con un certo sforzo, la

- crescente rivolta venne sopraffatta. Tuttavia, come possiamo vedere, sono sopravvissute molte tracce della storia reale [ЦРИМ] cap. 2.
- 45)PITAGORA, “antico” filosofo e matematico molto famoso, il presunto VI secolo a.C. [ΠΕ] cap. 2.
- 46)CILONE, campione olimpico ateniese, il presunto VII secolo a.C. [ΓΡ] cap. 4: 4-5.
- 47)ROMOLO, il primo re della “antica” Roma dei Sette Re, il presunto VIII secolo a.C. [ЦРИМ] cap. 1.
- 48)ISAIA, il messia dell'Antico Testamento, il presunto VIII secolo a.C. [ΠΕ] cap. 4.
- 49)DAVID, re biblico dell'Antico Testamento, il presunto XI secolo a.C. [ЦРC] cap. 8.
- 50)OSIRIDE, il dio egizio “antico” e anche HORUS, la divinità egizia che si presume fosse “enormemente antica” [ЦРC] cap. 5.
- 51)SVYATOGOR, eroe russo che si presume essere “molto antico” [ЦРC] cap. 5: 11.
- 52)DIONISO, dio “antico” che si presume essere “enormemente antico”. Anche il dio ADONE [ЦРC] cap. 5: 7; [ΓΡK] cap. 2.
- 53)ORFEO, dio “antico” che si presume essere “enormemente antico”. [ЦРC] cap. 8: 7.
- 54)ZEUS, dio supremo “antico” che si presume essere “enormemente antico”. [ЦРC] cap. 2: 53.
- 55)FRISSO, eroe “antico” che si presume essere “enormemente antico” [HOP] cap.2.
- 56)GIASONE, eroe “antico” che si impossessò del Vello d'Oro. Si presume sia stato “enormemente antico” [HOP] cap.2. Il viaggio degli Argonauti verso la Colchide per il Vello d'oro è il viaggio di Andronico-Cristo in Russia alla ricerca dell'oro. I primi dodici Argonauti sono i 12 apostoli di Cristo. In linea di massima, si pensa che gli Argonauti abbiano inventato la vela. L'invenzione delle vele nel XII secolo corrisponde molto bene con la nuova cronologia. A quei tempi la navigazione era ancora costiera e non richiedeva delle vele complicate. L'Impero di quel tempo stava colonizzando principalmente le coste del Mediterraneo e del Mar Nero. Solo più tardi, dopo che l'invenzione delle vele si sviluppò bene, le navi iniziarono ad avventurarsi in mare aperto e furono in grado di navigare sopravvento. Più tardi, con la nascita della cavalleria, l'Impero colonizzò i vasti spazi dell'Eurasia. Ma ciò avvenne non prima del XIII-XIV secolo.

- 57) APOLLO, dio “antico” che si presume essere “mostruosamente antico” [PIE] cap. 1.
- 58) MARSIA, un sileno, un personaggio “antico” che si presume essere “mostruosamente antico” [PIE] cap. 1.
- 59) GIOBBE, personaggio dell'Antico Testamento che si presume essere “mostruosamente antico” [PIE] cap. 3: 9.
- 60) ESAÙ (duplicato parziale), patriarca dell'Antico Testamento che si presume essere “mostruosamente antico” [PIE] cap.3.
- 61) GIACOBBE (duplicato parziale), patriarca dell'Antico Testamento che si presume essere “mostruosamente antico” [PIE] cap. 3. I biblici Esaù e Giacobbe sono dei riflessi misti di Andronico-Cristo, Giovanni Battista e Giuda Iscariota. Il quinto Vangelo perduto è la storia di Esaù e Giacobbe dell'Antico Testamento.
- 62) ORESTE, famoso eroe “antico”, fratello di Ifigenia [XP] cap.6.
- 63) RADAMANTO, dio “antico” [TP] Appendice 1: 2.8.
- 64) ASCLEPIO (ESCUAPIO), dio “antico” [TP] cap.1: 2.13.
- 65) ERACLE (o ERCOLE) (duplicato parziale), eroe “antico” [TPK] Cap.1-2.
- 66) ARTÙ (parziale), il noto re inglese medievale, il presunto VI secolo [XP] cap.7.
- 67) MERLINO, mago e stretto collaboratore di Re Artù [XP] cap. 7.
- 68) ELIOGABALO, imperatore romano del presunto III secolo a.C. [XP] cap.2.
 Dopo essere arrivato a Zar Grad dalla Russia, Andronico-Cristo introdusse dei nuovi costumi, compreso l'abbigliamento. Per esempio, fu grazie a lui che la gente di Zar Grad iniziò a indossare i pantaloni [LIPC] cap. 2: 61. Alcuni si opposero categoricamente a tali innovazioni e accusarono l'imperatore di preferire le usanze “barbare”. Eventi simili si verificarono anche sotto Eliogabalo. Da qui ebbe origine una storia intrigante. Si è scoperto che Eliogabalo-Andronico arrivò dalla Russia (Siria) a Nuova Roma (Zar Grad) con raffinatezza. Nella descrizione si possono riconoscere i ricchi capi di abbigliamento degli zar della Rus' dell'Orda. Oro, viola, pietre preziose ... La Rus' dell'Orda era un paese ricco. Contrariamente a questo, ci viene detto che i fieri romani e i greci si vestivano molto più modestamente. Le province dell'impero erano chiaramente più povere, ecco perché la gente era infastidita dalla ricchezza dello zar-khan appena arrivato e del suo entourage. Inoltre, odiava l'introduzione del nuovo modo di vestire sciita. Ad esempio, i pantaloni. L'osservazione che fu Eliogabalo a introdurre anche i capi realizzati interamente in seta, diventa chiara. In precedenza i guerrieri russi vestivano abiti di seta, in modo che non si annidassero gli insetti nocivi durante le campagne, quando era difficile lavarsi. La seta respinge i parassiti [v.4]. Eliogabalo “fu il primo ad avere un recipiente d'argento per scaldare l'acqua” [140: 1], p.142. Qui si possono

riconoscere i famosi samovar russi. Alcuni nobili di Zar Grad osservavano con invidia e malcontento le ricchezze dello Zar dell'Orda che arrivò dalla Russia. Non riuscivano ad accettare che gli zar non solo indossavano abiti costosi, ma avevano anche delle calzature di lusso con pietre preziose e diademi opulenti. È curioso che, a volte, Eliogabalo-Andreij faceva mettere delle colline innevate in giardino durante l'estate. Si trattava probabilmente di una commemorazione degli inverni russi pieni di neve, cosa che non capitava mai a Zar Grad.

- 69) TESEO, eroe “antico” [ГПК] cap. 3.
- 70) BACCO, divinità “antica” [LPC] cap.2: 52 e cap.5: 7, come pure [ГПК] cap.2.
- 71) PROFETA MAOMETTO (parziale), figura famosa del presunto VII secolo d.C. [ППК].
- 72) ALESSANDRO IL MACEDONE (Alessandro Magno) (parziale), famoso sovrano del presunto 356-323 a.C. [IIIAX] cap.8.
- 73) ABU MANSUR IBN MUHAMMAD, “antico” sceicco iraniano del presunto X secolo [ShAH]), cap.2.
- 74) KEYUMARS, “antico” re iraniano di cui non si conoscono le date di nascita e morte. Si pensa che si tratti di un personaggio molto, molto antico [IIIAX] cap.2.
- 75) SIYAMAK, figlio del re Keyumars, l'antico principe iraniano di cui non si conoscono le date di nascita e morte. Si pensa che si tratti di un personaggio molto, molto antico [IIIAX] cap.2.
- 76) JEMSHID, “antico” re iraniano, presumibilmente “molto antico” [IIIAX] cap.2.
- 77) MERDAS, “antico” re iraniano, si presume provenga “dalla profonda antichità” [IIIAX] cap.2.
- 78) ZOHAK (parziale), “antico” re iraniano. Non si conoscono le date della sua vita [IIIAX] cap.2.
- 79) FERREYDUN, “antico” re iraniano. Non si conoscono le date della sua vita [IIIAX] cap.2.
- 80) ZAL DESTAN (parziale), “antico” eroe iraniano [IIIAX] cap. 4.
- 81) ROSTAM o RUSTAM (parziale). Famoso “antico” eroe iraniano [IIIAX] cap.4.
- 82) KAI KHOSROW (parziale), famoso “antico” re iraniano [IIIAX] cap. 5.
- 83) ZOROASTRO o ZARATUSTRA, ZARANTUSTRA, ZARADUST, ZARDOST (parziale), famoso saggio, profeta e santo persiano (iraniano); si presume appartenga alla “antichità più profonda” [IIIAX] cap. 7.
- 84) EUSTRAZIO DI PECHERSK, santo martire, crocifisso a Kiev nel presunto 1096 [IIIAX] cap.10.

- 85)AMLETO, principe di Danimarca. Fu descritto da Saxo Grammaticus in *La vita di Amleto* del presunto XII secolo e nella tragedia di Shakespeare intitolata *Amleto* [III EK] cap.2.
- 86)MACDUFF, thane scozzese del presunto XI secolo. Fu descritto nelle *Holinshed's Chronicles* e nel *Macbeth*, la tragedia di Shakespeare [III EK] cap.3.
- 87)APEMANTO, cinico filosofo, contemporaneo di Alcibiade, il presunto V secolo a.C. È stato descritto nel dramma di Shakespeare *Timone di Atene* [III EK] cap. 4.
- 88)APOLLONIO DI TIRO (parziale), famoso personaggio “antico”, eroe di un “romanzo” piuttosto famoso del presunto III secolo. È stato descritto nell'opera teatrale di Shakespeare *Pericle* [III EK] cap.6.
- 89)TITO ANDRONICO, “antico” personaggio romano descritto nei testi del XVI secolo, in particolare nella tragedia di Shakespeare *Tito Andronico* [III EK] cap.6.
- 90)POLIDORO, fu descritto nella *Eneide* di Virgilio [HOP] cap. 3.
- 91)ALCIBIADE (parziale), “antico” ateniese famoso [IP] cap. 5.
- 92)MILZIADE (parziale), “antico” personaggio famoso del presunto V secolo a.C. [3A], cap. 1.
- 93)GINEVRA (parziale), la moglie di Re Artù (Cristo) [XP], cap. 7. A volte i cronisti confondevano l'uomo con la donna e viceversa.
- 94)LA FENICE, la creatura mitica che muore e rinasce. [PI] cap.3.
- 95)“UN UOMO SICURO, dall'aspetto umano, ma capace di compiere opere divine”. Così Flavio Giuseppe inizia il suo racconto su Cristo, sebbene in questa parte del suo libro non menzioni il suo nome [PI] cap.11.
- 96)MITRA (o Mithra – Attis), “antico” dio ariano e “antico” dio persiano [2v1], cap. 1.
- 97)BUDDHA e KRISHNA, famose divinità orientali [2v1], cap. 1.
- 98)CESARE OTTAVIANO AUGUSTO (parziale), imperatore romano del presunto I secolo a.C. - I secolo d.C. [HOP] cap.1.
- 99)IGOR OLGOVITCH, Principe di Novgorod e Seversk, Gran Principe russo di Kiev, martire giustiziato nel presunto XII secolo [HOP] cap.1.
- 100) GIOVANNI LAGO (parziale), fu descritto dall'autore bizantino Niceta Coniata, XII secolo [LPC] cap.2.
- 101) PATROCLO (PARTASIS), “antico” eroe greco caduto nella guerra di Troia; fu descritto da Omero nella sua Iliade [HOP] cap.2.
- 102) ARISTIDE di Proconneso, fu descritto da Plutarco [LPC] cap. 1.

- 103) CLEOMEDE di Astipalea, fu descritto da Plutarco [LPC] cap. 1.
- 104) YUDHISHHIRA, eroe straordinario della “antica” epopea indiana *Mahabharata* [KAZ], parte 1: 6.
- 105) GULLIVER, abbiamo scoperto che all'inizio del XVIII secolo, nella sua parodia lo scrittore Swift rivisitò la biografia di Eracle-Cristo e creò il famoso personaggio di GULLIVER.
- 106) FAUST, famoso personaggio medievale del presunto XVI secolo e presumibilmente tedesco. Parodia scettica (e persino beffarda) di Andronico-Cristo.
- 107) ULENSPIEGEL, noto ladro e buffone del presunto XVI secolo e presumibilmente tedesco. Parodia scettica (e persino beffarda) di Andronico-Cristo.
- 108) HODJA NASREDDIN (parziale), popolare personaggio musulmano famoso in Oriente e presso alcuni popoli del Mediterraneo e dei Balcani, eroe di miniature umoristiche e satiriche, barzellette, fiabe. Presumibilmente del XIII-XV secolo.
- 109) POP KALEMBERG, presumibilmente del XIV-XV secolo e presumibilmente tedesco. Parodia scettica (e persino beffarda) di Andronico-Cristo.
- 110) POP AMIS, presumibilmente del XIII secolo e presumibilmente tedesco. Parodia scettica (e persino beffarda) di Andronico-Cristo.
- 111) IL MASSARO HELBRECHT, presumibilmente della seconda metà del XIII secolo e presumibilmente tedesco. Parodia scettica (e persino beffarda) di Andronico-Cristo.
- 112) GERO (parziale), arcivescovo tedesco che governò la città di Colonia presumibilmente alla fine del X secolo (969-976).
- 113) Numerosi altri eroi e personaggi antichi nati attraverso il taglio cesareo. L'imperatore Andronico-Cristo venne al mondo in questo modo. Tra questi ci sono gli dèi “antichi” egizi Tifone Seth. Ricordiamo anche la storia biblica sulla creazione di Eva dalla costola di Adamo. “E Dio fece cadere un sonno profondo su Adamo (l'uomo), e questi dormì: e prese una delle sue costole, dopodiché richiuse la carne; dalla costola che aveva preso da Adamo, Dio fece la donna e la portò all'uomo” (Genesi 2: 21–22). Se ci riferissimo alle rappresentazioni medievali dell'argomento in questione, su alcune di esse vedremmo un'immagine piuttosto simile a un parto con taglio cesareo, vedere la Figura 18 [HOP] cap.6.

Per cui, la storia della vita di Andronico-Cristo (Andreij Bogoljubskij) ricostruita da noi, si sta arricchendo con molti nuovi episodi interessanti. In precedenza gli storici li

avevano erroneamente datati come dei “personaggi completamente diversi” e li attribuirono “al profondo passato”.



Figura 18. Eva esce dal taglio sul fianco di Adamo. Le Cronache del Mondo di H. Schedel [1936: 1], foglio VI, retro.

19. I cinquantanove riflessi della Vergine Maria = Maria la Madre di Dio.

Come abbiamo mostrato in [LPC], la Vergine Maria, la Genitrice di Dio, visse nel XII secolo. È nata in Russia, probabilmente a Rostov o nelle vicinanze. Visse per qualche tempo a Zar Grad, morì e fu originariamente sepolta in Crimea, nella città scavata nella roccia di Chufut-Kale. Durante tutto il cristianesimo l'atteggiamento nei confronti della Genitrice di Dio è particolarmente rispettoso. Tuttavia, nella versione giudaica rabbinica, come anche negli scritti degli autori “antichi” (tipo Tito Livio), appare chiaramente che, sia la Vergine Maria che Cristo, sono rappresentati

negativamente. Maria fu accusata di aver fornicato con un soldato romano. Sostennero anche che fu violentata. Secondo un'altra versione, un soldato entrò segretamente di notte nel letto di Maria facendosi passare per suo marito. In base a ciò, Gesù fu chiamato un “miserabile mamzer”, un bastardo, poiché nato da Maria e Giuseppe al di fuori del vincolo matrimoniale [307]. In seguito abbiamo scoperto che nella versione romana di Tito Livio, la Genitrice di Dio è stata descritta come la famosa “Lupa di Roma” (La Lupa Capitolina) e anche come una promiscua Larenzia che tradisce suo marito con gli estranei. Una visione similmente critica della Vergine Maria la si può trovare anche nelle opere di altri cronisti. L'immagine è chiara: molti contestarono l'idea cristiana dell'Immacolata Concezione e cercarono di sminuire e distorcere questa caratteristica, congetturando instancabilmente sulla dissolutezza, sul soldato romano, sullo stupro, ecc...

I seguenti personaggi sono i riflessi fantasma di Maria, la Genitrice di Dio, che si possono trovare nel “Libro di storia” di Scaligero:

- 1) LA VERGINE MARIA, il presunto I secolo.
- 2) PALLADE ATENA PARTHENOS, LA FAMOSA “antica” dea greca [2v2], cap.1: 15.
- 3) MAIA (MAYA), MAIESTAS, MARIAMMA (MAARIAMMA), MARIANNA, MARITALA, MANDANE (DI MEDIA) - la madre del “messia” Ciro, LA "GRANDE MADRE" di Pessinunte, MARIAM, MARYIAM (MIRIAM), MERIDA, MIRRA, MAIRA (MAERA), MUT-EM-WIA - le “più antiche” dee madri indiane, asiatiche ed egiziane [2v1], cap.1: 6.
- 4) LATONA o LETO, la dea madre del famoso dio “antico” Apollo [ΠΕ], cap. 1.
- 5) ISIDE (ISIS o IZIDA), “antica” dea egizia, sorella o moglie del dio Horus (un duplicato di Cristo) [v2] [ΙΠC].
- 6) DEMETRA, “antica” dea greca.
- 7) NEFELE, prima moglie di Atamante e madre dell'eroe “antico” Frisso (= Cristo) [HOP], cap. 2.
- 8) CREUSA (o KREOUSA), la moglie dell'eroe “antico” Enea [HOP], cap. 3.
- 9) LA FIGLIA del re di Albania Tarchezio, come descritta da Plutarco [ΙΠΙΜ], cap. 1.
- 10) LA LUPA DI ROMA che allevò Romolo e Remo. Si presume appartenesse alla “antichità profonda” [ΙΠΙΜ], cap. 1. Molti tra i primi autori parlavano di un cane o di una leonessa, non di una lupa [ΠΕ], cap. 1.
- 11) LARENZIA, la moglie del “pastore” che allevò i piccoli Romolo e Remo [ΙΠΙΜ], cap. 1.
- 12) LA “SECONDA” LARENZIA descritta da Plutarco [ΙΠΙΜ], cap. 1.

- 13) LA VERGINE VESTALE descritta dall'antico storico romano Sesto Aurelio Vittorino in una leggenda che parla della nascita di Romolo e Remo [ЦРИМ], cap. 1
- 14) REA SILVIA, LA VERGINE VESTALE MADRE DI ROMOLO E REMO, i famosi “antichi” re di Roma [ЦРИМ], cap. 1, 2.
- 15) Su diversi testi, la VERGINE MARIA è stata confusa (parzialmente) con MARIA MADDALENA [ЦРИМ], cap. 1.
- 16) LA MADRE del “antico” re romano Servio Tullio. Fu descritta in particolare da Tito Livio [ЦРИМ], cap. 2.
- 17) LUCREZIA, la famosa “antica” donna romana, violentata da Sesto Tarquinio. Fu descritta, ad esempio, da Tito Livio [ЦРИМ], cap. 2.
- 18) LA PATRIZIA VIRGINIA, che eresse un nuovo altare sacro. Fu descritta da Tito Livio [ЦРИМ], cap. 3.
- 19) ELENA DI TROIA, “antica” regina greca rapita dal troiano Paride. La guerra di Troia iniziò a causa sua. Fu descritta in particolare da Omero [ЦРИМ], cap. 2.
- 20) MAIDEN (REGINA) KUNTI, la madre di Yudhisthira (duplicato di Cristo) descritta nella “antica” epopea indiana Mahabharata. Nelle fonti indiane la Vergine Maria si rifletteva anche come la dea MAYA che allattò il Buddha (un altro duplicato di Cristo) [KA3], cap. 1.
- 21) DRAUPADI KRISHNAA, principessa indiana, consorte di Yudhisthira, un duplicato di Cristo. Fu descritta nella “antica” epopea indiana Mahabharata [KA3].
- 22) PARVATI (parziale), dea descritta nelle vecchie fonti indiane [KA3], cap. 1.
- 23) MIRTO, la seconda moglie del filosofo Socrate (duplicato di Cristo) [ГР], cap. 1.
- 24) PARISATIDE, la madre dei re “antichi” di Persia Artaserse (duplicato di Erode) e Ciro (duplicato di Cristo). Fu descritta da Plutarco e Senofonte [ГР], cap. 2.
- 25) MANDANE DI MEDIA (regina persiana, principessa persiana), madre del “antico” re Ciro (duplicato di Cristo). Fu descritta particolarmente da Erodoto e in *La Storia di Afrodite* [ГР], cap. 3.
- 26) UMILA, la figlia di mezzo del re Gostomisalo (duplicato del re Astiage, il padre di Mandane), corrisponde alla figlia del re Astuage di Persia. Per esempio, un racconto che parla di lei lo si può trovare nella *Cronaca Russa di Ioakim* [ГР], cap. 3.
- 27) Il culto della DONNA DORATA (ZOLOTAYA BABA) in Siberia [3A], cap. 8.

- 28)MILITTA o MILITA, “antica” grande dea assira [3A], cap. 8.
- 29)La madre dell'eroe “antico” Apollonio (di Tiana) (duplicato di Cristo). Il suo nome non viene menzionato [ΠΕ], cap. 1.
- 30)Il filosofo DEMETRIO- DEMETRA, amico di Apollonio (di Tiana) descritto da Filostrato. Qui c'è confusione tra “maschio e femmina” [ΠΕ], cap. 1.
- 31)CAESARISSA PORFIROGENITA MARIA, nobildonna che ebbe un ruolo importante nella vita di Andronico-Cristo. Fu lei a metterlo sul trono. Fu descritta, per esempio, dal famoso autore bizantino Niceta Coniata [ЦПМ], cap. 2.
- 32)PARTENIA (PIT AIS), madre del “antico” Pitagora (duplicato di Cristo). Fu descritta in particolare da Yamvlikh [ΠΕ], cap. 2.
- 33)PLOTINA, “antica” imperatrice che fece salire al trono l'imperatore romano Adriano, alias re Servio Tullio, alias Andronico-Cristo [XP] cap. 1.
- 34)SEMIAMIRA o GIULIA SOEMIA, madre del “antico” imperatore Eliogabalo (duplicato di Cristo). Venne descritta da vari autori romani come una “donna molto virtuosa”. Per cui, in questo caso Maria Theotokos (la Genitrice di Dio) è stata rappresentata nella versione critica rabbinica [XP] cap.2.
- 35)ANNIA FAUSTINA “LA VECCHIA”, moglie del “antico” imperatore romano Antonino Pio [XP] cap. 3.
- 36)FAUSTINA “LA GIOVANE” (Faustina Minore), moglie del “antico” imperatore romano Marco Aurelio. Fu madre dell'Imperatore Commodo (duplicato di Cristo) [XP] cap. 3. Abbiamo analizzato le biografie delle “due Faustine”: Faustina la Vecchia e Faustina la Giovane. È emerso che “entrambe” le imperatrici sono dei riflessi fantasma della Vergine Maria del XII secolo. Di conseguenza, utilizzando le informazioni sull'imperatrice Faustina, abbiamo notevolmente ampliato le nostre conoscenze sulla Theotokos (La Santa Madre di Dio). Ad esempio, SUL LUOGO DELLA SUA MORTE E DELLA SUA SEPOLTURA ORIGINALE. Per molti anni questo argomento suscitò tante discussioni. Tuttavia, gli intellettuali si affidarono alle stesse fonti primarie conosciute in precedenza. Di volta in volta, i commentatori reinterpretavano le testimonianze degli scrittori antichi, tentando senza successo di ricavarne delle “nuove conoscenze”. A differenza di questo “camminare in cerchio”, ci siamo affidati alla Nuova Cronologia e ai NUOVI TESTIMONI scoperti con il suo aiuto. Ora è possibile introdurre alcuni fatti che sono stati erroneamente attribuiti a diversi personaggi e a epoche diverse. In particolare, potremmo usare la biografia dell'imperatrice Faustina. Prima di noi, nessuno considerò queste testimonianze come un riferimento alla Santa Madre di Dio. Furono attribuite a qualche antica regina poco conosciuta. Ecco perché nessuno prestò particolare attenzione a questi documenti. Si è scoperto che sono eccezionalmente preziosi. Di conseguenza abbiamo fatto un'importante scoperta. C'erano abbastanza dati

- nuovi per formulare e dimostrare l'ipotesi che la Theotokos morì e venne originariamente sepolta in Crimea, nella città scavata nella roccia di Chufut-Kale [XP] cap. 4.
- 37) L'ICONA VIVENTE della MADRE DI DIO, che apparve in Crimea vicino alla città di Chufut-Kale [XP] ch.4.
- 38) L'ICONA DELLA MADRE DI DIO CHE COMPIE MIRACOLI, che accompagnò il principe russo Andreij Bogoljubskij (Cristo) tra il 1164 e il 1169, [XP] cap. 4.
- 39) JANICKE-KHANYM (parziale), grande regina khan, presumibilmente la figlia del khan dell'Orda d'Oro Tokhtamysh. Il suo mausoleo si trova in Crimea nella città di Chufut-Kale [XP] cap. 4.
- 40) LA LEGGENDARIA MARIA, alla cui memoria fu eretta la famosa fontana delle lacrime nel Palazzo Bakhchisaray [XP] cap. 4. E' sopravvissuta fino ai giorni nostri una croce cristiana inserita all'interno di una mezzaluna, vedere la **Figura 19**. Col tempo, molto probabilmente si decise di inventare qualcosa per gettare nell'oscurità il ricordo del significato cristiano originale del monumento dedicato alla Vergine Maria. Ecco perché si raccontò con entusiasmo la leggenda che la Fontana fu eretta in memoria di una ragazza CRISTIANA, o georgiana, o per qualche Dinorah Khionis greca, o forse per la polacca MARIA Potocka [XP] cap.4. Sostenendo che la ragazza era una cristiana, la stella musulmana all'interno della mezzaluna era raffigurata sotto forma di una croce cristiana. Quindi, ora avete una spiegazione del simbolo cristiano su un monumento "musulmano". Gli editori dei libri che parlano di Bakhchisaray, fotografano il monumento in modo tale che la croce cristiana in cima venga tagliata fuori dallo scatto. Di conseguenza, hanno diminuito le domande per le quali non hanno le risposte. Per cui, la famosa Fontana delle Lacrime di Bakhchisaray e la tomba della "Bella Principessa" furono erette molto probabilmente come monumenti commemorativi della Vergine Maria, la Madre di Cristo. Morì a Chufut-Kale, vicino a Bakhchisaray, verso la fine del XII, inizio XIII secolo. Chufut-Kale diventò una città santa e divenne la residenza principale dei khan della Crimea. Quindi, dopo il trasferimento della capitale dei khan da Chufut-Kale a Bakhchisaray, fu trasferita anche la memoria della Maria Madre di Dio, in particolare con la costruzione della magnifica Fontana delle Lacrime (la Fontana di Maria) che divenne una meta di pellegrinaggio, e la Dilara Bikech durbe (che tradotta significa: la tomba della Bella Principessa). È molto probabile che questa tomba sia solo simbolica.



Figura 19. La mezzaluna ottomana con la stella a forma di croce cristiana, presente sulla Fontana delle Lacrime a Bakhchisaray. Fotografia del 2004 [XP].

- 41) IFIGENIA, ARTEMIDE, DIANA (parziale), “antiche” divinità della “antica” Grecia [XP] cap. 5.
- 42) SANTA TEODORA, importante regina medievale della Crimea. La capitale del suo principato fu la famosa città rupestre di Mangup [XP] cap. 5.
- 43) ELETTRA (parziale), sorella del famoso eroe “antico” greco Oreste (Cristo) [XP] cap.6.
- 44) CLITENNESTRA (parziale), la madre del “antico” Oreste (Cristo) [XP], cap.6.
- 45) IGRAINA, duchessa, moglie del duca medievale Gorlois di Tintagel e madre del famoso re Artù “inglese”. Venne descritta, ad esempio, da Thomas Malory nella sua *Storia di Re Artù (La Morte di Artù)* [XP] cap. 7.
- 46) ALCMENA, moglie del “antico” Anfitrione e madre del famoso eroe Eracle (duplicato di Cristo) [IPK] cap. 1.
- 47) AYE-MARIA (MARIAN, MYRINE, MARIANNA, MARIENNA, MARIANDINA), “antica” regina delle Amazzoni [IPK] cap.2.
- 48) ETRA, madre di Teseo (duplicato di Cristo) [XP] cap.3.
- 49) AMINAH, moglie di Abdullah, madre del profeta Maometto [IIPPK] ch.1.

- 50) LA MADRE dello scià persiano Fereydun (duplicato di Cristo). Non viene fatto il suo nome [IIIAX] cap.2.
- 51) L'UCCELLO SIMURGH (SIMORGH) (parziale), leggendaria creatura soprannaturale menzionata nella famosa epopea iraniana Shahnameh [IIIAX] cap. 4.
- 52) RUDABA (o ROODABEH), “antica” principessa persiana che si innamorò di Zal (un duplicato dello Spirito Santo) [IIIAX] cap.4.
- 53) FARANGIS, “antica” principessa persiana (turanica), madre del re Kai Khosrow (duplicato di Cristo) [IIIAX] cap. 5.
- 54) NAHID, “antica” regina persiana, moglie del sovrano Darab. Nahid è la madre di Iskender = Iskander (duplicato parziale di Cristo) [IIIAX] cap. 8.
- 55) OLIMPIA, “antica” regina famosa, madre di Alessandro Magno (Alessandro III di Macedonia). Alessandro è un duplicato parziale di Cristo [IIIAX] cap.8.
- 56) GERTRUDE (parziale), madre del principe “danese” Amleto. Fu descritta in particolare da Saxo Grammaticus e da William Shakespeare [III EK] cap.2.
- 57) FIGLIA del re Antiochia (parziale). Fu descritta, ad esempio, nell'opera teatrale *Pericle* di Shakespeare, cap.6.
- 58) LAVINIA, figlia del “antico” eroe romano Tito Andronico. Fu descritta, in particolare, da Shakespeare nella tragedia *Tito Andronico* [III EK] cap.6.
- 59) LA “VACCA” MAGICA, MERAVIGLIOSA (INCANTEVOLE) che con il suo latte nutrì il piccolo Fereydun (Cristo) [IIIAX] cap.2.

20. I trentanove riflessi di Giovanni Battista.

Come abbiamo mostrato in [IIPC], Giovanni Battista visse nel XII secolo. Il contributo principale alla storia della sua vita fu dato dai seguenti personaggi reali del XII secolo.

- a) LEONZIO, vescovo di Rostov che visse in Russia.
- b) San TEODORO di Suzdal (Rostov) che visse a Vladimir.
- c) Il bizantino GIOVANNI COMNENO, che visse a Zar Grad e fu descritto in modo particolare da Niceta Coniata.
- d) Il bizantino ALESSIO BRANA o VRANA, che visse a Zar Grad e fu descritto, per esempio, da Niceta Coniata.

I seguenti personaggi presenti nel “testo di storia di Scaligero” sono dei riflessi fantasma di Giovanni Battista.

- 1) GIOVANNI BATTISTA, il presunto I secolo. Alcuni autori antichi confusero Cristo con Giovanni Battista [LIPC].
- 2) SAN VLADIMIRO, che fu glorificato tra i santi come UN PARI AGLI APOSTOLI, Vladimir Il Sole Rosso (parziale), principe russo del presunto X secolo [LIPC], Appendice 2.
- 3) JAROPOLK (parziale), principe russo del presunto X secolo.
- 4) GIOVANNI CRESCENZI I, eroe romano medievale del presunto X secolo, predecessore di Papa Gregorio VII Ildebrando del XI secolo, uno riflesso di Andronico-Cristo [2v1], cap. 4.
- 5) GIOVANNI CRESCENZI II, pare che sia esistito un altro Crescenzi (Crescentii) nella storia romana di Scaligero. Si presume che fosse il figlio di “Giovanni Crescenzi I” (991-998). Inoltre, si ritiene che il “figlio” abbia governato a Roma dal 1002 al 1012. Di lui si sa molto poco, solo che “continuò il lavoro del padre”. Potrebbe essere che questo “Giovanni Crescenzi”, figlio di Giovanni Crescenzi, sia solo una seconda versione della stessa leggenda su Giovanni Crescenzi “Primo” [2v1], cap. 4.
- 6) MARCO TULLIO CICERONE (parziale), famoso eroe “antico”, personaggio pubblico, oratore [HOP], cap. 1.
- 7) PUBLIO CLODIO PULCRO, inizialmente fu un caro amico del “antico” Cicerone, in seguito divenne un suo convinto avversario. Fu descritto, ad esempio, da Plutarco [HOP], cap. 1.
- 8) ISAIA (parziale), profeta biblico [HOP], cap. 1.
- 9) SIBILLA DI ERITREA, leggendaria profetessa “antica” [HOP], cap. 1. Molto probabilmente, i famosi Oracoli Sibillini del vecchio testamento furono scritti dai cristiani dell'epoca del XII-XIII secolo, ovvero i contemporanei di Cristo e dei suoi seguaci. Queste straordinarie opere furono create nell'ambito della stessa scuola letteraria dei Vangeli canonici e delle profezie dell'Antico Testamento incluse nella Bibbia moderna. Sembra che tra i creatori di queste opere ci fosse Giovanni Battista = Cicerone = Sibilla, e persino gli Apostoli di Cristo. Furono loro a scrivere le prime versioni dei Vangeli, dell'Apocalisse e delle profezie bibliche. Successivamente, questi libri furono modificati. Tutti i testi cristiani del XII-XIII secolo si ramificarono e divennero più complesso. Come conseguenza è sopravvissuta una miriade di libri il cui argomento è strettamente collegato. Nel XVI-XVII secolo, la storia di Scaligero li ha sparpagliati “artificialmente”, sia cronologicamente che fisicamente. Alcuni di questi testi furono dichiarati autentici, altri apocrifi. Dopodiché si misero deliberatamente alla scrivania e iniziarono un “lavoro scientifico” legato all'interpretazione e al chiarimento del perché i precristiani Oracoli Sibillini parlavano così tanto e forte di Cristo.
- 10) GIASONE (parziale), eroe “antico” [LIPC] cap.2.

- 11) ENEA (parziale), “antico” eroe troiano [LPC], cap. 3.
- 12) AQUARIO, compresa la costellazione dell'Acquario sulle vecchie mappe stellari [KP], cap. 1.
- 13) REMO, fratello del “antico” re Romolo [KP], cap. 1.
- 14) IVAN (GIOVANNI) CELI VIVENNA, “antico” eroe et-rusco (russo) [LPIIM], cap. 2.
- 15) SERVIO TULLIO (parziale), “antico” re romano. Nello specifico, l'esecuzione di SERVIO TULLIO è un riflesso (parziale) dell'esecuzione di Giovanni Battista. Alcuni autori confusero Cristo con Giovanni Battista [LPIIM], cap. 2.
- 16) CIRO (parziale), re “antico” [IP], cap. 1.
- 17) CLEONE, figlio di Cleneto, “antico” personaggio greco, contemporaneo di Nicia (Cristo) e Alcibiade (Giuda) [IP], cap. 5.
- 18) APOLLONIO DI TIANA (parziale), e anche il “cattivo EUNUCO”. Fu descritto da Flavio Filostrato. Tanto per ribadire, alcuni autori antichi confusero Cristo con Giovanni Battista [PIE], cap. 1.
- 19) IL FRATELLO RIBELLE DI APOLLONIO DI TIANA, personaggio “antico” [PIE], cap. 1.
- 20) ABARI, difese “l'antico” Pitagora (Cristo). Fu descritto da Yamvlikh [PIE], cap. 2.
- 21) ESAÙ DEL VECCHIO TESTAMENTO (GENESI). In particolare, la pelosità di Esaù e anche la pelle di animale in cui Rebecca avvolge Giacobbe; queste sono le pelli di animale che indossava il profeta Giovanni Battista.
- 22) SABINO, personaggio “antico” sotto l'imperatore romano Domiziano (Erode), menzionato da Flavio Filostrato nella sua opera *La Vita di Apollonio di Tiana* [PIE], cap. 1; [PI], cap.12.
- 23) ANTINOO, il compagno più fedele del “antico” imperatore Adriano [XP] cap. 1.
- 24) ANTONINO, fratello gemello del “antico” imperatore romano Commodo (Cristo) [XP] cap. 2.
- 25) AGAMENNONE (parziale), il famoso “antico” re greco ucciso dalla moglie Clitennestra [XP] cap.6.
- 26) PILADE, amico del “antico” Oreste (Cristo) [XP] cap.6.
- 27) KAY, fratello adottivo del “inglese” Re Artù, praticamente aveva la stessa età. Fu descritto, in particolare, da Thomas Malory [XP] cap. 7.
- 28) LA FANCIULLA DEL LAGO (parziale) CHE CAMMINA SULL'ACQUA, presente nella storia di Re Artù [XP] cap. 7.

- 29)BALIN, povero ma nobile cavaliere, presente nella storia di Re Artù [XP] cap. 7.
- 30)ARCIVESCOVO DI CANTERBURY, categoricamente contrario al matrimonio tra Mordred e Ginevra. Fu descritto nella storia di Re Artù [XP] cap. 7.
- 31)SAN GERMANO, che condannò il matrimonio del re Vortigern in quanto incestuoso [XP] cap. 7.
- 32)ERCOLE NELLA PELLE DI LEONE (parziale) [TPK] cap. 1. Anche ERCOLE mentre esegue la sua quinta fatica (ripulire le stalle di Augusto con acqua) [TPK] cap.2.
- 33)IBN HAYABAN, il profeta che proclamò agli ebrei l'arrivo imminente del potentissimo profeta Maometto [IIPPK] cap. 1.
- 34)SERGIO, il cristiano ariano che battezzò il profeta Maometto con l'acqua, secondo l'ordinanza cristiana [IIPPK] cap. 1.35)
- 35)IL VENERABILE ANTONIO DI KIEV VICINO ALLE CAVERNE (ANTONIO DELLE CAVERNE), guida spirituale per il (martire) Eustrazio di Kiev vicino alle Caverne (duplicato di Cristo). Presumibilmente del XI secolo, Kiev [IIIAX] cap.10.
- 36)IL VECCHIO AMLETO (RE AMLETO), il padre assassinato del principe Amleto. Fu descritto da Saxo Grammaticus e William Shakespeare [III EK] cap.2.
- 37)IL GIOVANE AMLETO, ovvero il vero principe Amleto (parziale). Più volte abbiamo fatto notare che alcuni autori confusero Cristo con Giovanni Battista (tra l'altro, erano cugini di secondo grado) [[K] cap. 2.
- 38)DUNCAN e BANQUO, due signorotti descritti, in particolare, da Holinshed e Shakespeare nella sua tragedia *Macbeth* [III EK] cap. 3.
- 39)RE DUFF, descritto in particolare da Holinshed e da Shakespeare nella sua tragedia *Macbeth* [III EK] cap. 3.

21. I sessantuno riflessi di Giuda Iscariota.

Come abbiamo mostrato in [LPC], Giuda Iscariota visse nel XII secolo. Il contributo principale alla storia della sua vita è stato dato dai seguenti personaggi del XII secolo:

- a) ISACCO ANGELO, sovrano bizantino.

- b) LA MOGLIE di Andreij Bogoljubskij (Cristo) e sorella di Kuchkovich (abbiamo già visto che alcuni autori antichi confondevano maschio con femmina e viceversa).
- c) YAKIM KUCHKOVICH, fratello della prima moglie di Andreij Bogoljubskij, che si vendicò del principe per aver fatto giustiziare suo fratello, IL FRATELLASTRO PIETRO e il servitore ANBAL, nome di nascita YASSIN (veniva dal Caucaso).

I seguenti personaggi sono i riflessi fantasma di Giuda Iscariota presenti nel “libro di testo di Scaligero”.

- 1) IL PROCONSOLE EGEEA (parziale) o STRATOKLY, il fratello di EGEEA, descritto in *La Vita di Sant'Andrea Apostolo Il Primo Chiamato* (Protocletos) (un duplicato di Cristo) [LIPC], cap. 4.
- 2) CENCIO, nobile romano che presumibilmente cospirò (organizzò un complotto) contro papa Gregorio Ildebrando VII (duplicato di Cristo) [2v1], cap. 4.
- 3) TIFONE e SETH, “antichi” dèi egizi, nemici del dio Osiride (duplicato di Cristo) [LIPC], cap. 5.
- 4) MICHELE IV IL PAFLAGONE (parziale), imperatore bizantino che successe a Romano III Argiro (duplicato di Cristo) nel presunto XI secolo [LIPC], Appendice 1.
- 5) OLEG (parziale), il principe russo che uccise Askold (duplicato di Cristo) e Dir [HOP], cap. 1.
- 6) IL SERPENTE che morse maliziosamente il principe Oleg (duplicato di Cristo). Sulle pagine delle antiche cronache Giuda Iscariota veniva talvolta descritto come l'astuto serpente che morse Gesù. Nei Vangeli è il famigerato bacio di Giuda [HOP], cap. 1.
- 7) L'ASPIDE che morse la “antica” regina egiziana Cleopatra. Nei Vangeli apocrifi si dice che Giuda abbia morso Gesù sul “lato destro” [HOP], cap. 1.
- 8) TIMONE IL MISANTROPO descritto dal “antico” Plutarco [HOP], cap. 1. Si tratta dello stesso Timone (Il Tenebroso) descritto da Shakespeare nel suo *Timone di Atene* [SkAK]. Cap.4.
- 9) I DREVLJANI, GLI ABITANTI DELLA CITTÀ DI KOROSTEN che attaccarono il principe russo Igor (duplicato di Cristo) [HOP], cap. 1.
- 10) TELAMONE, “che vedeva tutto sotto una luce cupa”. È uno degli “antichi” dodici Argonauti (apostoli di Cristo, ovvero Giasone) [NOR], cap. 2.
- 11) IL SUBDOLO RE DELLA TRACIA (ovvero il RE DEI TRACI) che tradì Polidoro (duplicato di Cristo) a causa della sua avidità. E' descritto nella *Eneide* di Virgilio [HOP], cap. 3.

- 12)FILOLOGO, il traditore che ricevette una nobile educazione da Cicerone, lo schiavo liberato da suo fratello Quinto [HOP], Appendice.
- 13)I NEMICI del filosofo Socrate (duplicato di Cristo) che ricevettero 30 monete d'argento (30 pezzi d'argento) per averlo tradito [IP], cap. 1.
- 14)SANTIPPE, la moglie polemica e irascibile di Socrate [IP], cap. 1.
- 15)STREPSIADE, l'avidò e astuto nemico di Socrate (Cristo), descritto in particolare da Aristofane [IP], cap. 1.
- 16)TISSAFERNE, l'ex amico di Ciro il Giovane (duplicato di Cristo) che lo calunniò. Fu descritto ad esempio da Senofonte [IP], cap. 2.
- 17)CLEARCO, figlio di Ranfia, generale spartano che fu menzionato dagli storici greci: Tucidide, Senofonte, Diodoro e altri. Tradì il principe Ciro il giovane (duplicato di Cristo) [IP], cap. 2.
- 18)La “FACCENDA DI SOLDI” in Zar Grad, che fu la ragione di alcuni Sciiti morti. Il principe russo Askold e Dir attaccarono Zar Grad per vendetta [IP], cap. 2.
- 19)MARD GIREAD e il “difensore ipocrita” della città di Sardi descritto da Erodoto. Fu per loro colpa che gli abitanti di Sardi furono sconfitti e re Cresò (duplicato di Cristo) venne catturato [IP], cap. 3.
- 20)GLI ALCMEONIDI, i blasfemi responsabili della morte di Cilone (duplicato di Cristo). Furono descritti da Tucidide ed Erodoto [IP], cap.4.
- 21)ALCMEONE, il fondatore della famiglia ateniese degli Alcmeonidi [IP], cap. 5. Fu nel XVII-XVIII secolo che divenne particolarmente popolare la storia del “antico” Alcmeone-Giuda [IP], cap. 5. Significa che per la gente di quell'epoca la “antichità” non era affatto così antica. Al contrario, era piuttosto qualcosa di attuale. Venne fortemente contestato. Il fatto è che la “antichità” è l'epoca del XIV-XVI secolo, che è immediatamente precedente al XVII-XVIII secolo. Scaligero modificò le fonti antiche esattamente nell'epoca del XVII-XVIII secolo. I riformatori alterarono senza riserve la valutazione degli eventi del recente passato, ricolorando spudoratamente il nero di bianco e viceversa. Non è un caso che in quel momento nella società europea occidentale iniziò un notevole interesse crescente verso Alcmeone-Giuda. Partendo da un personaggio sinistro e un avido traditore avido, fu creata (sulla carta) l'immagine attraente di un “eroe buono”, un po' tragico e talvolta incasinato. È vero che pugnalò a morte sua madre, ingannò sua moglie ed ebbe un rapporto incestuoso con la figlia [533], v.1, p.60, ma nel complesso si diceva che era una persona meravigliosa, degna della simpatia più profonda. Era un esemplare. Sul suo personaggio furono composte trenta opere per solisti, cori, balletti e orchestre [IP], cap. 5. I teatri d'opera erano pieni di spettatori (riformatori) entusiasti. In Oriente, in particolare nella chiesa ortodossa russa, la persona di Giuda Iscariota veniva sempre valutata in modo estremamente negativo. In suo onore non

vennero composte delle belle opere. Non fu presentato come una figura esemplare. Non venne elogiato e non si cantarono le sue lodi.

- 22) IL MESSAGGERO-INFORMATORE che tradì il re spartano PAUSANIA (duplicato di Cristo). Fu descritto ad esempio da Tucidide.
- 23) TEMISTOCLE, “antico” ateniese famoso. Fu descritto da Tucidide, Plutarco e altri autori [IP], cap. 4.
- 24) ALCIBIADE (parziale), “antico” ateniese famoso della famiglia degli Alcmeonidi (vedi sopra). Alcuni autori confusero Cristo con Giuda Iscariota [IP], cap. 5.
- 25) TIMEO, l'astuto amico di Andocide (duplicato di Cristo) descritto da Plutarco [IP], cap. 5.
- 26) ERMOCRATE, il cittadino di Siracusa che tradì il comandante Nicia (duplicato di Cristo) descritto da Tucidide [P], cap. 5.
- 27) GILIPPO (parziale), il comandante spartano che partecipò alla guerra di Nicia e rubò 30 talenti di denaro [IP], cap. 5 e Appendice.
- 28) ORETE, “l'antico” satrapo greco, nemico di re Policrate (duplicato di Cristo). Fu descritto da Erodoto [IP], cap. 6.
- 29) MEANDRIO, il segretario di re Policrate di Samo. Fu descritto da Erodoto [IP], cap. 6.
- 30) L'ATTORE, il codardo complice del complotto contro il re spartano Lisandro (duplicato di Cristo) [IP], Appendice.
- 31) LA SERPE che fu pericolosa per il re spartano Lisandro [IP], Appendice.
- 32) IL PROVOCATORE che accusò Apollonio di Tiana (duplicato di Cristo) e i suoi compagni, di aver offeso l'imperatore romano deridendo la sua voce divina [IIE], cap. 1.
- 33) L'ACCUSATORE che “si inventò” una denuncia contro Apollonio. Sputò personalmente accuse contro Apollonio (Cristo) nel tentativo di rovinarlo [IIE], cap. 1.
- 34) EUFRATE, in origine fu un presunto amico di Apollonio di Tiana (duplicato di Cristo), ma in seguito si rivelò essere un inviato segreto e quindi suo avversario [IIE], cap. 1.
- 35) MARSIA (parziale), “antico” sileno. Perse una “contesa” con il dio Apollo (duplicato di Cristo). Marsia fu parzialmente anche un riflesso di Cristo stesso [IIE], cap. 1.
- 36) CILONE, il nobile facoltoso che tentò di diventare uno studente di Pitagora (duplicato di Cristo) [IIE], cap. 2.

- 37)GIACOBBE (parziale), personaggio dell'Antico Testamento che acquisì il diritto di nascita da Esaù (qui Esaù è Cristo). Tuttavia, negli altri episodi dell'Antico Testamento è il contrario: Giacobbe è Cristo ed Esaù è Giuda Iscariota [E], cap. 3.
- 38)VALKERIO, falso profeta, contemporaneo del profeta biblico Isaia (cioè Gesù) [ΠE], cap. 4.
- 39)STEFANO, il traditore che offrì i suoi consigli e il suo aiuto ai cospiratori, al fine di assassinare l'imperatore romano Domiziano (duplicato parziale di Cristo) [ΠI], cap.12.
- 40)CLODIANO, un cospiratore che partecipò all'assassinio dell'imperatore Domiziano (qui - Cristo) [ΠI], cap. 12.
- 41)AVIDIO CASSIO, “antico” generale romano nell'epoca degli imperatori Elio Vero il vecchio ed Elio Vero il giovane (sono entrambi dei riflessi di Cristo), come pure in quella di Elio Adriano (Cristo) e Commodo Antonino (Cristo) [XP] cap.1, 3.
- 42)IL PREFETTO di Roma sotto l'imperatore Adriano, il quale ingannò l'imperatore. Ricevette un pagamento pari a trecento milioni [XP] cap.1.
- 43)EGISTO (parziale), il nemico di Oreste (Cristo) e amante della regina Clitennestra, la moglie di Agamennone [XP] cap. 6.
- 44)IL SERPENTE che morse Oreste (Cristo) e lo uccise [XP] cap. 6.
- 45)ERIGONE, la principale accusatrice di Oreste (Cristo) che poi si suicidò (si impiccò da sola) [XP] cap. 6.
- 46)MORDRED, il noto traditore che si ribellò contro re Artù (che qui è Cristo) [XP] cap. 7.
- 47)GINEVRA (parziale), la moglie “infedele” di re Artù. I cronisti talvolta confondono Cristo con Giuda [XP] cap. 7.
- 48)IL SERPENTE che attaccò il giovane Ercole-Cristo [ΓPK] cap. 1.
- 49)DEIANIRA, la moglie del “antico” eroe Ercole (Cristo). È un duplicato dell'astuta moglie di Andreij Bogoljubskij [ΓPK] cap. 1.
- 50)DIOSCURI, “antichi” personaggi greci [ΓPK] cap.3.
- 51)MENESTEO, “antico” personaggio greco, un protetto dei DIOSCURI [ΓPK] cap.3.
- 52)LICOMEDE, “antico” re greco che uccise Teseo (Cristo) a tradimento sull'isola di Sciro [ΓPK] cap. 3.
- 53)AHRIMAN, demone, incarnazione del male nella “antica” mitologia iraniana. Ahriman e il suo figlio malvagio DIV o IL NERO DIV si oppongono a Siyamak (Christ) [IIIAX] cap.2.

- 54) ZOHAK (parziale), personaggio malizioso, simile a un drago, nemico del re buono Jemshid (Cristo). Fu descritto nell'epopea iraniana Shah Nameh. Allo stesso tempo, la “buona parte di Zohak” è un riflesso di Cristo. A volte Giuda era confuso con Cristo [IIIAX] cap. 2.
- 55) L'EBREO DI KORSUN che vendette il martire Eustrazio di Pechersk (duplicato di Cristo). Kiev, il presunto XI secolo, [IIIAX] cap.10.
- 56) ROSENCRANTZ E GUILDENSTERN, due personaggi della tragedia *Amleto* di Shakespeare [III EK] cap.2.
- 57) LAERTE, figlio di Polonio e fratello di Ofelia, personaggi della tragedia *Amleto* di Shakespeare [III EK] cap.2.
- 58) SATURNINO (parziale), “antico” sovrano romano, duplicato di Isacco Angelo, parente di Tito Andronico che lo detronizzò. Fu descritto da Shakespeare nella sua tragedia *Tito Andronico* [III EK] cap. 6.
- 59) IL MORO ARONNE, amante intrigante e avido della regina Tamora, nemica di Tito Andronico. Fu descritto da Shakespeare nella sua tragedia *Tito Andronico* [III EK] cap. 6.
- 60) TAMORA, la regina dei Goti, nemica di Tito Andronico. E' un duplicato della malvagia moglie del principe Andreij Bogoljubskij, la quale cospirò nella trama contro di lui. Fu descritta nella tragedia di Shakespeare *Tito Andronico* [III EK] cap. 6.
- 61) DOMIZIA LONGINA, la moglie maliziosa dell'imperatore Domiziano (duplicato parziale di Cristo) [PI], cap. 12.

Quindi, ora abbiamo la meravigliosa opportunità di imparare molte cose nuove sulla vita di Andronico-Cristo, sull'apostolo Giuda Iscariota e, nel complesso, sugli eventi del lontano XII secolo. I libri di Erodoto, Tuciddide, Senofonte e di altri autori “classici” ci informano sugli eventi vagamente riflessi o per niente descritti nei Vangeli canonici e nella letteratura del Nuovo Testamento. Basandoci sugli autori “antichi”, stiamo stilando delle descrizioni di vita molto più dettagliate dei famosi personaggi del Vangelo.

22. Le datazioni astronomiche della Nuova Cronologia.

Elenchiamo le date astronomiche esatte degli antichi zodiaci che si riferiscono al XII secolo e sono stati inclusi nel “contesto” della nuova cronologia insieme ad alcuni altri dati.

- 1) (Anno 1146 o 1325) LO ZODIACO NELLA TOMBA DEL FARAONE RAMESSES IV. immagine sul soffitto della camera funeraria. “Antico” Egitto,

- Luxor, Valle dei Re, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante è il 15-16 aprile 1146, la seconda variante il 10-17 aprile 1325 [HXE].
- 2) (Anno 1148) SECONDO ZODIACO A SINISTRA NELLA TOMBA DI SENENMUT. È raffigurato sugli archi della tomba. “Antico” Egitto, Luxor, presunta “antichità”. In effetti: 17-18 giugno 1148 [HXE].
 - 3) (Anno 1148) ZODIACO DI RAMSES IX. Affresco su intonaco sugli archi della camera funeraria. “Antico” Egitto, Luxor, Valle dei Re, presunta “Antichità”. Infatti: 17 giugno 1148 [EPI3].
 - 4) (Anno 1151) LO ZODIACO DELLA NATIVITÀ, presunto I secolo. E' raffigurato nel vecchio libro di Ebenezer Sybli. In realtà la sua datazione è la seguente: 25 dicembre 1151. Per cui, lo zodiaco è in effetti dedicato alla nascita di Andronico-Cristo (Andreij Bogoljubskij) [EPI3].
 - 5) (Anno 1166) LO ZODIACO SUL CORNO D'ORO (DI GALLEO) DI COPENAGHEN. Incisione sul corno d'oro. Danimarca, presunto V secolo. In effetti: 17-28 maggio 1166 [A3EE].
 - 6) (Anno 1168) ZODIACO LUNGO DI DENDERA. E' raffigurato sulle lastre di pietra sul soffitto del tempio, bassorilievo. “Antico” Egitto, Dendera, presunta “antichità”. In effetti: 22-26 aprile 1168 [HXE].
 - 7) (Anno 1182) ZODIACO DI RAMSES VII = ZODIACO COLORATO DI TEBE. Affresco colorato sul soffitto della tomba. “Antico” Egitto, Luxor, Valle dei Re, presunta “antichità”. In effetti: 5-8 settembre 1182 [HXE].
 - 8) (Anno 1185) ZODIACO CIRCOLARE DI DENDERA. Raffigurato su di una grande lastra di pietra, bassorilievo. “Antico” Egitto, Dendera, presunta “antichità”. In effetti: la mattina del 20 marzo 1185. Sembra che questo noto zodiaco sia stato dedicato alla crocifissione di Andronico-Cristo del 1185 [HXE]. Ci viene assicurato che furono i francesi a rimuovere lo zodiaco circolare di Dendera durante l'epoca napoleonica e portarlo a Parigi. Ad esempio, vedere il libro *Antico Egitto*. Su *Storia e Archeologia* (Whitestar Publishers, Italia, 2001) si legge: “Nel 1820, il membro del parlamento francese Sébastien-Louis Saulnier, commissionò al mastro muratore Jean Baptiste Lelorraine la rimozione dello zodiaco, che fu completata in quattro settimane. Lo zodiaco arrivò a Parigi nel gennaio del 1822 e fu acquisito dal re per la sua biblioteca” (p.107). Tuttavia, altre fonti ci informano in modo piuttosto diverso. “Il famoso orientalista e arabista russo O. I. Senkovskij era il classico uomo colto del suo tempo ... insieme a un suo servitore senza scrupoli, ritagliò la parte raffigurante lo zodiaco dal soffitto del tempio di Dendera. Nel 1821, il più intrigante monumento antico egiziano fu messo a bordo di una barca che salpava per la Russia. Tuttavia, la rottura dei rapporti diplomatici con il porto costrinse Senkovskij a sospendere la registrazione del bagaglio insolito. Successivamente, lo zodiaco da lui rimosso venne fuori a Parigi” [59: 0], p.13-

14. Si è scoperto che, in qualche modo, i francesi intercettarono dai russi la preziosissima lastra di pietra con sopra lo Zodiaco Rotondo. Come possiamo vedere, il ruolo degli esploratori russi in Egitto, incluso l'eccezionale egittologo V. C. Golenishev, fu in seguito deliberatamente sminuito. I tedeschi e i francesi furono dichiarati i “principali egittologi”. Vale la pena ricordare che sul frontespizio della PRIMA edizione dell'album di Napoleone ***La descrizione dell'Egitto***, che apparve in Francia nel 1809-1828, non era ancora stata messa l'immagine della lastra di pietra con lo Zodiaco Rotondo come unità separata dal soffitto del tempio [1458: 1], p.38. Fu aggiunta solo NELLA SECONDA edizione francese dell'opera [1458: 1], p.38. In altre parole, post factum [HOP], cap. 6.
- 9) (Anni 1186 o 1007) ZODIACO MITRAICO DI GEDDERNHEIM. Bassorilievo in pietra. Europa, Germania, la presunta “antichità”. In effetti, la prima variante è il 14-15 ottobre 1007; la seconda variante il 14-15 ottobre 1186 [A3EE].
- 10) (Anni 1189 o 1071 o 1308) LO ZODIACO CONCISO. Bassorilievo in pietra sul soffitto del tempio della città di Erment. “Antico” Egitto, la presunta “antichità”. In effetti, la prima variante è il 15-16 maggio 1071; la seconda variante il 30-31 maggio 1189; la terza variante il 6-8 maggio 1308 [HXE].
- 11) (1150 circa). La famosa esplosione della supernova che oggi viene datata all'anno 1150, in effetti avvenne un secolo dopo, intorno al 1150. Fu questa stella che si rifletté nei Vangeli come la Stella di Betlemme [2v1], [LIPC].
- 12) (Anno 1185). Secondo la tradizione della chiesa si tratta dell'eclissi solare collegata alla crocifissione di Gesù. Tuttavia, gli evangelisti non definirono la durata della “oscurità” in un punto della superficie terrestre come le TRE ore di oscurità, ma LA DURATA DEL VIAGGIO COMPLETO DELL'OMBRA DELLA LUNA LUNGO LA SUPERFICIE DELLA TERRA. In altre parole: la durata dell'eclissi dall'inizio alla fine. In questo caso, gli evangelisti avevano un buon motivo per usare l'espressione “in tutto il mondo”. L'eclissi totale solare del 1° maggio 1185 avvenne lo stesso anno in cui Cristo fu crocifisso [LIPC], cap. 1. La mezzaluna con la stella divenne un simbolo antico di Zar Grad. Pare che simboleggiasse la Luna che eclissò il Sole nell'anno della crocifissione di Andronico-Cristo e la Stella di Betlemme che esplose intorno al 1150 (e in seguito datata erroneamente nell'anno 1054). La mezzaluna potrebbe raffigurare sia la Luna che il disco del Sole nel momento dell'eclissi quasi piena, ovvero quando ha la forma di una falce.

CAPITOLO 3:

L'EPOCA DEL XIII SECOLO

1. La potente guerra di Troia fu fatta per vendicare Cristo. La Rus' dell'Orda lanciò le crociate contro Zar Grad e in breve tempo il centro dell'impero fu trasferito nella Rus' di Vladimir-Suzdal.

Nel 1185, l'imperatore Andronico-Cristo venne crocifisso sul monte Beykoz vicino a Yoros. Le province offese guidate dalla Rus' dell'Orda iniziarono una guerra il cui obiettivo era la vendetta e la “liberazione del Santo Sepolcro”, vale a dire la conquista di Zar Grad = Gerusalemme, la capitale dell'impero. Questa fu la guerra di Troia che si riflesse nei vari documenti anche con il nome di: la guerra dei Tarquini nell'antica Roma (presumibilmente nel VI secolo a.C.), la guerra Gotica in Italia (presumibilmente nel VI secolo d.C.), la rivolta di Nika in Zar Grad (presumibilmente nel VI secolo d.C.), ecc. Vedere [2v].

La guerra di Troia fu uno dei più grandi eventi nella storia dell'Europa e dell'Asia. Fu descritta da Omero, Erodoto e da altri autori classici “antichi”, così come dai medievali Dare, Ditti, ecc. Per esempio, “l'antico” Tito Livio la descrive sotto il nome di “la guerra dei Tarquini”, mentre Procopio di Cesarea usa i nomi “la guerra con i Goti” e “la rivolta di Nika”.

La stessa guerra è ben nota con il nome collettivo delle Crociate del XIII secolo, la conquista di Zar Grad del 1204 e quindi la sua caduta nel 1261. La guerra di Troia fu sostanzialmente rappresentata in una serie di sanguinose battaglie e fu così che la descrisse “l'antico” Omero, che visse nell'epoca del XV-XVI secolo. Oggi, dove c'era la “antica” Zar Grad = Troia, sono sopravvissute le rovine della fortezza di Yoros sul Bosforo, nel luogo in cui lo stretto entra nel Mar Nero a 35 chilometri da Istanbul [3M].

Zar Grad fu conquistata nel 1204 durante la Crociata che oggi viene erroneamente chiamata la quarta. La città fu saccheggiata e bruciata dai crociati (i Cosacchi dell'Orda) e dai loro alleati. Si trattano degli stessi “antichi” Achei Greci descritti da Omero nella *Iliade*. Gli Achei erano guidati dal “antico” Achille, noto anche con il nome di Svjatoslav, il principe della Rus' dell'Orda [HOP]. I responsabili della crocifissione di Andronico-Cristo furono catturati dall'Orda e vennero brutalmente giustiziati. La caduta di Zar Grad si riflesse in molte cronache come la caduta della “antica” Troia del presunto XIII secolo a.C., come la conquista della biblica Gerusalemme da parte dell'esercito romano nel presunto I secolo e come la conquista della “antichissima” Babilonia, ecc...

La storia moderna attribuisce un'enorme importanza alle Crociate. Nella nostra ricostruzione il loro ruolo crescerà di significato. La guerra di Troia del XIII secolo fu la PRIMA GUERRA MONDIALE DEI PRIMI SECOLI. Il suo esito predeterminò molti secoli della storia mondiale.

2. Le Crociate avanzarono verso Gerusalemme = Zar Grad da Oriente e non da Occidente come ci viene detto oggi.

In [LPC] citiamo il libro in slavo ecclesiastico *La Passione di Cristo*. Secondo la tradizione della chiesa, per conquistare Gerusalemme gli eserciti non marciarono da OVEST, ma da EST. In altre parole, dalla Rus' dell'Orda. Questa tesi è sostenuta anche dal fatto che la grande conquista “mongola” iniziò poco dopo. In seguito, la storia di Scaligero iniziò a dire che, presumibilmente, le Crociate avanzarono in Terra Santa da Occidente. Si tratta solo di un'altra distorsione della storia e geografia reale. In [v1] e [v2] sono riportati molti esempi in cui le antiche mappe furono capovolte, ovvero il nord venne disegnato in basso e il sud in alto. Di conseguenza Est e Ovest si cambiarono di posto. A causa di questa confusione, è del tutto possibile che le crociate “orientali” si trasformarono in “occidentali” e viceversa.

3. Elena di Troia e Maria la Madre di Dio.

Tutti conoscono la leggenda di Elena di Troia, la moglie di Menelao. È uno dei personaggi principali della guerra di Troia. Tra le tre dee “antiche” scoppiò una disputa: qual era la più bella. Ognuna di loro elogiò se stessa [851], p.71. Questa disputa apparentemente innocente provocò la feroce guerra di Troia. Le cronache ci dicono che nella foresta del monte Ida (la foresta dei monti della Giudea?) ebbe luogo il famoso giudizio di Paride. Paride, il figlio del re di Troia, giudicò il concorso di “bellezza” tra le tre dee presentando come premio una “mela d'oro” ad Afrodite, la dea dell'amore, che gli promise in matrimonio la donna più bella del mondo: Elena di Sparta [851], p.93. Scoppiò una guerra. Vogliamo sottolineare che la Bibbia spesso identifica le “mogli” con i diversi tipi di RELIGIONE [544], v.1. È possibile che la leggenda del Giudizio di Paride descriva una disputa tra le diverse religioni che furono chiamate nominalmente “dee-donne”. I Troiani scelsero la “antica” religione bacchica. Tra le tre mogli-religioni scelsero quella dell'amore, Afrodite.

Per cui, ecco che il Paride “antico” potrebbe trattarsi di un personaggio medievale (Paride, Paris, Parigi, Franchi, Francia) che scelse per sé Afrodite, la più “bella” dea-religione. Vale la pena ricordare che in Europa occidentale il culto erotico del

cristianesimo bacchico fiorì particolarmente nella Francia del XII-XV secolo. L'adorazione della "Afrodite cristiana" fu raffigurata nelle varie sculture e disegni erotici che adornavano i templi francesi cristiani [2v1], cap. 1.

Qualcosa di simile alla "scelta religiosa" di Paride è noto anche nella storia dell'antica Russia: il principe Vladimir che battezzò la Russia, ascoltò anche i rappresentanti di numerose religioni, dopodiché scelse il cristianesimo ortodosso come religione di stato della Russia. Può essere che la scelta di Vladimir si sia riflessa nel "antico mito" della scelta di Paride, ovvero "Prusso" (che significa P-russiano)? Forse non è una coincidenza che venga coinvolta Afrodite, il cui nome senza vocali FRDT o TRDT avrebbe potuto avere origine dalla parola Tartari o Tartaro.

Le seguenti famose storie sono dei duplicati fantasma.

- 1) Gli "antichi" Paride di Troia ed Elena o Venere.
- 2) I biblici Adamo ed Eva (e il subdolo serpente).
- 3) Gli "antichi" Perseo e Andromeda (e il subdolo serpente/mostro marino).
- 4) Gli "antichi" Giasone e Medea (e il subdolo serpente (o il drago che non dormiva mai).
- 5) Il racconto medievale di San Giorgio e la Principessa (e il serpente o drago di mare).

Allo stesso tempo, la guerra di Troia e tutti i suoi duplicati (guerra dei Tarquini, guerra Gotica ...) sono descritti come delle "guerre per vendicare una donna disonorata" [2v]. Tuttavia, è possibile che a causa di una donna, persino di una così distinta e bella come questa, possa scoppiare una guerra tanto crudele? Ecco che si presenta in modo abbastanza ovvio un pensiero che mette molte cose al giusto posto. Dato che esisteva una tradizione medievale che chiamava le diverse religioni con la parola "mogli", ovvero donne, la causa della guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica avrebbe potuto essere una DISPUTA RELIGIOSA su quale fosse la religione o "moglie" migliore. Il motivo della guerra fu l'offesa fatta a una religione, ossia a una "moglie". Sono sopravvissute le rappresentazioni scultoree della Religione nelle vesti di una donna e persino la Fede Cristiana fu rappresentata con una forma femminile [2v1], cap. 5.

La nostra ricostruzione corrisponde bene all'essenza delle Crociate, che principalmente e ufficialmente erano delle AZIONI MOTIVATE DALLA RELIGIONE PER VENDICARE UNA GRAVE OFFESA. In altre parole, la vendetta per aver insultato la Madre di Dio crocifiggendo suo Figlio Gesù Cristo. Ecco che il mito troiano acquisisce una spiegazione ovvia: ci parla di un'importante guerra per la religione che portava la croce.

Per cui, la narrativa centrale della guerra di Troia è la leggenda di una donna illustre che fu offesa e la cosa provocò una guerra o un colpo di stato. La versione Troiana ci parla del rapimento della greca Elena di Sparta, la versione Tarquiniana di Tito Livio dello stupro della romana Lucrezia, la versione gotica dell'omicidio della regina

Amalassunta. Una storia del genere la possiamo trovare nella descrizione degli eventi del presunto VI secolo a.C. raccontati dal “antico” Erodoto. Il re Candaule, il tiranno di Sardi, “discusse” con Gige e sostenne che sua moglie era la donna più bella del mondo. Scoppiò un conflitto.

Sul conto delle famose **Storie** di Erodoto [163] diciamo quanto segue: quest'opera, come quelle di altri autori “antichi”, non è affatto una falsificazione. Erodoto descrisse i veri eventi del XII-XVI secolo. Lui stesso visse nell'epoca del XVI-XVII secolo. Dopodiché, i cronisti successivi riportarono erroneamente, sia lui che i suoi scritti, indietro di molti secoli. Tuttavia, il testo di Erodoto fu “accuratamente ritoccato” al fine di renderlo conforme alla storia di Scaligero recentemente introdotta. La stessa cosa venne fatta anche con gli altri “classici”.

4. Il cavallo di Troia.

La famosa leggenda sul cavallo di Troia è associata alla guerra di Troia. Per conquistare la città i Greci usarono “qualcosa che assomigliava a un cavallo grigio” [851], p.76. Altre cronache descrivono il “cavallo” in modi diversi. Ad esempio, “I magi proclamarono che era impossibile impadronirsi di Troia con la battaglia, ma bisognava conquistarla solo con un sotterfugio”. Così i Greci costruirono un cavallo di legno (? – l'autore) di DIMENSIONI SENZA PRECEDENTI e nascosero alcuni guerrieri coraggiosi nel suo grembo ... I Troiani decisero di “trainare il cavallo nella città (? - l'autore). Dopo aver trainato il cavallo, si abbandonarono a una festa gioiosa ... e poi si addormentarono... Nel frattempo, i guerrieri nascosti all'interno del cavallo si allontanarono silenziosamente e diedero fuoco alle case dei Troiani ... Miriadi di soldati greci entrarono attraverso le porte che furono aperte dai loro compagni che si trovavano già dentro la città Ecco come cadde la possente Troia.” [851], p.76. Per cui:

- 1) Per conquistare Troia i Greci usarono qualcosa che assomigliava a UN CAVALLO GRIGIO.
- 2) Di questo “qualcosa che somigliava a un cavallo” vengono menzionate le dimensioni gigantesche.
- 3) Furono collocate al suo interno poche centinaia di soldati.
- 4) Il “cavallo” si ergeva su enormi gambe, su ruote o fu messo su ruote.
- 5) Secondo alcuni cronisti il “cavallo” era di legno; altri pensavano che fosse fatto di ottone. In alternativa, che era stato realizzato in vetro, cera, ecc. [2v]. Qui c'è chiaramente una bella varietà di opinioni.
- 6) In qualche modo il “cavallo entrò nella città”.

I cronisti della guerra gotica del presunto VI secolo non menzionarono affatto di un cavallo. Ci informarono di quanto segue: durante l'assalto militare della Nuova Città (Napoli, duplicato di Nuova Roma = Zar-Grad) il generale Belisario usò una strategia davvero astuta [196], v.1. Le spesse mura di Napoli erano penetrate esternamente da un vecchio ACQUEDOTTO metà distrutto, ovvero da un enorme tubo di pietra. Per un certo periodo di tempo l'acquedotto portò l'acqua a Napoli. L'apertura della bocca di questa tubatura venne sigillata a livello delle pareti con un tappo di pietra. L'acquedotto rimase inattivo per lungo tempo [196], v.1.

Uno squadrone greco-romano composto da diverse centinaia di soldati si infiltrò segretamente nell'enorme conduttura dall'esterno della città. Dopo aver attraversato le mura, i Greci tolsero il tappo di pietra e di notte si fecero strada nella Nuova Città = Napoli. La mattina seguente i Greci uscirono dall'acquedotto, fecero un segnale al corpo principale delle truppe che si trovavano all'esterno e aprirono le porte dall'interno. Le truppe di Belisario entrarono a Napoli. Ne seguì un massacro. I soldati stavano dormendo e non ebbero abbastanza tempo per raggiungere le loro armi. Ecco come cadde Napoli = la Nuova Città.

È possibile che l'acquedotto semidistrutto che “entrava” in Zar Grad sia stato poeticamente percepito come un “animale enorme”. Il famoso cavallo di Troia è l'immagine poetica di un'enorme costruzione di pietra: l'acquedotto usato con successo dai Greci per conquistare la Nuova Città.

Inoltre, in latino la parola “cavallo” si scrive EQUA (equae) e la parola “acqua” si scrive AQUA (aquae) [2v1], cap. 5. In altre parole, ACQUA e CAVALLO sono praticamente uguali! Ecco perché IL CONDOTTO PER L'ACQUA - ACQUEDOTTO (acque-dotto = canale per l'acqua, aquae-ductio) avrebbe potuto diventare un CAVALLO: perché alcuni autori successivi confusero una vocale. Da qui nacquero un mucchio di leggende che parlavano di “qualcosa di enorme che somigliava a un cavallo GRIGIO”. Il suo colore grigio poteva essere spiegato dal colore dell'acquedotto coperto di polvere.

Oppure, potrebbe essere che la questione riguardasse una torre d'assedio portatile su ruote, ricoperta di pelli bagnate per renderla infiammabile dai missili infuocati lanciati dagli assediati. Queste torri di legno medievali venivano effettivamente montate su ruote e spinte verso le mura della città sotto assedio. C'è un motivo per cui il cavallo veniva spesso raffigurato in piedi su ruote e fu detto che era di legno. Si chiamava “cavallo” perché era una torre che si muoveva. È del tutto possibile che questa costruzione d'assedio sia stata utilizzata per la prima volta nel XIII secolo e abbia contribuito alla nascita di tutta una serie di leggende sul cavallo di Troia [HOP] cap.1.

5. La falsa Troia di Schliemann.

Qui è rilevante menzionare le rovine di una misera fortificazione medievale (circa 120 per 120 metri) sul tumulo di Hissarlyk in Turchia, che Heinrich Schliemann dichiarò erroneamente essere “i resti della Troia di Omero”. La verità è che “dopo aver perso” la “antica” Grecia del XVI-XVII secolo, gli storici ricominciarono a cercarla [2v1], cap. 5.

Perché iniziarono a cercare la “Troia di Omero” proprio in quella zona? A quanto pare, la questione è che rimaneva ancora un vago ricordo di Troia che era situata da qualche parte “vicino al Bosforo”. Tuttavia, gli storici del XVIII secolo non riuscirono più a collocare Nuova Roma (cioè Zar Grad) direttamente sul Bosforo, poiché si dimenticarono sicuramente che era proprio Zar Grad ad essere la “antica” Troia. Infatti, già nel XVII secolo la storia scaligeriana “proibiva” persino di pensare che Zar Grad potesse essere la “Troia di Omero”. Tuttavia, sono sopravvissuti tutti i documenti medievali che per fortuna sfuggirono alla distruzione e con persistenza suggerivano che la “antica” Troia si trovava “da qualche parte vicino al Bosforo”. Ecco perché gli storici e gli appassionati iniziarono a cercare la “perduta Troia” vicino a Istanbul.

La Turchia è stracolma di rovine di insediamenti medievali, fortificazioni militari, ecc. Non fu difficile “individuare le giuste rovine”. Anche le rovine sul tumulo di Hissarlyk furono considerate tra i possibili candidati, ma sia gli storici che gli archeologi capirono molto bene che era necessario scovare una sorta di “prova” che si trattasse davvero della “Troia omerica”. Questo compito venne “compiuto con successo” da H. Schliemann, che iniziò gli scavi sul tumulo di Hissarlyk.

Le rovine che furono rinvenute mostrarono che in effetti ci fu una sorta di insediamento [2v1], cap. 5: 11. Naturalmente, qui non c'era proprio nulla di “omerico”. In Turchia, quel tipo di rovine sono visibili a ogni passo. È molto probabile che si trattasse di una piccola fortificazione ottomana. Presumibilmente, il signor Schliemann capì che per attirare l'attenzione del pubblico su queste misere rovine, doveva trovare qualcosa di eccezionale. Per cui, nel maggio del 1873 “trovò inaspettatamente” un nascondiglio pieno d'oro, che dichiarò immediatamente e pubblicamente essere “l'antico tesoro di Priamo”, presumibilmente proprio lo stesso di cui parlava Omero.

- ❖ Tuttavia, Schliemann non specificò il luogo, la data e le circostanze della “scoperta del tesoro di Priamo”, gettando una certa ambiguità sulla questione. Schliemann non presentò mai le prove conclusive riguardo la sua scoperta della “Troia omerica”.
- ❖ Ci sono i motivi per sospettare che Schliemann abbia semplicemente ordinato ai gioiellieri parigini di fabbricare degli “antichi gioielli d'oro”. Schliemann era un uomo estremamente ricco.

- ❖ È davvero possibile che in seguito Schliemann portò segretamente i gioielli in Turchia e annunciò di averli “trovati” nelle rovine del tumulo di Hissarlyk. In altre parole, esattamente nel luogo in cui qualche tempo prima alcuni appassionati “avevano localizzato l'antica Troia”. Schliemann non si preoccupò nemmeno di cercarla. Sostenuto dal suo oro, si limitò semplicemente a convalidare l'ipotesi precedentemente avanzata da Choiseul-Gouffier e Frank Calvert.
- ❖ Già nel XIX secolo c'erano molti scettici che non credevano a una sola parola di ciò che diceva. Tuttavia, gli storici scaligeriani rimasero complessivamente soddisfatti. Alla fine, sebbene non all'unisono, dissero di aver trovato la leggendaria Troia.
- ❖ Gli storici decisero di trattare il “tesoro di Priamo” nel modo seguente: sarebbe stato imprudente affermare che era davvero il tesoro dell'omerico re Priamo. Come replica gli scettici avrebbero immediatamente chiesto: “Ma come fate a saperlo?” E loro non avevano risposta. Tutti quelli che si occuparono della “Troia di Schliemann” lo capirono molto bene. Dopo averci riflettuto, trovarono un'elegante via d'uscita. Senza alcuna prova, dissero: è vero, non è il tesoro di Priamo, ma è molto più antico di quanto lo stesso Schliemann avesse precedentemente pensato.
- ❖ E se Schliemann non ci stesse ingannando e avesse di fatto trovato a Hissarlyk degli antichi gioielli d'oro? Non è ancora del tutto chiaro perché questo tesoro debba essere considerato la prova della “antica Troia” e debba trovarsi esattamente in questo punto, in quanto gli oggetti d'oro “trovati” da Schliemann non portano NESSUNA LETTERA O SIMBOLO [2v1], cap. 5: 11.
- ❖ Dopo che gli scettici si stancarono di mettere in evidenza le ovvie incongruenze sulla “scoperta di Troia”, iniziò definitivamente una “fase scientifica ben ordinata”. Iniziarono ad apparire dei seri giornali scientifici che parlavano di Troia e che avevano una pubblicazione regolare. Nacquero numerosi articoli e tesi di laurea. Tuttavia, fino ad oggi sul tumulo di Hissarlyk non è stato trovato ancora nulla della “Troia di Omero”

6. L'esodo dei troiani da Troia = Zar Grad.

Con la caduta di Gerusalemme = Troia e il crollo dell'Impero Romaico, iniziò l'esodo (fuga) di vari gruppi di persone dalla capitale. Lo schema delle province distretto romaiche lo abbiamo già mostrato nella **Figura 3**. Alla strenua ricerca dei fuggiaschi seguì la vendetta dei Crociati dell'Orda che conquistarono e colonizzarono nuovi territori. Si stabilirono in diversi paesi dell'Europa e dell'Asia. Questa immagine è ben nota nella “antica” storia di Scaligero come la “migrazione dei popoli”. I fuggitivi dalla

Romea vennero chiamati Troiani, cioè discendenti di Troia = Zar-Grad. Furono anche confusi con gli Argonauti (i Cosacchi dell'Orda), che secondo gli “antichi” miti greci dopo la guerra di Troia intrapresero un viaggio, conquistando e colonizzando molte terre.



Figura 3.

7. L'istituzione della Rus' come centro del nuovo impero che successe al precedente.

A seguito del declino del vecchio regime e della conquista di Zar Grad da parte dei Crociati nel 1204, venne alla ribalta la Rus' dell'Orda, che era una delle province dell'Impero Romaico. Prese parte attivamente alla guerra di Troia. Dopo il crollo della Romea, i rappresentanti delle dinastie reali fuggirono nelle province. Alcuni di loro non vollero accettare la perdita del potere supremo e iniziarono la loro battaglia per il dominio del mondo. Secondo le credenze dei re romaici, basate su principi religiosi saldamente radicati, il diritto di possedere il mondo apparteneva alla loro famiglia reale, non solo le terre già conosciute, ma anche tutte quelle ancora da scoprire. Questo diritto lo consideravano come un'eredità sacra e antica che apparteneva a loro e che in alcune circostanze temporanee fu loro illegalmente sottratta. Pertanto, era indispensabile recuperarla.

Di conseguenza comparvero diversi stati che si consideravano i successori legittimi della Roma. Ad esempio, l'impero di Nicea. L'antica Nicea è la moderna città di Iznik in Turchia. Apparvero anche altri regni. Uno di questi era la Rus' di Vladimir e Suzdal che aveva come capitale Rostov Velikij (Rostov la Grande) e successivamente Yaroslavl = Novgorod. Il re troiano Enea arrivò qui, poiché a quanto pare i suoi antenati erano originari della Russia. Enea si riflesse nelle cronache russe come il famoso Rjurik il Variago (Varangiano). Unì i vari regni russi isolati in uno solo [HOP]. Per cui, i primi zar di Vladimir Suzdal (che inizialmente erano quelli di Rostov e Novgorod) furono gli eredi della dinastia romana cacciata da Zar Grad all'inizio del XIII secolo. Iniziarono la loro lotta per ripristinare l'impero. Enea-Rjurik riuscì a creare un potente stato multinazionale, che inizialmente comprendeva la regione del Volga e la regione settentrionale del Mar Nero. La vastità di uomini, cavalli e risorse economiche si dimostrò sufficiente per raggiungere il dominio mondiale con mezzi militari.

Nel XIV secolo Ivan Danilovich Kalita iniziò la compagna d'Occidente, ovvero la Grande Conquista "Mongola". È possibile che il nome "Kalita" sia una forma del famoso titolo di Califfo.

8. L'unificazione dei popoli slavi e turchi sotto il domino dell'Orda.

In seguito ebbero luogo dei turbolenti eventi politici e militari. L'invasione "mongola" iniziò dalla Rus' di Vladimir Suzdal. Il successo dell'occupazione-colonizzazione si basava sull'unificazione dei numerosi popoli presenti sul territorio russo in un unico stato governato militarmente, vale a dire sotto il dominio dell'Orda della fine XIII, inizio XIV secolo. Per oltre tre secoli, la Rus' dell'Orda stabilì il suo dominio in Occidente, Eurasia, Africa e infine completò il suo dominio mondiale attraversando l'oceano e comprendendo l'America.

Gli zar della Rus' dell'Orda, che venivano chiamati anche Khan e Gran Principi di tutta la Russia, per ragioni dinastiche si consideravano gli unici eredi legittimi dell'Impero Romano, DOTATI DEL DIRITTO ASSOLUTO DI SUCCESSIONE E POSSESSO DI TUTTO IL MONDO. Dalle strane informazioni sopravvissute, possiamo vedere che consideravano tutti gli altri sovrani non ancora come dei sottoposti, ma come gli usurpatori illegali dei vari territori del mondo che appartenevano a loro. DICHIARARONO APERTAMENTE IL LORO SCOPO, OVVERO CHE LA DOTTRINA DEGLI ZAR-KHAN DELLA RUS' DELL'ORDA ERA LA SOTTOMISSIONE DI TUTTO IL MONDO ATTRAVERSO LA FORZA MILITARE. In altre parole, volevano recuperare l'antica

eredità. Nella **Figura 20** potete vedere lo schema della storia dei principali imperi: quello di Zar Grad e quello della Rus' dell'Orda [7v1], cap. 1.



Figura 20. La storia dell'Impero Romaico e del Grande Impero Mongolo = la Rus' dell'Orda.

Per cui, dopo la caduta di Troia = Zar-Grad, il re “antico” Enea-Giovanni, rappresentante della dinastia Romaica, discepolo e compagno di Andronico-Cristo, lasciò la città distrutta di Zar-Grad = Gerusalemme e si diresse con i suoi compagni in Russia. I suoi antenati provenivano originariamente dalla Russia. Questo viaggio fu descritto in particolare dal “antico” Virgilio nel suo famoso poema epico *Eneide*.

Una volta arrivato in Russia, il re Enea-Giovanni trovò un regno ricco e potente che tuttavia era diviso in principati governati da khan rivali. Essendo un discendente del stimato popolo russo, Enea-Giovanni prese il potere nelle sue mani e stabilì una nuova dinastia in Russia. Unì le terre russe sotto un unico regno. Questo evento molto importante si riflesse nelle nostre cronache come “l'invito del variago Rjurik” e la fondazione di Velikij Novgorod (la Grande Novgorod) nel presunto IX secolo. Si trattava di trasformare in una capitale la città di Jaroslavl sul fiume Volga. Nella letteratura latina questi eventi si riflessero nei *Libri dalla fondazione della città (Ab urbe condita)* di Tito Livio, tipo la fondazione della città di Roma e dello stato avente lo stesso nome nella terra di Latinia = Rutenia da parte di Romolo e Remo (i discendenti di Enea = Rjurik). Per cui, la famosa Roma dei Re apparve nel XIII secolo tra i fiumi Oka e Volga (la terra tra il punto d'incontro di questi due fiumi) [ЦРИМ].

Entro la fine del XIII secolo nacque un forte regno zarista basato sulla vasta ricchezza, le risorse naturali del paese e anche sul potentissimo esercito, l'Orda, la cui spina dorsale era costituita dalla cavalleria, i Cosacchi. Molto probabilmente, la parola ORDA è una variazione della parola russa RAT', che significa esercito. La parola

“antica” e medievale RUTENIA, con la quale veniva chiamata la Rus’ (Russia), significava RATNAYA, paese MILITARE. Alcune fonti chiamarono la RUTENIA con il nome di LATINIA, in quanto fecero confusione tra la R e la L. Il nome LATINIA potrebbe anche aver avuto origine dalla parola russa “LYUDNAYA” che significa “POPOLOSO” (riferito a un paese). La posizione strategica e vantaggiosa della Russia svolse un ruolo significativo. Per cui nella Rus’ di Vladimir-Suzdal emerse la metropoli di un nuovo impero, l’erede dell’Impero Romaico che ora si chiamava Rus’ dell’Orda o Grande Impero “Mongolo”.

Cosa significava la parola “MONGOLIA”? Probabilmente ebbe origine dalla parola russa “MNOGO” che significa MOLTO, molte (persone), esercito NUMEROSO, e anche dalle parole russe MOSH che significa FORZA, e MOG che significa POTERE, CAPACE o ABILE, da MOGUSHESTVO che significa POSSENTE e POTERE (da cui Magog), e da MNOGO che significa MOLTO. N. M. Karamzin e alcuni altri autori pensavano che MONGOLIA derivasse semplicemente dalla parola greca MEGALION, cioè GRANDE. Tuttavia, persino la parola MEGALION molto probabilmente ebbe origine dalla parola slava MOG (cioè POTERE) e MNOGO (cioè MOLTO). Nell’Introduzione del libro [4v1] riportiamo le fotografie degli antichi mosaici nella chiesa di Chora a Istanbul. Qui la parola MONGOLIA è scritta MUGULION, che praticamente è uguale a MEGALION. Fino a quel momento la Russia orientale veniva chiamata Veliko-Rossia o Velikorossia, che significa la Grande Russia. Per cui, l’Impero “Mongolo” era il Grande Impero. Nelle fonti russe non compare la parola Mongolia o Mogolia. D’altro canto, sbuca il termine GRANDE Russia. Gli stranieri la chiamavano Mongolia Russia. Questo nome è l’equivalente della parola russo VELIKIJ, che significa GRANDE.

9. La Rus’ dell’Orda divenne un impero potente.

Alla fine del XIII, inizio XIV secolo, inizia la grande conquista slava del mondo. Gli storici la chiamano “Mongola” e la datano nel XIII secolo, cento anni prima. La conquista ha origine in Russia ed è condotta dagli zar-khan russi, i discendenti diretti del re Enea.

Enea era un parente e un seguace dello zar Andronico-Cristo (Andreij Bogoljubskij). Nei Vangeli, Enea-Rjurik viene presentato come Giovanni, il discepolo preferito di Cristo, che lo scelse come figlio di Maria Madre di Dio al suo posto: “Vicino alla croce di Gesù sorgeva sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleopa e Maria Maddalena. Gesù allora, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: “Donna, ecco tuo figlio”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre”. E da quel momento il discepolo l’accolse a casa sua”. (Giovanni 19: 25-27). Secondo la leggenda biblica questo discepolo si chiamava Giovanni. Avremo modo di notare che Enea e Giovanni sono intrinsecamente lo stesso nome.

Vediamo più nei dettagli l'ascesa della Rus' dell'Orda. Come abbiamo detto prima, dopo la vittoria nella guerra di Troia i capi dei crociati entrarono in lotta tra di loro per il potere. Enea-Giovanni, che non prese parte alla Crociata del 1204, ma combatté dalla parte dei perdenti (anche se era un cristiano), non poté più rimanere nella città conquistata di Zar Grad. Fuggì nella Rus' di Vladimir-Suzdal, che molto probabilmente era la patria di Maria la Madre di Dio e che per desiderio di Cristo stesso divenne la madre adottiva di Enea-Giovanni. Da qui nasce la “antica” leggenda secondo cui la madre di Enea era la DEA Venere. A quell'epoca, la capitale della Rus' di Vladimir-Suzdal era Galitch Kostromskoy. Sia Vladimir, che Suzdal e altre antiche città russe dovevano ancora essere costruite.

Enea-Rjurik istituì una nuova dinastia reale e costruì una nuova capitale fortificata, Jaroslavl sul Volga, che fu descritta nelle cronache come Novgorod Velikij (la Grande Novgorod). Per essere più precisi, la città di Jaroslavl era il famoso YAROSLAVOVO DVORISHE (QUARTIERE DI JAROSLAV) DI VELIKIJ NOVGOROD. Velikij Novgorod era il nome usato in senso ampio per indicare tutta la Rus' di Vladimir-Suzdal. Alla città di Novgorod sul fiume Volchov dei nostri giorni fu abilmente dato questo famoso nome molto più tardi, durante la distorsione della storia russa ai tempi dei primi Romanov. Non ha alcuna relazione con la Velikij Novgorod delle cronache [4v].

Rostov Velikij (la Grande Rostov) divenne il quartier generale reale di Enea-Rjurik. Questo posto non venne scelto per coincidenza. Rostov Velikij era situata in un luogo difficilmente accessibile a monte del fiume Kotorosl, mentre dalla parte del Volga era protetta dalle fortificazioni di Jaroslavl.

I discendenti di Enea-Rjurik valutarono correttamente i vantaggi della Russia rispetto ai vecchi centri imperiali nel Mediterraneo. Nel XIII secolo portarono avanti le riforme più importanti che trasformarono la Rus' in una potenza mondiale e la prepararono per la grande conquista slava del mondo nel XIV secolo. Le riforme furono le seguenti.

- 1) Nel XIII-XIV secolo, Enea-Rjurik e i suoi successori introdussero in Russia la pratica agricola del “taglia e brucia” basata sul disboscamento o sulla riduzione in cenere delle foreste, seguita dalla trasformazione in terreni agricoli. Questo metodo consentì di avere dei RACCOLTI ABBONDANTI SENZA DOVER FERTILIZZARE nei primi decenni. Ciò causò un aumento esplosivo della popolazione della Rus' nel XII-XIV secolo, che a sua volta permise al nuovo stato di avere la meglio negli scontri militari. Per chiarire. È risaputo che nella Russia di prima del XV secolo, l'agricoltura “taglia e brucia” era predominante. Per aprire nuove strade e lotti di terreno, quella di bruciare e INCENERIRE LE FORESTE era una consuetudine usata in Russia già nel XIV e XV secolo”. [988: 00], articolo – “Agricoltura”. Questo metodo non poteva durare per sempre, poiché si basava sulla VASTA DEFORESTAZIONE E SULLO SFRUTTAMENTO IRRIMEDIABILE DELLO STRATO BENIGNO DEL SUOLO CHE SI ERA ACCUMULATO NEI SECOLI. Quando le foreste

iniziarono a esaurirsi e il terreno al loro posto cominciò a seccare, il metodo cessò di essere efficace ... Sappiamo che i primi strumenti agricoli in Russia furono progettati in particolare per la pratica agricola del debbio. “In Russia quegli strumenti erano la *soia* (l'aratro russo) e la *borona* (l'erpice fatto con le schegge dei tronchi e con rami lunghi da 35 a 50 cm), due tipi di strumenti adattati ai campi pietrosi e alla regione settentrionale della Russia, la REGIONE DELL'AGRICOLTURA TAGLIA E BRUCIA” [988: 00], articolo – “Macchine e attrezzature agricole”. C'era una ragione se nell'antica Russia esistevano i cosiddetti OGNISHANYE, ovvero i fautori dell'agricoltura “taglia e brucia” CHE INCENDIAVANO LE FORESTE E ARAVANO I TERRENI BRUCIATI (OGNISHA) CHE RIMANEVANO [988: 00], articolo – “Ognishanye”. Solo nel XV secolo, circa 200 anni dopo l'inizio del “taglia e brucia”, iniziarono per la prima volta a pensare alla necessità di LASCIAR RIPOSARE I TERRENI. Il sistema della rotazione triennale dei terreni era QUASI INESISTENTE PRIMA DEL XV SECOLO; la prima allusione si trova in un atto giudiziario del 1503. Divenne significativamente diffuso dalla metà del XVI secolo [988: 00], articolo – “Agricoltura”. Per cui, la necessità di alternare le colture (lasciandone incolta una parte) apparve in Russia solo nel XV secolo e divenne pervasiva nel XVI secolo. La fase iniziale, che consisteva nella TOTALE DEFORESTAZIONE E CONVERSIONE DEI TERRENI ATTRAVERSO L'ARATURA, doveva essere rapida, perché anche se si mietevano enormi raccolti, la popolazione cresceva rapidamente. Per cui era necessario diffondersi in tutte le direzioni e consumare sempre più foreste. È noto che la velocità di questi processi è esponenziale, cioè è simile a un'esplosione. Ecco perché non fu più sostenibile. Il tempo trascorso a bruciare le foreste nella Russia centrale, per poi a trasformarle in vastissimi terreni agricoli, durò circa 200 anni. All'incirca, dalla metà del XIII alla metà del XV secolo. La capacità di mietere enormi raccolti SENZA CURARSI DI DOVER FERTILIZZARE O ANNAFFIARE I CAMPI (a differenza di molte regioni meridionali, nella Russia centrale i campi vengono irrigati dalla pioggia e non c'è bisogno che l'uomo intervenga), diede al nuovo stato un enorme vantaggio sui suoi nemici. Gli fu possibile crescere una popolazione forte e sana. Tutto ciò permise la creazione di un enorme esercito, l'Orda, e cosa più importante, si poteva nutrirlo costantemente. Questa “partenza lenta” agli inizi della Rus' dell'Orda durò circa cento anni: dall'inizio alla fine del XIII secolo.

- 2) L'Orda russa era un esercito completamente nuovo e diverso. A differenza di tutti gli eserciti precedenti, l'Orda era prevalentemente formata dalla CAVALLERIA A CAVALLO. Molto probabilmente, i cavalli furono domati dagli uomini e vennero usati per la prima volta dai militari nel XII secolo, già ai tempi dell'Impero Romano. In origine la cavalleria non esisteva. Solo le persone nobili e benestanti potevano permettersi un cavallo da guerra. Il cavallo era considerato un bene prezioso. La grande maggioranza dei soldati semplici erano dei fanti. Per riuscire a rifornire un soldato semplice a cavallo era necessario

disporre di molte mandrie di cavalli e quindi c'era bisogno delle grandi steppe, dove questi branchi potevano pascolare. Non ci sono steppe del genere nel Mediterraneo. Invece, in Russia esistono. Furono le steppe della Russia meridionale tra i fiumi Volga e Don, che funsero da base per la creazione di un enorme esercito di un genere completamente nuovo: l'Orda a cavallo del XIII-XIV secolo, dove ogni guerriero cosacco non aveva un solo cavallo, ma diversi, per consentire all'Orda di compiere marce a lunga distanza sulle infinite terre dell'Eurasia. Inoltre, permise loro di muoversi abbastanza velocemente. Siccome i cavalli avevano bisogno dei pascoli, l'esercito era nomade per necessità. Si spostava costantemente da un luogo all'altro. Prima della creazione dell'Orda a cavallo nell'antico Impero Romaico, il modo di viaggiare era prevalentemente via acqua. Ecco perché l'espansione della Romea nel X-XII secolo avvenne principalmente dal mare o dai fiumi. In primo luogo furono conquistate le coste del Mediterraneo e del Mar Nero. Più tardi, le rive dei grandi fiumi che scorrevano in questi mari: il Danubio, il Dnepr e il Don. Dal fiume Don si diressero verso il fiume Volga e finirono in Russia, per poi andare anche nel Mar Caspio e in Iran. Ecco che fecero la loro comparsa l'antica comunità mediterranea e la cultura romaica. Al centro c'erano le coste del Mar Mediterraneo. Tutte le capitali si trovavano nel Mediterraneo. Dapprima, nella parte bassa del Nilo egiziano, in seguito la capitale si spostò vicino al Mar Nero, al Bosforo, a Zar Grad. Senza mezzi sufficienti per il trasporto via terra, l'antico impero romaico non fu in grado di sviluppare i territori interni dell'Eurasia. I vasti spazi del continente distanti dai corsi d'acqua, rimasero inaccessibili e inesplorati. Solo con l'avvento dell'Orda russa nel XIII-XIV secolo, iniziarono a essere gradualmente esplorati. A differenza dell'antica Romea, l'Impero della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo divenne principalmente uno stato territoriale con comunicazioni via terra. Naturalmente, venivano anche usati i mezzi di trasporto via acqua, ma nel complesso l'impero si stava espandendo lungo le rotte terrestri che si era creato da solo.

- 3) Nel XIII-XIV secolo, in Russia era già operativa UNA PRODUZIONE DEL FERRO E DELLE ARMI DI FERRO senza precedenti. Il ferro minerale si trova anche nel sud, non esclusivamente nella Russia centrale. Tuttavia, la fusione del ferro richiede molto carburante. A quell'epoca, come combustibile vennero usati solo la legna e il carbone di legno. Il carbone nero e il petrolio (petrolio) non erano ancora stati scoperti. Ecco perché la Russia centrale aveva un vantaggio importante rispetto ai territori meridionali. Era ricca di foreste e, di conseguenza, aveva legna da ardere e carbone in quantità maggiore rispetto al Mediterraneo. Per non parlare del fatto che, proprio in quel momento, in Russia ebbe luogo il TOTALE INCENERIMENTO DELLE FORESTE, vedi sopra. Questo processo forniva di fatto una quantità illimitata di carbone, che molto probabilmente permise alla Rus' dell'Orda di prendere rapidamente il comando nel campo della fusione del ferro e della fabbricazione delle armi di ferro. Gli zar-khan russi furono in grado di equipaggiare l'Orda con armi di ferro, che nel

Mediterraneo erano parecchio costose e inaccessibili a molti. Anche questo fu un fattore che diede un enorme vantaggio all'Orda russa rispetto i suoi nemici.

- 4) Enea-Rjurik e gli zar-khan russi suoi successori, usarono abilmente la POSIZIONE GEOGRAFICA DELLA RUS' DI VLADIMIR-SUZDAL TRA I FIUMI OKA E VOLGA, in quanto era un'enorme fortificazione naturale. Da nord, ovest ed est era separata da paludi e da boschi aspri. Oltre a questo, a ovest l'ampio fiume Oka fungeva da barriera naturale. C'era un altro fattore significativo. A quel tempo c'era una grande differenza tra la rotta dalla Russia al Mediterraneo e la via del ritorno dal Mediterraneo alla Russia. Non erano proprio le stesse. La rotta dalla Rus' di Vladimir-Suzdal al Mediterraneo correva lungo il fiume Volga, poi proseguiva per trazione (trasportavano o tiravano le barche a terra) fino al fiume Don e poi lungo il fiume Don fino al Mare di Azov e al Mar Nero. Questa era l'antica e l'unica via diretta dalla Russia a Zar-Grad e ritorno. Questo rotta era molto conosciuta dalle fonti storiche. C'era anche una rotta diversa per la Rus' di Vladimir-Suzdal: fino al fiume Dnepr e poi ad est via terra. Tuttavia, prima del disboscamento della foresta russa non era adatta alle truppe in marcia, in quanto non riuscivano a muoversi attraverso le foreste vergini. Gli zar-khan russi capirono rapidamente il GRANDE VANTAGGIO DELLA POSIZIONE GEOGRAFICA DELLA RUS' DI VLADIMIR-SUZDAL IN QUALUNQUE CONFRONTO MILITARE CON IL SUD. Date un'occhiata alla mappa Se l'esercito russo partiva in marcia verso sud, si spostava lungo i fiumi Volga e Don LUNGO LA CORRENTE. In questo modo i guerrieri potevano conservare le loro energie e aumentare la loro velocità di movimento. Dopo aver raggiunto rapidamente la loro destinazione, i soldati entravano in battaglia e, in caso di vittoria e distruzione del nemico, potevano tranquillamente tornarsene a casa, stavolta controcorrente. Per l'esercito nemico, che doveva marciare dal Mediterraneo verso la Russia, era il contrario. SIN DALL'INIZIO DOVEVA PERCORRERE I FIUMI DON E VOLGA CONTROCORRENTE, riducendo drasticamente la velocità e permettendo alle truppe russe di prepararsi. Non sorprende che attraverso le cronache veniamo a conoscenza delle MOLTEPLICI CROCIATE DEI PRINCIPI RUSSI A ZAR GRAD, MOLTE DELLE QUALI EBBERO SUCCESSO; PERÒ NON SAPPIAMO NULLA DI ESEMPI OPPOSTI, OVVERO DI UNA CAMPAGNA MILITARE DA ZAR GRAD ALLA RUSSIA CHE ABBA AVUTO SUCCESSO.

- 5) Enea-Rjurik e i suoi successori stabilirono in Russia un ordine volto al dominio del mondo. Lo stato era diviso in due parti: civile e militare. Fu creata la classe sociale dei Cosacchi, che venivano scelti per il servizio militare durante l'infanzia. Non potevano mai tornare a casa. Una volta diventati vecchi, i cosacchi si ritiravano in un monastero oppure, se riuscivano a servire fino a raggiungere un grado abbastanza alto, lasciavano l'Orda e diventavano dei duchi civili. Prima del XVII secolo, i cosacchi non si dedicavano all'agricoltura: era a

loro severamente vietato. Venivano nutriti dalla popolazione contadina rurale che pagava le tasse. I contadini provvedevano anche alla manodopera per rifornire l'Orda: i figli dei contadini venivano arruolati nell'esercito come cosacchi. A quell'epoca, i cosacchi non potevano né sposarsi, né crescere dei figli. Sapevano solo combattere. Non facevano altro. Tuttavia, combattevano molto bene. Solo alla fine, dopo il crollo del Grande Impero russo nel XVII secolo, i cosacchi furono lasciati a se stessi e furono costretti a iniziare a coltivarsi autonomamente i terreni agricoli, crearsi una famiglia, sposarsi e crescere figli. Solo allora nacque lo status di cosacco e i cosacchi iniziarono a trasformarsi in una classe sociale indipendente, autoriproduttrice e distinta da quella contadina. Ma tutto ciò avvenne nel XVII secolo, molto dopo gli eventi che stiamo descrivendo ora. Nelle ultime cronache, scritte in Europa occidentale dopo la grande conquista slava, la creazione del Vecchio Stato Russo (la Rus' dell'Orda) da parte di Enea-Rjurik e dei suoi discendenti nel XIII-XIV secolo, fu chiamata LA CREAZIONE DELLA ROMA ANTICA DA PARTE DEI DISCENDENTI DI ENEA, ROMOLO E REMO, e venne fatta erroneamente risalire nei secoli dell'era avanti Cristo. Nel Medioevo, i poemi epici di Virgilio, in particolare la *Eneide*, erano considerati degli SCRITTI CRISTIANI. È tutto giusto. Molto probabilmente Virgilio creò la sua opera nel XVI-XVII secolo e descrisse gli eventi che avvennero dopo la crocifissione di Cristo nel 1185. Tuttavia, i commentatori preferiscono parlare del cristianesimo di Virgilio come di una “interpretazione allegorica cristiana”, affermando che lo stesso Virgilio non era certamente un cristiano, ma veniva detto “che lo era”. È chiaro e ovvio perché continuano a ripeterlo. Il motivo è che la cronologia di Scaligero faceva erroneamente risalire Virgilio e la sua opera al I secolo a.C., cioè presumibilmente prima della nascita di Cristo, provocando una contraddizione artificiale che fu instancabilmente studiata da diverse generazioni di storici a partire dal XVIII secolo. Tutti conoscono la leggenda della fondazione di Roma da parte dei discendenti di Enea, Romolo e Remo. Come capiamo ora, questo significava l'ascesa della Rus' dell'Orda alla fine del XIII inizio XIV secolo e la nascita dell'impero “Mongolo”. La famosa lupa che allattò Romolo e Remo, è un riflesso parziale e simbolico del fiume russo Volga che “allevò” i fratelli Ivan e Georgij Danilovich, i fondatori del Grande Impero. Allo stesso tempo, l'immagine della lupa di Roma è anche un riflesso parziale di Maria la Madre di Dio che teneva Gesù bambino accanto a lei. Sulle icone viene spesso raffigurato anche Giovanni Battista [ИПИМ]. I due fratelli che fondarono Roma sono Georgij e Ivan Danilovich. Georgij Danilovich è anche conosciuto come Genghis Khan e Ivan Danilovich come Batu-Khan. Genghis Khan è anche conosciuto come Georgij il Vittorioso (Il Conquistatore) e Rjurik. Si è scoperto che Georgij e Ivan, ossia Romolo e Remo, furono i discendenti della dinastia reale che ebbe vita sulle rive del fiume Volga dopo la caduta di Troia e che trasferì la metropoli imperiale nella Rus' dell'Orda. Ribadiamo che il viaggio di Enea in Russia non fu casuale. I suoi antenati reali nacquero in

Russia: DARDANO, ovvero Orda del Don; Iasione (o IASIUS) cioè Gesù Cristo; e ASSARACO, cioè russo.

10. La Vergine Maria la Madre di Cristo = il Romolo “antico”, viene descritta da Tito Livio come Larenzia, una donna chiamata “lupa”.

I bambini Romolo (in parte Cristo) e Remo (in parte Giovanni Battista) dopo essere felicemente sfuggiti alla morte nonostante l'ordine del “re malvagio”, vissero da soli e isolati dal resto del mondo, e furono allattati da una lupa. Qualche tempo dopo, un pastore trovò Romolo e Remo e li mise in salvo. Tito Livio comunica l'opinione degli antichi autori secondo la quale “LA LUPA ERA DI FATTO UNA DONNA”. Il pastore portò i bambini a casa sua e li fece crescere da SUA MOGLIE LARENZIA. Altri pensano che Larenzia venisse chiamata “LA LUPA tra i pastori”. [483], v.1, p.13. Lo storico Sesto Aurelio Vittore afferma che i gemelli furono dati a “donna Acca Larenzia e che questa DONNA era chiamata LA LUPA per aver venduto il suo corpo ... Così si chiamavano le donne che si vendevano per profitto, ecco perché il posto dove vivevano si chiamava LUPANARE” [726: 1], p.176.

Ovviamente, Gesù bambino alias Romolo non venne allattato da una lupa, ma da una donna, sua madre Maria. Solo gli autori successivi iniziarono a confondersi nella descrizione degli eventi biblici.

Perché la storia della lupa che allatta Romolo e Remo è così popolare? In un certo senso, la lupa con i due bambini è persino diventata il simbolo della “antica” Roma.

Nel libro [HOP] abbiamo analizzato il famoso racconto “antico” di re Enea che porta in spalla suo padre Anchise che ha con sé una reliquia e conduce per mano suo figlio Ascanio via da Troia in fiamme. Sua moglie Creusa sta camminando al fianco di Enea. In realtà questo è un vago riflesso della fuga biblica in Egitto di Giuseppe con sua moglie Maria e il Bambino Gesù. Nello specifico, Gesù e Maria viaggiavano in groppa all'asino. Pare proprio che i successivi autori chiamarono Maria la Madre di Dio con il nome di Anchise. Il maschio Giuseppe fu scambiato con la femmina Creusa. L'asino biblico fu ribattezzato Enea. A quel punto il numero totale dei personaggi rimase invariato. All'inizio erano quattro e quattro sono rimasti; tuttavia, gli scrittori fecero l'errore di confondere i loro nomi.

La “più antica” storia romana della Lupa Capitolina (vale a dire della donna chiamata Larenzia), di suo marito e dei due bambini (Romolo e Remo), è un'altra versione distorta dello stesso racconto biblico della fuga in Egitto di Giuseppe, con Maria e Gesù che viaggiavano in groppa all'asino. Solo che sotto la penna di Tito Livio, l'asino biblico divenne la LUPA romana.

I successivi autori “antichi” discussero animatamente sul motivo per cui DONNA Larenzia, ovvero la Vergine Maria, venisse chiamata LUPA. Sostenevano che in latino con LUPA si intendeva la femmina del lupo e che nel linguaggio comune significava anche “puttana” [483], v.1, p.507, che secondo Tito Livio era una donna “che si concedeva a chiunque” [483], v.1, p.13. Tuttavia, è possibile che il latino LUPA abbia avuto origine dal termine slavo LEPO, LEPYI, LYUBO, che significa BELLISSIMO. Per cui tutto diventa chiaro. La Vergine Maria era chiamata BELLA, ovvero LEPAYA, LEPO. In seguito, quando il nocciolo della questione fu dimenticato, gli autori “antichi” del XVI-XVII secolo cambiarono tendenziosamente il rispettoso slavo LEPAYA, LEPO nel “latino” lupa, puttana, dopodiché iniziarono ad analizzare seriamente la “trasformazione” della donna in una lupa. Il fatto è che se viene letta al contrario (da destra e sinistra come fanno gli arabi e gli ebrei), la parola russa LEPO poteva essere confusa con il termine che sta per LUSSURIA, portando a credere che l'argomento fosse riferito a una donna sfrenata e immorale. Questa evenienza potrebbe aver fatto la sua parte nell'astuto oscuramento della reputazione della donna.

Nel suo spirito, la “storia” di Tito Livio risulta essere piuttosto vicina allo stile dell'Antico Testamento [2v]. Inoltre, vale la pena ricordare che nella versione giudaica degli eventi biblici veniva insistentemente ripetuto che Maria la Madre di Dio fu vittima di uno stupro. Molti autori discussero riguardo “la versione ebraica della nascita illegittima di Gesù da parte di un cascamoto” [307], p. 302. In linea generale, la tradizione giudaica mette Cristo e la Vergine Maria sotto una luce negativa [307], [LIPC]. Per cui, le parole di Tito Livio secondo cui donna Larenzia = la lupa che allattò Romolo (e Remo), fosse una puttana che si donava a chiunque, si adatta alla riflessione negativa giudaica degli eventi biblici.

Le leggende romane di Romolo e Remo assorbono in parte i dettagli biblici su Cristo e Giovanni Battista. Secondo i Vangeli erano cugini di secondo grado [298: 1], p.14, erano amici sin dall'infanzia e furono allevati e cresciuti insieme. Nei dipinti medievali venivano spesso raffigurati uno accanto all'altro nella forma di due bambini [LPIIM] cap. 1. Su molte vecchie immagini, a parte la Vergine Maria e i due bambini accanto a lei (cioè Gesù Cristo e Giovanni Battista), NON C'È NESSUN ALTRO [LPIIM] cap. 1. Forse è per questo che nacque il mito “antico” sulla “Lupa” e i bambini (Romolo e Remo) cresciuti da lei. La Vergine Maria veniva presentata simbolicamente come una “Lupa”. Romolo è il riflesso di Cristo, Remo è il riflesso di Giovanni Battista.

In [HOP] abbiamo suggerito che la leggenda della “Lupa” conteneva in sé un'immagine del fiume Volga che “allattava” Romolo e Remo, i fondatori di Roma, “con il suo latte” (in senso figurato, ma molto chiaro). Siccome il Volga “allattava” Jaroslavl, si pensò che la nuova capitale della Rus' dell'Orda che si trovava sulle sue sponde, abbia “cresciuto” anche due dei suoi fondatori. È anch'essi opportuno ricordare la famosa espressione biblica: “un fiume dove scorre LATTE E MIELE” (Esodo 3: 8). Nelle fiabe russe viene spesso menzionata la “terra di latte e miele” (fiumi DI LATTE - la terra di latte e miele). C'è una buona ragione se nella tradizione

cristiana si dice: “La Beata Vergine Maria, che produsse per noi il pane della vita, è la vera terra promessa DA CUI SCORRONO IL MIELE E IL LATTE” [298: 1], p.9.

Per cui, prevalse l'immagine del fiume in cui scorreva il latte. Da questa immagine non bisogna andare troppo lontano per arrivare al “fiume che nutre con il suo latte”.

All'inizio del XIII secolo Enea-Giovanni fuggì in Russia, la patria dei suoi antenati. Durante la stessa epoca Andronico-Cristo (alias Romolo o Remo, alias Andreij Bogoljubskij) rimase in Russia con sua madre Maria la Madre di Dio, il cui simbolo era una “Lupa”. Maria era originaria della Russia, ecco perché quando lei e suo figlio di trovarono in pericolo, tornarono nella loro patria, molto probabilmente con il giovane Giovanni Battista = Remo. Maria avrebbe potuto anche essere chiamata “Lupa” perché in lingua russa le parole “VOLGA = VLAGA” che significa (FIUME VOLGA = UMIDITÀ o ACQUA) e VOLK (che significa LUPO) suonano allo stesso modo e potrebbero essere state confuse.



Figura 21. La statua della lupa con Romolo e Remo. Sala Vaticana.

Sulla **Figura 21** è raffigurata una famosa scultura della Lupa Capitolina. In [5v2], cap.3: 9, esploriamo quando fu creata questa statua etrusca. Gli storici la fanno risalire al V secolo a.C. Sotto la lupa ci sono le statuette in bronzo dei due gemelli Romolo e Remo mentre succhiano il latte. Questa rappresentazione non avrebbe potuto comparire prima del XV secolo. Si è scoperto, cosa che riconoscono anche gli storici, che le figure dei gemelli furono realizzate tra il 1471 e il 1509! Per cui, molto probabilmente

anche la lupa fu realizzata nel XV secolo, nello stesso periodo in cui furono fatte le statuette dei bambini, non duemila anni prima.

11. L'albero di Jesse (Eshay, Yishay o Yisay) nelle chiese russe pre-Romanov.

Quando i Romanov salirono al potere, distrussero quasi tutti gli affreschi, sostituendoli con dei nuovi. Nei rari casi in cui sono sopravvissuti i vecchi affreschi, questi ci rivelano delle cose incredibili. Ad esempio, "l'albero di Jesse", le cui raffigurazioni sono sopravvissute nella Cattedrale dell'Annunciazione del Cremlino di Mosca e in parte nell'Aleksandrova Sloboda (Villaggio di Aleksandrov) [4v], [HOP], cap. 4. Al tempo dei Romanov questi affreschi furono ricoperti con altri, ma in seguito vennero recuperati. "L'Albero di Jesse" rappresenta GLI ANTICHI PRINCIPI RUSSI COME I PARENTI DI CRISTO. Sulle pareti sono raffigurati filosofi e poeti "antichi".

"È molto interessante che negli affreschi siano stati inclusi I GRAN PRINCIPI RUSSI DANILO ALEKSANDROVICH, DEMETRIO DEL DON E BASILIO. È una specie di albero genealogico dei sovrani di Mosca intrecciati tra i rami dell'albero di Cristo" [107], p.148-149.

Pertanto, viene mostrato che i principi russi discendono dalla linea familiare di Cristo e gli "antichi" filosofi sono associati al cristianesimo. è tutto corretto. Enea, un parente di Cristo, fondò la dinastia della Rus' dell'Orda. In precedenza abbiamo parlato di Virgilio e Omero. Descrissero gli eventi ai tempi di Cristo e la successiva guerra di Troia del XIII secolo, vale a dire gli eventi che avevano un rapporto diretto con la storia del cristianesimo.

12. Non è mai esistita la conquista straniera "Tataro-Mongola" della Russia.

La Mongolia e la Russia medievale sono semplicemente la stessa cosa. Nessun paese straniero conquistò la Russia. La Russia era originariamente popolata da popoli che vivevano sulla loro terra da tempi immemorabili: i russi, i tatarì, ecc...

Il cosiddetto "giogo tataro-mongolo" è semplicemente un periodo specifico nella storia del nostro stato. A quel tempo la popolazione del nostro paese era divisa in due parti. Una parte era composta da una popolazione civile e pacifica governata dai principi. L'altra parte era l'esercito regolare dell'Orda sotto la guida dei comandanti militari, che potevano essere russi, tatarì, ecc. Alla testa dell'esercito dell'Orda c'era uno

zar o khan. Era dotato di potere supremo. In questo modo, le due amministrazioni agirono di pari passo: i militari nell'Orda e i civili nelle città e nei villaggi.

Sappiamo tutti che la Russia pagava le tasse all'Orda: un decimo delle sue proprietà e un decimo della sua popolazione. Oggi viene considerata come una testimonianza del Giogo Tataro e della subordinazione servile della Russia. Tuttavia, stiamo parlando di imposte che esistevano per davvero: L'IMPOSTA PER IL MANTENIMENTO DELL'ESERCITO RUSSO REGOLARE, L'ORDA, E LA COSCRIZIONE DEI GIOVANI AL SERVIZIO MILITARE. In quel periodo i bambini venivano arruolati nell'Orda prima dell'età adulta. I guerrieri reclutati, i cosacchi, non tornavano a casa. Fu questa coscrizione militare, questo “tagma” o tributo di sangue, che i russi presumibilmente pagarono ai tataro. Tra l'altro, un ordine del genere esistette anche in Turchia almeno fino al XVII secolo. Però, non era affatto il “tributo pagato dal popolo schiavizzato ai loro malvagi conquistatori”, ma “LA PRATICA STATALE DEL SERVIZIO MILITARE OBBLIGATORIO”. Se qualcuno si rifiutava di pagare il tributo, l'amministrazione militare sanzionava la popolazione con una spedizione punitiva nelle regioni interessate. Queste sono le operazioni che presumibilmente gli storici presentano come le “incursioni tataro” sui territori russi.

Non ci fu la cosiddetta conquista “tataro-mongola”. Cioè non ci fu alcuna invasione straniera in Russia. Quella che oggi viene dichiarata come la “conquista tataro-mongola della Russia” fu l'unificazione interna dei principati e il rafforzamento di potere dello zar-khan.

I resti delle forze russe dell'Orda sono sopravvissuti fino a oggi. Sono le forze cosacche. La nuova cronologia altera notevolmente la storia dei cosacchi. Gli storici ci assicurano che i cosacchi sono i discendenti dei “servi fuggitivi”, che scapparono (o furono costretti a scappare) per il fiume Don nel XVI-XVII secolo verso altre aree remote per condurre una “vita libera e facile”. In altre parole, si trattava presumibilmente dei discendenti delle bande criminali. Non è affatto vero. Già nel XVII secolo i cosacchi erano diffusi in TUTTO IL TERRITORIO DELLA RUSSIA. Le fonti di quel tempo ci parlano dei cosacchi del YAIK, DON, VOLGA, TEREK, DNIEPER, ZAPOROZHIA, MESHERIA, PSKOV, RYAZAN, e anche dei COSACCHI URBANI, cioè quelli situati nelle CITTÀ. Parlano anche dei Cosacchi dell'ORDA (ORDYNSKI), DI AZOV, NOGAI, ecc... Vedi [4v].

Si è scoperto che i COSACCHI DEL DNIEPR o ZAPOROZIANI, fino al XVI secolo vennero chiamati COSACCHI DELL'ORDA (ORDYNSKIYE). Oltre a questo, la Base Zaporoziana era considerata la yurta (che significa “patria”) dei cosacchi di Crimea [4v]. Ciò dimostra ancora una volta che i COSACCHI (dalle parole “skok”, “skakat”?) che in russo significano “salto”, “balzo”, “galoppo”) ERANO LE TRUPPE DELL'ORDA MONGOLA. Questo è il motivo esatto per cui i cosacchi erano sparsi in tutto l'Impero e non solo lungo i suoi confini, come fu dal XVIII al XIX secolo. Con il cambiamento della struttura statale, le regioni cosacche dell'impero mantennero buona parte del loro ordine militare originale. Ad esempio, i samurai in Giappone, i Mamelucchi in Egitto, ecc...

La dinastia reale di Ivan Kalita = Califfo del XIV-XVI secolo, è la dinastia degli zar-khan dell'Orda. Ecco perché può essere timidamente chiamata la dinastia dell'Orda. Questo è un nostro termine. Ripetiamo che era un RUSSO, non di una dinastia straniera.

Il singolare periodo dell'Orda, nella storia della Russia si estende dal XIII al XVI secolo. Termina con il famoso Periodo dei Torbidi dei primi del XVII secolo. L'ultimo sovrano della dinastia dell'Orda fu lo zar-khan Boris "Godunov".

Il Periodo dei Torbidi e la Guerra Civile di inizio XVII secolo, terminarono con l'ascesa al potere della nuova dinastia dei Romanov originaria della Russia occidentale, presumibilmente da Pskov. La dinastia dell'Orda fu pesantemente sconfitta nella guerra civile del XVII secolo. L'epoca dell'Orda si concluse. Tuttavia, gli stati indipendenti dell'Orda continuarono ad esistere fino alla fine del XVIII secolo. Era iniziata una nuova fase nella storia della Russia. Per cui, la fine dell'epoca che in seguito fu dichiarata "il famoso giogo tataro-mongolo", avvenne all'inizio del XVII secolo, non alla fine del XV secolo come viene detto oggi.

La nuova dinastia Romanov dovette rafforzare la sua posizione sul trono, poiché a quel tempo esistevano ancora i discendenti sopravvissuti degli zar dell'Orda che volevano rivendicare il trono. Molto probabilmente, tra loro c'erano sia i khan della Crimea che alcune tribù cosacche. Ecco perché era così importante per i Romanov presentare i khan come i nemici di lunga data della Russia. A tal fine fu creata la teoria del conflitto militare tra la Russia e l'Orda, tra i russi e i tatars. I Romanov e i loro storici chiamarono "Tatara" la precedente dinastia della Rus' dell'Orda. Dopo aver attribuito un'interpretazione completamente diversa all'antica storia russa, i Romanov introdussero il concetto del "nemico" che era necessario combattere. Senza cambiare intrinsecamente i fatti storici, distorsero in modo massiccio l'intero significato della storia dell'Orda russa.

Naturalmente, sia allora come oggi, c'erano dei tatars che vivevano nel paese. Tuttavia, l'opposizione dei tatars con i russi, la raffigurazione di alcuni come conquistatori e di altri come conquistati, fu una "invenzione" degli storici del XVII-XVIII secolo. Furono loro a distorcere la storia russa e presentarla in modo tale che nel Medioevo esistevano due forze opposte: "la Rus' della Russia" e "l'Orda Tatara" e che presumibilmente la Russia (Rus') fu conquistata dall'Orda.

La divisione della Russia e della Mongolia in tre regni che viene riportata nelle cronache, è essenzialmente lo stesso tipo di divisione. In particolare:

- 1) La Velikaya Rus' (la Grande Russia) = l'Orda d'Oro compresa la Siberia = Tobol (la capitale di questa provincia era Tobol'sk) alias la biblica Tubal e il regno del Volga = la Rus' di Vladimir e Suzdal. Nella terminologia "mongola" si tratta probabilmente di Novij Sarai (Nuova Sarai) = Velikij Novgorod = Jaroslavl.

- 2) Malaya Rus' (Russia Minore) = l'Orda Blu (Kok) = Severkaya Zemlia = Malorossiya (Piccola Russia), ovvero l'Ucraina moderna = la Biblica Rosh, ovvero la Rus' (Russia) o Rus' di Kiev. Le fonti russe spesso chiamano la capitale Chernigov o Novgorod Seversky [161], p.140, mentre le fonti occidentali usano il nome Kiev. Il nome BLU deriva da Acque Blu. Ad esempio, il fiume Synjucha, l'affluente di sinistra del Bug Meridionale, in precedenza era chiamato LE ACQUE BLU [4v].
- 3) La Russia Bianca = l'Orda Bianca = Lituania = principato di Smolensk = la Rus' di Nord Ovest (Polotsk, Pskov, Smolensk, Minsk) = la biblica Meshech. L'odierna Bielorussia comprende solo la parte occidentale di questo stato medievale, mentre la Lituania cattolica dei nostri giorni faceva parte della vecchia Russia Bianca. I LITUANI delle cronache russe sono semplicemente i *latinyane* (latini), cioè i RUSSI CATTOLICI. Molto probabilmente, il termine “mongolo” è Sarai Berke, cioè Sarai Bely (che significa “bianco” in russo) poiché i suoni della R e della L vengono spesso scambiati.

Il confine tra la Velikaya Rus' (Grande Russia) e la Malaya Rus' (Piccola Russia) molto probabilmente passava più o meno nello stesso posto di oggi, tra la Russia e l'Ucraina = Malorossiya (Piccola Russia). Il confine tra la Bielorussia = Lituania e la Velikaya Rus' (la Grande Russia) nel Medioevo si estendeva molto più a est, tra Mosca e Vladimir per essere più precisi. Cioè, Mosca apparteneva alla Russia Bianca = Lituania. Se lo ricordavano persino nel XVII secolo, durante il Periodo dei Torbidi [4v1]. È abbastanza possibile che questo confine sia sopravvissuto ancora nei dialetti della lingua russa esistenti ai nostri giorni (che mantengono la “o” non accentata e non differenziano le vocali con l'accento. Nella Grande Russia = Orda d'Oro dicevano “o” mentre nella Russia Bianca era “a”).

Nel periodo medievale, durante il processo di distorsione dell'antica storia russa, alcuni nomi conosciuti vennero spostati geograficamente. Il nome Mongolia “fu trasferito” molto lontano verso Oriente e venne sovrapposto al territorio che oggi ci è noto con questo nome. Sulla carta, i popoli che vivevano lì vennero effettivamente chiamati Mongoli. Gli storici sono ancora convinti che gli antenati dei moderni mongoli siano queglii stessi “mongoli” che nel medioevo conquistarono l'Europa e l'Egitto. Tuttavia sul territorio dell'odierna Mongolia non è stata trovata nemmeno un'antica cronaca che ci parlasse della campagna di Batu-Khan verso il paese lontano della Rus' (Russia) e della sua conquista. Seguendo il nome MONGOLIA = GRANDE, anche il nome SIBERIA si spostò verso est.

I nomi geografici nel Medioevo furono spostati sulle mappe per vari motivi. Quando si iniziò a stampare i libri, il corso dei nomi fu fermato dalla comparsa delle mappe e dei libri che si moltiplicarono su larga scala e che fissarono la geografia e i nomi dei popoli, delle città, dei fiumi e delle montagne. Solo nel XVII-XVIII secolo, i nomi geografici si consolidarono e divennero una parte dei libri di testo.

13. Ecco quando avvennero le “antiche” eclissi e furono creati gli zodiaci e gli oroscopi astronomici.

Le cronache antiche contengono molte descrizioni delle eclissi solari e lunari. È diventato chiaro che essendo stati messi sotto pressione dalla preesistente cronologia di Scaligero, quando dovevano datare le eclissi (e le cronache) gli astronomi del XVII-XIX secolo furono costretti a non considerare tutti i risultati delle date astronomiche, ma solo quelli che caddero nell'intervallo di tempo che fu designato in anticipo dalla cronologia scaligeriana per l'eclissi oggetto di studio e gli eventi ad essa collegati. In molti casi, gli astronomi non trovavano le eclissi “nel secolo richiesto” o quelle che corrispondevano esattamente alla descrizione della cronaca, di conseguenza furono costretti a diluire artificialmente i fatti, senza mettere in discussione la cronologia scaligeriana. Ad esempio, indicavano un'eclissi che corrispondeva solo parzialmente alla descrizione nelle cronache.

Inoltre, vi sono i segni evidenti che alcune eclissi presenti nelle cronache furono calcolate post factum, cioè calcolate a ritroso nel passato dai cronisti medievali del XVI-XVII secolo, per sostenere la cronologia di Scaligero che si stava creando in quei tempi. Dopo aver calcolato nel passato alcune eclissi lunari, i cronisti del XVI-XVII secolo le inserivano nelle cronache “antiche” che avevano creato per “convalidare solidamente” una cronologia completamente errata.

Il nostro studio ha dimostrato che se datassimo astronomicamente e in modo imparziale tutte le eclissi descritte accuratamente, queste risalirebbero a quelle di Scaligero (situate nell'intervallo tra il 1000 a.C. e il 1000 d.C.), ma considerevolmente più avanti nel tempo (a volte anche di molti secoli). In effetti, tutte queste nuove soluzioni esatte rientrano nell'intervallo tra il 900 e il 1700 d.C.

Per cui, l'effetto di spostare le date delle eclissi annalistiche, scoperto da N. A. Morozov in [544] per le eclissi “antiche”, si riferisce anche alle eclissi che di solito risalgono agli anni 400-1000 d.C. Significa che, o ci sono molte soluzioni astronomiche uguali e di conseguenza la datazione ha un valore multiplo, o ci sono solo poche soluzioni, vale a dire una o due, che cadono tutte nell'intervallo tra il 900-1700 d.C. Solo a partire dal 1000 d.C. circa e non lontano dal 400 d.C., come ha suggerito Morozov in [544], la congruenza tra le date delle eclissi scaligeriane che furono elencate nel canone celeste di Gintzel e i risultati della moderna metodologia, diventano soddisfacenti. E solo dal 1300 d.C. diventano più o meno affidabili.

Faremo un esempio: le tre eclissi (due solari e una lunare) descritte dal “antico” Tucidide e che ebbero luogo durante la famosa guerra del Peloponneso. Tradizionalmente vengono fatte risalire al lontano V secolo a.C. Tuttavia, la datazione astronomica imparziale rivela che le date vere sono completamente diverse e ci sono solo due soluzioni esatte. La prima fu scoperta da Morozov in [544], v.4, p.509, e la seconda fu scoperta da A.T. Fomenko durante la nuova analisi delle “antiche” eclissi medievali. [1v], cap. 2.

La prima soluzione: il 2 agosto 1133 d.C. (eclissi totale solare); il 20 marzo 1140 d.C. (eclissi totale solare); il 28 agosto 1151 d.C. (eclissi lunare).

La seconda soluzione: il 22 agosto 1039 d.C. (eclissi totale solare); il 9 aprile 1046 d.C. (eclissi parziale solare); il 15 settembre 1057 d.C. (eclissi lunare).

Sottolineiamo che la prima parte della guerra del Peloponneso narrata da Tucidide, comprende anche la storia di Andronico-Cristo e gli eventi del XII-XIII secolo che la seguirono, vale a dire le crociate per vendicare la crocifissione di Cristo, anche se nella sua versione Tucidide parla di Zar Grad usando il nome di Atene, alias la “antica” Troia e Gerusalemme [GR]. La Rus’ dell’Orda e i suoi alleati sono descritti principalmente con il nome di Sparta. In [GR] mostriamo che la descrizione di Tucidide della presunta seconda fase della Guerra del Peloponneso = Battaglia di Sicilia, sono eventi avvenuti molto più tardi come la fine del XIV secolo, vale a dire la Battaglia di Kulikovo.

Nei diversi testi antichi, la “antica” città di ATENE viene indicata con nomi differenti. Nella storia della “antica” battaglia di Maratona, con il nome di ATENE i cronisti intendevano la città di TANA, cioè la città che sorgeva sul fiume DON. Vorremmo ricordare in precedenza il termine DON si riferiva a qualsiasi fiume in generale; dalla parola russa DNO, DONNY (che significa “fondo” o “letto” del fiume o dell’oceano). Molto probabilmente, nelle *Storie* di Tucidide la “città di Tana” = Atene si pensava fosse Mosca situata sul fiume Moscovia. In [4v1], cap.6, abbiamo mostrato che a quei tempi il fiume Moscovia era chiamato DON. Le parole “TANA” e “ATENE” sono vicine, mentre la lettera Fita era pronunciata sia come F che come T. Sulle mappe “antiche”, la regione dell’odierno fiume Don in Russia (Rus’) a volte era indicata come “terra di TANA” [5v]. A parte questo, il vecchio NOME PER IL FIUME DON E’ TANAIIS. La “antica” ATENE è una leggera distorsione di questi nomi. Nello specifico, su alcuni testi vecchi gli ATENIESI sono i DONTSI, ossia gli abitanti del fiume DON.

Ma torniamo all’astronomia. Un’immagine analoga dello spostamento delle date fu scoperta durante la datazione degli oroscopi antichi. E’ venuto fuori che tutti gli antichi zodiaci che conosciamo oggi come il risultato di analisi astronomiche imparziali, sono datati all’epoca del X-XIX secolo [1v], [HXE] [Δ3EE] [ΕΠΙ3]. Quelle datazioni vengono riportate alla fine di ogni capitolo di questo libro.

14. Le datazioni astronomiche della nuova cronologia.

1. (Anno 1206 o 969) ZODIACO SP DALLA TOMBA DEL FARAONE SETI I. Affresco colorato sull’arco della camera funeraria. “Antico” Egitto, Luxor,

- Valle dei Re, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante è il 14-16 agosto 969, la seconda variante il 5-7 agosto 1206 [HXE].
2. (Anno 1221) LO ZODIACO LK DEL “LEONE DI COMMAGENE”. Rilievo in pietra a forma di leone con impresso delle stelle e iscrizioni. Turchia, catena montuosa Nemrut Dagi, la presunta “antichità”. In effetti: il 14 settembre 1221 [A3EE].
 3. (Anno 1227 o 1667) LO ZODIACO P1 DALLA TOMBA DI PETOSIRIS, CAMERA ESTERNA. Rappresentazione colorata sul soffitto della tomba. “Antico” Egitto, Oasi di Dahla, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante è il 5 agosto 1227, la seconda variante il 2 agosto 1667 (12 agosto nel calendario moderno) [HXE].
 4. (Anno 1228) ZODIAC BG, “ASTROLOGIA” (l'invenzione del sistema mondiale tolemaico). Italia, Vaticano. Gli affreschi del XV secolo sul soffitto a volta della “Sala delle Sibille” nell'appartamento Borgia. Il sistema tolemaico è stato datato nel II secolo. In effetti è così: il 28 agosto 1228. Sebbene sia stato calcolato nel passato, lo zodiaco non fu creato non prima del XV secolo [IVA].
 5. (Anno 1230) LO ZODIACO SUPERIORE DI ATHRIBIS DI FLINDERS PETRIE. Dipinto colorato sul soffitto della tomba di sepoltura. “Antico” Egitto, Athribis (Wannina), la presunta “antichità”. In effetti: il 15-16 maggio 1230 [HXE].
 6. (Anno 1240 o 1714) LO ZODIACO P2 DALLA TOMBA DI PETOSIRIS, CAMERA INTERNA. Dipinto colorato sul soffitto della tomba. “Antico” Egitto, Oasi di Dahla, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante è il 24-25 marzo 1240; la seconda variante il 2 aprile 1714 (il 13 aprile nel calendario moderno) [HXE].
 7. (Anno 1268) LO ZODIACO INFERIORE DI ATHRIBIS DI FLINDERS PETRIE. L'immagine dipinta a colori sul soffitto della grotta funeraria. “Antico” Egitto, Athribis (Wannina), la presunta “antichità”. In effetti: il 9-10 febbraio 1268 [HXE].
 8. (Anno 1284) LO ZODIACO ROMANO GEMMA AUGUSTEA. Europa. Cammeo in rilievo a due strati. La presunta “antichità”. In effetti: l'8 dicembre 1284 [EPI3].
 9. (Anni 1285 o 1345) LO ZODIAC SULLA VESTE DI NUT. Forse fu dipinto sul coperchio di una bara di legno. “Antico” Egitto, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante è il 31 gennaio - 1 febbraio 1285; la seconda variante il 29-31 gennaio 1345 [A3EE].
 10. (Anno 1289 o 1586) LO ZODIACO RS DALLA TOMBA DEL FARAONE RAMESSES IV. Immagine sul soffitto della camera funeraria. “Antico” Egitto, Luxor, Valle dei Re, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante è il 4-5 aprile 1289; la seconda variante il 20-21 febbraio 1586 [HXE]

CAPITOLO 4:

L'EPOCA DEL XIV SECOLO

1. La creazione dello stato russo = Rus' dell'Orda sotto l'esercito, vale a dire il Regno dell'Orda.

Ribadiamo alcuni elementi della nostra ricostruzione. Alla fine del XIII inizio XIV secolo ebbe luogo l'unificazione finale dei diversi popoli russi, istigata da Enea-Rjurik. In parte pacificamente, in parte con mezzi militari, il popolo di Povolzhie (la Regione del Volga) e Severnoye Prichernomorje (l'area del Mar Nero settentrionale) si unirono in uno stato centralizzato sotto il dominio militare = il regno dell'Orda. Fu realizzato interamente sotto il Gran Principe - khan, khagan (kagan) Georgij Danilovich, alias Genghis Khan o Gurkhan nelle fonti straniere. Sotto il suo potere si creò uno stato vasto e potente.

A capo dello stato c'era lo zar, un "autocrate" che deteneva il potere assoluto. La Rus' di Vladimir Suzdal era la regione della capitale, che a quel tempo veniva chiamata VELIKIJ NOVGOROD (Grande Novgorod). Entrò nelle cronache con questo nome. Jaroslavl divenne il centro del governo amministrativo. Si riflesse nelle cronache come "Yaroslavovo Dvorishe (la Corte di Jaroslav) di Velikij Novgorod". La fortezza che ospitava il quartier generale zarista si spostava di città in città: a Rostov Velikij, Kostroma, Vladimir, Suzdal (= la "antica" Suzy) e in alcuni altri centri della Rus' di Vladimir Suzdal.

Nelle cronache, il termine LA GRANDE TERRA DI NOVGOROD (Gospodin Velikij Novgorod) non definiva solo una città particolare, Jaroslavl, ma l'intera regione che era una proprietà conferita al Gran Principe nel periodo da Ivan Kalita = Califfo a Ivan III. Fu un distretto della capitale fino al XVI secolo, quando la capitale venne trasferita a Mosca.

La Grande Terra di Novgorod, la regione capitale del Gran Principe, comprendeva le seguenti città: Jaroslavl, Rostov, Kostroma, Perejaslavl, Mologa, Vladimir Suzdal [362], v.4; v.5, colonna 21.

È risaputo che le fonti scandinave chiamavano Velikij Novgorod come la TERRA DELLE CITTÀ [523], p.47. Significa che ovviamente la consideravano una COMUNITÀ DI CITTÀ [5v2], cap.9. Le fonti russe ci raccontano anche dei DISTRETTI INDIPENDENTI DI NOVGOROD, che a volte combattevano persino l'uno contro l'altro. Questi DISTRETTI (KONTSAH) erano indipendenti tra loro e ognuno di essi aveva il proprio capo e il proprio sigillo. Nel territorio di Novgorod, ogni kontsah possedeva le sue regioni. Tutto il territorio novgorodiano era diviso tra loro. Inoltre, I NUMEROSI SIGILLI DI OGNI DISTRETTO

(KONTSAH) venivano SEMPRE apposti sugli atti dello stato di Novgorod. Ad esempio, uno dei più antichi atti di Novgorod aveva OTTO sigilli [5v2]. Nel decidere le questioni di grande importanza, i rappresentanti dei DISTRETTI si incontravano nelle assemblee pubbliche chiamate Veche (la più alta autorità legislativa e giudiziaria della Repubblica di Novgorod). C'erano almeno due Veche: una "alla corte di Jaroslav", che era quella scritta nelle carte e l'altra, la "Sofijskoye veche", si teneva di fronte alla Cattedrale della Santissima Saggezza. La Veche DELLA CORTE DI JAROSLAV era considerata la principale. Si presume che i rappresentanti delle città di tutto il regno del Gran Principe si radunassero a Jaroslavl e da lì distribuissero gli atti in nome della Grande Terra di Novgorod presso la Corte di Jaroslav.

Basandoci sulle nuove tecniche empirico-statistiche di datazione, abbiamo scoperto la "autenticazione" delle dinastie antiche e medievali. Emerge una certa catena "alla testa" della quale (ovvero quella più vicina a noi) sembra esserci una dinastia di zarkhan della Rus' dell'Orda del periodo 1273-1600. Tutto il resto delle principali dinastie antiche risulta essere formato da riflessi fantasma risalenti al passato [1v], [2v]. Significa che i principali regni antichi e medievali che si riflessero nelle cronache antiche, si trattano in buona parte di descrizioni che generalmente parlano dello stesso impero del XIV-XVI secolo.

In particolare, tutti e tre i famosi "antichi" imperi romani: la Roma dei Sette Re di Tito Livio (ossia il Primo Impero Romano) del presunto VIII-VI secolo a.C., il Secondo Impero Romano del presunto I-III secolo, il Terzo Impero Romano del presunto III-VI secolo e infine il Sacro Romano Impero medievale del presunto X-XIII secolo, sono tutti dei riflessi fantasma dello stesso Impero Asburgico = di Novgorod del XIV-XVII secolo, cioè sono dei riflessi del Grande Impero. In altre parole, l'antica Roma dei Sette Re fondata da Romolo, che viene percepita come Città e come Regno, era l'Impero "Mongolo" [1v], [2v], [7v1].

Il famoso storico "antico" Tito Livio, l'autore dell'opera decisiva *Libri dalla fondazione della città*, fu in effetti un cronista dell'Impero "Mongolo" del XIII-XVI secolo. Molto probabilmente visse in Europa occidentale nel XVI-XVII secolo. Come si può vedere in molti punti del suo libro, Tito Livio mostra un punto di vista che oggi viene chiamato giudaico. Tuttavia, molto probabilmente era un cristiano, ma non nel senso moderno della parola, bensì in quello dell'epoca del XV-XVII secolo.

2. L'invasione "mongola" dell'Europa settentrionale e meridionale, dell'Asia e dell'Africa. L'ascesa dell'Impero dell'Orda.

Alla fine della prima metà del XIV secolo, sotto il regno di Ivan Danilovich Kalita = Khalif = Califfo, inizia il restauro dell'impero. La cavalleria russa = le orde "mongole"

invadono l'Europa, l'Africa e l'India in un'ampia offensiva, vedere **Figura 22**. Ha inizio la grande invasione dei “Mongoli”.

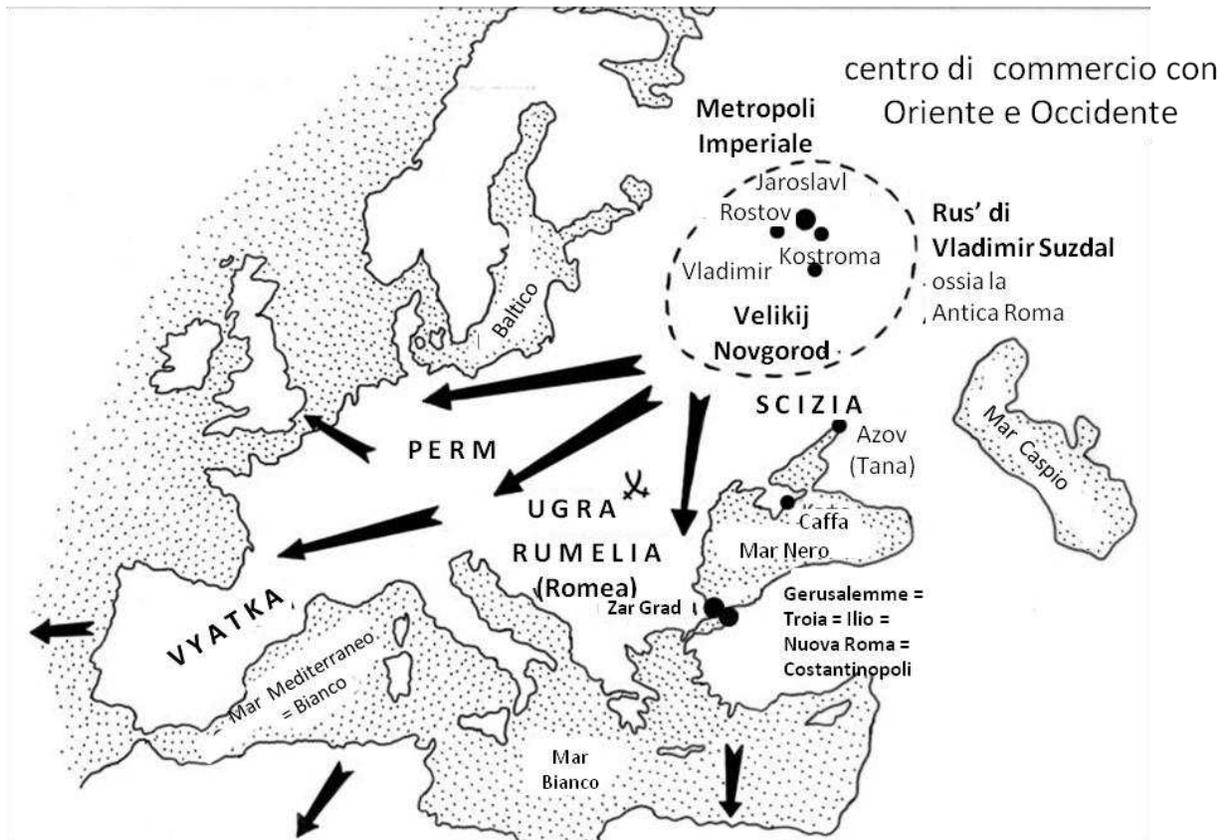


Figura 22. La conquista "mongola" del XIV secolo. La campagna occidentale dell'Orda guidata da Ivan Kalita alias Batu Khan [7v1], cap. 1.

Come conseguenza fu colonizzata una parte considerevole dell'Eurasia. Gli altri territori furono costretti ad accettare, in varia misura, il vassallaggio all'Orda russa, probabilmente sotto forma di un pagamento di imposte.

Le conquiste del principe Georgij Danilovich (Genghis Khan) e del fratello Ivan Danilovich Kalita (Batu Khan) nella prima metà del XIV secolo portarono alla nascita del Grande Impero “Mongolo”, avente come centro la Rus' di Vladimir Suzdal.

La nuova forza politica iniziò il suo regno supremo nell'arena storica. Potete chiamarlo l'Impero della Rus' dell'Orda, poiché il suo centro era situato nella Rus' di Vladimir Suzdal = Velikij Novgorod e il suo esercito era chiamato Orda = Rat' (parola russa per esercito) = Rodom (russo di nascita). L'impero veniva anche chiamato Israele.

Nel XIV-XVI secolo, l'Impero della Rus' dell'Orda diffuse il suo potere sull'Eurasia, sull'Africa settentrionale e su una parte significativa dell'America. In linea di massima non si trattò di una conquista, ma di una colonizzazione, in quanto la popolazione locale che era formata da piccoli gruppi etnici separati, non poteva in alcun modo avere scampo contro l'esercito imperiale = Cosacchi = Israeliti. Le nuove grandi

colonie emersero sulle terre colonizzate con l'avvento dell'amministrazione "mongola". Tra loro c'erano le regioni dell'Europa Occidentale, il Gran Mogul in India, lo stato "mongolo" in Cina, i samurai (cioè i Samaritani, i nativi della Samaria, o i nativi di Samara), in Giappone, i Mamelucchi in Egitto, lo stato Maya e Inca in America, vedere la **Figura 23** [7v1], cap. 1.

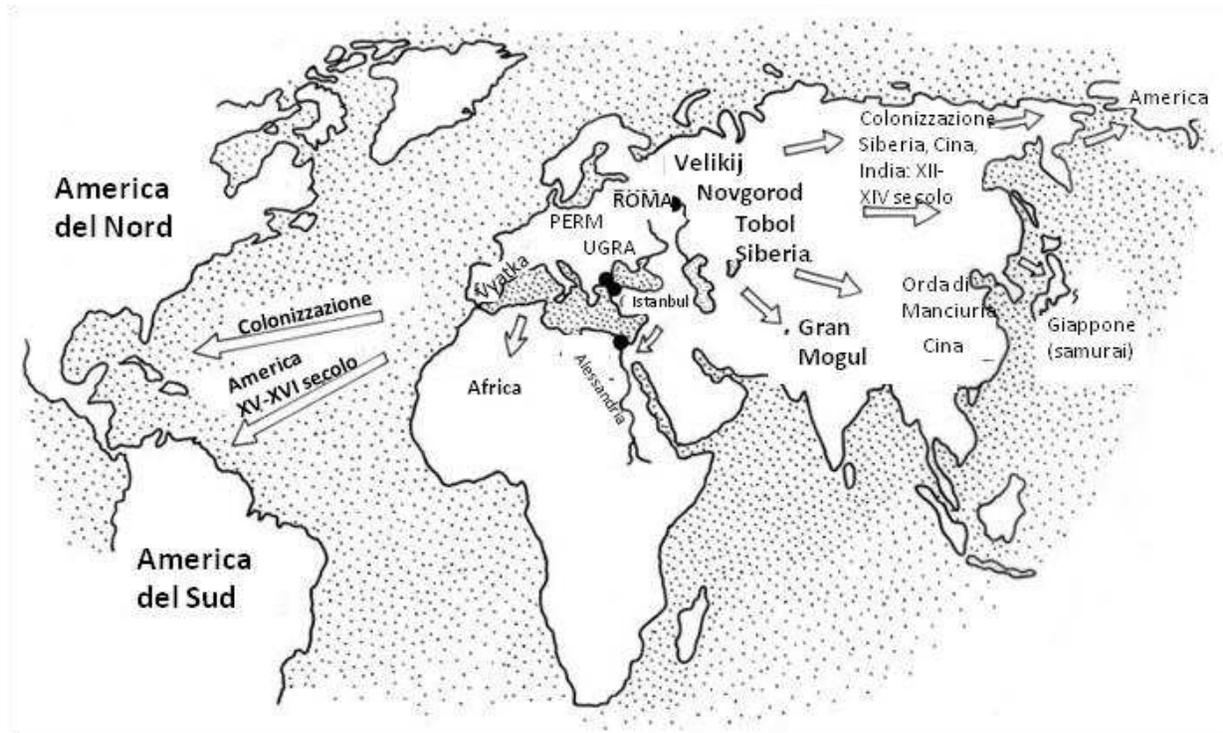


Figura 23. La continuazione delle conquiste dell'Orda e dell'Impero Ottomano nel XV-XVI secolo, ovvero la conquista della terra promessa: Eurasia e America [7v1], cap. 1.

Nelle fonti russe l'Impero mondiale era chiamato 'TUTTA LA RUS', ovvero il Regno di Russia. Nelle fonti straniere Impero "Mongolo", cioè il "Grande" Impero. Secondo S. Herberstein la parola RUSSIA fu intesa con il significato di "Diaspora", "proliferazione" e il nome TUTTA LA RUSSIA significava semplicemente "tutta la proliferazione" [161], p.58.

Nelle fonti dell'Europa occidentale, la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo si riflesse come l'Impero Asburgico del XIV-XVI secolo. Nel nome Asburgo, la seconda parte BURG significa CITTÀ. Forse la prima parte è una lettura latinizzata della parola slava HAB (pronunciata NAV) scritta in cirillico. Significa NUOVO. In latino la H si scrive come la slava N = H, mentre la lettera latina B = alla slava V = B. In tal caso, AMBURGO significa semplicemente NUOVA CITTÀ, NOVGOROD. Quel nome ricorda la capitale della Rus' dell'Orda: Velikij Novgorod = Jaroslavl. Tra l'altro, lo stesso nome della capitale degli Asburgo del XVII-XVIII secolo, VIENNA in Austria, probabilmente deriva dalla parola russa VENETS che significa ghirlanda o corona, ovvero INCORONATA, città REALE. In seguito, l'origine ordiana degli Asburgo fu

dimenticata. Dopo la scissione dell'Impero nel XVI-XVII secolo, gli europei occidentali cominciarono a comporre la loro “storia corretta” dove non c'era più posto per la Rus' dell'Orda. Il nome VIENNA è simile al termine VENETI, cioè il nome del popolo slavo. Date un'occhiata al libro di Orbini [617] e [5v].

Riguardo al quartier generale zarista, nel Grande Impero che parte da Enea-Rjurik e termina alla metà del XVI secolo, il quartier generale imperiale era sempre separato dalla capitale. La capitale rimaneva una città aperta dove erano situati gli uffici statali, le ambasciate e aveva luogo il commercio internazionale. Il quartier generale imperiale era una città completamente chiusa. Non erano ammessi estranei. Da Enea-Rjurik fino alla metà del XVI secolo, la capitale della Rus' fu la città di Jaroslavl sul Volga (le cronache di Velikij Novgorod). Il quartier generale imperiale cambiò posizione diverse volte. All'inizio si trovava a Rostov Velikij (la Grande Rostov), in seguito a Vladimir, Suzdal, nel villaggio di Aleksandrova, ecc. Qualcosa di simile accadde anche in Italia quando arrivarono gli invasori russi (etruschi). Trasformarono Firenze nella capitale d'Italia. Il quartier generale imperiale fu costituito in una località diversa: nella futura Roma italiana.

3. Gli imperatori del Grande Impero = gli zar-khan russi del XIV secolo.

Si sa poco sulla storia degli zar-khan del Grande Impero fino al XIV secolo. Nel complesso, il XIII secolo è un'antichità oscura e profonda. Solo dopo la conquista “mongola” il quadro diventa più chiaro. Con l'emergere del vasto impero, la scrittura della cronaca divenne più ordinata e dettagliata. Apparvero le biblioteche imperiali sopravvissute fino al XVI secolo. Dopo lo scisma dell'Impero nel XVII secolo, queste furono distrutte dai riformisti ribelli. Tuttavia, sebbene sia stata molto distorta e modificata, è sopravvissuta una grande quantità di informazioni. La grande conquista che portò alla nascita dell'Impero dell'Orda, fu iniziata da Georgij Danilovich Moskovskij (Gran Principe di Mosca), alias Genghis Khan.

- ❖ GEORGIJ = JURI DANILOVICH DI MOSCA = GENGHIS KHAN. Regnò dal 1319 al 1325. Fu chiamato anche San Giorgio il Vittorioso. Nelle cronache dell'Europa occidentale si riflesse come un Asburgo, cioè un Novgorodiano, ovvero uno “di Novgorod” (della Nuova Città): Enrico VII di Lussemburgo, 1309-1314 secondo [76] o 1308-1313 secondo [304], v .2, p.406. Sappiamo tutti che la tomba di Enrico VII oggi si trova a Pisa. È molto recente; fa parte della “prova materiale” creata appositamente nel XVIII-XIX secolo per corroborare la storia di Scaligero. Tuttavia, sulla tomba costruita da poco rimangono ancora le tracce identitarie tra “Enrico VII” e Juri di Mosca. Oskar Jäger ci informa che “l'iscrizione ... dice ... che i resti dell'imperatore sono

conservati nella tomba incorruttibile” [304], v.2, p.411. I resti o le reliquie incorruttibili sono un segno di santità. Infatti, Georgij Pobedonosets (Giorgio il Vittorioso) fu consacrato santo. Per cui, nella “tomba di Enrico” in Europa occidentale furono collocate le reliquie di qualche altro santo, che ovviamente non erano quelle di Giorgio. Secondo i nostri risultati, come tutti gli zar-khan del Grande Impero, anche Georgij Danilovich fu sepolto nel vecchio cimitero imperiale in Egitto [5v2], cap.7: 5. Georgij unì le terre russe sotto il regno della GRANDE TERRA DI NOVGOROD, che a quel tempo era chiamata la Rus' di Vladimir Suzdal. Diede inizio alla grande conquista il cui scopo era quello di sottomettere l'intero mondo conosciuto sotto il dominio dei gran principi-khan di Vladimir e Suzdal. Inizialmente, la capitale era situata a Rostov Velikij (la Grande Rostov). Georgij fondò una nuova capitale per i Gran Principi: la città di Vladimir, che significa colei che governa il mondo, la capitale del mondo. Fondò anche Nizhny Novgorod. Fu ucciso in tenera età. Le circostanze della sua morte non sono chiare. Secondo alcuni rapporti venne assassinato dai cospiratori. Fu consacrato santo e canonizzato più volte con diversi nomi: 1) il Santo Megalomartire Giorgio (23 aprile O.S.); 2) il Santo Martire Benedetto Gran Principe Georgij Vsevolodovich di Vladimir, che compiva miracoli e viene commemorato il 17 febbraio (4 febbraio O.S.) A causa degli errori dei recenti cronisti, il Gran Principe-Khan Georgij venne descritto nella storia russa e “mongola” (che è la stessa cosa) più volte e con nomi diversi. Specificandoli, abbiamo indicato il secolo in cui gli storici datarono erroneamente l'originale. Per cui: **a)** Rjurik - il fondatore della dinastia russa dei Gran Principi, erroneamente datato al IX secolo. La figura di Rjurik è a più livelli. Il primo è il Re di Troia, il “variago” Enea che venne nella Rus' nel XIII secolo. **b)** Mstislav Vladimirovich “Il Coraggioso”, erroneamente datato al XI secolo; **c)** Georgij Vsevolodovich, erroneamente datato al XIII secolo; **d)** Gengis Khan o Cesare-Khan (variante più corretta del nome), erroneamente datato al XIII secolo. Pertanto, nel 1318 Georgij Danilovich = Genghis Khan diede inizio alla conquista. I dettagli della colonizzazione e unificazione non sono ben noti. Gli storici prolungarono questo periodo di diversi decenni. In realtà è più breve. L'abbiamo imparato a scuola come “l'inizio dell'invasione tataro-mongola da Oriente”. Per i cronisti della Russia occidentale fu quello che accadde. Le antiche cronache ucraine o polacche gettarono le basi di alcune cronache russe che ci sono pervenute. Non è un caso che a Kenigsberg sia stata trovata la ***Radzivilovskaya Letopis (La Cronaca di Radzivilov)***. L'antico stemma russo era quello di Georgij Pobedonosets (Giorgio il Vittorioso). La cosa non sorprende. Georgij = Genghis Khan fu in effetti il fondatore dell'Impero Russo “Mongolo”. La ***Radzivilovskaya Letopis*** inizia la storia dell'epoca di Rjurik dalla grave guerra civile tra le diverse regioni dello stato. Questo conflitto di fine XIII, inizio XIV secolo in Russia, ci è già familiare. Si conclude con l'unificazione sotto il dominio della “casa di Kalita”, Genghis Khan = Juri = Rjurik (re Enea). Questo è il risultato del famoso detto “Vieni, regna e abbi

autorità su di noi!”. La cronaca ci informa giustamente della nascita di un nuovo stato. Il nome Georgij = Juri è il nome del famoso Rjurik, che è solo una diversa forma dell'antico nome russo Giurgij, ovvero Georgij = Juri. Nella Russia odierna non esiste il nome separato di Rjurik. Non esiste nemmeno nel calendario della chiesa. Ma non perché questo famoso nome è stato dimenticato, è solo che viene utilizzato in una forma diversa: Jurij o Georgij. I nomi Jurij o Georgij sono considerati nomi diversi solo ai giorni nostri. Nell'antica lingua russa erano uguali. Per cui, la cronaca ***L'Appello ai Principi (Variaghi)*** è l'unificazione della Russia di Juri = Genghis Khan, iniziata da re Enea - Noè - Rjurik.

- ❖ IVAN DANILOVICH KALITA = CALIFFO = BATU KHAN. Ivan Danilovich Kalita, 1328-1340 secondo [362]. Le due versioni dell'inizio del suo regno sono indicate in [145] e sono l'anno 1322 e l'anno 1328. L'inizio del regno del principe viene indicato per la seconda volta nell'anno 1328. Nelle fonti europee occidentali, Ivan Kalita = Califfo si è riflesso come “Ludovico il Bavaro” di Asburgo, 1314-1347 secondo [76] e 1313-1347 secondo [304], v.2, p.414. Ludovico il Bavaro è un riflesso dei seguenti tre zar-khan russi: Ivan I Danilovich Kalita, 1328-1340 secondo [362] + suo figlio Simeone il Fiero 1340-1353 + suo figlio Ivan II Ivanovic (Ivan II il Modesto, il Buono di Mosca) 1353-1359 secondo [36], [362]. Ivan Kalita continuò l'unione dei territori alla Repubblica di Novgorod, che fu iniziata da suo fratello Georgij = Genghis Khan. Durante il suo periodo, la conquista “mongola” si estese molto a ovest e a sud. Riuscì finalmente a sottomettere l'Europa occidentale e nel XIV secolo FONDÒ IL VATICANO E LA ROMA ITALIANA come il centro del potere sociale e religioso in Occidente. La stessa parola VATICANO probabilmente ebbe origine dal nome del khan Batu. Per essere esatti, VATI-KAN è BATU KHAN o BATYA KHAN. Nelle fonti occidentali si riflesse come “Papa” Innocenzo III. Era contemporaneamente sia un sovrano sociale che uno spirituale = califfo. Fondò l'istituzione dei Papi in Italia [4v2], cap.2: 22. Kalita = Califfo ampliò la città di Jaroslavl, che veniva chiamata “Jaroslavov Dvorishe di Velikiy Novgorod” (la Corte di Jaroslav della Grande Novgorod) all'incrocio delle rotte commerciali dei fiumi Volga e Dvina settentrionale. Ivan Kalita fu contemporaneamente sia zar che pontefice. In Occidente la sua memoria sopravvisse molto tempo dopo di lui e successivamente divenne materia di mito e leggenda: quella dell'antico dio o re Cron, quella del re-sacerdote medievale Giovanni il Presbitero, ecc. [4v]. Morì in Occidente, probabilmente in Italia. Si lasciò alle spalle due rami governativi: quello zarista in Russia e quello papale in Italia, che rivendicava anche il potere sociale. Dopo la sua morte, questi due rami si diedero battaglia per molto tempo. A causa degli errori dei recenti cronologisti, il Gran principe-Khan Ivan Kalita è stato descritto più volte nella storia del mondo e con vari nomi: **a)** Crono, il leggendario re di Assiria. Ne parla la ***Cronografia*** di Giovanni Malalas. Nei vari “antichi” miti greci, Crono è il progenitore degli dèi dell'Olimpo. **b)** Jaroslav Vsevolodovich, che fu

erroneamente datato al XIII secolo. **c)** Batu Khan, che fu erroneamente datato al XIII secolo. Morì di una malattia improvvisa. È del tutto possibile che sia stato avvelenato. Molto probabilmente fu sepolto in Egitto [4v2], cap. 2: 22.

- ❖ **SIMONE IL FIERO, ALIAS ALEKSANDR NEVSKIJ.** Simeone il Fiero 1340-1353 secondo [362], [36], [145], alias Aleksandr Nevsky. Nelle fonti europee occidentali fu riflesso come Ludovico il Bavaro di Asburgo, vale a dire il “popolo barbaro novgorodiano”. Anche la biografia di Ludovico il Bavaro è composta da quella del Gran principe-khan Simeone il Fiero insieme a quella di Ivan Kalita. Regnò l'impero da Velikij Novgorod. A Jaroslavl stabilì un centro per il commercio internazionale tra Oriente e Occidente. Creò la corte dei governatori di Velikij Novgorod come centro di controllo amministrativo dell'impero. Sotto il suo dominio e quello dei suoi successori, le regioni remote come l'Egitto e la Cina furono assimilate al Grande Impero [5v]. A causa degli errori commessi dai recenti cronisti, il Gran principe-khan Simeone il Fiero è stato descritto più volte nella storia del mondo con vari nomi: **a)** Aleksandr Yaroslavich Nevsky, erroneamente datato al XIII secolo; **b)** Menke Khan, erroneamente datato al XIII secolo; **c)** Berke o Birkai Khan, erroneamente datato al XIII secolo; **d)** Khan Chanikbek.
- ❖ **IVAN II IL MODESTO (IL BUONO).** Ivan II il Modesto (il Buono) 1353-1359 secondo [36], [362] o 1354-1359 secondo [145]. Nelle fonti europee occidentali fu anch'egli riflesso con Ludovico il Bavaro di Asburgo, cioè uno del “popolo barbaro novgorodiano”. Governò l'impero da Velikij Novgorod e continuò ad ampliarlo: le rotte di trasporto, il sistema monetario, il commercio internazionale tra Oriente e Occidente di Jaroslavl. Dopo che morì, suo figlio Demetrio Ivanovich, che era ancora minorenne, rimase per diventare in futuro Demetrio del Don. Ivan il Modesto è anche noto nella storia con il nome di Jaroslav di Tver, erroneamente datato al XIII secolo. I lunghi viaggi furono possibili solo quando l'impero divenne così vasto da riuscire a proteggere le piste delle carovane. Prima di allora non esisteva nulla del genere. Percorrere lunghe distanze era estremamente pericoloso. Persino vicino a casa, ci si poteva trovare in un ambiente alieno che aveva lingua e usanze diverse, e quindi cadere facilmente preda dei banditi o dei ladri. Solo il possente impero fu in grado di fornire delle vie di trasporto relativamente sicure, che furono immediatamente percorse non solo dalle forze militari e dai mercanti, ma anche dai viaggiatori.
- ❖ **DEMETRIO DI SUZDAL.** Demetrio di Suzdal 1359-1363 secondo [362], o 1360-1362 secondo [36], [145]. Nelle cronache europee occidentali fu riflesso come Carlo IV di Asburgo, 1347-1378 secondo [76]. Vorremmo sottolineare che Carlo IV significa solo “il Quarto Re”. Riflette la “somma” dei seguenti due zar-khan russi: Demetrio di Suzdal e Demetrio Ivanovich Donskoi 1363-1389. Si sa molto poco di Demetrio di Suzdal. Dopo la morte di Ivan Ivanovic il Buono, all'interno dello stato iniziarono lotte e rivolte per il potere con il principe minorenne Demetrio, il futuro “Donskoi”. Demetrio di Suzdal è anche

noto alla storia con il nome di Basilio di Kostroma ed è stato erroneamente datato al XIII secolo.

- ❖ **DEMETRIO DEL DON (DONSKOI) = DEMETRIO DI RUSSIA.** Demetrio Ivanovich Donskoi, 1363-1389 secondo [362] e 1362-1389 secondo [36], [145]. Nelle cronache europee occidentali fu riflesso come Carlo IV di Asburgo. Alcuni fatti della biografia di Demetrio del Don trovarono strada anche nella storia di Venceslao di Asburgo che venne dopo Carlo IV. Demetrio del Don è anche noto alla storia con i nomi di **a)** Svjatoslav Igorevich, erroneamente datato al X secolo; **b)** Demetrio di Pereyaslavl, erroneamente datato al XIII secolo; **c)** Tokhta Khan, erroneamente datato al XIII secolo; **d)** Khan Tokhtamysh; **e)** l'imperatore romano Costantino il Grande, erroneamente datato al IV secolo. Alla fine del XIV secolo, nella Rus' dell'Orda ha inizio una grande guerra civile. Nel 1380 si svolge la sanguinosa battaglia religiosa tra l'esercito di Demetrio del Don e Velyaminov Mamaj il *temnik* (termine russo per il grado di comandante dell'esercito; può essere tradotto con “a capo di migliaia”). La battaglia di Kulikovo è considerata di massima importanza nella storia della Russia medievale. Secondo i nostri studi, la battaglia ebbe luogo nel territorio dell'odierna Mosca, dove il fiume Yauza entra nel fiume Mosca [4v1], cap.6. A quel tempo lì non c'era la città di Mosca. Ancora oggi, a Mosca il luogo della battaglia viene chiamato CAMPO DI KULIKOVO. Le sepolture di massa dei soldati caduti nella battaglia di Kulikovo sopravvivono a Mosca nel vecchio monastero di Simonov e nel monastero di Andronikov. Gli storici odierni sono riluttanti a parlarne o può essere semplicemente che siano ignoranti riguardo l'argomento. Demetrio del Don pose le fondamenta della città di Mosca nel luogo della battaglia di Kulikovo. La capitale, il quartier generale zarista di Demetrio, era la città di Kostroma. Nelle fonti europee occidentali la battaglia si riflesse nel famoso conflitto che avvenne presumibilmente nell'anno 1386 vicino alla città di Sempach nel cantone Lucerna [304], v.2, p.446. Come abbiamo mostrato in [KA3], la Battaglia di Kulikovo costituisce anche la spina dorsale della trama principale del grande poema “antico” in sanscrito del ***Mahabharata***. Qui viene descritta come la famosa battaglia nel campo dei Kuru (Kuruksheetra). Si riflesse anche nella ***Storia di Roma*** di Tito Livio e nell'Antico Testamento (in particolare, con la battaglia tra David e Golia). Il ruolo significativo della battaglia di Kulikovo può essere spiegato dal fatto che si trattò di una battaglia religiosa per l'adozione del cristianesimo apostolico come religione ufficiale dell'intero Impero “Mongolo”. La stessa battaglia è descritta sulle pagine delle fonti “antiche” come la battaglia dell'Imperatore Costantino contro Massenzio [KP] Per cui, Demetrio Donskoi = Costantino il Grande battezzò l'Impero dell'Orda alla fine del XIV secolo. Si è scoperto che le “antiche” fonti romane descrissero nei dettagli la situazione precedente alla battaglia di Kulikovo del 1380. Si acuì l'opposizione tra il cristianesimo REALE ED EREDITARIO e quello apostolico del POPOLO. Si era vicini alla guerra religiosa. Demetrio del Don era a capo dei cristiani apostolici, mentre il Khan

Mamaj = Ivan Velyaminov guidava i sostenitori del cristianesimo reale. Le discrepanze tra le due religioni divennero insuperabili. La disputa si intensificò fino al conflitto militare. In gioco c'era il culto da adottare come religione di stato del vasto impero. Fu chiaro che la riconciliazione era impossibile. Nessuno fu disposto a cedere. In seguito all'adozione del cristianesimo apostolico da parte dell'impero, il cristianesimo reale fu dichiarato dai vincitori come una forma di "paganesimo folle". A quel tempo, un tale stigma rifletteva le differenze inconciliabili tra i due rami dell'antico cristianesimo. Più tardi questo conflitto si placò. Il cristianesimo apostolico prevalse e quello ereditario fu consegnato alla storia. Tuttavia, quello stigma pernicioso rimase sulle pagine delle fonti originali. Gli storici successivi interpretarono ingenuamente tutto alla lettera. Conclusero che "i folli pagani" non credevano affatto in Cristo. Gli storici si sbagliavano. I "pagani" ci credevano, ma in modo diverso. Non lo chiamavano solo Cristo, ma anche con altri nomi oggi dimenticati. Ad esempio: Horus, Thor, Kolyada, Rod, Zeus, Dioniso, Osiride, Teseo, Eracle, ecc...

4. L'espansione dell'impero

Quindi, all'inizio del XIV secolo i due fratelli Ivan (Batu Khan) e Georgij (Genghis Khan) Danilovich furono gli zar-khan del Grande Impero. La creazione dell'impero si riflesse in molti documenti "antichi" dei "tempi che furono". In particolare, contribuì alla leggenda della fondazione della famosa "antica" Roma nel presunto VIII secolo a.C. da parte di Romolo e Remo, i discendenti del re Enea.

L'obiettivo politico più importante degli zar-khan della Rus' dell'Orda del XIII-XIV secolo, noto anche come "l'antico" impero romano, era la ricostituzione e l'espansione significativa dell'Impero di Zar Grad del XI-XII secolo. La Rus' dell'Orda veniva ovviamente considerata dal popolo come l'erede dell'antica Romea, in quanto si trattava di quella Russia in cui arrivò il re Enea-Giovanni = Rjurik, il rappresentante della dinastia di Zar Grad = Troia = Gerusalemme. Le altre parti dell'ex regno romaico furono inghiottite dalla guerra del XIII secolo.

Come abbiamo già detto, alla fine del XIII, inizio XIV secolo, cominciò la conquista del mondo istigata dalla Rus' dell'Orda. L'abbiamo chiamata la "prima ondata". Non si trattò tanto dell'occupazione militare dei regni distanti, popolati principalmente da tribù isolate o del tutto non sviluppate, ma della loro rivendicazione e assorbimento all'Impero. I vari autori antichi, come ad esempio Giovanni Malalas o Mauro Orbini, ci informano che A QUEI TEMPI LA MAGGIORANZA DELLE REGIONI DELL'EURASIA E DELL'AFRICA ERA ANCORA SCARSAMENTE POPOLATA. Questo è il motivo per cui gli eserciti della Rus' dell'Orda, che si stavano diffondendo irrevocabilmente in tutte le direzioni dal fiume Volga, si stabilirono nei territori non ancora sviluppati e li costruirono nuove città e nuove civiltà. Ribadiamo

che si trattò di una colonizzazione piuttosto pacifica, compresa quella dei territori liberi dell'Europa occidentale. La maggior parte dei cosacchi colonizzatori fu inviata in Africa e in Asia, inclusa l'India e la Cina. La rivendicazione dell'India da parte dell'Orda avvenuta in quell'epoca, ci è nota dalle fonti antiche come l'apparizione dei famosi “Ariani” e la creazione della civiltà ariano-indiana in Indostan. I Cosacchi (ovvero gli Israeliti) che vennero in Egitto, stabilirono la dinastia dei Mamelucchi, descritta più avanti nella storia dell'antico Egitto con il nome degli “antichi” Hyksos. Questa migrazione dal centro dell'impero dell'Orda in tutte le direzioni, fu in seguito descritta nelle varie cronache come la DIASPORA o LA GRANDE MIGRAZIONE DEI POPOLI, come pure la grande conquista slava, l'ascesa di Babilonia, ecc... Nella Bibbia, la Rus' dell'Orda (Israele) viene anche descritta come la battaglia Assiria. Tito Livio e altri autori “antichi” descrissero gli stessi eventi come l'ascesa della Roma dei Re e la conquista del mondo.

Nell'epoca del XIV secolo furono inventate le armi da fuoco, che per lungo tempo fornirono agli eserciti dell'Orda russa un enorme vantaggio militare. Sergio di Radonez (alias Berthold Schwarz) fu l'inventore del cannone. Per la prima volta i cannoni furono usati su larga scala nella battaglia di Kulikovo del 1380 [KP].

L'impero comprendeva praticamente tutta l'Eurasia e gran parte dell'Africa, incluso il Sudafrica, l'Egitto e la Valle del Nilo, dove era situato tradizionalmente il cimitero reale ancestrale dell'impero. Come abbiamo detto prima, la scelta del luogo fu anche dovuta alle condizioni uniche dell'Egitto. Il clima secco e caldo facilitava la buona conservazione dei resti. Gli zar-khan dell'Orda imbalsamati, assieme ai loro parenti, i nobili di corte, i governatori, ecc..., venivano trasportati post mortem sulle navi dell'Orda (chiamate strug) attraverso il Mar Mediterraneo = “l'antico fiume Stige”. L'imbalsamazione fu inventata per preservare i corpi dei defunti durante il lungo trasporto dalle località situate lontano dall'Egitto africano. Quelli che morivano in Egitto non dovevano necessariamente essere imbalsamati. Lì, tra la sabbia incandescente, la mummificazione avviene senza l'imbalsamazione.

In altre parole, le varie e famose tombe dei faraoni e le altre sepolture egizie (come ad esempio a Luxor) che si conoscono oggi, sono le tombe degli eminenti e illustri personaggi dell'impero dell'Orda.

Per contro, le sepolture “degli zar e delle zarine russe”, presumibilmente di epoca pre-romanoviana, oggi esposte nella Cattedrale dell'Arcangelo del Cremlino di Mosca, furono create per ordine dei Romanov quando venne scritta la loro versione inventata della storia russa, facendola passare per “corretta” [4v.2)].

5. La Scizia era chiamata Scozia.

Secondo la *Cronaca Anglosassone*, la grafia di SCIZIA fu usata anche per SCOZIA [4v2], cap.3, cap.6: 11. Le parole SCIZIA e SCOZIA sono quasi identiche.

Attribuiamo l'origine del nome SCOZIA da SCIZIA per il fatto che la conquista “mongola” passò anche per l'Inghilterra. Qui arrivarono gli Sciti e vi fondarono il loro stato e le loro città. Questa è la genesi del nome Scozia.

Torniamo alle fonti INGLESI medievali. Come chiamavano la Scozia? SCOTIA e GUTLONDE, ovvero il PAESE DEI GOTI = GUT-LAND [517], [4v2], cap.3: 1.5. Corrisponde meravigliosamente alla nostra ricostruzione.

Non dobbiamo aggiungere quasi nulla di nostro. Basta semplicemente riportare accuratamente la fonte di partenza. Vi invitiamo a dare un'occhiata ai documenti medievali dal punto di vista del buon senso e della nuova cronologia.

6. La meravigliosa coerenza nella posizione delle vecchie capitali.

Se la colonizzazione dell'Orda = “romana” dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa fosse avvenuta abbastanza di recente e in modo sistematico, la coerenza nella posizione dei centri coloniali imperiali = le capitali future, si sarebbe manifestata da sola. Immaginiamo di essere al posto di uno zar-khan che deve organizzare in modo rapido e ragionevole un dominio efficace sui vasti territori recentemente conquistati. Molti di loro, secondo Mauro Orbini [617], NON ERANO ANCORA SVILUPPATI A QUELL'EPOCA [5v1], cap.9. C'erano solo alcuni abitanti del luogo. Ad esempio, Orbini afferma che quando l'esercito slavo arrivò per la prima volta in Olanda, ERA ANCORA UN PAESE DESOLATO E SOTTOSVILUPPATO [617].

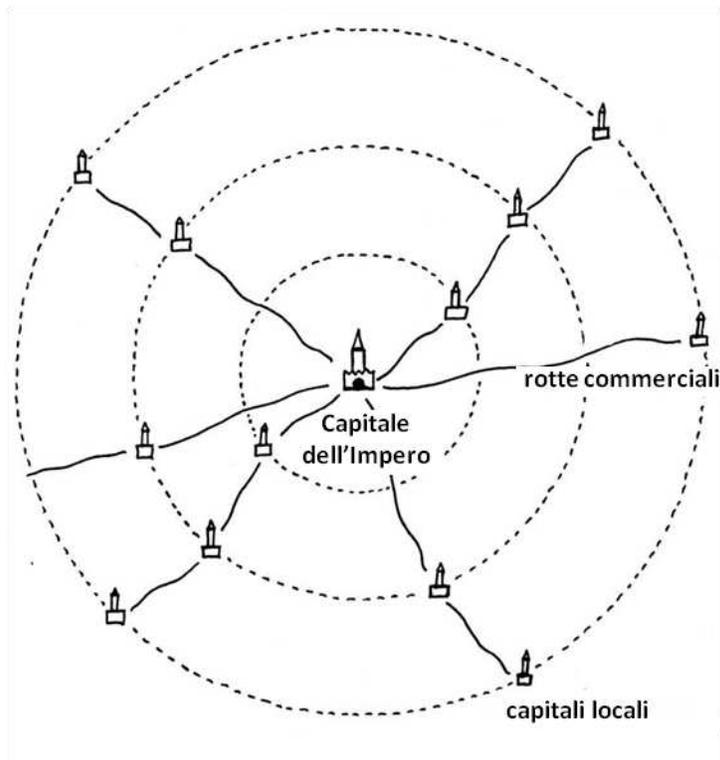


Figura 24. La posizione concentrica delle capitali locali in relazione alla capitale dell'Impero.

Molto probabilmente, gli avamposti di comando (i vicariati) furono costituiti lungo le rotte commerciali dell'impero. Non a caso, ma seguendo specifiche e medesime distanze. Ovviamente, la posizione non sempre lo consentiva, ma comunque si mirava a qualcosa del genere. Qual era il vantaggio di tutto questo? Come minimo, questo sistema introdusse un certo ordine logico per i servizi commerciali, postali e i corrieri. Il khan era in grado di sapere approssimativamente quanto tempo ci impiegavano i corrieri per consegnare un ordine dalla capitale dell'Impero a una determinata regione. Le lunghe distanze erano misurate in migliaia di verste (la versta è un'unità di distanza russa pari a 1.067 chilometri (0,6629 miglia). Per esempio, era di mille verste per i centri coloniali "più vicini". Per quelli successivi era di duemila. E così via. Era l'idea più semplice e ovvia per un impero che stava rapidamente estendendo i suoi confini verso territori poco sviluppati. Così fece anche la "antica" Roma nella storia di Scaligero. Significa che fu così che agì l'impero mongolo. Disegnò una sorta di rete sulla mappa geografica, nelle cui intersezioni con le rotte che partivano dal centro, apparivano gli avamposti di comando locali; vedere la **Figura 24** [4v2], cap. 2. Naturalmente, nel tempo alcune di loro avrebbero lasciato il posto ad altri avamposti, che sarebbero apparsi in seguito e per altri motivi. Inoltre, questo schema era influenzato anche dalla geografia: mari, montagne, fiumi e zone paludose.

Sarebbe interessante vedere se sono rimaste ancora le tracce di questo modello molto regolare. Se la nostra ipotesi fosse corretta, allora molte delle capitali attuali dovrebbero essere situate lungo le periferie dello stesso centro, vedere la **Figura 24**. La posizione del centro ci indica dove si trova la capitale dell'Impero, che era situata in uno specifico punto dell'Eurasia colonizzata e sviluppata. Potrebbe essere la Roma italiana? È difficile dare una risposta. Solo i calcoli possono fornircela.

Prendiamo un mappamondo moderno, uno di quelli rotondi, non una mappa piatta che distorce le distanze effettive. Contrassegniamo le attuali capitali europee e asiatiche sul globo: Amman, Amsterdam, Ankara, Atene, Baghdad, Beirut, Belgrado, Berlino, Berna, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Bucarest, Varsavia, Vienna, Damasco, Dublino, Ginevra, Gerusalemme, Kabul, Copenaghen, Lisbona, Londra, Lussemburgo, Madrid, Mosca, Nicosia, Oslo, Parigi, Praga, Roma, Sofia, Istanbul, Stoccolma, Teheran, Tirana, Helsinki. Scegliamo sulla mappa un punto arbitrario, che in seguito cambieremo, e calcoliamo la distanza tra questo punto e tutte le 37 capitali. Otterremo 37 numeri. Vogliamo sottolineare che le distanze saranno misurate sul globo, ovvero sulla superficie terrestre, non su una mappa piatta e distorta.

Vediamo se il punto fermo potrebbe essere il centro di un certo numero di circonferenze, lungo le quali si trovano tutte o quasi tutte le città specificate. In caso contrario, impostiamo un punto diverso. In questo modo possiamo provare a cercare tra i diversi punti del globo. È chiaro che se le capitali fossero sparse in modo casuale, cioè se emergessero indipendentemente l'una dall'altra, allora non ci sarebbe alcun punto centrale. Ma se la capitale emergesse nel modo in cui l'abbiamo descritta, allora potrebbe manifestarsi il punto centrale. È interessante vedere dove potrebbe trovarsi. Potrebbe essere la Roma italiana? Sarebbe una cosa ovvia per la storia di Scaligero. O

potrebbe essere Istanbul? Ciò significherebbe che fu il Regno Romaico a sviluppare e popolare l'Europa. O forse il centro era situato nella Rus' di Vladimir Suzdal? Questo è ciò che afferma la nostra ricostruzione. L'unica cosa che resta da fare è condurre dei calcoli tecnicamente semplici, anche se ingombranti.

La risposta è la seguente. In effetti esiste un centro, rispetto al quale quasi tutte le capitali indicate si allineano attorno a due periferie circolari nel miglior modo possibile. Questo punto è la città di Vladimir in Russia, vedere la **Figura 25**. Per inciso, non è forse per questo che si chiama Vladimir, che significa la Padrona del Mondo? Questo lavoro è stato condotto da A.U. Ryabtsev, un cartografo professionista (città di Mosca).

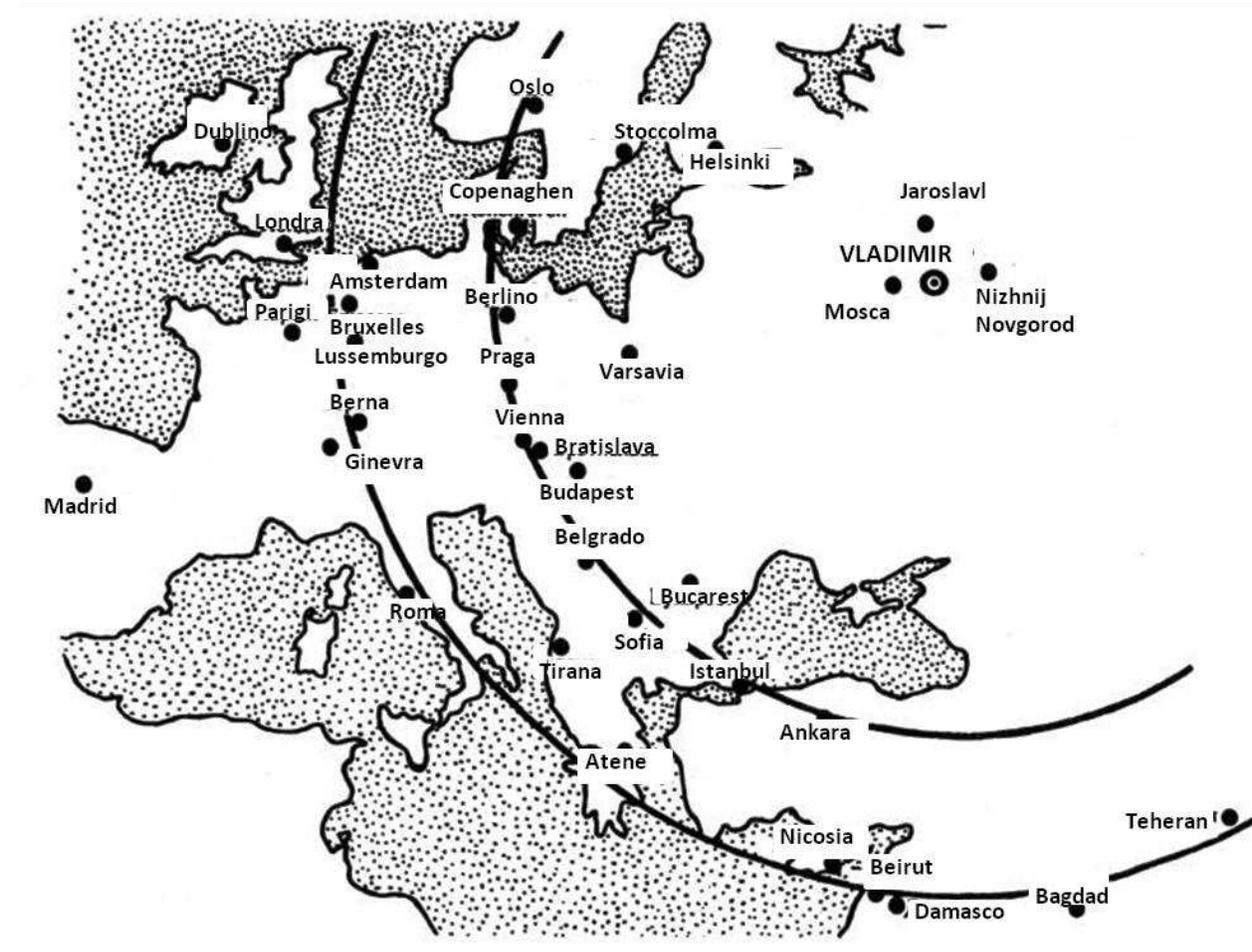


Figura 25. La posizione concentrica rispetto al centro delle capitali europee esistenti ancora oggi. Il centro risulta essere nella città russa di Vladimir.

Quindi, il risultato dimostra che LA POSIZIONE GEOGRAFICA DELLA MAGGIORANZA DELLE CAPITALI EUROPEE E ASIATICHE RECA LE TRACCE DI UN CERTO ORDINE ANTICO che si manifesta nel modello concentrico della maggior parte delle capitali attorno a un unico centro: la città russa di Vladimir. Ovviamente, questo schema potrebbe essersi verificato per caso. Tuttavia, i nostri risultati forniscono una perfetta giustificazione della posizione delle capitali. I

vasti territori dell'Eurasia si svilupparono e furono popolati durante la conquista “mongola” del XIV secolo. Al centro c’era la Rus’ di Vladimir Suzdal. Mentre inglobava vasti territori, la civiltà provvedeva allo sviluppo dell'impero eurasiatico creando delle rotte di trasporto, un governo centrale e una forte amministrazione. Le future capitali locali cominciarono a sbucare nelle intersezioni del sistema delle rotte di trasporto create secondo uno schema rigoroso: lungo i cerchi concentrici che si trovavano attorno al centro, più o meno alla stessa distanza da esso [4v2], cap.2: 18.

7. La struttura dell'impero dell'Orda.

Nel XIV-XVI secolo tutte le regioni dell'Impero, comprese le aree molto distanti dalla Rus' dell'Orda, erano gestite dai governatori sottoposti al supremo zar-khan dell'Orda. Le cronache europee occidentali lo chiamavano l'Imperatore, poiché lo ritenevano l'unico al mondo. Su questo avevano ragione. L'atteggiamento delle province dell'Impero nei confronti della Rus' dell'Orda e dei suoi zar era molto rispettoso e talvolta tendeva all'idolatria. Ad esempio, nelle località del Mediterraneo apparvero alcuni miti e leggende sugli dèi potenti e onnipresenti che banchettavano sul distante e irraggiungibile Olimpo. Alcune di queste leggende si fecero strada sulle pagine delle cronache e successivamente vennero dichiarate “molto antiche” dagli storici.

Le ragioni per cui la Rus' dell'Orda diventò il paese metropolitano del Grande Impero, sono chiare. Una parte significativa della ricchezza e delle risorse naturali dell'intero pianeta erano concentrate lì. Essendo ben consapevoli di questo, gli zar-khan della Rus' dell'Orda crearono un potente esercito, non tanto per proteggere la ricchezza, ma per aver una solida base su cui costruire un regno grande e ben organizzato. Da allora, fu la potenza militare a diventare la caratteristica più importante della Rus' dell'Orda = la biblica Assiria (Siria) = Israele. Detto questo, nelle province imperiale dell'Europa occidentale si prestava particolare attenzione alla produzione dei “beni di consumo”, che poi venivano distribuiti per tutto l'Impero, rifornendo anche la Rus' dell'Orda.

In quell'epoca lontana non c'erano le nazioni o i gruppi etnici che esistono ai nostri tempi. Si formarono nel XVII-XVIII secolo, dopo lo scisma dell'Impero. Durante la sua esistenza, l'Impero creò una serie di lingue “sacre” sia per scrivere le Sacre Scritture che per la documentazione nazionale. Queste erano: i geroglifici egiziani = l'antico linguaggio ieratico “ebraico” dei sacerdoti; in seguito l'arabo, il greco medievale e lo slavo ecclesiastico. Le “antiche” lingue latine e greche, derivate dallo slavo ecclesiastico, furono create più tardi durante la dissoluzione dell'Impero. Le lingue parlate in Russia erano il russo (vale a dire una forma semplificata di slavo ecclesiastico) e la lingua turca (tataro). Alla presenza di un forte potere autocratico, l'idea fondamentale del regno “mongolo” era l'unità dei paesi e delle nazioni che ne facevano parte.

Nei vasti territori dell'Impero (Egitto, Nord Africa, Europa, America, Asia) nel XIII-XVI secolo si diffuse uno stile megalitico di gigantesche strutture, fatte di pietra sintetica. In particolare: un conglomerato geopolimero a imitazione della roccia naturale, la diorite e altre rocce ignee. Ciò includeva le colossali piramidi e i templi d'Egitto, le enormi piramidi Maya americane, le grandiose costruzioni e i castelli del Medio Oriente, le imponenti strutture come Stonehenge in Inghilterra, Francia, ecc. Le estatiche speculazioni degli storici sulle presunte migliaia di schiavi che per decenni lavorarono duramente alla costruzione delle piramidi egiziane, per esempio, sono solo delle fantasie del XVII-XX secolo. Le piramidi e molte altre enormi strutture della "antichità" erano fatte di calcestruzzo. Costruirle non fu certamente una cosa semplice, ma vennero fatte da una quantità relativamente bassa di lavoratori qualificati e in un tempo abbastanza breve.

Dopo la guerra di Troia del XIII secolo, all'epoca della "prima ondata" della grande conquista, i "Mongoli" = i grandi, crearono potenti sistemi di fortificazione per tutto l'impero. Ad esempio, la rete dei famosi castelli del "Qatar" = i castelli sciti dell'Europa occidentale. Nello specifico, molti di loro sopravvivono in Francia: la fortezza di Montségur, Carcassonne e molti altri. Castelli e fortezze del genere furono erette anche in Medio Oriente, in particolare sul territorio dell'odierna Siria. Gli storici li considerano opera dei crociati. Nel complesso hanno ragione, ma è necessario chiarire che si tratta dei crociati dell'Orda del XIII-XIV secolo che provenivano dalla Rus' dell'Orda e che diffusero la fede cristiana in tutte le direzioni. Tra i castelli dei crociati in Medio Oriente si possono vedere alcune costruzioni davvero enormi, come i famosi castelli Krak (dei Cavalieri) e Macabro, la cui potenza e geniale soluzione ingegneristica impressionano ancora oggi, nonostante il fatto che durante la conquista Atamana (Ottomana), vale a dire la "seconda ondata", molte di queste fortezze furono gravemente danneggiate. Tuttavia, la loro principale disintegrazione avvenne al tempo delle Riforme del XVI-XVII secolo, quando i ribelli furiosi distrussero i castelli dell'Orda "mongola" nelle province dell'Impero che si erano staccate dal paese metropolitano.

Nell'epoca del XIV-XVI secolo, la rete delle fortificazioni costruita in tutto l'Impero garantiva un ordine rigoroso. I campi militari dei Cosacchi dell'Orda (compresa la cavalleria) erano di stanza all'interno dei castelli, controllavano i vasti territori e riscuotevano le tasse.

Molti dei castelli furono costruiti in cima alle colline, montagne e creste rocciose, per avere una migliore visibilità e controllare le rotte di trasporto. I soldati che prestavano servizio in queste fortezze per tutto il Grande Impero, iniziarono a essere conosciuti come i Cosacchi Greben, che significava: quelli seduti sul "fianco della montagna".

Nella regione metropolitana dell'Impero, vale a dire la Rus' dell'Orda, di solito lo zar e i principi abitavano nel centro della città, tra i loro concittadini. I sovrani si costruirono per loro un cremlino, una sorta di motta castrale. Mosca ne è un esempio. Non c'erano castelli militari separati, costruiti al di fuori delle città della Rus' dell'Orda.

Nelle molte altre terre colonizzate dall'Orda si svolse una storia completamente diversa. In quei posti i cosacchi si trovarono in mezzo alla popolazione straniera locale. Per controllare i vasti territori furono costruiti dei castelli e fortezze isolate, cioè situati al di fuori degli insediamenti e delle città. In queste possenti fortificazioni, di solito in cima a colline e montagne, venivano insediati i campi militari dell'Orda con la loro cavalleria, munizioni, armi, ecc... Ecco come i sovrani dell'Orda governarono le regioni occupate. Pertanto, l'élite e l'esercito “mongolo” si sistemarono inizialmente al di fuori degli insediamenti locali, senza mescolarsi con loro. Ovviamente, in seguito si integrarono e le usanze originali vennero dimenticate. Quindi, fu per il controllo delle province imperiali che si spiega la presenza di una notevole quantità di castelli isolati in Europa occidentale, Siria, ecc... mentre in Russia, dove la popolazione circostante era nativa, erano assenti.

Nel XIII-XIV, l'establishment che governava l'Impero professava il cristianesimo reale ereditario. Il regime degli zar-khan era indiscutibile e assoluto. Non c'erano rivali o concorrenti. La classe dirigente non temeva nessuno. Accanto allo stile militare dei castelli e delle fortezze, sbocciò uno stile architettonico opulento, noto con il termine di “classico”. Gli enormi anfiteatri circensi, i templi con gli alti colonnati, i giganteschi complessi sontuosi come le leggendarie Palmira e Apameia sul territorio della Siria. Lì è dove si praticava il culto pubblico, dove arrivavano gli zar-khan “mongoli” e i loro numerosi governatori con le loro corti, per partecipare alle celebrazioni.

Nel XV secolo il Grande Impero avvolse praticamente tutto il mondo popolato di quel tempo. Questo impero ci è noto dalla storia di Scaligero come l'Impero mondiale di Carlo V, ovvero il Quinto Re. C'era una ragione se nelle vecchie cronache si diceva che sul suo impero “il sole non tramonta mai”. Qui i cronisti non si sbagliavano: una volta tramontato in Asia e in Europa, il sole nasceva in America.

In alcune cronache la regione metropolitana dell'Impero, vale a dire la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo, veniva chiamata Israele. Lo zar-khan governava il regno dalla Rus' di Vladimir Suzdal. L'altra parte dell'Impero alleata alla Russia, che comparve a seguito della conquista del XV secolo, fu l'Impero Ottomano o di Ottomania.

Zar Grad divenne la sua capitale nel 1453. L'Impero Ottomano era chiamato Giudea. Fu con questi nomi, Israele e Giudea, che le due parti principali dell'impero “mongolo” si riflessero nelle pagine della Bibbia. L'Impero Ottomano fu chiamato Giudea anche perché la sua capitale era Zar Grad = la biblica Gerusalemme. Secondo la Bibbia, Gerusalemme era situata in Giudea ed era la sua capitale.

Nonostante i suoi vasti territori, l'impero “mongolo” esistette per lungo tempo come un singolo stato. Il cristianesimo divenne la dottrina dell'Impero dal XIII secolo. Tuttavia, il cristianesimo in senso moderno, vale a dire quello apostolico, fu adottato come religione di stato solo dopo la drammatica battaglia di Kulikovo del 1380. In questa battaglia il principe Demetrio del Don = l'imperatore romano Costantino I il Grande, sconfisse i seguaci dell'altro ramo cristiano guidato dal khan Mamaj, ricordato nelle cronache russe come Ivan Velyaminov.

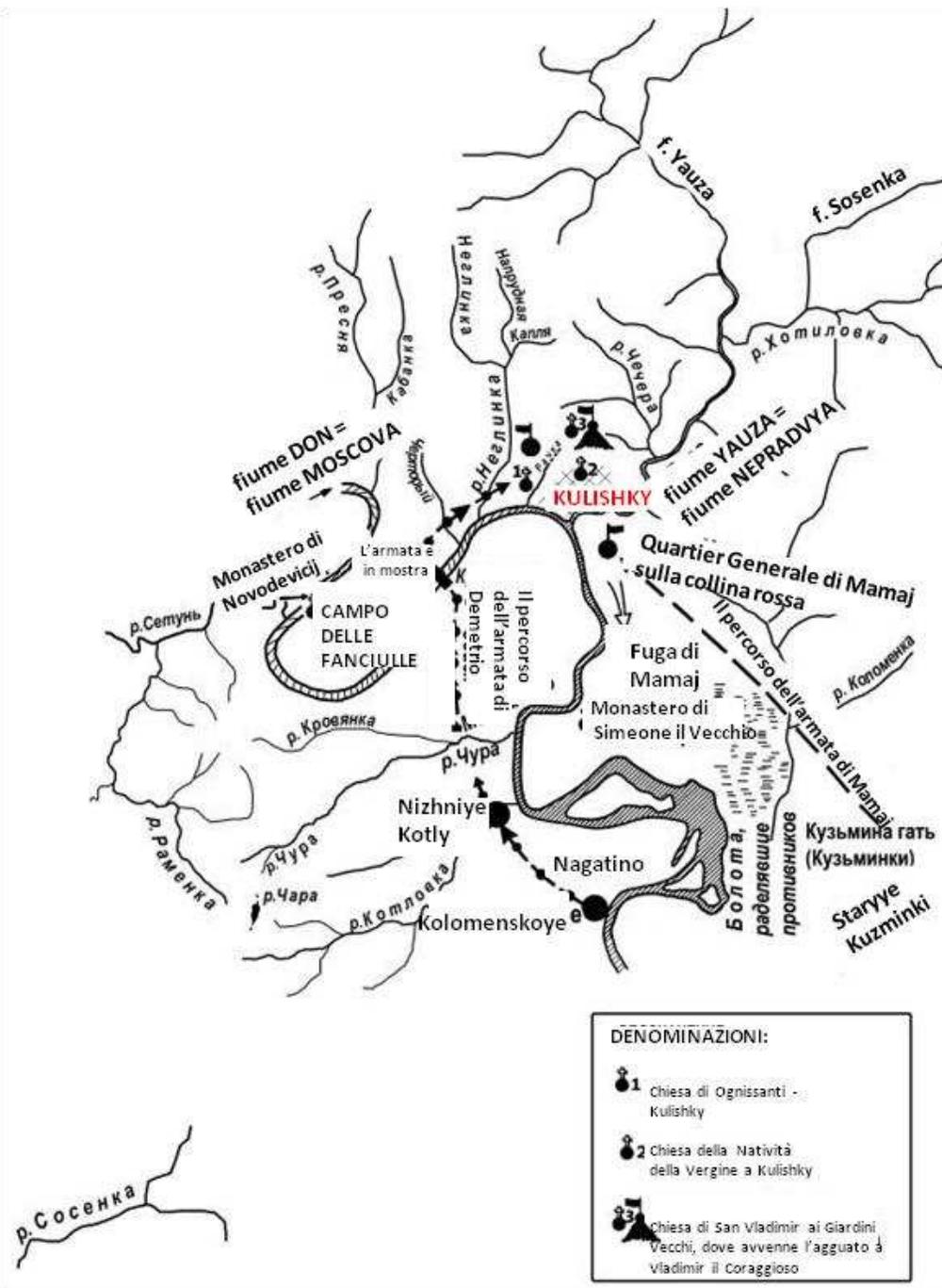


Figura 26. Il percorso delle truppe di Demetrio del Don sul luogo della battaglia di Kulikovo, ovvero la zona Kulishki di Mosca

La polvere da sparo e i cannoni furono inventati in Russia nei monasteri apostolici. I primi cannoni erano di legno ed erano fatti con tronchi di quercia. L'inventore dei cannoni fu San Sergio di Radonez (i cronisti occidentali lo chiamavano Berthold Schwarz). L'invenzione di questa nuova incredibile arma fu usata in modo intelligente dai cristiani apostolici durante la loro lotta contro gli imperatori "eretici". In un momento critico della battaglia di Kulikovo, i canoni furono messi a disposizione di Demetrio del Don = Costantino il Grande, che era un sostenitore del cristianesimo

apostolico. I suoi avversari, i fedeli del cristianesimo “reale”, si unirono sotto gli stendardi del khan Mamaj = Ivan Velyaminov. Le principali forze militari dell'Impero erano dalla loro parte. Non avevano il minimo dubbio nella loro vittoria. Dalla parte di Demetrio = Costantino il Grande si riunì solo la milizia, ma allo stesso tempo avevano le armi da fuoco, i cannoni, di cui il nemico non era a conoscenza. Furono quei cannoni = “l'arma di Cristo” a decidere la battaglia. Probabilmente non vennero sconfitti perché inculcarono il terrore nel nemico. La vittoria di Demetrio fu percepita dai suoi contemporanei come un miracolo. Dopo la sua vittoria, il cristianesimo Apostolico divenne la religione di stato di tutto l'Impero [4v1], cap.6.

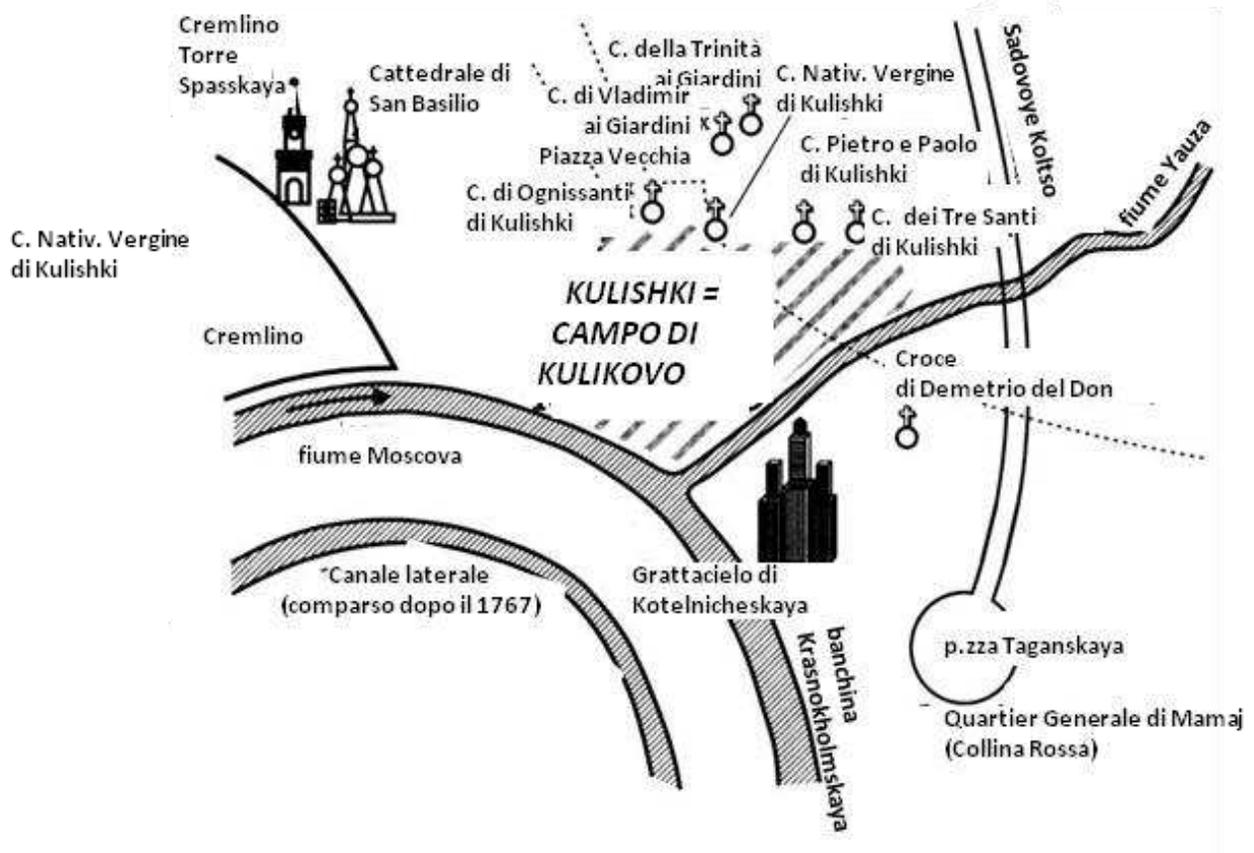


Figura 27. Il luogo della battaglia di Kulikovo è l'odierna zona Kulishki di Mosca

Come abbiamo detto in precedenza, la battaglia di Kulikovo non ebbe assolutamente luogo nei sobborghi della città di Tula, come pensano gli storici, ma dove si trova l'attuale Mosca, la futura capitale del grande impero. Nel 1380 Mosca era ancora un piccolo insediamento. Il campo di Kulikovo era situato vicino al fiume Moscova, tra i fiumi Yauza e Neglinka, vicino all'attuale piazza Slavyanskaya. Potete vedere la nostra ricostruzione del movimento delle truppe di Demetrio Donskoy (Costantino il Grande) e del Khan Mamaj (Massenzio = Licinio = Ivan Velyaminov) nella **Figura 26** e nella **Figura 27**.

La struttura del Grande Impero Cristiano era molto flessibile a causa della mancanza di un'efficiente infrastruttura di comunicazione. I governatori dell'Orda amministravano le province. Nello specifico, tra le loro responsabilità c'era la riscossione delle imposte e la pronta consegna nella regione metropolitana. I campi militari dei cosacchi dell'Orda erano di stanza nelle principali città e insediamenti, garantendo l'ordine e la regolare riscossione delle tasse. Tra le varie regioni dell'impero, il commercio era stabile e si svolgeva senza intoppi. Questo è il motivo per cui nelle province sorsero diverse aree di specializzazione: alcuni paesi svilupparono meglio l'agricoltura (ad esempio l'Europa meridionale e centrale), alcuni erano abili a costruire navi (ad esempio l'Inghilterra e la Spagna), in alcuni fiorì la medicina, la letteratura e l'arte nel suo complesso (ad esempio in Italia), mentre in altre zone nacquero le "località di villeggiatura" (ad esempio nel sud della Francia), ecc... Tuttavia, i risultati raggiunti da tutte le regioni dell'Impero contribuivano costantemente al comune "salvadanaio imperiale".

Alla fine del XIV secolo, lo zar-khan Demetrio del Don = l'imperatore Costantino il Grande spostò la capitale dell'Impero dalla Russia al Bosforo, nei sobborghi di Zar Grad = la Gerusalemme biblica, dove fu crocifisso Andronico-Cristo. Qui venne costruita una nuova città, Costantinopoli, che diede vita alla seconda capitale del Grande Impero Medievale Russo. Una parte della corte reale e un gran numero di persone partirono con lo zar verso la nuova località. Questo evento è noto nei libri di storia come Costantino il Grande che nel IV secolo sposta la capitale dalla "Vecchia Roma" (cioè la Rus' di Vladimir Suzdal) alla "Nuova Roma" sul Bosforo, la città di Bisanzio. Nella prima capitale in Russia rimasero gli stessi sovrani. All'inizio i rapporti tra coloro che rimasero e quelli che se ne andarono furono pacifici. Proprio come prima, le principali forze militari dell'Impero erano situate nella Rus', che era conosciuta come Israele. Zar Grad divenne il nuovo centro religioso dell'Impero. L'area circostante era denominata Giudea. Prevalse per circa 50-70 anni. Tuttavia, ben presto si presentò un nuovo avvenimento senza precedenti. Ne parleremo più tardi.

8. Firenze, Roma e il Vaticano.

Alla fine della grande conquista slava del XIV secolo, gli zar-khan russi stabilirono il loro dominio sull'Europa occidentale. In particolare, l'Orda occupò e popolò l'Italia. I russi fecero di Firenze la loro capitale in Italia. Per cui, nella prima metà del XIV secolo in Italia comparvero gli Etruschi (i Russi). Tra le altre cose, gettarono le fondamenta di una piccola città nel Lazio, che in seguito verrà chiamata con il grande nome di Roma. Per inciso, si ritiene che il nome stesso della nuova città, "Roma", sia di origine etrusca [106], p.46, cioè russa.

Nel XIV secolo non c'erano ancora i papi in Italia. Comparvero molto più tardi, a metà del XV secolo [BAT] Probabilmente, Ivan Kalita aveva il suo quartier generale sul sito della futura Roma italiana.

Siccome la conquista slava del XIV secolo ebbe luogo già all'epoca del cristianesimo reale, i sovrani dell'Impero venivano deificati. In particolare, Ivan Kalita (Califfo), alias il leggendario Pop Ivan o Prete Gianni, era un dio zar. Gli dèi zar di quel tempo erano contemporaneamente i sovrani supremi dello stato e della chiesa, OVVERO ERANO SIA CALIFFI CHE PAPI. Ecco perché, tra le altre cose, il quartier generale reale aveva la massima importanza ecclesiastica. Tuttavia, quando lo zar se ne andò, i quartieri reali persero di significato e al loro posto nacquero delle città importanti e orgogliose della loro storia. Così fu per la Roma italiana.

Agli inizi, dopo la conquista del XIV secolo non ci furono controversie tra Firenze e la futura Roma italiana. La piccola città abbandonata dallo zar non poteva competere con una grande e ricca capitale come Firenze.

La situazione cambiò radicalmente a metà del XV secolo, quando dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, la Roma italiana divenne il rifugio di una parte della nobiltà di Costantinopoli in fuga dalla conquista ottomana. I boiardi e il loro entourage reale portarono con sé una grande ricchezza e mantennero la testa bassa per un po', aspettando il momento giusto per ricominciare la loro lotta per il dominio del mondo perduto. Poiché avevano bisogno di avere una sorta di facciata plausibile sotto la quale esistere in quell'epoca, sequestrarono la sede episcopale vaticana e chiamarono i loro leader con l'appellativo di papa. Tuttavia, fino alla metà del XVI secolo i papi erano puramente dei militari. La città in cui si stabilirono venne da loro chiamata Roma, poiché la loro vecchia patria era La Nuova Roma, Costantinopoli. Tuttavia, la fortificazione che fecero costruire per loro la chiamarono con il vecchio nome della città: Vaticano.

Per cui, a metà del XV secolo iniziò la nuova storia della Roma italiana e del Vaticano. Nel XVI-XVII secolo, i papi superarono l'opposizione delle altre città italiane, compresa Firenze. Roma divenne la principale città italiana.

Con l'ascesa dei papi nel XVI secolo, in Italia terminò l'epoca etrusca e iniziò quella neo-romana. Più tardi, tutto questo venne deliberatamente fatto risalire (sulla carta) alla profonda antichità. Fu nel XVI-XVII secolo, alla corte dei papi, che ebbe inizio la creazione della falsa versione della storia [BAT].

Quindi, ci furono diverse “fondazioni di Roma” ed erano tutte in luoghi differenti. Vediamo di ricordarle: la prima è la fondazione della Vecchia Roma nel X secolo circa in Egitto, lungo il Delta del Nilo. La seconda Roma fu fondata sul Bosforo intorno al XI secolo. Il terzo regno di Roma di Romolo e Remo (ovvero la famosa Roma “antica” dei Sette Re, descritta da Tito Livio) fu fondata da Enea e dai suoi discendenti nella Rus' dell'Orda del XIII secolo [HOP] La Roma italiana fu fondata intorno al 1380.

9. Lo stagno, il rame e il bronzo.

È risaputo che la produzione dello stagno è più complessa di quella del rame. Questo è il motivo per cui il bronzo, in quanto lega di rame e stagno, deve essere comparso DOPO l'invenzione dello stagno. Nella storia di Scaligero la situazione è completamente al contrario. Si presume che all'inizio ci fu l'invenzione del bronzo. È così che nacque l'Età del Bronzo. Inoltre si presume che lo stagno, che è molto più complesso da produrre, sia stato inventato più avanti. Nella storia di Scaligero si è verificata una contraddizione: gli “antichi” eroi greci duellavano tra loro con spade di bronzo, che per essere prodotte avevano bisogno dello stagno “ancora da inventare”. I chimici di oggi saranno sicuramente sorpresi da queste fantasie scaligeriane e staranno sinceramente cercando di indovinare le ragioni di tali stranezze. Infatti, l'età del bronzo rientra nell'epoca del XIV-XVI secolo, quando la produzione dello stagno era già stata inventata certamente dopo il rame [1v], cap. 1.

10. Perché sulle mappe del XIV-XVI secolo appaiono dei nomi ricorrenti?

La conquista “mongola” dell'Eurasia trasferì in tutte le direzioni molti nomi russo-turchi e atamani (ottomani) di città, fiumi e regioni. I conquistatori arrivavano su terre ancora da sviluppare, si stabilivano lì e spesso chiamavano i nuovi luoghi con nomi tradizionali, in memoria della patria che avevano lasciato. Ad esempio, il nome Orda, che apparve in Inghilterra, in Spagna e in molte località dell'Europa occidentale, dell'Asia e dell'America, si moltiplicò molte volte. Anche il nome COSACCO si moltiplicò, trasformandosi in nomi di regioni separate l'una dall'altra da migliaia di chilometri. Come ad esempio: in Spagna e in Giappone [4v]. La stessa cosa accadde al nome RUS' (RUSSIA): comparvero i termini P-Russia o Prussia, Persia, Parigi, ecc. I nomi TATARI e TURCOMENI si diffusero e diedero vita al nome dei Franchi in Occidente e dei Turchi in Asia, come pure a termini come Tracia, Africa, ecc. [CTKP].

Il trasferimento naturale dei nomi lungo le rotte della conquista nel XIV-XVI secolo, venne sovrapposto in seguito, nel XVII-XVIII secolo, da un altro effetto che portò alla proliferazione dei nomi geografici. Uno dei principali risultati che abbiamo raggiunto è che la maggior parte delle antiche cronache sopravvissute sono STRATIFICATE, poiché nella loro forma finale sono state create o modificate nel XVII-XVIII secolo. La cronaca originale venne sovrapposta dai suoi duplicati, il più delle volte con uno spostamento cronologico. Ne scaturì una cronaca stratificata e allungata. Questa operazione poteva ripetersi anche più volte. Di conseguenza, gli eventi raddoppiarono, la geografia cambiò e le date vennero modificate.

Qualcosa di simile accadde anche nel XVII-XVIII secolo con le descrizioni geografiche.

- ❖ Le prime descrizioni di questo tipo non erano delle mappe nel senso moderno della parola, ma solo dei brevi ELENCHI DI PAESI E NAZIONI.
- ❖ Successivamente, le mappe furono rappresentate sotto forma di un cerchio diviso in tre settori: Europa, Asia e Africa. Queste sezioni vennero definite dalla forma di una croce a T cristiana. All'interno di ciascun settore erano elencati i paesi e le nazioni corrispondenti. Questo è esattamente come apparivano nelle tratte geografiche le vecchie mappe scandinave [5v1], cap.11.
- ❖ Con lo sviluppo della navigazione costiera, cioè lungo le coste, apparvero le mappe con i contorni ruvidi dei paesi. Essendo costretti a rimanere vicino a riva, i primi navigatori rappresentavano i mari come dei lunghi fiumi. Era ancora difficile per loro poter valutare la portata dei mari e degli oceani, a causa della mancanza della bussola da marina [1v], cap. 5: 11.
- ❖ Solo più tardi, all'inizio dell'epoca delle grandi scoperte geografiche del XV-XVI secolo e con l'invenzione della bussola, possiamo vedere che i paesi e i mari sulle mappe del XVI-XVIII secolo iniziarono ad acquisire contorni molto più credibili e le descrizioni geografiche divennero più dettagliate. Nel XIV-XVI secolo, molti nomi geografici si moltiplicarono e furono trasferiti dai conquistatori dell'Orda nelle varie regioni del mondo da loro colonizzate.
- ❖ Nel XVII-XVIII secolo ebbe inizio la creazione e l'adozione della nuova storia di Scaligero e della “nuova geografia”. Siccome le mappe geografiche originali sembravano degli elenchi testuali di nomi, furono inevitabilmente soggette alla “duplicazione scaligeriana” in modo simile alle cronache.

Nel XVII-XVIII secolo, gli storici iniziarono a spazzare via il Grande Impero dalle cronache. Inoltre, molti termini imperiali furono rimossi dalle mappe e sostituiti con nomi diversi, oppure vennero trasferiti. Si effettuarono numerosi spostamenti geografici. Ad esempio, venne dichiarato che la biblica Gerusalemme “è sempre stata” nell'odierna Palestina e che “non è mai stata” sul Bosforo. Gli storici dei Romanov iniziarono a sostenere che la storia della cronaca di Velikij Novgorod si svolse sulle sponde desolate e paludose del fiume Volkhov, non sulle rive del fiume Volga, nella famosa Jaroslavl e dintorni. E così via e così via.

Tutte le attività sul rifacimento delle mappe geografiche erano puramente dei lavori d'ufficio, vale a dire che venivano effettuate sulla carta. Alcuni famosi nomi “mongoli” furono attribuiti ai punti “ancora liberi” sulla Terra. Quindi, i nomi imperiali che furono trasferiti laggiù, vennero “incollati” alle nazioni che vivevano lì e furono incorporati nella loro coscienza, sistema di scrittura, geografia e scienza, insieme ai frammenti della precedente storia della Rus' dell'Orda e dell'Atamania (Impero ottomano), che furono confiscati con la forza e ripiantati nei nuovi luoghi. Per

esempio, gli eventi che ebbero luogo in Russia, furono trasferiti (sulla carta) nel territorio dell'odierna Cina.

Ad esempio: i missionari che avevano già in mano le mappe di Scaligero, arrivarono in Africa o in Cina e dissero agli indigeni quale fosse il loro nome e quello del loro paese nei “tempi antichi”. Persino le gesta compiute dai loro antenati. Agli inizi, gli indigeni rimasero sconcertati e strinsero le spalle, ma poi accettarono contenti.

Pertanto, i nomi geografici delle varie regioni dell'impero “mongolo” iniziarono a vagare dapprima sulla carta e poi in tutto il mondo. Questo processo si concluse solo nel XVIII-XIX secolo.

11. L'enigma degli Etruschi.

Vediamo più in dettaglio la storia degli Etruschi. Per ricapitolare, nel XIII secolo ebbe luogo la guerra di Troia, a seguito della quale i GOTI - TATARI - TARQUINI – “MONGOLI” - RUSSI - conquistano Zar Grad. Dopo un po' i “MONGOLI” = I GRANDI, ovvero i Tarquini = i khan Tatars, invadono l'Occidente. Siamo all'inizio del XIV secolo.

Nello specifico colonizzarono l'Italia e si stabilirono saldamente a Firenze. Alla fine del XIV secolo gli Etruschi (i Russi) gettarono le fondamenta di una piccola fortificazione che chiamarono Roma. La parola ROMA potrebbe aver avuto origine dalla parola russa RAMO = spalla, braccio, la parte del braccio fino al gomito. In russo, il plurale è RAMENA. Si tratta di una vecchia forma da cui derivò la parola RAMA (che in russo significa “cornice”), uno spazio limitato da qualcosa. Da essa provengono anche la parola russa ARMIYA (che significa ARMATA) e l'inglese ARMOR (ARMATURA). Anche la greca ROMEA potrebbe venire da qui. L'attuale convinzione che ROMA sia una parola “antica” e puramente latina, è una conseguenza della confusa e imprecisa cronologia scaligeriana.

Il nome Roma veniva anche considerato come un riferimento a TUTTO LO STATO (la denominazione dello stato nel suo insieme). I latini usavano le parole Urbis = Città di Roma e Orbis - mondo, universo. La parola russa corrispondente è MIR (che significa MONDO). Nelle cronache multilingue, molte volte ci siamo imbattuti nella lettura inversa dei nomi. Ad esempio, gli arabi e gli ebrei leggono da destra a sinistra; gli europei leggono da sinistra a destra. Ecco perché le parole MIR (MONDO in russo) e RIM (ROMA in russo) potrebbero essersi trasformate l'una nell'altra quando furono lette da popoli di diverse nazionalità. Per cui il termine MONDO MONGOLO potrebbe essersi trasformato in GRANDE ROMA e viceversa.

C'è ancora un enigma irrisolto nella storia di Scaligero. Vale a dire GLI ETRUSCHI. Il popolo che si presume sia comparso in Italia persino prima della fondazione di Roma

nel VIII secolo a.C., creò una meravigliosa cultura e poi svanì misteriosamente lasciando dietro di sé numerosi manufatti ricoperti da scritti incomprensibili, che rimasero indecifrabili alle molte generazioni di scienziati, nonostante i loro sforzi estenuanti.

Nella nostra concezione, l'enigma degli Etruschi è stato risolto. Abbiamo scoperto che nel XIX secolo gli scienziati A. C. Chertkov e F. Volansky proposero la loro soluzione. Scoprirono il metodo di decodifica e lettura delle iscrizioni etrusche. Secondo loro, **QUESTE ISCRIZIONI ERANO IN SLAVO ANTICO, PER CUI GLI ETRUSCHI ERANO SLAVI**. Divenne chiaro il motivo per cui gli Etruschi si chiamavano “Rasenna”, cioè i Rasen, i Russi [106], p.72.

Tuttavia, nonostante l'interpretazione indiscutibile di almeno alcuni testi, la soluzione dell'enigma etrusco proposta da questi scienziati è in conflitto con lo spirito della storia di Scaligero. Bastò questo **PER SMETTERE DI CREDERE** a Chertkov e Volansky, nonostante nessuno sia stato in grado di contestare la loro teoria. Sembra che non ci fosse nulla da obiettare, poiché A. Chertkov e F. Volansky lessero effettivamente con successo molte iscrizioni etrusche. Fino ad oggi e per oltre cento anni, gli etruscologi non hanno mai aperto bocca sui risultati di questi scienziati.

Inoltre, non riuscendo probabilmente a trovare altri modi per opporsi a Chertkov e Volansky, alcune persone iniziarono a deriderli deliberatamente pubblicando seriamente la loro “ricerca” con una “decodifica” presumibilmente simile, ma ovviamente insignificante (ad esempio quella di S. Grinevich, V. A. Chudinov). Sostituire gli argomenti degli avversari con altri argomenti insignificanti è un metodo disonesto, ma purtroppo molto usato nella “guerra scientifica”.

Questa posizione è comprensibile. Da un lato come si può replicare se davvero molte iscrizioni etrusche (come ci mostrano Chertkov e Volansky) possono essere lette e comprese usando le lingue slave? Non si può dire che “è una coincidenza”. D'altro canto è impossibile essere d'accordo, poiché se gli Etruschi fossero stati un popolo Slavo ne conseguirebbe immediatamente che erano i Russi!

Cosa avrebbe potuto quindi significare? Che furono i Russi a fondare l'Etruria? - che secondo il cardinale Egidio da Viterbo fu “il centro della più antica civiltà italiana e l'eterna patrona e protettrice delle religioni” [106], p.4.

Allora, cosa? Che i russi vissero in Italia prima della fondazione di Roma. Sarebbe inconcepibile per la storia di Scaligero. Tuttavia, nella nuova cronologia vengono rimossi tutti gli ostacoli che si frappongono all'accettazione dei risultati di Chertkov e Volansky. Inoltre, sarebbe estremamente strano se la conquista russo-turca non avesse lasciato tracce nell'Italia del XIV-XVI secolo, in quanto i “Mongoli” Etruschi = i Potenti arrivarono in quelle terre nel XIII-XIV secolo, prima della fondazione della Roma italiana nel XIV-XV secolo.

Alcuni scienziati stanno cercando di comprendere le ovvie tracce dell'ampia diffusione dei vecchi oggetti e iscrizioni slave trovati in tutta l'Eurasia e stanno facendo del loro

meglio per trovare un posto nella cronologia scaligeriana in cui poter inserire tutto questo prolifico materiale slavo. Ma poiché tutto il Medioevo “è già pieno”, devono andare nel passato lontano e inventarsi delle teorie su alcuni popoli proto-slavi “più antichi”. A nostro avviso, tutte queste scoperte non si riferiscono ai protoslavi (che esistettero davvero, ma di cui non sappiamo nulla di oggi), ma agli slavi medievali. Furono loro che nel XIV secolo conquistarono l'Eurasia e il Nord Africa, e nel XV secolo anche l'America.

Per la prima volta, la teoria che la lingua etrusca fosse slava non fu espressa da Chertkov, ma da Sebastiano Ciampi, scienziato italiano e studioso della civiltà etrusca, che Chertkov conobbe personalmente. Fu Ciampi a cui possiamo attribuire l'idea che gli Etruschi fossero slavi. Tuttavia, non avendo trovato alcuna approvazione nella comunità scientifica, non diede seguito alle sue ricerche. Chertkov sviluppò la teoria di Ciampi, la testò scientificamente e fornì la prova definitiva che il linguaggio degli Etruschi era davvero lo slavo [5v2].

Vorrei attirare la vostra attenzione su un fatto interessante. Ecco, ad esempio, una delle iscrizioni etrusche citate da Volansky [5v2], cap. 3. Come fecero gli “esperti in etruscologia” a evitare di leggere questa iscrizione?! ERA SCRITTA CON LETTERE SLAVI REGOLARI e per giunta, da sinistra a destra. Quali furono le difficoltà che impedirono loro di leggere questo testo? Pensiamo che la spiegazione sia la seguente. Non vollero coscientemente farlo. Ma perché? Ecco la risposta.

In Occidente, tutte le tracce sul fatto che la grande conquista del XIV secolo e quella del XV-XVI secolo, fossero di origine slava e russo-turca, furono distrutti. Nel XVII-XVIII secolo, dopo le Riforme, ERA TACITAMENTE VIETATO FARE QUALSIASI RIFERIMENTO ALLA EX PRESENZA RUSSA IN EUROPA OCCIDENTALE. Nello specifico, trovò la sua espressione nel vietare persino di provare a usare qualsiasi lingua slava per leggere le cosiddette iscrizioni “illeggibili” dell'Europa occidentale.

La nuova percezione della storia Et-rusca porta a un nuovo approccio dell'antica storia russa del XIV-XVI secolo. Dal XVI secolo ci è stato persistentemente impresso che la cultura russa prima del XVII secolo era di livello molto basso rispetto a quello dell'Europa occidentale, e dopo il XVII secolo ancora di più. Quindi, senza cercare di toccare tutti gli aspetti della vita Et-rusca, ovvero quella dei russi e dei turchi in Europa occidentale, vediamo cosa gli Etruschi realizzarono nell'arte, nella medicina, ecc... e come fecero. Diventa chiaro che furono in grado di fare molto. Qui, ad esempio, ci sono le parole dell'antico Diodoro Siculo (molto probabilmente un autore del XVI-XVII secolo d.C.), che ci informa degli alti successi degli Etruschi nella scienza, nella cultura e nelle arti militari. Ce ne parlano molti autori “antichi”.

Gli “Etruschi, conosciuti da tempo immemorabile per la loro energia, conquistarono un vasto territorio e fondarono molte città. Crearono una potente flotta e furono i padroni dei mari per molto tempo ... migliorarono la regolamentazione dell'esercito ... Introdussero la scrittura, studiarono con zelo la scienza delle divinità e

padroneggiarono nell'osservazione dei fulmini. Ecco perché ancora oggi ci ispirano un timore reverenziale...” Diodoro Siculo. XIV, 113. Citazione da [574], la quarta di copertina.

12. L'antico Egitto

Abbiamo decodificato una serie di date registrate sugli zodiaci dell'antico Egitto. È stato possibile grazie a un metodo radicalmente nuovo per la decodifica completa degli zodiaci, sviluppato da A.T. Fomenko e G. V. Nosovskiy [HXE] [3v2].

Grazie alle risorse per la prima volta a nostra disposizione e ai mostruosi calcoli astronomici generati dal computer, è diventato possibile determinare le tantissime date annotate sugli antichi zodiaci. Tutte queste date cadevano nella stessa epoca: non prima del XI secolo. I ritrovamenti astronomici recentemente scoperti si sono rivelati unici per la stragrande maggioranza degli zodiaci egiziani. La decodifica completa degli oroscopi sugli zodiaci egizi, determinata da A. T. Fomenko e G. V. Nosovskiy, includeva alcune decodifiche parziali di N. A. Morozov e T. N. Fomenko suggerite in precedenza. Tuttavia, differisce da loro in alcuni dettagli.

Basandoci sulle date ricevute possiamo affermare che la storia “faraonica” dell'Egitto non si è affatto sviluppata durante i millenni avanti Cristo, come si pensa comunemente, ma nell'epoca del XI-XVI secolo DOPO CRISTO.

Interessanti sono le date sui sarcofagi egizi in legno. Si trovano nei libri illustrati dell'antico Egitto che sono considerati “molto antichi”. Tuttavia, in alcuni casi ora è possibile stabilire con precisione la loro vera età. Il fatto è che a volte sui coperchi delle bare sono raffigurati gli zodiaci contenenti la data in codice della morte. Ad esempio, la decodifica dello zodiaco di Brugsch ci ha rivelato la metà del XIX secolo! In altre parole, 150 anni fa gli “antichi” egizi (alias i mamelucchi, forse) si costruivano ancora bare del genere per seppellirci dentro i loro morti in esse e ora sono esposte in molti musei come presunti manufatti della storia “più antica”. Rivolgiamo più dettagliatamente la nostra attenzione alla storia dell'Egitto.

- ❖ La storia dell'Egitto esce gradualmente dall'oscurità solo nel XI-XII secolo.
- ❖ La storia egizia dal XI al XIII secolo è poco coperta dai documenti sopravvissuti oggi.
- ❖ La storia dell'antica Russia e quella dell'Egitto sono strettamente intrecciate. La storia scritta e archeologica del “Antico” Egitto a noi oggi nota, parla sostanzialmente della sua storia come parte dell'Impero dell'Orda del XIV-XVI secolo.

Non dobbiamo certamente pensare che i “Mongoli” = i potenti che invasero l'Egitto nel XIV secolo, abbiano lasciato inalterato il popolo russo-turco durante i secoli successivi. Si stabilirono nelle terre dell'Africa settentrionale e centrale, mescolandosi con la popolazione locale e col tempo si dimenticarono delle loro origini. Tuttavia diedero un notevole contributo alla storia e alla cultura dell'Egitto.

- ❖ Le famose 30 dinastie dei faraoni egiziani, nel complesso sono i riflessi fantasma delle dinastie degli zar-khan del XIII-XVI secolo.
- ❖ Gli “antichi” faraoni d'Egitto erano gli zar-khan russo-turchi della Rus' dell'Orda e dell'Atamania (l'Impero Ottomano). Furono i sovrani dell'Impero. Quando erano in vita si recavano molto raramente in Egitto. Tuttavia, dopo la loro morte furono indubbiamente portati qui per essere sepolti nel cimitero “mongolo” centrale. In particolare, a Giza e a Luxor.
- ❖ L'Egitto che viene descritto nella Bibbia, è la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo [6v1], cap. 4.
- ❖ Il periodo che va dalla prima metà del XIV secolo alla fine del XVI secolo, fu quello che contribuì maggiormente alla storia del “antico” Egitto, in quanto si concentrarono molti dei famosi eventi egiziani. A questo proposito la storia egiziana non fa eccezione. Nei documenti sopravvissuti sino ad oggi, la storia delle altre regioni nell'epoca del XIV-XVI secolo, ha un peso enorme sulla storia delle epoche precedenti.

Si tratta dell'epoca del Grande Impero. La conquista del XIV secolo si riflesse nella storia del “Antico” Egitto con la cosiddetta XIV dinastia dei faraoni, gli Hyksos (i Mamelucchi). Gli egittologi li datarono erroneamente al 1786-1570 a.C. Tra l'altro, con una tale accuratezza da riuscir a precisare persino l'anno!

I Mamelucchi formavano un'esclusiva casta militare che regnava in Egitto, simile a quella dei Samurai in Giappone, per esempio. Non si mescolavano quasi mai al resto della popolazione; governavano come i cosacchi imperiali dell'Orda. Sorvegliavano il cimitero imperiale centrale e supervisionavano la costruzione dei complessi funerari. La classe sociale dei Mamelucchi fu annientata nel XIX secolo, dopo Napoleone. Più tardi il regno egiziano passò agli europei. La popolazione locale fu indottrinata con la convinzione che i loro ex sovrani, i Mamelucchi, erano malvagi.

Gli eventi successivi alla conquista “mongola” del XIV secolo, risalgono alla XVIII dinastia dei faraoni. Gli egittologi li datano erroneamente nel 1570-1342 a.C.

- ❖ Il periodo dalla fine del XVI secolo all'anno 1798. Inizia con il regno degli Atamani (Ottomani) fino al 1585, seguito dalla seconda dinastia dei Mamelucchi. Si conclude con l'invasione di Napoleone in Egitto nel 1798.
- ❖ L'Egitto fu il centro religioso e culturale della Romea del XI-XIII secolo e poi dell'Impero “Mongolo” del XIV-XVI secolo. Le cronache che furono scritte qui, comprese quelle sui monumenti di pietra, non descrivono l'Egitto africano in quanto tale, ma tutto il Grande Impero che si era diffuso nei vasti territori

che giungevano fino in Estremo Oriente e in America. Ai nostri giorni non vengono letti e tradotti tutti i testi geroglifici del “antico” Egitto [4v2], cap.8: 3.

I sacerdoti afro-egiziani annotarono le gesta dei lontani zar-khan dell'Orda e dei sultani ottomani. Più tardi, dopo la creazione della storia di Scaligero, fu abilmente dichiarato che le cronache egiziane descrivono esclusivamente l'Egitto africano e i suoi dintorni. In tal modo, gli storici del XVII-XIX secolo ridussero fortemente la vera scala degli eventi “egiziani”. La storia del vasto impero “mongolo” fu ristretta in un piccolo territorio, “trapiantata” in Africa e spedita indietro nel lontano passato, in modo che non potesse interferire con la produzione del mito scaligeriano.

Ci sono molti enigmi nella storia dell'Egitto che ora scompaiono. Diventa chiaro che l'antico Egitto, come pure le altre antiche civiltà, nacque solo poche centinaia di anni prima di noi. Nell'epoca del XIV-XVI secolo, l'Egitto era solo una piccola parte del Grande Impero, anche se è possibile che sia stato l'Egitto a essere la madrepatria della dinastia zarista. Qui era situata la necropoli della famiglia reale. Questo è esattamente il motivo per cui quasi tutte le “antiche” iscrizioni egiziane descrivono esclusivamente dei riti di sepoltura. Alla popolazione egiziana fu assegnato il ruolo di lavoratori e guardiani di questo cimitero. Gli zar faraoni non vivevano in Egitto. Furono portati qui post mortem.

Gli egiziani costruirono e decorarono le tombe reali, i templi e le altre costruzioni funerarie. Tutto ciò non veniva realizzato con i mezzi locali, ma con le risorse di tutto l'Impero.

Secondo alcuni scienziati, l'imponente Sfinge che si trova vicino alle piramidi, “rappresentava i quattro elementi sotto forma di un toro, un'aquila, un leone e un essere umano”. Vedi [5v2], cap.6. La Grande Sfinge è considerata la struttura più antica dell'Egitto. I costruttori presero una roccia enorme e la rivestirono ... con dei blocchi di pietra per dargli la forma di una Sfinge. I simboli del toro, dell'aquila, del leone e dell'uomo sono considerati i simboli degli evangelisti [936], v.1, p.513.

Si è scoperto che la Grande Sfinge di Giza combina questi simboli cristiani in un'unica scultura monumentale. Quindi cos'è questo simbolo? È un cherubino cristiano dalle quattro facce: di un leone, di un uomo, di un'aquila e di un toro. Questo è ciò che ci dicono le leggende ecclesiastiche [5v2], cap.6. Per cui, c'è UN SIMBOLO CRISTIANO, UN CHERUBINO, che domina il campo delle piramidi di Giza. Non lontano si trovano numerose altre sfingi di cherubini. Formano la Valle delle Sfingi.

I Circassi, cioè i Cosacchi, i Mamelucchi che salirono al potere in Egitto nella presunta metà del XIII secolo, sono i famosi Hyksos della “antica” storia egiziana. L'invasione degli Hyksos è un riflesso dell'invasione “mongola” del XIV secolo. Fu in quel momento che la Grande Sfinge venne eretta dai Cosacchi-Hyksos nella piana cristiana di Giza come simbolo cherubico. Fu qui emerse il complesso cimiteriale centrale di tutto l'Impero “Mongolo”.

13. Le piramidi e i tumuli.

La Grande Piramide non fu eretta prima del XIV secolo, durante l'epoca del Grande Impero. Sono sopravvissute solo alcune informazioni su uno dei sovrani che costruì la Grande Piramide. Si tratta di Cheope o Kun-Aten.

Erodoto ci dice che durante la costruzione della Grande Piramide furono utilizzati degli STRUMENTI DI FERRO [163], p.119, libro II Euterpe, paragrafo 125. Non è affatto una sorpresa per il XIV-XV secolo, anzi è una cosa assolutamente normale. Ora diventa anche chiaro perché uno scalpello di FERRO fu trovato all'interno della muratura della piramide di Cheope [1v], cap.1.R.

Le piramidi egiziane sono solo una versione dei tumuli sciti. Nell'egittologia moderna, “la domanda sulle origini della parola “piramide” rimane irrisolta. Molte persone pensano ... che la parola “PIRAMIDE” derivi dal greco PYRAMIS (da PYROS) che significa “TORTA DOLCE FATTA DI MIELE E GRANO”. Questa torta aveva la forma di un cono e i pellegrini greci la paragonavano a una piramide”[464], p.49.

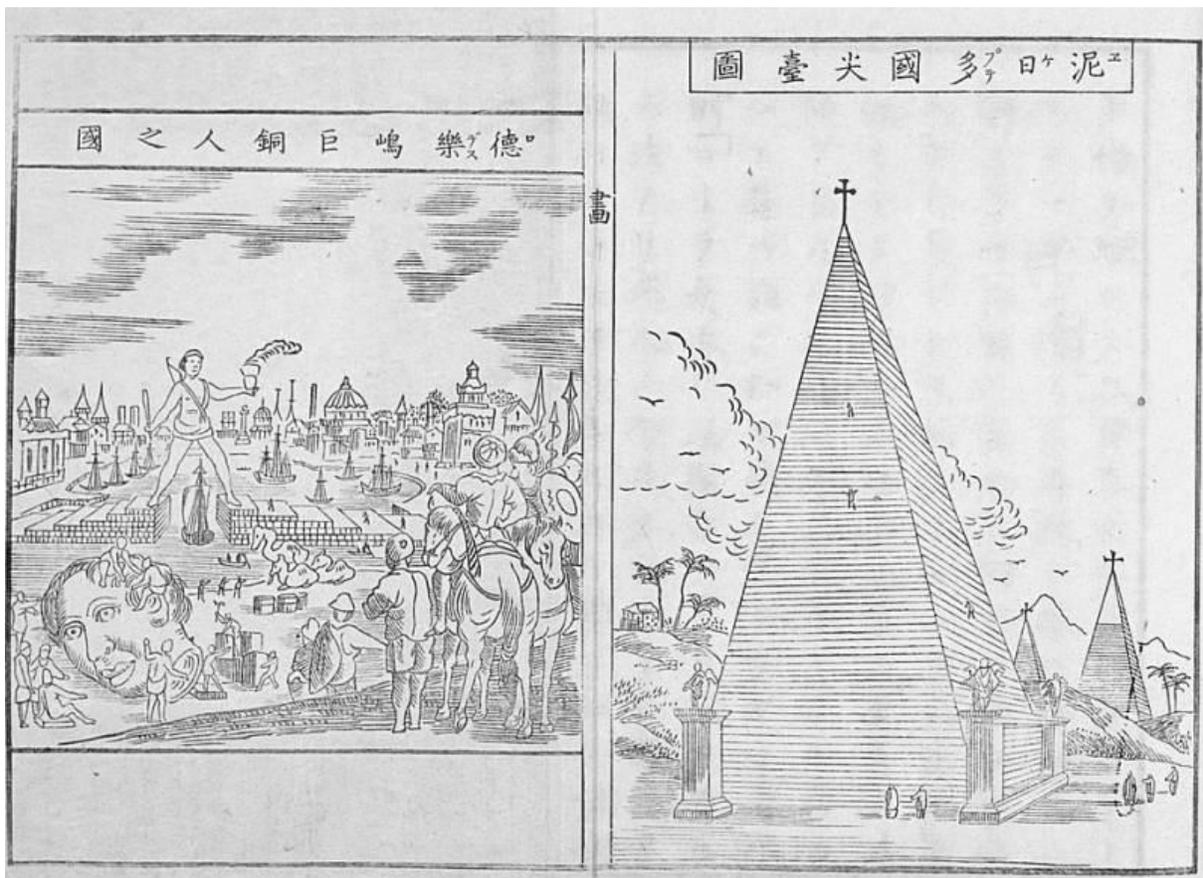
Ancora oggi esiste un noto simbolo cristiano-ortodosso chiamato PASKHA (che significa torta pasquale). Ha la forma di una PIRAMIDE, ai lati della quale sono solitamente raffigurati un uovo, alcuni gradini e le lettere cirilliche XB = Cristo è risorto, cioè i simboli della risurrezione di Cristo. Oggi la torta pasquale è fatta di ricotta, ma prima avrebbe potuto essere stata cotta al forno.

È possibile che le piramidi-tumuli egizi rappresentino un dolce pasquale cristiano. Oggi, sul bordo della torta a piramide di “Pasqua” sono raffigurati i simboli cristiani. Quindi, cosa fu scolpito sui giganteschi bordi di pietra delle piramidi egizie? Non erano gli stessi simboli? In seguito allo scisma religioso del XVII secolo, tutte queste immagini cristiane furono cancellate.

La nostra idea viene supportata direttamente dalle usanze e dalle immagini “antiche” egiziane. Nel “antico” Egitto erano molto diffusi i pyramidion, delle piccole piramidi di dimensioni variabili da diversi centimetri a diverse decine di centimetri. Venivano usati per decorare gli edifici. Persino il cibo che si mangiava durante le feste veniva preparato a forma di piccole piramidi. I pyramidion “venivano spesso dipinti di BIANCO” [1360], p.44 Inoltre: “I pyramidion di pietra erano considerati gli oggetti in cui viveva il DIO DEL SOLE” [1360], p.45. Ma non era Cristo ad essere chiamato il dio Sole? Quindi, qui si sta praticamente dicendo che gli “antichi” egizi preparavano i dolci pasquali a forma di piramide (i pyramidion pasquali) in onore di Cristo.

Ovviamente, le Grandi Piramidi si adattano all'epoca delle costruzioni monumentali sbocciate nel XIV-XVI secolo per tutto l'Impero. Queste sono: 1) La Grande Muraglia Cinese, 2) le magnifiche cattedrali dell'Europa occidentale, 3) l'indomabile Cremlino e le altre fortificazioni nella Rus' dell'Orda, 4) la massiccia Santa Sofia di Istanbul, alias (secondo la nostra ricostruzione) il Tempio di Salomone a Gerusalemme = Zar-Grad, 5) la Grande Sfinge, 6) le Grandi Piramidi e templi d'Egitto 7) le grandi piramidi e

templi dell'America Centrale, in particolare in Messico, 8) le gigantesche costruzioni di Baalbek (Libano). La **Figura 28** mostra un'immagine interessante (da un vecchio libro giapponese) delle piramidi con le croci sulla parte superiore e le statue di angeli a lato.



*Figura 28. Incisione da un libro giapponese del 1805 (è stato scritto anche da antiche fonti olandesi)
 Pagina internet <http://www.ndl.go.jp/nichiran/e/data/L/117/117-006l.html>.*

È plausibile che le tre piramidi egiziane rappresentino la Santa Trinità cristiana. È possibile che sia esattamente per questo che una delle tre piramidi, la Piramide di Cheope = Got, è notevolmente più grande delle altre due. Rappresentava il Padre. Il faraone Cheope = Got, nei “tempi antichi” si chiamava SAOFIS [5v2], cap. 7. Potrebbe essere una distorsione di ZEBATH = Il Padre? La Grande Piramide e la Grande Sfinge di fronte ad essa furono costruite probabilmente come un simbolo di Dio che “cavalcava” i Cherubini.

In alternativa potrebbe esserci anche un'altra spiegazione. La Grande Piramide simboleggiava il Santo Sepolcro, cioè la bara di Cristo. Le dimensioni colossali del monumento sottolineano la potenza dell'Impero dell'Orda che l'ha creato. Solo uno stato ricco poteva permettersi di fare qualcosa del genere.

Le tre grandi piramidi non furono usate per le sepolture. Non ci sono iscrizioni o immagini sul sarcofago nella Grande Piramide di Cheope. Più probabilmente

assomiglia alla cassa di un tesoro. Prima di allora ci sono state molte “casse” simili. Qui veniva conservata una parte del tesoro dell'Impero come “riserva di emergenza”. Il passaggio all'interno della camera era coperto da un'enorme lastra di pietra che fuoriusciva da sotto. Dopo che gli addetti lasciavano la camera, un meccanismo faceva salire la lastra di pietra che murava la camera. In seguito fu aperta e vennero presi i tesori. I vecchi testi affermano giustamente che, presumibilmente, all'interno della piramide fu scoperto un contenitore pieno di monete d'oro; c'erano circa 1000 denari da un'oncia ciascuno. Al Mamoun ammirò la purezza di questo oro e ordinò di farlo mettere assieme al suo tesoro [464], p.39.

Si pensa generalmente che le piramidi egiziane siano qualcosa di unico, sostenendo che in Europa e in Asia non ci sono piramidi e non ce ne sono mai state. Ma non è così! Le piramidi sono molto conosciute in Eurasia, specialmente in Russia. SI CHIAMANO KURGANI. Inoltre, appare evidente che non sono state le piramidi a precedere i tumuli, ma viceversa. Le Grandi Piramidi egiziane sono in un certo senso il pinnacolo del “tumulo”.

È sbagliato pensare che i tumuli debbano sempre essere automaticamente dei tumuli di sepoltura. Furono anche usati come edifici civili. Ad esempio, sono stati usati come chiese. L'enorme “Tsarsky Kurgan” (Tumulo Reale) non lontano dalla città di Kerch in Crimea, NEL MEDIOEVO ERA UNA CHIESA CRISTIANA. È un fatto molto noto che viene spiegato dal cartello all'ingresso del tumulo [5v2], cap. 7.

Tsarsky Kurgan fu costruito come una chiesa cristiana. C'è un altare con un'acustica meravigliosa, le porte sante e un'area di preghiera per la congregazione. Come per ogni chiesa cristiana, tre gradini conducono all'amvon, l'altare.

Inoltre, la struttura del kurgan fu disposta a forma di chiesa DALL'INIZIO. È impossibile ricostruirla senza distruggere l'intero kurgan. Ciò significa che qui non abbiamo a che fare con un sito di sepoltura che è stato derubato e successivamente adattato come chiesa, ma con una chiesa cristiana sin dall'origine. Il kurgan o piramide, è una struttura in pietra costruita senza alcuna soluzione vincolante. Per proteggersi dalla pioggia che penetrava nel kurgan, questo veniva ricoperto di terra. La differenza principale tra le piramidi egiziane e i kurgan sta solo nel fatto che le prime non sono ricoperte di terra. Questo può essere spiegato dalle particolari caratteristiche del clima egiziane: non piove quasi mai.

14. Egitto: il paese delle croci.

Ci è stata instillata l'idea che la religione del “antico” Egitto non è collegata al cristianesimo. Tuttavia, quando ci si libera dai simboli della cronologia di Scaligero, emerge un quadro diverso. Ad esempio, “l'antico” Egitto viene considerato come il

classico “paese delle croci”. Molte divinità egiziane presenti nei disegni e nei bassorilievi tengono in mano un simbolo medievale (anagramma) di Cristo: una croce con un anello (la croce Ankh). Ad esempio, la divinità Ra-Horakhti, vedere la **Figura 29**, la dea dell'umidità Tefnut, i leoni sacri di Shu e Tefnut, ecc. [2v1], cap. 1. Sul dorso dei troni di entrambe le statue egizie conosciute oggi come i Colossi di Memnon, sono sopravvissute delle enormi croci ortodosse, **Figura 30** [5v2], cap. 7. Ecco un altro esempio di un'impressionante “antica” scultura egizia di un faraone, che sul retro del trono fu scolpita una croce cristiana ortodossa, **Figura 31**. Non avrebbe potuto essere diversamente, poiché l'Egitto dei Faraoni era un paese cristiano dell'epoca del XIII-XVI secolo.

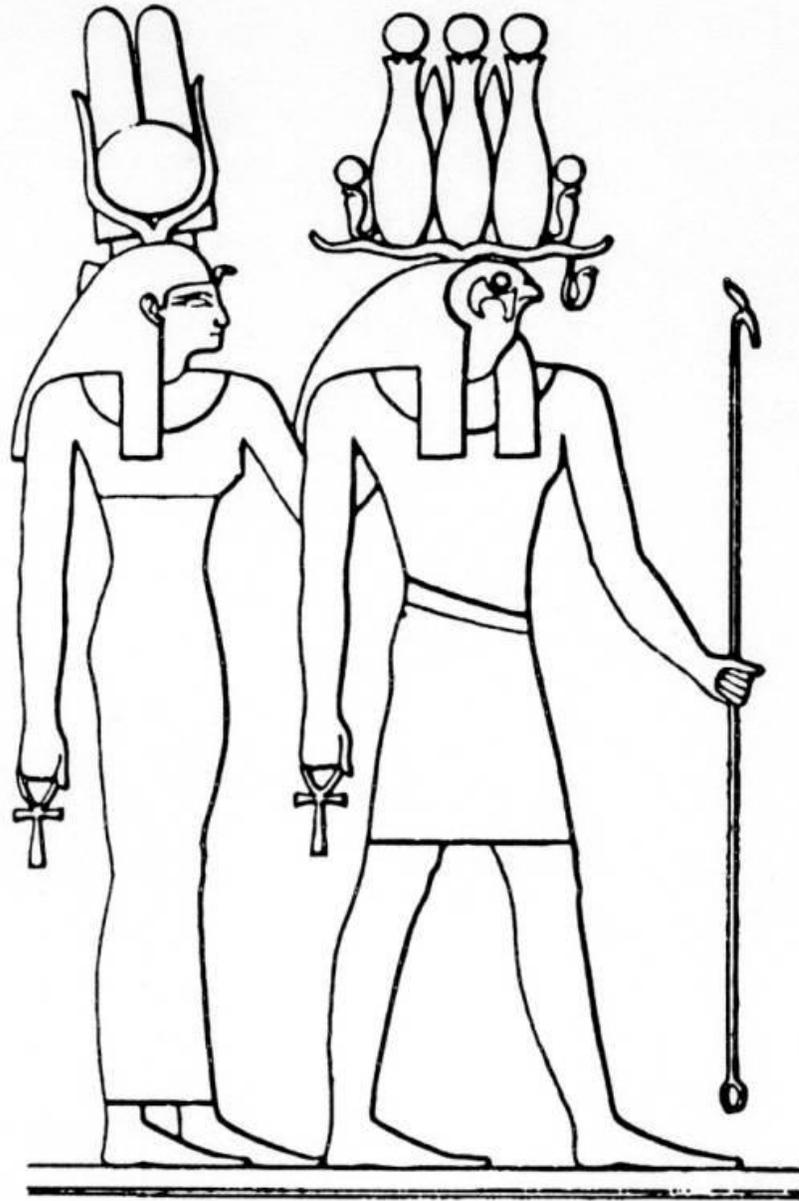


Figura 29. Gli “antichi” dèi egizi Ra-Horakhti e Hathor con croci cristiane [486], p.119.



*Figura 30. Uno dei colossi di Memnon. Sul dorso del trono c'è una grande croce ortodossa.
Fotografia dell'anno 2000.*



*Figura 31. Scultura di un faraone esposta nel Metropolitan Museum di New York.
Fotografia del 1995.*

Croci cristiane del genere si possono vedere spesso nella “antica” India, in Mesopotamia e in Persia. C'è una semplice spiegazione a tutto questo. Nel XIII-XVI secolo, il cristianesimo era la religione di stato di tutto l'impero “mongolo”. Dapprima il cristianesimo reale, in seguito il cristianesimo degli apostoli. Questo è il motivo per cui le persone adoravano Cristo e usavano una croce e gli altri motivi cristiani nel simbolismo religioso.

15. I sarcofagi e le bambole russe.

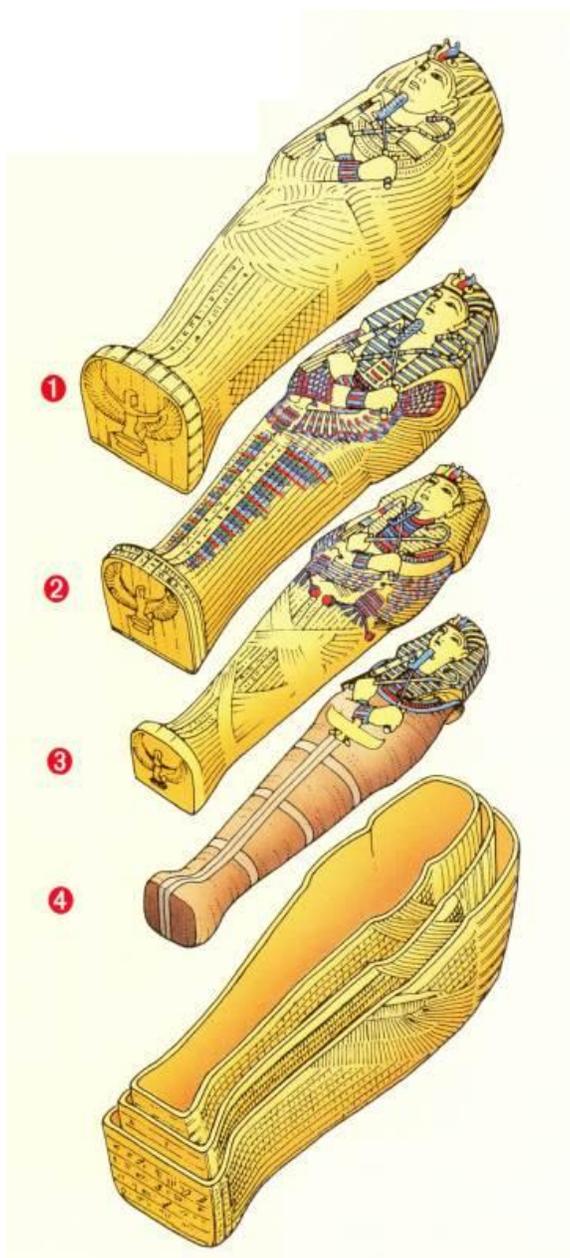


Figura 32. Le tombe del faraone Tutankhamon entrano una dentro l'altra [1367] p.50, [1369] p.109.

Sappiamo che i sarcofagi egiziani con le mummie sono disposti in modo straordinario. Le bare sono racchiuse l'una nell'altra in ordine decrescente di dimensione. Solo l'ultima contiene la mummia vera e propria. Ogni bara rappresentava la FIGURA VUOTA DI UNA PERSONA: aveva una faccia, indossava le vesti e un copricapo e mostrava i simboli dell'autorità. Come esempio, ecco lo schema del sarcofago di Tutankhamon, vedi **Figura 32**.

Vi ricorda qualcosa di familiare? Beh, naturalmente le famose bambole russe (le matrioske)! Diverse figure vuote intercalate che si assomigliano e che diventano progressivamente sempre più piccole: solo l'ultima è piena. Ognuna di esse è dipinta e rappresenta una persona. Per quanto ne sappiamo, questo tipo di bambola esisteva solo in Russia e, come si può ben vedere, anche nel “antico” Egitto!

È probabile che nell'arte popolare russa sia sopravvissuto un ricordo dell'antica USANZA DELLA RUS' DELL'ORDA di seppellire gli zar nelle bare = matrioske. Gli zar dell'Orda e i sultani atamani (ottomani) del XIV-XVI secolo furono sepolti in Egitto nel cimitero imperiale, secondo la tradizione russa.

Prima dei Romanov, in Russia erano comuni i metodi di sepoltura cristiani, che è insolito se visto da una prospettiva moderna. In particolare si usavano i SARCOFAGI ANTROPOMORFI, ovvero le tombe realizzate con la forma di un corpo umano [5v2], cap. 7. Proprio come nell'antico Egitto! Queste usanze erano particolarmente sentite nella Rus' di Vladimir e Suzdal.

Alcuni scienziati hanno evidenziato la correlazione tra le tombe russe, bizantine e le “antiche” tombe egiziane, ma presumono che i SARCOFAGI ANTROPOMORFI RUSSI siano stati adottati copiando quelli egiziani. Tuttavia, molto probabilmente fu il contrario, in quanto quel tipo di sarcofago è arrivato nel “antico” Egitto dalla Rus' di Vladimir e Suzdal, insieme alla conquista “mongola” del XIV secolo.

I sarcofagi antropomorfi si trovano sovente a Mosca durante gli scavi. Ad esempio, nell'ex monastero Bogoyavlensky (il monastero dell'Epifania) vicino al Cremlino [62], p. 79. Questi sarcofagi russi sono realizzati con la forma di un corpo umano, con tanto di testa e spalle.

Nella cattedrale dell'Arcangelo del Cremlino, alcune delle tombe dei principi russi (molto probabilmente simboliche) furono realizzate nel modo seguente: la bara di legno veniva racchiusa nel sarcofago di pietra. Per cui, in Russia le sepolture “in stile matrioska” erano indubbiamente comuni. I souvenir delle bambole russe di oggi ricordano questa usanza del nostro antico passato. In [4v2], cap.2: 6, abbiamo dimostrato che tra il 1632 e il 1636 i Romanov riformarono la Chiesa, in particolare cambiarono drasticamente le usanze funebri. Quindi, l'ondata dei “pogrom” dei Romanov attraversò anche i cimiteri russi.

Anche nella nuova cronologia la storia dell'antico Egitto del XI-XVI secolo occupa il posto di quella più antica. Tuttavia, alcune delle usanze “più antiche” sopravvissero fino alla metà del XIX secolo.

16. Tutankhamon e lo zarevic Demetrio.

Quando chiamiamo un giovane faraone con il nome di Tutankhamon, ci affidiamo alla lettura dei geroglifici con cui è chiamato sulla sua tomba e, forse, in alcuni testi. In realtà, molto probabilmente aveva un nome diverso, in quanto quello situato in Egitto era il cimitero reale dell'Impero dell'Orda. Di conseguenza, Tutankhamon fu uno degli zar (principi) dell'Impero. Tenete a mente che MORÌ MOLTO GIOVANE [1366], p.24, 117.

È difficile dire chi fu effettivamente Tutankhamon. Tuttavia, il fatto che fosse un BAMBINO e che c'erano dei PUGNALI attaccati alla cintura della sua mummia (molto probabilmente avevano una particolare importanza particolare), suggerisce che Tutankhamon era lo zarevic Demetrio, che morì alla fine del XVI secolo a Uglich. Una versione della sua storia ci dice che presumibilmente si infilzò accidentalmente con un pugnale mentre stava giocando.

A questo riguardo, ciò che segue acquisisce un tono particolare. Sul lato sinistro della mummia di Tutankhamon è stato scoperto un taglio in un posto insolito. Pur riconoscendo la posizione “insolita”, gli esperti ritengono che si tratti di un'incisione dell'imbalsamazione [1366], p.117. Tuttavia, è del tutto possibile che un taglio in un posto così insolito non sia avvenuto durante il processo di imbalsamazione, ma mentre il principe era ancora vivo. Potrebbe essere la ferita mortale del pugnale con cui di infilzò lo zarevic Demetrio? In seguito, questa ferita potrebbe essere stata usata per l'imbalsamazione. Inoltre, nel cranio di Tutankhamon è stato trovato un frammento che si dice sia la possibile causa della sua morte [1366], p.118. Ecco l'opinione dei medici professionisti: “Tuttavia, appare sempre più plausibile che lo zar (Tutankhamon - nota dell'autore) sia stato assassinato” [1366], p.118. Vedi [5v2], cap. 7.

Sono stati scoperti due pugnali sulla mummia di Tutankhamon: uno di ferro e l'altro d'oro. È possibile che i parenti in lutto li abbiano messi lì come segno del fatto che Demetrio fu assassinato con diversi coltelli o pugnali. Quando ci parlano di Caligola = lo zarevic Demetrio, gli “autori classici” Svetonio e Flavio menzionano diverse spade [PI]. E' sopravvissuto sino ad oggi un racconto di prima mano secondo il quale i parenti dello zarevic Demetrio assassinato gli abbiano effettivamente messo sopra il “coltello” dell'assassino: “Lì (nella chiesa - nota dell'autore) riposava ancora il corpo di Demetrio macchiato di sangue e IN CIMA A IL CORPO C'ERA IL COLTELLO DELL'ASSASSINO ... dopo aver visto il viso angelico, il sangue e il COLTELLO, rabbrividi” [362], v.10, cap. 2, colonna 80. Quindi, fu così che venne sepolto Demetrio-Tutankhamon-Caligola: con un pugnale o due sul suo corpo.

Per concludere, è del tutto plausibile che dal lontano XVI secolo la mummia originale dello zarevic Demetrio, alias l'antico “imperatore” Gaio Caligola, alias il giovane faraone Tutankhamon, sopravviva ancora oggi. Tuttavia, la “tomba dello zarevic

Demetrio” che oggi si trova nella Cattedrale dell'Arcangelo del Cremlino di Mosca, è semplicemente simbolica.

17. Lo strug, la barca dei faraoni.



Figura 33a. La barca a remi del faraone Cheope. Pezzo iniziale. Museo della barca solare di Cheope.

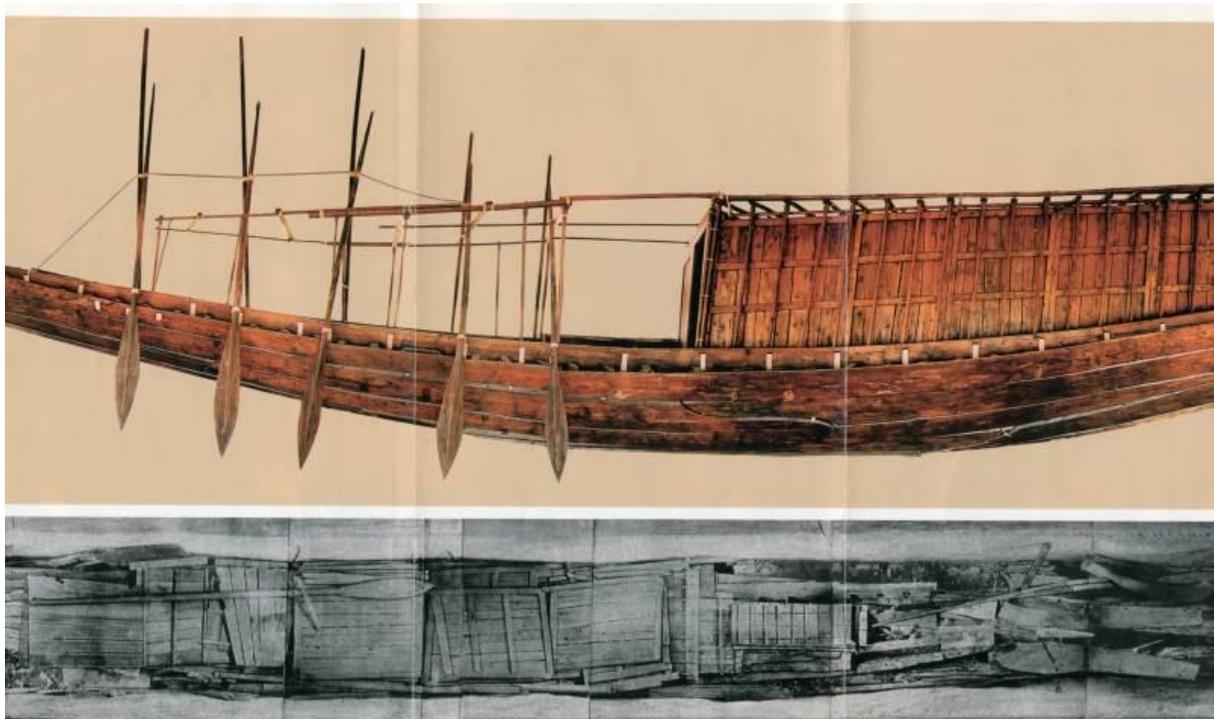


Figura 33b. La barca a remi del faraone Cheope. Pezzo centrale. Preso da [1281], pagg. 529-533.

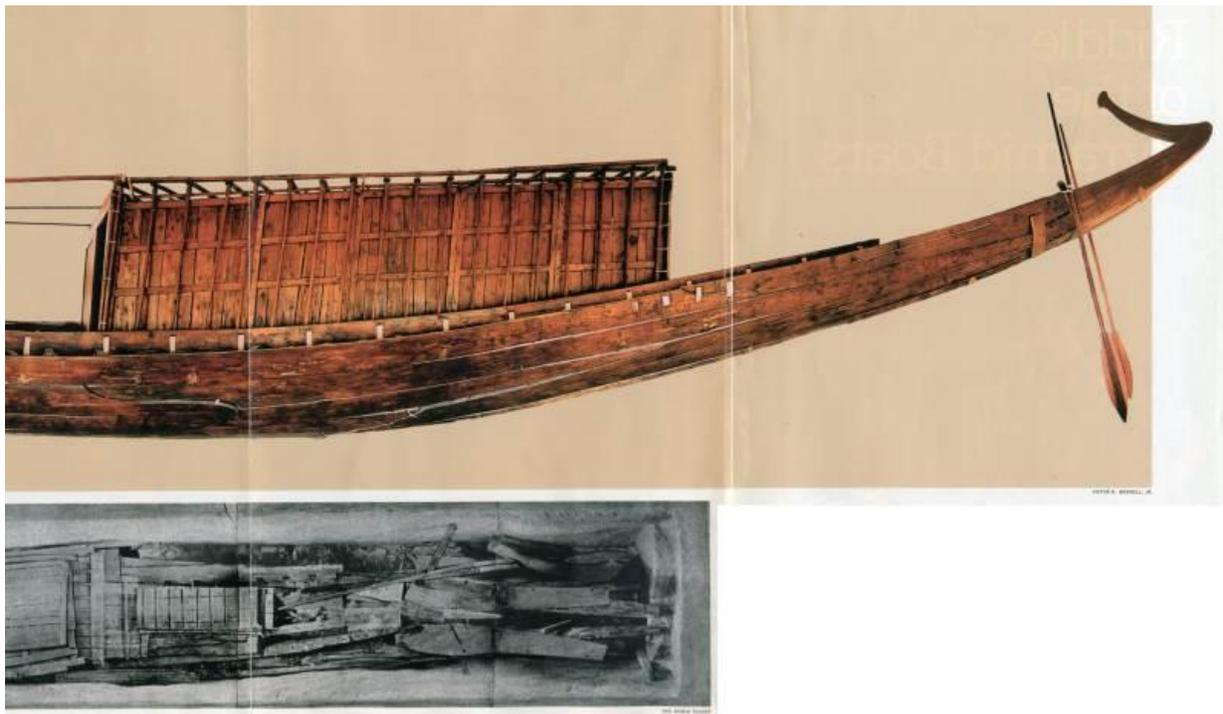


Figura 33c. La barca a remi del faraone Cheope. Pezzo finale. Preso da [1281], pagg. 529-533.

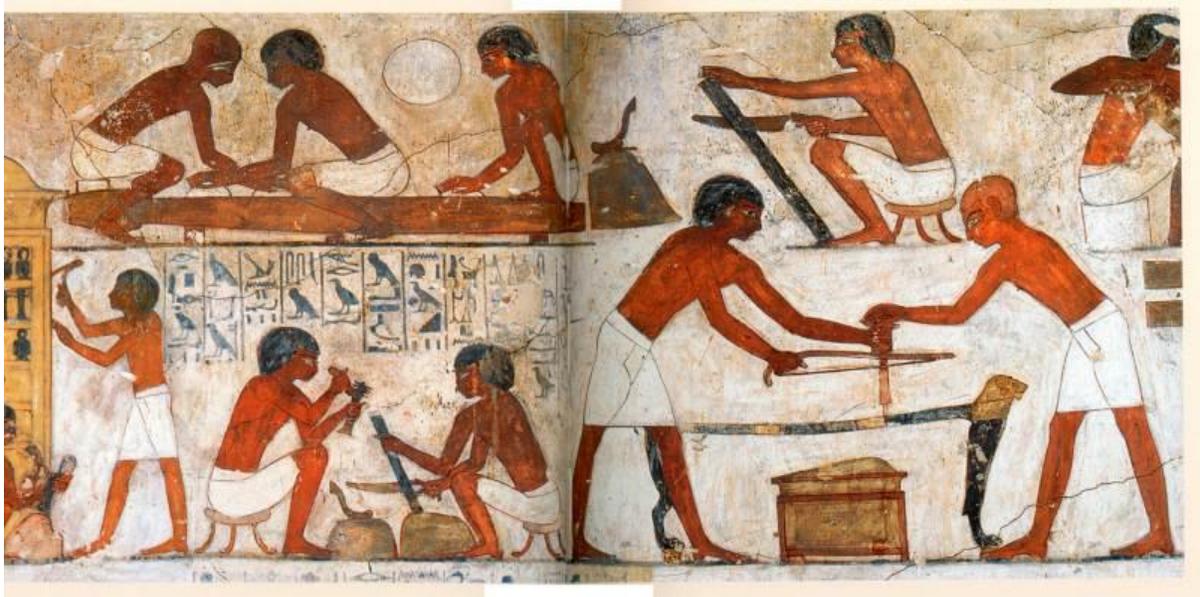
I “Faraoni d'Egitto” erano i khan del Grande Impero. Non vivevano nel territorio dell'odierno Egitto, ma lontano dall'Africa. Dopo la loro morte, venivano imbalsamati e trasportati in Africa su grandi barche, gli strug.

Con quei barconi a remi (strug) era possibile viaggiare sia sui fiumi che via mare lungo la costa. Secondo le cronache, con gli strug i russi andavano in mare fino a Costantinopoli. Gli strug dei cosacchi andavano in mare già nel XVII secolo. Più lunghe erano le barche, più facilmente potevano sopportare le onde del mare. È possibile che questo particolare spieghi le grandi dimensioni delle due “antiche” barche dei faraoni egiziani (lunghe circa 40 metri) che si trovano nelle camere sotterranee vicino alla Piramide di Cheope in Egitto. La **Figura 33a** mostra la parte anteriore della barca del faraone nello stato assemblato. Vedere anche la **Figura 33b** e la **Figura 33c**. Nella parte inferiore dell'immagine è possibile visualizzare il layout delle parti della barca nella camera di stoccaggio sotterranea. Le immagini dello strug russo [5v2], cap.7 hanno una stretta somiglianza con le barche dei faraoni, vedere la **Figura 2**.

Gli strug, ovvero le barche funerarie “mongole” che trasportavano il corpo dello zar-khan, arrivavano al porto marittimo di Alessandria presso la foce del Nilo, risalivano il fiume e raggiungevano il Cairo e il cimitero reale di Giza. Dopodiché, gli strug venivano sepolti vicino ai faraoni.

Le barche dei faraoni erano composte da lunghe assi di legno, vedi **Figure 33a, 33b e 33c**. I bordi delle assi erano molto levigati e si adattavano molto bene. Le assi del corpo della nave erano curve e ben regolabili. La tecnologia di curvatura delle assi è

piuttosto complessa e indica un livello avanzato di competenza nella costruzione navale. Evidentemente, gli artigiani “antichi” sapevano usare le seghe, a patto che fossero fatte di ferro o acciaio. Sarebbe stato troppo difficile costruire una barca del genere solo con una normale ascia. Molto probabilmente, nelle immagini che abbiamo davanti ci sono degli strug del XIV-XVII secolo. E' molto difficile che possano avere quattromilaseicento anni. Siamo stati indotti a credere che il presunto “antico” Egitto non avesse la conoscenza delle seghe di ferro o acciaio. Questo è il motivo esatto per cui gli oggetti di ferro che si trovano occasionalmente nelle tombe dei faraoni vengono dichiarati rari e unici, o collocati lì “per caso” nelle epoche successive.



*Figura 34. “Antico” Egitto. Seghetti e utensili per perforare il legno.
Per cui, erano in grado di utilizzare il ferro. Preso da [1458:1], pagg. 330-331.*

La **Figura 34** [HOP] cap. 6, presenta alcune scene di vita del “antico” Egitto sugli affreschi della tomba di Rekhmire nella Valle dei Re a Luxor. In alto a destra e in basso a sinistra possiamo vedere i costruttori che segano travetti e assi di legno con dei seghetti a mano. Si riescono a vedere molto bene i denti delle lame. Pertanto, nel “antico” Egitto il ferro veniva usato. È impossibile fare una seghetto con il rame o con il bronzo. Il rame è troppo morbido e il bronzo è troppo fragile. I denti di una sega in bronzo si spezzerebbero immediatamente.

18. Il calcestruzzo e la pietra filosofale.

In [5v2], cap. 7, tra le altre cose abbiamo cercato di affrontare il problema della costruzione delle piramidi. Su questo argomento, gli egittologi ci dipingono delle immagini bellissime, ma fantasiose. Non solo per ciò che riguarda le piramidi, ma

anche le altre colossali costruzioni del “antico” Egitto. Ci viene raccontata la presenza di immense folle di “antichi schiavi egiziani” che tagliavano fuori dalle montagne dei blocchi di pietra che pesavano fino a 200-500 tonnellate e, presumibilmente, lo fecero con dei seghetti di rame (?!). Dopodiché, questi blocchi mostruosi venivano trascinati sulla sabbia, trasportati misteriosamente sul Nilo e infine si posizionavano uno sopra l'altro come si fa con dei blocchi piccoli. Detto questo, l'altezza della Grande Piramide di Cheope (Khufu) è di circa 140 metri.

Hanno escogitato molte soluzioni da favola sul presunto trasporto e sollevamento dei blocchi enormi. Hanno disegnato sulla carta tantissimi ingegnosi macchinari di elevazione o gigantesche rampe di sabbia attraverso le quali i blocchi pesanti molte tonnellate furono trascinati per decine di metri in altezza. E pensare che alcuni di questi blocchi pesano diverse centinaia di tonnellate! Vedere [464], p.189.

In realtà non ci sono enigmi, solo uno: come hanno fatto gli egittologi a “non vedere” che la grande maggioranza dei blocchi delle grandi piramidi, a parte il rivestimento e alcune costruzioni interne, ERA FATTA DI CALCESTRUZZO.

Ai tempi antichi, il problema della frammentazione rocciosa e minerale fu risolto come una sorta di frantumazione del grano: mortai, mulini ad attrito, macine. Nella regione delle miniere d'oro di Gebeit, sulle montagne del Mar Rosso, il dottore in geologia A. V. Razvaliaev esaminò dozzine di macine aventi un diametro fino a 50-60 cm per spaccare l'oro minerale. La roccia primaria veniva macinata con dei mulini e trasportata sulla riva del fiume per la setacciatura (il processo di lavaggio). Nel deserto egiziano sono stati scoperti dei dispositivi di frammentazione molto piccoli e a noi noti: le macchine per grattugiare [5v2], cap. 7.

Questa semplice tecnologia ha portato rapidamente all'invenzione del calcestruzzo. Di cosa si tratta? Per farlo si deve macinare finemente le rocce primarie fino a farle diventare polvere. È più facile se si usano delle formazioni morbide, come ad esempio il calcare, le cui fonti sono situate nel campo delle piramidi in Egitto. Affinché la polvere si trasformi in cemento secco, è necessario asciugarla completamente o farla cuocere in un forno per far evaporare l'umidità. Tuttavia, nelle condizioni aride e calde dell'Egitto, dove la pioggia a volte cade solo ogni cinque anni [5v2], cap.7, non era necessario deumidificare la polvere. La polvere secca e sottile veniva quindi setacciata in una specie di stampo e quindi in un cassero. Questo veniva riempito di acqua e poi si mescolava insieme. La soluzione si solidificava e si trasformava in pietra, cioè nel calcestruzzo. A volte la polvere veniva mescolata con piccole pietre finemente spezzate. In questo caso c'erano delle piccole pietre incastonate nel blocco finale.

Dopo un po' di tempo diventa difficile distinguere i blocchi di calcestruzzo da quelli scavati nella roccia, in quanto si deteriorano e prendono la forma di “pietre naturali”.

Molti anni fa, Joseph Davidovits, un professore di chimica francese dell'Università di Berna, avanzò un'ipotesi interessante [1092]. Analizzando la composizione chimica dei “monoliti” di cui sono fatte le piramidi, suggerì che erano fatte di calcestruzzo e determinò 13 componenti con i quali potrebbe essere stato composto. Ci vollero solo

alcune squadre di “antichi” egiziani per erigere facilmente gli strati di calcestruzzo sino a un'altezza di 100-150 metri. Per di più in un tempo piuttosto breve, mai e poi mai in decine di anni.

Davidovits fondò una nuova branca della chimica applicata, chiamata chimica dei geopolimeri. “Qualsiasi roccia può essere utilizzata una volta frantumata finemente e il cemento geopolimero di cui è fatta è praticamente indistinguibile dalla pietra naturale. I geologi che non hanno familiarità con le possibilità della chimica dei geopolimeri ... lo scambiano con la pietra naturale ... Non sono necessarie né alte temperature né alta pressione per produrre questa pietra artificiale. Il calcestruzzo geopolimero si fissa rapidamente a temperatura ambiente, trasformandosi in una bella pietra artificiale” [1092], p.69.

Per inventare il cemento geopolimero, l'unica cosa necessaria sono stati i molti anni di osservazioni ed esperimenti. Gli alchimisti avrebbero potuto farlo perfettamente bene. Il cemento geopolimero delle piramidi, delle statue e degli obelischi d'Egitto, fu infatti inventato dagli alchimisti, tuttavia non da quelli “antichi”, ma medievali. Nel Medioevo l'alchimia era una delle scienze principali.

Quindi, ora si possono spiegare i tantissimi enigmi della “antica” muratura in pietra egiziana. Gli enigmi sembravano non comprendere che nella maggior parte dei casi si trattava di cemento geopolimero. Con questo materiale erano fatte le statue, le misteriose anfore e i blocchi delle piramidi. In ogni caso, i mastri costruttori selezionarono una pietra artificiale speciale. In alcuni casi produssero il calcare artificiale, in altri granito artificiale, il basalto sintetico o la diorite sintetica.

Qui ad esempio ci sono numerose anfore di pietra. Sono fatte di una pietra dura, la diorite. Alcune di loro sono più dure del ferro. “La diorite viene considerata una delle pietre più dure. Gli scultori moderni non provano nemmeno a usare questo tipo di pietra.” [1092], p.8. Quindi cosa vediamo nel “antico” Egitto? CHE LE ANFORA DI DIORITE HANNO UN COLLO STRETTO E ALTO, E DIVENTANO PIÙ AMPIE NEL FONDO. PER QUANTO RIGUARDA LO SPESSORE DELLA PARETE DEL VASO, È PRATICAMENTE LO STESSO OVUNQUE. Gli archeologi stanno cercando di convincerci che le anfore furono presumibilmente scolpite. La domanda è: come si può scolpire un'anfora di diorite eccezionalmente dura attraverso un collo stretto, in modo che la larghezza della sua parete sia la stessa dappertutto? In modo che sulla superficie interna della parete non rimanessero i segni dello scalpello? Gli egittologi non riescono a spiegarlo. [1092], p.119. In realtà, i recipienti furono fatti con la pietra artificiale su un normale tornio da vasaio. Il cemento geopolimero non ancora fissato viene lavorato come l'argilla. Le pareti venivano fatte dello stesso spessore e sono facili da fare sul tornio da vasaio. Una volta presa su la mano, furono prodotte delle anfore in diorite o quarzite più dura.

Dopo il crollo del Grande Impero e le guerre del XVII secolo, alcune importanti tecnologie medievali furono dimenticate. Come al solito vennero tenute segrete. Non furono divulgati i segreti della produzione dell'acciaio di Damasco, la filigrana d'oro, la

granulazione e il cemento geopolimero. Erano segreti di importanza statale. Nell'atmosfera del caos molte cose andarono perdute e fu estremamente difficile recuperarle. Fu necessario condurre nuovamente numerosi esperimenti. Dopo l'arrivo dei conquistatori in Egitto, per esempio dopo l'invasione di Napoleone, gli scienziati e gli artigiani furono uccisi perché non vollero rivelare i loro segreti al nemico. Oggi cercano di ricostruire alcuni di questi segreti con l'aiuto della tecnologia moderna. A volte con successo, a volte no. E' diventato chiaro che il cemento geopolimero era tra quei segreti perduti.

Lo scopo principale dell'alchimia, che tra l'altro comparve per la prima volta in Egitto (dove il cemento geopolimero era maggiormente utilizzato), era quello di produrre LA PIETRA FILOSOFALE, vale a dire la “pietra scientifica”, poiché in precedenza la parola FILOSOFIA significava scienza in generale. Oggi gli storici pensano che la misteriosa pietra filosofale fosse qualcosa che presumibilmente era in grado di trasformare il ferro in oro. Cioè, ci stanno suggerendo di pensare che gli alchimisti stessero sprestando il loro tempo alla ricerca di sciocchezze e solo di tanto in tanto tiravano fuori qualcosa di utile.

Ora siamo in grado di comprendere che la “pietra scientifica (filosofale)” è il cemento geopolimero. È molto probabile che i tanti monoliti “misteriosi” dalle dimensioni incredibili - in Inghilterra (Stonehenge), in Libano (Baalbek) e in altri luoghi, siano stati fatti di cemento geopolimero nell'epoca dell'Impero dell'Orda. Quando l'Impero collassò, nell'Europa occidentale ribelle cresceva il desiderio di scoprire il segreto della pietra filosofale. Fallirono. Da qui nacque la leggenda dei tentativi eterni e infruttuosi di trovare la pietra filosofale. Alla fine, gli esperimenti cessarono e il termine “pietra filosofale” fu magicamente dotato di un significato fantastico. Per inciso, nella storia dell'alchimia si ritiene che LA PIETRA FILOSOFALE FOSSE CONOSCIUTA IN EGITTO, MA CHE IN SEGUITO SI PERSE IL SEGRETO DELLA SUA PRODUZIONE [5v2], cap. 7.

19. Baalbek.

Il sito archeologico di Baalbek in Libano è sorprendente. Consiste in una pila di enormi blocchi. Il peso di alcuni di essi supera le OTTOCENTO tonnellate [1065]. Nelle vicinanze c'è un blocco colossale che pesa MILLE TONNELLATE. **La Figura 35** mostra una parte delle rovine di Baalbek. Si possono vedere diverse fila di blocchi enormi a forma di parallelepipedo, collocati nelle fondamenta del complesso del tempio. Sopra la torre si trovano i resti dell'antichissimo tempio di Giove. La dimensione dei blocchi può essere meglio compresa se si mettono a confronto con la piccola figura di un uomo in basso a sinistra. Il suddetto blocco di mille tonnellate potrebbe essere il risultato di un terremoto o di una demolizione intenzionale. Molto

probabilmente fu fatto esplodere con la polvere da sparo. È possibile che in fianco a Baalbek qualcuno abbia iniziato a costruire un altro tempio e che non abbia avuto il tempo di finirlo. Fu collocato solo uno dei giganteschi blocchi di cemento [ΠΕ] ch.6: 2.

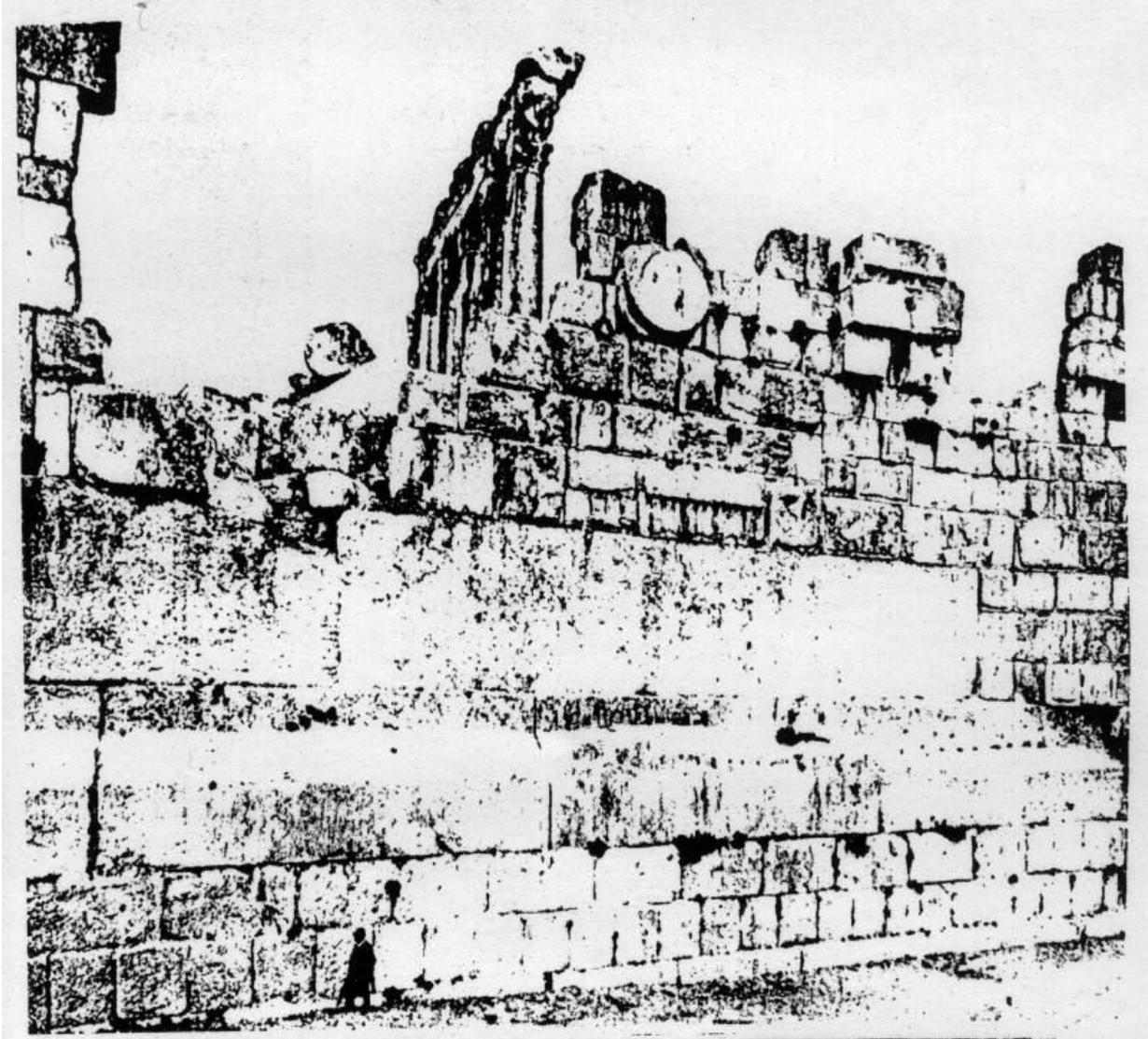


Figura 35. Vista del sito archeologico di Baalbek. Si possono vedere i blocchi giganti che lo compongono. Tre di loro sono particolarmente distinguibili per la loro dimensione [1065].

Le vaghe argomentazioni secondo cui gli “antichi” maestri costruttori erano in grado di spostare quei massi di solo un centimetro, sono delle fesserie. Gettare il cemento è possibile, ma muoverli o persino sollevarli di solo un millimetro è impossibile.

Può essere che alcuni storici si siano sentiti in imbarazzo per la situazione in cui furono messi dai cronologisti del XVI-XVII secolo, quando fu detto a loro che quelle costruzioni megalitiche erano molto “antiche”. Tuttavia, le intense speculazioni sui “maestri antichi molto intelligenti” che presumibilmente sapevano fare molte più cose dei costruttori moderni, convincono pochissimi.

Infatti Baalbek fu costruito nell'epoca “antica” del XV-XVI secolo dagli artigiani dell'Orda, alias i maestri costruttori degli “antichi romani”. A quel tempo, tutte quelle costruzioni furono erette dall'Impero “Mongolo”. La realizzazione di quelle costruzioni megalitiche dall'Europa all'Asia e attraversando l'oceano anche in America, fu solo possibile grazie alle capacità di un regno potentissimo e ricchissimo.

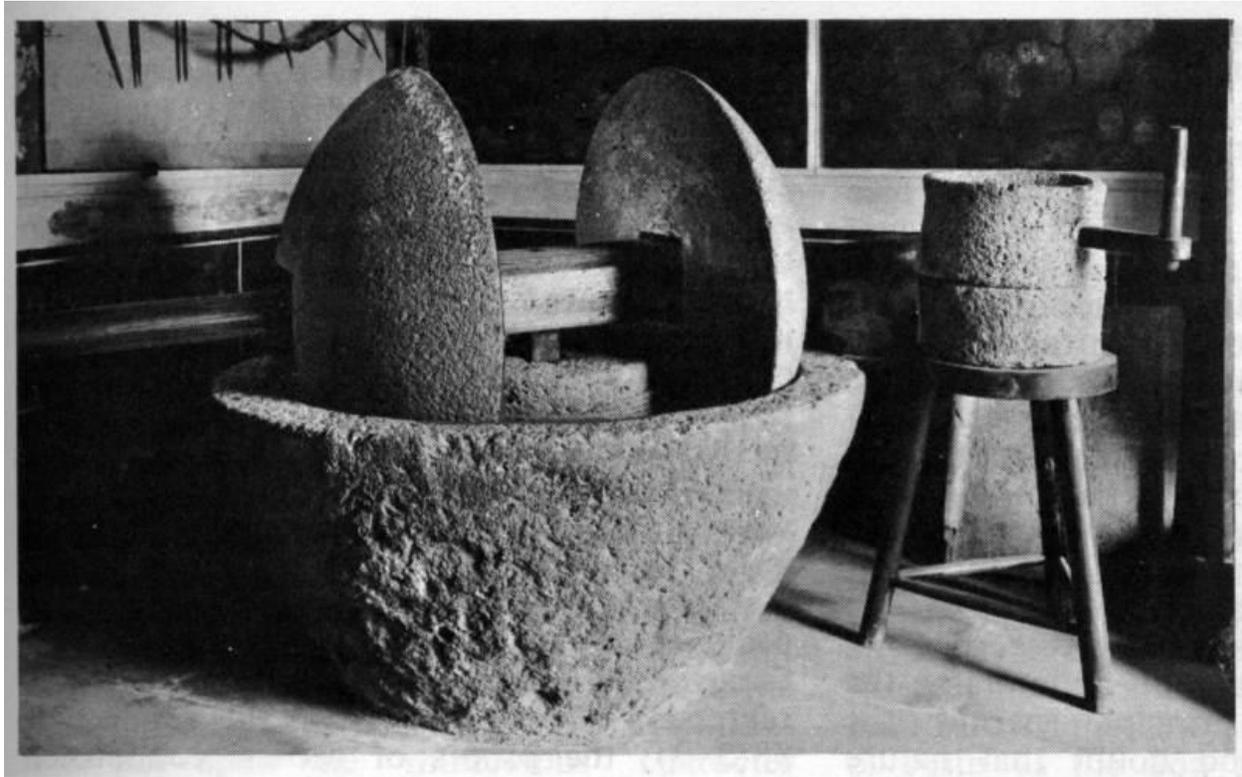


Figura 36. Un mulino in pietra scoperto nella “antica” Pompei [1268:1], p. 577.

Sul territorio di Palmira in Siria sono sopravvissuti anche alcuni “mezzi per la produzione del cemento”. Nel 2005 ci siamo imbattuti qua e là in alcuni vecchi mulini a macina, grazie ai quali furono frantumate le formazioni morbide e venne prodotto il cemento in polvere. Praticamente, gli stessi mulini in pietra furono scoperti anche nella “antica” Pompei in Italia, vedi la **Figura 36**. Si può vedere come funzionavano questi mulini. Le macine circolari vengono messe su un fuso. Facendo rotolare le pietre emisferiche all'interno della vasca, si macinano le rocce e i graniti [ΠΕ] cap.6.

20. Quando e dove furono inventati i numeri romani.

Si presume che i numeri romani siano comparsi molto prima di Cristo, ai tempi degli “antichi romani”. A quei tempi, i numeri inferiori al cinquanta venivano scritti con tre segni: I, V, X. Perché per i numeri piccoli furono usati proprio questi e solo questi segni? Inizialmente le persone operavano con valori piccoli. Solo in seguito vennero

usati i grandi numeri: le centinaia, ecc... e ci fu la necessità di aggiungere alcuni nuovi segni come L, C, D, M. Per cui, i segni per i piccoli numeri furono quelli originali e quelli più antichi.

Vi suggeriamo la seguente ipotesi. Quando i carpentieri usavano il legno per le costruzioni e lo spostavano in un nuovo posto, contrassegnavano i tronchi con le loro asce. I segni erano necessari per unire i pezzi di legno nello stesso ordine dopo averli spostati, poiché erano già stati regolati per adattarsi perfettamente l'un all'altro. Oggi, i segni vengono fatti con lo smalto, usando i numeri romani o arabi. Tuttavia, in precedenza i segni dei falegnami venivano fatti solo con l'ascia e solo con i numeri romani. Infatti non si possono incidere i numeri arabi con l'ascia. È terribilmente imbarazzante. Mentre i numeri romani sembravano essere stati progettati appositamente per scrivere senza sforzo con l'ascia su un tronco rotondo. Spieghiamo.

Un carpentiere che segna un tronco con l'ascia deve fare una bella incisione. È facile farla seguendo la venatura dei tronchi o a un angolo relativamente piccolo rispetto a loro, ma fare una bella incisione contro la venatura del legno è molto difficile.

Significa che un carpentiere può fare solo tre segni facilmente distinguibili. Questi sono: il taglio verticale, cioè la lettera latina I; i due tagli laterali interconnessi, cioè la lettera latina V. La lettera V rovesciata non può essere considerata come un simbolo separato, poiché il carpentiere avrebbe potuto avvicinarsi al tronco da una diversa direzione, creando un malinteso. Infine ci sono i due tagli che si incrociano, cioè la lettera latina X. Tutti i simboli fatti con un'ascia dovevano contenere questi segni o qualcosa di molto simile.

Per cui, i tre numeri romani principali comparvero per la prima volta nel campo della carpenteria e falegnameria. Sembra che gli antichi romani abbiano inventato quegli stessi simboli che nacquero tra i popoli che costruivano molte strutture fatte con i tronchi di legno (in particolare usando le asce di ferro). Ma in Italia le principali costruzioni antiche erano di muratura e mattoni; le strutture in legno erano una rarità. In Italia non ci sono molte foreste e, soprattutto, non c'è una gran varietà di legname.

È difficile credere che i carpentieri russi, che nei tempi antichi erano in gran parte non istruiti, abbiano studiato i numeri “antichi” e presumibilmente italiani. Tuttavia, i falegnami in Russia segnavano i tronchi con gli stessi “numeri romani” e tuttavia, avevano un loro modo. Non dividevano la regola secondo la quale il numero di sinistra deve essere dedotto dal numero di destra, poiché il carpentiere non impiegava i termini “destra” e “sinistra” e poteva avvicinarsi a un tronco da entrambi i lati. Ecco perché il numero 9 era scritto VIII e non IX.

Molto probabilmente, i numeri romani ebbero origine in Russia e non tra i circoli accademici, ma tra i costruttori. Fecero molte costruzioni in Russia, usando principalmente il legname. C'erano molti carpentieri e falegnami, e questa sfera di attività era considerata importante.

Successivamente, quando l'Impero si espanse in Occidente, portò con sé anche i “numeri romani usati in carpenteria”, in particolare in Italia. All'inizio trovarono alcune foreste e iniziarono a costruire con il legname. Ma ben presto i boschi italiani furono abbattuti quasi del tutto, in quanto l'Italia è relativamente piccola. Tuttavia c'era una grande quantità di pietra, per esempio al sud e i numeri usati nella carpenteria russa trasgredirono nella sfera degli studiosi e vennero chiamati “greci antichi”. E' una definizione corretta, in quanto furono inventati dai russi che avevano colonizzato l'Europa. Dal punto di vista degli europei occidentali del XVII secolo, furono gli antichissimi romani che fondarono l'Impero Romano = dell'Orda del XIV-XVI secolo. Tuttavia, nel XV-XVI secolo ebbe inizio la conquista ottomana, che si originò anch'essa in Russia. Gli europei occidentali la percepirono come il crollo dell'antica Roma e smisero di associare Roma alla Russia. Emerse una falsa teoria secondo cui l'antica Roma nacque in Italia nella profonda antichità. Di conseguenza, si presunse che fu l'Italia a inventare i numeri romani.

In seguito, quando i numeri romani si cominciarono a scrivere con la penna su carta, apparvero ovviamente i segni L, M, C e D, che erano necessari per indicare i grandi numeri. A proposito, se i numeri romani fossero stati scritti su carta sin dall'inizio, insieme al “cinque” = V, molto probabilmente sarebbe nata anche la V rovesciata. Questi due simboli sono facilmente distinguibili, a patto che siano definiti i termini “alto” e “basso”.

21. I monasteri.

È possibile che i monasteri dell'Impero siano stati creati come i luoghi in cui mandare i cosacchi = i tatars una volta diventati vecchi, cioè i soldati dell'Orda che avevano terminato il loro servizio. Come abbiamo detto in precedenza [4v1], ch.4: 1., il reclutamento dei bambini per il servizio militare era un “tagma” = tributo al sangue ben noto in Russia. Si stava reclutando per l'esercito. La coscrizione militare veniva decisa durante l'infanzia, da allora in poi la persona rimaneva al servizio per il resto della sua vita. Durante quel periodo non poteva crearsi una famiglia. Si dedicava completamente al Rat' (esercito) = Orda. Nel XIV-XVI secolo, le truppe partivano per destinazioni che arrivavano fino a migliaia di chilometri di distanza, persino in continenti diversi. In pochi tornavano. I legami familiari dovevano essere recisi per sempre, la casa era solo un debole ricordo.

Solo i giovani erano in grado di prestare servizio nell'esercito dell'Orda. Non appena un cosacco-tataro avanzava negli anni non riusciva più a prestare il servizio militare. Gli zar-khan si accorsero di questo problema: capire dove collocare un gran numero di uomini ancora capaci. Magari non erano più in grado di combattere, ma gli ex soldati non erano affatto vecchi. Riportarli a casa? Dopo aver trascorso decenni distanti dalla

nozione stessa di casa, questa era solo una parola. Nessuna moglie, niente figli, nessuna famiglia. Non erano in molti quelli che volevano costruirsi una famiglia a quell'età. Quindi, fu trovata una soluzione intelligente a questo problema. In tutto l'Impero dell'Orda, non solo in Russia, ma anche in Europa, Africa, Asia, furono creati dei monasteri per uomini dove inviati i soldati dell'Orda in pensione. Cominciarono a chiamarli monaci. Lì furono occupati da attività civili e, se necessario, anche da attività militari a loro familiari. Al meglio delle loro capacità coltivarono il grano e fecero il pane, pescarono, lavorarono la terra non ancora sviluppata, accumularono ricchezze, scrissero e conservarono i libri, costruirono le famose biblioteche monastiche, studiarono la scienza e si difesero contro il nemico.

I monasteri si arricchirono, trasformandosi nei centri su cui gravitavano le comunità civili circostanti. I monasteri erano ben fortificati. Dietro le loro mura potevano trovare sicurezza non solo i monaci, ma anche i residenti locali. La stessa parola MONASTERO (MONASTERIUM in latino) probabilmente ha origine dai MONACI - TATARI e indica il luogo in cui vivevano i MONGOLI = TATARI in pensione, dove c'erano MOLTI TATARI. È anche ovvio che furono creati anche i conventi per le donne. L'impero si impegnò in molte guerre che produssero molte vedove. Quindi, venivano radunate nei conventi. In origine venivano mandate lì solo le vedove anziane che non erano più in grado di generare figli. Per cui, la nascita dei monasteri e dei conventi fu il risultato dell'espansione dell'Impero e della conquista e colonizzazione dei vasti territori. In seguito, nel XVII-XIX secolo, lo scopo originario dei monasteri e dei conventi venne dimenticato.

22. Il “classico” ratto delle Sabine.

La famosa leggenda sul rapimento delle Sabine viene associata alla fondazione della “antica” Roma. Vi ricorderete che dopo aver fondato Roma, Romolo scoprì subito che nella città c'erano pochissime donne. Al fine di garantire le generazioni future, i romani si rivolsero ai popoli vicini, chiedendo loro se potevano sposare le loro donne. Si rifiutarono. Quindi, Romolo organizzò una festa alla quale furono invitati tutti i vicini. Non sospettando nulla di male, arrivarono al festival con mogli e i figli. A un segnale prestabilito i romani rapirono le ragazze e le giovani donne sabine. I sabini fuggirono. A causa del ratto delle loro donne, scoppiò subito la guerra tra i Sabini e la Roma dei Re.

La domanda è: se la “antica” Roma dei Re è un riflesso dell'Impero dell'Orda che nacque alla confluenza dei fiumi Oka e Volga, nelle cronache russe si menziona il ratto delle Sabine? Un evento che si riflesse spesso nell'arte dell'Europa occidentale. Le fonti dell'Orda devono riferirsi a un conflitto causato dal rapimento delle mogli cosacche nella capitale della Rus' dell'Orda. Si è scoperto che quel riferimento esiste ed è stato al

centro dell'attenzione per lungo tempo. Inoltre, in relazione a esso gli storici hanno un problema che stanno persistentemente “tentando di risolvere”, anche se senza successo. Vedere il prossimo paragrafo.

Abbiamo scoperto che il rapimento delle Sabine nella “antica” Roma riflette in gran parte il rapimento delle mogli da parte dei servi nella russa Novgorod = Jaroslavl sul fiume Volga. Non è un caso che la famosa Kholopij Gorod (la Città dei Servi) fosse situata vicino a Jaroslavl. Abbiamo scoperto che non solo Tito Livio e Plutarco, ma anche Erodoto ci racconta della guerra dei novgorodiani con i servi a causa delle loro mogli. Inoltre, si riflette nella famosa *Odisea* di Omero e nelle opere dell'antico “storico” Pompeo Trogo ... Pertanto tutti conoscevano molto bene la storia della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo. Anche la guerra di Troia del XIII secolo contribuì alla storia del ratto delle Sabine [ЦПМ] cap. 1.

23. Il problema degli storici: perché Kholopij Gorod (la Città dei Servi) è situata vicino a Jaroslavl e non vicino alla paludosa Volkhovskij Novgorod?

Come ci dicono le fonti originali, Kholopij Gorod (la Città dei Servi) fu fondata dai *kholop* (servi della gleba) non lontano da Velikij Novgorod. Tuttavia, non c'è nessuna Kholopij Gorod situata vicino alla città degradata del distretto di Volkhovskij, chiamato maliziosamente dai Romanov “la vera Velikij Novgorod”. Quando i Romanov spostarono (solo sulla carta) gli eventi di Jaroslavl dal Volga alla paludosa Volkhov, non pensarono di disegnare accanto sulla mappa la cittadina di Kholopij Gorod. È abbastanza comprensibile: non si può ricordare tutto. Disegnarono “Novgorod” ma ignorarono le altre città del Volga associate ad essa. Non prestarono nemmeno attenzione alla storia dei novgorodiani sul rapimento delle mogli da parte dei servi. In questo caso, gli storici dei Romanov commisero un grosso errore. Non presero in considerazione il fatto che la storia delle mogli dei novgorodiani rapite dai servi era molto conosciuta. Ne parlano tante fonti antiche importanti. Quindi, per rendere più precisa la contraffazione dovettero spostare (solo sulla carta) la cittadina di Kholopij Gorod nelle vicinanze di Jaroslavl Novgorod.

Naturalmente, gli storici si accorsero del loro errore, ma era troppo tardi. Le cronache “antiche” furono espurgate e riscritte. Le mappe “antiche” vennero modificate e distribuite su larga scala e non vollero iniziare una nuova storia alternativa. Questo è il motivo per cui si limitarono a delle piccole falsificazioni, dopo aver cercato di rimediare all'errore degli storici correggendolo post factum. Ad esempio, indicarono una delle paludi nebbiose di Volkhov e dichiararono infondatamente che si trattava del “Kholopia gora” (Monte dei servi). Vollero farci credere che qui non c'era Kholopij Gorod (la città), ma il Kholopia gora (il monte). Dopo averci pensato sopra per un po',

presero uno dei piccoli monasteri vicino a Volkhov Novgorod e lo chiamarono il Monastero di KLOPSKIJ. Iniziarono allegramente a mostrare “Klopskij” agli stranieri in visita, tra l'altro lo mostrarono anche a N. Witsen, che annuì con approvazione e lo segnò accuratamente nelle sue note di viaggio, per illustrare che era un famoso luogo storico. È vero che era diventato selvaggio e desolato, ma come dice la storia, era “estremamente antico”. Di conseguenza, la storia dei Romanov ottenne una “valida conferma”. Vedete, l'olandese disegnò su un pezzo di carta il monastero di Klopskij vicino a Volkhov. I dotti europei lo sanno molto bene!

Quindi, sulle vecchie mappe dov'era segnata la vera Kholopij Gorod (la Città dei Servi)? GUARDA CASO, SULLE MAPPE VECCHIE KHOLOPIJ GOROD VENIVA RIPORTATA CHIARAMENTE ED ERA SITUATA VICINO AL VOLGA NEI PRESSI DI JAROSLAVL [ЦРИМ] cap.1, dove dovrebbe trovarsi secondo le cronache russe. Si ritiene che Kholopij Gorod si trovasse vicino alla città di Mologa, a 80 km da Uglich, (dove ora c'è il Bacino di Rybinsk) [161], p.331, commento 509. Una parte significativa del territorio della vecchia regione oggi è sommersa dal bacino idrico di Rybinsk, per cui è impossibile fare delle ricerche sul sito di Kholopij Gorod.

Pertanto, la famosa leggenda “classica” dei romani che rapiscono le Sabine è composta da due strati. Il primo è un riflesso della guerra di Troia del XIII secolo, vale a dire la Crociata del 1204. Il secondo è la storia della guerra di Kholopij Gorod nella Rus' dell'Orda di fine XIII - inizio XIV secolo, per “riprendere le mogli dei Cosacchi”.

24. I due battesimi della Russia.

Il primo battesimo della Russia avvenne nel XII secolo per mano dello stesso Andronico-Cristo, alias l'apostolo Andrea il Primo Chiamato (Andreij Bogoljubskij). L'epoca approssimativa dell'adozione del cristianesimo apostolico (il secondo battesimo della Russia) fu sotto l'imperatore Demetrio di Russia (Demetrio del Don) = Costantino I il Grande (del presunto IV secolo) che noi stimiamo tra il XIV e il XV secolo. Corrisponde magnificamente con la data della nascita di Cristo da noi calcolata alla metà del XII secolo [IIPC]. A causa di un errore di cent'anni da parte dei cronologisti, su diversi documenti la Natività risale a cento anni prima, alla metà del XI secolo. Se l'adozione del cristianesimo fosse avvenuta intorno al 1400, dalla metà del XI secolo fino a quel momento sarebbero passati 350 anni, mentre dalla metà del XII secolo circa 250 anni. Per cui, datare l'adozione del cristianesimo al 1400 circa, corrisponde alla tradizione consolidata della datazione dell'adozione del cristianesimo trecento anni dopo la natività [KP].

**25. Sulle vecchie icone,
dentro all'aureola di Cristo è stata scritta una data che indica il 1370,
l'epoca dell'adozione del cristianesimo apostolico**

Sulle antiche icone russe, serbe e bulgare, dentro all'aureola intorno alla testa di Cristo c'è una croce dipinta e su di essa tre lettere in slavo ecclesiastico. All'estremità di sinistra c'è la lettera “OT” (veniva scritta come una Omega con sopra la lettera T). All'estremità superiore della croce c'è dipinta la lettera “OH” (ON) con il titolo (OH = ON (H = N in russo) scritto sotto la forma della lettera russa “O”); infine, all'estremità di destra c'è la lettera “IZHE” che corrisponde all'odierna lettera russa “И” (la E latina), ma che veniva scritta come l'odierna lettera russa “H” (la latina N), vedere la **Figura 37** [KP] cap.2.



*Figura 37. Le lettere OT, ON e IZHE sull'aureola di Cristo.
L'icona della Vergine di Gerusalemme. XVI secolo. Jaroslavl [308: 1], p.67.*

Sulle icone successive queste lettere iniziarono a scomparire. A volte rimanevano invariate tutte e tre le lettere, a volte solo alcune, ma quasi sempre, e chiaramente non per caso, il titolo “O” sopra non era più presente. In seguito spiegheremo il perché.

Cosa significavano le lettere russe OT, OH (con il titolo) e IZHE sull'aureola di Cristo? Per una persona che ha familiarità con la registrazione numerica in slavo ecclesiastico, la risposta è ovvia. È il numero 878. Senza dubbio, TUTTE E TRE LE LETTERE HANNO UN VALORE NUMERICO. Vogliamo chiarire che non tutte le lettere in slavo ecclesiastico hanno questa proprietà: ce ne sono solo $9 \times 3 = 27$. Nell'alfabeto cirillico in totale ci sono 40 lettere comprese le *yus* (nel vecchio slavo ecclesiastico con il termine “yus” si indicavano le lettere che originariamente rappresentavano le vocali nasali) [155: 1], p.17. Tuttavia, tutte e tre le lettere raffigurate sull'aureola di Cristo hanno un valore numerico.

In secondo luogo, TUTTE E TRE LE LETTERE SUL NIMBO DI CRISTO SONO POSIZIONATE CORRETTAMENTE. Per chiarire, siccome nella registrazione numerica in slavo ecclesiastico non c'è lo zero, per indicare le unità, le decine e le centinaia venivano utilizzate lettere diverse. Le migliaia, le decine di migliaia, ecc... erano indicate con dei segni specifici situati accanto alle lettere. Di conseguenza, in slavo ecclesiastico una composizione di tre lettere numerali non indicava affatto un numero. Era necessario che la prima lettera fosse della categoria delle centinaia, la seconda della categoria delle decine e la terza della categoria delle unità, altrimenti l'annotazione era priva di senso o sbagliata. Comunque sia, sull'aureola di Cristo il numero è scritto in modo assolutamente corretto, senza errori. Nello specifico, la prima lettera “OT” significa 800. La seconda lettera “OH” significa 70 e la terza lettera “IZHE” all'ottava, significa 8. Ne risulta il numero 878.

Ma questo non è tutto. Nello slavo ecclesiastico, con il titolo si può distinguere un numero dal resto del testo. Se un numero è composto da più cifre, il titolo viene posizionato sopra la seconda lettera numerale di destra [155: 1], p.22. Ad esempio, con un numero di tre cifre il titolo verrà posizionato sopra la lettera centrale. Questo è esattamente ciò che vediamo nell'aureola di Cristo.

Quindi, quelle scritte sull'aureola di Cristo sono un numero. Se volessero indicare una qualche abbreviazione di parola, la probabilità di soddisfare tutti i requisiti sopra elencati sarebbe infinitesimale. PERTANTO, SULL'AUREOLA DI CRISTO C'È RAFFIGURATO IL NUMERO 878.

Cosa può significare? Nella tradizione ecclesiastica non ci sono informazioni che in qualche modo colleghino il numero 878 allo stesso Cristo. D'altro canto, questo numero ricorda fortemente una data. Dato che stiamo parlando di icone russe, è naturale leggerla secondo l'era da Adamo usata dai russo-bizantini, che era l'era standard delle fonti russe. Nei documenti ecclesiali della chiesa russa l'era da Adamo fu universalmente usata fino alla fine del XVII secolo, e in alcuni casi anche più tardi.

Tuttavia, abbiamo esattamente due possibili interpretazioni di questa data. È evidente che sono state omesse le migliaia di anni, che nei documenti russi corrispondono

all'epoca del XVI-XVIII secolo, quando i millenni venivano di norma saltati [1v], [5v]. Pertanto, davanti a noi c'è l'anno 6878 o l'anno 5878 da Adamo. La prima data convertita nell'epoca dopo Cristo ci offre l'anno 1370 (si deve detrarre 5508 da 6878). La seconda data ci dà l'anno 370. Tutte le altre possibilità danno luogo a datazioni nell'epoca avanti Cristo o nel futuro, che è una cosa priva di senso.

Se sull'aureola di Cristo ci fosse raffigurato l'anno 370, la cosa non avrebbe senso non solo nella nuova cronologia, ma nemmeno in quella di Scaligero. Inoltre, la data è stata scoperta da noi sulle icone del XV-XVI secolo, il che indica l'anno 1370 come la data più plausibile, poiché si adatta idealmente al periodo di adozione del cristianesimo apostolico da noi calcolato intorno all'anno 1380. È possibile che l'anno 1370 abbia significato una fase importante sulla via dell'adozione del cristianesimo.

È interessante tracciare il modo in cui l'atteggiamento nei confronti di queste lettere cambiò nel corso del tempo. Le vecchie icone divennero più scure e fu necessario ritoccarle, ovvero dipingerle di nuovo. Solo nel XIX secolo impararono a “scoprire” le icone, cioè a rimuovere gli strati superiori per rivelare quelli precedenti. Questo è il motivo per cui dovremmo capire che oggi spesso non vediamo l'originale, ma lo strato scoperto che potrebbe essere stato parzialmente perso o ritoccato dai restauratori d'arte. Qualora non capivano qualcosa o c'era qualche dettaglio che gli sembrava sbagliato, provavano a “migliorare” l'originale. Se dovessimo guardare le icone sopravvissute con le lettere sull'aureola di Cristo, vedremmo che nella stragrande maggioranza delle icone manca il titolo sopra la lettera O, ma se ci riferissimo alle vecchie icone, potremmo vedere che a volte ci sono ancora le tracce del titolo.

La questione è la seguente. Le tre lettere: OT, OH con il titolo e la ottupla IZHE, a chiunque abbia familiarità con l'alfabeto slavo ecclesiastico suggerirebbero immediatamente che lì c'è scritto un numero. In particolare, l'ottocentosettantotto, che non è scritto in un angolino nascosto dell'icona, ma sull'aureola di Cristo. Dopodiché sorge la domanda: cosa voleva dire? Nel XVII-XIX secolo, gli esperti non erano in grado di dare una risposta. Vorremmo evidenziare il fatto che nel XVIII-XIX secolo, a scuola era obbligatorio studiare lo slavo ecclesiastico. Anche coloro che si diplomavano dopo i tre anni della scuola parrocchiale, imparavano a conoscere quella lingua. Ecco perché, a quel tempo, chiunque avesse letto il numero 878 sull'aureola di Cristo, avrebbe immediatamente posto la domanda: cosa significa? Tuttavia, non c'era risposta.

Questo è il motivo per cui nelle nuove icone fu deciso di omettere del tutto il titolo sopra la O e quando lo trovavano nelle vecchie icone, cercavano di non ridipingerlo. Anzi, in alcuni casi addirittura lo cancellavano per essere più sicuri.

Per cui, Demetrio del Don = Costantino il Grande salì al trono nell'anno 6870 da Adamo, cioè nell'anno 1362. Sconfisse il khan Mamaj = Ivan Velyaminov = l'imperatore Massenzio o Massimino sette anni dopo, nel 1369 o 1370, dopodiché nel 1370 l'impero adottò il Cristianesimo. Questo è il motivo per cui fu proprio l'anno 1370 ad essere raffigurato sull'aureola di Cristo. Fu registrato secondo l'era da Adamo,

cioè nell'anno (6)878. Pertanto, la Battaglia di Kulikovo molto probabilmente non ebbe luogo nel 1380, come si pensa generalmente oggi, ma approssimativamente nel 1370.

Tuttavia, datarla nell'anno 1380 può essere un riferimento alla vittoria di Costantino su Licinio, vale a dire alla vittoria finale sui nemici. Secondo la *Cronaca Luterana*, Licinio fu giustiziato 17 anni dopo l'inizio del regno di Demetrio Donskoy nel 1363. Questo ci dà l'anno 1380, precisamente la data della battaglia di Kulikovo.

26. La comparsa della croce che portò alla vittoria Costantino il Grande e la vittoria di Demetrio del Don con “l'aiuto della croce”. Nell'armata di Demetrio i cannoni erano “degli schemi con le croci”.

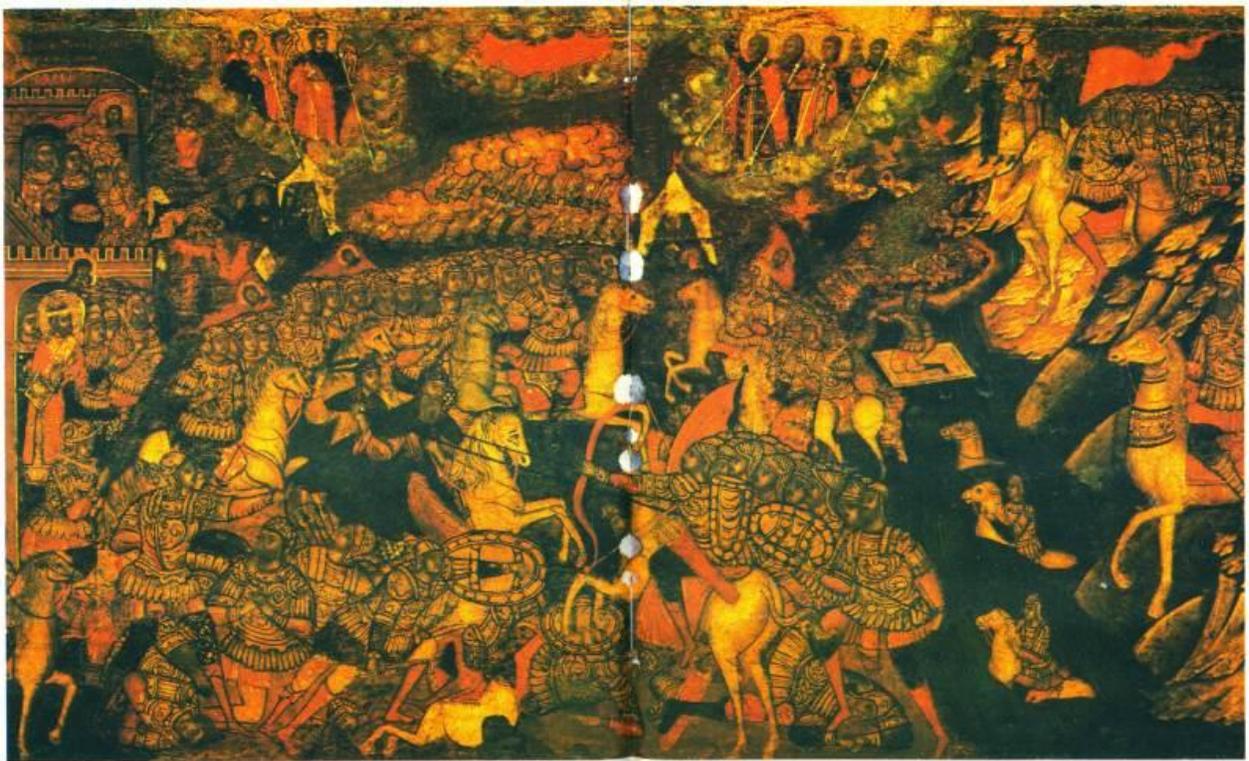


Figura 38. L'icona intitolata "La leggenda del massacro di Mamaj", raffigurante la battaglia di Kulikovo. Frammento. XVII secolo [996], p.136-137.

Nella battaglia di Kulikovo, l'esercito di Demetrio Donskoy adoperò i cannoni [4v1], cap.6. Sembra che nell'esercito di Mamaj non esistessero o ce ne fossero significativamente meno. Su alcune delle vecchie icone russe, nell'esercito di Demetrio veniva raffigurata una serie di cannoni che sparava contro le truppe del khan Mamaj, vedi **Figura 38**. Ogni cannone viene qui rappresentato come un braccio teso in avanti e avvolto da una nuvola di fumo. Come mostriamo in [KP] uno dei simboli del braccio

di fuoco era il Labaro di Costantino. Si pensa che i cannoni siano comparsi per la prima volta nei campi di battaglia proprio a metà del XIV secolo. Fu il periodo in cui venne inventata la polvere da sparo.

Nell'icona non sono stati raffigurati cannoni nell'esercito di Mamaj. È probabile che fu proprio l'artiglieria ad avvantaggiare Demetrio e renderlo in grado di sconfiggere l'avversario. Intendiamoci, l'esercito di Mamaj era un esercito regolare di professionisti, mentre le truppe di Demetrio erano più simili a una milizia popolare [4v1], cap.6. È possibile che i cannoni siano stati usati per la prima volta su vasta scala nella battaglia di Kulikovo [KA3] [KP] cap. 3.

Prima della battaglia, Sergio di Radonez benedisse Demetrio e gli consegnò una sorta di “arma segreta” che nelle fonti successive venne chiamata LO SCHEMA DELLA CROCE (una speciale croce paramand per ambasciatori - una parte della veste monastica - uno schema - nota del traduttore). Si legge: “Sergio gli presentò lo schema della croce e disse: ECCO UN'ARMA INDISTRUTTIBILE! USALA AL POSTO DELL'ELMO!” [362], v.5, cap. 1, colonna 36.

La *Nikonovskaya Letopis* ci informa che: “Il Venerabile Sergio comandò loro (a Peresvet e Oslyabya - nota dell'autore) di prepararsi per l'imminente battaglia ... DIEDERO LORO LE ARMI (“Ecco un'arma che non fallisce mai” PARAMENTO) e comandò loro di metterle in testa AL POSTO DELL'ELMO” [586: 1], v / 11, p.53.

Quindi, Sergio di Radonez consegnò a Peresvet e Oslyabya alcune armi nuove - UNO SCHEMA - al posto dell'armatura convenzionale, degli elmi, ecc...

I commentatori ci assicurano che, presumibilmente, con la parola SCHEMA si intendeva un copricapo fatto di tessuto con una croce cucita sopra. Tuttavia, è del tutto possibile che dietro al termine editoriale SCHEMA ci fosse nascosta la parola MOSCHETTO (MASQUET) o MUSHKA letta al contrario come si fa in arabo: MUSHKA = MSHK --> SHKM = SHKM = SKHIMA (SCHEMA), in quanto SH si trasforma in --> S. Vedi [6v1], cap. 4: 9.

Perché la parola MOSCHETTO di solito deriva dalla parola MUSHKA (mosca in russo)? Il collegamento diretto tra il latino MUSCA e lo slavo MUSHKA (moscerino, mosca in russo) fu notato da Max Vasmer [866], v.2, p.667. La parola musca = mushka (mosca in russo) molto probabilmente entrò nel latino dalla lingua russa. Per cui va tutto a posto, poiché la parola russa MUSHKA non significa solo mosca, ma anche MIRINO! Non sorprende che in Russia, dove ci sono così tanti moscerini, il dispositivo di puntamento fosse paragonato a un moscerino (una mosca) che appare davanti. Per cui, chiamarono il mirino con il termine MUSHKA (MOSCA). Ecco perché la nuova arma con un dispositivo di puntamento (mushka) venne chiamata MOSCHETTO. L'invenzione del mirino catturò l'immaginazione dei guerrieri e diede il nome allo stesso fucile. Per inciso, gli scrittori russi del XVIII secolo chiamarono i moschettieri con il termine MUSHKATERY, facendolo chiaramente derivare dalla parola MUSHKA [866], v.3, p.20.

La pergamena consegnata da Sergio di Radonez a Demetrio del Don diceva: “Aiutaci a far cadere il nemico con questa ARMA SANTA”. Vedere i dettagli in [KP] cap.3, p.20. Passiamo ora alla “antica” storia romana, in quanto contiene un evento famoso: la visione della Croce da parte dell'imperatore Costantino il Grande alla vigilia della sua battaglia contro Massenzio. Costantino vinse con l'aiuto della CROCE. Questa “antica” storia romana è un riflesso della vittoria di Demetrio su Mamaj, anch'essa ottenuta “con l'aiuto della croce”. Demetrio Donskoy viene descritto dai “classici antichi” come Costantino I il Grande, mentre il khan Mamaj era Massenzio, il coreggente di Costantino.

Cosa si dice della vittoria di Costantino su Massenzio con l'aiuto della Croce? Sebbene la sostanza dell'evento sia stata descritta in modo simile dai diversi autori, prevalse tuttavia una strana varietà di opinioni sulla questione di cosa fosse esattamente “la Croce di Costantino”. All'inizio Costantino vide un'apparizione scintillante in cielo e i vari autori dissero cose diverse sulla sua forma. Costantino ordinò di fare il “labaro”, sul quale mise il segno che vide in cielo. Il labaro con sopra il Chi Rho (il segno della croce) lo aiutò a raggiungere la vittoria. Diciamo ancora una volta che ci sono varie opinioni sulla questione di cosa fosse fatto il labaro e di cosa rappresentasse, e se fosse uno stendardo nel senso di una bandiera o fosse qualcos'altro.

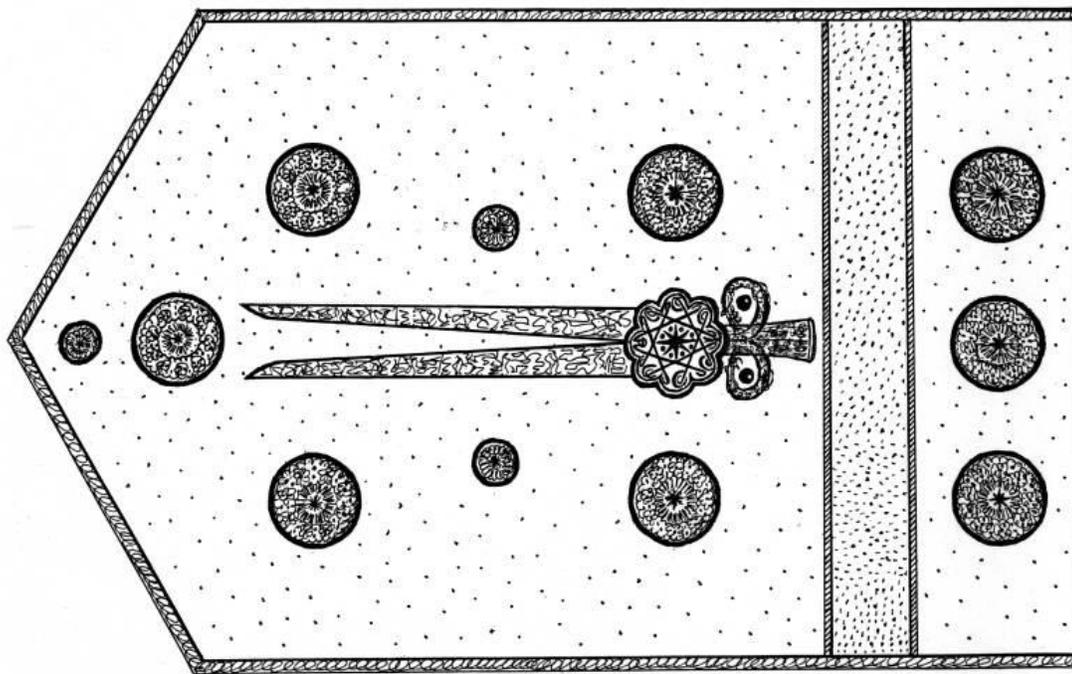


Figura 39. Stendardo ottomano del 1684 circa. Era lungo alcuni metri ed era alto più di un uomo. Vienna. Questo disegno è stato tratto da un video del 1996 e da una fotografia del 1997.

La storia di Eusebio su Costantino ricorda il famoso racconto biblico di Mosè che fece “un serpente di ottone” e LO MISE SUL BASTONE, salvando così il suo popolo dai “serpenti velenosi” (Numeri 2: 1, 8- 9).

Cos'altro si dice nella Bibbia sui serpenti? Si è scoperto che “in Numeri 21: 6 i serpenti velenosi si riferiscono ai “serpenti” all'attacco (coloro che combattono per Dio = gli Israeliti nel deserto - nota dell'autore) che in ebraico sono chiamati SERAPHIM (NEKHUSTAN), I FOCOSI” [845], commenti a 4 Regni 18: 1-8. L'Enciclopedia biblica traduce la parola SERAPHIM con FIAMMA, FUOCO. In [6v1], cap.4: 10-11, abbiamo mostrato che in questo passo della Bibbia ci viene data una descrizione dei cannoni mentre sparano. E' sopravvissuto sino ad oggi un vecchio stendardo atamano (ottomano) di enormi dimensioni, sul quale è raffigurato un'arma che spara palle di cannone, vedere la **Figura 39**. Questo stendardo è conservato in un museo a Vienna. E' possibile che questo stendardo atamano (ottomano) sia stato realizzato seguendo il disegno del famoso stendardo di Mosè e del labaro di Costantino. È possibile che sui vecchi stendardi di Mosè e Costantino fosse raffigurato un cannone a forma di “croce”.

27. Perché le cronache confondono i cannoni con le croci?

È probabile che i primi cannoni inventati da Sergio di Radonez fossero di legno e non metallici. La produzione dei cannoni metallici richiede delle procedure complesse. D'altro canto, gli inventori delle prime polveri da sparo non aspettarono a lungo prima che venissero inventati i cannoni. Molto probabilmente cercarono di utilizzare immediatamente la nuova invenzione per scopi militari. Per questo era necessario un tubo solido chiuso a un'estremità, che poi doveva essere riempito di polvere da sparo. Quindi serviva un tappo di chiusura e infine venivano messe le pietre. Ecco fatto, l'arma era pronta.

Ma non era facile realizzare il tubo. Essendo un tipo di legno eccezionalmente resistente, la qualità della quercia è meravigliosa. Il suo nucleo di circa 10 centimetri di diametro, in determinate condizioni può separarsi dal resto del tronco. I numerosi strati di legno che circondano il nucleo marciscono e si trasformano in polvere. Il resto del legno rimane duro e compatto. Il nucleo inizia a penzolare all'interno del tubo di legno e non è difficile rimuoverlo con uno scalpello lungo, oppure separarlo e bruciarlo. Alla fine si otterrà un solido tubo di quercia. Se lo si lega con delle fasce di ferro come una botte, un mortaio di quercia come questo può resistere diversi colpi, anche perché la prima polvere da sparo era molto meno potente della successiva. Solo con il perfezionamento della polvere da sparo fu necessario passare ai cannoni di metallo fuso.

Sono sopravvissuti degli indizi diretti che nella Russia del XV secolo furono usati effettivamente i cannoni di legno [KP]. Il fatto interessante è che vennero usati fino a tempi relativamente recenti. Ad esempio, un cannone del genere è esposto nel museo di Norimberga [ЦРИМ] cap. 4.

Le persone come percepirono queste nuove armi, quando videro per la prima volta quei terribili “ceppi infuocati” sul campo di battaglia, oltre a sapere che furono inventati dai cristiani? Per esempio, i cannoni di legno avrebbero potuto essere descritti in questo modo: “Gli alberi cristiani che portarono alla vittoria lo zar cristiano”. Anche la croce cristiana viene spesso chiamata “albero”. Nelle fonti canoniche l'espressione “l'albero della croce” significa la croce su cui fu crocifisso Cristo.

Questo è il motivo per cui non ci sorprende che “l'albero cristiano che portò alla vittoria lo zar Costantino”, sotto la penna dei cronisti avrebbe potuto diventare “l'albero cristiano della croce che portò alla vittoria lo zar Costantino”, vale a dire il principe russo Demetrio.

I primi cannoni di legno che fornirono alla Rus' dell'Orda un innegabile vantaggio all'epoca della conquista “mongola” del XIV secolo, lasciarono presto il posto a quelli di metallo. Tuttavia, i cannoni di legno avevano un'importante qualità che garantì loro di far parte dell'armamento per molto tempo. La loro fabbricazione era di una semplicità davvero sorprendente. Inoltre, non era obbligatorio portarseli dietro durante la campagna. Era sufficiente portare solo la polvere da sparo. Una volta arrivati sul luogo della battaglia si trovavano le querce e in poco tempo si facevano i cannoni con cui sparare. Ovviamente, con un cannone di legno non si potevano sparare molti colpi. Ma non era necessario; se serviva, se ne creavano di nuovi. La cosa principale era avere polvere da sparo. Dopo la vittoria, i cannoni si lasciavano sul campo di battaglia e si proseguiva. È chiaro perché non hanno superato del tutto la prova del tempo. Dopo essere stati buttati via, questi marcivano. Ecco perché nei musei si possono vedere solo alcuni rari esempi sopravvissuti.

Anche se i cannoni erano una nuova arma, mai vista prima dalla maggior parte della gente, il suo effetto sul nemico era travolgente. “L'albero cristiano” sputava fuoco e portava morte, ispirava panico e paura. I cannoni si riflessero in molti miti e leggende “antiche”. Più tardi, quando il concetto del cannone fu adottato da molti, iniziò la gara per la precisione e la gittata. L'artiglieria di legno cedette il passo a quella di metallo.

28. Lo straordinario zar-khan Costantino I = Demetrio Ivanovic.

Nella “antica” biografia di Costantino - Demetrio è incluso un altro riflesso della battaglia di Kulikovo. È la seconda più famosa battaglia di Costantino, questa volta contro il co-reggente Licinio. Al posto della coppia di avversari Costantino e Massenzio, qui c'è la coppia Costantino - Licinio. Le battaglie di Costantino contro Massenzio e Licinio, nella sua biografia vengono considerate i due principali scontri militari.

La vittoria finale di Costantino sui suoi co-reggenti e avversari fu l'esecuzione di Licinio, che venne decapitato. Nelle cronache russe è l'esecuzione di Ivan Velyaminov, il figlio dello *tysiatsky* (duce, Heerzog, capitano dei mille, comandante militare dell'antica Rus' che comandava un esercito di volontari chiamato "tysyacha", ovvero i mille - nota del traduttore) per ordine di Demetrio. I *tysiatsky* erano a tutti gli effetti i co-reggenti dei Gran Principi. Dopo aver abolito quella carica, Demetrio sarebbe diventato un mogul, ma per raggiungere questo obiettivo doveva sbarazzarsi del figlio dell'ultimo *tysiatsky*: Ivan Velyaminov. Nel complesso, è la stessa immagine di Costantino il Grande. Secondo la vecchia legge c'erano diversi sovrani che regnavano sull'Impero. A Roma c'erano diversi cesari e augusti che governavano contemporaneamente. In Russia c'erano il Gran Principe e gli *tysiatsky*. Per cui, il co-reggente che riusciva a scacciare gli altri, diventava l'unico zar e cambiava il sistema politico. Da quel momento il regno dello zar era controllato in modo autocratico e veniva trasmesso al figlio dello zar defunto. Prima era diverso sia a Roma che in Russia. Nella storia romana prima che Costantino diventasse imperatore, il sistema non era ereditario. Solo dopo Costantino fu stabilita la successione al trono da padre in figlio.

Le fonti primarie sottolineano all'unanimità il ruolo della vittoria di Costantino = il khan Demetrio sul "paganesimo". In effetti aveva a che fare con un evento enorme: l'adozione del cristianesimo apostolico in tutto l'impero "mongolo". Le parole sulla vittoria di Costantino, contenute nella *Storia Ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea, ora sono impregnate di un nuovo significato.

“Il nemico Licinio giaceva lì prostrato, il possente vincitore Costantino ... riconquistò le proprie province orientali e COMBINÒ L'IMPERO ROMANO IN UNO SOLO, come in passato. PORTÒ TUTTI SOTTO IL REGNO DELLA PACE, DAL SOLE NASCENTE AL TRAMONTO PIÙ LONTANO, IN UN AMPIO CERCHIO DA NORD A SUD. Ora i popoli non avevano più paura dei loro ex oppressori.”
Citazione da [140], p. 120-121.

In onore di questo evento furono erette delle costruzioni monumentali, vennero creati dei dipinti e furono scritte molte opere letterarie. Alcune di loro sono sopravvissute. Ad esempio, l'Arco di Costantino nella Roma italiana. Vogliamo ricordarvi che il Vaticano (Batu-Khan) era la missione europea occidentale della chiesa cattolica mongola in Italia. Ancora oggi il Vaticano commemora i tempestosi eventi religiosi di fine XIV secolo. Ad esempio, gli affreschi nella Sala di Costantino in Vaticano, che furono dipinti dal famoso Raffaello.

29. Il trasferimento della capitale.

Il trasferimento della capitale dell'Impero Romano a Nuova Roma è un evento della fine del XIV secolo. L'imperatore Costantino I, noto anche come lo zar-khan della

Rus' dell'Orda Demetrio del Don dopo la vittoria nella battaglia di Kulikovo del 1380, arrivò a Zar Grad e la proclamò seconda capitale dell'Impero. Divenne la seconda metropoli dopo quella principale della Rus' di Vladimir e Suzdal. Dopo aver stabilito il cristianesimo apostolico come religione per tutto l'impero, Costantino = Demetrio probabilmente decise di collocare il centro spirituale e religioso nella vecchia Zar Grad = la Yoros evangelica = Gerusalemme, dove nel 1185 fu crocifisso Cristo. Quindi, non lontano da Yoros e un po' più a sud, nacque Costantinopoli. Il centro militare e amministrativo dell'impero di Costantino si trovava nella Rus' dell'Orda = Israele, ovvero nella biblica Assiria-Siria (in Egitto).

Da cui si può vedere che i cronisti confusero la VECCHIA ROMA con la NUOVA ROMA. Come abbiamo mostrato in [1v], la confusione si riflesse nelle diverse versioni del trasferimento della capitale dell'impero romano. In alcune versioni fu trasferito dalla Vecchia Roma alla Nuova Roma, mentre altre sostengono il contrario: il trasferimento dalla Nuova Roma a quella Vecchia.

Il confronto tra le località situate vicine di Yoros-Gerusalemme e Istanbul-Costantinopoli, mostra che Costantinopoli è una capitale successiva. Perché Costantino = Demetrio non trasferì la sua capitale nella città santa di Yoros, ma fondò un nuovo centro sull'altro lato del Bosforo a 30 chilometri da essa? Ecco la nostra ipotesi.

La posizione stessa di Costantinopoli indica che la città fu costruita abbastanza tardi, quando le nazioni avevano già inventato dei cannoni in grado di sparare a lunga distanza e avevano imparato a costruire grandi navi per la navigazione in mare aperto. Istanbul si trova nel punto più ampio del Bosforo, sul Mar di Marmara. Se si fosse trovata in quella posizione prima che inventassero i cannoni, non avrebbe mai potuto controllare il Bosforo e impedire che le imbarcazioni straniere attraversassero il Mar Nero. Ecco perché nei primi tempi in cui non c'erano i cannoni, sarebbe stato molto meglio posizionare la città nel punto più stretto del Bosforo, che avrebbe fornito il pieno controllo del canale, CHE È ESATTAMENTE DOVE ERA SITUATA YOROS.

Il grande vantaggio della posizione di Istanbul-Costantinopoli era Il Corno d'Oro, una fessura portuale in grado di accogliere le grandi navi con un pescaggio profondo sulle sue coste rocciose. Però, nel XII-XIII secolo non c'erano ancora quel tipo di navi. Ecco perché non c'era bisogno di un porto del genere. Le piccole navi di quel tempo navigavano lungo la costa e avevano un pescaggio relativamente poco profondo. Era del tutto possibile custodirle nel Bosforo, nella baia tra Yoros e Beykoz. Le tempeste marine non arrivavano fino a lì. Per l'epoca del XII-XII secolo era un porto abbastanza grande.

Dunque, la posizione della fortificazione di Yoros = la Gerusalemme dei Vangeli, era ideale per una capitale del XII-XIII secolo, ma alla fine del XIV secolo non soddisfaceva più i requisiti di quel tempo. Ecco perché Costantino = Demetrio fondò Nuova Roma - Costantinopoli non nel posto di Gerusalemme, ma a circa 30

chilometri da essa. Tuttavia, non molto lontano. È probabile che volesse comunque stabilire la capitale il più vicino possibile alla santa Gerusalemme.

30. L'antico Perseo e Demetrio del Don. La Medusa Gorgone era un'arma da fuoco.



Figura 40. La moneta di Demetrio di Russia (Donskoi) [568], p. 62.

La **Figura 40** mostra una moneta di Demetrio del Don che raffigura la sua vittoria su Ivan Velyaminov. Demetrio ha uno scudo e con la spada decapita il nemico in ginocchio. Nello stesso punto, come spesso avveniva nelle vecchie miniature, il corpo del suo nemico viene raffigurato prostrato e già decapitato. Sullo scudo di Demetrio c'è raffigurato un volto umano. Però, lo scudo con sopra una faccia o una testa era molto noto nella mitologia “antica”. È lo scudo di Perseo con la testa della Medusa Gorgone. Quindi, lo scudo di Perseo era conosciuto in Russia e fu attribuito a Demetrio del Don. Lo scudo con la testa non era raffigurato solo sulle monete, ma anche sulle miniature delle cronache russe [KP], cap.3.

Vi rammentiamo che anche Costantino il Grande e il suo esercito (vedi sopra) avevano dei “segni” sui loro scudi che lo portarono alla vittoria. Come abbiamo capito ora, erano dei cannoni. L'idea che la vittoria fosse causata da un simbolo sullo scudo, è venuta in mente solo ai cronisti successivi. Tuttavia, la stessa idea è stata espressa anche nella leggenda di Perseo. Perseo tagliò la testa della Medusa Gorgone e la fissò sul suo scudo. Questa testa divenne un'arma terrificante: trasformava ogni cosa viva in pietra.

Nella leggenda di Perseo, alla testa sullo scudo veniva dato il nome del **GUARDIANO** (**SUPPORTO**) di cui si voleva mettere la testa sullo scudo. Nella storia di Costantino

la parola GUARDIANO (SUPPORTO) fu usata anche per indicare uno standardo [83], v.3, p.13. Tutto diventa chiaro. In particolare, perché la Medusa Gorgone ha dei serpenti anziché capelli? Abbiamo già sottolineato che per SERPI (SERPENTI) le vecchie fonti, in particolare la Bibbia, intendevano dire i CANNONI. L'idea è chiara: un serpente, ovvero un cannone, era una specie di “tubo pungente”. Sta diventando chiaro che gli “antichi” Costantino e Perseo sono dei riflessi dello zar-khan Demetrio Donskoy.

È chiaro perché la gente “che guardava in faccia” la Medusa Gorgone moriva e si “trasformava in pietra”. Cadevano vittime dell'artiglieria e del fuoco a pallettoni. L'immagine della Medusa è il simbolo del cannone. Detto questo, “Medusa Gorgone” probabilmente significa “Gola Profonda (Imbutto)”, [KP], cap. 3.

I cosacchi dell'Orda sparavano principalmente i colpi di arma da fuoco con i mortai. Una serie di numerosi mortai provocava grandi perdite al nemico. A proposito, il famoso Cannone dello Zar che si trova al Cremlino è un mortaio. Detto questo, non è del calibro più pesante tra quelli nella dotazione standard dell'esercito della Rus' dell'Orda del XV-XVI secolo [6v], cap. 4: 16.

I cannoni venivano spesso raffigurati sui monumenti “antichi”. In particolare, sotto forma di torce da cui esplodevano “direttamente” i colpi di fuoco, vale a dire lungo la direzione del bagliore, anche se più inclinata verso il basso [KP]. È chiaro perché ci sono così tante di queste immagini. I cannoni furono inventati nell'epoca dell'adozione del cristianesimo, per cui nel XV secolo erano ancora una novità. Le leggende della nuova arma si diffusero esattamente nell'epoca del XV-XVI secolo: l'età dell'oro dell'antichità. Ecco perché i monumenti e i miti “antichi” traboccavano di rappresentazioni allegoriche di cannoni. Ad esempio, gli “antichi” personaggi greci Pan, Pandora, Prometeo, Medusa Gorgone [KP], cap. 3.

31. La battaglia di Kulikovo sulle pagine del Vecchio Testamento.

La battaglia di Kulikovo si riflette più volte nella Bibbia. Il nostro metodo di identificazione delle dinastie indica immediatamente l'epoca del regno di Samuele, Saul e David. Questi eventi biblici devono essere cercati nel XIV secolo e da un punto di vista geografico nella Rus' dell'Orda, la metropoli del Grande Impero, nell'Orda. Per essere più precisi, la Battaglia di Kulikovo si riflette nell'Antico Testamento come lo scontro tra David e Golia [KP], cap. 4.

Abbiamo scoperto che sotto i nomi dei famosi re antico-testamentari Samuele, Saul e David, erano raffigurati i seguenti sovrani della Rus' dell'Orda (Israele) del XIV secolo:

- Michele Alessandro di Tver = Samuele;

- Il khan Mamaj (+ Ivan Velyaminov) = Saul (+ suo figlio/doppione Jonathan);
- Demetrio Ivanovic Donskoy.

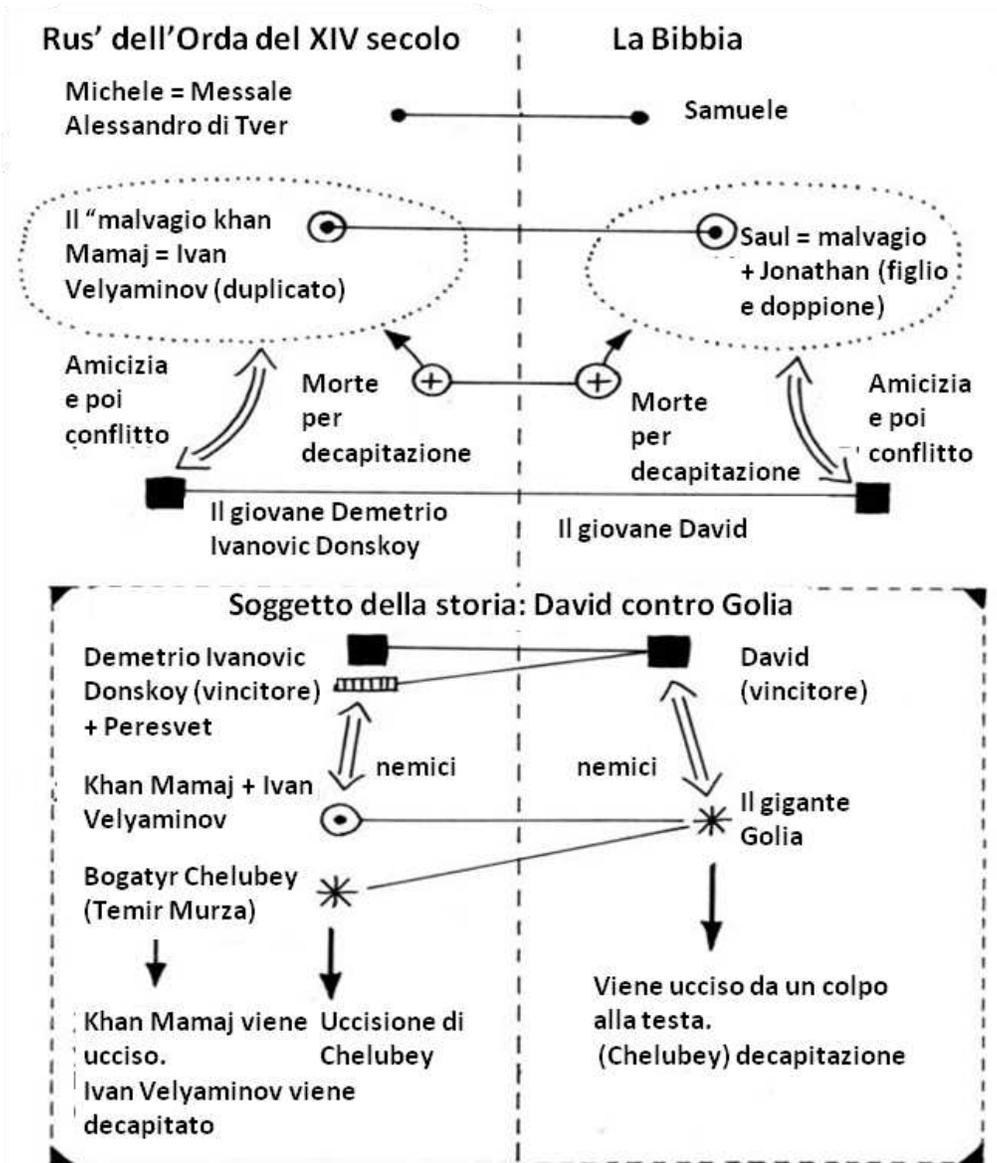


Figura 41. I personaggi biblici di Samuele, Saul + suo figlio/doppione Jonathan, e David, sono i riflessi di Michele Alessandro di Tver, il khan Mamaj + il suo doppione Ivan Velyaminov, e Demetrio Ivanovic Donskoy.

Ovviamente, il segno uguale non deve essere preso alla lettera. Si riferisce al fatto che la parte più significativa delle "biografie" di questi tre sovrani biblici comprende le descrizioni della vita di Michele Alessandro, Mamaj e Demetrio. Detto questo, nel caso di Re David solo la prima metà della sua "biografia", come presentata nel primo Libro di Samuele e nel primo Libro delle Cronache, è il riflesso della descrizione della vita di Demetrio del Don. La seconda parte della "biografia" di David, descritta nel secondo Libro dei Re e nel secondo Libro delle Cronache, è composta da eventi successivi che

ebbero luogo dopo la morte di Demetrio nel 1389. Inoltre, le leggende su David includevano alcune informazioni del XII secolo su Andronico-Cristo [TPLJ].

Le “biografie” sopravvissute dei personaggi antichi sono principalmente stratificate. I cronisti combinarono erroneamente le descrizioni provenienti da epoche diverse.

Per cui, la Battaglia di Kulikovo viene descritta due volte nell'Antico Testamento. La prima volta come la battaglia combattuta tra gli Israeliti e i Filistei, subito dopo la morte di re Saul. La seconda volta, come il famoso scontro di David con il gigante Golia [KP].

Facciamo un riepilogo della storia biblica (1 Samuele 17). I Filistei e gli Israeliti si incontrarono sul campo di battaglia e si prepararono a combattere. I Filistei si schierarono con il gigante Golia, che iniziò a sfidare gli Israeliti chiamando qualcuno a combattere contro di lui. Il giovane David, armato di bastone e fionda, uscì dalle fila degli Israeliti. Golia era dotato di una pesante corazza e iniziò a schernire David. Usando la fionda, David colpì Golia sulla fronte con una pietra. Golia morì. Dopodiché David lo decapitò. Quindi iniziò una grande battaglia e gli Israeliti sconfissero i Filistei. Questa storia ispirò molti pittori, scultori, scrittori e musicisti.

Il punto cruciale della duplicazione è il seguente. David = Demetrio Donskoy sconfigge Golia = il khan Mamaj e il suo rappresentante, il “tataro” Chelubey. Detto questo, Chelubey fu ucciso da Peresvet, il rappresentante di Demetrio. Sia David che Demetrio rimangono vivi, vedi la **Figura 41** [KP], cap. 4.

David uccise Golia colpendolo direttamente sulla fronte “con una pietra lanciata dalla fionda” (1 Samuele 17:49). Ora diventa chiaro perché le cronache russe chiamarono il gigante “tataro” sconfitto con il nome CHELUBEY, che in russo significa FRONTE + COLPO, vale a dire che il guerriero fu ucciso con un colpo di pietra alla FRONTE = CHELO. L'esclamazione “COLPO ALLA FRONTE” servì da incoraggiamento per colpire il nemico sulla fronte. C'era un motivo se A. Nechvolodov scrisse il nome di Chelubey come “Cheli-Bey” [578], libro1-2, p.804. Nella Bibbia di Ostrog c'è scritto direttamente che “la pietra” lanciata da David colpì Golia “SULLA FRONTE (CHELO)” (1 Samuele 17). Il nome biblico di GOLIA potrebbe essere una versione distorta del nome CHELUBEY, dove la “CH” cambia in -> “G” e la “B” cambia in -> “TH”. Cioè Chelubey = CHLB e GLTH = Goliath.

Inoltre, si legge: “Egli (David - nota dell'autore) prese in mano il suo BASTONE, scelse nel torrente cinque pietre lisce, le mise nella sacca da pastore ... poi con la fionda in mano si avvicinò al Filisteo (Golia - nota dell'autore) ... Quando il Filisteo guardò attentamente David, lo dispreggò, perché era solo ragazzo giovane e CARINO. Il Filisteo disse a David: "Sono forse un cane, che tu vieni contro di me con un BASTONE E DELLE PIETRE? ... David allungò una mano nella borsa e tirò fuori una pietra. La lanciò e colpì il Filisteo in fronte” (1 Samuele 17: 40, 17: 43, 17: 49).

Per cui, gli autori della Bibbia ci dipinsero un'immagine fiabesca. Il giovane pastorello David affronta il gigante Golia con solo un bastone, una fionda e cinque pietre. Dopo

aver preso una piccola corda e un pezzo di stoffa, ovvero una fionda) e aver lanciato con maestria la pietra, l'eroe colpisce il gigante. Gli artisti del XVI-XIX secolo rappresentarono questo tema alla lettera, come ad esempio l'affresco di Michelangelo dal titolo "David e Golia", esposto in Vaticano. Seguendo il testo della Bibbia che era già stato modificato, Michelangelo raffigurò la fionda di David con una stoffa e due piccoli legacci. Quello che avrebbe dovuto essere dipinto era un moschetto.

Vediamo come era armato Golia. "Aveva un elmetto di bronzo in testa e indossava una corazza a maglie. Il peso della sua armatura di bronzo era di cinquemila sicli. Aveva i gambali di bronzo e un giavellotto di bronzo gli pendeva dalle spalle." (1 Samuele 17: 5-6). Questo è un cavaliere medievale con indosso un'armatura e un elmo in testa, che probabilmente copriva la fronte del guerriero. Gli elmi medievali avevano le visiere. Si dice anche che la punta della lancia di Golia era fatta di FERRO (1 Samuele 17: 7). Molto probabilmente Golia indossava un'armatura di ferro e non di bronzo. L'armatura bronzea fu inserita da quegli editori che aspiravano a descrivere gli eventi come "terribilmente antichi". E' difficile che una pietra possa COLPIRE A MORTE un cavaliere che indossa una pesante armatura metallica. Detto questo, Giuseppe Flavio ci disse che la "pietra ruppe il cranio ed entrò nel cervello" [878], v.1, p.293. Sarebbe comprensibile se fosse stato il proiettile di un moschetto o una palla di cannone sparata da un mortaio. I proiettili e i pallettoni perforavano facilmente gli scudi di ferro. Le armi da fuoco hanno completamente cambiato di volto il campo di battaglia. I pesanti cavalieri armati erano impotenti contro i mortai e i moschetti.

Per cui, molto probabilmente David non aveva tra le mani un bastone e delle pietre, ma un MOSCHETTO = "un bastone", LA POLVERE DA SPARO = "la fionda", I PROIETTILI o palle di cannone = "le pietre". La lunga canna del moschetto o il mortaio portatile avrebbe potuto essere evasivamente chiamato "bastone". Le parole POROKH (che in russo significa POLVERE DA SPARO) e PRAKH (che in russo significa CENERE) (i suoni Kh e Sh si scambiano) vennero astutamente trasformate dagli editori in PRASHA (FIONDA in russo), usando il fatto che la fionda era davvero un'arma primitiva. Infine, i proiettili del moschetto, le palle di cannone e pallettoni avrebbero potuto facilmente essere chiamati PIETRE. Vogliamo ricordarvi che nel campo di battaglia di Kulikovo stavano davvero sparando i cannoni [4v1], cap.6.

Inoltre, la traduzione sinodica ci assicura che David aveva in mano un BASTONE (1 Samuele 17:40, 43). La Bibbia di Ostrog dice qualcosa di completamente diverso. Nel primo caso: "Prese in mano il suo BASTONE" (1 Samuele 17). Anche nel secondo caso viene usato lo stesso termine: "vieni contro di me con un BASTONE" (1 Samuele 17). (BASTONE in russo è PALITSA - nota del traduttore).

Quindi, nel testo vecchio c'era la parola PALITSA (BASTONE). Ovviamente, la parola "palitsa" veniva usata anche per le armi convenzionali: un "bastone" con un'estremità appesantita da punte. Per cui, gli editori della Bibbia avrebbero potuto scambiare la parola PALITSA (BASTONE) con PALKA (BARRA). Tuttavia, in [KAZ] abbiamo dimostrato che la Battaglia di Kulikovo fu descritta anche nella

“antica” epopea indiana del Mahabharata, dove vengono anche menzionati i BASTONI. Eppure, nel Mahabharata ci sono le armi da fuoco. Quindi, molto probabilmente il bastone di David nella Bibbia di Ostrog era anche l'arma da fuoco del moschetto o del moschettone. La parola PALITSA (BASTONE) ha origine da PALIT (bruciare), SPALIYU (brucerà), spaliyu = SPL --> PLTS = palitsa, opaliat (bruciatura da fuoco). I redattori della Bibbia distorsero il testo nel tentativo di cancellare ogni menzione sulle armi da fuoco.

Prestiamo attenzione alla “lancia” di Golia. La Bibbia dice: “L'asta della sua lancia era come un subbio di tessitore e la punta della sua lancia pesava seicento sicli di ferro. Il suo scudiero camminava davanti a lui” (1 Samuele 17: 7). Giuseppe Flavio è ancora più schietto: “La sua lancia NON ERA LEGGERA [ABBASTANZA] (! - nota dell'autore) DA ESSERE PORTATA NELLA SUA DESTRA MANO; ERA INVECE DIETRO, APPESA SULLE SUE SPALLE. AVEVA ANCHE UNA LANCIA CHE PESAVA 600 SICLI. LO SEGUIVANO IN MOLTI PER PORTARE LE SUE ARMI.” [878], v.1, p.291. Molto probabilmente non è la descrizione di una lancia, ma di un moschetto o di un moschettone, un piccolo cannone portatile. Venivano trasportati sulle spalle [6v1], cap. 4, come i moderni lanciafiamme o i bazooka portatili. Sparavano da un treppiede che era bloccato nel terreno e su di esso era montato un pesante cannone. C'era una ragione se Golia era accompagnato da un TRUPPA di armieri. I cannoni medievali erano gestiti da diversi artiglieri.

Vi invitiamo a tenere a mente le due statue del “David” dello scultore Donatello del presunto 1408-1409. I suoi “David” erano un prodotto della sua immaginazione. Molto probabilmente, Donatello lesse l'Antico Testamento nel XVI-XVII secolo, quando era già stato pubblicato nella versione scaligeriana. Scolpì degli “aiuti visivi”. La testa del David di Donatello è girata con eleganza; tuttavia, lo zar-khan Demetrio del Don molto probabilmente era diverso. Oppure, il “David” nudo di Michelangelo. È molto bello, ma non ha alcuna relazione con la realtà.

Infatti, nel XVII-XVIII secolo furono fatti un numero significativo di quei ritratti. Il cuore del soggetto venne dimenticato o deliberatamente oscurato. Gli artisti e gli scultori raffigurarono delle vesti eleganti, degli splendidi corpi nudi e delle pose eccessivamente elaborate. La maggior parte della verità rimase sulla vera vecchia immagine del XVI secolo, anche se, purtroppo, molti originali furono distrutti. Oggi guardiamo al passato attraverso il prisma distorto della revisione editoriale bigotta del XVII-XVIII secolo.

Ciò nonostante, osservando le vecchie opere d'arte da un punto di vista nuovo, è possibile scoprire le numerose tracce della vera storia, che a volte erano così colorate da non essere notate dagli editori esigenti e quindi furono fortunatamente conservate. Devono solo essere cercate. Questo lavoro scrupoloso è simile a quello di un investigatore.

32. Cos'è l'Arca di Noè?

Nella descrizione della vita biblica di Samuele, la parte centrale è stata dedicata al viaggio dell'arca (1 Re 4-7). Che cos'è? L'arca appare nella Bibbia in diversi punti e, molto probabilmente, ciò che si intende qui sono due oggetti separati. La prima arca è descritta come uno scrigno, una scatola contenente le tavole di pietra di Mosè o i loro frammenti [2v]. In [544] v.6, Morozov dimostrò che la “prima arca” probabilmente sopravvive ancora oggi ed è molto nota. È la famosa Kaaba nella Mecca, oggetto di culto degli odierni musulmani. Gli oggetti dell'adorazione sono i resti murati possibilmente di un meteorite o di un'eruzione vulcanica. I viaggi dell'arca descritti nella Bibbia, sono il vagabondaggio dei sacri frammenti di pietra nel Medioevo, prima di arrivare nel loro ultimo luogo di riposo presso la Mecca sulla penisola arabica.

Se la “prima arca” è il sanctum della Kaaba alla Mecca, la “seconda arca” descritta nel primo Libro dei Re, è qualcosa di completamente diverso. Abbiamo scoperto che qui la questione è un'icona e un'arca o un'icona nell'arca, oppure le reliquie nell'arca [KP]. Vorremmo sottolineare che “prima arca” e “seconda arca” sono dei termini nostri, introdotti per indicare convenientemente le due storie bibliche.

Abbiamo scoperto che i viaggi della famosa Arca del Testamento al tempo del re (zar) Samuele, è una sequenza di apparizioni e viaggi della famosa icona della Theotokos di Tikhvin in Russia nel 1383. I viaggi dell'Arca del Signore sono legati alle vittorie sui campi di battaglia. Qui gli Israeliti sono i Russi del XVII secolo e i Filistei sono i loro nemici, gli Svedesi. Vi vogliamo ricordare che alcuni libri biblici furono scritti nella prima metà del XVII secolo [6v].

33. I Tatars – i Turchi – Torit (troncare la via – in russo).

Nei nostri libri abbiamo fatto riferimento alle varie testimonianze scritte e alle vecchie immagini in cui viene mostrato che i “russi” e i “tatars” di quei tempi erano indistinguibili [4v1], cap.6. Nell'epoca del XIV-XVI secolo formavano una sola nazione. La battaglia di Kulikovo fu un conflitto di tipo civile. Nelle guerre civili, l'esercito “russo” e quello “tataro” sembravano praticamente identici. Armamenti simili, stendardi simili, ecc... Allora, cosa significava la parola TATARO?

E' così che venivano chiamati i cosacchi. TATARO probabilmente proviene da: TORIT '(TRONCARE LA STRADA in russo): TORIT/ = TRT --> TTR = TATARO, da cui TORKI (tribù nomade che parla la lingua turca - nota del traduttore) e TURCHI. I cosacchi erano le truppe di cavalleria della Rus' dell'Orda. Erano loro che “troncavano le strade”, viaggiavano molto velocemente, facevano nuove rotte e guidarono la colonizzazione delle terre lontane. Solo nell'epoca dei Romanov si pensò

alla divisione artificiale della nazione metropolitana dell'Impero in “russi” e “tatars”. Cercarono di mettere zizzania tra di loro. Seguirono il principio dell'epoca delle Riforme: dividere e governare. Nonostante i lunghi sforzi, in linea di massima fallirono.

34. I Cosacchi-Ariani: dalla Russia all'India. Il Mahabharata.

In precedenza abbiamo menzionato la famosa “antica” epopea indiana del Mahabharata. Ecco il riassunto dei nostri risultati.

- ❖ L'epopea si basa in gran parte sulla Bibbia. Fu creata nel XIV-XVI secolo e venne completata definitivamente nel XVII-XVIII secolo.
- ❖ Il tema centrale dell'epopea è la grande battaglia del popolo nel campo dei Kuru. Qui si riflette la colossale battaglia di Kulikovo del 1380. Nel Mahabharata, sotto il nome di Arjuna (= khan dell'Orda) viene descritto Demetrio Donskoy, mentre sotto il nome di Duryodhana (= khan malvagio) appare Mamaj, l'avversario di Demetrio. Gli autori simpatizzano per Arjuna = Demetrio del Don e sono mal disposti verso Duryodhana = Mamaj. Analogo è il punto di vista delle cronache russe: “il buon Demetrio” e “il malvagio Mamaj”.

Mentre confrontavamo il Mahabharata con le cronache russe, abbiamo ripristinato molti dettagli nella storia della Rus' dell'Orda che sono stati conservati nell'epopea “antica” ariana, ma che erano andati persi in Russia. Furono dimenticati o cancellati dagli storici dei Romanov. Ad esempio, la caduta di Duryodhana è stata descritta nel Mahabharata in modo molto dettagliato. Tuttavia, le principali fonti russe sopravvissute parlano molto poco del khan Mamaj. Il motivo è comprensibile. Dopo aver dichiarato che i Cosacchi = Tatars erano delle “persone malvagie”, gli storici dei Romanov hanno cancellarono dalla storia russa tutti i racconti positivi sul khan Mamaj e i suoi compagni di armi. Siamo stati continuamente indottrinati all'idea che, presumibilmente, i “russi” e i “tatars” erano nemici di vecchia data.

Nel Mahabharata c'è il “Libro delle Donne”, che contiene un grande capitolo dal titolo “Il Pianto delle Donne” [519], v.8, p.136-176. Descrive le mogli che piangono i guerrieri caduti nel campo della grande battaglia. “Il Pianto” è uno dei passi più emotivi del Mahabharata.

È possibile che qui sia stata raccontata una storia sul lutto per coloro che sono morti sul campo della battaglia di Kulikovo. Nelle cronache russe il pianto si riflesse molto poco. In questo modo ci si immerge più in profondità negli eventi della Mosca dell'Orda che seguirono la battaglia. La parte più significativa del capitolo piange i

guerrieri di Duryodhana, ovvero il khan Mamaj. La cosa è ancora più interessante se si considera che nella versione dei Romanov Mamaj viene rappresentato negativamente e non ci sono dettagli sui suoi sostenitori.

- ❖ Il Mahabharata narra della conquista “mongola” del XV secolo. I famosi indiani ariani sono gli “Yuryievans” (Yuryievtsy) = Georgijevans (Georgijevtsj), ovvero le truppe dei cosacchi dell'orda, alias la cronaca dei “Tatari” che colonizzarono la penisola indostana e le terre circostanti. La parola ARYA in sanscrito significa sia il nome del popolo che “gentile”, “saggio”) [519], v.2, p.250. È possibile che nel nome ARIANI si sia riflessa la parola russa YARY (FEROCE), YARO (FEROCEMENTE), che corrisponde perfettamente all'essenza del nome “Jurij” = Georgijevtsj - i guerrieri FEROCI di Juri (Georgij - Giorgio) il Conquistatore. E' bene ricordarsi anche del nome Jaroslav che significa Gloria Feroce o Gloria Ariana.

Nel XIV-XV secolo, il territorio dell'India moderna fu occupato e sviluppato dall'esercito dell'Orda russa. Si trattava dell'esercito dei “Mongoli” diretto a sud e ad est. Secondo il cronista bizantino Giovanni Malalas, la colonizzazione del mondo di quel tempo venne effettuata generalmente in modo pacifico. Le vaste distese dell'Eurasia erano ancora poco popolate. Nella maggior parte dei casi non c'era nessuno da combattere. In particolare, MALALAS DESCRIVE L'EUROPA OCCIDENTALE COME UNA TERRA MEZZA SELVAGGIA DOVE NON C'ERANO ANCORA LE CITTÀ [338]. p.28.

I soldati dell'Orda che calpestarono la penisola dell'Indostan, non erano affatto musulmani nel significato moderno di questa parola. Sui territori dell'impero “mongolo” vigorosamente in espansione regnava il cristianesimo apostolico che si era originato nel XII secolo. L'islam nel senso moderno della parola, apparve solo nel XVI-XVII secolo, dopo la divisione del cristianesimo in cristianesimo ortodosso e islam. L'esercito dell'Orda del XIV secolo venne chiamato “musulmano” post factum, nei successivi libri di storia.

Il dio indiano KRISHNA (Buddha), è l'immagine di Gesù CRISTO trasformata per ragioni locali. I ricercatori di storia delle religioni ne parlavano già con cautela [2v1], cap. 1. Tuttavia, evitarono di trarre delle conclusioni per paura di mettere in dubbio la cronologia di Scaligero. Ciò nonostante, stiamo articolando questa idea in modo chiaro e diretto. Al centro del “antico” poema indiano del Ramayana ci sono gli eventi del XIV-XVI secolo, quando la “antica” e potente Roma cristiana, nota anche come la Rus' dell'Orda insieme all'Impero Ottomano, diffuse il suo dominio sull'Eurasia, l'Oceania (le Isole del Pacifico) e in America. Per cui, la popolazione medievale dell'Indostan credeva in Cristo. In India il suo nome era Krishna.

L'esercito dell'Orda era seguito da migranti, donne e bambini. Nelle loro file di carri non solo trasportavano armi e armamenti, ma anche documenti, archivi e cronache. Dopo la fondazione degli stati “mongoli” nella penisola dell'Indostan, che erano controllati dai governatori dell'Orda, apparvero anche le biblioteche, dove tra l'altro

venivano conservate le cronache russe. In India arrivarono gli impiegati, i funzionari pubblici, gli scribi e gli scienziati del khan. La cultura e la lingua della sua metropoli e delle sue province erano presenti dappertutto.

B. L. Smirnov, Membro dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Sovietica Turkmena, scrisse: “Il Mahabharata si riferisce ripetutamente agli Ariani dagli occhi azzurri; questo dettaglio antropologico è abbastanza curioso per quanto riguarda l'origine degli ariani, che fino ad oggi non sono mai stati universalmente riconosciuti” [519], v.4, p.560. Ai nostri giorni, nella letteratura storica non è accettabile dire “ariano”. È preferibile dire “arya” o “ariya”. Non è difficile spiegare i caratteristici “occhi azzurri” degli ariya. In Russia, ad esempio, ci sono sempre state molte persone con gli occhi azzurri.

Come conseguenza della conquista “mongola”, le cronache dell'Orda e gli eventi in esse descritti si stavano “diffondendo” su tutto l'impero. I cosacchi dell'orda in partenza per le campagne, portavano con loro i ricordi, le cronache, i documenti e gli archivi. Dopo essersi stabiliti nelle province lontane, cercavano di preservare la memoria della loro patria. Ma col passare del tempo, i loro discendenti iniziarono a pensare che le vecchie leggende ereditate da loro padri e nonni, erano una narrazione della loro vita “qui”, cioè dove vivevano ora. Cominciarono a cercare sinceramente il luogo in cui avvenne la battaglia di Kulikovo dei loro antenati. Si misero erroneamente a cercare nei “dintorni”, vicino a dove vivevano in quel momento. E ovviamente lo “trovarono” un po' qui e un po' là. Alcuni iniziarono a pensare che si trattasse di una specie di campo sulla penisola dell'Indostan. “Si è scoperto” essere il campo Kurukshetra. Detto questo, è possibile che ci siano state altre battaglie importanti, ma erano delle battaglie “locali”. Gli altri discendenti dell'Orda che si stabilirono in Occidente, indicarono erroneamente un campo nell'Europa occidentale. Venne fuori il campo di battaglia di Sempach [7v1], cap. 3. E così via. Inoltre, è possibile che un riflesso della battaglia sul campo di Kulikovo a Mosca sia arrivato sino al Kosovo in Serbia.

Anche gli storici dei Romanov contribuirono ad offuscare la vera storia. Spostarono (sulla carta) il campo di Kulikovo da Mosca a fuori Tula [4v1], cap.6.

Come abbiamo mostrato in [KP], nella battaglia di Kulikovo furono usati i cannoni. Sulle pagine del Mahabharata (modificate sostanzialmente nel XVIII-XIX secolo) sopravvivono molti riferimenti alle armi da fuoco che martellarono il campo di Kuru (noto anche come campo di Kulikovo) durante la grande battaglia tra i Pandava e i Kaurava. È probabile che nel testo originale del Mahabharata, risalente al XVI secolo, le armi da fuoco fossero descritte in modo più esplicito.

Persino dopo esser stati modificati, i “frammenti delle armi da fuoco” sopravvissuti nel Mahabharata sono assolutamente inequivocabili. Solo la cronologia errata impedisce agli storici di ammettere che si tratta di ovvie descrizioni di cannoni. Allo stesso tempo, le “scene del braccio di fuoco” presenti nell'epopea, sono così colorate che gli storici dovettero elaborare la teoria di una sorta di “fuoco divino celeste” per

confermare l'invecchiamento artificiale del Mahabharata e nascondere ai lettori le battaglie con i cannoni presenti nella "antica" storia indiana. All'inizio lo nascosero dietro ordine, ma in seguito lo fecero meccanicamente, in quanto avevano dimenticato l'origine della questione [KA3], cap. 1.

Ecco un elenco degli eventi biblici del XV-XVI secolo, comprendenti l'essenza dei vari capitoli del Mahabharata.

- 1) Il diluvio e il viaggio del patriarca Noè-Manu (= Colombo) attraverso l'oceano nel XV secolo.
- 2) L'esodo di Mosè nel XV secolo.
- 3) La storia di Ester (Elena Voloshanka) del XVI secolo.
- 4) La storia della biblica Susanna, un altro riflesso di Ester.
- 5) La storia di Ester viene anche descritta nell'epopea babilonese più "antica".

Ed ecco i "capitoli dei Vangeli" presenti nel poema "antico" del Mahabharata.

- 1) L'Immacolata Concezione, la Vergine Maria.
- 2) Il dio uomo indiano Yudhisthira come un riflesso di Cristo.
- 3) Gli schemi di re Erode contro Cristo. La fuga della Sacra Famiglia in Egitto.
- 4) Il ritorno di Cristo a Gerusalemme.
- 5) La Flagellazione di Cristo.
- 6) L'ascesa di Cristo al Golgota. L'agonia nel giardino dei Getsemani. Il sogno degli apostoli.
- 7) L'Ascensione di Cristo.
- 8) La discesa di Cristo all'Inferno.

Dopo aver spostato l'epopea indiana (e tutte le epopee delle altre nazioni) nella più profonda antichità e aver ristretto la struttura geografica degli eventi in essa descritti, gli storici del XVII-XVIII secolo si sforzarono di nascondere il fatto che il Mahabharata in realtà narra i recenti eventi del XIV-XVI secolo. Venne modificato con una patina cosparsa di "polvere antica". Di conseguenza, questo enorme materiale viene percepito in modo ambiguo. Da un lato con molto rispetto, che è del tutto giusto. Dall'altro, in pochissimi hanno letto questa epopea dall'inizio alla fine, perché sembra noiosa. Per essere precisi, è stata "resa" noiosa.

Tuttavia, ora diventa chiaro che eravamo intenzionalmente condizionati ad avere una percezione "disinteressata"! Siamo stati costretti a pensare che il Mahabharata fosse l'unica fonte delle migliaia di eventi descritti al suo interno e, dato che gli editori "presentarono una fiaba", non sorprende che sia nato un atteggiamento così tiepido nei suoi confronti. E' pieno di miti nebulosi, eroi sconosciuti, draghi che sputano fuoco ecc... migliaia di nomi oscuri (a prima vista), un gran numero di eventi presumibilmente dimenticati ... Chiedete ai vostri amici se qualcuno di loro ha letto almeno uno dei volumi del Mahabharata. Non ne troverete molti. Sono pochissimi persino tra gli ammiratori della "antica" storia indiana. Ma ora, dopo il ripristino della corretta cronologia di questa epopea, l'interesse nei suoi confronti aumenterà fortemente. Leggere il Mahabharata diventerà accattivante. Non appena si inizia a

capire che qui si svolsero gli eventi del Grande Impero del XIV-XVI secolo, è impossibile allontanarsi dalla maggior parte delle sue pagine, in quanto è da queste pagine che nascono gli eventi biblici, la storia della Rus' dell'Orda, la battaglia di Kulikovo, ecc...

Confrontando i diversi punti di vista, quello ariano-indiano (dall'India, da Oriente), quello russo (dalla metropoli dell'Impero), quello europeo occidentale (dai paesi occidentali) RIGUARDO GLI STESSI EVENTI il lettore imparziale ne rimane affascinato. Inoltre, lo smascheramento del “inganno di Scaligero” è un'indagine su un grave crimine del XVII-XVIII secolo nei confronti della scienza e dell'umanità in generale. E' venuto fuori che i riformatori non coprono tutte le loro tracce. Nel complesso fecero un ottimo lavoro, ma persero parecchio e non annotarono tutto. Ai nostri giorni, il loro alibi convincente in superficie, a un esame più attento si sgretola.

35. I trenta riflessi della battaglia di Kulikovo da noi scoperti nella storia “antica”.

Elenchiamo i 30 riflessi della battaglia di Kulikovo che abbiamo scoperto sulle pagine delle varie cronache sia antiche che medievali. Vi indichiamo anche i nostri libri dove questi duplicati sono stati presentati e studiati.

Quindi: la battaglia di Kulikovo dell'anno 1380 [4v1], cap.6, viene considerata il principale evento militare della storia medievale russa. Ecco i suoi riflessi fantasma.

NELLA STORIA RUSSA:

- 1) Khan Tokhtamysh = Demetrio Donskoy, assedio di Mosca del presunto 1382, due anni dopo [4v1], cap.6.
- 2) Schiacciante sconfitta del Khan Mamaj da parte del Khan Tokhtamysh = Demetrio Donskoy nel 1380 [4v1], cap.6.
- 3) La battaglia sul fiume Kalka del presunto 1223, dove i “mongoli” combatterono le forze alleate dei Cumani (Polovtsy) e dei Russi [4v1], cap.6.
- 4) La battaglia di Sergio di Radonez contro i “diavoli dai cappelli alla lituana” e che si concluse con la vittoria del Santo. È descritta nella vita di San Sergio [IIIAX], cap. 3.
- 5) Nella storia dell'India: la famosa “battaglia sul campo dei Kuru”. Si presume che la battaglia ebbe luogo nell'India “antica” del presunto IV-III secolo avanti Cristo o in un'epoca ancora più antica. Questa battaglia è l'evento centrale della colossale epopea indiana “antica” del Mahabharata [ИИΔ], [KA3].

- 6) Nella storia dell'Oriente: la battaglia di Kulikovo fu descritta dal viaggiatore veneziano Marco Polo presumibilmente nel 1254-1323 [4v1], cap. 6: 10 e [5v2], cap. 2: 12.8.
- 7) Nella storia dell'Europa: la battaglia di Kulikovo era nota ai cronisti occidentali (ad esempio ai cronisti tedeschi) come la grande battaglia di Sempach nel presunto 138 d.C. Si presume che ebbe luogo in Europa occidentale [7v1], cap.3: 11.
- 8) Nella storia dei Balcani: la battaglia nel campo del Kosovo nel presunto 1389; si ritiene che abbia avuto luogo in Serbia. La storia del Sultano Murad = Demetrio Donskoy. Ne parleremo nelle pubblicazioni future.
- 9) Nella storia bizantina: la battaglia dell'imperatore Eraclio e del re persiano Khosrau [ЦРИМ], cap. 1.

NELLA STORIA DELLA “ANTICA” ROMA:

- 10)La battaglia del “antico” imperatore Costantino I il Grande = Demetrio Donskoy contro l'imperatore Massenzio o Massimino = khan Mamaj = Ivan Velyaminov, nel presunto 312 [KP].
- 11)La battaglia dell'imperatore Costantino (Demetrio Donskoy) contro Licinio nel presunto 323 [KP]. Qui, Licinio è il riflesso del Khan Mamaj = Ivan Velyaminov.
- 12)La guerra Gallica del presunto 361 a.C. I Romani combatterono contro i Galli che invasero il loro paese. L'esito della battaglia fu deciso dalla lotta del giovane tribuno militare Tito Manlio = Demetrio Donskoy contro un Gallo gigante = Khan Mamaj [ЦРИМ], cap. 4. Vedere la **Figura 42**.
- 13)L'altra guerra Gallica del presunto 348 a.C., in cui Marco Valerio Corvo vinse il combattimento contro un Gallo potente [ЦРИМ], cap. 5 e Figura 42.
- 14)La seconda guerra Latina del presunto 341-340 a.C., a cui presero parte sia Tito Manlio padre che Tito Manlio figlio [ЦРИМ], cap. 6.
- 15)La prima guerra Latina del presunto 499 a.C. [ЦРИМ], cap. 7.
- 16)La battaglia del dittatore-contadino (Lucio Quinzio Cincinnato) nel presunto 458 a.C. [ЦРИМ], cap. 7.
- 17)Le battaglie dei Romani a Sentino e Clusium nel presunto 295 a.C. [ЦРИМ], cap.6.

NELLA BIBBIA, NEL VECCHIO TESTAMENTO:

- 18)La famosa battaglia tra David e Golia (1 Re 17) nell'epoca presunta del 1015-1055 a.C. [KP]. Qui David è un riflesso di Demetrio del Don e Golia è un riflesso del Khan Mamaj.
- 19)La battaglia tra re Saul e i Filistei, in cui Saul fu ucciso (1 Re 29-31). Il presunto XI secolo a.C. [KP].

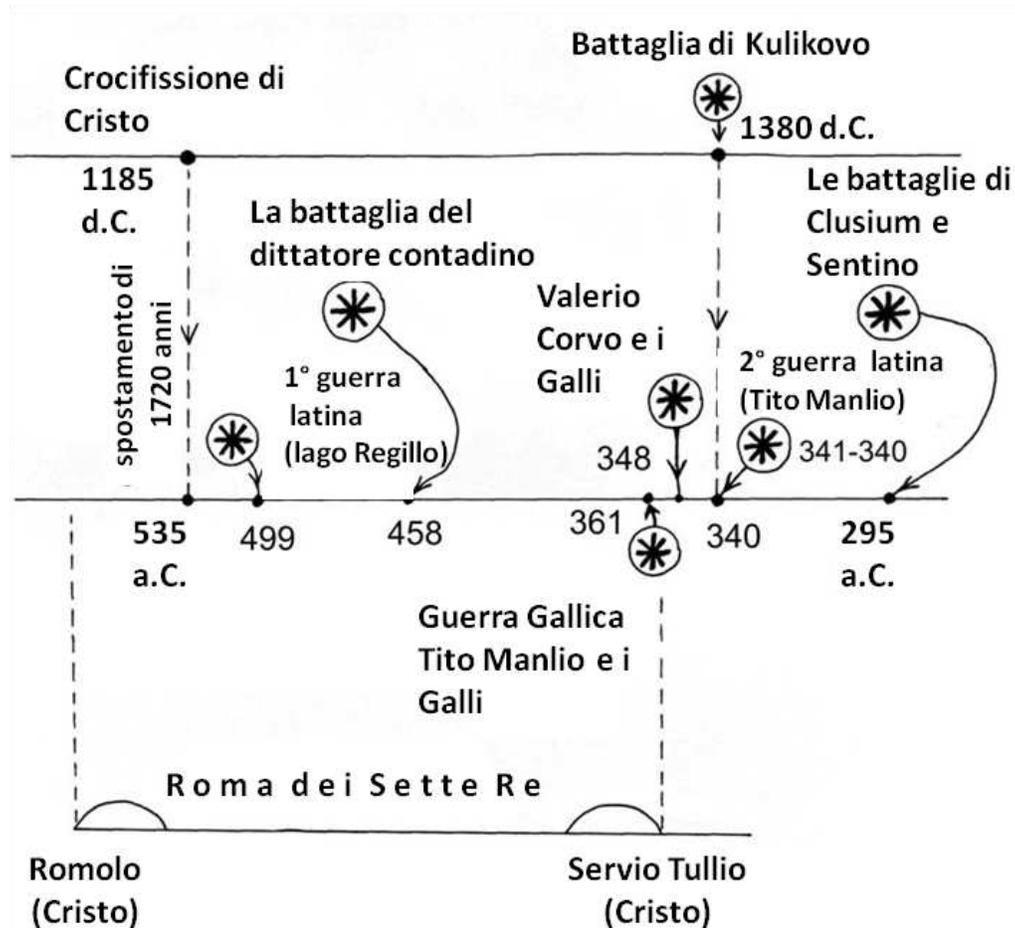


Figura 42. I quattro riflessi principali della battaglia di Kulikovo del 1380 nella "antica" storia romana [ЦРИМ], cap. 4.

- 20) La storia di David e Assalonne. Assalonne muore nella battaglia (2 Re 18) presumibilmente a metà del XI secolo a.C. [ЦРИМ], cap.6.
- 21) La battaglia tra David e i Filistei (2 Re 5) nel presunto XI secolo a.C. [ЦРИМ], cap.6.
- 22) La ribellione di Sheba ben Bichri contro David (2 Re 20) nel presunto XI secolo a.C. [ЦРИМ], cap. 6. Qui David = Demetrio Donskoy e Sheba = Ivan Velyaminov o Venyaminov.
- 23) La battaglia tra il giudice Gedeone e i Madianiti (Giudici 6-8) nel presunto 1245 a.C. circa [ЦРИМ], cap. 7. Qui Gedeone è un riflesso di Demetrio Donskoy.

- 24) Nella storia della "antica" Grecia: la famosa battaglia di Maratona nel presunto 490 a.C. [3A] cap. 1.
- 25) Nella mitologia "antica": la "più antica" e famosa vittoria di Zeus sui Titani con l'aiuto dei Ciclopi, la cosiddetta Gigantomachia [2] cap.2. Oggi questo mito

viene datato nella storia più profonda, identificandolo come il primo e il più significativo “mito olimpico della creazione”. IL MONDO INIZIA A PARTIRE DA QUESTO MITO e viene concepito l'universo. Si presume che in quei secoli bui non ci fossero ancora i popoli. Solo i potenti dèi si elevarono dalle nebulose sfere celesti, quelli che emersero da soli nel mondo e si combatterono ferocemente a vicenda. Ispirati da queste possenti leggende, molti poeti, scrittori, scultori, pittori e registi, crearono centinaia di meravigliose opere d'arte, credendo in tutta onestà che con la loro intuizione artistica avessero penetrato le migliaia di anni del passato, svelando il mistero ... Deluderemo leggermente tutti quei poeti. Infatti, “il mito olimpico più antico della creazione” ci parla della battaglia di Kulikovo del 1380. Per alcuni, può darsi che una tale conclusione significhi la "diluizione del pathos" delle leggende sulla Creazione del mondo, ma non per noi. In realtà questo fatto aumenta il valore della battaglia di Kulikovo nella storia dell'umanità. L'antica tradizione elevò questo evento su di un alto piedistallo, stabilendolo come base di tutta la storia. Ecco perché rimane il “brivido poetico”. Cambiano solo le date. Questo evento importante si avvicina notevolmente ai nostri tempi, comparso alla fine del XIV secolo. Zeus sconfisse i Titani con l'aiuto dei potenti Cicli (vale a dire i cannoni!) “solo” seicentoventi anni fa circa. Nella Nuova Cronologia questo evento è eccezionalmente antico, in quanto la storia scritta dell'umanità nel suo insieme non ha più di mille anni ed emerge dall'oscurità solo all'inizio della X-XI secolo. Ci siamo imbattuti ripetutamente nel fatto che i famosi “antichi” TARTARI erano un riflesso della TARTARIA = TATARIA, cioè la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo, sulle pagine dei classici “antichi”. La Rus' dell'Orda incuteva rispetto e paura in alcuni europei occidentali. Ecco perché nell'epoca delle Riforme il lontano Tartaro fu dipinto con toni cupi, affermando che abitava da qualche parte lontano e difficile da raggiungere. La Tartaria era un oscuro mondo sotterraneo, situato alla stessa distanza dalla terra come la terra lo è dai cieli. Era circondato da alte mura di ottone e da un anello di fuoco. In quel luogo, le tempeste imperversavano sempre. Perfino gli dèi avevano paura dei Tartari. L'ingresso nella Tartaria era sorvegliato da mostri spietati, come il sinistro cane infernale Cerbero = Kerberos. E così via. Nell'Europa occidentale di fine XVI-XVII secolo iniziarono a circolare molte “storie scioccanti dell'orrore” sulla Rus' dell'Orda. La Tartaria veniva descritta come un luogo “infernale” che minacciava il progresso e la cultura dell'umanità. Era l'impero del male, la prigione delle nazioni. Questa tradizione di paura mise saldamente le sue radici, per emergere di tanto in tanto a seconda delle circostanze.

- 26) Nella storia della “antica” Grecia: la famosa battaglia in Sicilia del presunto 415-413 a.C. Sembra che nella descrizione “antica” della guerra siciliana si siano strettamente intrecciati due livelli. Il primo, quello del XII secolo, ed è costituito dagli eventi legati all'imperatore Andronico-Cristo. Il secondo è la battaglia di Kulikovo del 1380. Il motivo della confusione tra il XII e il XIV secolo è

chiaro. I cronisti confusero i due battesimi della Russia. Il primo da part dello stesso Andronico-Cristo alla fine del XII secolo. Il secondo battesimo, quello di fine XIV secolo da parte di Demetrio Donskoy = Costantino il Grande - il giudice biblico Gedeone - il re biblico David. I cronisti confusero questi due battesimi e gli eventi ad essi collegati. Ecco perché l'immagine biblica di David assorbì i dati di Andronico-Cristo [LPC].

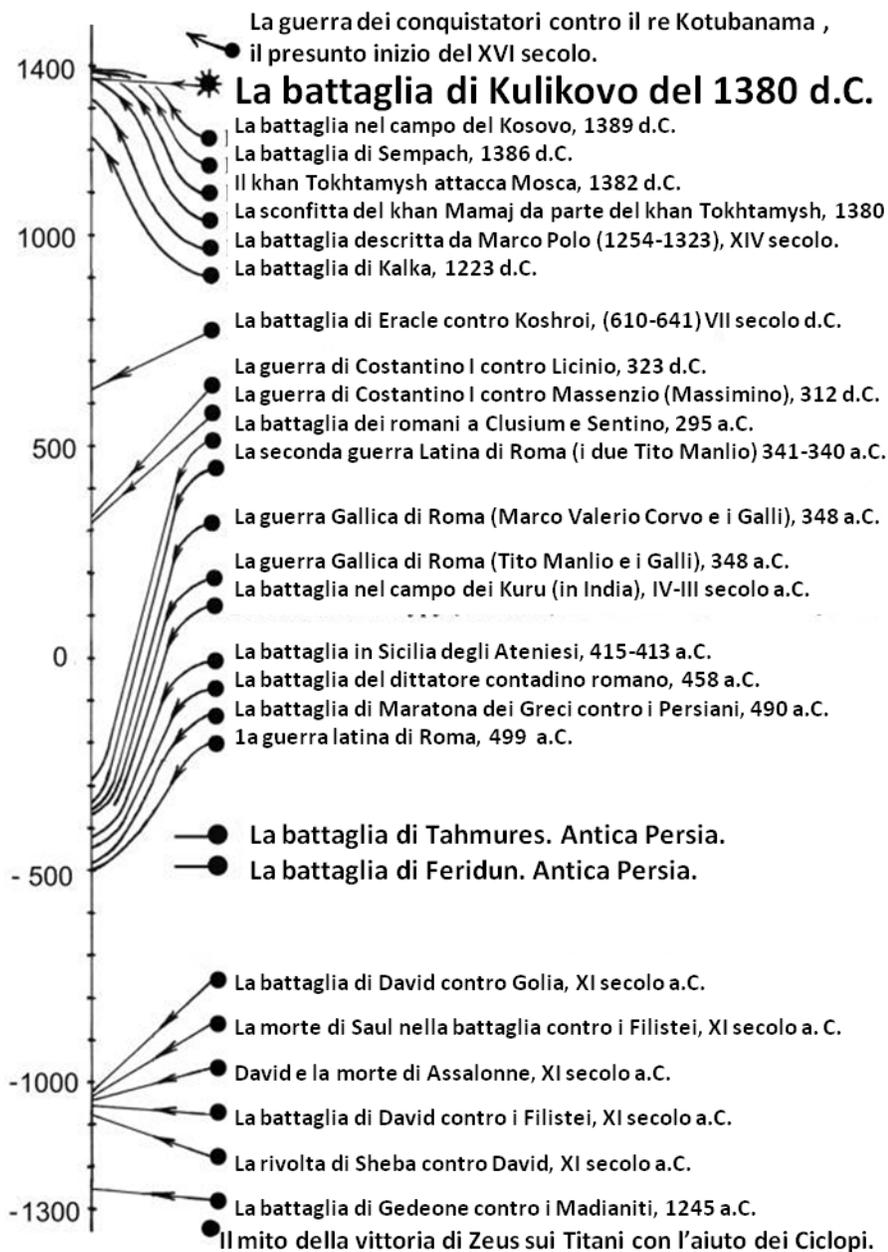


Figura 43. I riflessi fantasma della battaglia di Kulikovo del 1380 che abbiamo scoperto.

27) Nella storia della “antica” Grecia: la guerra di Decelea nella presunta fine del 413 a.C. Si ritiene che abbia avuto luogo immediatamente dopo la battaglia di Sicilia [3A] cap. 3.

- 28) Nella storia delle Conquiste: le presunte conquiste americane all'inizio del XVI secolo: la battaglia degli spagnoli contro il presunto re indiano Kotubanama [3A] cap.9.
- 29) Nell'antica storia dell'Iran (Persia): la battaglia del re Tahmures contro le “orde demoniache” [IIIAX], cap. 2.
- 30) Nell'antica storia dell'Iran (Persia): la battaglia del re Fereydun contro il re Zahak [IIIAX], cap. 3.

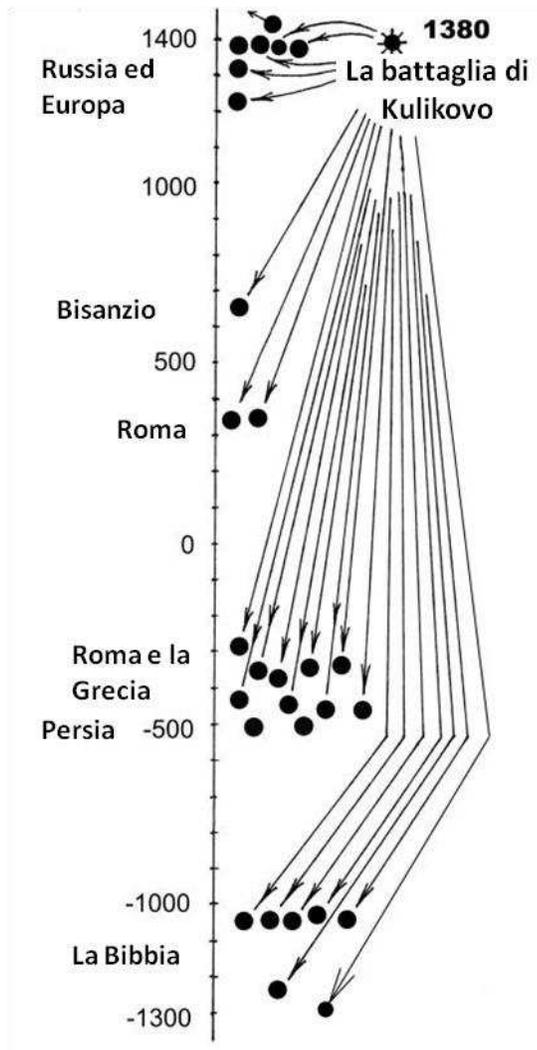


Figura 44. La storia di Scaligero ha “moltiplicato” la battaglia di Kulikovo in molti riflessi fantasma.

Per cui si può vedere che forte impressione abbia avuto la battaglia di Kulikovo sulle nazioni del Grande Impero. Se ne è scritto, parlato, sono state create delle leggende, cantate delle canzoni e tramandate le eroiche ballate epiche alle generazioni future. Potete vedere i duplicati della battaglia di Kulikovo nella **Figura 43**. Nella Figura 44 lo stesso elenco è stato rappresentato in modo diverso. Mostra a quali epoche sono stati erroneamente datati i riflessi fantasma della battaglia di Kulikovo. Per ricostruire la vera storia è necessario “sollevare” tutti i duplicati che abbiamo trovato lungo la linea

temporale e identificarli con la battaglia del 1380. Come conseguenza, il numero dei racconti nella storia scritta diminuisce sostanzialmente, mentre l'illuminazione degli eventi aumenta notevolmente. Abbiamo l'opportunità di guardare la battaglia di Kulikovo attraverso gli occhi di 30 diversi cronisti. Ognuno di loro comunica qualcosa di singolarmente proprio, a volte qualcosa che è passato inosservato dagli altri. Per cui, la storia della battaglia tra Demetrio Donskoy e il khan Mamaj si arricchisce di molto.

36. I venticinque riflessi di Demetrio del Don.

- 1) CARLO IV DI ASBURGO, imperatore della “Europa occidentale” (1347-1378): è sia un riflesso di DEMETRIO DI SUZDAL (1359-1363 secondo [362] o 1360-1363) che di DEMETRIO IVANOVICH DONSKOY (1363-1389 secondo [362]). I cronisti avrebbero potuto associarli in un unico sovrano poiché avevano lo stesso nome: DEMETRIO. Alcuni fatti della biografia di Demetrio del Don si sono fatti strada nella storia di VENCESLAO DI ASBURGO, che fu il successore di Carlo IV [2v1], [7v1].
- 2) SVJATOSLAV IGOREVICH, principe russo del presunto 945-972 [1v].
- 3) DEMETRIO DI PERESLAVL, principe russo del presunto XIII secolo.
- 4) IL KHAN TOKHTA del presunto XIII secolo.
- 5) IL KHAN TOKHTAMYSH del XIV secolo.
- 6) COSTANTINO I IL GRANDE, il famoso e “antico” imperatore romano del presunto IV secolo che sconfisse Licinio e Massenzio (che sono due riflessi del khan Mamaj = Ivan Velyaminov o Venyaminov [ЦПС] [КР]).
- 7) DAVID (parziale), il famoso re biblico che sconfisse il gigante Golia e Saul (che sono entrambi dei riflessi del khan Mamaj) [ЦПС] [ЦРИМ].
- 8) PERSEO, l'eroe “antico” che tagliò la testa alla Medusa Gorgone [КР], cap. 3.
- 9) MURAD I (parziale), il sultano dell'Impero ottomano che morì nel 1389 nella battaglia del campo del Kosovo [КР], cap. 3.
- 10) ARJUNA, “antico” semidio indiano che sconfisse in battaglia il semidio Duryodhana = (khan malvagio - il duplicato del khan Mamaj). È descritto nell'epopea indiana del Mahabharata [КАЗ], cap. 1.
- 11) ROMOLO (parziale) il primo re “antico” romano. Alcuni cronisti confusero l'epoca di Andronico-Cristo (il XII secolo) con l'epoca di Demetrio Donskoy (il XIV secolo) [ЦРИМ].
- 12) GEROBOAMO I (parziale), antico re biblico [1v], [2v].

- 13)ERACLIO (parziale), l'imperatore bizantino che sconfisse lo scia persiano Khosrau (il duplicato del khan Mamaj) [ЦРИМ], cap. 1.
- 14)TITO MANLIO TORQUATO, l'antico romano che sconfisse il possente Gallo (= Golia = khan Mamaj). È stato descritto in particolare da Tito Livio [ЦРИМ], cap. 4.
- 15)MARCO VALERIO CORVO, “l'antico” romano che sconfisse i potenti Galli (khan Mamaj) in battaglia. È stato descritto da Tito Livio [ЦРИМ], cap. 5.
- 16)TITO MANLIO FIGLIO, “l'antico” romano che colpì il latino khan Mamaj durante la seconda guerra latino-romana [ЦРИМ], cap.6.
- 17) QUINTO FABIO, “l'antico” consigliere romano che guidò i romani nella battaglia di Clusium e Sentino nel presunto III secolo a.C. [ЦРИМ], cap.6.
- 18)GEDEONE, il comandante dell'Antico Testamento a capo dell'esercito degli Israeliti nella guerra contro i Madianiti. È descritto nel Libro dei Giudici [ЦРИМ], cap. 7.
- 19)TITO QUINZIO CINCINNATO, IL DITTATORE CONTADINO, l'eroe “antico” romano che vinse la guerra contro i Sabini [ЦРИМ], cap.7.
- 20)MILZIADE (parziale), “l'antico” comandante supremo dell'esercito ateniese nella battaglia di Maratona [3A] cap. 1.
- 21)ERMOCRATE, il figlio di Ermone, “l'antico” comandante siciliano nella battaglia di Sicilia (il generale siracusano durante la Spedizione Siciliana degli Ateniesi) del presunto V secolo a.C. [3A] cap.3.
- 22)JUAN DE ESQUIVEL, il capo dei conquistatore spagnoli che vinse la battaglia nei primi anni del XVI secolo durante la presunta conquista dell'America. E' stato descritto da Bartolomé de las Casas [3A] cap.9.
- 23)ARTÙ (parziale), il re inglese che sconfisse il “feroce gigante” e il tribuno romano Frollo (il khan Mamaj) [XP], cap. 7.
- 24)TAHMURES, “antico” scia iraniano che distrusse i “demoni” in una feroce battaglia [IIIAX], cap. 1.
- 25)FEREYDUN (parziale), “antico” scia iraniano che sconfisse il malvagio Zahak [IIIAX], cap. 2, 3.

37. Le datazioni astronomiche della nuova cronologia.

- 1) (Anno 1308 o 1071 o 1189) LO ZODIACO CONCISO KZ. Bassorilievo in pietra sul soffitto del tempio nella città di Erment. “Antico” Egitto, presunta

“antichità”. In effetti: la prima variante il 15-16 maggio 1071; la seconda variante il 30-31 maggio 1189; la terza variante il 6-8 maggio 1308 [HXE].

- 2) (Anno 1325 o 1146) LO ZODIACO RC DALLA TOMBA DEL FARAONE RAMESSES IV (scritto anche Ramses o Rameses). Immagine sul soffitto della camera funeraria. “Antico” Egitto, Luxor, Valle dei Re, la presunta “antichità”. In realtà: la prima variante il 15-16 aprile 1146; la seconda variante il 10-17 aprile 1325 [HXE].
- 3) (Anno 1345 o 1285) ZODIACO SULLA “VESTE DI NUT”. Forse fu dipinto sul coperchio di una bara di legno. “Antico” Egitto, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante il 31 gennaio - 1 febbraio 1285; la seconda variante dal 29 al 31 gennaio 1345 [A3EE].
- 4) (Anno 1394) ZODIAC EB DAL GRANDE TEMPIO DI ESNA. Bassorilievo su lastre di pietra poste sul soffitto del tempio. “Antico” Egitto, Esna, la presunta “antichità”. In effetti: il 31 marzo - 3 aprile 1394 [HXE].
- 5) Ecco un risultato importante della Nuova Cronologia. Pare proprio che il famoso catalogo astrale *Almagesto* di Claudio Tolomeo (che contiene 1025 stelle) fu creato nell'intervallo temporale tra il 600 e il 1300. Per cui, la datazione scaligeriana del catalogo *Almagesto* a partire dal II secolo, è un errore molto grave [3v2].

CAPITOLO 5:

L'EPOCA DEL XV SECOLO

1. L'epoca d'oro dell'impero.

Nel XV secolo l'espansione dell'impero “mongolo” e lo sviluppo delle nuove terre iniziato dalla Rus' dell'Orda nel XIV secolo, passarono a un nuovo livello. Nella Bibbia viene descritto come l'inizio della conquista della Terra Promessa da parte dell'esercito del profeta Mosè. Le sue truppe se ne andarono dalla Rus' dell'Orda, vale a dire dal biblico “Egitto”. Nella Bibbia di Ostrog, ad esempio, nella descrizione del viaggio di Mosè ci sono molte “tracce nordiche” (gelo, neve, ghiaccio ...). Nell'ultima edizione della Bibbia queste “tracce nordiche” furono cancellate a fondo. L'esodo degli Israeliti dall'Egitto è l'inizio della seconda ondata della conquista mondiale da parte dell'Orda russa. In questo caso la Bibbia sostituì il nome di Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo con il nome “Egitto”. Tra l'altro, la parola ISRAELITA può essere tradotta come COMBATTENTE DI DIO, mentre GIUDEO è UNO CHE LODA DIO [544]. Questi non sono dei nomi di popoli come crediamo oggi, ma dei precisi epiteti. Gli ISRAELITI – I COMBATTENTI DI DIO erano essenzialmente i CROCIATI – “i guerrieri che mostravano la croce”, i guerrieri di Dio.

Nel XV secolo, le truppe della Rus' dell'Orda = Israele e l'Impero Ottomano = Giudea suo alleato, attraversarono l'oceano Atlantico con grandi navi, andarono in America e rivendicarono vaste fette del continente. Questa spedizione epica si riflesse nelle cronache come la scoperta dell'America, il famoso viaggio di Colombo, il grande esodo degli Israeliti dalla Spagna di fine XV secolo, mentre nelle pagine della Bibbia fu vista come il viaggio del patriarca Noè attraverso le “grandi acque”.

Le altre truppe dell'Orda russa arrivarono in Nord America dalla Siberia e in Estremo Oriente dall'Alaska attraversando lo stretto di Bering. Come conseguenza, nel continente americano del XIV-XVI secolo emersero le civiltà ordiane dei Maya, degli Aztechi e degli Inca, che oggi vengono erroneamente fatte risalire all'antichità profonda. Nell'epoca del XIV-XVI secolo furono erette le famose città americane, i templi e le piramidi.

2. L'ascesa dell'Impero Ottomano. Gli Ottomani, ovvero gli Atamani o Etmani (grado militare del reggimento cosacco).

Il nome antico dell'Impero Ottomano era Impero Atamano. Nei documenti russi del XV-XVI secolo il primo sultano da cui prendeva nome l'impero, era chiamato OTOMANO o ATAMANO. Lo storico del XVII secolo Andrey Lyzlov, autore di *La Storia degli Sciti*, quando parla in dettaglio dell'impero ottomano, usa il termine ATAMANO o OTOMANO. Scrive “ATAMANO - IL PROGENITORE - IL PADRE DEI SULTANI TURCHI” [497], p.283. Atamano è un termine ampiamente noto per i capi dei cosacchi. Come si legge negli Appunti dei Giannizzeri medievali, il sultano turco veniva chiamato “il figlio degli etmani” [424], p.115. Per cui, si sottolinea direttamente che il nome atamano (ottomano) relativo agli antenati dei sultani turchi, non significava altro che Etmano, cioè Atamano Cosacco. Le parole Etmano e Atamano differiscono leggermente nella pronuncia.

3. L'unione dei due stati: la Rus' dell'Orda e l'impero Ottomano-Atamano. La conquista della biblica Terra Promessa è la conquista Ordiana-Atamana del XV secolo.

Circa un secolo prima dell'esistenza dell'Impero della Rus' dell'Orda, i suoi sovrani caddero vittime delle conseguenze senza precedenti delle loro eccellenti e ampie vie di comunicazione. Come risultato del rapido sviluppo delle reti stradali che attraversavano i vasti territori, le epidemie che di volta in volta scoppiavano nel sud dell'Impero, si diffondevano facilmente su tutta l'Eurasia. Le malattie mortali tipo la peste, il colera e altre, divennero il prezzo inevitabile da pagare per unificare in un solo regno l'Europa, l'Asia e l'Africa. Più ampia era l'area devastata dalla malattia, più questa dilagava e si diffondeva. Era necessario trovare una soluzione.

Venne trovata grazie all'introduzione dei confini amministrativi tra le regioni del nord e quelle del sud. Di conseguenza, nella Rus' dell'Orda oltre a Velikij Novgorod nacque un secondo centro: Zar-Grad sul Bosforo. L'antica città tornò ad essere una capitale, questa volta delle regioni meridionali dell'Impero. Quindi le autorità trovarono una soluzione di emergenza per la decontaminazione obbligatoria di quelle province in cui infuriava l'infezione, tra cui c'erano molti territori dell'Europa occidentale e meridionale. In queste regioni si diresse l'esercito dell'Orda = i Cosacchi con l'ordine spietato di annientare la popolazione infetta e poi ripopolare le terre. Questa è la famosa conquista Atamana (Ottomana) del XV secolo, vedi la **Figura 45**. Vedere anche [6v1], cap.4-5.

Per cui, nel XV secolo la Rus' dell'Orda = Israele fu costretta “per la seconda volta” a inviare il suo esercito a sud e ad ovest. Dovevano conquistare i territori che avevano già conquistato in precedenza. Quelle terre che dall'inizio del XIV secolo erano amministrate dai governatori dell'Orda con le proprie forze armate e che, ovviamente,

non volevano essere annientate. Tuttavia, la pulizia venne effettuata in modo piuttosto meticoloso. Nei territori dell'Europa e dell'Asia conquistati “per la seconda volta” furono insediati dei nuovi governatori. Nella storia russa il marchio di questi eventi è rimasto come la vasta distribuzione dei “territori di Novgorod” ai boiardi, ai loro figli, ai nobili e ai servi migliori. [6v1], cap.5: 10.

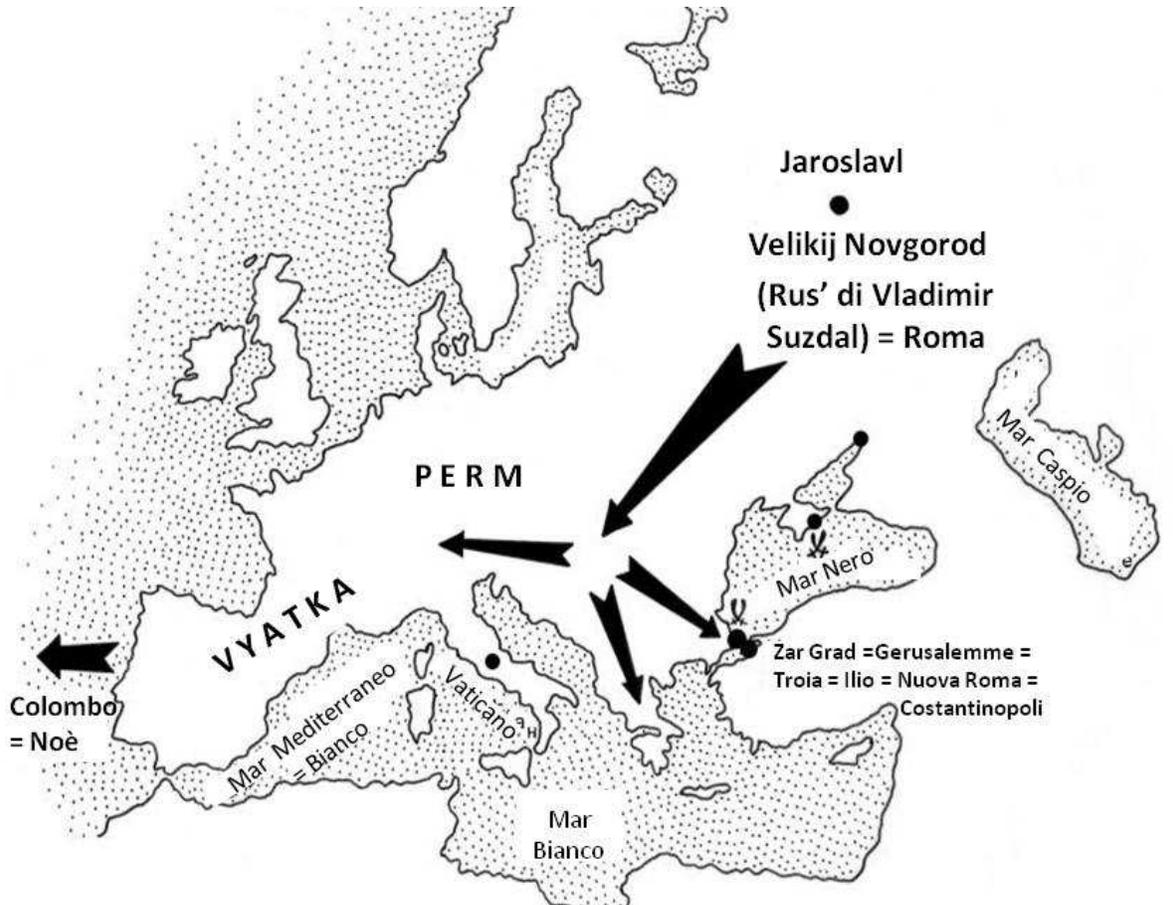


Figura 45. La conquista degli Atamani del XV secolo. La flotta della Rus' dell'Orda e dell'Atamania partì dalla Spagna e dal Portogallo per colonizzare l'America. Questo fu il "viaggio di Colombo" [6t], [7t1].

Per cui, dove prima c'era l'antica Romea, nell'anno 1453 nacque l'alleato della Rus' dell'Orda: l'Impero Ottomano = Atamania = Giudea, vedere la **Figura 46**. Questi eventi furono descritti nei seguenti libri biblici: Esodo, Numeri, Deuteronomio, Libro di Giosuè. La marcia degli Israeliti sotto la guida di Mosè e Joshua Ben Nun, è l'invasione dell'Europa e dell'Eurasia da parte della Rus' dell'Orda e dell'Impero Ottomano = Atamano. La purificazione di molti territori fu descritta come l'annientamento della popolazione locale da parte dell'esercito israelita durante la conquista della Terra Promessa.

Gli Israeliti (i combattenti di Dio) dell'epoca dell'Antico Testamento erano i grandi eserciti della Rus' dell'Orda e dell'Impero Ottomano-Atamano. I Giudei (quelli che lodano Dio) erano i sacerdoti e i cronisti che vivevano tra le truppe, uno strato sociale

di persone che, per così dire, si occupavano della sfera ideologica. Zar Grad, la città dove fu crocifisso Andronico-Cristo, divenne il centro della Giudea.

Anche la “antica Ellade” è un riflesso del Grande Impero. Il nome stesso di Ellade è una versione della parola ORDA, poiché le lettere L e R spesso si scambiavano: Orda - Olda ---> Ellade.

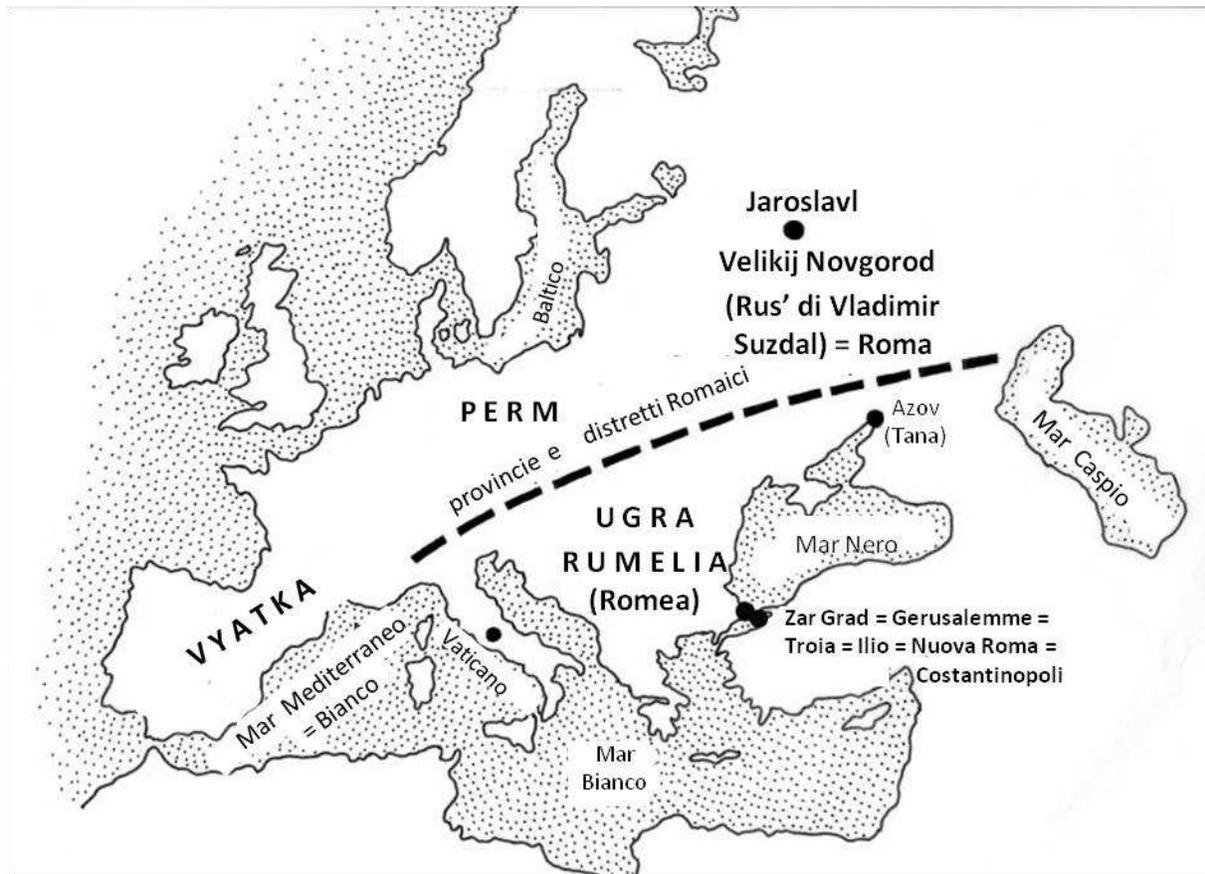


Figura 46. Le zone di influenza delle due capitali del Grande Impero nel XV-XVI secolo: Velikij Novgorod e Zar Grad [7v1].

4. L'Europa Occidentale sotto il dominio della Rus' dell'Orda e dell'impero Ottomano-Atamano.

Nel XV secolo l'Europa occidentale continuava a far parte dell'Impero. L'Europa era divisa tra Velikij Novgorod e Costantinopoli. Le tasse imperiali venivano riscosse in tutta Europa, Africa ed Eurasia. Gli storici la chiamavano “l'imposta del sultano”. In ogni provincia c'era un governatore re o un governatore duca dell'Orda. Erano tutti sudditi dell'Imperatore e della metropoli dell'Impero “Mongolo”, probabilmente a vari livelli. Per cui, per l'Europa occidentale il grande zar-khan della Rus' dell'Orda era quello seduto nella lontana Velikij Novgorod. C'era un solo impero e un solo imperatore. Vi diciamo ancora una volta che il nome Novgorod venne percepito dagli

europei come HAB-S-BURG, per cui gli Asburgo prima di Carlo V venivano visti dagli europei come gli zar dell'Orda di Velikij Novgorod. I paesi conquistati dovevano pagare le tasse che i novgorodiani dividevano con il sultano atamano (ottomano). Questo vuol dire che le tasse riscosse dall'Europa occidentale, dal Nord Africa, dall'Asia e dall'America venivano distribuite tra le due capitali. È possibile che dall'Europa meridionale e dall'Africa settentrionale le tasse fossero andate principalmente a Costantinopoli.

5. L'inizio dello scisma religioso.

Nel XV-XVI secolo avvenne uno scisma religioso nel cristianesimo in precedenza unificato, che lo fece dividere in diversi rami: cristianesimo ortodosso, islam, cattolicesimo, buddismo ed ebraismo. Questi nomi nacquero in seguito, solo nel XVII-XVIII secolo.

Tutte le principali religioni che si conoscono oggi hanno origine dalla stessa radice: dal cristianesimo reale (e successivamente da quello apostolico) del XII-XIII secolo. Questo spiega le conclusioni tratte dalla scuola degli scienziati del XIX secolo che stava lavorando nel campo della Religione Comparata. Dopo aver elaborato una grande quantità di materiale, scoprirono che c'era molto in comune tra le religioni menzionate sopra. Tuttavia, essendo vincolati dalla cronologia tutta sballata di Scaligero, decisero che il cristianesimo assorbì i presunti culti precedenti. Questo è sbagliato. Al contrario, il cristianesimo unificato del XII-XV secolo si ramificò in diverse religioni. Ognuna di loro ereditò una parte considerevole del precedente culto, che poi modificò. Venne diviso anche il simbolismo in precedenza universale. La chiesa ortodossa iniziò ad usare una croce larga; la chiesa cattolica una croce stretta; il giudaismo una stella a sei punte, che è anche un'altra forma di croce; l'islam una mezzaluna con la stella, che è un'altra forma di croce. Quindi, nel XV-XVI secolo le seguenti religioni iniziarono a differenziarsi.

- 1) IL CRISTIANESIMO ORTODOSSO, probabilmente quello più vicino alla religione originale del XII-XIV secolo, spiritualmente casta e austera. L'antica Russia divenne il centro del cristianesimo ortodosso, che prevalse nei Balcani e in Oriente. In passato era chiamato Capolico o Cattolico. Per cui, il termine “cattolico” cambiò significato nel XVI-XVII secolo. Dal termine che significava “un solo cristianesimo” si ridusse solo ad intendere il cattolicesimo dell'Europa occidentale, che si separò nel XVI-XVII secolo.
- 2) ISLAM O FEDE MUSULMANA in Oriente; originariamente era molto vicina al cristianesimo. E' una religione molto rigida e ascetica.

- 3) **CATTOLICESIMO**, prevalentemente in Occidente. Si allontanò dalla schiva religione originale. Nel XV-XVI secolo il cattolicesimo assunse la forma del “antico” pantheon greco e romano degli dèi, con elementi bacchici e orgiastici. Come conseguenza della diffusione di tali pratiche, in alcuni paesi dell'Europa occidentale si verificarono molte malattie che vennero chiamate veneree da Venere, la dea dell'amore [544], v.5, [2v1], cap.1: 3. Per eliminare quelle sgradite conseguenze sociali fu necessario riformare la religione dell'Europa occidentale. In alcuni paesi, i sovrani vicari del Grande Impero introdussero l'Inquisizione [5v1], cap. 12: 9.4. Dopo le riforme della chiesa e il successo dell'inquisizione, il ramo cattolico del cristianesimo acquisì la forma odierna a noi familiare, anch'essa molto riservata. [5v1], cap.12: 10.
- 4) Un'altra variante del cristianesimo è il buddismo in Oriente: India, Cina, ecc.
- 5) **GIUDAISMO**, sia in Occidente che in Oriente (i Caraiti). In origine era una forma di cristianesimo reale. Nel corso del tempo il giudaismo subì una profonda evoluzione.
- 6) Le restanti religioni non erano così diffuse. Si separarono da quelle sopra menzionate solo nel XVII secolo, vedi la **Figura 47**.

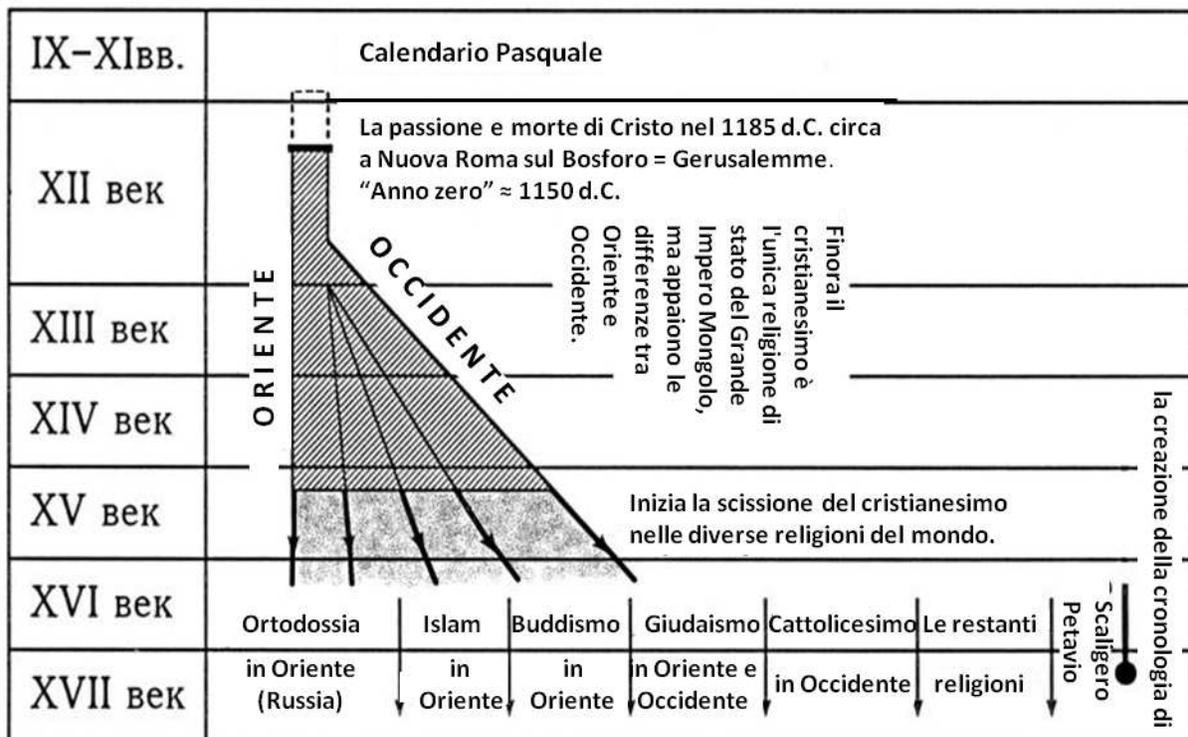


Figura 47. La nuova cronologia delle principali religioni del mondo [7v1].

I Vangeli furono scritti alla fine del XII - inizio XIII secolo. Tuttavia, nel XIV-XV vennero modificati sostanzialmente. Il resto dei libri della Bibbia, sia del Nuovo che dell'Antico Testamento, furono scritti non prima dell'inizio del XIII secolo. Le edizioni dei Vangeli e del Libro dei Salmi che esistono oggi risalgono al XIV secolo. Il

resto dei libri dell'Antico Testamento, in alcuni casi furono modificati persino nel XVII secolo compreso [6v].

6. Gli imperatori del Grande Impero = gli zar-khan russi del XV secolo.

- ❖ BASILIO I DI RUSSIA - Vasilij I Dmitriyevich 1389-1425 secondo [362], [36], [145]. Nelle cronache occidentali si riflesse come Venceslao di Asburgo 1378-1400 secondo [76]. Il nome VENCESLAO potrebbe significare GLORIA INCORONATA (VENETS SLAVY in russo) o CORONA GLORIOSA e potrebbe aver avuto origine dal popolo slavo dei VENEDI, quindi I GLORIOSI VENEDI (WENDY SLAVNYIE in russo). Da qui nacque probabilmente il nome della città di VENEZIA. Sotto Basilio I esplose il Grande Scisma nella chiesa universale, accompagnato da guerre intestine. Durante lo scisma della chiesa del 1415, il Khan sostenne il cristianesimo in Russia. Da quel momento in poi, sotto Basilio I e sotto suo figlio Basilio II (Vasilij Vasilijevich Temnij, detto lo Scuro o il Cieco) in Russia il cristianesimo si consolidò maggiormente. La famosa cronaca de *Il Battesimo della Russia da parte di Vladimir il Santo* (Vladimir il Grande) risale a quest'epoca. Basilio I fu canonizzato sotto il nome del Santo Gran Principe Vladimir battezzato Basilio (il 15 luglio secondo il calendario giuliano). Nella storia fu anche conosciuto con i nomi di: **a)** Vladimir il Santo (Vladimir Svjatoslavovich) erroneamente datato al X secolo; **b)** Vitoldo Granduca di Lituania. Nella storia russa si è verificata una duplicazione dinastica, uno spostamento delle date di circa 410 anni. La storia antica della Russia è un riflesso fantasma della sua vera storia dal 1350 al 1600.
- ❖ JURIJ DMITRIJEVICH - Regnò nel 1425-1434 secondo [362], o 1425-1435 secondo [36]. Nelle cronache occidentali si riflesse sotto il nome di Roberto del Palatinato, 1400-1410 secondo [76]. Il nome PALATINATO probabilmente deriva dalla parola slava PALATY che significa Camere Reali, palazzo. Jurij Dmitrijevich fu il co-reggente e rivale di Basilio II lo Scuro nella battaglia per il trono dell'impero. È noto nella storia anche con il nome di: **a)** Svjatopolk, l'assassino di Boris e Gleb erroneamente datato al XI secolo; **b)** Sigismondo di Lituania. Jurij Dmitrijevich lottò costantemente contro il suo successore Basilio II, fino a causare una rivolta per l'ascesa al trono [361], v.5, cap.3, colonne 150-154. Lo scontro provocò la morte improvvisa di Jurij, che a quel tempo era il Gran Principe e occupava il trono [362], v.5, colonna 154.
- ❖ BASILIO LO STRABICO - Regnò solo per un mese nel 1434 [362], v.5, colonna 154; [832], parte 3, v.5, p.240. I cronisti dell'Europa occidentale lo

chiamarono come segue: Jobst o Jodocus di Asburgo o Jodocus il margravio di Moravia (o Jobst von Mähren) e datarono il suo regno nell'anno 1410 [940], elenco 340, retro. Venne cacciato quasi immediatamente dopo la sua ascesa al trono. La deposizione avvenne pacificamente e senza alcuna guerra.

- ❖ **BASILIO II DI RUSSIA** - Vasilij II Vasilijevich Temnij detto lo Scuro (o Cieco) 1425-1462 (?) secondo [36], [362]. Secondo [145] e [362] governò dal 1450 al 1462. Secondo [76], nelle cronache occidentali si riflesse con Sigismondo di Asburgo 1410-1438. Il regno di Basilio II fu un'epoca di rivolte e disordini civili. Gli antagonismi tra i vari rami della chiesa precedentemente unita, aumentarono fino a far scoppiare delle guerre religiose interne. I tentativi di unire le chiese durante il Concilio di Firenze del 1438, fallirono. La chiesa russa e il Gran Principe Vasilij Vasilijevich non riconobbero l'unione. Le relazioni tra Velikij Novgorod (Russia) e Costantinopoli si interruppero. Per tutto l'impero scoppiò una terribile epidemia di peste che partì dalle regioni meridionali dell'Impero. Seguendo le piste delle carovane, la malattia si diffuse attraverso i vasti territori dell'Eurasia, inghiottendo tutto l'impero. La Russia si preparò alla seconda conquista di Zar Grad e dell'Europa meridionale, la quale iniziò a staccarsi dalla metropoli dell'impero in senso religioso e inoltre era diventata l'epicentro di molte epidemie. Ebbe inizio con successo la conquista Atamana (Ottomana). Nel 1453 Costantinopoli fu presa d'assalto e ribattezzata Istanbul o, per essere precisi, Stan-Bul, vale a dire Stan (CAMPO O ACCAMPAMENTO - nota del traduttore dal russo) dei Bulgari o Stan dei Babilonesi. Basilio II è noto alla storia con il nome di Jaroslav il Saggio (Mudry), erroneamente datato al XI secolo. Nella Bibbia l'epoca della conquista ottomana fu descritta come la continuazione della conquista della Terra Promessa sotto la guida di Joshua Ben Nun.
- ❖ **DEMETRIO SHEMYAKA** - Dmitrij Shemyaka 1446-1450 secondo [362], [36]. Secondo [145] regnò nel 1445-1450. Secondo [76], nelle cronache occidentali si riflesse con Alberto d'Austria 1438-1440. Fu il rivale di Basilio II nella battaglia per il trono dell'impero. Riuscì a prevalere temporaneamente e occupare il trono nel 1446-1450. Per saperne di più sul titolo AUSTRIACO, vedere [5v2], cap.9. Era così che veniva chiamato IL REGNO ORIENTALE, ovvero OST + RICKS o OST + REICH = lo stato orientale. Il nome ALBERTO potrebbe aver avuto origine da ALBA = BIANCO. In questo caso Alberto d'Austria significherebbe semplicemente il Regno Orientale Bianco.
- ❖ **IVAN III** - Ivan Timofey Vasilijevich III Grozny, ovvero il Grande (il Terribile), 1462-1505 secondo [362]. Karamzin fece notare che Ivan III fu chiamato il Terribile [362], v.6, colonna 215. Ivan III è un riflesso fantasma di Ivan IV il Terribile del XVI secolo, con uno spostamento cronologico di un secolo [6v], cap.5 . Nelle cronache occidentali fu chiamato Federico III di Asburgo (cioè novgorodiano), 1440-1493 secondo [76]. Nella Bibbia Ivan il Terribile si riflesse nel re Nabucodonosor. Salì al potere in seguito a una

battaglia inter-dinastica. Durante la strenua battaglia sul fiume Ugra, sconfisse il precedente Grand Principe e occupò il trono di Velikij Novgorod. A quel punto, la metropoli dell'Impero si divise in due parti: quella meridionale = Ottomania - Atamania = Giudea e quella settentrionale, la Rus' dell'Orda = Israele. La città di Zar Grad conquistata di recente, venne trasformata nella seconda capitale dell'Impero a cui furono sottomesse le regioni meridionali di Europa, Africa e Medio Oriente. L'Europa settentrionale e centrale, la Siberia e l'Asia rimasero direttamente subordinate a Velikij Novgorod = Jaroslavl, il cui trono era occupato da Ivan III Vasilijevich. Ivan III è anche noto alla storia con i nomi di: **a)** Vsevolod Jaroslavich, erroneamente datato al XI secolo; **b)** Casimiro di Lituania. Ivan III, alias Federico III, alias Tamerlano, alias (parzialmente) Mehmed II il Conquistatore che occupò Costantinopoli, era lo zar-khan dell'Orda [6v]. Fece sue molte terre nell'Europa meridionale e occidentale durante la conquista ottomana. E' molto nota la grande antipatia dei cronisti occidentali verso Mehmed II. Nella fase successiva, mentre stavano creando la “nuova storia dell'Europa secondo Scaligero”, moltiplicarono (solo su carta) il re zar in “diversi sovrani”.

7. L'Impero Mongolo e il famoso regno cristiano del Prete Gianni.

Il leggendario regno del Prete Gianni è considerato uno degli enigmi più emozionanti della storia di Scaligero. Il nocciolo della questione è il seguente. L'Europa occidentale medievale, per qualche motivo era fortemente convinta dell'esistenza in Oriente di un vasto regno governato dal sovrano cristiano “Prete Gianni”, I CUI DESCENDENTI SI PRESUMEVA FOSSERO I GRANDI KHAN DELL'IMPERO “MONGOLO”. Le leggende sul misterioso Regno si diffusero presumibilmente dal XII secolo e sbocciarono particolarmente in Europa nel XIII-XV secolo. [5v1], cap. 8.

Gli storici moderni considerano questa informazione come un mito fiabesco di alcuni visionari europei e sostengono che non sia mai esistito il Regno del Prete Gianni. Tuttavia, questo regno è una realtà storica dell'impero della Rus' dell'Orda. Prete Gianni ossia GIOVANNI - IVAN, è IVAN Danilovich Kalita, alias il Khan Batuy.

L'invasione tatara e mongola iniziò con l'unificazione della Russia sotto il potere della dinastia di Novgorod = Jaroslav di Giorgio il Vittorioso (Pobedonosets) = Genghis Khan, seguito da suo fratello Jaroslav = Khan Batuy = Ivan Kalita-Califfo [4v]. Come risultato dello spostamento cronologico, Ivan Kalita si mosse di un paio di secoli e si trasformò nel misterioso Prete Giovanni. Ecco perché, facendo confusione con i fratelli dell'Orda, le cronache inglesi chiamavano Genghis Khan con il nome di PRESTER JOHN [517], p.185; [4v2], cap.6: 16.

Perché gli storici erano perplessi da questo “mito”? Il motivo è che, guarda caso, gli europei medievali considerarono il Regno di Prete Gianni come CRISTIANO, mentre oggi si pensa che i “mongoli” fossero musulmani. Questo è il motivo per cui si afferma che i KHAN “mongoli” NON POTEVANO ESSERE i discendenti dei cristiani. A dir il vero, Ivan Danilovich Kalita - Califfo era un cristiano, come lo era tutta la Russia dei suoi tempi.

Le leggende medievali sul regno del Prete Gianni enfatizzarono la sua immensa ricchezza e la sua indiscussa superiorità politica sui sovrani occidentali [5v1], cap. 8.

8. La grande migrazione dei popoli. L'India.

Nelle cronache scandinave che narrano, ad esempio, della colonizzazione e della conquista dell'Europa da parte dei discendenti dei “Mongoli”, dei Goti, dei Turchi e dei Tartari, si riflette la colonizzazione dell'Europa (a quei tempi scarsamente popolata) durante la grande invasione del XIV secolo [5v]. Venne anche chiamata l'invasione degli SCITI. I trattati geografici scandinavi e la Bibbia ne parlano come il popolamento del mondo da parte dei discendenti di Iafet.

Questa colonizzazione non fu mai completamente dimenticata dagli europei occidentali del XVII-XVIII secolo. Durante lo spostamento artificiale indietro nel tempo di circa mille anni, a causa di un errore nella data della Natività di Gesù Cristo, fu spostata nel “primo Medioevo”, dove si riflesse nella conquista dell'Europa da parte dei Goti, Unni e Slavi nel presunto V-VI secolo, molto nota alla storia scaligeriana. Successivamente venne dichiarata come “un'invasione selvaggia e barbara”, nel complesso malvagia.

La colonizzazione dei territori non sviluppati dell'Eurasia nel presunto V-VI secolo, fu chiamata la “GRANDE migrazione dei popoli”. Quando leggiamo la parola “grande” in greco troviamo “megalione”, ovvero migrazione dei MONGOLI. È tutto corretto, in quanto si tratta dell'invasione dell'Eurasia nel XIV secolo.

Come dicono le fonti medievali [5v2], cap. 9, l'INDIA era il paese DISTANTE dove vivevano Gog e Magog. Tuttavia, abbiamo già parlato di dove abbiano davvero vissuto. I Goti e i Mongoli, cioè i Cosacchi e i Russi e i Tartari in generale, vissero nella metropoli del Grande Impero. Quindi, viene fuori ancora una volta che l'INDIA medievale era la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo.

INDIA è una tipica vecchia parola russa originatasi dal termine dialettale ormai dimenticato INDE, che significa “in un altro posto”, “dall'altra parte”, “in qualche posto”, “da qualche parte” [786], p.235. Questo è il motivo per cui INDIA significa semplicemente PAESE LONTANO, ESTERO. Dopodiché, la parola russa INDE

trasgredì nella lingua latina che fu creata nel XV-XVI secolo, senza nemmeno cambiare forma. Nel dizionario di latino troverete: “INDE - da lì, da quel luogo”.

Quindi, con il loro giovane linguaggio “erudito” gli europei occidentali chiamarono I PAESI LONTANI con il termine INDIA. Ecco perché quando il cronista scrive “dell'India” non si deve pensare necessariamente che intenda dire l'India moderna. Nel XVII secolo il nome “India” fu preso dalla Rus' dell'Orda e venne conservata solo quella piccola parte che in precedenza apparteneva al Grande Impero.

9. Il culto dei bacchanali nell'Europa occidentale del medioevo.

Il culto di Dioniso e i bacchanali erano diffusi nell'Europa occidentale del XIII-XVI secolo, non nella “profonda antichità”. Era una forma del cristianesimo reale. La prostituzione sacra era parte integrante della liturgia dei cristiani occidentali. Un altro esempio è il culto dell'amore in alcuni templi indiani della penisola dell'Indostan.

La necessità di frenare il culto orgiastico ispirò l'istituzione dell'inquisizione imperiale e l'entrata in vigore di riforme rigorose sia nella chiesa che nella vita sociale dell'Europa del XV-XVI secolo. Nella chiesa ortodossa orientale, particolarmente in Russia, i bacchanali non riuscirono mai a proliferare. Ecco perché non ci fu nessuna inquisizione nella chiesa ortodossa. Fu a causa della pressione dovuta alle implicazioni negative delle cerimonie religiose bacchiche, che la Chiesa occidentale fu costretta a vietare le orge dionisiache e passare a una forma di culto più moderata [1v], [2v1], cap. 1.

Le famose descrizioni dei “diabolici Sabba” nell'Europa occidentale, ci parlano dello stesso “agape” cristiano-bacchico che fu già dichiarato dai riformatori della chiesa occidentale come “opera del diavolo”. Come ci dice la storia di Scaligero, una delle caratteristiche principali degli agape-sabba erano le pratiche orgiastiche dei bacchanali. Naturalmente, la “chiesa occidentale rinnovata” diede la colpa al “diavolo” per soffocare qualsiasi ricordo tra i fedeli del suo recente passato cristiano-bacchico. Fu spietatamente reciso, attribuito a una “religione diversa” e cacciato nel profondo passato sotto il termine “antichità classica”.

Champfleury, uno scienziato del XIX secolo, scrisse: “Di volta in volta, mentre esploravo le vecchie cattedrali nel tentativo di scoprire la misteriosa verità dietro le loro seducenti e indecenti decorazioni, tutte le spiegazioni mi sembravano essere un commento su un libro scritto in una lingua che mi era del tutto estranea ... Cosa si può pensare, ad esempio, della strana scultura collocata nell'ombra della colonna di una sala sotterranea nella cattedrale medievale di Bourges?” Citazione secondo [544], v.5, p.661. Le natiche umane in posa indecente e altre immagini analoghe sono state rappresentate in [2v1], cap. 1.

Tutte queste immagini e sculture non sono uno scherno della chiesa, ma hanno lo stesso significato invitante delle insegne raffiguranti le brocche di birra traboccanti di schiuma che si trovano sopra le porte delle birrerie tedesche. Ovviamente, tutto questo aveva significato solo prima delle repressioni messe in atto dalla nuova chiesa evangelica e dall'inquisizione imperiale del XV-XVI secolo contro il culto cristiano bacchico occidentale.

In stretta connessione con le immagini pornografiche cristiane, ci sono anche gli analoghi monumenti “antichi”, come ad esempio quelli nella “antica” Pompei. Tuttavia, la falsa “timidezza” percepita impedisce alla comunità scientifica di studiare questi materiali molto interessanti.

V. Klassovsky ci racconta degli scavi di Pompei: “Quei dipinti tanto amati dagli antichi e che rappresentano scene acutamente erotiche e indecorose, venivano tenuti sotto chiave ... a casa di donne dissolute ... QUALCUNO DI NOTTE RASCHIAVA GLI AFFRESCHI INDECOROSI CON UN COLTELLO. ... Ultimamente tutti i dipinti e le sculture di Pompei che non sono compatibili con le moderne nozioni di decenza, vengono conservati nel DIPARTIMENTO SEGRETO del museo borbonico, dove è consentito l'accesso solo a coloro che presentano il permesso speciale delle autorità supreme. Ottenere un permesso del genere in maniera lecita non è affatto facile” [389], pagg. 75-76.

A Pompei furono scoperte alcune case dove sopra all'ingresso c'erano attaccati dei falli di pietra. Il legame tra il fallo e il culto cristiano lo si può vedere non solo nei templi dell'Europa occidentale. “A Ierapoli c'erano dei falli di granito di dimensioni enormi, alti più di 50 metri; venivano collocati sulla soglia del tempio [389], p. 122. V. Klassovsky pensava ingenuamente che questi enormi falli servissero da “insegnamento morale per coloro che stavano pregando” (?) [389], p. 122. Tuttavia, molto probabilmente erano un simbolo convenzionale, una sorta di insegna, come le analoghe raffigurazioni falliche in pietra dell'indiano Shiva Lingam murti” [2v1].

Torniamo all'eruzione del Vesuvio che distrusse Pompei, Stabia ed Ercolano. La loro distruzione nel XVI o addirittura XVII secolo (l'anno 1631) si riflesse nell'Antico Testamento con la caduta di Sodoma e Gomorra. Nella Bibbia questo evento viene descritto come la punizione degli abitanti di quelle città per il loro comportamento sessuale dissoluto. Quindi cosa vediamo negli scavi di Pompei? Fate una passeggiata per le strade della città. Vedrete bordelli, molti affreschi indecenti con scene grafiche di natura sessuale. In questa parte del paese, nel XV-XVI secolo si organizzavano delle orge di massa. Gli autori dell'Antico Testamento, che erano dei cristiani molto casti, rimasero oltraggiati da questa dissolutezza e manifestarono i loro sentimenti nel racconto della distruzione di Sodoma (Stabia) e Gomorra (Ercolano).

Oggi si ritiene che tutte le chiese cristiane romane medievali siano state costruite presumibilmente “in cima alle rovine dei templi pagani” [2v], cap. 1 e che questi “precedenti monumenti antichi” avevano per qualche ragione più o meno lo stesso scopo e anche lo stesso nome dei templi cristiani [196]. Ad esempio, la chiesa di San

Dionigi fu costruita presumibilmente al posto dell'antico tempio pagano di Dioniso, ecc. L'immagine è chiara. Dopo aver dichiarato “malato” il recente passato bacchico, sotto la pressione di qualche fattore esterno la chiesa cristiana orientale trasgredì la fase riformista del XV-XVI secolo e rinominò semplicemente i suoi templi pagano-bacchici, annunciando che i vecchi dèi cristiano-bacchici erano i nuovi santi evangelici. A volte conservava pure i loro nomi perché la congregazione dei fedeli si era abituata a loro.

10. L'inquisizione nelle pagine della Bibbia.

L'Antico Testamento parla molto degli abomini e dei vili costumi degli abitanti locali della terra di Canaan che furono annientati dagli Israeliti = combattenti di Dio. È interessante vedere quali fossero esattamente questi “abomini”. La loro descrizione corrisponde sorprendentemente bene con l'elenco dei crimini sottoposti a persecuzione da parte dell'inquisizione. La “nuova inquisizione” fu introdotta alla fine del XV secolo in alcuni paesi isolati dell'Occidente e nel 1542 abbracciò tutta l'Europa occidentale [5v1], cap. 12. Tutte le testimonianze della Bibbia sull'inquisizione corrispondono meravigliosamente alla nostra ricostruzione, dal momento che la fine del XV - inizio XVI secolo è proprio l'epoca della grande pulizia praticata dalla seconda conquista ottomana dell'Europa. La precedente ondata dell'inquisizione, di solito risalente al XIII secolo, è probabilmente solo un riflesso fantasma dell'inquisizione del XV-XVI secolo [5v1], cap.12: 10.

Quindi, le caratteristiche dell'inquisizione del XV-XVI secolo si riflessero sufficientemente nel Pentateuco, che narra principalmente degli eventi tipici di quest'epoca.

11. Gli incredibili strumenti chirurgici di Pompei.

La **Figura 48** e la **Figura 49** mostrano gli incredibili “antichi” strumenti chirurgici del presunto I secolo, scoperti durante gli scavi di Pompei. La qualità e l'alto livello tecnologico sono davvero sorprendenti. Nella **Figura 48** (in alto) si può vedere una pinza per l'estrazione dentale e una sonda per corpi estranei. Sotto ci sono lo *speculum ani* e lo *speculum uteris* usati dai ginecologi. Guardate bene il filetto molto preciso dell'asta in metallo! Nella **Figura 49** si possono vedere le viti e i rivetti inseriti nelle aperture. Tuttavia, per farli bisognava sapere come perforare il metallo. Significa che i trapani per il metallo erano già popolari. Quindi, di fronte a noi stiamo vedendo dei manufatti non precedenti al XVI secolo [NOR], cap.6.



Медицинские инструменты, найденные в доме Хирурга. Сверху вниз: против часовой стрелки: щипцы для удаления зубов и извлечения инородных тел из ран, speculum ani, speculum uteris, набор инструментов (Thesa vulvaria), коробка для лекарств (Национальный археологический музей, Неаполь).

Figura 48. Gli incredibili strumenti chirurgici del presunto I secolo scoperti a Pompei [674: 1], p.218.



Figura 49. Gli incredibili strumenti chirurgici del presunto I secolo scoperti a Pompei [674: 2], p.149.

Gli storici scrivono che quando furono trovati questi oggetti molto “antichi” era il XVIII secolo e che “questo insieme di strumenti, MOLTO SIMILI A QUELLI USATI ANCORA OGGI (PER ESEMPIO, LO SPECULIM GINECOLOGICO) FECE UNA GRANDE IMPRESSIONE, mostrando l'alto livello di sviluppo della chirurgia antica” [674: 1], p.218. Prosegue: “Questo speculum uteris utilizzato dai ginecologi mostra l'alto livello di sviluppo della medicina già raggiunto in quel periodo” [674: 1], p.149.

12. Le statue “antiche” con i muscoli scolpiti non furono create prima del XVI secolo.

Rivolgiamo la nostra attenzione all'eccellente conoscenza della posizione dei muscoli umani da parte di molti scultori “antichi”. Tuttavia, una conoscenza del genere gli scultori e i pittori la acquisirono solo quando i medici iniziarono a ripescare i corpi morti, dissezionarli e studiarne l'anatomia. Anche secondo la storia di Scaligero questo non avvenne prima del XV-XVI secolo. Dalla storia dell'anatomia ci è noto che la prima descrizione realistica e dettagliata del corpo umano apparve solo nel 1534. Si trattava di un libro del chirurgo Andreas Vesalius [NOR], cap.6. Gli autori precedenti avevano una buona conoscenza della struttura scheletrica umana, ma la loro conoscenza della posizione muscolare era scarsa. Ecco perché nelle immagini molto antiche del XII-XV secolo, i corpi delle persone erano raffigurati con la pelle liscia senza che venissero rappresentati i muscoli.

I ladri di tombe venivano sempre sottoposti a persecuzioni sia da parte delle autorità che dalla gente comune che cercava di proteggere i resti dei propri parenti. La chiesa si oppose fortemente al furto delle tombe. I primi tombaroli spesso morivano perché non sapevano ancora nulla della ptomaina (un veleno post mortem). Il furto di tombe su larga scala fu possibile solo nell'epoca della rivolta di fine XVI inizio XVII secolo (quando si cercavano i tesori). Fu solo più tardi, dopo aver studiato l'anatomia e aver compreso la disposizione muscolare sotto la pelle, che i pittori e gli scultori iniziarono a rappresentare il corpo umano in modo realistico. Probabilmente non accadde prima della fine del XVI secolo.

Passiamo agli scavi di Pompei. E' venuto fuori che sono state scoperte alcune sculture e affreschi con delle meravigliose raffigurazioni dei muscoli del corpo umano, vedi la **Figura 50**. Queste sontuose statue, disegni, affreschi e dipinti non avrebbero potuto apparire prima del XVI secolo e molto probabilmente ciò avvenne nel XVII secolo, durante il “periodo dei tombaroli”. Di conseguenza, la “antica” Pompei fu sommersa dall'eruzione vulcanica non prima del XVI o addirittura XVII secolo. [NOR], cap. 6.

Al contempo, su alcuni affreschi pompeiani i corpi umani venivano rappresentati senza evidenziare i muscoli. Queste immagini potrebbero essere comparse prima

dell'epoca del XVI-XVII secolo, quando le conoscenze anatomiche non erano ancora state sviluppate. Tuttavia, le immagini con il “corpo liscio” potrebbero risalire al XVI-XVII secolo, dal momento che l'arte di rappresentare i muscoli era nuova per gli scultori di Pompei del XVI-XVII secolo. Solo gli artisti progressisti iniziarono a dipingere o scolpire nel modo nuovo, mentre la maggior parte dei pittori proseguì con i vecchi metodi, ignorando l'anatomia.



Figura 50. La figura "antica" di un satiro danzante scoperta a Pompei [674: 1], p.236.

13. Mosè inizia la conquista ottomana nel XV secolo. Il “passaggio sul mar Rosso” è il passaggio sul fiume ghiacciato.

Come abbiamo già detto, a causa dell'espansione dell'impero nel XIV-XV secolo fu necessario creare delle strade lunghe che coprivano una parte significativa dell'Eurasia. Le malattie infettive iniziarono a diffondersi lungo le strade molto più di prima. Se in precedenza, nell'epoca pre-imperiale, le epidemie che scoppiavano in un punto morivano lì, ora le malattie potevano diffondersi rapidamente attraverso i vasti territori. Di conseguenza, nell'impero si verificarono delle epidemie di massa.

Siccome la medicina dell'epoca non faceva progressi, le autorità dell'Orda non furono in grado di trovare una soluzione sanitaria per combattere le epidemie. Le immunizzazioni e le vaccinazioni in uso oggi non erano ancora state scoperte. Per fermare la diffusione catastrofica delle malattie, i khan “mongoli” mandarono l'esercito a sud e ad ovest con l'ordine assoluto di sterminare, senza eccezione, la popolazione delle regioni infette e condurre una “pulizia” tra i discendenti della prima ondata di conquistatori, valeva a dire i loro stessi fratelli. Nella Bibbia, questa importante operazione militare del XV secolo fu descritta come la conquista della “Terra Promessa” da parte di Mosè e in seguito da Joshua Ben Nun, alias Solimano il Magnifico, un sultano del XVI secolo noto anche come “l'antico” Alessandro Magno. Si trattò della “seconda ondata” della grande conquista del mondo. Vedere i libri dell'Esodo, di Giosuè e il Levitico dell'Antico Testamento.

L'epoca dell'Egitto descritto nell'Esodo è quello della Rus' dell'Orda del XV secolo. Le bibliche “piaghe d'Egitto” sono un riflesso del famigerato periodo delle epidemie e dei disastri naturali nella Russia della prima metà del XV secolo. La Bibbia contiene davvero la datazione dell'Esodo di Mosè: l'anno 1430 circa [6v1], cap. 4. Immediatamente prima dell'Esodo, la peste scese sull'Egitto biblico = la Rus' dell'Orda. Le descrizioni russe corrispondono incredibilmente bene alle storie analoghe dell'Antico Testamento.

La nuova lettura della Bibbia chiarisce molte cose. Qui, per esempio, c'è la famosa scena di Mosè che attraversò con gli Israeliti le “acque del Mar Rosso che si separarono”, mentre l'esercito del faraone che li seguiva fu sepolto dalle immense onde. Il riferimento alla famosa Bibbia di Ostrog ci consente di ricostruire la verità [6v1], cap. 4.

La Bibbia di Ostrog descrive in modo inequivocabile la traversata di un FIUME RICOPERTO DI GHIACCIO! Si dice molto chiaramente che le ONDE SPESSE E IL LIQUIDO CONGELATO SI TRASFORMARONO IN UNA PARETE e che i combattenti di Dio (gli Israeliti) ATTRAVERSARONO IL MARE PASSANDO SUL FONDO ASCIUTTO. Nello specifico dice che attraversarono il mare, non che ci passarono sopra. I redattori successivi, non capendo o eliminando intenzionalmente tutte le descrizioni che parlavano dell'acqua ghiacciata, ci insegnarono l'idea fantasiosa che presumibilmente le acque si separarono e che i combattenti di Dio ci passarono in

mezzo come se fossero due pareti. Questa scena oggi la potete vedere anche nei film. Possiamo scegliere se considerare questa immagine come una fiaba o vederci dentro un evento reale: l'esercito che attraversa un fiume ghiacciato. A causa del freddo, il ghiaccio è "le acque sembrano un muro". Quindi, ecco facilmente spiegato l'elemento miracolistico riflesso nella Bibbia. L'esercito attraversò il fiume passando sopra il sottile ghiaccio primaverile probabilmente di notte, quando diventava leggermente più denso. Durante il mattino il ghiaccio andava alla deriva, diventando un serio ostacolo per gli inseguitori. Avrebbe potuto far scivolare e cadere in acqua chiunque lo volesse attraversare: "SPROFONDARONO COMPLETAMENTE" e perirono. La fortuna dei fuggitivi venne percepita come una liberazione miracolosa. La deriva del ghiaccio inizia improvvisamente, a volte inaspettatamente. In quel momento, senza le moderne navi dotate di rompighiaccio, qualsiasi contatto tra le due sponde del fiume sarebbe finito sicuramente male. È impossibile attraversare un grande fiume con le barche durante la deriva del ghiaccio. Per esempio, un grande fiume come il Volga.

Abbiamo scoperto che i "traduttori" sinodici della Bibbia modificarono il testo antico, sradicando a fondo tutte le "tracce del Nord", la neve, il ghiaccio e il gelo [6v1], cap. 4.

Quindi, Mosè che "attraversa il mare come se fosse terra asciutta" è l'attraversamento di un grande fiume ghiacciato.

Questo evento produsse un'impressione così profonda sui contemporanei, che fu descritto anche nel Libro di Giosuè dell'Antico Testamento. Questa volta fu presentato come l'esercito israelita che attraversa miracolosamente il fiume Giordano "come si fa sulla terra ferma". In questo caso, la narrazione è molto più dettagliata che nel duplicato presente nel Libro dell'Esodo, cioè la storia di Mosè [PRRK], cap. 2.

Abbiamo anche scoperto che la "antica" conquista di Alessandro Magno è un riflesso della conquista ottomana del XV secolo. Ci fu una parziale sovrapposizione di Alessandro sul biblico Joshua Ben Nun, che di fatto è il diretto successore di Mosè nella conquista della Terra Promessa. Si tratta della stessa epoca. Ecco perché un evento così drammatico come i guerrieri che attraversarono il fiume passando sopra il ghiaccio sottile, si riflesse non solo nel libro dell'Esodo, ma anche nella biografia "antica" di Alessandro. Entrambi i testi narrano sostanzialmente la stessa cosa [6v1], cap. 4.

Sia nella Bibbia che in *Alessandria* (la storia della vita di Alessandro Magno) l'esercito che attraversa il ghiaccio si intreccia con una battaglia vicino a un fiume, o direttamente sul ghiaccio del fiume, che è il motivo per cui alcuni inseguitori affogarono quando il ghiaccio si ruppe. Ci sono delle prove indirette che gli eventi si verificarono esattamente sul fiume Volga = Ra (il vecchio nome del fiume Volga - nota del traduttore).

Per cui, nella storia di Scaligero ci sono almeno due episodi famosi in cui la vittoria in battaglia fu ottenuta con l'aiuto del GHIACCIO CHE SI RUPPE. Ma non è tutto. Chiunque abbia familiarità con la storia russa si ricorderà immediatamente un'altra storia: la famosa BATTAGLIA SUL GHIACCIO (ovvero LA BATTAGLIA DEL

LAGO PEIPUS) nel presunto 1241, quando il principe russo ALEXANDER NEVSKIJ sconfisse i Livoniani (tedeschi) sul ghiaccio del Chudskoye ozero (il lago Peipus). Le fonti russe indicano i vari luoghi in cui si svolse la battaglia. Alcuni indicano Chudskoye ozero, cioè la regione di Pskov. Altri il lago Ladoga (Ladozhskoye ozero) [145], p.165. Questi due laghi sono distanti tra loro di circa 200 chilometri. Quindi, anche il luogo della battaglia fa nascere delle domande. Durante la battaglia molti Livoniani affogarono nel lago, forse a causa del ghiaccio che si ruppe.

Molto probabilmente, tutte e tre le battaglie sopra menzionate sono i riflessi di un evento reale accaduto nella Russia del XV secolo.

Il racconto del “antico” Tito Livio sulla morte del re Alessandro II di Epiro, seppur in modo piuttosto distorto rifletteva anche la famosa battaglia sul ghiaccio.

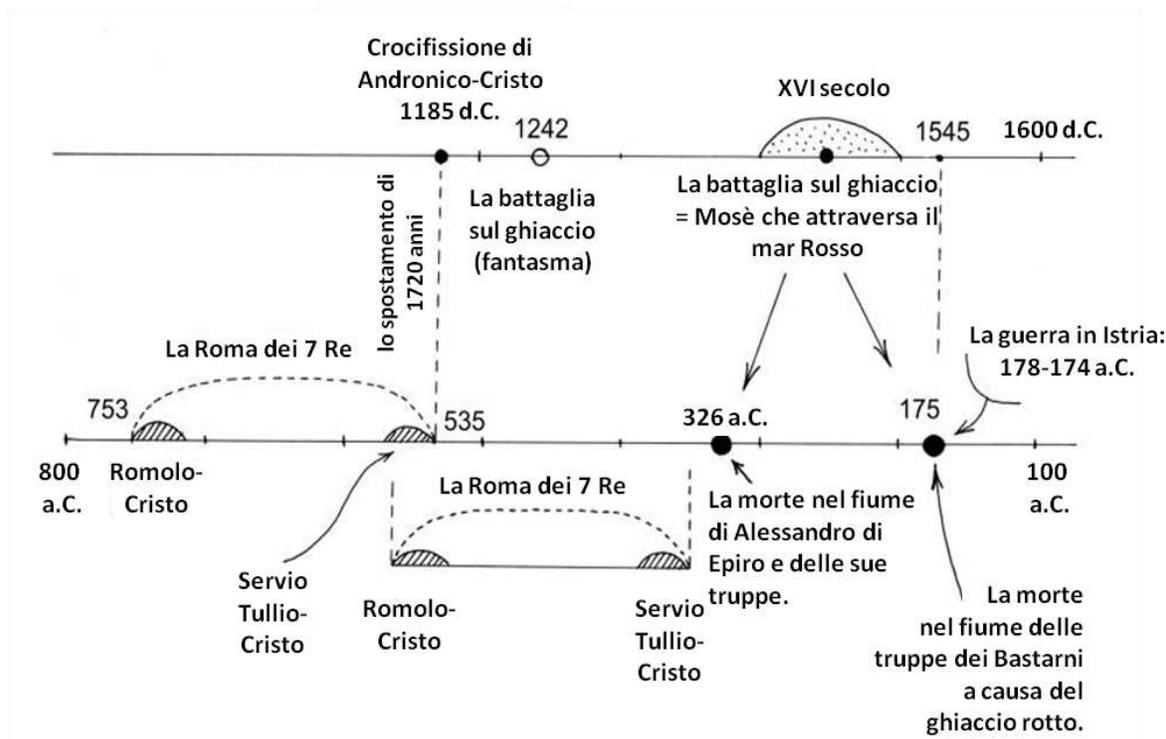


Figura 51. La sovrapposizione degli eventi medievali e "antichi" durante lo spostamento di circa 1720 anni [ЦПММ], cap. 8.

Complessivamente, nella *Historia* di Tito Livio sono emersi tre riflessi fantasma della battaglia sul ghiaccio, vale a dire la battaglia di Alexander Nevskij = Mosè = Alessandro Magno che ebbe luogo nella Rus' dell'Orda, vedi **Figura 51**. Più precisamente: 1) La battaglia in Istria del presunto 178-174 a.C. 2) La scomparsa dell'esercito dei Bastarni nel fiume a causa del ghiaccio che si ruppe, presumibilmente nel 175 a.C. 3) La morte nel fiume del re Alessandro II di Epiro, presumibilmente nel 326 a.C.

Nella **Figura 52** abbiamo messo insieme i principali parallelismi da noi scoperti nella *Historia* di Tito Livio e nella storia della Rus dell'Orda del XIII-XVI secolo. Abbiamo

notato molte corrispondenze. Tito Livio era un cronista dell'Impero "Mongolo" = Rus' dell'Orda del XIII-XVI secolo. [TsRIM], cap.8.

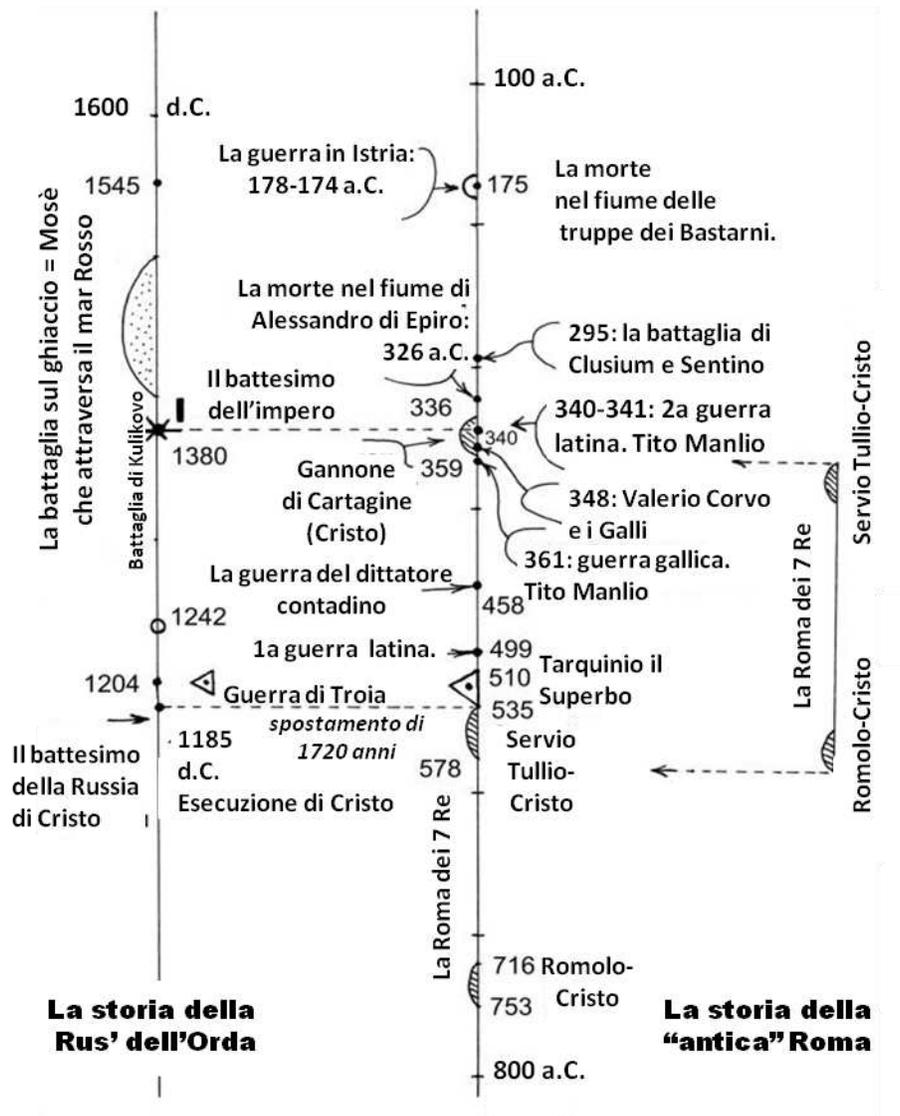


Figura 52. Le corrispondenze tra la storia della Rus' dell'Orda e quella "antica" romana dopo uno spostamento di circa 1720 anni [ЦРИМ], cap. 8.

14. La conquista ottomana e l'austero aniconismo.

Nel XV secolo si verificarono delle tensioni tra le due capitali dell'Impero e tra le autorità dell'Orda Ottomana (o Atamana) della Rus' dell'Orda e gli eredi di Costantino il Grande = Demetrio Donskoy di Zar Grad. I khan russo-ordiani non vedevano di buon occhio i loro co-reggenti del Sud e li incolpavano di tutti i guai che scendevano sull'Impero. Gli ordiani e gli ottomani (atamani) non amavano molto la cultura "antica classica" e pensavano che i loro fratelli "antichi classici" fossero avvolti nella bambagia e sguazzassero edonisticamente nel piacere. La Rus' considerava i discendenti di

Costantino = Demetrio come dei reietti. Nacquero delle divisioni nella fede. Le relazioni tra la Vecchia Roma = la Russia e la Nuova Roma = Zar Grad divennero sempre più tese, ma la cosa principale era ovviamente la paura della metropoli per le epidemie che si avvicinavano da sud e da ovest.

A metà del XV secolo l'esercito della Rus' dell'Orda = Israele si diresse a Costantinopoli e la conquistò nel 1453. Nei libri di testo moderni viene descritto come il famoso assalto militare di Zar Grad da parte degli Atamani (Ottomani) guidato da Mehmed (o Maometto) il Conquistatore. Dopo aver conquistato la capitale, l'ondata ottomana si diresse sulle province meridionali e occidentali dell'Impero.

Le rivolte che scoppiarono negli epicentri occidentali delle epidemie, furono schiacciate senza pietà e pagando un caro prezzo. Vennero uccise un gran numero di persone, comprese quelle sane, poiché durante il caos della battaglia i guerrieri dell'Orda (Israeliti) non riuscivano a separare i malati dai sani. I sentimenti tragici delle persone che patirono e assistettero a questo disastro, si riflessero nel libro biblico dell'Apocalisse, la cui prima versione venne creata nel 1486 e che in seguito fu integrata e rielaborata fino al XVI secolo, vedi più avanti.

La “seconda ondata” della conquista ottomana aveva un'ideologia completamente diversa dalla “prima”. Se i magnifici “Mongoli” del XIII-XIV secolo crearono il “classicismo antico”, i mongoli ottomani (atamani) della seconda ondata del XV secolo lo distrussero. Ritenevano che fosse il comportamento liberale degli europei del XIII-XIV secolo a causare le malattie infettive di massa, comprese quelle veneree, in quanto i baccanali nacquero e fiorirono durante il “classicismo antico”. Lo spirito atamano (ottomano) dei cosacchi che emerse ancora una volta (per la seconda volta) dalla Rus' dell'Orda, fu più ascetico e austero. In definitiva nacque l'ideologia estremamente rigida e casta dell'odierno Islam.

Nel XV-XVI secolo l'aniconismo attraversò tutto l'impero. In Russia l'aniconismo non prese piede, mentre nell'Impero Ottomano si sviluppò molto fino ad arrivare alla sua manifestazione moderna. Nell'Europa occidentale, in molte cattedrali cattoliche è possibile vedere le tracce dell'aniconismo anche ai giorni nostri: praticamente non ci sono icone, sebbene per la chiesa cattolica di oggi non ci siano restrizioni formali nel rappresentare persone o animali.

La Bibbia menziona più volte la poligamia. I patriarchi biblici avevano molte mogli contemporaneamente. Per esempio, si dice che re Salomone avesse un intero HAREM. Questo fatto univa anche le usanze bibliche del Pentateuco con quelle musulmane. Ai musulmani era concessa la poligamia e le persone benestanti mantenevano gli harem. Tutti i sultani avevano degli harem. Il concetto di poligamia ebbe origine probabilmente all'epoca della conquista “mongola”. Molti uomini erano via in marcia, per cui il numero di uomini nella metropoli era in diminuzione. Uno dei modi per garantire la riproduzione della popolazione era il seguente: consentire a un uomo di avere diverse mogli, facilitando così la nascita di più bambini.

15. I carri di ferro, i calabroni e il serpente di bronzo di cui parla la Bibbia, sono dei cannoni.

Nel descrivere le guerre dei combattenti di Dio = gli Israeliti, la Bibbia presta particolare attenzione alla presenza e alla quantità dei CARRI DI FERRO tra l'esercito. C'era una regola interessante e semplice: quelli che avevano più carri di ferro avrebbero vinto la battaglia. La domanda è: se i carri di ferro erano dei normali carretti o vagoni di ferro, perché riuscivano ad apportare una forza incredibile all'esercito? Come mostriamo in [6v1], cap. 4, i “carri di ferro” biblici erano delle armi da fuoco, i cannoni.

Inoltre, la Bibbia descrive alcuni “calabroni”, cioè qualcosa che VOLAVA DAVANTI ALL'ESERCITO E LO PUNGEVA, partecipando così alla battaglia e sconfiggendo il nemico. Nello specifico, era meglio di una spada o di un arco. Sembra che questa fosse la descrizione dei proiettili sparati dai cannoni. L'analisi delle Bibbie antiche mostra che l'Antico Testamento descrive i moschetti o i moschettoni di cui erano equipaggiati i combattenti di Dio = gli Israeliti = i Cosacchi. Anche i “serpenti” e gli “aspidi pungenti” (incluso il “serpente di bronzo” creato da Mosè) che vengono spesso citati nella Bibbia, sono armi da fuoco, moschetti e cannoni [6v1], cap. 4.



Figura 53. La pagina di una bibbia medievale. L'esercito israelita porta con sé un cannone. Foto del 1998.



Figura 54. Il disegno di T. N. Fomenko riproduce l'immagine di un cannone da una Bibbia del presunto 1536 [6v1], cap. 4.

Il “serpente di bronzo” di Mosè si trattava probabilmente di un grosso cannone creato dagli Atamani (Ottomani) per respingere il nemico, il quale aveva pure a disposizione dei cannoni = serpenti. Come indicato in [533], v.2, p.131, l'espressione biblica “serpenti velenosi” significava letteralmente “infuocati”. Le successive raffigurazioni del “serpente di bronzo” realizzato da Mosè sotto forma di un palo alto con un serpente avvolto attorno ad esso, sono delle interpretazioni distorte della canna di un fucile sulla quale, a volte, venivano incise le immagini di serpenti e altre bestie pericolose. In [KAZ], cap.1 riportiamo alcune immagini dei cannoni russi del XVI-XVII secolo dal castello di Nesvizh. In una di esse è raffigurato un drago-serpente. Quindi, ecco come nacquero le immagini dei “serpenti velenosi”, degli “aspidi pungenti” e del “serpente di bronzo” descritti con molta fantasia nella Bibbia.

Per cui, in linea di massima la Bibbia menziona spesso i cannoni e le armi da fuoco. Tuttavia gli editori del XVII-XVIII secolo offuscarono questi riferimenti e nella versione odierna delle Sacre Scritture il “tema delle armi da fuoco” è stato notevolmente oscurato.

Nella **Figura 53** e **54** gli Israeliti sono stati dipinti come dei guerrieri medievali in una città medievale e hanno con loro pure un cannone su ruote! Vedere [6v1], cap. 4.

16. La geografia medievale nel Vecchio Testamento.

Nel libro dell'Esodo ci sono delle chiare tracce di nomi geografici dell'Europa occidentale del medioevo: KNUN = Genova, il fiume PRT = Pruth, i discendenti di Lot = i Latini, il torrente ARNN = il fiume Arno, VASSAN = la città di Bassano in Italia, RAVVA = Ravenna, RAMAH = Roma, ecc... La questione è che la conquista Ottomana (Atamana), nota anche come la conquista biblica della terra di Canaan da parte dei combattenti di Dio, si estese anche in tutta l'Europa occidentale. Copriva vasti territori e non poteva essere realizzata solo con gli sforzi di un singolo esercito monolitico. Le varie divisioni militari partirono in direzioni diverse. Di norma, nel libro di Giosuè si menziona che le battaglie contro i nemici non furono combattute da tutti gli Israeliti, ma solo da diverse tribù o fazioni.

In [544], v.2, N. A. Morozov sottolineò che è possibile leggere il testo senza vocali di molti brani del Libro dell'Esodo, tenendo conto che la posizione del monte Sinai = Horeb = Sion è in Italia. Le descrizioni bibliche del Sinai indicano chiaramente che si trattava di un vulcano attivo. Molto probabilmente doveva essere il Vesuvio italiano [1v], cap.1: 11. I nomi geografici della Bibbia apparvero nell'odierna Palestina abbastanza di recente, dopo che la Palestina fu erroneamente identificata con la Terra Promessa Biblica. Nel Medioevo in quella terra non c'erano quei nomi.

17. Mosè e Joshua Ben Nun.

Mosè era uno zar-khan degli Ottomani (Atamani), che nel Medioevo venivano spesso chiamati Saraceni. Questa parola è probabilmente una variante della parola ZARISTA. Si scopre che esistevano alcune fonti russe che chiamavano direttamente il biblico Mosè come lo zar dei SARACENI, cioè lo zar degli ATAMANI (OTTOMANI). Questo fatto sorprendente dal punto di vista della storia di Scaligero, ci è arrivato attraverso le annotazioni agli indici medievali dei "libri errati".

Qui incontriamo le tracce della defunta tradizione medievale che comunicava la storia biblica in modo drammaticamente diverso da come ci viene dipinta dalle moderne edizioni della Bibbia. Molti vecchi libri che furono denunciati come falsi, vennero poi distrutti. Quindi, oggi possiamo giudicare il loro contenuto solo dai piccoli frammenti rimasti.

Nel XVI-XVII secolo i libri biblici cambiarono, ramificandosi in varie edizioni e conservando al contempo lo stesso nome. Ad esempio, l'Esodo. Tuttavia, oggi ne rimane solo una versione e molti pensano che QUESTA SIA SEMPRE STATA LA SOLA E UNICA VERSIONE. Non è così. Nel XVI-XVII secolo, dopo aver cambiato le date e la geografia, si dovettero riscrivere molti libri biblici. Nello stesso

tempo, gli eventi che avvennero nella Rus' dell'Orda furono rimossi e oscurati. I vecchi rotoli autentici vennero distrutti. Sorsero molte polemiche attorno a tali pratiche. Le ripercussioni di queste controversie le avvertiamo ancora oggi. Ad esempio: “Gli eretici hanno messo insieme disonestamente l'Esodo di Mosè”, scrive un autore della fine del XVI secolo [937], p. 359. Significa che: “L'esodo di Mosè fu rappresentato in modo errato dagli eretici”. Come possiamo vedere ora, la sua indignazione era giustificata.

I seguenti sovrani sono dei duplicati, i riflessi della stessa realtà del XV-XVI secolo. Non si deve pensare che le fonti russe e atamane (ottomane) fossero perfettamente accurate, dato che la storia russa era fortemente distorta, [4v1], cap. 1. Lo stesso genere di cose stava accadendo anche in Turchia nel XVII-XIX secolo e persino nel XX secolo. Questo è il motivo per cui le “epoche fantasma” possono contenere molti errori nelle datazioni e confondere i sovrani.

- 1) L'epoca biblica di Mosè: è il periodo della conquista ottomana nella prima metà del XV secolo. Il personaggio di Mosè comprende: il khan dell'Orda d'Oro della prima metà del XV secolo Olugh Mohammad (di Kazan) o Ulug Mehmed (Maometto o Muhammad il Grande) il fondatore di Kazan (= Medina?); il sultano Atamano (Ottomano) Mehmed I (1402-1421); il sultano Atamano (Ottomano) Murad II (1421-1451); il sultano Atamano (Ottomano) Maometto II il Conquistatore (1451-1481). Questa epoca è la stessa epoca “classica antica” delle guerre del re macedone Filippo II il Conquistatore. Allo stesso tempo, nella storia russa è l'epoca del khan Olugh Mehmet, il 1420-1450 circa.
- 2) L'epoca biblica di Joshua Ben Nun, colui che successe a Mosè, è il periodo della conquista ottomana che inizia dalla conquista di Zar Grad nel 1453 da parte di Mohamed II, e culmina all'apice dell'epoca d'oro sotto Solimano il Magnifico (1520-1566). Solimano era conosciuto come AL-QANUNI [336], т.5, с.148-149. Significa il GRANDE KHAN, poiché QANUNI E KHAN differiscono leggermente solo nella pronuncia. Questa epoca è anche quella di Alessandro Magno di Macedonia che proseguì la conquista di Filippo II. La figura di Alessandro è a più livelli. Incarnava sia gli eventi del XV secolo (Olugh-Mohamed I, Maometto II il Conquistatore) che quelli del XVI secolo, compresi gli eventi tratti dalla descrizione della vita di Andronico-Cristo del XII secolo. Nella storia russa è anche l'epoca di Solimano il Magnifico (1520-1566) e in parte è il periodo del suo contemporaneo Ivan IV “Grozny” (Ivan il “Terribile”). L'immagine della disposizione dei convogli militari, = le “tribù di Israele” di Joshua Ben Nun, prende forma nella **Figura 55**. Sei campi cosacchi erano situati in Bulgaria e altri sei erano sparsi lungo la costa della Turchia. La Bibbia (Numeri 2:17) dice che tra quei 12 accampamenti doveva esserci anche quello dei sacerdoti Leviti, i guardiani del Tabernacolo della Testimonianza, che non era incluso nella numerazione (Numeri 1:48 e successivi). Questo è esattamente quello che vediamo! Il luogo santo di Zar Grad (Yoros) = Gerusalemme si trova praticamente al centro. I convogli situati in Bulgaria

difendevano la parte verso l'Europa, mentre i convogli situati in Turchia coprivano la costa mediterranea dell'Asia minore [6v1], cap. 5.

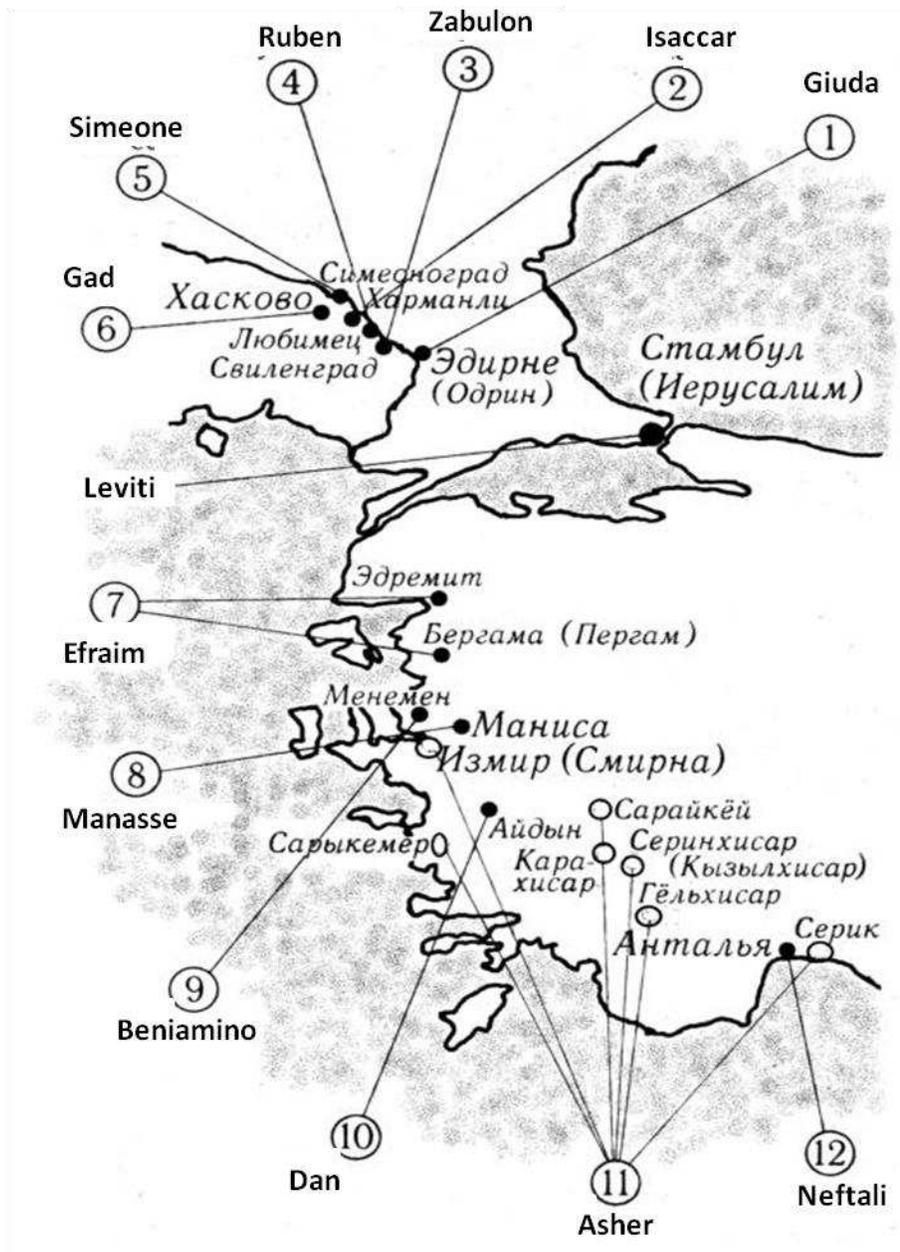


Figura 55. Gli accampamenti delle 12 tribù = i convogli militari di Israele sulla mappa dei Balcani.
I cerchi chiari sono le opzioni di posizionamento della tribù di Asher [6v1], cap. 5.

Il famoso assedio e la conquista della città biblica di Gerico da parte dell'esercito di Giosuè (Ben Nun), è la famosa conquista di Zar Grad da parte del Sultano Maometto II nel 1453. L'intera descrizione dell'assedio di Gerico ruota attorno alle sue mura. In effetti, la poderosa tripla cinta delle mura di Costantinopoli era considerata un miracolo dell'arte della fortificazione. La Bibbia dice che le mura di Gerico furono distrutte dagli assalitori in un modo insolito. Presumibilmente,

usando il “forte rumore prodotto da alcune trombe di corno di montone” (Giosué 6). Abbiamo scoperto che le “trombe di corno di montone” dell'Antico Testamento erano semplicemente dei “cannoni” e il “suono forte” era semplicemente la “cannonata”. Le mura furono distrutte da cannoni d'assedio pesanti [6v1], cap. 5.

La conquista ottomana della Terra Promessa di Joshua Ben Nun fu anche descritta nelle fonti europee come la conquista dell'apostolo Giacobbe (Ya'aqov (Ya akov) = Giacomo (che deriva dall'ebraico Giacobbe - nota del traduttore). Si ritiene che l'apostolo Giacomo sia sepolto nella Cattedrale di Santiago de Compostela in Spagna. Il famoso Cammino di Santiago è la versione successiva della mappa che fu compilata nel 1648 e che è sopravvissuta fino ad oggi come la mappa militare delle rotte della conquista di San Giacomo = Joshua Ben Nun nel XV-XVI secolo [6v1], cap. 5.

La conquista ottomana proseguiva da est verso ovest. L'esercito di Joshua Ben Nun uscì dalla Rus' dell'Orda e dall'Impero Ottomano (Atamano). Ecco perché sulla mappa del 1648 non ci sono le “vie del pellegrinaggio” segnate sui territori orientali. Le mappe dei campi militari dell'Orda erano destinate solo alla conquista dell'Europa occidentale, dell'Africa e in generale dei territori a ovest e a sud della Rus' dell'Orda. Anche la casualità dei percorsi ora diventa chiara. Le truppe “mongole” si mossero secondo le esigenze della colonizzazione. Tuttavia, la direzione generale era verso Occidente, in particolare verso la Spagna.

La conquista della Terra Promessa di Joshua Ben Nun non fu solo la diffusione della fede cristiana, ma anche un'invasione militare. Cercarono di convincere non solo con la parola ma anche con la spada e in caso di resistenza usavano gli enormi obici, i mortai e la cavalleria corazzata. In un certo senso, l'interpretazione scaligeriana delle “vie di pellegrinaggio” come le vie della “conquista di San Giacomo” è ragionevole. L'unica cosa che deve essere adattata è il significato stesso degli eventi del XV-XVI secolo. Si trattava della conquista ottomana di Joshua Ben Nun = San Giacomo (Giacobbe) [6v1], cap. 5.

Ben presto il mondo intero fu conquistato. L'esercito cosacco = israelita raggiunse l'Atlantico. Tuttavia i loro progressi non si fermarono qui. La marina dell'Orda lasciò i porti dell'Europa occidentale che partì oltre oceano verso l'America per conquistare le terre sconosciute “dall'altra parte del mare”.

18. La conquista dell'America da parte della Rus' dell'Orda e dell'Impero Ottomano nel XV secolo. Il patriarca biblico Noè è Cristoforo Colombo

Nel XV secolo iniziò la seconda fase della conquista. Le marine militari della Rus' dell'Orda = Israele e dell'Impero Ottomano (Atamano) = Giudea, attraversarono l'Atlantico e sbarcarono in America. Questo evento ci è noto come il viaggio di “Cristoforo Colombo”. Nella Bibbia tutto ciò è stato descritto come il viaggio del patriarca Noè che attraversò le “grandi acque”. Le altre armate della Rus' dell'Orda entrarono nel continente americano attraverso lo Stretto di Bering e colonizzarono la costa occidentale dell'America e il Nord. In seguito avanzarono verso il Sud America. In America, i colonizzatori ordiani e atamani (ottomani) crearono le culture oggi conosciute come le civiltà indiane dei Maya, degli Aztechi, degli Inca, dei Toltechi e via dicendo [6v2], cap.6.

In spagnolo, lo scopritore dell'America fu chiamato Cristóbal Colón [797], p.603. In un certo senso non si tratta di un nome convenzionale, ma di un soprannome tipo il Crociato Colón (Colonizzatore). Gli storici stessi riconoscono che il nome Cristóbal deriva dalla parola Cristo, ossia cristiano o crociato, mentre la parola COLON significava colonia, colonizzatore, colonizzazione. Oggi non conosciamo il vero nome di quest'uomo, solo il suo soprannome: il Crociato Colonizzatore. Vale a dire una persona che in nome di Cristo scoprì un nuovo continente e iniziò a colonizzarlo. Su alcune vecchie stampe Colombo era raffigurato come un crociato [6v2], cap.6.

Nel Medioevo prevalsero alcune leggende (che supportano perfettamente la nostra ricostruzione) secondo cui l'America fu scoperta e popolata dalle TRIBÙ DI ISRAELE che vi arrivarono via mare. Rientra nello spirito delle descrizioni bibliche: il patriarca Noè attraversò il vasto oceano e i suoi discendenti popolarono la Nuova Terra, il Nuovo Mondo.

19. Il libro dei mormoni che parla della conquista dell'America da parte di Noè – Colombo.

I mormoni sono un movimento religioso di origine americana. Oltre alla Bibbia convenzionale, venerano in modo uguale o forse maggiore il Libro di Mormon (La Bibbia dei Mormoni).

I mormoni affermano che la loro Bibbia è un documento antico autentico. In molti non ci credevano, tanto che fino al XIX secolo era fuori dagli studi biblici. Analizzando il Libro di Mormon [6v2], cap. 6, abbiamo scoperto che i mormoni avevano proprio ragione. Il loro testo non avrebbe potuto essere inventato nel XIX secolo. Se fosse vero, vorrebbe dire che i documenti storici inclusi nel libro sarebbero stati ottenuti dai libri di Scaligero di quel tempo. Tuttavia, NEL LIBRO DI MORMON CI SONO MOLTI PASSAGGI CHE NON SONO PER NIENITE CONFORMI ALLA VERSIONE SCALIGERIANA E CORRISPONDONO BENE CON LA NUOVA CRONOLOGIA.

Molto probabilmente, il Libro di Mormon è una delle tante versioni bibliche, anche se differisce notevolmente dalla versione europea. Il corpo principale del Libro di Mormon narra di eventi che non si riflettono nella Bibbia convenzionale. La tradizione mormone afferma che il Libro di Mormon descrive gli eventi in relazione al continente americano. Parla anche molto del passato dei mormoni prima del loro trasferimento in America. Queste parti risuonano con la Bibbia convenzionale. La cronologia degli eventi descritti nel Libro di Mormon che oggi sono riconosciuti, vale a dire quelli dal 600 a.C. al 421 d.C., si basa interamente sulla versione di Scaligero. Ecco perché non è corretta. Abbiamo scoperto che il libro narra di eventi reali che appartengono al XII-XVII secolo, vale a dire proprio l'epoca che si riflette anche nella Bibbia convenzionale.

Il Libro di Mormon descrive il viaggio nell'Arca di Nefi-Noè e dei suoi parenti attraverso le grandi acque, a noi noto attraverso il libro europeo della Genesi. D'altra parte, i commentatori del Libro di Mormon insistono nel dire senza mezzi termini che si tratta di una "profezia" sulla "prevista" SCOPERTA DELL'AMERICA. Persino nello stesso Libro di Mormon, nel sottotitolo del Primo libro di Nefi, cap.13, si dice chiaramente: "LA VISIONE DELLA ... SCOPERTA (E COLONIZZAZIONE) DELL'AMERICA". In effetti, è difficile non essere d'accordo sul fatto che il libro racconti del primo o di uno dei primi viaggi attraverso l'Atlantico. Si trattava del viaggio di Colombo alla fine del XV secolo.

Ovviamente, i commentatori del Libro di Mormon parlano solo della PROFEZIA della scoperta dell'America. Contrariamente alla chiarezza del quadro descritto, non potevano dire direttamente che parlava della scoperta dell'America del XV secolo. Essendo vincolati dall'errata cronologia, spostarono gli eventi nell'antichità profonda, nel presunto 592-590 a.C. Vedere Uno Nefi, i commenti ai capitoli 16-18. Questo errore deve essere corretto e datare il tutto al XV secolo. Lo spostamento in avanti delle date è di circa 2100 anni [6v2], cap.6.

Nel descrivere il viaggio di Nefi-Noè (Colombo) il Libro di Mormon parla di una bussola, di un globo, di balestre di ferro e di armi da fuoco, anche se descritte in modo un po' velato: cannoni, come moschetti e altri oggetti del XV-XVI secolo.

Il Libro di Mormon proclama che il viaggio di Nefi-Noè (Colombo) e di Giared-Orda fu il viaggio di una delle dodici tribù dei figli d'Israele che lasciarono la terra d'Egitto ossia la terra di Gerusalemme. È tutto corretto. Le dodici tribù di Israele sono gli eserciti degli etmani (i capi cosacchi, gli atamani) che marciarono dalla Rus' dell'Orda in diverse direzioni per conquistare la Terra Promessa nel XIV-XV secolo. KOLENO (RAMO o LINEA) significa KOLONNA (COLONNA militare o LINEA militare), cioè un distaccamento militare (unità). La Rus' dell'Orda = Israele partì per la conquista dell'Europa e della lontana America.

Il viaggio di Colombo può essere legato all'esodo delle dodici tribù di Israele, in particolare dalla Spagna? SI PENSÒ CHE IL VIAGGIO DI COLOMBO FOSSE INIZIATO NEL PERIODO DELL'ESODO DEGLI EBREI DALLA SPAGNA.

È tutto giusto. Non si riferiva all'espulsione degli ebrei dalla Spagna, ma alla fase successiva dell'avanzamento delle tribù = colonne di Israele, vale a dire le armate della Rus' dell'Orda e quelle ottomane (atamane). Uno dei distaccamenti cosacchi arrivò in Spagna. Si fermò lì per qualche tempo, durante il quale costruì una flotta. Forse, per diversi anni come afferma il Libro di Mormon. Poi mosse verso ovest attraverso l'oceano. Un evento così importante nella Spagna del XV secolo fu interpretato dagli storici recenti come l'espulsione degli ebrei dalla Spagna. Il fatto che avvenne per davvero, gli conferì un significato completamente diverso, annebbiando e oscurando quello vero. La distorsione fu prodotta durante la creazione della storia scaligeriana.

Pertanto, i “mori” o gli “arabi” non furono affatto “cacciati” dalla Spagna dalla popolazione indigena della penisola iberica. L'esercito imperiale costrinse il popolo ad andarsene più a ovest. Originariamente, le colonne militari arrivarono in Spagna sotto l'ordine del khan dell'impero “mongolo” per ripulire e mettere in quarantena i territori infetti e, in seguito, organizzare il trasferimento attraverso l'Oceano. I “mori” o gli “arabi” che vivevano in Spagna erano i discendenti della prima grande conquista del XIV secolo. La nuova ondata del XV secolo fu la seconda.

Successivamente, si è scoperto che i più antichi documenti babilonesi e sumeri chiamavano il biblico Noè con il nome di ZIUSUDRA (Zi-ud-sura o Xisuthros), vale a dire Cristoforo, e lo descrivevano proprio come il Cristoforo Colombo del XV secolo [6v2], ch.6.

Presumibilmente, in alcune regioni dell'impero “mongolo”, ad esempio in Medio Oriente e in Asia, scrissero sulle tavolette di argilla fino al XVII-XIII secolo. Forse in quei posti c'era pochissima carta e la pergamena era costosa. Ecco perché i frammenti della Bibbia, che iniziarono a prendere forma in quell'epoca, furono scritti dagli scribi e dai sacerdoti locali sulle tavolette di argilla. Più tardi, quando la carta arrivò anche in quelle regioni, le goffe tavolette divennero inutili e furono presto dimenticate. Vennero scoperte 200-300 anni dopo dagli archeologi del XIX-XX secolo, che essendo stati educati dalla cronologia errata, dichiararono che la loro scoperta era la “più antica testimonianza sumera” e che presumibilmente risaliva a diverse migliaia di anni avanti Cristo.

Inoltre, abbiamo appreso che “l'antichissimo” Popol Vuh, il libro sacro del popolo Maya americano, è un'altra versione della Bibbia che narra gli eventi del XIV-XVI secolo.

20. Il libro “antico” del Popol Vuh sulla colonizzazione dell'America nel XV-XVI secolo.

Il Popol Vuh è il libro sacro degli indiani americani Maya-K'iche. Erano un popolo potente che abitava in America Centrale. Si pensa che la civiltà Maya sbocciò nel XI secolo e fu distrutta nel XV-XVI secolo durante l'invasione degli europei, i

conquistatori spagnoli. Tuttavia, questa ipotesi degli storici è errata. Si è scoperto che l'epoca di Colombo non solo si riflesse nel Popol Vuh, ma che il libro stesso inizi con la sua descrizione. Viene menzionato anche il nome di Colombo. Il trasferimento dal Vecchio Mondo a quello Nuovo è uno dei temi centrali del libro. Tutto ciò avvenne nel XIV-XVI secolo [6v2], cap.6.

Gli storici sono convinti che “l'antichissimo” Popol Vuh rifletta solo la storia americana locale e “mai e poi mai” potrebbe descrivere gli eventi biblici e cristiani del Vecchio Mondo, in quanto (come affermano gli storici) i contatti regolari con l'Europa iniziarono solo alla fine del XV secolo. Di conseguenza, pensano che tutti gli ovvi parallelismi tra “l'antico” Popol Vuh e “l'antico” Vecchio Testamento possono essere attribuiti a questo periodo. Affermano che, presumibilmente, nel XVI secolo alcuni autori del libro americano vi inserirono dei motivi cristiani e biblici, portati in America nel XV-XVI secolo. Cioè, intendono dire che falsificarono il loro testo [1348], p.18.

Ogni pensiero che il Popol Vuh sia stato scritto fin dall'inizio come un libro cristiano del XV-XVI secolo, non può passare per la mente di uno storico moderno, poiché contraddirebbe la cronologia scaligeriana.

La dichiarazione continuamente espressa nel Popol Vuh, in cui si rivendica l'alleanza comunitaria dei coloni in America, è assolutamente corretta. La Rus' dell'Orda che creò l'impero, si espanse nelle varie direzioni dal centro collettivo. Il nostro punto di vista differisce da quello tradizionale perché gli storici collocano le parole della bibbia americana del Popol Vuh esclusivamente nella storia dell'America centrale. Al contrario, noi sosteniamo che viene presentata una visione grandiosa del reinsediamento dei popoli della Rus' dell'Orda in tutto il mondo di quell'epoca. Uno degli ultimi paesi in cui si stabilirono fu l'America centrale. Ma non fu l'unico [5v], [6v2].

Dopo essere giunto in America, il popolo dei Maya-K'iche “fondò molte città” [1348], p.193. Come ci informa il Popol Vuh, nacque subito la questione dell'istituzione del Nuovo Regno e della sua Benedizione. Venne richiesto di rimandare a est, attraverso l'oceano, l'ambasciata dei Maya-K'iche dal grande Quetzalcoatl per ottenere l'autorità di governare [1348], p. 206-210. Questa sezione del Popol Vuh è estremamente interessante.

Non appena si toglie la sospensione temporale della cronologia scaligeriana, nel nome del dio messicano Quetzalcoatl possiamo riconoscere la parola Cesare-Cattolico. I suoni della L e della R possono scambiarsi di posto: Quetzal – Coatl = Cesare-Coatl = Cesare-Cattolico. Questo ci riporta immediatamente in Europa, dove la chiesa cristiana russa viene ancora chiamata CAPHOLICA ortodossa e in alcuni paesi è diffusa la fede CATTOLICA.

Per cui l'ambasciata dei Maya-K'iche proveniente dalla lontana America, dopo aver attraversato l'oceano apparve di fronte al grande re capholico (cattolico) e ricevette i poteri e l'autorità per governare sui territori scoperti in America. Questo evento si riflesse nelle fonti europee come il ritorno in Europa dei confederati di Colombo per

ricevere dal re l'autorità di governare le terre americane scoperte. È chiaro che tale autorità avrebbe potuto essere concessa solo dall'imperatore dell'impero "mongolo". Inoltre, è possibile che il Quetzal-Coatl dei testi indiani sia l'imperatore Carlo V, al quale il famoso ammiraglio e conquistatore Cortes fece in effetti rapporto sulla conquista dell'America [6v2], cap.6. Nel qual caso, Quetzal-Coatl ci è noto anche come il re assiro-babilonese Nabucodonosor, alias Ivan Vasiljevich IV Grozny (il Terribile).

L'intera storia, con la rispettosa ambasciata dei Maya K'iche che dall'America tornò dallo zar capholico orientale, mostra che nell'epoca del XV-XVI secolo la struttura gerarchica di potere nel Grande Impero era molto chiara. Ottenere i diritti di proprietà dei territori scoperti era possibile solo attraverso la magnanimità del khan della Rus' dell'Orda che ascoltò con gentilezza e diede il suo permesso. I membri dell'ambasciata emisero un sospiro di sollievo. In America Centrale fiorirono le civiltà dei Maya e dei Toltechi.

Nel Popol Vuh sono presenti dei racconti con delle trame evangeliche fortemente pronunciate. In particolare, l'apparizione in cielo della Stella di Betlemme come presagio dell'arrivo di Cristo e la stessa Cristofania (l'apparizione di Cristo).

Sarebbe più corretto chiamare le civiltà indiane dell'America centrale (Maya, Aztechi, ecc..) con il nome di ORDA indiana, in quanto apparvero nel XIV-XV secolo come conseguenza della conquista dell'America da parte dell'Orda Ottomana (Atamana).

21. I ben noti stretti legami tra l'America "antica" e l'Eurasia "antica" ebbero inizio solo nel XIV-XV secolo.

Ai nostri giorni sono state accumulate numerose testimonianze impressionanti sugli stretti legami tra gli "antichi" Maya e le "antiche" culture dell'Europa e dell'Asia. [6v2], cap.6. Tuttavia, gli storici e gli archeologi riportano questi legami nel "lontano passato". Il risultato a cui arrivano è che molto prima del viaggio di Colombo ci fossero dei continui rapporti tra l'America e l'Eurasia, il cui livello e intensità erano così elevati che possono corrispondere solo allo stato della civiltà del XV-XVI secolo. Per gli storici, alla base c'è un'insuperabile contraddizione cronologica. Ecco perché da un lato sono costretti a riconoscere i rapporti stretti e regolari tra la "antica" America e la "antica" Europa, mentre dall'altro scrivono costantemente delle note secondo le quali si presume che i collegamenti erano occasionali e rari. In generale dicono di non prestare loro attenzione. La cosa principale è che non dobbiamo farci domande sulla cronologia.

Essendo sotto l'influenza della cronologia errata, questi autori furono costretti a inventare alcune teorie artificiali per spiegare le strette connessioni "antiche" tra l'America e l'Eurasia. Ora è ovvio che non è necessario. È sufficiente dire forte e chiaro: sì, in effetti c'erano delle comunicazioni regolari. Tuttavia, non erano affatto

nel “passato più profondo”, ma solo a partire dal XIV-XV secolo, a seguito della colonizzazione dell'America da parte della Russia e dell'impero ottomano. Dopodiché, tutte le domande sconcertanti poste dai commentatori diventano di per sé irrilevanti.

22. Il centro misterioso da cui si propagarono le ondate migratorie globali.

Ritorniamo agli stretti legami tra l'America e l'Eurasia nel presunto “periodo pre-Cristoforo Colombo”. Gordon Ekholm disse che: “Una moltitudine di parallelismi davvero peculiari e specifici nega ogni possibilità di una coincidenza casuale” [210], p.33.

E inoltre: Il famoso etnologo e critico d'arte messicano Miguel Covarrubias suggerisce che “le grandi tradizioni della cultura dei Teotihuacan furono portate nella Valle del Messico ... da una misteriosa ELITE STRANIERA, LA CUI MADREPATRIA ERA SITUATA DA QUALCHE PARTE IN ORIENTE”... Secondo lui, dopo aver educato le primitive tribù locali, quegli stranieri “SI POSIZIONARONO IN CIMA ALLA NUOVA SOCIETÀ CIVILE CHE SI ERA FORMATA DALLA FUSIONE CULTURALE DELLE DUE CORRENTI CULTURALI: QUELLA LOCALE E QUELLA ESTERA” [210], p.77.

Prosegue: “Tuttavia, la posizione più estrema nel dibattito sull'origine della civiltà dei Teotihuacan venne adottata dall'esploratore svizzero Sigvald Linne, che condusse gli scavi per molti anni sul territorio della città. Sosteneva che ... LA POPOLAZIONE LOCALE FU COMPLETAMENTE PORTATA VIA DALLA VALLE IN CUI SI TROVAVA, DA UNA SORTA DI POPOLO ALIENO SCONOSCIUTO CHE NEL TEMPO CREÒ LA SPLENDIDA CIVILTÀ DELL'ERA CLASSICA. Pertanto, la maggior parte degli esperti della civiltà Teotihuacan che lavorarono per molto tempo sul sito della città e conoscevano la sua cultura meglio di chiunque altro, convennero che la civiltà locale fu importata da est, da ovest o da sud e che non si originò affatto da sola” [210], p.78.

E infine: “Persino alla fine del XIX - inizio XX secolo, gli americanologi Leonard Adam, Carl Hentze, Paul Rivet, José Imbelloni e altri, posero la loro attenzione sui PARALLELISMI TRA ASIA E AMERICA NELL'ARTE. Le opere sostanziali di L. Adam e C. Hentze, da un lato evidenziarono alcune interessanti somiglianze nei motivi, nell'ornamento e nella progettazione stilizzata dei vari articoli commerciali dei popoli dell'Asia orientale, dall'altro quelli dei popoli della costa nord-occidentale dell'America e del Messico ... Secondo questo concetto, il corso della storia antica sembrava davvero semplice: L'ORIENTE “CONCEDENTE” E LE PROVINCE “RICEVENTI” CHE COMPRENDEVANO QUASI TUTTO IL PIANETA ... A questo proposito una parte considerevole venne sviluppata nelle opere degli etnologi

tedeschi e austriaci, i creatori della teoria di *The Kulturkreis* (“i circoli culturali” o “il campo culturale”), F. Graebner, W. Schmidt, B. Ankerman, V. Coppers e altri, i quali cercarono di dimostrare che LE CULTURE DI TUTTI I POPOLI DEL MONDO PROVENGONO DA SETTE O OTTO ONDATE MIGRATORIE CONSECUTIVE SU SCALA GIGANTESCA, CHE SI PROPAGARONO DA UNO SPECIFICO CENTRO MISTERIOSO CHE DOVREBBE TROVARSI DA QUALCHE PARTE NELL'ASIA SUD-ORIENTALE e nelle regioni adiacenti dell'Oceania” [210], p.20-21.

Il misterioso centro fu cercato per molto tempo, ma senza essere trovato. Noi siamo in grado di indicarlo. Pur non sapendolo, gli scienziati scoprirono i risultati della conquista e insediamento dell'Orda Ottomana (Atamana) che si espanse in ogni direzione, dando il via alla nascita del Grande Impero. Ostacolati dalla cronologia errata, gli storici cercarono il centro nel lontano “passato”. Non riuscirono a trovarlo perché era situato nella Rus' dell'Orda e nell'Impero Ottomano del XIV-XVI secolo.

Fu proprio l'errata cronologia a ostacolare letteralmente ogni passo del cammino degli storici, impedendo loro di arrivare alla nostra conclusione. Scrissero quanto segue: “Sfortunatamente, quasi tutti i parallelismi qui presentati sono di natura puramente superficiale, MENTRE IL DIVARIO CRONOLOGICO FRA LORO SI ESTENDE IN OGNI EPOCA E PER MOLTI SECOLI. Per esempio, se i bassorilievi di loto di Amaravati (India) risalivano al II secolo d.C., i loro “doppioni” messicani di Chichen Itza furono creati nella migliore delle ipotesi intorno al XII secolo d.C. In Cambogia, le piramidi a gradoni comparvero per la prima volta solo nel X secolo d.C., mentre in Mesoamerica all'inizio del I secolo a.C.” [210], p.30.

Togliete le date sbagliate, posizionate tutti questi parallelismi nell'epoca del XIV-XVI secolo e tutto andrà a posto. La misteriosa massa di parallelismi si trasformerà nell'immagine splendente dell'intercomunicazione tra le civiltà CONTEMPORANEE del XIV-XVI secolo.

23. La colossale divisione del mondo tra la “Castiglia” e il “Portogallo”

Nella storia del XV secolo c'è un fatto incredibilmente famoso. La Castiglia (una regione della Spagna) e il Portogallo si divisero il mondo tra loro! Uno dei principali documenti che consolidarono la divisione del mondo fu chiamato senza mezzi termini “Il Trattato di Tordesillas tra i re di Portogallo e Castiglia SULLA DIVISIONE DEL MONDO. 7 giugno 1494.”[707], p.375. Questa divisione del mondo fu poi ratificata nella bolla papale del 4 maggio 1493 [707], p.240. Anche le bolle papali del 1452, 1455 e 1481 parlano della distribuzione delle sfere di influenza in tutto il mondo tra la Castiglia e il Portogallo [707], p.246-247.

Il nocciolo della questione era il seguente. La Castiglia e il Portogallo si divisero il mondo tracciando una linea di demarcazione lungo un meridiano nell'Atlantico da nord a sud, vedi la **Figura 56**. La parte del mondo a est della linea fu concessa al Portogallo, il resto del mondo a ovest del meridiano venne concesso alla Castiglia. La divisione fu accompagnata da molti dibattiti: in un modo o nell'altro la linea di divisione doveva essere spostata. Nella **Figura 56** si possono vedere le linee di demarcazione degli anni 1481, 1493 e 1494 [707], p.248. Il confine principale della divisione del mondo era il meridiano che attraversava l'Atlantico [6v2], cap.6.

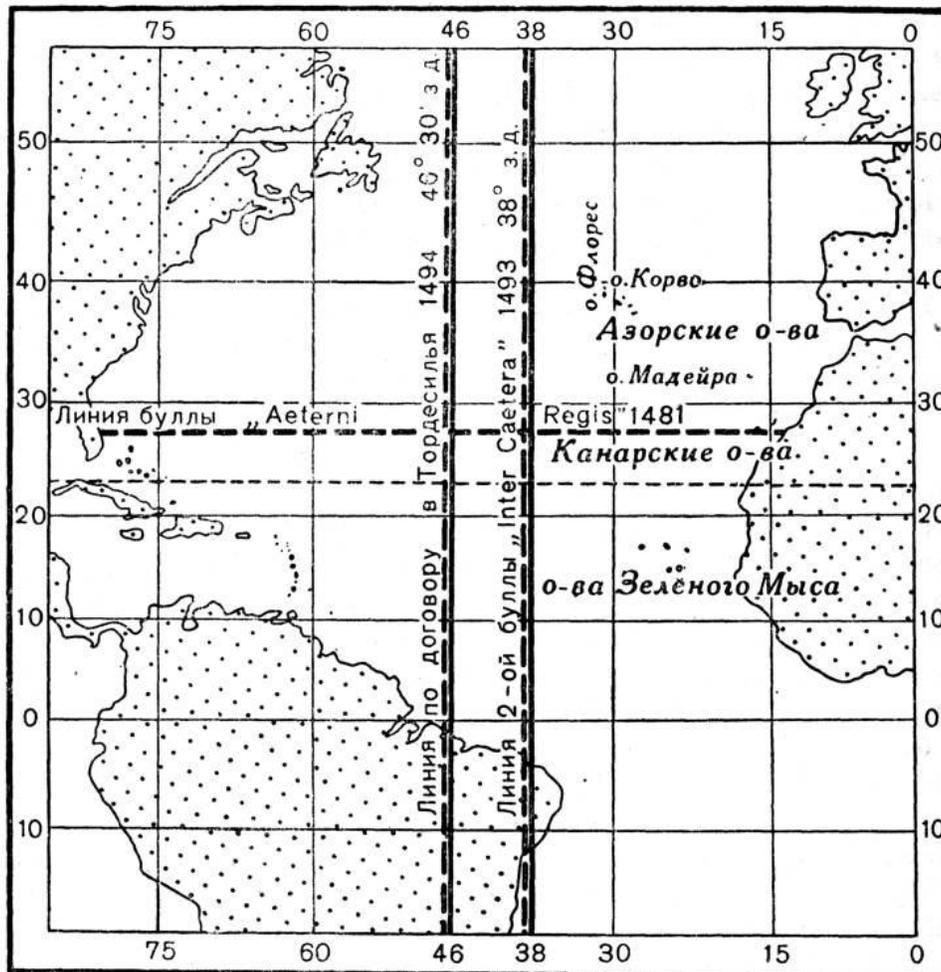


Figura 56. Le linee di demarcazione del 1481, 1493 e 1494, lungo le quali la Castiglia e il Portogallo si divisero il mondo [707], p.248.

Fu riportato che: “È così che apparivano le famose bolle papali di Papa Alessandro VI ... che ponevano i re di Castiglia e Portogallo IN POSSESSO DI IMPONENTI MASSE DI ACQUA ED ENORMI FETTE DI TERRITORIO ... Si ritiene che Alessandro VI fosse il conciliatore nella disputa tra la Castiglia e il Portogallo, e che

essendo desideroso di conciliare le parti contendenti, divise il mondo tra le due potenze iberiche” [707], p.247-248.

Così, alla fine del XV - inizio XVI secolo, il mondo intero venne diviso tra la Castiglia e il Portogallo, e fu fatto in maniera eclatante su larga scala. Venne semplicemente tracciata una linea di divisione lungo il meridiano che attraversa l'Atlantico. I mari e le terre alla destra del meridiano sarebbero appartenute al Portogallo, quelle a sinistra alla Castiglia [707], p. 24-24-249, 376.

Ai nostri giorni questo trattato viene percepito dagli storici come qualcosa di “piuttosto strano”. Non potevano non notare la sorprendente incoerenza tra la vasta portata della faccenda e la palese irrilevanza dei due “paesi rivali”: la Castiglia e il Portogallo. Date un'occhiata alla mappa. Cercate il piccolo paese che oggi si chiama Portogallo e poi cercate la piccola regione della Spagna chiamata Castiglia. La popolazione di entrambi questi paesi è numericamente insignificante. Nel Medioevo questi paesi non erano particolarmente agiati o ricchi di risorse naturali. Gli storici stessi scrivono: “ESSENDOSI INDEBOLITO DALLE GUERRE FEUDALI E PER AVER TENTATO SENZA SUCCESSO di competere con il Portogallo nelle acque dell'Oceano Atlantico, IL POPOLO CASTIGLIANO RIUSCÌ CON GRANDE SFORZO A MANTENERE IL POSSESSO DELLE ISOLE CANARIE” [707], P.245. Riguardo allo status del Portogallo alla fine del XIV secolo, scrivono: “ERA SOLO UN LUOGO SPERDUTO E DESOLATO DELL'EUROPA” [707], P.244.

Quindi, si presume che la “debole Castiglia” e “il luogo sperduto e desolato del Portogallo” si divisero il mondo tra loro. La cosa più sorprendente è che non incontrarono alcuna opposizione. Ebbero solo delle controversie tra loro, ma solamente per quanto riguarda il posto dove tracciare la linea di demarcazione. E il papa di Roma approvava questa divisione! È un po' strano, vero?

Anche il ruolo del papa sorprende gli storici: “È rilevante ... porsi una domanda: per quale motivo il papa si fece carico dei mari e delle terre che non gli appartenevano e che significato potevano avere quei privilegi?” [707], p.245.

Tutte quelle stranezze appaiono perché gli storici guardano attraverso il prisma della storia scaligeriana. La nostra ricostruzione mette tutto al suo posto.

Alla fine del XV - inizio XVI secolo, le due uniche superpotenze di quel tempo, la Rus' dell'Orda (Castiglia) e l'Impero Ottomano = Atamano (Portogallo), giunsero ad un accordo sulla divisione del mondo. Entrambi questi stati facevano parte dell'impero “mongolo”. Ecco perché si concordarono rapidamente e senza particolari problemi. Lo scopo dell'accordo era chiaro. Regolare e gestire le azioni amministrative russe e ottomane nei vasti territori colonizzati dall'impero nel XV-XVI secolo. Cioè, si divisero tra loro la biblica Terra Promessa. In questo modo era più facile controllare le province lontane e organizzare una vita normale. È difficile farlo da un solo centro, vista la vastità dell'impero che ormai si era espanso incredibilmente.

Ora è chiaro il motivo per cui al Porta-Testa, ovvero il “Portogallo” (gal = golova = glavny, che in russo significa testa o principale), alias l'Impero Ottomano, andò la parte del mondo a est del meridiano atlantico. Il fatto è che durante quell'epoca la marina atamana (ottomana) governava proprio il Mediterraneo e la parte orientale dell'Atlantico, mentre la Rus' dell'Orda colonizzò una parte significativa del continente nord-asiatico situato a ovest della linea di demarcazione, vedi la **Figura 56**. La Rus' dell'Orda stava avanzando in America non solo con la flotta atamana (ottomana), ma anche dalla Siberia passando dallo Stretto di Bering e quindi attraversare l'Alaska fino ad arrivare nell'entroterra americano.

Ora diventa chiaro anche il ruolo del papa nella divisione del mondo. Un trattato di tale importanza doveva essere sanzionato dall'autorità spirituale del Grande Impero, vale a dire dal Papa. E questo fu fatto.

Il trattato tra la Russia e l'Ottomania rimase in vigore fino al XVII secolo. Solo dopo la vittoria della Riforma e il crollo dell'Impero “Mongolo”, il Trattato divenne oggetto di attacchi da parte dei riformisti. “Dal XVII secolo, quando l'iniziativa dell'espansione coloniale passò all'Inghilterra, alla Francia, all'Olanda, la Spagna (in realtà la Rus' dell'Orda) e il Portogallo (in realtà l'Impero Ottomano = Ottomania (Atamania) persero una parte significativa del loro dominio nell'India occidentale e nell'India orientale in una battaglia paralizzante, le clausole del trattato di Tordesillas sembravano un anacronismo. Tuttavia, FINO ALLA FINE DEL XVIII SECOLO il Trattato di Tordesillas conservò la sua validità legale nella risoluzione delle controversie sui confini dei domini sudamericani della Spagna e del Portogallo” [707], p.379.

Infatti, PORTOGALLO sta per PORTE-GALIA, cioè Porte-Glava (porte = porta, glava = testa) o Porte Glavnaya (glavnaya = principale), o Porte Helios, ovvero Porta del Sole o Porta Sublime. Vorremmo ricordarvi che “PORTA ... (Porta Ottomana, Porta Alta, Porta SUBLIME) sono i nomi dei domini dell'Impero Ottomano ... riconosciuti nei documenti e nella letteratura europea” [797], p. 1038. Pertanto, Portu-Gal era uno dei nomi dell'Impero Ottomano.

Allora, che cos'era la CASTIGLIA del XV-XVI secolo? È possibile che CASTIGLIA abbia avuto origine dalla parola CASTELLO, ovvero una torre, un maniero fortificato o una città. È possibile che Cas-Tile fosse una forma distorta di Cazy-Itil, che voleva dire Cosacchi del Volga. Vorremmo ricordarvi che nel Medioevo il fiume Volga era chiamato Itil (o Atil). In altre parole, Cas-Tile avrebbe potuto essere uno dei vecchi nomi della Rus' dell'Orda o dei Cosacchi del Volga.

Nel XVII-XVIII secolo la storia venne riscritta. I nomi famosi di Cas-Tile e Portu-Gal sopravvissero nella penisola iberica solo come i nomi delle due piccole regioni che facevano parte del Grande Impero. Oggi ci viene insegnato a pensare che questi due nomi si riferissero sempre e solo alla Castiglia contemporanea in Spagna e al Portogallo contemporaneo. E' sbagliato, non è così.

24. Quando e come fu falsificata la storia americana.

Falsificare la storia della scoperta e della colonizzazione dell'America è molto più semplice che falsificare quella europea. La storia dell'Europa richiese molto lavoro. Fu necessario abbattere la forte resistenza di tutti gli strati sociali della società europea che si ricordava ancora bene della sua storia recente. Fu un duro lavoro l'introduzione della versione di Scaligero [5v2] e fu svolto prevalentemente dall'esercito. D'altro canto, gli eventi della lontana America turbavano molto meno gli europei che erano separati da essa dall'Oceano Atlantico. Le scarse informazioni sull'America raggiungevano l'Europa solo con le navi che occasionalmente attraversavano l'oceano.

La cronaca scritta dell'America era nelle mani di un piccolo numero di europei. Fu facile negoziare. Venne rapidamente spiegato loro cosa avrebbero dovuto e cosa non avrebbero dovuto scrivere, mentre le vere e autentiche cronache ordiane-indiane vennero bruciate. Dopo aver spietatamente distrutto un mucchio di manoscritti americani, i cinici come Diego de Landa presero in mano una penna e scrissero la “storia corretta dei nativi americani”, versando lacrime di cocodrillo [6v2], cap.6.

La “Conquista Spagnola” di inizio XVI secolo fu in realtà una delle ondate della conquista ordiana che raggiunse l'America. La prima ondata fu la conquista di Colombo alla fine del XV secolo, mentre la seconda ondata di inizio XVI secolo ci è nota come la Conquista Spagnola. Vedi il nostro libro *La conquista dell'America da parte di Ermak-Cortes e la rivolta della Riforma vista con gli occhi degli “Antichi” Greci*.

Quindi sorge una domanda. È corretto dire che la distruzione delle fiorenti civiltà ordiane-indiane d'America da parte degli europei, risale esattamente all'inizio del XVI secolo? Non ebbe luogo più tardi, nel XVII-XVIII secolo? Durante l'epoca delle Riforme in Europa, quando i ribelli vittoriosi che si erano separati dall'Orda-Ottomania (Atamania), diffusero con il fuoco e con la spada le loro “idee riformiste” anche in America Centrale. Nel XVII secolo le truppe dei riformisti europei occidentali fecero finalmente la loro incursione sul territorio americano. Nel corso di una lotta estenuante distrussero le culture dei Maya, degli Aztechi e dei Toltechi che si erano sviluppate durante i 150-200 anni precedenti. Le guerre furono sanguinose. I sovrani dell'America Centrale rimasero per lo più fedeli all'idea dell'Impero “Mongolo”. Respinsero per molto tempo gli attacchi della marina dei governatori ribelli dell'Europa occidentale, ma alla fine gli ordiani americani furono sconfitti.

Dopo la vittoria della Riforma si decise di riscrivere la storia americana e rimuovere tutti gli orrori della guerra del XVII-XVIII secolo contro la colonizzazione ordiana-ottomana (atamana) dell'America avvenuta nel XV-XVI secolo. Presero due piccioni con una fava. In primo luogo, i riformisti bianchi fecero in modo di rimanere puliti. In secondo luogo, di fronte alla Spagna incolparono l'Orda ormai indebolita delle loro atrocità sul territorio americano. Dissero che spaccavano in due i teschi dei bambini indiani, ecc...

Una propaganda del genere, che incolpava i conquistatori spagnoli del presunto XV-XVI secolo per le loro atrocità, si diffuse in Europa occidentale a partire dal XVII secolo. Non è un caso che praticamente tutte le stampe del libro di Bartolomé de las Casas siano state eseguite nello spirito della “guerra all'informazione”. Ecco solo alcune frasi sulle “incisioni”: “I conquistatori aizzavano i cani contro gli indiani”, “Li arrostivano a fuoco lento”, “Le torture di massa degli indiani da parte degli spagnoli”, ecc. [6v2], ch .6.

Questo fu il modo competente e tollerante con cui venne falsificata la storia dell'America.

25. La distruzione degli indiani americani.

La maggior parte degli indiani nordamericani furono annientati senza pietà durante le guerre statunitensi, proprio come i nativi americani vennero uccisi nell'epoca del XVIII secolo. Si ritiene che l'Olanda, la Francia, l'Inghilterra e poi gli Stati Uniti, stessero conquistando gli ex “territori spagnoli” in America attraverso dure battaglie e violente controversie [336], v.2. In realtà, le terre conquistate furono i vasti domini americani della Rus' dell'Orda e dell'Atamania (l'Impero Ottomano) che “scomparirono” improvvisamente dopo che la Tartaria di Mosca venne distrutta nel 1775 [4v1], cap.11. La fondazione degli Stati Uniti nel 1776 fu accompagnata da altri eventi illustri che ora stanno diventando sempre più chiari. Ad esempio: “Nel 1774 fu annunciata la libertà degli scambi commerciali tra le province coloniali ... Nel 1778 ebbe luogo la RIFORMA COMPLETA DEL COMMERCIO ATTRAVERSO L'ATLANTICO” [336], v.2, p.417.

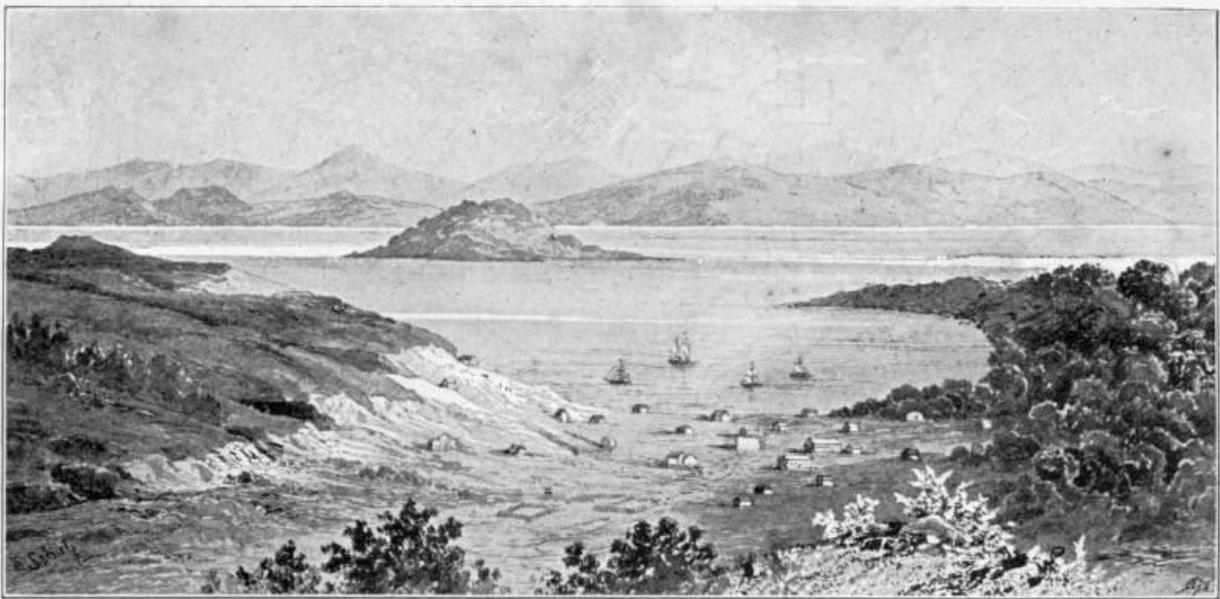
“Persino Washington dovette condurre per molto tempo delle guerre contro i nativi americani, in cui il successo venne raggiunto solo tramite l'uso spietato del potere e fu legato a innumerevoli perdite pesanti” [336], v.2, p.484.

Il piccolo numero dei nativi americani sopravvissuti furono costretti a vivere nelle riserve dove in sostanza rimasero fino ai giorni nostri. Venne creato un mito, che fu introdotto con la forza nella coscienza delle masse, in cui si sosteneva che “la colpa di tutto erano gli stessi indiani”. Fu presunto che gli educati coloni europei che si stabilirono in America nel XVII-XVIII secolo, furono costretti a difendersi dagli attacchi degli orgogliosi nativi americani, che per qualche motivo volevano proteggere le loro terre. Alla fine la pazienza degli europei terminò e dovettero sparare cannonate contro tutti i nativi americani. Al fine di salvare i sopravvissuti dalla fame e dal freddo, con estremo onore e senso altruistico fornirono loro delle coperte infette. Per qualche motivo, molti morirono. I superstiti si ubriacarono di alcol. Fu loro consigliato di non uscire dalle porte della riserva. Dopotutto erano dei selvaggi non istruiti, non adatti alla nuova vita. Per cui, in linea di massima gli è andata abbastanza bene. Ora i discendenti

dei nativi americani, che sono pochi e lontani tra loro, sono invitati a condividere (tanto per dire) i frutti della civiltà europea.

Questa fu la storia dei dipendenti del Museo di Etnografia dell'Università della British Columbia nella città canadese di Vancouver e del Vancouver Centre of Native American Culture, ascoltata da A. T. Fomenko e T. N. Fomenko nel 1991.

È interessante che sulle mappe dell'Ovest e del Nord Ovest dell'America del XVI-XVII secolo, c'era un'enorme “macchia bianca” [6v2], cap.6. Come abbiamo dimostrato, anche questi territori erano sotto il dominio della Tartaria di Mosca. Gli europei lì non erano ammessi, in ogni caso fino al 1775. Fu solo dopo questo momento, dopo la sconfitta di “Pugachev”, che la Tartaria di Mosca iniziò a crollare e nacquero gli Stati Uniti. È curioso vedere quando gli Stati Uniti popolarono i territori di San Francisco, una delle regioni più fruttuose della costa occidentale dell'America. Questi territori a nord della penisola californiana costituivano la “macchia bianca” sulle mappe fino alla seconda metà del XVIII secolo. Ecco due immagini che sono molto rare.



*Figura 57. Incisione del 1848 raffigurante il luogo deserto
in cui presto sarebbe apparsa San Francisco [336], v.2, p. 530-531.*

La prima è un'incisione con una veduta di San Francisco nel 1848, vedi la **Figura 57**. La costa è praticamente vuota. Ci sono solo quattro navi ancorate nella baia e alcune piccole case nella valle. Ci sono dei boschi fitti che circondano i pendii. Ovviamente, ci sono poche persone. La regione non è ancora sviluppata. È tutto chiaro. Qui gli Stati Uniti comparvero solo di recente. I vecchi insediamenti Ordiani -Indiani furono già distrutti e la nuova città non era ancora stata costruita.

La seconda immagine fu realizzata solo dieci anni dopo, nel 1858, vedi la **Figura 58**. È sorprendente che in dieci anni la grande città abbia avuto il tempo di crescere!

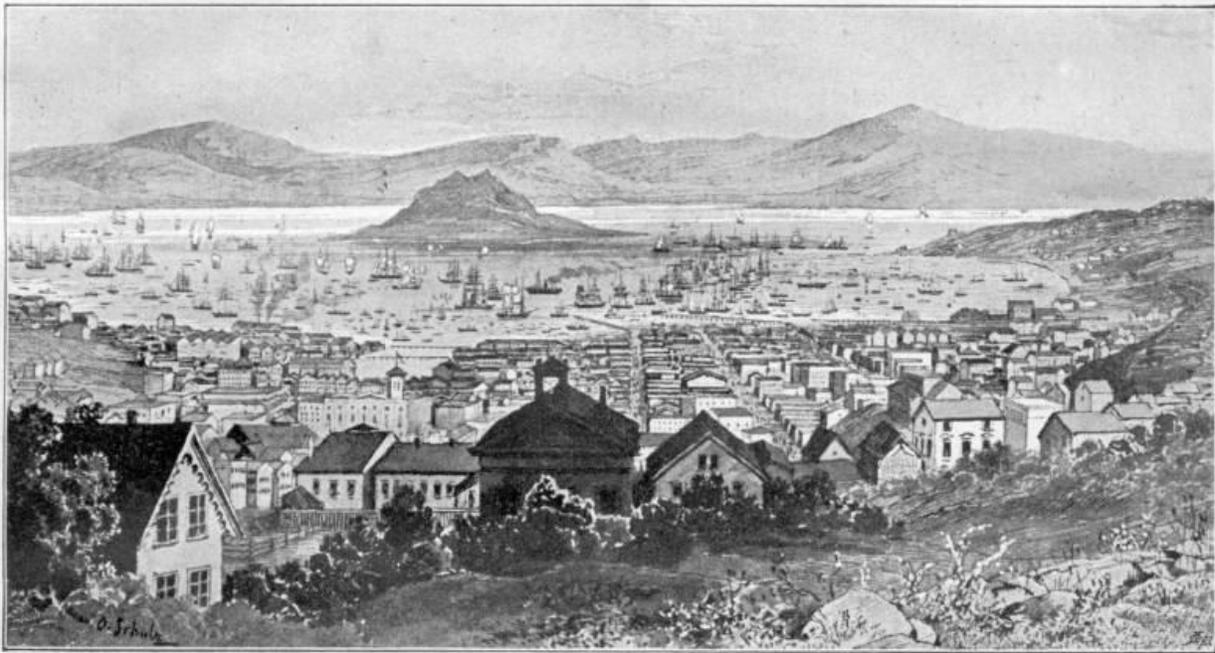


Figura 58. Incisione del 1858. Dopo 10 anni San Francisco è cresciuta rapidamente [336], vol.2, p. 530-531.

La baia è letteralmente piena di navi. La giovane San Francisco era cresciuta rapidamente nei territori che vennero di recente sequestrati agli ordiani-indiani.

26. Il Corano e la Bibbia.

Nel corso del tempo l'Islam ha subito grandi cambiamenti e solo di recente ha assunto la sua forma attuale.

L'atteggiamento, tuttora non del tutto superato, dei commentatori occidentali del XIX secolo verso il Corano e Maometto, era molto scettico. Affermando che si tratta di un testo ricavato di recente, in gran parte basato sull'Antico Testamento, sulle opere giudaiche e quelle cristiane, dicono che in origine era scritto su ossa, papiri, foglie di palma, ciottoli, oppure veniva conservato nella memoria ...Ora capiamo le ragioni di un atteggiamento così negativo. Il fatto è che i cronologisti del XVI-XVIII secolo distorsero brutalmente il passato. La Bibbia e i testi "classici antichi", che in realtà furono creati nel XIII-XVII secolo, vennero fatti risalire all'antichità più profonda e furono dichiarati essere delle opere venerate e incorporate nelle fondamenta dell'intera civiltà. Il Corano, scritto all'incirca nella stessa epoca, non fu spostato in un passato

così remoto e si affermò che il primo anno dell'Egira era il 622. Di conseguenza, il Corano si rivelò essere “molto più giovane” della Bibbia e dei “classici antichi”.

Per di più, si è scoperto che il Corano e la Bibbia erano diventati i libri sacri di diversi movimenti religiosi che si allontanarono dal cristianesimo unito del XIII-XVI secolo. La cosa suscitò una forte impressione sui rappresentanti delle varie scuole spirituali emerse nel XVII-XVIII secolo, che si riflesse nei loro giudizi dei libri sacri.

La nuova cronologia cambia radicalmente questo quadro psicologico. Diventa chiaro che il Corano è una delle versioni dei libri sacri che furono creati nel XIII-XVII secolo, vale a dire contemporaneamente alla Bibbia. Ecco perché molti testamenti presenti nel Corano non sono delle “citazioni prese dalla Bibbia canonizzata”, ma delle espressioni spesso indipendenti e originali. Persino quando descrivono gli stessi eventi della Bibbia, l'interpretazione è diversa. Ciò che i commentatori sconcertati dicono essere una “citazione errata” della Bibbia e delle altre fonti conosciute a noi oggi, è solo una prospettiva diversa degli eventi medievali contemporanei agli autori del Corano.

Ecco perché il Corano è un libro affascinante e di vitale importanza. Per esempio, noi leggiamo il Corano con immenso interesse dall'inizio alla fine. Abbiamo scoperto che ci trasmette delle informazioni importanti che erano andate perse o modificate dagli altri movimenti religiosi.

Dopo la divisione del Grande Impero, nella Russia dei Romanov l'atteggiamento verso il Corano e Maometto divenne complicato. Lo scisma religioso che emerse aggravò ulteriormente la tensione tra i Romanov e i sovrani della Turchia. Tuttavia nella comunità scientifica russa, diversamente da quella dell'Europa occidentale, l'atteggiamento nei confronti del Corano nel complesso restò rispettoso. In Russia fu pubblicato e tradotto come un'opera importante che meritava un serio studio. Perfino le guerre filo-occidentali dei Romanov contro la Turchia non influenzarono l'atteggiamento rispettoso verso il Corano, come fallirono tutti i loro tentativi di mettere zizzania tra i russi (cristiani ortodossi) e i tatarsi “mongoli” (musulmani).

A un certo punto, il torrente occidentale della “critica scientifica” non discese solo sul Corano, ma anche sul Libro di Mormon [6v]. Le accuse mosse contro entrambi i testi erano per molti aspetti simili. Generalmente, il Libro di Mormon viene spesso detto che fu “inventato” nel XIX secolo. Le ragioni di questa “critica” sono le stesse. Come si è scoperto, il Libro di Mormon emerso nel XIX secolo, ci ha trasmesso una vecchia versione della storia che differisce sostanzialmente da quella di Scaligero. Di conseguenza, il testo venne immediatamente condannato e classificato come “illegittimo”.

L'autore del XVII secolo Andrey Lyzlov commentò il Corano e lo fece molto accuratamente. Tuttavia, essendo un cristiano del XVII secolo già cresciuto con un atteggiamento scettico nei confronti dell'Islam, pensava che il Corano (e l'Islam nel suo insieme), nonostante fosse in conflitto con i cristiani, prese in prestito delle idee importanti dal “primo” cristianesimo, dal giudaismo e dal “paganesimo”. Non è del

tutto vero. Tutti questi movimenti emersero dal cristianesimo reale (e in seguito da quello apostolico) del XII-XVI secolo. Ecco perché hanno così tanto in comune.

Allo stesso tempo, l'opinione espressa da Lyzlov ha le sue ragioni. Come capiamo ora, il Corano fu creato nel XV - prima metà del XVII secolo, come una sorta di “libro ecumenico” destinato a correggere la rottura emersa nell'impero e nella religione. I leader islamici desideravano sinceramente ripristinare l'unità precedente, almeno in una parte significativa dell'ex impero (l'Europa occidentale non era più considerata di “loro proprietà”). Per raggiungere il loro intento, incorporarono nel Corano quelle idee vicine ai rappresentanti dei diversi rami religiosi. La loro intenzione fu quella di portarli dalla loro parte. In gran parte ci riuscirono. L'Islam unì un gran numero di popoli.

Diventa chiara anche la struttura del Corano. È un'opera altamente poetica piena di allegorie e idee vicine a quelle dei cristiani, degli ebrei e dei “pagani”. Il linguaggio poetico conquistò molti. L'idea di ripristinare la precedente unità colpì nel segno.

27. Mehmed II il Conquistatore e il profeta Maometto. La meteora di Jaroslavl del 1421.

Abbiamo scoperto che la descrizione della vita del profeta Maometto include alcuni racconti di Andronico-Cristo del XII secolo [PRRK]. In particolare, sono presenti le seguenti trame: l'Annunciazione e l'Immacolata Concezione, il taglio cesareo, la stella di Betlemme, il riferimento a Giovanni Battista, l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, Gesù che caccia i mercanti dal tempio; la distruzione del tempio e la sua ricostruzione in tre giorni, il giudizio della prostituta, la discesa negli inferi, l'ascensione di Gesù al cielo, la resurrezione dai morti e il Giudizio Universale, la conversione dell'apostolo Paolo (Saul).

Nella storia della vita del profeta Maometto ci sono anche dei racconti di Mosè e Joshua Ben Nun del XV-XVI secolo. Ad esempio, la madre che rinuncia al figlio per farlo crescere da un'altra donna; in seguito il bambino viene restituito alla madre, ma lei lo dà via ancora. Mosè uccide un egiziano e il faraone per vendetta vuole uccidere Mosè, ma fallisce. Nella storia della vita di Maometto ci viene detto che fu falsamente accusato dell'omicidio di un cristiano di nome Sergio, che poi fallì il suo tentativo di assassinare il profeta Maometto. L'esodo di Mosè e gli Israeliti dall'Egitto corrisponde a Maometto e alla migrazione dei suoi seguaci (Egira) dalla Mecca. La grande battaglia di Muhammad di Badr corrisponde alla vittoria di Mosè sull'esercito del faraone. Maometto, come Mosè, con un solo colpo taglia l'acqua, ecc... Vedere [PRRK].

Tuttavia, i fatti del famoso Sultano Mehmed II il Conquistatore furono incorporati quasi tutti nella storia della vita del profeta Maometto. La famosa conquista araba è la conquista atamana (ottomana) della Terra Promessa nel XV-XVI secolo. In particolare, la conquista delle città di Taif e Tabuk da parte del profeta Maometto è il

riflesso della conquista di Zar Grad nel 1453 da parte del sultano Mehmed II il Conquistatore [PRRK], cap. 3. Inoltre, nella descrizione della vita del sultano Mehmed II il Conquistatore, ci sono dei frammenti delle “biografie” dello Zar Ivan il “Terribile” (III = IV) e del Khan Ulugh Mehmed.

È stato scoperto un tema interessante direttamente collegato alla descrizione della vita del profeta Maometto. E' venuto fuori che la grande meteora di ferro che cadde a Jaroslavl nel 1421 si riflesse nella Bibbia, nell'islam, nel cristianesimo e nel “antico paganesimo” dell'antica Roma e dell'antica Grecia. La caduta della meteora su Novgorod (Jaroslavl) è descritta dettagliatamente sia nelle cronache russe che nell'Antico Testamento. Si riflesse nelle opere del famoso Plutarco come la caduta dal cielo dello “scudo di ferro” (la meteora di ferro) nella Roma “classica” dei Re, che poi fu usato per forgiare armi d'acciaio. Le cronache russe parlano della caduta di rocce (o di una roccia) dal cielo, che fuoriuscirono da una nuvola infuocata nel 1421.

Si è scoperto che i mastri artigiani dell'Orda iniziarono a usare i detriti della meteora di Jaroslavl come additivo per fondere un acciaio molto forte e resistente, dal quale fu inventato il famoso acciaio di Damasco (Bulat) che in seguito divenne quello “antico” della Siria. [PRRK], cap. 5.

Abbiamo anche scoperto che la caduta della meteora in Russia nel 1421 è stata menzionata nei testi greci “antichi”. In particolare, c'è una leggenda che parla di una “antica” incudine di bronzo che cadde dal cielo sulla terra dei Tartari (Tataria = Tartaria). Un altro famoso riflesso della meteora è il famoso dio Efesto-Svarog, che cadde sulla terra e si ruppe entrambe le gambe.

Un altro riflesso della meteora di Jaroslavl sono le Tenaglie di Ferro che caddero a terra dal cielo ai tempi dello zar divino Efesto-Svarog. Vicino al luogo della caduta sorse l'antico insediamento di Kleshin, non lontano da Jaroslavl, che in seguito divenne la città di Pereslavl-Zalessky. La leggendaria “Pietra blu” di Pereslavl-Zalessky sulle rive del lago Pleshcheyevo è un “sostituto” dell'antica pietra di Kleshin, ovvero la meteora.

Anche le macerie della meteora di Jaroslavl (o dei suoi “sostituti” al posto degli originali perduti) sono state molto probabilmente conservate al sicuro nella Ka'aba musulmana in memoria di questo evento. Nell'Arca biblica dell'Antico Testamento c'erano i resti delle “tavole” di pietra di Mosè, mentre il Tabernacolo musulmano alla Mecca contiene i frammenti della meteorite di pietra o di ferro, anneriti dai baci di centinaia di migliaia di persone. È risaputo che la “Pietra caduta dal cielo” della Ka'aba è la più grande reliquia dei Maomettani contemporanei (islamici) e dei medievali Agareni.

Secondo Crichton, un esploratore del XIX secolo, è possibile che ci siano dei pezzi di lava. La lava emerge durante l'eruzione vulcanica. Ad esempio, l'eruzione del Vesuvio in Italia, che abbiamo già identificato in precedenza con la montagna biblica Sion-Horeb, dove il Dio Tonante consegnò a Mosè le tavole di pietra [1v]. Magari, avrebbero potuto essere dei pezzi di lava sui quali in seguito fu scritto il testo sacro. Il

fatto che la Pietra Nera della Ka'aba si pensi che sia “caduta dal cielo”, potrebbe anche essere il ricordo dei detriti espulsi nell'aria durante l'eruzione e poi caduti in terra. È chiaro perché la Bibbia dice che le tavole di pietra si sono poi rotte. I pezzi delle rocce vulcaniche roventi che cadono dall'aria spesso si rompono all'impatto con il terreno.

Tuttavia l'opinione più consolidata (e molto probabilmente quella corretta) afferma che la Pietra Nera della Ka'aba è il detrito di una meteora. Analizziamo anche il culto di massa della pietra (grezza) sacra nella Bibbia, nell'islam e nel cristianesimo, che originariamente nacque con tutta probabilità dalla venerazione della meteora di ferro di Jaroslavl. Vale anche la pena prestare attenzione all'antica usanza delle grezze “pietre blu” di Jaroslavl e dei suoi sobborghi.

Un'altra storia “antica” sulla meteora di Jaroslavl è il famoso mito greco “antico” di Fetonte, figlio di Helios, che si tuffò nel fiume Eridano e “fece a pezzetti i tartari” (ovvero la Tartaria). Significa che Fetonte cadde nel 1421. La datazione astronomica dell'oroscopo che abbiamo scoperto sul vecchio bassorilievo della “caduta di Fetonte” (lo zodiaco di Fetonte), vedi la **Figura 59**, corrisponde bene alla caduta della meteora del 19 maggio 1421. Pertanto, la data indicata nella cronaca russa è stata verificata astrologicamente, per cui si può dire che è corretta con una probabilità dello 0,999 (vedere i dettagli in [PRRK], cap. 5).

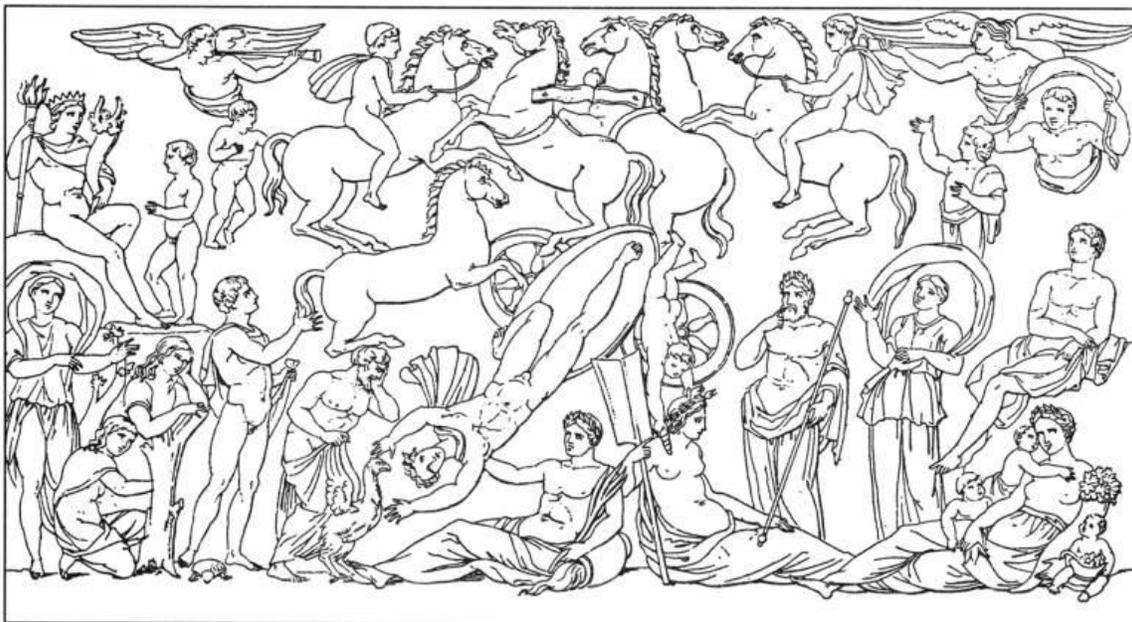


Figura 59. La leggenda di Fetonte. Bassorilievo "antico". Villa Borghese [524: 1], p. 265, ill. 255.

Attraverso gli sforzi degli autori “classici” del XV-XVI secolo, Fetonte, noto anche come la meteora di Jaroslavl del 1421, fu “trasferito” nel cielo stellato e raffigurato sulle “classiche” mappe stellari medievali come la famosa costellazione dell'Auriga. Il fiume Volga fu presentato come la costellazione di Eridano, mentre il famoso acciaio di Damasco era la costellazione del Cigno. Per cui, si possono vedere anche da qui

quante fossero le conseguenze per il mondo “classico” del XV-XVI secolo che nacquero dalla caduta della meteora di ferro a Timerevo, vicino a Jaroslavl, e dalla conseguente produzione dell'acciaio di Damasco. Quindi, ancora una volta e in modo inaspettato, è stato dimostrato che i nomi delle costellazioni e delle loro configurazioni non furono affatto determinati nella “profonda antichità” come ci assicurano gli storici, ma nell'epoca del XIV- XVI secolo [3v].

I riflessi della meteora di Jaroslavl del 1421 sono anche le leggende dell'apostolo Pietro-Roccia con le chiavi del Paradiso e il dio Efesto-Meteora con le tenaglie celesti. Alcuni cronisti confondono Chiavi con Tenaglie (in russo, Klyuchi e Kleshi suonano in modo simile - nota del traduttore). La caduta di Fetonte si riflesse nella crocifissione dell'apostolo Pietro “a testa in giù” (Pietro fu crocifisso in questo modo). Il profeta Elia dell'Antico Testamento è un altro riflesso parziale di Fetonte-Efesto-Pietro, noto anche come la meteora di Jaroslavl del 1421. Ci riferiamo all'ascensione al cielo del famoso profeta Elia in un carro di fuoco, quando Elia di Fenicia (Efesto-Fetonte?) lascia “il suo allievo”, il profeta Eliseo (il duplicato del dio Helios, il padre di Fetonte).

Molto probabilmente, il famoso Tabernacolo biblico in cui si trovava l'Arca dell'Alleanza, è una fucina dove in una scatola speciale (tipo la Ka'aba) venivano conservati i detriti della meteora di Jaroslavl.

Infine, esaminiamo la storia del confederato del profeta Maometto, Ali-Aaron-Ayyub. Abbiamo scoperto che Ali-Ayyub Sultan era un amico e il portabandiera del profeta Maometto, che dopo 800 anni di oblio emerge ancora una volta nella storia di Mehmed II Il Conquistatore. A questo proposito, un possibile inizio dell'Egira potrebbe essere la fondazione di Kazan da parte di Ulug-Mehmed nel 1437-1438. La probabile corrispondenza è più o meno la seguente: il califfo Ali è il sultano Ayyub; il califfo Muawiyah è Mehmed il Conquistatore; il primo califfato di Osman Umayyad è l'unione della Rus' dell'Orda con la Turchia-Atamania del XV-XVI secolo. Inoltre, le famose leggende di Ilya di Murom e Rustam (o Rustem) comprendono le memorie del califfo Ali.

Quindi, nella descrizione della vita del profeta Maometto emergono dei chiari parallelismi con la descrizione della vita di Gesù Cristo, del profeta biblico Mosè e del famoso sultano Mehmed II il Conquistatore (1432-1481). L'immagine di Maometto è complicata e complessa ed ebbe origine nell'epoca del XV-XVI secolo come il risultato della combinazione di varie fonti scritte, anche se il nucleo principale della “biografia” del profeta Maometto è una descrizione del sultano Mehmed II il Conquistatore.

28. La conquista araba.

Dopo la battaglia di Badr (descritta anche nella Bibbia come la vittoria di Mosè sull'esercito del faraone) lo stile della storia della vita del profeta Maometto prende una svolta drammatica. La seguente narrazione fino alla morte di Maometto consiste in un

elenco di campagne militari, battaglie, assedi e conquiste di città. Guerre, guerre e ancora guerre ... La questione riguarda chiaramente una conquista massiccia. In effetti questo è ciò che la storia di Scaligero afferma che sia accaduto. Si ritiene che la famosa conquista araba abbia avuto inizio dalla vittoria di Badr e che abbia spazzato via molti paesi. In particolare, ci furono molte conquiste sotto il governo di Omar, il successore di Maometto. Fu lui a creare l'impero arabo. Il profeta Maometto la iniziò e la sviluppò, mentre Omar la completò con successo. Molte pagine nelle descrizioni della vita di Maometto e Omar Ibn Al-Khattab sono dedicate all'invasione militare musulmana. Nella Bibbia, questi eventi sono descritti come la conquista della Terra Promessa da parte delle armate degli Israeliti (cioè i Cosacchi dell'Orda) guidate da Mosè e dal suo successore Joshua Ben Nun (i libri dell'Esodo e di Giosuè). Mosè iniziò le guerre con successo e Joshua Ben Nun le completò brillantemente.

In realtà, fu la conquista del mondo da parte degli Atamani (Ottomani) del XV-XVI secolo, che in seguito si diffuse nel continente americano. In Eurasia alcune di queste campagne furono condotte dall'atamano (ottomano) Mehmed II il Conquistatore [5v] e [6v].

29. La mano destra insanguinata, il simbolo religioso dell'Islam.

Nel simbolismo musulmano una parte importante viene interpretata dalla rappresentazione della mano destra ricoperta di sangue. Gli storici non conoscono le origini di questo simbolo o quando sia stato introdotto. Sono state avanzate alcune ipotesi confuse [PRRK]. Le fonti ci informano di quanto segue:

- Il simbolo aveva un significato sacro e rituale.
- Fu percepito come il segno commemorativo in onore di un sultano (presumibilmente Murad). Si trattava dell'immagine della mano del grande sultano. Si presume che abbia lasciato l'impronta del palmo della mano destra su un documento importante.
- L'impronta della mano destra sugli stendardi dei giannizzeri era fatta col sangue. L'usanza era così diffusa che già ai tempi di A. S. Pushkin era una prassi comune presso l'esercito turco.
- Nell'epoca del XVII-XIX secolo gli Atamani (Ottomani) e in seguito i Turchi erano musulmani.

Successo che il segno cerimoniale dell'impronta del palmo di mano su uno stendardo militare, avrebbe potuto essere collegato al profeta Maometto, il cui stendardo verde era chiamato lo Stendardo del Profeta.

La notorietà del simbolo dell'impronta della mano del sultano coperta di sangue, fu menzionata anche nella descrizione della vita di Mehmed II il Conquistatore nel 1453. Lo storico turco Jalal Assad scrisse: “Il sultano entrò in Santa Sofia a cavallo, passando sopra le pile dei corpi morti ... con la MANO RICOPERTA DI SANGUE. Presumibilmente, si appoggiò a una delle colonne e la sua impronta è ancora visibile oggi” [240], p.56.

Ai nostri giorni, l'impronta della mano di Mehmed nella chiesa di Santa Sofia (la Chiesa della Santa Speranza) viene mostrata ai turisti [PRRK]. Pertanto, la rappresentazione simbolica della mano destra coperta di sangue potrebbe essere un ricordo di Mehmed II.

La descrizione della vita del profeta Maometto è a più livelli e si intreccia con le informazioni sul sultano Mehmed II, sul profeta Mosè e sull'imperatore Andronico-Cristo. Prima della sua esecuzione, ad Andronico-Cristo fu tagliata la mano destra [T'sRS]. Era diventato un simbolo cristiano che veniva raffigurato, in particolare, negli “antichi” templi cartaginesi e sugli stendardi militari delle “antiche” legioni romane, [PRRK], cap. 4, ecc...

È possibile che un'usanza del genere sia apparsa nell'epoca delle crociate del XIII secolo, quando gli eserciti della Rus' dell'Orda e dei suoi alleati mossero su Zar-Grad per punire gli autori della crocifissione di Andronico-Cristo. La mano destra sanguinante di Cristo fu raffigurata sugli emblemi militari come simbolo di vendetta per il loro dio che fu giustiziato. Da allora questo segno divenne uno dei simboli delle legioni dell'antica Roma, ovvero l'Impero dell'Orda. Molto probabilmente, in origine c'era anche un simbolo cristiano che fluttuava sugli stendardi militari islamici: la mano destra di Cristo ricoperta di sangue. Gli eserciti andarono in battaglia sventolando quegli stendardi cristiani-maomettani. In seguito, le origini di questo simbolismo furono sepolte e i cronisti iniziarono a ricordare il sultano Mehmed II o il sultano Murad, o semplicemente si misero a parlare del significato rituale della mano insanguinata sugli stendardi del profeta Maometto.

30. I giannizzeri.

L'Impero Ottomano fu fondato dai Cosacchi dell'Orda che provenivano dalla Rus' dell'Orda (la biblica Israele) per conquistare la Terra Promessa. Naturalmente c'erano molti slavi e turchi tra i guerrieri. I Cosacchi ebbero un forte effetto non solo sul contingente scelto per l'esercito Atamano (Ottomano), ma costituirono anche la nobiltà dell'Impero da cui fu eletto il sultano e la sua corte. Non sorprende che il sultano fosse orgoglioso di indossare il ketcher giannizzero (un cappello), che di fatto era un copricapo dell'Orda [PRRK].

Quindi abbiamo scoperto che i Giannizzeri erano tra gli eredi dell'Ordine (alias Orda) dei Crociati, vale a dire i “Portatori di Cristo” del XIII secolo = i partecipanti delle Crociate contro Zar Grad. In memoria di questa guerra di Troia furono istituiti gli “antichi” giochi dei gladiatori, ovvero i tornei dei cavalieri medievali. Vennero creati anche i giochi olimpici. [RI].

Fino al XIX secolo i Giannizzeri occuparono una posizione sociale di primo piano nella società Atamana (Ottomana) e successivamente in quella turca. Tuttavia, nel 1826 furono massacrati. In quell'epoca gli sforzi dell'Europa occidentale per strappare la Turchia dalla Russia e per riorientare i sultani verso l'Occidente, ebbero successo. I fucosi Giannizzeri ostacolarono questo “movimento verso la civiltà”, mantenendo vivo il ricordo della precedente unità con la Russia. Diventò necessario massaccrarli di nascosto. Allo stesso tempo furono distrutti tutti i documenti collegati all'Ordine dei Giannizzeri, i costumi, gli stendardi, ecc... Il ricordo del passato stava per essere cancellato.

31. La meteora di Jaroslavl del 1421 nella Bibbia.

Ci sono forti ragioni per credere che nei sobborghi di Jaroslavl sopravviva ancora l'enorme cratere ricoperto di sabbia della grande meteora di ferro che cadde nel 1421. Sia i dati geologici che le tracce sopravvissute dei “nomi contenenti la parola ferro” che circondano questo luogo, indicano questo: Zhelezny Borok (Ferro Borok), Bolshoye Timerevo (Grande Timerevo), Maloye Timerevo (Piccolo Timerevo) (“Timer” significa “ferro” in tataro e baschiro) [PRRK].

Tra gli scavi archeologici sono stati scoperti alcuni pezzi con chiare tracce di ferro meteorico.

Secondo gli archeologi, qui si trovava un grande centro di produzione e commercio di importanza europea legato alla lavorazione del ferro.

A quanto pare, i famosi crateri meteorici dell'Arizona e quello meno noto di Jaroslavl, sono simili e le meteore di ferro che caddero in quei posti erano di dimensioni comparabili [PRRK], cap. 5.

Vi invitiamo a tenere a mente questa data: il 1421. Si è scoperto che la meteora di Jaroslavl cadde nella prima metà del XV secolo, proprio durante l'epoca della conquista ottomana. Il suo inizio viene descritto nella Bibbia come il famoso Esodo di Mosè dall'Egitto con gli Israeliti [6v]. Ecco perché la caduta della meteora avrebbe potuto riflettersi nell'Antico Testamento. Infatti, esiste davvero un racconto del genere. Si tratta della consegna delle tavole di pietra da parte di Dio a Mosè. Ecco due temi strettamente intrecciati tra loro.

La prima è l'eruzione del Vesuvio in Italia (ovvero il monte biblico del Sinai = Horeb) accompagnata da fuoco, fumo, tuoni e dalla caduta delle bombe vulcaniche.

Il secondo tema è la caduta della grande meteora a Jaroslavl, che fu anch'essa accompagnata da fuoco, fumo, tuoni e dalla caduta di detriti meteorici. Si legge nella Bibbia: “La mattina del terzo giorno ci furono tuoni e fulmini, con una fitta nuvola sopra il monte [Sinai] e un suono di tromba molto forte. Tutti nel campo tremavano.” (Esodo 19:16). Non è un caso che le tavole di pietra di Mosè si siano rotte.

32. L'acciaio di Damasco.

Gli acciai indiani, siriani e di Damasco sono considerati i più antichi [988: 00]. In questo caso, gli storici si riferiscono ai territori dell'odierna India e del Medio Oriente. Tuttavia, abbiamo dimostrato che “India” e “Siria” erano dei nomi usati per identificare la Rus' dell'Orda del XIII-XVII secolo, cioè la metropoli del Grande Impero. Oltre alla vecchia D-Mascus (Damasco) c'era il regno di Mosokh (Moscovia) e in seguito la città di Mosca. Qui la D è usata un come articolo che denota rispetto, alla stregua dello spagnolo “El” [6v]. L'antico acciaio di Damasco fu prodotto per la prima volta nella Rus' dell'Orda. Corrisponde bene ai nostri concetti sulla caduta della meteora di ferro vicino a Jaroslavl, nel centro della Rus' di Vladimir e Suzdal.

All'epoca della conquista “mongola”, le spade di Damasco che facevano parte dell'armamento dell'esercito cosacco (israelita) della Rus' dell'Orda, erano piuttosto diffuse tra le varie province dell'Impero. Successivamente, dopo la divisione del XVII secolo, quelle armi rimasero negli arsenali degli stati divisi. La loro origine primaria venne dimenticata. Le nuove generazioni di guerrieri locali iniziarono a celebrare il “loro” antico acciaio, con i pochi e vaghi ricordi che erano rimasti sugli acciai “indiani”, “siriani” e di “Damasco”. Non riuscivano più a capire che tutti quei nomi nel complesso significavano la stessa cosa e indicavano la metropoli della Rus' dell'Orda. Dopo che gli astuti redattori “disegnarono” sulle mappe scaligeriane la nuova “antica” Siria, India e Damasco (dove le vediamo oggi), la distruzione della vera storia divenne ancora più tangibile. Iniziarono a fiorire le teorie fiabesche sull'antico acciaio di Damasco che veniva prodotto in luoghi che non sapevano nemmeno cosa fosse.

Come ci è stato detto, con il passare del tempo, il segreto dell'acciaio di Damasco andò perso. Da allora, in molti provarono a riprodurlo senza successo. La nostra spiegazione di tutti questi tentativi falliti di produrre nuovamente l'acciaio di Damasco ai giorni nostri, è molto semplice. Nonostante il fatto che la meteora di Jaroslavl fosse grande, prima o poi i suoi detriti si sarebbero esauriti. Sebbene sia stata usata con molta attenzione e solo come additivo per l'acciaio, la massa originale del materiale era

pur sempre limitata. Quando i detriti finirono, cessò anche la produzione dell'acciaio di Damasco. Rimase un'arma leggendaria del passato.

Allo stesso tempo, ci fu sufficiente ferro meteorico per organizzare nel XV secolo la produzione di una quantità significativa di acciaio di Damasco per l'esercito della Rus' dell'Orda. In parte questo spiega la superiorità militare degli eserciti dei Cosacchi di quel tempo. Le lame russe in acciaio di Damasco (noto anche come “indiano”) tagliavano gli scudi, le armature e le spade dei nemici. Erano avvolte nella leggenda. Il segreto dell'acciaio di Damasco fu andato perso semplicemente per il fatto che durante quel periodo non sapevano ancora come eseguire delle minuziose analisi chimiche. Questo è il motivo per cui la composizione della meteora di Jaroslavl rimase sconosciuta agli artigiani dell'Orda = Damasco. Una volta terminati i detriti meteorici, si esaurirono anche i preziosi additivi per l'acciaio. Senza la conoscenza della composizione meteorica, ovvero senza la sua “formula”, era impossibile riprodurre artificialmente questi additivi. Se i produttori di acciaio inventassero la “formula” fisico-chimica dell'acciaio di Damasco (senza l'uso della meteora), è molto difficile che se la dimentichino.

Quando e perché l'arte della produzione dell'acciaio di Damasco andò persa per sempre? Abbiamo già detto il motivo principale: i detriti della meteora si erano esauriti. La seconda ragione aveva una natura evolutiva. Nell'epoca in cui non c'erano le armi da fuoco, l'acciaio di Damasco ovviamente giocava un ruolo eccezionalmente importante. Riusciva ad attraversare le armature e gli scudi. I soldati rivestiti in acciaio con armature in cotta di maglia e una spada d'acciaio di Damasco in mano, avevano un chiaro vantaggio sul campo di battaglia. Tuttavia, con l'invenzione dei moschetti e dei cannoni il significato dell'acciaio di Damasco diminuì e gradualmente svanì. Per qualche tempo, continuarono meccanicamente a forgiare le armi in acciaio di Damasco dai resti delle vecchie spade e armature. Eppure, il rapido sviluppo delle armi da fuoco fece svanire nel passato l'armatura in cotta di maglia. Era diventata inutile contro i proiettili e le palle di cannone. Non era più necessario tagliare scudi e armature. Le spade e le sciabole rimasero ovviamente tra gli armamenti, ma i requisiti per la qualità del metallo si affievolirono. Una spada fatta di un buon acciaio normale era sufficiente per tagliare le uniformi e i vestiti in stoffa. Non era affatto obbligatorio che fosse realizzata con il leggendario e costoso acciaio di Damasco. Per cui, quell'acciaio “sopravvisse” fino al XVII-XVIII secolo, per poi diventare gradualmente un armamento da collezione e da museo.

33. I frammenti della pietra sono conservati nella Ka'aba musulmana in memoria della meteora di Jaroslavl.

Durante la creazione e il consolidamento del Grande Impero, l'esercito dell'Orda si espanse in diverse direzioni. Le officine militari, dove si riparavano e fabbricavano le armi, si muovevano a fianco degli eserciti. Probabilmente c'erano anche delle fucine

mobili in cui si produceva l'acciaio di Damasco. Per farlo erano necessari i detriti meteorici di Jaroslavl, che venivano usati come additivo per l'acciaio. Veniva sempre portata una certa quantità, che poi era utilizzata quando serviva. Ovviamente, era sorvegliata rigorosamente. I pezzi venivano trasportati in scatole speciali dai molti eserciti dell'Orda. Tutto ciò contribuì alle storie sulla famosa arca biblica, nella quale i sacerdoti portavano le reliquie delle “tavole di pietra” consegnate a Mosè da Dio stesso. Per cui le tavole rotte potrebbero essere stati i detriti della meteora di Jaroslavl [PRRK].

E' possibile che siano stati venerati i detriti di qualche altra meteora caduta in un posto diverso? Risponderemo in questo modo. Il solo fatto che una meteora cada, anche se è molto spettacolare non è sufficiente per stabilire il forte culto di adorare i suoi resti. Naturalmente, l'esplosione delle meteore avrebbe potuto impressionare i testimoni accidentali, ma è molto difficile che le persone che non videro la caduta siano diventate riverenti solo per aver ascoltato alcuni resoconti dei testimoni oculari. Tuttavia, se i pezzi di meteorite erano necessari per importanti fini militari e sociali, il quadro cambiava radicalmente. La meteora di Jaroslavl non era solo una “pietra caduta dal cielo”. Da essa nacque la produzione dell'acciaio di Damasco. Ecco perché l'atteggiamento nei confronti dei resti divenne molto riverente. Proteggevano il popolo, venivano presentati in occasione delle vittorie militari e persino in momenti di straordinaria prosperità. Questo è esattamente il modo in cui la Bibbia descrive le qualità dei pezzi delle tavole di pietra nell'Arca.

La Bibbia crede che sulle tavole di pietra siano state scritte le leggi impartite agli Israeliti da Dio. Da dove proviene questa leggenda? Ecco una semplice spiegazione. La meteora di Jaroslavl era di origine ferrosa. La distinzione essenziale tra una meteora di ferro e un aerolite è che quando si leviga la superficie di una meteora di ferro, sulla parte piatta liscia si intravedono delle forme complesse che SEMBRANO DELLE ISCRIZIONI, mentre con l'aerolite non accade nulla del genere. Gli “scritti” che compaiono sulla sezione levigata della meteora ferrosa sono chiamati schemi Widmanstätten. Quando esaminarono questi schemi, i nostri antenati probabilmente decisero che si trattavano proprio delle leggi divine consegnate a Mosè. In seguito, i commentatori “lessero con successo” gli arabeschi prodotti dagli schemi meteorici e scrissero il testo che più desideravano nella Bibbia. Per cui, canonizzarono le leggi create dal popolo con l'autorità della “pietra celeste”.

Come abbiamo detto in precedenza, molto probabilmente la Ka'aba è l'Arca biblica dell'Antico Testamento che alla fine “riapparve” in Arabia. È probabile che i detriti di pietra conservati da qualche parte nella Ka'aba, siano i pezzi della meteora di Jaroslavl. Il pensiero che quelli che si possono oggi vedere alla Ka'aba siano resti del famoso “scudo caduto dal cielo” descritto da Plutarco, è molto seducente, ma con buona probabilità non è così. Il fatto è che, secondo i testimoni, i resti che si vedono oggi sono incastonati nel cemento e a quanto pare appartengono a una meteorite di pietra. Tuttavia, per quanto ne sappiamo, la loro analisi chimica non è mai stata effettuata.

Durante le campagne militari, gli Ordiani e gli Atamani (Ottomani) portavano con sé i detriti della meteora di Jaroslavl in un forziere contenente le reliquie sacre o in diversi forzieri, vedere la Bibbia. Queste casse portatili e le tende di stoffa erano le originali “ka’aba”, note anche come “cubi”. Le truppe percorrevano grandi distanze e le “ka’aba” venivano spostate insieme a loro. A un certo punto, una di esse arrivò nella penisola arabica e venne presa. Quando le conquiste finirono, fu proprio questa “Ka’aba-Cubo” a diventare il centro del culto dei discendenti dei conquistatori e della gente del posto. Si tratta della Ka’aba nella Mecca di oggi.

Per cui, dalla Rus' dell'Orda inizialmente uscirono un certo numero di ka’aba. Però, se sono sopravvissuti i racconti letterari di questo evento importante, l'originale “Ka’aba” dell'Orda avrebbe potuto essere raffigurata sulle vecchie mappe. In particolare, proprio nella Russia centrale. Ci sono mappe del genere?

Sì, ce ne sono molte. Per esempio, la mappa del mondo di Pierre Duceillier del presunto 1550 [PRRK], cap. 5. Nel centro della Russia c'è un'immagine interessante. Un commentatore scrive, anche se leggermente perplesso: “Il cartografo colloca il Santuario di Alessandro nel lontano nord (dalle coste della Manica il cartografo disegna la KA'ABA DELLA MECCA)” [40: c], p.12.

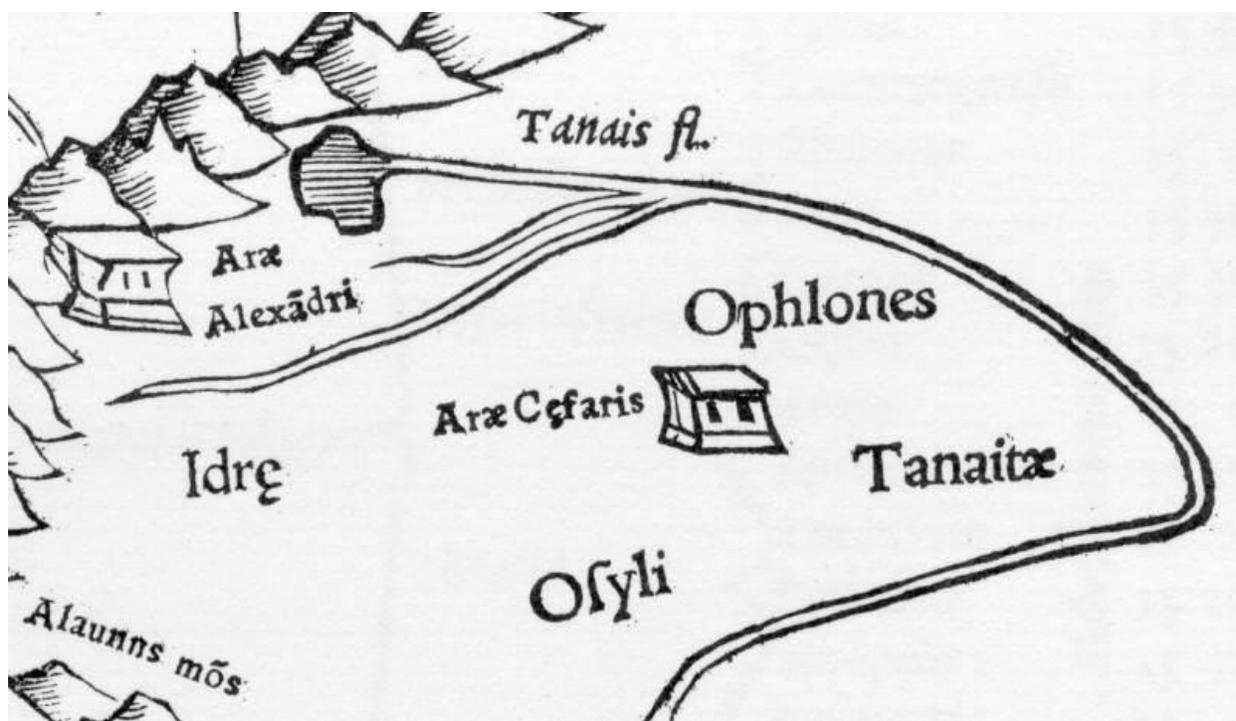


Figura 60. Sulla mappa di Tolomeo appare "l'Ara di Alessandro" (a sinistra) e "l'Ara di Cesare" (a destra). Russia centrale, Fiume Don (Tanais) [1353].

Quindi, nella Russia centrale, molto vicino al nord, c'era una struttura che secondo gli storici somigliava alla Ka'aba della Mecca. Si chiamava il Santuario di Alessandro di Macedonia. Secondo le nostre ricerche, il più grande contributo all'immagine multistrato di Alessandro fu dato dal sultano Solimano il Magnifico del XVI secolo, ovvero il duplicato parziale del comandante militare biblico Joshua Ben Nun. Per cui si

sta parlando del XVI secolo, dell'epoca della conquista atamana. Quindi, sembra che a quel tempo in Russia esistesse un santuario simile alla Ka'aba della Mecca. Sulla mappa, a monte del fiume Don, era raffigurata una struttura nera di forma cuboide. Ricordiamo che la Ka'aba è un grande edificio cubico coperto da una stoffa nera.

Quindi, nel centro della Rus' dell'Orda c'era una struttura simile al cubo della Ka'aba. È probabile che al suo interno fossero conservati frammenti della meteora di Jaroslavl. All'inizio c'erano molte pietre, forse diverse centinaia di tonnellate. Per cui, era necessario un grande edificio, un magazzino, e magari anche numerose "Arche".

Il "Santuario di Alessandro" era molto conosciuto in Russia durante la "antichità classica". Veniva raffigurato sulle mappe di Tolomeo, vedi la **Figura 60** [PRRK], cap. 5. Il "Santuario" era chiaramente considerato come un grande edificio dotato di finestre. Anche la Ka'aba contemporanea è un edificio. Secondo Tolomeo accanto al "Santuario di Alessandro" nella Rus' dell'Orda, c'era un altro Santuario Reale (il Santuario di Cesare), vedi la **Figura 60**. È possibile che qui fossero conservati anche i resti sacri della meteora di ferro. Come accennato in precedenza, gli eserciti cosacchi portavano con sé i pezzi della meteora per forgiare l'acciaio di Damasco. Ecco perché c'erano diversi "Santuari" ed erano mobili.

34. Il Tabernacolo della Bibbia.

Diamo un'occhiata al Tabernacolo biblico dove si trovava l'Arca dell'Alleanza. I commentatori ci assicurano che il tabernacolo era qualcosa di simile a una tenda, dove si trovava la cassa con i frammenti delle tavole in pietra di Mosè. Tuttavia, è molto probabile che questa sia una percezione molto più recente di ciò che poteva essere un tabernacolo. Sebbene la questione del Tabernacolo non sia di grande importanza per noi, questo argomento mostra come gli eventi della vita reale avrebbero potuto essere interpretati in modo fantasioso nelle cronache.

La "prima" Arca dell'Antico Testamento era una cassa in cui venivano conservati i frammenti della meteora di ferro. Questi pezzi di ferro venivano usati per produrre l'acciaio di Damasco. In seguito si pensò che il TABERNACOLO fosse semplicemente una Fucina, la bottega del maniscalco. I preziosi pezzi di ferro meteorico erano conservati proprio nella bottega, in quanto venivano usati dal fabbro per fabbricare l'acciaio. Lì si potevano trovare prodotti metallici finiti (spade, cannoni, moschetti ...), mangiatoie in acciaio, forni, incudini, martelli, cesoie, contenitori d'acqua per il termoindurimento, scatole di carbone e carbonella per fucine, ecc...

Curiosamente, il Tabernacolo è stato descritto in modo abbastanza dettagliato nella Bibbia e nella **Cronaca Illuminata Compilata**. Vediamo se si dice qualcosa su un fabbro. Per cominciare, apriamo la traduzione sinodica della Bibbia. La leggiamo e a

prima vista non troviamo nulla che assomigli a un fabbro. Abbiamo davanti a noi un testo dettagliato, strano e oscuro. Ci sono molti numeri. Apriamo la precedente *Cronaca Illuminata Compilata*. Anche se la descrizione del tabernacolo è ancora confusa, emergono tuttavia alcuni dettagli vividi che sono stati cancellati o distorti nella traduzione sinodica. Chiariscono il nocciolo della questione. È probabile che sia un frammento alchemico medievale inserito nella Bibbia. La descrizione è chiaramente intesa per gli iniziati, “a beneficio degli addetti ai lavori”. Sembra proprio di trovarci davanti alla descrizione criptata di un fabbro e del processo di fabbricazione dell'acciaio di Damasco. È improbabile che sia possibile ripristinare completamente il significato iniziale di questa descrizione, ma si possono trovare ancora alcune sorprendenti somiglianze [PRRK], cap. 5.

35. Il sultano Ayyub.

Si pensa generalmente che il sultano Ayyub, il compagno e il portabandiera del profeta Maometto, morì alle mura di Costantinopoli nel presunto 669 durante il regno del califfo Muawiyah (dopo la morte del profeta Maometto) e fu sepolto nel luogo della sua morte. Dopodiché, ci viene detto che il luogo dell'ultimo riposo di Ayyub venne avvolto nell'oscurità dell'oblio per molte centinaia di anni e persino il luogo stesso fu completamente dimenticato. Tuttavia dopo 800 anni fu misteriosamente ricordato. Nel 1453 il sultano Mehmed il Conquistatore entrò nella sconfitta Costantinopoli e ordinò immediatamente di recintare il luogo della morte del sultano Ayyub e iniziare la costruzione di una magnifica tomba. Da quel momento divenne un luogo sacro islamico di Istanbul. Gli storici furono costretti a giustificare in che modo Mehmed II venne improvvisamente a conoscenza del luogo di sepoltura del sultano Ayyub, visto che erano presumibilmente trascorsi quasi 800 anni dalla sua morte. Dicono che il saggio Aksemsettin (il Seyh-ül Islam) vide in sogno il luogo di sepoltura, si svegliò, lo trovò e lo disse a Mehmed II. Il terzo giorno della conquista della città, il sultano diede l'ordine di iniziare lo sviluppo del sontuoso santuario del sultano Ayyub.

La nostra idea è semplice. Il sultano Ayyub era un contemporaneo e sostenitore di Mehmed il Conquistatore. La tomba nel luogo della sua morte fu eretta IMMEDIATAMENTE, non dopo 800 anni. Naturalmente, questo è possibile solo a condizione che Maometto il Profeta e Mehmed II il Conquistatore fossero due persone della stessa epoca, oppure la stessa persona.

Presumibilmente, fu in quella notte fatale del 1453 che oltre le mura della città di Costantinopoli il famoso cavaliere e il sommo sacerdote, il califfo Ali = il biblico Aronne = il sultano Ayyub = l'eroe epico russo Ilya Muromets = l'eroe epico persiano Rustam, perirono istantaneamente. Incredibilmente, questo è ben lungi dall'essere

l'elenco completo dei nomi con cui questo uomo leggendario è passato alla storia [PRRK], cap.6.

36. Tacito e Poggio Bracciolini.

Molte opere che parlavano degli eventi del XII-XVII secolo, quando vennero datate erroneamente furono spostate indietro nel tempo e dichiarate essere delle descrizioni di “eventi antichi”.

Ad esempio, gli storici del XIX secolo Ross e Hochart, hanno scoperto alcune tracce chiare che indicano l'origine tardo medievale dei famosi *Annali* di Cornelio Tacito. Tuttavia, Hochart e Ross si sbagliarono nell'interpretazione delle loro stesse conclusioni. Ignari dell'imprecisione della cronologia di Scaligero-Petavio e considerando Tacito come uno storico “antico”, valutarono i fatti da loro scoperti come la prova della falsificazione degli *Annali*. In verità, questi fatti sottolineano il XV-XVI secolo come il tempo della creazione del testo originale degli *Annali* di Tacito che descriveva gli eventi del XVI-XVII secolo, ma che in seguito fu tendenziosamente modificato dagli editori del XVI - XVII secolo.

Divenne chiaro che nel XV-XVI secolo il noto scrittore Poggio Bracciolini scrisse varie opere storiche sulla sua epoca e su quella di circa due o tre generazioni precedenti. Successivamente, il suo duplicato fantasma con il nome di Cornelio Tacito fu datato nella “antichità classica” e una serie di scritti di Poggio-Tacito “fu spostata” nel lontano passato (con uno spostamento di circa 1400 anni) [2v1], cap. 1. In altre parole, Tacito è un pseudonimo di Poggio Bracciolini. Raddoppiò le pagine della storia. L'originale rimase nel XV-XVI secolo, mentre il suo riflesso fantasma fu spedito nel presunto I secolo sotto il nome di “Tacito”.

Nell'epoca della divisione dell'Impero “Mongolo” le cronache storiche sulla Grande Rivolta erano importanti per gli europei occidentali. La storia di Ester del XVI secolo (vedi il prossimo capitolo), cioè la storia del colpo di stato nella metropoli dell'Impero, era simile a quella dei riformisti ribelli che aspiravano a staccarsi dalla Rus' dell'Orda. Ecco perché le opere di Tacito che descrivevano la “antica” Roma, in particolare quelle che parlano di Ivan Il Terribile = Nerone e la storia di Ester, furono accolte con particolare interesse. Tacito-Bracciolini era ben informato sui conflitti nella Corte Imperiale della Rus' dell'Orda. I suoi libri sugli eventi che portarono alle Riforme furono di interesse cruciale [RE].

In [2v2], ch.4: 4 abbiamo mostrato che Machiavelli probabilmente visse nel XVII secolo e non nel XVI secolo. Fu spostato indietro nel tempo da uno spostamento cronologico di 100 anni. Il forte interesse per le opere di Tacito e Machiavelli nell'epoca ribelle di fine XV - XVII secolo, ora diventa ovvio e chiaro.

37. Plutarco e Petrarca.

I ricercatori delle opere di Petrarca sottolineano una stranezza a loro incomprensibile. Petrarca scrisse molte lettere ai suoi contemporanei. Nella sua corrispondenza latina Petrarca si sforzò, presumibilmente di proposito, DI OSSERVARE LA REALTÀ DEL MEDIOEVO SOSTITUENDOLA CON LA “ANTICHITÀ CLASSICA”. Quando si rivolgeva ai suoi contemporanei, usava antichi nomi soprannomi: Socrate, Lelio, Olimpo, Simonide, ecc., nel senso che scriveva come se “vivesse in un'epoca antica”. Ci viene detto che latinizzò di proposito le sue lettere, che quindi assunsero una forma antica. Anche quando parlava della sua epoca, la “mascherava” sotto l'elegante drappaggio del “periodo classico antico”.

In qualche modo, dalle pagine delle lettere di Petrarca, anche se furono modificate “accuratamente” nel XVI-XVII secolo, emerge la vera epoca del XIV-XV secolo. Questa era in effetti la vera “antichità classica”, bandita con forza dagli storici nel passato remoto. Quindi, ora è davvero necessario considerare seriamente la teoria in cui si dice che Petrarca mascherasse intenzionalmente il Medioevo come “l'antichità classica”.

Petrarca scrisse il *De Viris Illustribus*, una serie di biografie di personaggi famosi. Per così dire, “ripeté” l'opera del “antico” Plutarco *Vite parallele*. È molto probabile che PLUTARCO sia semplicemente un altro soprannome di PETRARCA. Come risultato delle attività dei recenti cronologisti Petrarca “balzò indietro” sulle pagine delle cronache. Il suo riflesso di nome Plutarco fu spostato nel passato più profondo, circa 1400 anni fa, come nel caso di Poggio Bracciolini e Alberti, vedi sotto.

Quasi tutti i personaggi di PETRARCA erano delle figure pubbliche della Roma “classica” repubblicana: Lucio Giunio Bruto, Publio Orazio Coclite, Camillo, Tito Manlio Torquato, Fabrizio, Quinto Fabio Massimo, Marco Porcio Catone, Scipione Emiliano Africano, ecc. Molto probabilmente, Petrarca, detto anche Plutarco, scrisse semplicemente le biografie dei personaggi della sua epoca. Solo più tardi, gli editori del XVI-XVII secolo rivisitarono queste descrizioni di vita e le spostarono nel profondo passato.

Oppure c'era il grande architetto Alberti (1414-1472), autore della teoria architettonica fondamentale. Si riflesse come un fantasma “nel remoto passato” (con uno spostamento di circa 1400 anni) sotto il nome dell'architetto “classico” Marco Vitruvio Pollio. Scrisse un'opera importante che oltre alla sua teoria dell'architettura includeva anche delle informazioni sulla matematica, sull'ottica e sulla meccanica.

Allo stesso modo, il distinto filosofo e autore medievale Giorgio Gemisto Pletone del XV secolo, sotto le penne dei cronologisti di Scaligero venne “diviso in due” e il riflesso fantasma che “fu spostato nel passato”, ci è noto oggi con il nome del famoso “filosofo classico Platone” [1v], [2v2], cap. 1.

38. L'Apocalisse è il libro della conquista ottomana.

Il famoso libro biblico dell'Apocalisse fu scritto nel 1486 e dedicato agli eventi futuri del 1492 (l'anno 7000 da Adamo), quando era previsto il “Giorno del giudizio”. Fu esattamente nel 1492 e di fronte a questa cupa anticipazione, che Cristoforo Colombo (= il biblico Noè) partì via mare. La nostra datazione astronomica dell'Apocalisse nell'anno 1486 (vedi [1v], cap. 3), cioè l'anno 6994 da Adamo, corrisponde idealmente al suo contenuto. Abbiamo scoperto che la prima versione dell'Apocalisse fu creata solo sei anni prima della predetta fine del mondo.

L'Apocalisse non dovrebbe essere l'ultimo libro della Bibbia, bensì uno dei primi volumi dell'Antico Testamento. Vale a dire che l'Apocalisse è contemporanea ai cinque libri di Mosè, non ai Vangeli. Fu erroneamente collocata nella Bibbia accanto ai Vangeli, poiché fu scritta molto più tardi e forniva una narrazione del XII secolo.

Alcune profezie dell'Antico Testamento (Ezechiele, Zaccaria, Daniele, ecc.) contengono dei frammenti astronomici. La loro analisi mostra che le profezie sono opere del tardo Medioevo. Corrispondono ai risultati dell'applicazione dei metodi empirico-statistici alla Bibbia, spostando il tempo della scrittura della Bibbia nel XII-XVII secolo. La vicinanza delle profezie dell'Antico Testamento all'Apocalisse, significa che furono tutte create nel XV-XVI secolo. Nell'Appendice 3 [6v1] sono indicati gli estratti del libro di Daniele che descrivono “la storia di Ester” nella Russia del XVI secolo.

L'essenza dell'Apocalisse viene di solito espressa come segue: La seconda venuta di Gesù che giudica il popolo durante il Giudizio Universale, separa i giusti dai peccatori, lascia che i giusti entrino in paradiso, nella Nuova Gerusalemme, e lancia i peccatori giù nell'inferno. Questi motivi sono alla base delle varie raffigurazioni dell'Apocalisse nelle chiese, nei libri di religione e sulle icone.

Gesù visse nel XII secolo. Circa 300 anni dopo, nel XV-XVI secolo, ebbe luogo la conquista degli Atamani guidati prima da Mosè e poi da JOSHUA BEN NUN, cioè il NUOVO GESÙ. È questa epoca che fu descritta nell'Apocalisse come la SECONDA VENUTA DI CRISTO. Siccome i Cosacchi-Israeliti erano i crociati che marciavano sotto lo stendardo di Cristo, i cronisti chiamarono il loro capo con il nome di “Nuovo Gesù”.

L'invasione atamana (ottomana) fu un duro colpo non solo per l'Europa, ma anche per il resto del mondo di quel periodo. L'invasione si estese attraversando molti paesi. Come è già stato detto prima, uno dei motivi fu la “pulizia” delle regioni infette, l'eradicazione delle malattie che si erano diffuse nella maggior parte dell'Europa occidentale e del Mediterraneo.

Tanto per ricordarvi, il culto cristiano dell'Europa occidentale, noto anche come “l'antico” culto pagano di Bacco del XV-XVI secolo, causò la diffusione di molte malattie infettive, non solo quelle veneree. I Khan dell'Impero si trovarono di fronte a un grave problema di stato. A quell'epoca il livello di sviluppo della medicina era basso e non si riuscì a chiarire le cause delle malattie e della loro proliferazione. I medici non potevano offrire alla gente alcun metodo efficace di trattamento. Per cui, i khan dell'Impero presero l'unica decisione che ritennero corretta: spazzare via la popolazione malata dalle regioni infette e bruciare le case dei malati. Ai soldati fu dato l'ordine di non entrare in contatto con le persone infette ed evitare di assumere il cibo e l'acqua di quei posti. Le spade e tutte le armi dovevano essere disinfettate, pulite con il fuoco e bollite nell'acqua. Gli indumenti venivano inceneriti periodicamente ... Tutto questo fu inequivocabilmente descritto nei dettagli nei libri dell'Esodo e di Giosuè [6v1], cap.4-5.

Dopo qualche esitazione, la decisione impopolare venne infine presa e attuata con il pugno di ferro. Naturalmente, la popolazione dell'Europa occidentale (vale a dire, principalmente i discendenti degli Ordiani-“Mongoli” che arrivarono in quelle terre scarsamente abitate un secolo o un secolo e mezzo prima (durante la conquista del XIV secolo), si opposero a tali dettami del loro khan-imperatore. Nessuno voleva morire. Perfino gli infermi presero in mano le armi per controbattere gli Atamani (Ottomani). Entrambe le parti sapevano combattere. Scoppiò la guerra. Comunque sia, la ribellione fu schiacciata pesantemente. Questi furono gli eventi che scossero sismicamente l'Europa e si riflesero nell'Apocalisse come “Il Giudizio Universale”.

L'Apocalisse è permeata dalle immagini cupe del Giudizio Universale, che è inevitabile per tutti. Viene enfatizzato continuamente l'aspetto militare degli eventi che si svolsero. Gesù viene continuamente raffigurato con in MANO LA SPADA. “Queste cose dice colui che ha la spada affilata su entrambi i lati” (Apocalisse 2:12). I suoi occhi assomigliavano a una FIAMMA DI FUOCO ... dalla sua bocca usciva una SPADA A DUE TAGLI (Apocalisse 1:14, 1:16). E così via: (Apocalisse 2:16), (Apocalisse 19:15).

Ecco un'immagine molto definita dell'inarrestabile invasione militare, della morte, degli incendi e del caos. La tradizione sopravvissuta delle illustrazioni dimostra che si riferivano a una vera guerra. Gli autori medievali equipararono la biblica Gog e Magog ai Tatarsi-Mongoli [5v1], ch.8: 4. Le vecchie illustrazioni dell'Apocalisse sono piene di guerrieri raffigurati in un modo che solitamente viene ai soldati dell'Orda [2v1], cap. 2.

Come abbiamo già detto, agli Atamani (Ottomani) (Israeliti) fu ordinato di annientare la popolazione malata nelle regioni infette. La segregazione dei malati dai sani si riflesse nell'Apocalisse come la divisione della popolazione tra i puri e gli impuri, i giusti e i peccatori. Ai giusti fu assicurata una bella vita in Paradiso, mentre i peccatori furono gettati all'Inferno.

Tramite l'Apocalisse, il fiume della dannazione si abbatté sulla “lussuria babilonese”. Venne maledetta a lungo e con intensità come il luogo in cui dimoravano LE ABOMINAZIONI E GLI SPIRITI DEL MALE (Apocalisse 18: 2). Qui viene

descritta in modo abbastanza esplicito, la causa e lo scopo della politica di quarantena degli Atamani (Ottomano), l'eradicazione delle conseguenze negative dell'immoralità sessuale che si era diffusa nella chiesa “antica” occidentale del XV-XVI secolo. La famigerata inquisizione fu creata con lo scopo di “purificare” [5v1], cap.12: 9-10.

La caduta di Babilonia descritta nell'Apocalisse fu probabilmente equiparata alla conquista di Zar Grad da parte degli Atamani nel 1453. Ebbe luogo 33 anni prima dell'anno 1486 registrato nell'oroscopo astronomico dell'Apocalisse. Tuttavia, è del tutto possibile che con Babilonia gli autori della Bibbia non intendessero solo Zar Grad, ma collettivamente i molti paesi occidentali immersi nel vizio e nel peccato.

Il fatto che anche il racconto biblico del patriarca Noè sia un altro riflesso degli eventi dell'anno 1492, corrisponde alla connessione diretta tra il viaggio di Noè e la CONDANNA DELL'UOMO, la catastrofe in cui muore presumibilmente quasi tutto il popolo. Nel 1492, il Giorno del Giudizio viene presentato nel Diluvio, che viene descritto nel libro della Genesi come la punizione inviata da Dio per la mettere fine alla “corruzione del popolo”. In sostanza dice la stessa cosa dell'Apocalisse.

La storia dell'Antico Testamento sul patriarca Noè, il Diluvio e la fine di Babilonia, probabilmente è un'altra versione di una delle trame centrali dell'Apocalisse che viene descritta in modo più succinto.

Per concludere, sembra esserci una notevole vicinanza temporale tra i tre eventi principali: 1) l'inizio del viaggio di Colombo = il Noè dell'Antico Testamento nel 1492, 2) l'anticipazione della “fine del mondo” nel 1492 , 3) l'epoca dell'Apocalisse biblica, non prima del 1486.

Successivamente, durante la creazione o la descrizione della teoria sulla cronologia delle varie epoche, i cronologi del XVII-XVIII secolo associarono la fine del XV secolo già trascorso con la data del calendario arrotondata e CALCOLATA INDIETRO NEL TEMPO di settemila anni. In seguito costruirono una giustificazione teorica, sostenendo che il “fatto che la data stessa fosse un numero arrotondato” era catastroficamente pericoloso ed è per questo che nel 1492 tutti si aspettavano la fine del mondo. Eppure non fu scritta più tardi, quando tutti si erano già dimenticati che “la fine del mondo” del XV secolo non fu un EVENTO PREVISTO, MA AVVENNE DAVVERO con la Conquista Ottomana e lo spietato “trattamento chirurgico” dei vari paesi europei. Questo è il motivo esatto per cui le immagini del Giudizio Universale (Joshua Ben Nun = Il Nuovo) incorporate nell'Apocalisse scioccarono completamente le persone. Non si trattava di una “previsione”, ma del resoconto di eventi recenti.

Per cui, intorno al 1492 nell'Europa occidentale “la fine del mondo” avvenne per davvero e fu descritta in modo impressionante nell'Apocalisse. In seguito questi eventi furono rimossi dalla storia del XV-XVI secolo e trapiantati nel futuro. L'Apocalisse fu appena riscritta (dopo aver distrutto il testo originale) e dichiarata essere una PROFEZIA che presumibilmente prevedeva la fine del mondo in un determinato futuro. Perché fu fatto?

L'odierna Apocalisse fu progettata come un importante libro ideologico ed educativo per ricordare al popolo e ai suoi discendenti della conquista ottomana, che venne descritta come il “Giudizio Universale”.

Si riflesse nella storia anche come la conquista di San Giacomo [6v1], cap. 5: 4. La famosa mappa delle “conquiste religiose” di San Giacomo, vale a dire molto probabilmente la mappa delle rotte militari degli Atamani (Ottomani) del XV-XVI secolo, fu canonizzata e dichiarata dalla chiesa come lo schema sacro delle rotte che le generazioni future avrebbero dovuto percorrere in pellegrinaggio ogni anno per raggiungere la cattedrale spagnola di Santiago de Compostela e inchinarsi alle sacre reliquie di San Giacomo. La Chiesa fece del suo meglio per rafforzare il ricordo degli eventi dell'invasione atamana nelle menti delle persone.

Con l'Apocalisse, vale a dire “Il Libro della Conquista Ottomana”, fu fatta una cosa del genere. Fu dichiarato santo e dopo averlo incluso nel canone biblico, fu trasformato in un oggetto di devozione per le generazioni successive. Quando il libro venne dichiarato una profezia del Giudizio Universale, la gente ci credette, in quanto aveva di recente vissuto qualcosa del genere. Quando gli Zar-Khan del Grande Impero educarono i popoli dei territori colonizzati, chiedendo loro di rispettare la legge e minacciando i disobbedienti con il Giudizio di Gesù, furono creduti senza riserve, in quanto si ricordavano che “uno di questi giudizi di Gesù” era già avvenuto e, per cui, poteva ripetersi.

Nelle chiese e nei templi dell'Impero di ogni luogo iniziarono a dipingere affreschi con le impressionanti immagini del Giudizio di Gesù, dichiarando al contempo che sarebbe avvenuto solo in futuro. I sovrani dell'impero impiegarono saggiamente questo metodo di educazione di massa nello spirito dell'obbedienza ai dettami imperiali.

In Occidente e in Russia, il Giudizio di Gesù era rappresentato in modi fondamentalmente diversi. In Russia, il Giudizio Finale era rappresentato con toni tenui, senza elementi di intimidazione. Veniva enfatizzato il giusto che lodava il Trono del Signore. L'inferno veniva presentato in modo lugubre, ma non molto spaventoso.

Al contrario, in Europa occidentale il Giudizio Universale era descritto usando metodi più oscuri, inducendo un effetto più penetrante sulla psiche, raffigurando esecuzioni terrificanti, le torture dei dannati, le fiamme dell'inferno, gli strumenti di tortura e i raccapriccianti dettagli fisiologici. Ricordate i dipinti di Hieronymus Bosch, Pieter Brueghel e molti altri.

È tutto chiaro. Sia nella Rus' dell'Orda, la metropoli dell'Impero, che in Atamania (l'Impero Ottomano), non ci furono delle quarantene per sradicare le epidemie del XV-XVI secolo. Ecco perché l'atteggiamento nei confronti del Giudizio Finale qui fu più impassibile. La popolazione della metropoli non sperimentò i cataclismi legati al “trattamento obbligatorio dell'Europa”. Naturalmente, c'erano molti altri sentimenti negativi come in qualsiasi altro posto, ma le “operazioni chirurgiche” non passarono per la Russia e per l'Impero Ottomano.

Al contrario, l'Europa occidentale si trovò nell'epicentro dell'invasione atamana. Qui le operazioni di quarantena furono eseguite su vasta scala. Basta leggere i libri dell'Antico Testamento, l'Esodo e Giosuè, per immaginare la situazione rovente nell'Europa del XV-XVI secolo. Ecco perché gli europei occidentali salvati dalle epidemie (con mezzi rigidissimi, ma comunque salvati), percepirono il Giudizio Finale come una realtà vissuta direttamente, da cui ebbe origine la natura straziante dei dipinti e degli affreschi degli artisti occidentali.

In Occidente, la lettura dell'Apocalisse alla congregazione veniva imposta come un dovere verso il sacerdozio, così che gli europei non dimenticassero il Giudizio di Gesù che ebbe luogo nel XV-XVI secolo. Fu qui che il Grande Impero dovette condurre forzatamente le operazioni di quarantena. Ecco perché in Europa diventò necessario mantenere vivi i ricordi del Giudizio Universale, in modo che le orge seducenti che diedero origine alle epidemie passate, non tornassero a prosperare. In altre parole, le autorità misero severamente in guardia le persone contro la “droga”. Ma in Oriente, nella metropoli dell'Impero, la situazione era diversa. A partire dal XII secolo, qui il cristianesimo rimase costantemente in una cornice piuttosto ascetica. Non c'erano mai orge, almeno non su scala di massa. Un po' come nell'Islam. Ecco perché nelle chiese orientali non era necessario leggere l'Apocalisse come monito alla congregazione. E quindi non fu letta.

Lo shock vissuto dall'Europa occidentale nel XV-XVI secolo, suscitò in alcuni gruppi sociali un'inimicizia profondamente radicata nei confronti dei “chirurghi”, ovvero verso l'Atamania (l'Impero Ottomano) e la Rus' dell'Orda, un odio che non si era mai sentito prima. Il fatto che il “chirurgo” avesse curato la “tossicodipendenza bacchica” era un fatto condannato all'oblio. Fu il rancore per le sofferenze inflitte durante il trattamento obbligatorio, che ebbero la precedenza. Il ricordo del “dolore” sperimentato, fu usato dai riformisti occidentali determinati per esercitare il loro controllo. Agì da enzima per fomentare e creare le condizioni giuste per giustificare le loro ambizioni e aspirazioni nel dividere l'impero. Fu l'odio abilmente promosso verso i dottori, che facilitò agevolmente l'organizzazione di una cospirazione nella metropoli della Rus' dell'Orda e permise lo scioglimento dell'Impero.

Nel XVII secolo, l'Europa riformata occidentale ottenne finalmente l'indipendenza [6v2]. Il crollo dell'Impero “Mongolo” permise agli europei occidentali di invadere la Russia e distruggere fisicamente la dinastia dell'Orda, mettendo al potere i Romanov pro-occidentali. I sanguinosi pogrom attraversarono la Russia. La metropoli fu occupata dagli stranieri per un lungo periodo di tempo. Fu introdotta la SERVITÙ DELLA GLEBA, ovvero la SCHIAVITÙ, per la maggior parte della popolazione del paese. Il regime occupante dei Romanov resistette a lungo. Nei territori invasi le tradizioni ordiane-“mongole” furono distrutte; l'intero stile di vita cambiò radicalmente, comprese le pratiche religiose. Non sorprende che nell'epoca della Grande Rivolta, il popolo russo abbia visto nell'Apocalisse qualche indicazione sull'inizio del Giudizio Finale. Ma questa volta in Russia, a Oriente. Quindi cosa successe nel XVII secolo?

Ecco una citazione: “L'interesse rinato per l'Apocalisse nella società russa avvenne a metà del rivoltoso XVII secolo ... I sostenitori dei vecchi ordini videro nel drastico riformatore (Nikon - l'autore) l'Anticristo stesso, o almeno il suo prosecutore ... La fine del mondo fu anticipata nel 1658 ... poi nel 1666 e infine, come nel 1492 e tenendo conto della vita terrena di Cristo, nel 1699. Alla fine della data prevista, in sostegno alle premonizioni iniziarono le riforme statali di Pietro il Grande ... Dalla metà del XVII secolo e per la durata di mezzo secolo l'APOCALISSE DIVENNE PIÙ O MENO IL LIBRO PRINCIPALE DELLA VECCHIA FEDE RUSSA ... in particolare, la qualità apocalittica della prospettiva divenne la caratteristica del movimento estremista dei Vecchi Credenti: i Bezpopovtsy (una setta di dissidenti religiosi russi che rinunciavano a sacerdoti e a tutti i sacramenti, tranne il battesimo - nota del traduttore) e gli “stranniks” (corridori), dei pellegrini religiosi che negavano la possibilità di salvezza nella vita laica, dalla quale si doveva fuggire, poiché il regno dell'Anticristo era percepito da loro NON COME FORTE, MA COME GIÀ ARRIVATO '[623], p. 29-30.

39. Quando si consolidarono i nomi geografici?

Nel corso del tempo, molti nomi geografici cambiarono sostanzialmente il loro significato. Ecco perché non dovremmo fare riferimento, ad esempio, solo alla definizione “la città di Roma”. Si dovrebbe dire “la città di Roma di questo o quell'altro secolo”, poiché la posizione geografica di Roma poteva cambiare radicalmente.

I nomi dei paesi, delle città, ecc. “vissero nel tempo” e si spostarono sulle mappe. Inizialmente non furono fissati in modo sicuro a causa della mancanza di collegamenti affidabili tra le nazioni. Le lingue e i sistemi di scrittura stavano appena iniziando a prendere forma. Solo in una fase notevolmente successiva, con la diffusione dei libri e delle mappe geografiche stampate uniformemente, i nomi geografici divennero finalmente permanenti sulla mappa.

Infatti, come è possibile fissare e distribuire le informazioni sulla geografia del mondo? Per poterlo fare è necessario possedere un qualche tipo di attrezzatura moltiplicatrice, che consenta la riproduzione di almeno diverse decine di copie di una mappa o di un manoscritto, al fine di renderlo un bene universale. Senza di essa le informazioni diventerebbero volubili e cambierebbero rapidamente. Le vecchie localizzazioni svaniscono dalla memoria, ne vengono introdotte delle nuove e il processo diventa difficile da controllare. Il trasferimento dei nomi e il frequente cambiamento del loro significato si fermarono solo con la comparsa dei libri stampati. Nell'epoca precedente all'invenzione della stampa, la ricollocazione dei nomi delle città, delle nazioni e il

cambiamento nel significato di questi nomi, era un evento frequente. Vedi il capitolo precedente.

40. Erodoto, il cronista dell'Orda.

Attraversando le *Storie* di Erodoto, abbiamo scoperto delle identificazioni significative, che abbiamo mostrato nella **Figura 61**, **Figura 62** e **Figura 63**. Tra l'altro, il termine *Le Storie di Erodoto* probabilmente significa *Le Storie dell'Orda* [ZA], cap. 1.

- Il primo libro delle *Storie* è Clio. In primo luogo abbiamo scoperto che in esso viene raccontata la storia di Andronico-Cristo del XII secolo e le crociate del XIII secolo, cioè la guerra di Troia.
- Il secondo libro, Euterpe, a quanto pare ci racconta della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo, cioè dell'Egitto biblico. In particolare, con il termine di “costruzione del labirinto egiziano”, parla della costruzione della Mosca in superficie e quella sotterranea del XVI secolo, durante il periodo di Ivan IV il Terribile, il quale trasformò Mosca nella capitale dell'Impero “Mongolo” [6v].
- Nel terzo libro, Talia, abbiamo scoperto un altro racconto di Andronico-Cristo, qui chiamato re Policrate [GR]. Tuttavia, questo argomento occupa solo una piccola parte del libro. Il suo contenuto principale è la storia di Cambise, il re di Persia ed Egitto, ovvero il khan Ivan IV il Terribile.
- Il libro di Melpomene parla principalmente della Guerra dei Servi di Novgorod e ancora una volta di Andronico-Cristo [T'sRIM] e [GR].
- Il libro di Tersicore inizia la narrazione dell'epoca delle Riforme del XVI-XVII secolo.
- Il libro di Erato continua questa narrazione, ma qui è stata inserita anche la descrizione della “antica” battaglia di Maratona, cioè la battaglia di Kulikovo del 1380 [ZA], cap. 1.
- Gli ultimi libri delle Storie di Erodoto, ovvero Polimnia, Urania e Calliope, a quanto pare ci raccontano di Ivan IV il Terribile e della ribellione delle Riforme alla fine del XVI - inizio XVII secolo.

Abbiamo scoperto che nonostante un po' di confusione, nel complesso Erodoto si mosse nella giusta direzione dal XII al XVII secolo. I suoi ultimi libri Talia, Tersicore, Erato, Polimnia, Urania e Calliope costituiscono la maggior parte delle Storie. Pertanto, l'epoca della Riforma riceve la massima attenzione ed è comprensibile il perché. Come abbiamo detto prima era accettabile per gli europei occidentali, che si

liberarono dal vassallaggio diretto con la Rus' dell'Orda = Israele e non pagarono più le tasse alla metropoli. Dall'inizio del XVII secolo, in Occidente c'erano molti più soldi di prima. Furono liberamente e alcuni posti iniziarono a crearsi un proprio stato con tanto di esercito.

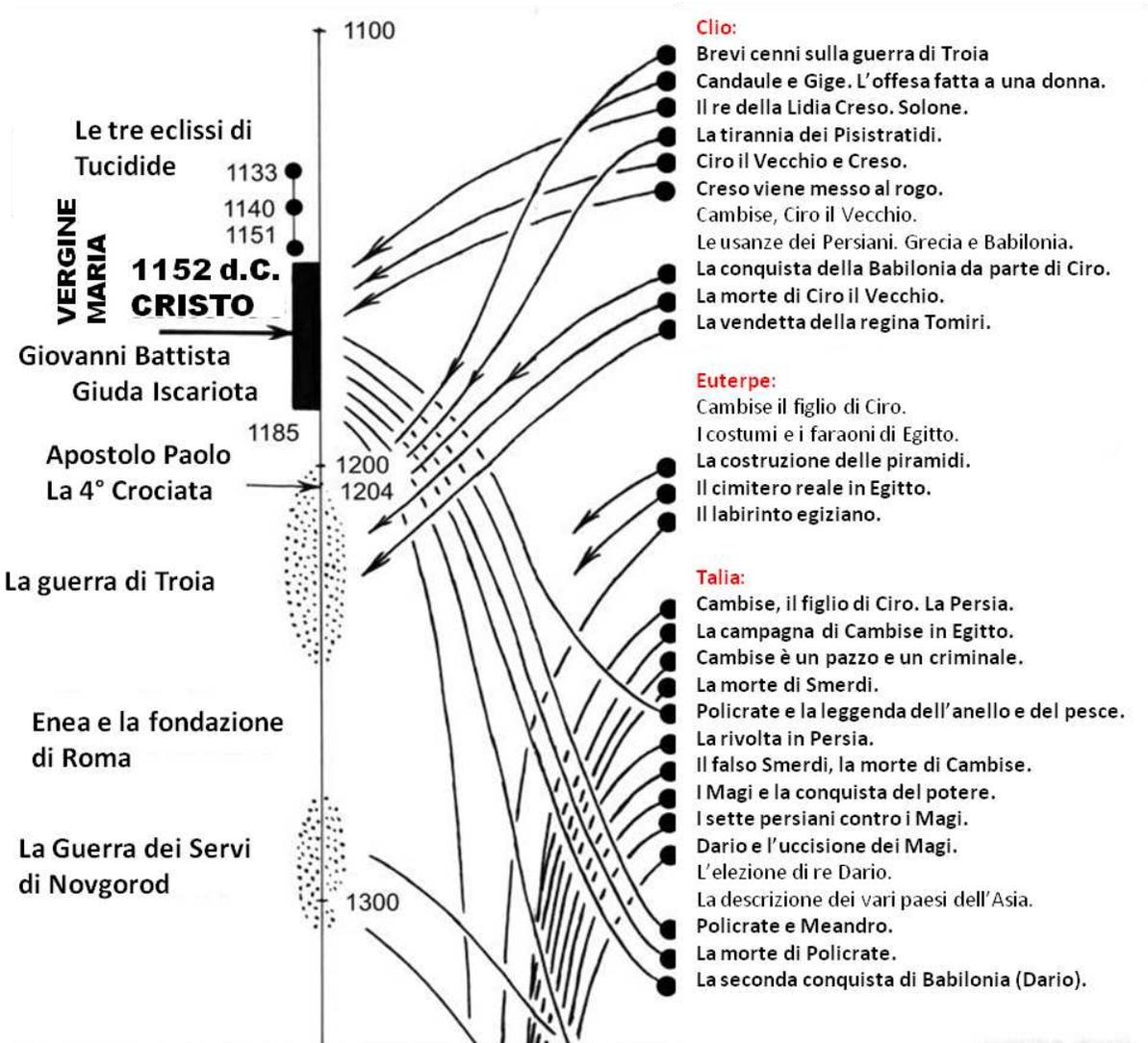


Figura 61. Il primo gruppo di corrispondenze tra gli eventi medievali e quelli "antichi" secondo Erodoto [GR], [FOR], cap.1.

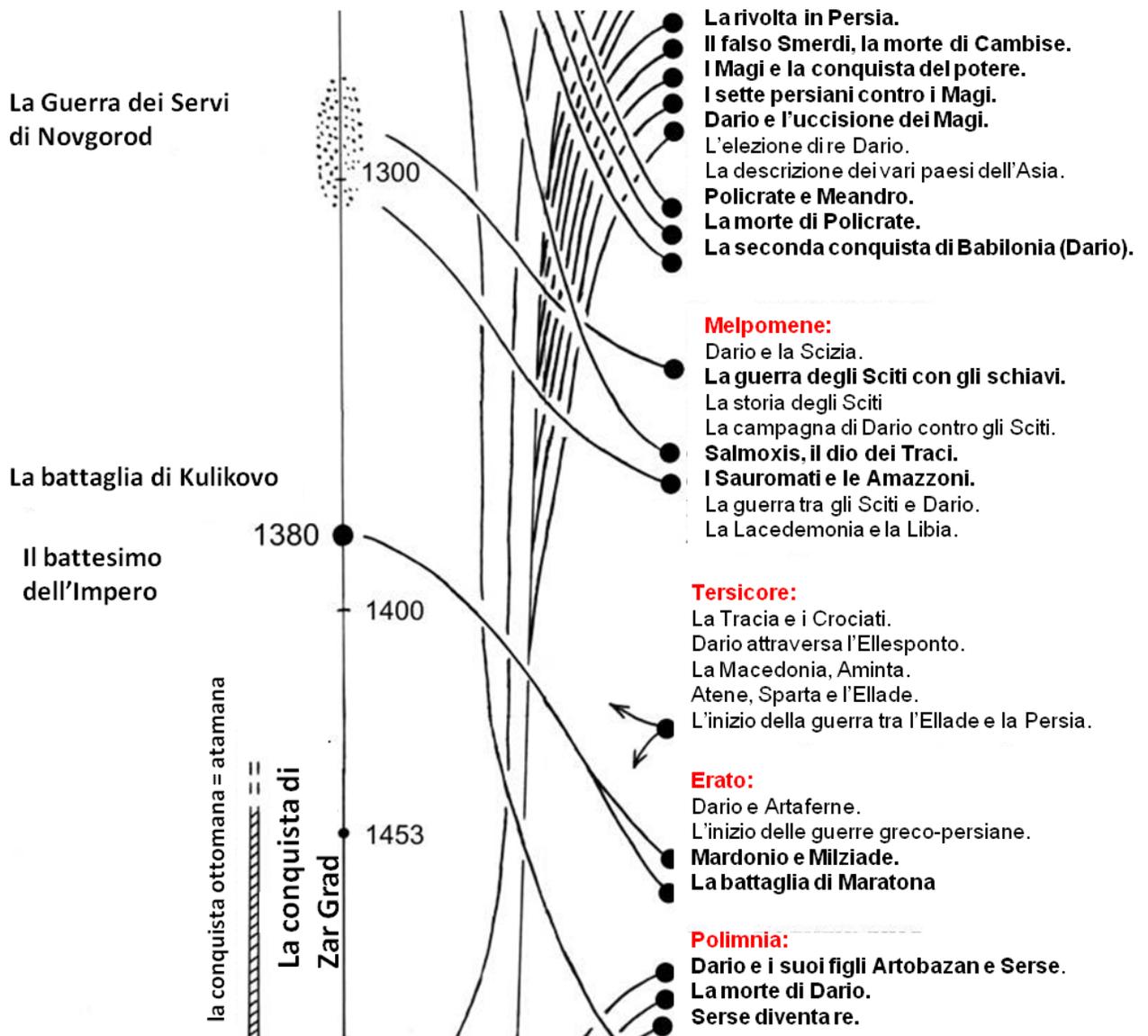


Figura 62. Il secondo gruppo di corrispondenze tra gli eventi medievali e quelli "antichi" secondo Erodoto [GR], [FOR], cap.1.

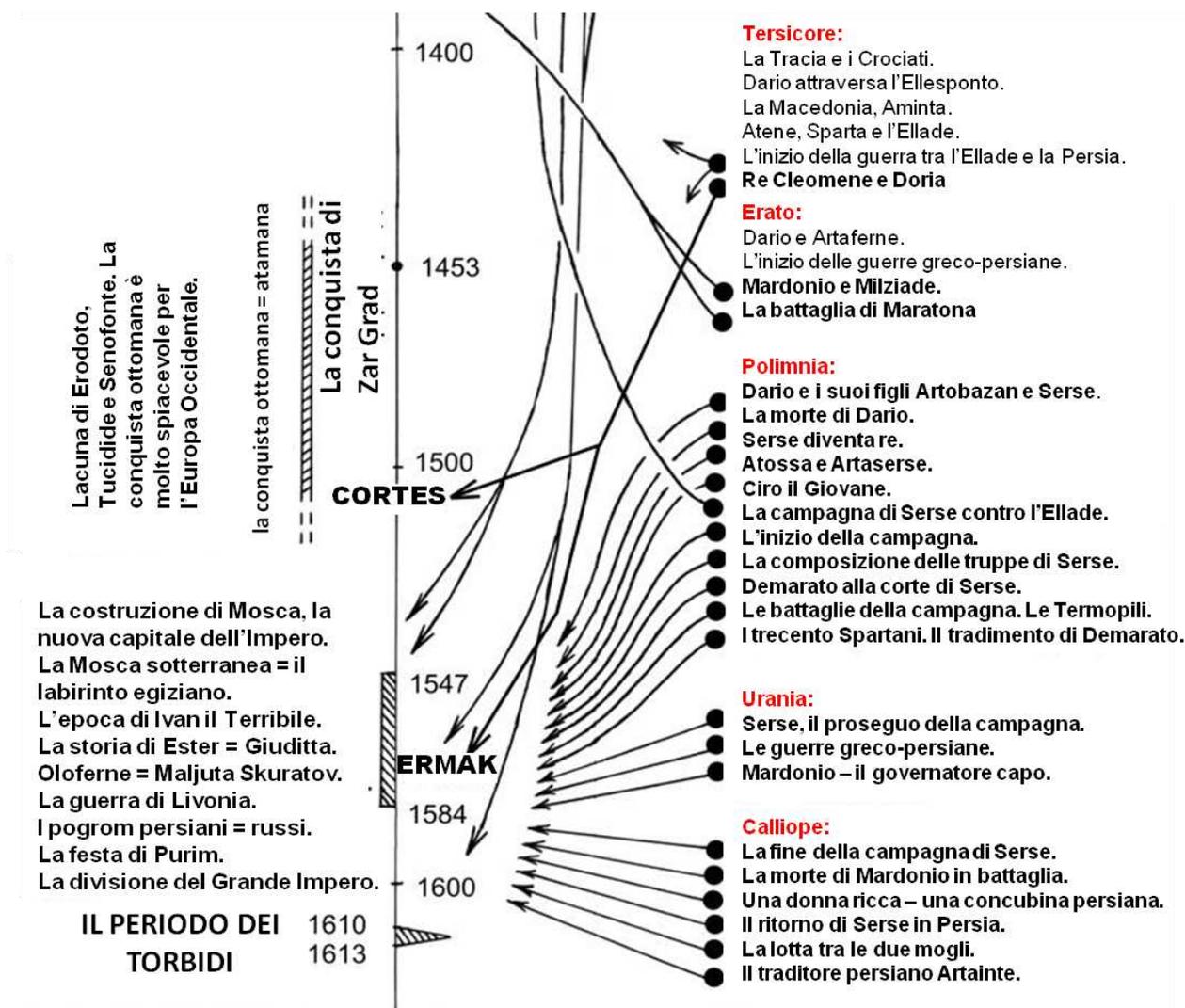


Figura 63. Il terzo gruppo di corrispondenze tra gli eventi medievali e quelli "antichi" secondo Erodoto [GR], [FOR], cap.1.

41. L'orologio e l'astronomia.

Si ritiene che la prima menzione all'orologio meccanico risalga alla fine del VI secolo [797]. Dopodiché si presume che scompaia per poi riapparire nell'epoca del Rinascimento. Gli storici della scienza ci informano: "Nel XIII secolo ... i maestri artigiani italiani costruirono il primo orologio meccanico" [954], p.3. Secondo la nuova cronologia, l'orologio (l'orologio ad acqua e similari) non apparve prima del XI secolo, mentre l'orologio meccanico non fu inventato prima del XIII secolo [3v1].

Solo a partire dal XV secolo apparve l'orologio a molla, dove un pezzo di corda con un peso bilanciato veniva fatta scorrere da una molla. All'inizio, l'orologio pesava molto meno. All'inizio del XVI secolo impararono a fabbricare un orologio a molla portatile che pesava solo 3 o 4 chilogrammi [954], p.39.

La catalogazione longitudinale più o meno precisa delle stelle avrebbe dovuto ovviamente iniziare dopo l'invenzione dell'orologio con la lancetta dei minuti. Perché è necessaria la lancetta dei minuti? Il fatto è che durante la rotazione diurna, la cupola celeste con le stelle viaggia di un grado ogni 4 minuti. Per cui in un minuto una stella percorre 15 gradi d'arco. Gli antichi cataloghi celesti contenevano le posizioni delle stelle con l'accuratezza di alcuni gradi d'arco. Per raggiungere una precisione entro i 15 gradi d'arco, è necessario sapere come registrare l'intervallo di ritardo di un minuto orario. Per raggiungere la precisione entro i 10 gradi, come ad esempio nell'*Almagesto*, l'osservatore deve essere in grado di misurare facilmente l'intervallo di tempo di 40 secondi sull'orologio.

Tuttavia, persino la lancetta delle ore senza la lancetta dei minuti fu introdotta nell'orologio ad acqua solo nel XIII secolo o forse più tardi [544], v.4, p.267. Solo nel XIV secolo apparve in varie città europee l'orologio della torre, sebbene solo con la lancetta delle ore: a Milano nel 1306, a Padova nel 1344. E solo nel XV secolo apparve l'orologio a molla con i pesi. Inizialmente, questo orologio fu usato per le osservazioni astronomiche da Walter e successivamente da Tycho Brahe e altri [544], v.4, p.267-268.

A metà del XVI secolo fu aggiunta la lancetta dei minuti a quella delle ore e duecento anni dopo, la terza lancetta dei secondi [954, p.39]. La nascita della lancetta dei minuti di solito viene fatta risalire al 1550 circa [3v1].

Questo è il motivo per cui tutte le osservazioni astronomiche più o meno affidabili, compresa la catalogazione delle stelle, non poterono iniziare prima del XI-XIII secolo, che corrisponde alla nostra datazione del catalogo stellare dell'*Almagesto* di Tolomeo a non prima del XI secolo. L'epoca in cui l'*Almagesto* fu finalizzato come enciclopedia astronomica, fu quella del XVI secolo, non il II secolo come afferma la storia di Scaligero [3v1].

42. Le datazioni astronomiche della nuova cronologia.

- 1) (Anno 1404) IL PICCOLO ZODIACO DI ESNA (ZODIACO EM DAL PICCOLO TEMPIO DI ESNA). Raffigurato sul bassorilievo della lastra di pietra sul soffitto del tempio. “Antico” Egitto, Esna, presunta “antichità”. In realtà: 6-8 maggio 1404 [NKhE].
- 2) (Anno 1405) LO ZODIACO “RADIALE” RP2 NELLA CAMERA DELLA CORTE DI PADOVA. Affresco murale della sala superiore. Italia, Padova, il presunto 1315-1317. Datazione astronomica: 14-16 ottobre 1405. In realtà questo zodiaco fu creato nel XVIII secolo. Vedi [GRK], cap. 4.

- 3) (Anno 1421) LO ZODIACO DI FETONTE sul bassorilievo in pietra di Villa Borghese. Italia, presunta “antichità”. In realtà: una delle versioni, il 19 maggio 1421, corrisponde esattamente alla data indicata nelle cronache russe [PRRK], cap. 5.
- 4) (Anno 1486) LO ZODIACO DELL'APOCALISSE contenuto nel famoso libro biblico dell'Apocalisse di San Giovanni, scritto presumibilmente nel I secolo. In realtà: il 1 ottobre 1486 [1v].
- 5) (Anno 1495) LO ZODIACO SULL'ARAZZO DI BAYEUX. Posizionato (tra le varie altre raffigurazioni) su un panno di lino ricamato, lungo circa 70 metri e largo circa 50 centimetri. Europa, Inghilterra, il presunto XI secolo. In realtà, il 16 marzo 1495 [KR], cap. 1. Pertanto il famoso arazzo non fu realizzato prima del XV secolo. Inoltre non fu rappresentata la conquista dell'Inghilterra, ma la guerra di Troia e la deposizione di Cristo. Per quanto ne sappiamo, prima di noi nessuno ha mai cercato di datare astronomicamente l'arazzo di Bayeux, e tanto meno parlare dello zodiaco con l'oroscopo presente sopra. Non c'è nulla di sorprendente. Di solito gli storici preferiscono “non notare” gli zodiaci sugli antichi manufatti. Oppure, quando sono proprio evidenti, iniziano a pontificare sul loro presunto significato puramente religioso. Molto probabilmente fanno del loro meglio per sfuggire alla necessità di datare astronomicamente le immagini e, soprattutto, allontanare i lettori da un pensiero così “pericoloso”.

CAPITOLO 6:

L'EPOCA DEL XVI SECOLO

1. La ribellione di Kazan = Khazaria nella Rus' dell'Orda.

A metà del XVI secolo, il regno di Kazan, alias il leggendario e “antico” Gran Khanato di Khazaria, divenne il centro della religione giudaica. Lo zar di Kazan, ovvero il Gran Khan di Khazaria e la sua corte, si convertirono al giudaismo. Kazan tentò di staccarsi dall'Impero. È possibile che esistesse una sorta di legame tra Kazan = la Khazaria giudaica e la Riforma occidentale, il protestantesimo.

Non si deve confondere il giudaismo di Kazan del XVI secolo con il giudaismo contemporaneo. I nomi attuali delle religioni ebbero origine da significati positivi. Ad esempio, ebreo significa “Colui che loda Dio”. Per lungo tempo questi termini non furono collegati a nessuna religione. Venivano usati in senso generale. Ecco perché i termini medievali: ebreo, ortodosso, cattolico = universale, non sempre corrispondono agli stessi termini usati oggi, che vengono associati a questa o quella religione. Quanto sopra si riferisce anche ai nomi dei paesi. Ad esempio, Israele (il Combattente di Dio) era un nome diffuso religiosamente in tutto l'intero Impero dell'Orda del XIV-XVI secolo. La Giudea era il nome dell'Asmania (Osmania) = Atamania che aveva la sua capitale nella biblica Gerusalemme = Zar-Grad. Ecco perché nell'epoca della Riforma il nome Israele veniva usato da alcuni stati emergenti per enfatizzare la loro correttezza nel dibattito religioso. Solo più tardi questo nome fu assegnato a un solo ramo religioso e ad un solo stato.

Nel 1552 lo zar-khan di Velikij Novgorod Ivan il “Terribile”, annientò completamente la rivolta di Kazan = Khazaria [6v1], cap.6. La storia della cattura di Kazan fu intrecciata nelle cronache con la conquista di Zar Grad da parte degli Atamani un secolo prima, nel 1453.

Nel libro [ZA] abbiamo dimostrato che la conquista di Kazan fu descritta in particolare dal “classico” Erodoto nelle sue *Storie*. Inoltre, venne descritta più di una volta e “sotto nomi diversi”. Ad esempio, con la conquista e la schiacciante sconfitta della “città egiziana di Menfi” da parte di re Cambise II (ovvero Ivan il Terribile), oppure con la costruzione da parte di re Serse (di nuovo Ivan il Terribile) di un “ponte sull'Ellesponto”. Si presume che dovesse attraversare lo stretto che separava l'Europa e l'Asia. In questo caso, l'argomento era l'inizio della campagna punitiva di Serse contro l'Europa, con l'obiettivo di punire i greci e gli europei in generale “per aver disobbedito”. All'inizio della campagna Serse diede l'ordine “di mettere pace nell'Ellesponto” e di costruirvi un ponte sul quale si potesse trasportare l'enorme esercito persiano dall'Asia all'Europa. Il massiccio ponte venne costruito. Questa

trama di Erodoto riflette la costruzione della città di Svijažsk allo scopo di trasportare l'esercito di Grozny attraverso il fiume Volga prima della conquista di Kazan [ZA].

2. La riforma nell'Europa Occidentale.

Nella seconda metà del XVI secolo, i governatori europei che non volevano obbedire al lontano zar-khan di Velikij Novgorod, formarono una rivolta e cercarono l'indipendenza. Come base ideologica della rivolta fu scelto il pretesto della separazione religiosa dall'Impero. I ribelli-protestanti approfittarono della nascita del luteranesimo in Occidente come giusta causa della separazione politica. Molto probabilmente, lo stesso Martin Lutero fu un riformatore puramente religioso e un suddito leale dell'Impero "Mongolo".

“La Riforma ... è uno dei maggiori eventi della storia mondiale, il cui nome fu usato per simboleggiare tutto il periodo della nuova era che partiva dal XVI secolo e finiva nella prima metà del XVII” [936], v.2, p 0,471. Come motto religioso i riformisti scelsero il luteranesimo. In Russia venne chiamato l'eresia dei Giudaizzanti [6v1], гл.7. Nella versione della storia russa dei Romanov, questa eresia fu principalmente spostata dal XVI secolo al precedente XV. La verità è che gli stessi Romanov erano confusi riguardo l'eresia dei giudaizzanti [6v1], cap.7. Erano più intenti a coprire le loro tracce. Tuttavia, anche nella versione distorta del XVI secolo sopravvivono molte tracce degli eventi reali. In linea di massima si pensa che l'eresia dei giudaizzanti sia riemersa anche nella Russia del XVI secolo.

3. La Rus' dell'Orda prepara la campagna punitiva per sopprimere la riforma occidentale.

Dopo aver schiacciato la ribellione a Kazan, la Rus' dell'Orda sposta la sua attenzione verso il fervente Occidente. Fu presa la decisione di inviare una forza punitiva. Nelle fonti russe questo evento è noto come l'inizio della guerra di Livonia [6v1], cap.8.

A dir il vero, nelle cronache russe con il nome Livonia si intende tutta l'Europa occidentale. Fu solo più tardi che gli storici dei Romanov descrissero astutamente la Livonia come una piccola regione sul territorio dell'odierna Lituania, dove l'esercito russo si diresse per schiacciare il luteranesimo. Ora iniziamo a comprendere che volevano schiacciare tutto il movimento riformista in Occidente. Gli storici chiarirono la questione dicendo che il conflitto tra la Russia e l'Europa occidentale fu solo una lotta tra l'enorme Russia e la piccola Livonia. Per cui, alla fine venne fuori che l'Impero

stava combattendo una guerra infruttuosa e prolungata contro la piccola ma orgogliosa Livonia, cioè presumibilmente contro l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Polonia e la Svezia. Questa fu la cosiddetta guerra di Livonia del XVI secolo.

Per cui, alla “Livonia” dei Romanov furono concessi (sulla carta) i risultati ottenuti dall'intera Europa riformista. I piccoli paesi, inclusi oggi dagli storici nella “Livonia del XVI secolo”, erano quelli che si trovavano ai margini dell'Europa occidentale e lungo il confine con la metropoli della Rus' dell'Orda. Nel XVII secolo, dopo il crollo dell'Impero, il nome stesso Livonia scomparve dalle mappe [797], pagg. 707-708, insieme al cosiddetto Ordine Livoniano, ovvero l'Orda di Livonia. Gli storici stessi ammettono che l'Ordine Livoniano fosse in realtà TEDESCO [797], p.708. Per cui, gli storici cercarono a tutti i costi di togliere il nome di Livonia dall'intera Europa occidentale e mantenerlo solo per i paesi baltici.

La Riforma in Europa occidentale = Livonia, a Velikij Novgorod venne percepita come la rivolta delle regioni dipendenti. Fu presa la decisione di schiacciarla con la forza. Si preparò una massiccia campagna, per così dire la terza conquista dell'Europa. Tuttavia, proprio in quel periodo si accese una rivolta anche nella capitale dell'Impero, che degenerò nel terrore e prese di mira soprattutto la opričnina (apparato politico e amministrativo istituito da Ivan IV il Terribile - nota del traduttore).

4. La storia di Ester e dell'opričnina riguardava il massacro della classe militare dominante del Grande Impero

Nella capitale dell'Impero avvenne una grande rivolta. Lo zar-khan Ivan IV si ammalò, impazzì e si ritirò dall'incarico. Secondo fonti occidentali, Carlo V - alias Ivan il Terribile - abdicò dal trono e partì per il monastero. Nell'epoca della opričnina, lo zar ufficiale era l'adolescente Ivan, il figlio di Ivan il Benedetto, ma erano i parenti della madre che in realtà governavano. Salì al potere la fazione filo-occidentale dei Zachar'in Romanov. Il colpo di stato avvenne “grazie a una donna”, vale a dire con l'aiuto di una donna che fu descritta nell'Antico Testamento come la leggendaria Ester [6v1], cap. 7. Un gruppo di luterani, che vennero chiamati giudaizzanti dalla chiesa ortodossa russa, si ritrovò al potere per un certo periodo di tempo. Erano dei protestanti stranieri che godevano della piena fiducia dei Zachar'in Romanov. Sabotarono la campagna punitiva della Rus' dell'Orda già in corso in Occidente. Ebbe inizio l'epoca della opričnina. Fu uno dei periodi più bui della storia russa. L'élite e i comandanti militari dell'Orda furono massacrati, compresi gli eredi al trono russo. Uno dei riflessi più limpidi di questo evento nella storia “antica”, fu il massacro dei fratelli da parte di Svjatopolk il Dannato. Nella Bibbia si riflesse come il “massacro dei Persiani”. Per commemorare questo evento, nella chiesa giudaica fu istituita la famosa festa di Purim.

Ci furono diversi zar che salirono al potere consecutivamente e vennero rappresentati sulle pagine della storia russa con il nome di “Ivan il Terribile”.

- 1) Lo zar Ivan Vasil’evič, successivamente Basilio o Ivan il Benedetto (1547-1553).
- 2) Lo zar Dmitrij Ivanovič, il figlio più giovane di Ivan Vasil’evič che morì da adolescente in un incidente (1553-1563).
- 3) Lo zar Ivan Ivanovič, il secondo figlio di Ivan Vasil’evič, un giovane sotto la cui autorità furono rilasciati gli opričniki (1563-1572).
- 4) Lo zar Simeone (1572-1584), incoronato per regnare con il nome di zar Ivan dopo la sconfitta della opričnina e la detronizzazione di Ivan Ivanovič. Fu il fondatore della nuova dinastia a cui apparteneva lo zar Fëdor Ivanovič e gli ultimi zar di cui facevano parte Boris Fëdorovič “Godunov” e suo figlio adolescente Fëdor Borisovič, che furono assassinati dai cospiratori.

Sia la rivolta di palazzo che avvenne nella Russia del XVI secolo e che pose fine alla guerra di Livonia, che l'opričnina e il terrore che la seguirono, sono descritti nella Bibbia nei Libri di Ester e Giuditta. La “storia che parla di una donna” svolse un ruolo importante. Nella Bibbia è raffigurata due volte. Nel “Libro di Ester”, che descrive la vita di corte nella Rus' dell'Orda del XVI secolo e nel “Libro di Giuditta”, che fornisce un resoconto degli stessi eventi, ma attraverso gli occhi di un cronista occidentale ben lontano dalla corte del khan imperiale.

Nella versione dei Romanov la storia delle eretiche Ester e Giuditta venne rimossa nel XVI secolo, in quanto ritenuta pericolosa per i Romanov che erano coinvolti nell'eresia. Tuttavia, abbiamo scoperto che nella storia dei Romanov l'epoca del XVI secolo si è duplicata nel XV secolo. Ci offre una visione preziosa del XVI secolo, che fa capolino dal suo riflesso del XV secolo. Qui la “storia di Ester” è presentata nella sua forma più brillante. Ivan III dovrebbe essere inteso come uno zar dell'epoca di Ivan il Terribile del XVI secolo. Si tratta molto probabilmente del fratello di Ivan IV, Jurij, che salì al potere dopo che Ivan IV = Basilio il Benedetto abdicò. Jurij I è descritto nella Bibbia come Artaserse Macrocheir (in latino: Longimanus). Nella storia russa si riflesse anche in Jurij Dolgorukij, il fondatore di Mosca. Sotto il suo dominio la capitale dell'Impero fu infatti trasferita a Mosca, dove venne costruito il Cremlino. Successe solo alla fine del XVI secolo, non nel XII-XIV secolo come ci viene costantemente assicurato. In particolare, il trasferimento della capitale è strettamente legato a Ester e alla rivolta nell'Impero.

I ricordi di questi eventi per i Romanov furono dolorosi persino nel XVIII secolo. Ecco perché, nella loro versione, la cui creazione iniziò nel XVII secolo e la “storia di Ester” venne presentata in modo ovattato. Tuttavia, la cronaca che fu composta per descrivere questi eventi, fu abbastanza onesta e venne inclusa nella Bibbia, anche se qui fu mascherata dai nomi “biblici” di fantasia, inventati per i personaggi, i paesi, ecc. Il canone biblico fu creato alla fine del XVI - XVII secolo. L'edizione finale venne realizzata dai riformatori vincitori, in altre parole dai protestanti.

5. I dettagli della storia della biblica Ester = l'eretica Elena Voloshanka e suo figlio Dmitrij Mordecai.

❖ LA VERSIONE BIBLICA.

Nel Libro di Ester dell'Antico Testamento gli eventi si svolgono in Persia sotto il regno del grande Artaserse. La capitale è Susa. Artaserse litiga con sua moglie Astine. È accusata di irriverenza nei confronti del marito. Il re la svergogna e i sudditi esigono che Astine venga esiliata e sostituita con un'altra regina.

La Bibbia ci dice: “La regina Vasti (Astine) si rifiutò di venire, contro l'ordine che il re aveva dato per mezzo degli eunuchi ... che dovevano portare la regina Vasti (Astine) alla presenza del re ... Vane furono le convocazioni del re; lei non volle venire. A quel punto nel re scoppiò una grande collera ... Allora Memucan disse: ... Se così sembra bene al re, venga da lui emanato un editto reale ... per il quale Vasti non potrà più comparire alla presenza del re, E QUESTI CONFERISCA LA DIGNITÀ DI REGINA A UN'ALTRA MIGLIORE DI LEI ... e il re fece come aveva detto Memucan” (Libro di Ester 1: 12-13, 1: 15-16, 1:19, 1:21).

L'usanza “persiana” di scegliere la sposa dello zar, è descritta nel Libro di Ester come una questione di importanza statale. “Ora nella cittadella di Susa c'era un giudeo chiamato Mardocheo ... che era stato deportato da Gerusalemme fra quelli condotti in esilio ... dal re di Babilonia. Egli aveva allevato Adassa, cioè Ester, la figlia di un suo zio” (Ester 2: 5-7).

Ester partecipa alla sfilata nuziale e la scelta ricade su di lei (Ester 2: 17) Per cui, la straniera Ester, alias Adassa, fu scelta come NUOVA MOGLIE del re persiano Artaserse. Era una giudea, la figliastra e parente di Mardocheo, uno dei giudei prigionieri che fu deportato da Gerusalemme = Zar-Grad dal re Nabucodonosor = Ivan il Terribile. In un primo momento Mardocheo VIETA ad Ester di rivelare la sua origine e la sua fede (Ester 2:20).

La Bibbia ci dice: “Dopo questi avvenimenti il re Assuero onorò grandemente Aman ... Lo elevò in dignità fece avanzare e fra tutti i suoi amici lo faceva sedere al primo posto ... Tutti quelli che stavano al palazzo si prostravano davanti a lui, perché così aveva ordinato il re ...” (Ester 3: 1-2).

“Al comando di Aman, le lettere furono inviate per mezzo di corrieri in tutte le province del re Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiassero i loro beni” (Ester 3:13).

Tra le altre cose, Aman scrisse quanto segue: “C'è UN POPOLO DISPERSO TRA LE NAZIONI IN TUTTO IL TUO REGNO, le cui leggi sono diverse da quelle di tutte le altre nazioni; essi disobbediscono alle leggi del re ... Se piace al re, dia ordine di ucciderli” (Ester 3: 8-9).

I Giudei chiesero a Ester, la quale era già diventata la moglie di Artaserse, di prevenire il massacro. Lei ci riesce. Come per caso, re Artaserse coglie Aman che “si era lasciato cadere sul letto dove si trovava Ester”. (Ester 7: 8)

Il re si arrabbiò: “Vuole anche fare violenza a mia moglie in casa mia?” (Ester 7: 8) Aman fu impiccato e l'ira del re si placò. I Giudei furono salvati e “la casa di Aman” fu data alla regina Ester. (Ester 8: 7-10).

Dopo la caduta e la morte di Aman = Ivan Molodoy (Ivan il Giovane) (vedi sotto), i Giudei riuscirono a vendicarsi dei Persiani e sconfiggerli. Per commemorare questo Purim, fu istituita una festività di due giorni (Ester 9: 26). Il decreto del re Artaserse, che annullava quello precedente di perseguire i Giudei, fece in modo che questi ultimi attaccassero i loro nemici. Da questo momento il nuovo editto lodava i Giudei.

La Bibbia: “... i nemici dei Giudei speravano di avere potere su di loro, ma fu il contrario. I Giudei ebbero potere su tutti coloro che li odiavano. I Giudei si radunarono insieme ... per mettere mano su coloro che volevano il loro male ...” (Ester 9: 1-2).

E ancora: “QUINDI I GIUDEI COLPIRONO TUTTI I NEMICI... Nella città di Susa i Giudei uccisero cinquecento uomini ... I dieci figli di Aman ... furono uccisi da loro” (Ester 9: 5-6, 9:10). Inoltre: “Il resto dei Giudei che si erano radunati nel regno ... uccisero settantacinquemila dei loro nemici ...” (Ester 9: 15-16).

È curioso che qui la Bibbia di Ostrog (una delle prime traduzioni della Bibbia in slavo orientale - nota del traduttore) e la Bibbia di Elisabetta (la versione autorizzata della chiesa ortodossa russa - nota del traduttore) continui così: “E DEVASTARONO IL LORO REGNO IN QUEL GIORNO”. Mentre nella traduzione sinodica e nelle Scritture Ebraiche si dice proprio l'opposto: “MA NON POSARONO LA MANO SULLA PREDÀ”. Sembra proprio che i redattori successivi, qualche volta abbiano alterato radicalmente la versione degli eventi, cambiando il nero in bianco e viceversa.

❖ LA VERSIONE RUSSA.

Il biblico Artaserse, alias Nabucodonosor, alias Ivan III il Terribile (il presunto 1462-1505) è un riflesso parziale di Ivan IV il Terribile (1533-1547-1584) [6v1], cap.7-8. Ivan IV nacque presumibilmente nel 1503 (in realtà nacque nel 1526 [RI], cap. 2, [ERIZ] e fu dichiarato Gran Principe nel 1533 [988: 00].

La biblica Ester è Elena Voloshanka, la moglie di Ivan Molodoy (Ivan il Giovane), figlio di Ivan III = Ivan IV. Nella versione dei Romanov, la storia di Elena Voloshanka viene spostata nel XV secolo. In realtà, gli eventi si svolsero nella seconda metà del XVI secolo. Elena era di fatto una straniera che giunse a Mosca dal sud. “Nel 1482 l'erede al trono Ivan Ivanovich sposò Elena Voloshanka, la figlia del sovrano di MOLDAVIA” [778], p.115. Corrisponde

esattamente alla Bibbia, in quanto era un'ebrea che apparteneva all'eresia dei giudaizzanti, che nella Russia di quell'epoca era un movimento eretico segreto [690], 10-12. Secondo quanto riportato, “in apparenza, i seguaci dell'eresia erano dei cristiani ortodossi e mantenevano un aspetto devoto. Davanti al popolo ... si presentavano come dei severi devoti del cristianesimo ortodosso: denunciavano e maledicevano le false dottrine. In segreto portavano avanti le loro sporche faccende” [690] p.9-10.

Quindi, Ester è Elena Voloshanka alias Moldovanka (Moldava), la principessa della Moldavia. Suo padre è il khan della Moldavia, cioè il biblico Mardocheo.

A. V. Kartashov, un esperto di storia della chiesa, afferma: “Nel ... 1470 a Novgorod comparve l'eresia dei cosiddetti “Giudaizzanti”. Il suo vaccino fu portato dall'esterno ... i novgorodiani ... invitarono ... il principe Alessandro di Kiev (d'altro canto era un principe lituano [690], p.9 - l'autore) ... Il principe arrivò a Novgorod ... con i suoi aiutanti che portarono le novità ideologiche dall'Occidente ... Non le novità dell'occidente cristiano, ma quelle degli ebrei occidentali. Nell'entourage del principe c'era Skhariya il Giudeo, uno studioso di medicina” [372], v.1, p.489. Nel giro di un anno, alcune persone della cerchia dei sacerdoti di alto rango di Novgorod si unirono al movimento eretico. Gli eretici venivano a volte chiamati Skhariiani da Skhariya (Zaccaria).

Inoltre: “Il culto coinvolgeva famiglie e parenti, ed era affascinante ... L'intera faccenda fu essenzialmente organizzata come una cospirazione ... La setta riuscì a mantenere la sua VITA SEGRETA per un intero decennio ... alla fine del 1479, Ivan III , il conquistatore di Novgorod, andò da loro e rimase incantato dai talenti e dalla galanteria degli astuti proto-presbiteri libertini.

Decise di farli trasferire nella capitale. Alexei divenne l'arciprete della Cattedrale di Uspenskij e Dionisio il protopapa della Cattedrale dell'Arcangelo. È probabile che questo trasferimento onorario ... gli sia stato suggerito dall'alleanza segreta con gli stessi giudaizzanti ... il cui ramo di Mosca era già stato costituito **PROPRIO ALLA CORTE REALE** di Ivan III e fu guidato da Feodor Vasilievich Kuritsyn, il **MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI** e il diacono del Consiglio degli Ambasciatori. Fu tenuto tutto sotto la massima segretezza fino al 1487 quando a Novgorod la cospirazione crollò” [372], v.1, p.490-491.

Nel presunto 1487 (in realtà un secolo dopo) l'arcivescovo Gennadio di Novgorod scoprì l'eresia dei giudaizzanti e iniziò la sua persecuzione. A Novgorod, vale a dire a Jaroslavl, l'eresia fu distrutta. Tuttavia, a Mosca gli eretici rimasero intatti, in quanto facevano parte **DELL'ENTOURAGE PIÙ VICINA ALLO ZAR IVAN III**. Ciò nonostante, Gennadio e la gerarchia della chiesa russa insistettero con la persecuzione: “Giustiziate gli eretici: bruciateli e impiccateli!” [690], p.13.

Si presume che il consiglio contro gli eretici fu nominato nel 1490. Incombere su di loro fu un pericolo imminente per il completo annientamento. Tra le loro

fila potevano già contare su Elena Voloshanka, la nuora di Ivan III e moglie di Ivan il Giovane. È anche possibile che fosse un'eretica sin dall'inizio. Il matrimonio di Ivan il Giovane ed Elena di Moldavia ebbe luogo presumibilmente nel 1482 o nel 1483 [778], p.115, [282], p.54. Poco dopo Elena di Moldavia diede alla luce un figlio, Dmitry. Scoppiò uno scandalo tra la famiglia di Ivan III, al centro del quale c'erano Sofia Paleologa, la moglie di Ivan III, ed Elena, la sua giovane nuora. Ivan III litigò con Sofia Paleologa.

Nel marzo del presunto 1490 Ivan il Giovane morì improvvisamente. Alcuni pensavano che fosse stato avvelenato. Il medico che lo stava curando fu giustiziato.

La disputa tra Elena di Moldavia e Sofia Paleologa, la moglie di Ivan III, si infiammò ancora di più. Il conflitto tra Ivan III e Sofia divenne evidente. Lo zar ripudiò la moglie e prese apertamente ELENA, la giovane vedova e moglie del suo defunto figlio, la quale ottenne la fiducia assoluta di Ivan III. E' come la storia della biblica Ester.

Emergono due gruppi antagonisti. Il primo è formato da Sofia Paleologa e suo figlio Basilio. Il secondo da Elena di Moldavia e suo figlio Dmitry. Entrambi i ragazzi sono i potenziali eredi al trono. Il primo gruppo è sostenuto dalla chiesa ortodossa russa, da Joseph Volotsky e dall'arcivescovo Gennadio. Il secondo gruppo è sostenuto dall'eresia dei giudaizzanti.

In quel momento Ivan III preferì il secondo gruppo e sostenne l'eresia dei giudaizzanti. La minaccia di schiacciare l'eresia si arrestò. Lo stesso anno, presumibilmente nel 1490, l'eretico giudaizzante Zosima divenne il metropolita di Mosca [372], v.1, p.495. Gli eretici Alexei e Dionisio furono nominati dallo zar al ministero ecclesiastico presso il Cremlino di Mosca: Alexei come arciprete della cattedrale di Uspenskij e Dionisio come sacerdote della cattedrale dell'Arcangelo.

L'arcivescovo Gennadio di Novgorod e gli altri gerarchi della chiesa russa riuscirono a convocare il consiglio nel tentativo di distruggere l'eresia a Mosca. Il consiglio presumibilmente si tenne nel 1490. Tuttavia, NON DELIBERÒ CONTRO GLI ERETICI. La prigionia di Basilio, il figlio di Ivan III e la crudele esecuzione dei suoi confidenti e dei sostenitori della zarina Sofia, costituirono l'apice del trionfo dell'eresia dei giudaizzanti. Furono gettati nel fiume di Mosca. Sofia Paleologa fuggì a Beloozero (Lago Bianco). Elena Voloshanka trionfò. Nel presunto 1498, mentre Ivan III era ancora vivo, suo figlio Dmitry fu incoronato zar. Divenne il co-reggente di Ivan III. È qui che il Libro di Ester dell'Antico Testamento conclude la sua narrazione.

Per completare l'immagine vorremmo dirvi cosa successe in seguito. Qualche tempo dopo Ivan III ritornò in sé e restituì il favore a Sofia Paleologa e a suo figlio Basilio. BASILIO FU DICHIARATO UN EREDE AL TRONO. Appena dopo, presumibilmente nel 1503, Sofia morì. Anche Ivan III si ammalò.

“Nel 1503 Ivan III SI PENTÌ DELLA SUA DEBOLEZZA VERSO GLI ERETICI E CHIESE PERDONO AI SACERDOTI” [690], p.16. Da quel momento il pendolo iniziò a muoversi nella direzione opposta e il contraccolpo fu davvero forte. Elena di Moldavia fu sbattuta in prigione dove morì poco dopo, presumibilmente nel 1505. Nel 1504 LE ESECUZIONI DEI GIUDAIZZANTI RIPULIRONO IL GRANDUCATO DI MOSCA. Da quel momento in poi l'eresia dei giudaizzanti cessò di esistere in Russia, ma a quanto pare mise a dura prova Ivan III, il quale morì nel presunto 1505.

Tuttavia il libro biblico di Ester non ne parla. Aggiungiamo la parola “presumibilmente” alla datazione del XV secolo, in quanto gli eventi si verificarono un secolo dopo.

Abbiamo scoperto che il leggendario patriarca Giuseppe dell'Antico Testamento è il riflesso di Joseph Volotsky, il rinomato santo della chiesa russa, nonché Dmitry-Mordecai, il figlio eretico di Elena di Moldavia = la biblica Ester del VI secolo [PE], cap. 5. Il trasferimento del clan familiare di Giacobbe-Israele in Egitto, descritto nel Libro della Genesi dell'Antico Testamento, è la nascita e l'istituzione degli eretici riformatori occidentali a Mosca. La Rus' dell'Orda fu immersa in un grande conflitto.

6. L'originale Ester nella storia russa del XVI secolo e il numero sorprendente dei duplicati nelle epoche precedenti.

In [6v1] cap.7 abbiamo presentato due splendidi riflessi del racconto di Ester nella storia russa. Uno di questi è l'epoca dell'eresia dei giudaizzanti sotto Ivan III, dove Ester è Elena Voloshanka. L'altro è l'epoca dei Sette Boiardi dopo la morte di Basilio III, dove Ester è Elena Glinskaya, la madre di Ivan IV il Terribile. Tuttavia, nessuno di questi riflessi occupa il posto giusto sulla linea temporale. La storia originale di Ester è associata all'oprichnina del XVI secolo e al Periodo dei Torbidi di inizio XVII secolo, le cui origini risalgono alla fine del secolo precedente. L'epoca del XVI secolo, che fu importantissima per la storia russa, venne completamente rivisitata dagli storici dei Romanov. Il loro obiettivo fu quello di nascondere sia il momento stesso della scissione dell'Impero “Mongolo”, sia le sue cause. Fortunatamente sopravvisse un duplicato più o meno esatto del XV secolo sotto Ivan III, che non fu riconosciuto dai falsificatori dei Romanov. Se se ne fossero accorti, l'avrebbero immediatamente tolto al fine di rimuovere dai Romanov Zakharin (ovvero Skhariani, o Zaccariani) le accuse di far parte dell'eresia dei giudaizzanti.

La **Figura 64** mostra il diagramma della storia di Ester nelle sue diverse varianti. La più interessante è l'originale nel XVI secolo. Dopo averlo ampiamente generalizzato, può essere descritto come segue:

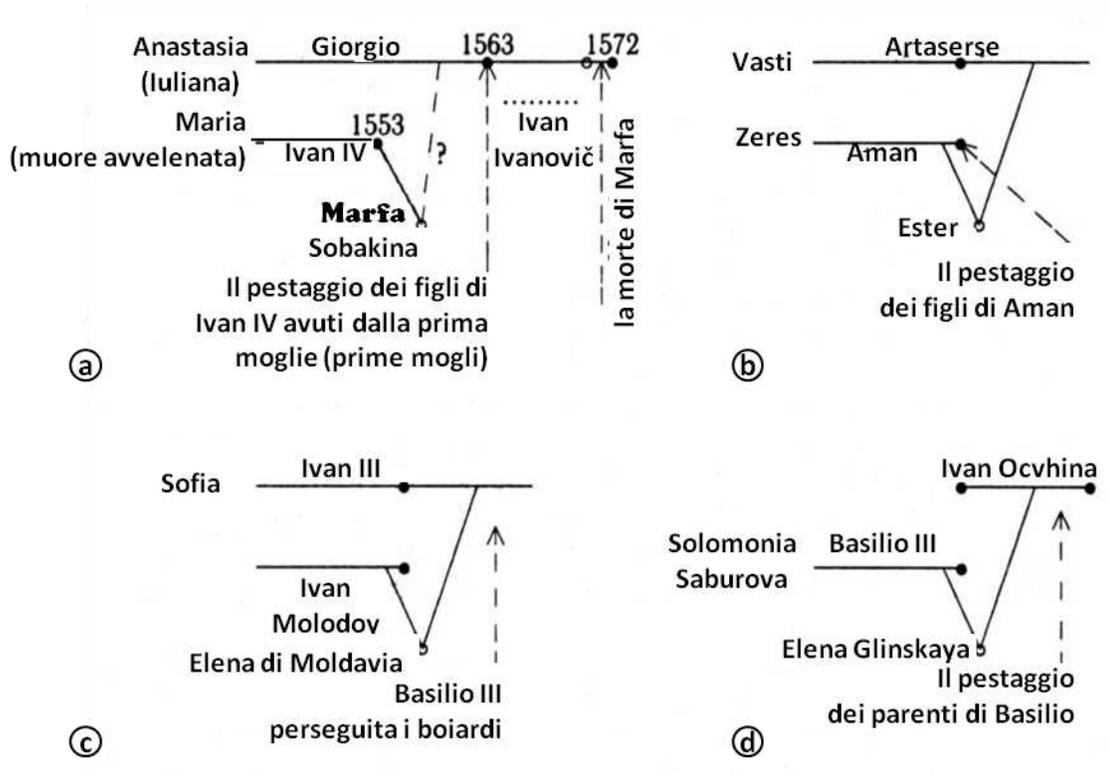


Figura 64. Il diagramma della storia di Ester. Viene mostrato l'originale del XVI secolo e i suoi tre riflessi delle epoche precedenti [6v].

Prima Trama: I DUE SOVRANI CO-REGGENTI – Artaserse e Aman. Aman viene chiamato “un secondo padre” (Ester 3:13), oppure il “secondo” [6v1], cap. 7. Erano parenti, o padre e figlio, o due fratelli (minore e maggiore).

Seconda Trama: LE DUE MOGLI. Secondo la Bibbia, sono Vasti e Zeres. Vasti è la moglie di Artaserse (Arta-Serse = Orda-Giorgio). Mentre Zeres, in ebraico ZRS o ZRSh (Ester 5:14) è la moglie di Aman = Ivan. Il nome Zeresh, Zeres o Tsereth (molto probabilmente) significa Zarina (regina in russo).

Terza Trama: LA TERZA DONNA-RIVALE E L'ERESIA. Compare la terza donna, Ester, che mette in disparte le altre due donne, Vasti e Zeres. Vasti viene cacciata e Zeres viene sconfitta. L'eretica Ester ottiene la casa di Aman, il marito di Zeres (Ester 8: 1).

Quarta Trama: LA SCENA EROTICA che coinvolge Artaserse, Aman ed Ester. Questa scena termina con la morte di Aman. Qui Ester agisce sia da moglie che da amante.

Quinta Trama: IL PESTAGGIO DEI FIGLI DEL RE, SEGUITO DALLA SOMMOSSA POPOLARE. Nel libro di Ester è il pestaggio dei figli di Aman e il massacro dei Persiani da parte dei Giudei. Per commemorare questo evento fu istituita la celebrazione del Purim = destino.

Sesta Trama: DI CONSEGUENZA, SALGONO AL TRONO I PARENTI DI ESTER. Nella Bibbia si tratta dell'ascesa al potere di Mordecai.

Osserviamo più da vicino lo schema e vediamo quali eventi del XVI secolo sono compresi.

Prima Trama: I DUE ZAR CO-REGGENTI. Ivan IV aveva un co-reggente, il fratello Giorgio o Jurij [6v1], cap.7. Agli storici non piace parlare della morte di Giorgio, ma quando lo fanno aggiungono immediatamente che si trattava presumibilmente di un disabile, debole di mente [6v1], cap. 7. “La consorte Iuliana era considerata la seconda Anastasia” [362], v.9, cap. 1, colonna 26. Il nome IULIANA è molto simile a Elena, che noi conosciamo molto bene dal presunto XV secolo con il nome Ester.

Seconda Trama: LE DUE MOGLI. La storia delle mogli di Ivan IV il Terribile è molto oscura. Le prime due, Anastasia e Maria, non è molto chiaro chi di loro fosse la moglie di Ivan IV e quale quella di Giorgio, in quanto la consorte di Giorgio era considerata “più o meno Anastasia” [6v].

Terza Trama: LA TERZA DONNA-RIVALE. La terza moglie di Ivan IV è Marfa Sobakina. In qualche modo non divenne la vera moglie di Ivan. Inoltre, questo impedimento fu per qualche motivo “attestato dal verdetto dell'alto clero” [776], p.210. Morì nel 1571 prima della fine della oprichnina e dell'ascesa al potere del vecchio ramo della dinastia dell'Orda, cioè Simeone [4v]. Marfa è la biblica Ester e il suo nome MARFA o MARTHA, MARDÀ è quello leggermente distorto di MARDOCAI. La lettera “F” = Fita (Θ) nel nome Marfa è praticamente indistinguibile dalla “D”. Fu dopo la morte di Marfa che Ivan il Terribile fece la penitenza ecclesiastica e la stessa cosa fece Ivan III, il duplicato del XV secolo, dopo essersi pentito della morte di Elena Voloshanka.

Quarta Trama: LA SCENA EROTICA. Nel XVI secolo fu la ragione della morte di Ivan Ivanovich, il figlio di Ivan IV il Terribile. Sembra che sia successo qualcosa di ambiguo tra il padre zar e la moglie del figlio. “L'ultima LITE TRA IL PADRE E SUO FIGLIO avvenne nel villaggio di Alexandrovsky ... Grozny (Il Terribile) trovò sua nuora, la zarina (principessa) ELENA, che se ne stava seduta su una panca in una stanza calda indossando solo i suoi indumenti intimi ... Aggredì fisicamente la nuora ... e quando Ivan Ivanovic cercò di difendere sua moglie ... Ivan il Terribile attaccò pure lui. Questa scena fu descritta dal gesuita Possevino ... Un interprete italiano gli disse che lo zarevich (il principe) fu gravemente ferito da un duro colpo alla testa con un bastone” [776], p. C'erano anche altre versioni dell'evento.

E' stata descritta la stessa scena del libro biblico di Ester del presunto XV secolo. Il padre zar e il figlio co-reggente si ritrovano nel letto della giovane moglie del figlio. Per inciso, secondo la Bibbia Ester è la presunta moglie del figlio, perché Aman era chiamato “un secondo padre” (Libro di Ester 3:13). Scoppiò una lite che terminò con la morte del figlio.

Quinta Trama: IL PESTAGGIO DEI FIGLI DEL RE SEGUITO DALLE SOMMOSSE POPOLARI. LA PERSECUZIONE E L'ESECUZIONE DEI PARENTI PROSSIMI DELLE DUE PRIME ZARINE Anastasia e Maria, viene associata con Marfa Sobakina nell'epoca dell'oprichnina [362], v.9, cap.3, colonna 110. Le circostanze di questa materia sono sconosciute e Karamzin specula sui motivi dell'esecuzione, sebbene la persecuzione e l'esecuzione dei parenti delle prime due mogli è una chiara traccia dalla storia biblica di Ester = Elena Voloshanka.

Sesta Trama: COME CONSEGUENZA, SALGONO AL TRONO I PARENTI DI ESTER. Sotto Ivan IV il Terribile, il periodo della oprichnina è quello del regno del giovane Ivan Ivanovich [4v]. Forse era lui il figlio di Marfa. In questo periodo, lo stesso Ivan il Terribile molto probabilmente era diventato Basilio il Benedetto. Lo stato era governato da altri.

Secondo la Bibbia, alla fine dell'epoca di Ester sale al trono Mardocheo. Quali sono le sue tracce nel XVI secolo? Sono vaghe, anche se qualcosa è sopravvissuto. “DURANTE QUESTO PERIODO (negli ultimi anni della oprichnina - nota dell'autore) SI GUADAGNÒ UNA GRANDE INFLUENZA SULLO ZAR Eliseo Bomelio, un medico e astrologo della Vestfalia che arrivò in Russia dall'Inghilterra ... a Londra Bomelio venne ... incarcerato per magia nera ... Nel maggio del 1571 ... divenne IL MEDICO PRINCIPALE DELLO ZAR (Ivan il Terribile) E L'ASTROLOGO DI CORTE. Il medico e astrologo Bomelio divenne uno dei CONSIGLIERI DI FIDUCIA DI IVAN IL TERRIBILE ... Prediceva ogni sorta di disastro e presentava immediatamente le raccomandazioni su come evitarli ... Preparava i veleni per i cortigiani che erano caduti in disgrazia” [775], p.439-440. Le fonti russe ci informano che “Bomelio, ormai trapiantato dall'estero, FECE ALLONTANARE LO ZAR DALLA FEDE e LO INCITÒ A UCCIDERE MOLTI BOIARDI E PRINCIPI” [775], p.498. Dopo la fine della oprichnina, Bomelio tentò di fuggire dalla Russia, ma venne catturato e giustiziato [775], p.484. Fu fatto arrostito su un enorme spiedo [776], p.197.

È del tutto possibile che la storia dell'astrologo, medico e avvelenatore Bomelio, sia la traccia del biblico Mardocheo del XVI secolo che è sopravvissuta sino ai nostri giorni.

Abbiamo scoperto che la storia di Ester fu raccontata anche dal leggendario Plutarco nelle sue *Vite Parallele*, come una storia del re di Persia Artaserse II Mnemone, il “nipote” del re persiano Artaserse Longimano [6v1], cap. 7. Il Plutarco “classico” visse e lavorò non prima della fine del XVI secolo. Tuttavia non è più una novità per noi, poiché abbiamo già presentato i fatti che identificano Plutarco con Petrarca e fanno avanzare la sua vita nel XVI-XVII secolo. [2v1], cap.1: 4.

7. Giuditta.

Questo è quanto ci dice il libro biblico di Giuditta.

- ❖ Il re assiro Nabucodonosor, che regnava a Ninive, marciò contro il re Arpacsad e lo sconfisse. Aveva tutta l'aria di essere una guerra civile.
- ❖ Nabucodonosor si arrabbiò con i suoi alleati OCCIDENTALI che non lo temevano più e mostravano segni di indipendenza.
- ❖ Nabucodonosor pianificò una massiccia campagna militare in Occidente per frenare l'arroganza dei re occidentali e riconquistare le loro terre sotto il potere assiro.
- ❖ Il generale Oloferne fu nominato a capo dell'esercito assiro. Inizialmente si pensò di conquistare il paese e la città di Betulia. Gli Assiri invasero la terra della città di Betulia.
- ❖ L'ebrea Giuditta, una ricca vedova, decise di salvare il suo paese dall'invasione del nemico. Si infiltrò nel campo di Oloferne, si guadagnò abilmente la sua fiducia e lo sedusse. Rimasta sola con lui, lo uccise decapitandolo con la spada.
- ❖ L'esercito assiro si demoralizzò e fuggì via. Gli Israeliti attaccarono gli Assiri, li inseguirono sino a Damasco e poi li distrussero, li saccheggiarono e si arricchirono.

Dato che questi eventi si svolsero sotto il re assiro Nabucodonosor, abbiamo scoperto che il Libro di Giuditta descrive la storia russa ed europea del XVI secolo. Questa conclusione logica può essere spiegata in [6v1], cap. 8. E' venuto fuori che il testo riporta il resoconto degli eventi all'epoca di Ivan III = Ivan IV il Terribile, che abbiamo già identificato con il re assiro Nabucodonosor. La storia di Giuditta mostra chiaramente le tracce della storia di Ester che ci è già familiare. Una straniera, una giudea, si infila nella corte del re "persiano" e diventa sua moglie o una "persona a lui intima". Come conseguenza, il figlio o un parente stretto del re, il suo co-reggente, muore tragicamente. È seguito dal massacro dei "Persiani" da parte dei Giudei. Non è un caso che nel moderno canone biblico il Libro di Giuditta sia posto accanto al Libro di Ester.

In precedenza, la Russia e la Turchia facevano parte dello stesso impero. Fino al XVII secolo, le relazioni tra i due paesi erano piuttosto amichevoli. Solo dopo il crollo dell'Impero nel XVII secolo, la Turchia e la Russia iniziarono a separarsi.

Durante l'epoca della oprichnina e dei disordini di fine XVI secolo, l'Europa occidentale acquista gradualmente la sua indipendenza. La Osmania = Giudea si allontana dalla ribollente Rus' dell'Orda = Israele e tenta ancora una volta di conquistare la rivolta in Europa occidentale. Tuttavia, non può riuscirci da sola.

8. Gli imperatori del Grande Impero = gli zar-khan russi del XVI secolo.

❖ BASILIO III.

Basilio III Ivanovich aveva anche i seguenti nomi: Ivan, Varlaam, Gabriel [161], p.68, e anche [145], p.173. Regnò nel 1505-1533 secondo [362], o nel 1507-1534 secondo [36], [145]. Sulle pagine delle cronache occidentali si è riflesso con Massimiliano I di Asburgo, cioè di Novgorod, 1493-1519 secondo [76].

Fu un regno pacifico. L'evento principale fu la divisione delle “terre di Novgorod” in Europa occidentale e forse in Africa, che vennero colpite dalla conquista atamana. Le terre furono divise tra i nuovi governatori dalla nobiltà della Rus' dell'Orda. Comunque sia, c'era così tanta terra che l'élite al potere non era sufficiente a governarla e fu necessario l'aiuto dei “servi migliori”. La lottizzazione della terra avvenne sotto il controllo di un'autorità speciale chiamata Novgorodskaya Izba (la Capanna di Novgorod) [6v1], cap.5: 10.

Sulle pagine della storia, Basilio III fu anche conosciuto con il nome di Vladimiro Vsevolodovich Monomaco e fu erroneamente datato al XII secolo.

❖ RIVOLTA, ELENA GLINSKAYA = GEZABELE, REGINA DI ISRAELE

Rivolta: Elena Glinskaya + Ivan Ovchina, 1533-1538 secondo [775]. In seguito ci fu la Semiboyarshina (un governo formato da sette boiardi - la nobiltà di corte), cioè il consiglio di fondazione del 1538-1547 secondo [775]. Per chiarire: dopo la morte di Basilio III Ivanovich iniziò una guerra inter-dinastica, seguita dal regno della Duma dei Boiardi = la Semiboyarshina, che durò fino all'ascesa al trono nel 1547 del figlio di Basilio III, Ivan IV Vasilijevich detto il Terribile, che raggiunse la maturità.

Le cronache occidentali non annotarono questo conflitto nella storia degli Asburgo = Novgorodiani. Sembra proprio che in Europa non fossero visibili gli eventi turbolenti che avvenivano alla corte di Mosca e che circondavano il trono occupato dal giovane Ivan. Ecco perché nelle cronache occidentali, appena dopo Massimiliano I = Basilio III il potere passa a Carlo V = Ivan IV. Tecnicamente, è quello che successe. Tuttavia nella storia russa si dice che c'erano altri che stavano governando per il minorenne Ivan: inizialmente i boiardi e poi Elena Glinskaya e Ivan Ovchina (pelle di pecora) [776], p. 11-15. Più tardi ci fu la Semiboyarshina. Solo nel 1547, Ivan IV il Terribile prese finalmente il potere nelle sue mani e salì al trono [362], v.8, colonna 56-57.

L'Impero “Mongolo” del XIV-XVI secolo si riflesse nell'Antico Testamento con i Regni di Israele e di Giuda.

Basilio sposò Elena Glinskaya all'inizio del 1526 [578], Libro 2, p.262. Questo evento fu descritto dalle cronache occidentali con il matrimonio tra Carlo V di Asburgo e Isabella, la figlia del re del Portogallo. Nella Bibbia questo matrimonio si riflette nella storia del Regno di Israele con il matrimonio tra il re Acab e GEZABELE (3 Re 16:31). Per cui, la famigerata Gezabele è un riflesso

di Elena Glinskaya, la moglie di Basilio III. Nel biblico quarto libro dei Re, lo zar-khan Basilio III della Rus' dell'Orda si riflette nel nome del re del Vecchio Testamento Acab. In parte è anche Carlo V d'Asburgo.

Elena Glinskaya morì giovane. Si pensa che sia stata avvelenata [362], v.8, colonna 29. Salì al potere Basilio Shuisky, che fece giustiziare il principe Ivan Ovchina Telepnev. Il nome Shuisky deriva dalla parola Shuja o Shui. Nel terzo e nel quarto libro dei Re, Basilio Shuisky, vale a dire il re Shui, si riflesse nel leggendario comandante-zar Jehu dell'Antico Testamento.

❖ IVAN IV IL TERRIBILE.

L'epoca di Ivan IV Vasilievich, detto il Terribile (nato nel 1526, vedi sopra) 1533-1584 secondo [775]. Nel 1547 salì al trono [362], v.8, colonna 56-57. Sulle pagine delle cronache occidentali Ivan IV è descritto con il nome di Carlo V di Asburgo, ovvero di Novgorod, 1519-1556 secondo [304], v.3, p.27 o 1519-1558 secondo [76]. Nella Bibbia Ivan “Il Terribile” è stato descritto con il leggendario re di Assiria e di Babilonia Nabucodonosor. Ivan il Terribile è una “combinazione”, un ibrido di quattro diversi zar-khan. Nella storia della “antica” Roma si riflesse in un “quartetto” di famosi imperatori: Tiberio + Caligola + Claudio + Nerone. È persino Enrico IV del presunto 1053-1106, Ivan III il Terribile del presunto 1462-1505 e Federico III del presunto 1440-1493 [6v1], cap. 5.

Si pensa che il periodo di “Ivan il Terribile” sia ben documentato e studiato. Non è così. Praticamente, non ci sono rimasti documenti autentici di “Ivan il Terribile”. Il suo periodo è uno dei più oscuri e intriganti della storia russa. Separa due epoche completamente diverse: quella della Rus' dell'Orda e quella dei Romanov.

Sotto Ivan IV, Velikij Novgorod fu conquistata e sconfitta. Si trattò di uno dei crimini più famosi dell'oprichnina [776], pagg .45-160. Nella Bibbia, il massacro di Novgorod = Jaroslavl si riflette con la conquista di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor, il re di Assiria e Babilonia [6v1], cap. 5.

Nelle cronache occidentali gli stessi eventi furono descritti con la lotta tra Carlo V e i protestanti. Uno degli eventi principali fu la pesante sconfitta che Carlo V inflisse alla città protestante di Magdeburgo sul fiume Elba, presumibilmente nel 1550-1552 [304], v.3, p.107. È possibile che sulle pagine delle cronache europee si riflettessero gli eventi lontani della Rus' dell'Orda, quando Ivan IV il Terribile sconfisse Velikij Novgorod, cioè Jaroslavl sul fiume Volga.

Alla fine della sua vita, Ivan IV si ritirò in un monastero; praticamente abbandonò ogni potere e responsabilità. Quindi, nel 1553 si ammalò gravemente e si trasformò in un santo pazzo [4v1], cap.8: 5 e [6v1], cap. 5. Divenne Basilio (o Ivan) il Benedetto, ovvero il famoso santo pazzo del XVI secolo.

❖ IVAN IV COME BASILIO IL BENEDETTO.

Ivan IV Vasilievich = Basilio o Ivan il Benedetto, compiva dei miracoli a Mosca, 1547-1553. Ivan IV iniziò a governare insieme a suo fratello Jurij Vasilievich e suo cugino Vladimir Andreevich. L'evento principale nel regno del giovane zar Ivan IV fu la conquista di Kazan del 1552.

Durante il regno di Ivan IV, nell'Impero si accese una grande ribellione in nome della separazione religiosa dalla metropoli = Velikij Novgorod. Il governo decise di reprimere la ribellione. Il primo passo fu l'assedio e la conquista di Kazan del 1552. La fase successiva venne pianificata come la campagna militare della Germania, che era in preda alla rivolta riformista. Si trattò della “guerra di Livonia”.

Nel 1553 Ivan IV si ammalò gravemente e andò fuori di senno. Fu chiamato Basilio o Ivan il Benedetto che compiva i miracoli a Mosca. Alcuni anni dopo morì. Alla fine del XVI secolo, nella Piazza Rossa di Mosca fu costruita la Cattedrale di San Basilio = la Cattedrale di Pokrovsky, dove molto probabilmente furono sepolti i resti di Ivan IV. Tuttavia, sotto Ivan IV gli alloggi dello zar erano ancora situati a Suzdal, mentre il centro amministrativo dell'Impero e la corte dei governatori era a Jaroslavl. Il Cremlino di Mosca doveva ancora essere costruito.

Ivan IV è anche noto nella storia con il nome di Vsevolod, che fu erroneamente datato al XII secolo. Il re biblico Nabucodonosor che perse la testa, è lo stesso Basilio il Benedetto in uno dei periodi di regno di Ivan IV il Terribile.

❖ DMITRY IVANOVICH.

Dmitry Ivanovich, 1553-1563. Era un bambino, il figlio di Ivan IV Vasilievich. Il Consiglio Scelto della Izbrannaia Rada (l'organo legislativo formato dalla cerchia di persone vicine allo zar - nota del traduttore) un consiglio di fidati guidato da Adashev, governò a nome di Dmitry Ivanovich. Durante il dominio della Izbrannaia Rada si iniziò la guerra di Livonia per sottomettere ancora una volta la Germania conquistata dalla ribellione della Riforma. Alla fine del regno di Dmitry si preparò la grande invasione militare dell'Europa occidentale. Tuttavia, la rivolta dinastica all'interno dell'Impero la prevenne. Nel 1563 l'adolescente Dmitry morì in un incidente. A causa della distorsione della storia russa, questa morte venne datata diversi anni dopo e fu descritta come l'assassinio dello zarevich (principe) Dmitry da parte di Boris Godunov a Uglich.

Era anche conosciuto con il nome di Iziaslav e fu erroneamente datato al XII secolo.

❖ IVAN V IVANOVICH.

Ivan V Ivanovich 1563-1572. Nelle cronache occidentali si riflesse con Ferdinando I di Asburgo = Novgorod, 1558-1564 secondo [76].

In seguito alla tragica morte dello zar adolescente Dmitry Ivanovich, salì al trono suo fratello minore, l'infante Ivan V Ivanovich. Dopo la sua ascesa, gli Zakharin Romanov ripresero il potere e diedero via al terrore. La guerra in Livonia terminò. Il culmine del terrore fu l'istituzione della oprichnina, la sconfitta della vecchia capitale russa di Jaroslavl (Jaroslavovo Dvorishe - la Corte di Jaroslavl di Velikij Novgorod) e l'esecuzione di Vladimir Andreevich Staritsky, il membro della Casa Reale, il co-reggente.

Sulle pagine della storia, Ivan V Ivanovich e suo zio Jurij Vasilievich, che governava sotto di lui durante il suo regno, sono anche raffigurati come: **a)** Jurij Dolgorukij (Jurij dal Braccio Lungo), erroneamente datato al XII secolo; **b)** il biblico Artaserse Longimano, erroneamente datato al VI secolo a.C.

Solo dopo il 1564 ebbe inizio il famigerato terrore attribuito a Ivan il Terribile. Il terrore cominciò per davvero, ma fu scatenato dagli Zakharin che massacrarono i loro nemici. Per quanto ne sappiamo, inclusero anche la loro opposizione, PRATICAMENTE L'INTERA NOBILTÀ DEI VECCHI BOIARDI, cioè la nobiltà russo-mongola della dinastia dell'Orda. Si accese la lotta tra i sostenitori dell'Impero e la fazione degli Zakharin Romanov desiderosi di impadronirsi del potere. Gli Zakharin Romanov manifestavano interessi pro-occidentali. Scoppiò la guerra civile. Questo fu il vero inizio del Periodo dei Torbidi nella Rus' dell'Orda.

Durante questo periodo venne fatto il primo tentativo di revisione della storia russa.

È chiaro che stavano perseguendo degli obiettivi politici che, detto tra noi, non erano affatto nascosti. “La preoccupazione per la rivolta dei boiardi, nel 1563-1564 spinse il monarca ad avviare l'EMENDAMENTO DELLA STORIA del suo regno” [775], p.172. E inoltre: “La nascita improvvisa della cronaca ufficiale di Mosca scritta tra il 1550 e gli inizi del 1560 e la SUA COMPLETA CESSAZIONE dopo il 1568 ... Il destino degli addetti incaricati alla stesura della cronaca ... L'addetto alla stampa Ivan Viskovati fu giustiziato ... LA PAURA BLOCCÒ QUALSIASI TENTATIVO DI RIPRENDERE LA SCRITTURA DELLE CRONACHE NELLA ZEMSHCHINA” (quella parte del territorio dello stato russo avente il suo centro a Mosca e non inclusa da Ivan IV nello speciale appannaggio del sovrano, la oprichnina. Comprende le città delle regioni di Perm e Viatka, come pure Riazan, Starodub, Velikiye Luki e altre città - nota del traduttore). [775], p.22.

Per cui, le persone che scrissero la storia della Russia furono annientate. Inoltre, ci viene mostrato un “luogo pericoloso per la stesura delle cronache”: il pogrom di Novgorod. Questo è il momento in cui il nome di “Velikij Novgorod” venne rimosso da Jaroslavl e in seguito collocato nella regione di Pskov. I motivi furono puramente politici. Salì al potere della gente nuova: gli Zakharin (gli Skharievtsy), i futuri Romanov. Avevano il loro dominio a Polotsk, una regione

della Russia occidentale e gravitavano verso Pskov e la Lega Anseatica (una confederazione commerciale a difesa delle corporazioni mercantili e delle loro città di mercato che dominavano il commercio lungo la costa del Nord Europa - nota del traduttore). Desideravano distorcere la storia russa in modo tale da nascondere le origini della vecchia dinastia dell'Orda di Jaroslavl. Crearono l'impressione che la dinastia russa ebbe origine dalla Russia nordoccidentale, nella regione di Pskov da dove provenivano gli stessi Zakharin. Cambiando la geografia degli eventi e le loro date, gli Zakharin Romanov diedero alla loro nuova dinastia un solido "fondamento storico".

Nel 1564 fu fondata la oprichnina. "Il boiardo V. M. YURIEV-ZAKHARYIN divenne uno dei principali fondatori della oprichnina e fu proprio attorno agli Zakharin che si radunò la CERCHIA DOMINANTE DELL'OPRICHNINA" [775], p. 225.

Non ci soffermiamo a parlare del terrore operato dall'oprichnina. Sono fatti molto conosciuti. Vogliamo solo sottolineare che tutto il periodo di terrore di Ivan il Terribile rientra nel periodo dal 1563 al 1572, cioè proprio durante il regno del giovane Ivan Ivanovich per conto del quale governarono gli Zakharin Romanov.

Le principali fasi del terrore furono: l'istituzione della Oprichnina nel 1564, la deportazione di Kazan nel 1565, il complotto dell'attendente Fedorov-Chelyadnin, LA SCONFITTA SCHIACCIANTE DI NOVGOROD nel 1569-1570, l'omicidio del metropolita Filippo e dell'Arcivescovo Germano di Kazan, l'omicidio del cugino dello zar Vladimiro Andreevich, L'ESECUZIONE DI MASSA dei boiardi nel 1568 [775], p.338.

La sconfitta schiacciante di Velikij Novgorod = Jaroslavl è il punto di svolta della oprichnina. La città fu completamente distrutta e l'intera popolazione fu cacciata via. Dopo il pogrom ci fu l'esecuzione del membro della dinastia reale: il principe Vladimir di Staritsa. Scoppiò la guerra civile.

La nuova fazione degli Zakharin Romanov decise di sradicare la dinastia della Rus' dell'Orda, la vecchia capitale il cui pilastro era Velikij Novgorod = Jaroslavl. Dietro ordine degli Zakharin Romanov, l'esercito degli opricniki di Mosca distrusse Jaroslavl e giustiziò Vladimir Andreevich, che avrebbe potuto rivendicare il trono dalla parte della dinastia dell'Orda.

L'esercito dell'Orda = Rat imbastì una resistenza armata. Nella versione storica di Miller e dei Romanov, questa viene presentata come l'invasione del khan di Crimea. Nel 1571 i Crimeani, ovvero l'Orda, si avvicinarono a Mosca. Mosca fu conquistata e distrutta. Lo zar Ivan "abbandonò il suo esercito e fuggì a Rostov" [776], p.162. Poco prima di allora, nel 1569, lo zar chiese asilo in Inghilterra, presumibilmente per anticipare la svolta pericolosa degli eventi. L'Orda ebbe la meglio. Iniziò la famosa "questione di Mosca". L'Orda, che ormai aveva guadagnato forza, schiacciò il partito degli Zakharin Romanov. I

capi della precedente oprichnina dei Romanov vennero giustiziati. Durante questo periodo si distinsero i famosi ... Maljuta Skuratov-Belskij e Vasilij Griaznoj. Si pensa che non abbiano partecipato al primo “terrore degli Zakharin Romanov”. Le loro attività iniziarono solo dopo il pogrom di Novgorod [776], p.169. Per cui agirono per L'ORDA (ORDIANI) e punirono severamente la cricca usurpatrice degli Zakharin Romanov. “Skuratov aiutò Ivan il Terribile a sbarazzarsi delle vecchie guardie degli opricniki” [776], p.175, ossia il corpo di guardia degli Zakharin.

Per cui, l'ordiano Maljuta Skuratov sradicò i rappresentanti del terrore dell'oprichnina zakhariniana. Fu per questo che in seguito venne dichiarato “malvagio”. Possiamo vedere chi furono gli autori della versione formalmente riconosciuta dell'odierna storia russa. Si trattò degli Zakharin Romanov e dei loro discendenti.

La vincitrice fu l'Orda-Rat (l'Armata). L'Oprichnina degli Zakharin venne sconfitta. Il suo leader Basmanov fu giustiziato. Venne creata una nuova Duma formata “da una nobiltà di altissimo rango ... Sotto Basmanov quasi tutte queste figure e i loro parenti, furono sottoposte a persecuzioni” [776], p.174-175. Subito dopo, “l'ambasciatore inglese fu informato sulla cessazione dei colloqui segreti riguardanti la concessione dell'asilo alla famiglia dello zar in Inghilterra” [776], p.189.

Riassumendo, il primo tentativo degli Zakharin (Skharievtsy) di conquistare il trono dell'Impero fallì. L'Orda “Mongola” ribadì il suo status. In realtà, per qualche tempo la capitale fu trasferita a Novgorod. “Lo zar si stabilì saggiamente nella sua nuova residenza (a Novgorod - nota dell'autore) ... NELLA JAROSLAVOVO DVORISHE (la Corte di Jaroslavl). Vicino al palazzo dello zar fu appesa una nuova campana” [775], p.374. Anche il tesoro dello zar fu trasferito da Mosca a Novgorod [776], p. 181. Tra l'altro, “il tesoro che fu portato a Novgorod venne conservato presso le cantine della chiesa nella JAROSLAVOVO DVORISHE (la Corte di Jaroslav.)” [776], p.189. Oggi si pensa che la città in questione sia stata la paludosa Volkhovsky Novgorod, ma in realtà era Novgorod-JAROSLAVL. Il che è abbastanza ovvio: Jaroslavl era la vecchia capitale dell'Impero dell'Orda, mentre la JAROSLAVOVO DVORISHE era semplicemente la Corte di Jaroslavl.

Riassunto. La versione degli storici per il periodo del 1563-1572, è la seguente. Il vero potere apparteneva ai boiardi Zakharin Romanov, “che concentrarono nelle loro mani il controllo sulla Zemschina e che governarono alla corte dello zarevic Ivan, loro parente da parte di madre” [776], p.165. La corte del GIOVANE ZAREVIC IVAN era il centro di controllo. Gli Zakharin governavano in suo nome.

Ecco il nostro punto di vista. A dir il vero, in questo caso diciamo esattamente la stessa cosa. Il potere apparteneva agli Zakharin Romanov che governavano il

paese per conto del giovane ZAR Ivan. La differenza è solo che gli storici proseguono inventandosi uno zar “Terribile” che regna per 50 anni, mentre noi affermiamo che Ivan IV non c'era più. Lo zar era il giovane Ivan Ivanovich.

❖ SIMEONE-IVAN BECKBULATOVITCH.

Simeone-Ivan Beckbulatovitch, 1572-1584. Nelle cronache occidentali si riflesse in Massimiliano II d'Asburgo, 1564-1576 secondo [76].

Dopo la schiacciante sconfitta della oprichnina, lo zarevich Ivan fu costretto ad abdicare. Divenne zar Simeone, il capo della Zemschina e membro della casa reale. Adottò il nome reale di Ivan e tentò di continuare la guerra di Livonia, ma la forza della Russia era stata esaurita dal conflitto e dal terrore. In guerra, Simeone-Ivan si godette solo qualche successo regionale. La campagna contro la Germania venne rinviata. Non avvenne mai più.

Simeone è anche conosciuto con il nome di Mstislav, che fu erroneamente datato al XII secolo.

La nostra ricostruzione Dopo la guerra civile del 1571-1572, il partito degli Zakharin Romanov subì una sconfitta. A Mosca iniziarono le esecuzioni dei capi dell'oprichnina. Gli storici chiamano questo periodo come “il massacro di Mosca” o “la questione di Mosca” [775], p.163. A capo della nuova oprichnina salirono le famiglie più nobili che in precedenza furono spazzate via. Tornò al potere l'Orda. La Jaroslavtsy-Novgorodtsy era alla testa del paese. I vecchi documenti confermano la nostra versione: “L'esercito dell'oprichnina ottenne il più grande rinforzo di tutta la sua storia; tra le sue fila si unirono più di 500 nobili di Novgorod ... Lo Zar cercò di creare una forza rappresentata da opricniki novgorodiani” [776], p.169.

Per un po' di tempo la capitale fu addirittura trasferita a Novgorod. Il governo era guidato dal khan tataro Simeone Beckbulatovitch, molto probabilmente il figlio più giovane di Ivan III, cioè lo zio del defunto Ivan IV. Nel 1575 il giovane zar Ivan Ivanovic fu costretto ad abdicare. Quindi, nel 1576 Simeone-Ivan fu magnificamente incoronato zar. Nella Russia di quel tempo era consuetudine cambiare nome quando si veniva incoronati a re, come mostra l'esempio di Basilio III. Naturalmente, Simeone era un uomo piuttosto anziano. Aveva ormai circa 70 anni.

Durante questo periodo Mosca praticamente cessò di essere la capitale. Dapprima si tentò di trasferire la capitale a Novgorod, dove erano già iniziati, ma non completati, i lavori per la costruzione della Corte Reale e di una possente fortezza [776], p.169. Però, per alcune ragioni lo zar si trasferì a Tver: “Dopo aver lasciato Mosca, Simeone trasferì il suo “grande regno” a Tver” [776], p.205. Gli storici mettono tra virgolette le parole “grande regno” perché non amano che la cronaca ci parli del “grande regno di Simeone.” “Che dire di Ivan il Terribile?”, affermano. Non può essere che Simeone sia stato un Gran

Principe mentre lo zar e Gran Principe “Ivan il Terribile” era ancora in vita! Eppure, ci viene anche detto che negli ultimi anni della sua vita, “Ivan il Terribile” si trovava a Starica di Tver con tutta la sua famiglia [776], p.228. È tutto chiaro. Nei suoi ultimi anni, “Ivan il Terribile” e il khan Simeone sono la stessa persona.

Per riassumere. La versione degli storici sul periodo 1572-1584 è la seguente. Il tataro Simeone fu assurdamente investito dell'autorità suprema dallo “zar Ivan il Terribile”, che poi se ne andò via.

Il nostro punto di vista. In seguito al ritorno al potere della dinastia dell'Orda, nel 1572 diventò sovrano il khan Simeone, il capo della Duma dello Stato della Zemskaya. Nel 1575 lo zar 22enne Ivan Ivanovich, che era già stato privato del potere, fu costretto ad abdicare in favore di Simeone. Questa è la famosa abdicazione di Ivan il Terribile del 1575 [776], p.195. Il khan ordiano Simeone salì al trono e regnò fino al 1584.

Sappiamo che, prima di morire, “Ivan il Terribile” era già vecchio e rimbambito. Tuttavia, Ivan IV nacque presumibilmente nel 1530 (in effetti nel 1526) e al momento della morte di “Ivan il Terribile” nel 1584 avrebbe dovuto avere 54-58 anni. Gli storici spiegano tale discrepanza citando un disturbo mentale. Simeone, il figlio di Ivan III, nel 1584 avrebbe dovuto avere circa 80 anni. In effetti, Ivan III morì nel 1505, vale a dire 79 anni prima del 1584. Ivan III aveva diversi figli ed è solo di Simeone che non sappiamo nulla. Ecco perché l'idea che Simeone “Beckbulatovitch” sia il figlio di Ivan III, ci sembra del tutto ovvia.

In verità, il Periodo dei Torbidi del XVI-XVII secolo, fu una guerra civile molto lunga. Come conseguenza, il cuore del sistema statale russo cambiò radicalmente. La vecchia dinastia della Rus dell'Orda fu distrutta. Il colpo di stato venne eseguito dai rappresentanti della Russia occidentale, la fazione pskoviana dei Romanov, e fu sostenuto dai ribelli riformisti dell'Europa occidentale. Iniziò un nuovo periodo nella storia della Russia e del mondo [6v2], cap. 1.

La cosa principale che fecero i Romanov, fu quella di dichiarare “illegale” la precedente dinastia della Rus' dell'Orda. Tutta la Grande Epoca che durò quasi trecento anni, fu denunciata come un periodo in cui la Russia fu sottomessa al “crudele giogo straniero”. Dichiararono che i loro predecessori, i khan della Rus' dell'Orda, erano dei barbari selvaggi provenienti da lontani paesi orientali, che avevano usurpato il potere dei primi “Rjurikidi”. La precedente vita sotto i “conquistatori mongoli” fu descritta come un'epoca di una violenza inaudita. D'altro canto, i Romanov si presentarono come i “restauratori della vera identità nazionale russa”, che alla fine erano riusciti a rimpiazzare i sanguinari “stranieri”, i Tatars. Il tartaro Godunov fu dichiarato “malvagio”. Dissero che aveva macellato un ragazzo.

Bisogna riconoscerlo, i Romanov furono molto abili. Infatti, non manipolarono affatto gli eventi storici. Li presentarono semplicemente sotto una luce diversa. Come conseguenza, la storia russa del periodo “Mongolo” fu enormemente distorta. I superstiti dell'esercito cosacco dell'Orda = Rat, sparpagliati durante la guerra e in parte allontanati dal centro verso i confini dell'Impero, furono dichiarati dai Romanov come dei servi in fuga, o “brutta gente” cacciata via per aver compiuto delle malefatte. Gli storici dei Romanov scrissero la nuova storia della “Orda malvagia” alla luce della commissione sociale dettata dai nuovi padroni. A prima vista, il risultato fu perfettamente plausibile. Tuttavia, non riuscirono a ricoprire tutto. Ecco perché oggi possiamo ripristinare la vera storia russa.

Oltre alla missione strategica principale, i Romanov perseguivano anche altri scopi più piccoli, ma per nulla irrilevanti. Vale a dire:

- Nascondere il fatto che il Periodo dei Torbidi non iniziò nel XVII secolo, ma a metà del XVI già sotto “Ivan il Terribile”. E che i Romanov furono tra i suoi principali organizzatori e istigatori.
- Dimostrare la legittimità della loro pretesa al trono. Per farlo si presentarono come i parenti dell'ultimo zar legittimo.
- Per nascondere la loro partecipazione all'oprichnina e alle lotte intestine, scaricando tutti i peccati di sangue sullo “Terribile Zar”. Coprire il loro coinvolgimento nell'eresia dei giudaizzanti.
- Rintracciare i loro antenati dalla “UNICA MOGLIE LEGITTIMA DELLO ZAR TERRIBILE”: Anastasia ROMANOVA.

È possibile che, proprio per questo scopo, gli storici dei Romanov abbiano unito quattro zar in uno, presentando falsamente le loro mogli come le consorti della stessa persona. Vorremmo ricordarvi che, secondo la legge canonica, dopo il quarto matrimonio tutti gli altri sono illegali. Per cui, i matrimoni dell'ultimo di questi quattro zar erano illeciti e i bambini nati da quelle unioni non avevano diritti al trono. Così, dichiararono che lo zar Feodor Ivanovich non aveva figli. Questo non è vero. Suo figlio, cioè Boris Fyodorovich “Godunov”, fu dichiarato dai Romanov uno zar illegale che non aveva diritti al trono. Anche questo non è vero.

❖ FEODOR IVANOVICH.

Feodor Ivanovich, 1584-1598 secondo [362]. È il figlio di Simeone Ivan. Ebbe un regno pacifico senza alcun disturbo interno. Le azioni militari della guerra di Livonia furono interrotte, tuttavia la separazione dell'Occidente dall'Impero a seguito della Riforma, non venne ritenuta legittima alla corte del Grande Khan. In Occidente capirono che quando la Russia avrebbe consolidato la sua forza, la guerra in Livonia sarebbe ripresa.

La moglie di Feodor Ivanovich era Irina Godunova. La famiglia dei Godunov operò a corte nel XIV-XVI secolo. I suoi rappresentanti occupavano cariche alte. Il figlio e l'erede di Feodor Ivanovich era Boris Fyodorovich Godunov. Nella versione dei Romanov fu erroneamente presentato come IL FRATELLO DI IRINA, cioè come una persona che non poteva salire al trono per diritto di nascita.

9. La Mosca del XVI secolo viene descritta nella Bibbia come la Gerusalemme ai tempi di Neemia.

In [6v2] cap.2, abbiamo dimostrato che il trasferimento a Mosca della capitale della Rus' dell'Orda alla fine del XVI secolo e la costruzione del Cremlino di Mosca, furono descritti nella Bibbia con la ricostruzione di Gerusalemme. Il libro di Neemia dell'Antico Testamento è interamente dedicato a questo evento importante.

In realtà, nella Bibbia vengono descritte DUE GERUSALEMME. La prima è la Gerusalemme del Nuovo Testamento, che noi chiameremo proprio così. Si tratta di Zar Grad (Yoros) sul Bosforo. È la “antica” Troia. Gesù Cristo visse qui e qui fu crocifisso (sul monte Beykoz) nel XII secolo.

La seconda Gerusalemme è quella dell'epoca della cosiddetta ricostruzione del tempio descritta nella Bibbia. Si tratta della città di Mosca nel XVI secolo. I libri dell'Antico Testamento che descrivono la “seconda Gerusalemme” sono gli ultimi libri della Bibbia, anche se oggi vengono contrariamente considerati i più antichi. In realtà furono scritti nel XVI secolo e furono modificati sino alla metà del XVII secolo.

I numerosi parallelismi che abbiamo scoperto tra le descrizioni della Gerusalemme dell'Antico Testamento presenti nel Libro di Neemia e il Cremlino di Mosca, non lasciano dubbi sul fatto che in quel punto la Bibbia fornisce un resoconto specifico della costruzione di Mosca e del Cremlino in particolare. Questa sorprendente corrispondenza arriva fino al più piccolo dettaglio, mentre nella moderna Gerusalemme palestinese (il cui nome originale è El Quds) non c'è nulla che ricordi vagamente la descrizione della Gerusalemme biblica.

Pertanto, quando il Libro di Neemia dell'Antico Testamento parla della seconda ricostruzione di Gerusalemme nel 20esimo anno di Artaserse, in realtà narra della costruzione di Mosca e del Cremlino di Mosca nel XVI secolo (1567 circa), dove le sei porte della fortezza biblica della Gerusalemme “ricostruita” sono le sei vecchie porte del Cremlino di Mosca. Vale a dire:

- ❖ La Porta delle Pecore o del Bestiame di Gerusalemme è la Porta Spasskiy (il Salvatore) del Cremlino di Mosca. Anche la Porta di Gerusalemme a Gerusalemme è la Porta Spassky del Cremlino di Mosca.

- ❖ La Porta del Pesce di Gerusalemme è la Porta Timofeev del Cremlino di Mosca.
- ❖ La Vecchia Porta della Fortezza di Gerusalemme è la Porta Nikolsky o la Vecchia Porta Nikolsky del Cremlino.
- ❖ La Porta del Letame, o la Porta dell'Immondizia di Gerusalemme è la Porta Troitsky del Cremlino.
- ❖ Il presidio biblico della Porta della Valle di Gerusalemme è la Porta Borovitsky del Cremlino.
- ❖ La Porta della Fontana di Gerusalemme è la Porta Tainitsky del Cremlino.
- ❖ Inoltre, le mura fortificate e la torre della Gerusalemme “ricostruita” sono le torri del Cremlino di Mosca. In particolare le torri bibliche Meah e Hananel sono la Torre dello Zar e la Torre Nabatnij del Cremlino.
- ❖ La biblica Torre dei Forni è la Torre dell'Arsenale del Cremlino.
- ❖ Il Pozzo del Drago che si trova di fronte alla Porta della Valle di Gerusalemme è il fiume Chertoryk di fronte alla Porta Borovitsky del Cremlino.
- ❖ Il Giardino del Re e la Cittadella di David all'interno delle mura di Gerusalemme sono il Giardino dello Zar lungo il fiume (Tsarsky Sad) e il Palazzo dello Zar (Tsarsky Dvoret) del Cremlino. Lo stesso giardino è stato descritto nelle “fonti antiche” come i famosi “Giardini Pensili di Babilonia” (I Giardini di Semiramide).
- ❖ Le bibliche Mura della Piscina di Siloam all'interno della fortezza di Gerusalemme sono la Sala delle Pellicce nella Corte di Stato dello Zar (la Corte Monarchica) al Cremlino.
- ❖ Il Sepolcro di David all'interno delle mura di Gerusalemme sono le Tombe delle Camere Funerarie dello Zar nella Cattedrale dell'Arcangelo (Arkhangelsky Sobor) del Cremlino.
- ❖ La biblica Casa dei Prodi e la piscina artificiale all'interno delle mura di Gerusalemme sono il Cortile Hobro, l'Armeria e la Torre Timofeevskaya = la Torre del Pesce del Cremlino di Mosca.
- ❖ L'arsenale posto all'angolo delle mura della fortezza di Gerusalemme è l'Arsenale nell'angolo del Cremlino, quello nella Torre d'Angolo.
- ❖ La biblica Casa del Sommo Sacerdote (Eliasib) posta all'interno della fortezza di Gerusalemme è la Cattedrale dell'Assunzione del Cremlino.
- ❖ La biblica Casa Reale e l'adiacente Grande Colonna (la grande torre sporgente) all'interno della fortezza di Gerusalemme, sono il Palazzo dello Zar e il Campanile di Ivan il Grande del Cremlino.
- ❖ La Porta del Cavallo all'interno della fortezza di Gerusalemme è la Scuderia Argamac dello zar presso la Torre Borovitskij del Cremlino.

- ❖ La Porta del Giudizio di Gerusalemme è l'Ordine Amministrativo presso la Porta Troitsky del Cremlino di Mosca.

Nel XVI secolo l'impero raggiunse l'apice del suo potere. Mosca divenne la sua nuova capitale dopo Jaroslavl = Velikij Novgorod sul fiume Volga. Nel XVI secolo iniziarono i massicci lavori di costruzione sul luogo del piccolo insediamento in cui, nel 1380, si svolse la battaglia di Kulikovo. Vennero convocati i migliori architetti da vari paesi. La nuova capitale dell'Impero Mondiale era in fase di costruzione. Inizialmente fu usato il metodo “cut and cover”, dove come fondamenta fu costruita una grande città sotterranea. Quindi venne posato un tetto viene sopra essa, che poi fu coperto di terra e sopra il quale fu costruita la città di Mosca. Questo gigantesco lavoro di costruzione edile impressionò molto i contemporanei e fu descritto in molte fonti “antiche” del XVI-XVII secolo. Nella Bibbia si riflesse nella “ricostruzione di Gerusalemme” che venne chiamata la Seconda Gerusalemme, cioè quella che seguiva la Prima, la Gerusalemme dei Vangeli = Zar-Grad. Parlando della costruzione della Seconda Gerusalemme sotto Esdra, la Bibbia si riferisce principalmente alla costruzione del magnifico Cremlino di Mosca.

Nel libro della Genesi, la Bibbia di nuovo allude allegoricamente alla costruzione della Mosca imperiale nel XVI secolo. Stavolta parla della costruzione della Torre di Babele. I “classicisti” greco-romani, in particolare Erodoto, descrivono Mosca come il “labirinto egiziano”. Si riferiscono principalmente alla misteriosa Mosca sotterranea che ricorda davvero un labirinto. Questa città sotterranea fu creata come una potente fortificazione difensiva che consentiva lo stoccaggio sicuro del tesoro, degli armamenti e delle provviste, le manovre segrete delle truppe militari e la loro inaspettata comparsa dietro le linee del nemico. La Mosca del XVI secolo, l'ultima capitale del “Impero Mongolo”, fu progettata e costruita come una città inespugnabile.

Per concludere, la Mosca del XVI secolo diede origine alle leggende “classiche” sulla Torre di Babele e il Labirinto. Abbiamo scoperto gli antichi dipinti in cui la biblica Torre di Babele era raffigurata al centro del labirinto o accanto a esso [GRK], cap. 4. Possiamo vedere che gli autori antichi associarono veramente la Torre di Babele e il Labirinto e li considerarono come parti di una stessa costruzione.

Il fondatore di Mosca, il Gran Principe Jurij Dolgorukij (letteralmente Jurij dal Braccio Lungo - nota del traduttore) con lo spostamento di 400 anni risale esattamente all'epoca di Ivan IV il Terribile. Gli anni corretti del regno di Jurij Dolgorukij sono i seguenti: 1563-1572, non il 1148-1157 come dicono gli storici pro Romanov e Scaligero. Gli anni tra il 1563 e il 1572 rappresentano l'epoca esatta della oprichnina. Corrispondono perfettamente alla costruzione del Cremlino di Mosca nel XVI secolo.

Per cui, sembra proprio che nel complesso, le cronache affermino veramente che fu Jurij Dolgorukij a fondare Mosca. Bisogna solo modificare la cronologia errata. Nella Bibbia, il Principe Jurij DOLGORUKIJ viene presentato come Artaserse Longimano = Braccio Lungo, il Re di Assiria e Babilonia. Questo significa che Arta SERSE Longimano è ORDA Jurij dal Braccio Lungo.

L'insediamento di nome Mosca fu fondato sul luogo della battaglia di Kulikovo di fine XIV secolo. Il vecchio centro era situato vicino al monastero di Staro-Simonov (Vecchio Simone). È del tutto possibile che fosse la capitale di un piccolo principato in appannaggio. Alla fine del XVI secolo, ai tempi dei torbidi e della oprichnina (l'epoca della biblica Ester) lo zar arrivò qui da Suzdal = la biblica Susa e fondò la nuova capitale. Costruì il Cremlino di Mosca. Per farlo fece arrivare i maestri italiani, in quanto non poteva o non voleva chiamare quelli del posto poiché il paese era diviso in due fazioni antagoniste: l'oprichnina con a capo lo zar circondato dagli eretici giudaizzanti e la Zemschina a cui appartenevano le vecchie capitali della Rus' di Vladimir e Suzdal. Questo edificio di Mosca e l'intera situazione in generale, viene fatta risalire dagli storici all'epoca di Ivan III, ovvero un secolo prima. Hanno anche creato alcuni duplicati o riflessi nella storia russa. Vale a dire la storia di Jurij Dolgorukij del presunto XII secolo, da cui nacque la falsa impressione che Mosca fu presumibilmente fondata diverse volte, nel XII secolo e forse anche prima. Il primo insediamento sul fiume Neglinnaya si presume risalga al IX secolo.

Sotto il nome del profeta biblico Neemia, che guidò la ricostruzione di Gerusalemme, l'Antico Testamento descrisse il famoso Kuzma Minin. La liberazione di Gerusalemme è il racconto biblico della liberazione di Mosca da parte di Kuzma Minin e della milizia del principe Dmitry Pozharsky all'inizio del XVII secolo. Nei libri biblici 1, 2 Esdra e Neemia, accanto al nome di quest'ultimo viene costantemente menzionato il nome di Zorobabele come uno dei principali partecipanti alla ricostruzione di Gerusalemme. Sotto il nome di Zorobabele fu parzialmente descritto lo stesso Kuzma Minin.

Dmitry Pozharsky, che entrò insieme a Minin negli annali della storia russa, si riflesse anche sulle pagine della Bibbia. Molto probabilmente è il biblico principe di Giuda Sesbassar (1 Esdra 1: 7-8, 1:11). Fu Sesbassar che ricevette gli arredi della casa del SIGNORE dalle mani del tesoriere Mitridate (1 Esdra 1: 8).

Quindi, il famoso monumento a Minin e Pozharsky nella Piazza Rossa è il monumento a Neemia e Sesbassar, gli eroi dell'Antico Testamento dell'Orda.

Il biblico Neemia, ossia Kuzma Minin, fu sepolto a Nizhnij Novgorod nella Cattedrale della Trasfigurazione di Nostro Salvatore presso il Cremlino. Il sepolcro del principe Pozharsky = Sesbassar era situato nella cappella del monastero di Sant'Eutimio [6v2], cap.2: 7.

10. La Gerusalemme in Palestina.

Quindi, la ricostruzione di Gerusalemme descritta nell'Antico Testamento non si riferisce alla "Gerusalemme" nell'odierna Palestina. Quando e come nacque il concetto della Gerusalemme biblica come una città situata sulla sponda orientale del Mar Mediterraneo, nella parte più remota della Palestina?

Molto probabilmente questa “Gerusalemme” comparve sulle mappe del mondo (comprese quelle “antiche”, compilate e riprodotte in Europa) nell'epoca del XVII secolo, come un semplice punto su un pezzo di carta. Qualcuno, standosene seduto da qualche parte in Europa, fece un segno sulla mappa e disse: “La Gerusalemme della Bibbia deve essere situata qui”. Perché lo fece?

In seguito alla scissione del Grande Impero e all'ascesa al trono in Russia dei Romanov pro-occidentali, l'Atamania rimase l'unica seria minaccia per l'Europa. Ecco perché tutti gli sforzi si concentrarono nella lotta contro quelle terre. Gli stati europei, con la partecipazione dei Romanov, pianificarono la crociata in Turchia. Queste trame portarono alle lunghe guerre russo-turche dei successivi XVII - XX secolo.

L'idea della crociata fu facile da collegare alla “liberazione di Gerusalemme”. Tanto più che in Turchia esisteva già una Gerusalemme. Si trattava di Zar Grad (Yoros), la Gerusalemme dei Vangeli, la città santa dove Cristo fu crocifisso. La città che in un certo punto era conosciuta da tutto il Grande Impero. Tuttavia, gli ideologi riformatori del XVII secolo non vollero nominare Istanbul, la capitale della Turchia, come obiettivo della loro campagna. Siccome la scissione religiosa era avvenuta abbastanza di recente, nel XVI - XVII secolo, molti ricordavano ancora qualcosa sull'ex unità religiosa dell'Impero “Mongolo”. Per cui, se fosse venuto fuori che la Gerusalemme santa era la capitale del sultano turco, per molti avrebbe potuto significare che il sultano incarnava la fede molto di più del re di Francia e quindi era a lui che bisognava sottomettersi. Nel complesso la nuova situazione era piuttosto sfuggente.

Fu molto più intelligente dire che Gerusalemme era, ovviamente, sotto il potere dei turchi, che essendo eretici la trasformarono in un buco in mezzo al nulla, senza mostrare il dovuto rispetto per il luogo santo. Inoltre, divenne utile fissare “l'obiettivo sacro” nella parte più remota della Turchia, in modo che per conquistarlo si doveva conquistare l'intera Turchia. Questo fu lo scopo principale dell'idea.

La cosa implicava immediatamente che la Gerusalemme santa doveva essere identificata sul territorio della Turchia, ma non nella sua capitale. Doveva trovarsi da qualche parte lontano, in mezzo al nulla. Naturalmente, cercarono di trovare un luogo più o meno corrispondente alla descrizione biblica universalmente riconosciuta di Gerusalemme e delle sue vicinanze, come la Terra Promessa in cui scorreva latte e miele, rigogliosa di giardini fioriti e che ricordava nel complesso il paradiso terrestre. Tuttavia, gli europei occidentali non erano ammessi in Turchia da molto tempo. Ecco perché fu loro difficile sapere esattamente dove scorrevano i fiumi di latte e miele. Dalle prime considerazioni si pensò che la costa orientale del Mediterraneo fosse quella giusta. Il mare magnifico, il clima meraviglioso ... Ciò nonostante, segnare il “puntino di Gerusalemme” sulla linea costiera del Mar Mediterraneo non era giusto, poiché i Vangeli e la Bibbia in generale non descrivevano Gerusalemme come un porto marittimo o una città costiera. Era descritta come una città situata lontano dal mare, anche se viene citato un lago nelle vicinanze. Almeno, doveva esserci il fiume Giordano che scorreva vicino. La vera Gerusalemme, Zar Grad (Yoros), era in effetti molto lontana dal mare aperto ed era situata lungo il Bosforo che, come il Mar di

Marmara, veniva raffigurato su molte mappe medievali come un fiume largo e lungo. Si pensava fosse il Giordano.

Ecco perché, sulla mappa, il “puntino di Gerusalemme” venne messo a una certa distanza dalla costa mediterranea. A circa cinquanta chilometri di distanza. Come potevano sapere gli autori che, in quei luoghi, le terre fertili si estendevano solo lungo la stretta costa del Mar Mediterraneo e che a cinquanta chilometri da essa c'era solo un deserto di pietre e sassi?!

Quindi, il punto fu segnato e il nome di Gerusalemme venne scritto sulla mappa. Fu così deciso uno dei principali obiettivi ideologici della crociata: la frontiera sacra che si doveva raggiungere, ora era indicata proprio nella parte più remota della Turchia e per conquistarla era necessario prendere l'intero paese.

La guerra ebbe inizio. Durò a lungo e fu molto sanguinosa. Solo alla fine del XVIII secolo, cioè quasi duecento anni dopo, gli europei furono finalmente in grado di sferrare un assalto dietro le linee nemiche, in Egitto, vicino al segno sacro: la “tanto sofferta Gerusalemme” in Palestina. Si trattò della famosa campagna egiziana di Napoleone che iniziò nel 1798. Fu solo nel 1799 che venne conquistata Gaza in Palestina. Gli europei erano finalmente a un tiro di schioppo dal “segno della Gerusalemme” palestinese. Il 3 aprile 1799 fu conquistata Sur, seguita dalla vittoria di Nazareth del 8 aprile [6v2], cap. 2. Alla fine “raggiunsero Gerusalemme”.

È possibile immaginare che quando gli europei occidentali arrivarono a Gerusalemme trovarono la chiesa del Santo Sepolcro. Anche se venne ricostruito più volte, se ne stava comunque orgogliosamente in piedi nel villaggio di Al-Quds nel bel mezzo del deserto pietroso, a “dimostrazione del fatto che non si trattava di un villaggio come gli altri, ma della “antica” Gerusalemme biblica. Proprio quell'obiettivo sacro inseguito così a lungo dai “crociati” occidentali del XVII-XVIII secolo.

Tuttavia venne fuori che la Chiesa del Santo Sepolcro fu “costruita di recente”, nel 1810 o persino più tardi. Le nicchie per le croci sono state fatte con una pietra del 1888. Non è possibile vedere il vero e proprio Santo Sepolcro. È possibile che si trovi lì, ma che sia sottoterra. Comunque sia non è consentito fare ricerche e scavi [6v2].

Ma se ci viene detto che la Chiesa del Santo Sepolcro fu ricostruita nel 1810, non è forse vero dire che, prima del XIX secolo, in quel posto non c'era nessuna chiesa? Più tardi, nel XIX-XX secolo, questo sito fu dichiarato “santo”, senza il minimo fondamento. Iniziarono i pellegrinaggi.

La storia della conoscenza dell'Europa occidentale riguardo i “luoghi santi” dell'odierna Palestina è molto perspicace. Ebbe inizio solo dopo Napoleone. Alla fine del XIX secolo gli europei erano ancora confusi su come collocare i luoghi santi biblici su un territorio così inadatto. Ad esempio, dove potevano “trovarsi” le mura della Gerusalemme biblica, la Chiesa del Santo Sepolcro, ecc... Quindi, dovettero “costruirli” e “dipingerli” [6v2], cap. 2.

Per quanto ne sappiamo, nessuno degli imperatori russi è mai andato in “Terra Santa” nella moderna Palestina. Probabilmente non è una coincidenza. È probabile che abbiano capito molto bene che tutte le “reliquie della Palestina” furono prima disegnate sulla carta e poi fabbricate sul posto abbastanza recentemente.

11. La Nuova Gerusalemme fuori Mosca.

Zar Grad fu considerata per molto tempo l'unico centro di culto in tutto il mondo cristiano. Col tempo il regno si espanse e i popoli delle province non erano sempre in grado di recarsi nella Gerusalemme sul Bosforo. Nacque l'idea di ricreare le sembianze della città santa “in loco”, nelle province. Avvenne nel XIII o XV secolo, quando Zar Grad fu conquistata. La conquista della città santa si riflesse nelle “profezie” bibliche con la caduta di Gerusalemme. Alla fine del XVI secolo Gerusalemme fu costruita a Mosca [6v2]. In precedenza, era Kazan che veniva chiamata Gerusalemme. Nei libri di Esdra e Neemia la costruzione del Cremlino di Mosca viene descritta come “la ricostruzione di Gerusalemme”.

Molto tempo dopo che la Bibbia fu stampata nel XVII secolo, iniziò la costruzione di un'altra Gerusalemme, vale a dire quella nell'odierna Palestina che successivamente fu dichiarata “l'unica Gerusalemme”. Gli storici scelsero di dimenticare le precedenti Gerusalemme in modo che non sorgessero domande imbarazzanti. Tuttavia, non tutto è stato dimenticato. E' sopravvissuto un esempio notevole della costruzione di una Gerusalemme nel XVII secolo, ai tempi del patriarca Nikon, sul fiume Istra fuori Mosca. Venne progettata su larga scala. Tuttavia, i lavori furono demoliti alcuni anni dopo e il luogo fu dedicato a un monastero convenzionale.

Quindi, sembra proprio che tutta la faccenda avrebbe potuto andare diversamente. Se il piano originale non fosse stato cancellato e la Nuova Gerusalemme fosse stata realizzata su larga scala, sarebbe del tutto possibile che la Gerusalemme di oggi sia situata sul fiume Istra, vicino a Mosca, non nell'odierna Palestina. Intendiamoci bene, ovviamente nessuno si sarebbe ricordato che nel XVII secolo quel fiume era chiamato Istra. Lo avrebbero tutti descritto sinceramente come “il fiume Giordano dei Vangeli”. Le tantissime guide tascabili ci avrebbero raccontato con convinzione della storia secolare di questa Gerusalemme sull'Istra-Giordano. Ci avrebbero indicato “il vero” monte Sinai su cui salì Mosè, ma se qualcuno avesse osato dichiarare apertamente che la città di Cafarnao nel XVII secolo era chiamata Zinovieva Pustosh (il deserto di Zinoviev), questa persona sarebbe stata guardata con lo stesso sospetto di chiunque oggi tenti di ripristinare gli ex nomi arabi della Palestina. Ad esempio, il nome arabo Al-Quds della moderna Gerusalemme, il nome arabo del villaggio ribattezzato “Gerico”, ecc...

Ancora più importante, la revisione della Bibbia avrebbe preso una direzione diversa. Non avrebbero eliminato le tracce di neve, gelo e l'inverno settentrionale. Al contrario, avrebbero aggiunto qualcosa sulla neve spessa e sul freddo pungente. Tutto sarebbe sembrato piuttosto convincente, ancor di più che nell'odierna “versione meridionale palestinese”.

Ma per qualche ragione, la Gerusalemme sull'Istra venne abolita. Solo in seguito iniziarono a chiamarla la Nuova Gerusalemme, sostenendo che non si trattava della “vera Gerusalemme”, ma che tutto il progetto non era che un capriccio del patriarca Nikon. E che la “vera Gerusalemme” si trovava in un posto completamente diverso, presumibilmente nell'attuale Palestina.

12. L'esilio babilonese.

Nella Bibbia ci sono diversi eventi che vengono chiamati con il nome di “esilio babilonese”. Il primo è l'esilio babilonese del XIV secolo, durante l'epoca della conquista “mongola”. Si riflesse nella storia della chiesa cattolica come la cattività avignonese del papato. I suoi dettagli sono praticamente sconosciuti. Quella che ci viene suggerita è una versione del XVII secolo che fu composta dopo il crollo del “Impero Mongolo” e che fa parte della storia distorta di Scaligero. Per esempio le Epistole di Dante, dove il poeta parla molto dell'esilio di Avignone (lo chiama babilonese [2v1], cap.1: 4) furono scritte, molto probabilmente, non prima del XVII secolo.

Lo stesso vale per le opere di Petrarca (il presunto 1304-1374) che si suppone siano state scritte nel XIV secolo. Come abbiamo detto in precedenza, molto probabilmente furono create nel XVII secolo [2v1], cap.1: 4.

Si pensa che Dante sia vissuto nel 1265-1321 [797], p.359. E' famosissimo il busto in bronzo del presunto XV secolo, modellato sullo stampo del volto di Dante [304], v.2, p.410. Molto probabilmente non fu realizzato prima del XVII secolo usando la maschera di morte di un uomo che visse in quell'epoca. In alternativa, potrebbe essere l'ennesimo “aiuto visivo” del XVII-XVIII secolo che ci troviamo di fronte nei libri di storia di Scaligero.

La seconda cattività babilonese risale al XV secolo. È la conquista di Costantinopoli da parte degli ottomani nel 1453.

La terza cattività babilonese ebbe luogo nel XVI secolo. È la conquista di Kazan = Khazaria nel 1552 e di Novgorod-Jaroslavl nel 1570 da parte di Ivan il Terribile, ovvero il biblico Nabucodonosor [6v1], cap.6. Gli eventi importanti nella Rus' dell'Orda del XVI-XVII secolo sono collegati a dei coloni stranieri, come ad esempio la storia di Ester.

13. Il tempio di Salomone e la basilica di Santa Sofia a Istanbul.

Quando si allineano i racconti biblici con quelli europei, il re Salomone si sovrappone all'imperatore bizantino Giustiniano I del presunto VI secolo, il quale “restaurò” la famosa Santa Sofia di Zar Grad. Il Tempio costruito da Salomone e la Santa Sofia coincidono. Il tempio eretto da Salomone a Gerusalemme viene spesso chiamato il Tempio di Salomone. Per cui, la SANTA SOFIA DI COSTANTINOPOLI È IL TEMPIO DI SALOMONE A GERUSALEMME. Inoltre, re Salomone (vale a dire Giustiniano I) è un riflesso del leggendario sultano Solimano il Magnifico. Nacque nel 1494 o nel 1495, divenne un sultano nel 1520 e morì nel 1566. Fu uno dei più eminenti sovrani dell'Impero Ottomano (Atamano). Per cui, la Santa Sofia = il Tempio di Salomone fu eretta nel XVI secolo. Si trattò del primo progetto di costruzione di un grande tempio. Non fu un successo totale. Dopo nemmeno venti anni il tempio iniziò a “cedere” e Selim II dovette rinforzarlo con dei “pali di supporto” [6v].

Prima dell'inizio del XVII secolo e forse anche dopo, il tempio di Santa Sofia dove già da molti decenni pregavano i sultani, non aveva ancora cambiato il suo aspetto cristiano. In altre parole, fino al XVII e forse anche fino al XVIII secolo, i sultani di Istanbul PREGAVANO IN UNA CATTEDRALE CRISTIANA! Questo è contrario a qualsiasi pregiudizio radicato che possiamo avere sugli Ottomani = Atamani, ma corrisponde brillantemente alla nostra ricostruzione, poiché gli Ottomani (Atamani) venivano dalla Rus' dell'Orda e quindi erano cristiani e pregavano nelle chiese cristiane. Le icone cristiane non furono ricoperte. Tutti i maggiori cambiamenti nel ritualismo, almeno quelli legati all'iconoclastia, prevalsero solo nel XVII-XVIII secolo.

La moglie di Solimano il Magnifico era la russa Roxelana, mentre la moglie di Salomone era la figlia del faraone egiziano. Come abbiamo già dimostrato, l'Egitto biblico era la Rus' dell'Orda, per cui la moglie di Salomone era una principessa russa. A proposito, la regina di Saba, che una volta si recò in visita da re Salomone, è stata parzialmente identificata con l'imperatrice Elena, la madre di Costantino. È anche la principessa russa Olga.

Inoltre, le misteriose “grandi acque nel mezzo della Colonna di David” a Gerusalemme di cui parla la Bibbia, è l'enorme cisterna sotterranea della Istanbul medievale.

Inoltre, il Mare di Bronzo che si trovava nel Tempio di Salomone a Gerusalemme e poggiava su 12 buoi, era anch'esso la leggendaria cisterna di Istanbul [6v].

14. Le Amazzoni.

Molti pensano che le Amazzoni siano esistite solo negli “antichi” miti greci. Nello stesso tempo, anche la *Povest Vremennykh Let* (*Il Racconto degli Anni Trascorsi - La Cronaca*

Russa Principale, chiamata anche *La Cronaca di Nestore* o *La Cronaca di Kiev* - nota del traduttore) ci parla delle Amazzoni. In effetti, gli squadroni di donne guerriere a cavallo esistevano anche nella Rus' dell'Orda. Ad esempio, LE COORTI FEMMINILI EQUESTRI ACCOMPAGNAVANO L'EQUIPAGGIAMENTO DELLA REGINA DELL'ORDA D'ORO [282], p. 46.

Sorprendentemente, la CAROVANA DELLE AMAZZONI fece parte della corte degli zar russi fino all'inizio del XVII secolo! Sono sopravvissuti i commenti di alcuni viaggiatori stranieri [282], pagg. 145-146. Dando questa descrizione, lo storico I. E. Zabelin non riuscì ad astenersi dall'ovvio confronto: “Il cerimoniale della scorta equestre femminile, una sorta di Amazzoni, ci porta a chiederci se una tale usanza per la scorta reale fosse stata adottata a lungo termine dalle antiche regine dell'Orda d'Oro” [282], p. 146. Come iniziamo a capire ora, l'Orda d'Oro era semplicemente uno stato russo del XIV-XV secolo, la cui capitale era a Kostroma o Jaroslavl - Velikij Novgorod. La Rus' di Mosca del XVI secolo diventò l'erede di quello stato. Ovviamente, le usanze di Mosca e dell'Orda d'Oro erano le stesse.

Il paese delle Amazzoni, che era situato in Russia, appare direttamente sulla magnifica mappa di Carlo V e Ferdinando, risalente al XVI secolo. Abbiamo scoperto che l'Amazzonia si trovava tra il fiume Volga e il fiume Don, nella regione del Mare d'Azov, la Tartaria, al di sotto del Volga e del Don. Sulla mappa di Carlo V, questo paese viene chiamato AMAZONVM [4v1], cap. 4. QUI E' DOVE SI TROVAVANO I NATIVI COSACCHI, OVVERO LE TERRE TARTARE.

Infine, citiamo il meraviglioso titolo di uno dei capitoli della *Cronaca Universale* di Marcin Bielski, pubblicata presumibilmente nel 1551. Il capitolo si chiama così: “LE DONNE AMAZZONI, LE MOGLI DEI TARTARI” [344], p.231. Per cui, nel XVI-XVII secolo erano SOLO LE MOGLI TATARE CHE SI CHIAMAVANO AMAZZONI. E chi erano i Tatarsi o Tartari? Nell'epoca del XIV-XVI secolo erano i cosacchi. Pertanto, le Amazzoni erano le mogli dei Cosacchi, i kazatchki. Sono sempre state famose per essere delle grandi cavallerizze, molto attive nella vita pubblica. Talvolta combattevano a fianco degli uomini.

Le Amazzoni cosacche si riflessero in varie fonti “antiche”. Le Amazzoni entrarono nel regno della letteratura e dell'arte classica. Le Amazzoni erano il motivo preferito da dipingere sui vasi greci. Venivano raffigurate a cavallo mentre brandivano una lancia e combattevano contro i Greci [4v1], cap. 4.

15. La conquista dell'America Centrale da parte dell'atamano Ermak = Cortes il Conquistatore

Sembra che Jurij Vasilievich, il fratello di Ivan il Terribile, sia stato descritto da Erodoto come “l'antico” Dorico. Erodoto lo descrive dettagliatamente come il fratello

di Cleomene. Per cui, siamo stati fortunati a trovare un vecchio documento che contiene dei fatti molto interessanti sulla misteriosa storia del fratello di Ivan IV il Terribile, Yuri Vasilievich, il figlio di Solomonina Saburova, la prima moglie di Basilio III [163], p. 250-251. L'antico Erodoto sollevò inaspettatamente il velo da un'importante pagina della storia russa finora oscurata dai Romanov. C'è una buona ragione se gli storici discutono ancora ardentemente riguardo la vera esistenza di Yuri Vasilievich, il fratello di Ivan il Terribile. Abbiamo scoperto che non solo è esistito, ma ha anche compiuto delle azioni notevoli.

Abbiamo scoperto che il famoso atamano cosacco Ermak Timofeev della seconda metà del XVI secolo, fu descritto da Erodoto come lo spartano Dorieo, il fratello del re Cleomene, cioè Ivan il Terribile. Erodoto ci informa della campagna di Dorieo, della conquista della città di Sibari e poi della sua morte [ZA], cap. 7. Fu la seconda campagna, quella che seguì la prima di inizio XIV secolo, che colonizzò la Siberia e la sottomise alla metropoli della Rus' dell'Orda.

Secondo le fonti di Romanov, in un primo momento il rapporto tra Ivan il Terribile e l'atamano Ermak-Vassili era ostile. Le cronache accusavano Ermak di rapina, saccheggio e insubordinazione all'autorità. Erodoto ci disse qualcosa di simile anche su Dorieo. Anche Dorieo era risentito, si scontrava con suo fratello e confutava la sua autorità.

Secondo Erodoto, lo scontro tra il re spartano Cleomene e suo fratello Dorieo portò quest'ultimo, che era a capo dell'esercito, a LASCIARE IL REGNO E FONDARE DELLE COLONIE O DEGLI INSEDIAMENTI IN PAESI LONTANI. I due re spartani non potevano coesistere nello stesso paese. Uno di loro dovette andarsene. Fu inventata una scusa plausibile: conquistare dei territori lontani. E fu proprio qui che andò Dorieo.

Secondo le cronache dei Romanov, in seguito all'animosità tra Ivan il Terribile e l'atamano cosacco Ermak-Vassili, quest'ultimo partì alla conquista della Siberia alla testa dell'esercito cosacco equipaggiato con armi da fuoco. Non solo Ermak conquistò le città, ma fondò nuovi insediamenti. Fu colonizzato un paese vasto e ricco. È molto probabile che, non appena si presentò un'occasione onorevole ma pericolosa, Ermak-Vassili fu intenzionalmente “cacciato” da Mosca il più lontano possibile. Qualcosa del tipo: “Lasciate che vada a combattere! E se sarà ucciso (come successe alla fine) lo glorificheremo proclamandolo un grande conquistatore”.

Ribadiamo che Erodoto illuminò inaspettatamente la versione oscura dei Romanov riguardo il regno di Ivan il Terribile. Erodoto diede i dettagli di Yuri Vasilievich = Dorieo, il fratello di Ivan il Terribile = il re Cleomene. Inoltre abbiamo scoperto un fatto sorprendente: in sostanza Erodoto affermò che il fratello di Ivan il Terribile era il famoso Ermak-Vassili, il cui nome era molto popolare nella storia russa del XVI secolo.

Da dove proviene il nome “classico” DORIEO? Essendo riferito a Ermak, potrebbe essere collegato alla sua grande campagna in Oriente. Viene subito in mente il nome

DAURIA, molto conosciuto in Estremo Oriente: “la DAURIA è un paese che si estende dai Monti Yablonoi verso est fino alla valle del fiume Arguni. QUESTO NOME HA A CHE FARE CON UN'EMERGENZA DEI RUSSI in quei posti e proviene da una tribù Tungu [988: 00], la Dauria”.

I fatti che abbiamo scoperto su Dorieo-Ermak sono interessanti e inaspettati. Va detto che sarebbe impossibile scoprirli senza la Nuova Cronologia. Quindi è chiaro quanto sia vitale avere a disposizione delle date corrette.

Inoltre, il cuore della narrazione che parla della conquista della Siberia da parte di Ermak, è la colonizzazione dell'America nel XV-XVI secolo da parte della Rus' dell'Orda e dell'Impero Ottomano (Atamano). Nelle fonti occidentali fu descritta come la conquista dell'America da parte di Cortes el Conquistador.

In [6] abbiamo dimostrato che il viaggio di Colombo è il riflesso nelle cronache occidentali della conquista dell'America del XV-XVI secolo, portata a termine dalla Russia e dall'Impero Ottomano, quando le truppe della Rus' dell'Orda invasero il continente americano non solo da est attraverso l'Atlantico, ma anche da ovest passando per la Siberia e l'Oceano Pacifico. I cosacchi entrarono in America anche dall'Alaska. Dopo aver colonizzato il continente che a quell'epoca era poco popolato, i Cosacchi e gli Ottomani-Atamani crearono la civiltà dei Maya, degli Aztechi, degli Inca e dei Toltechi ... Queste civiltà scomparvero durante l'epoca della Riforma del XVII-XVIII secolo, quando le truppe degli eserciti dell'Europa occidentale, che stavano distruggendo l'Impero “Mongolo”, arrivarono anche in America, compreso le lontane colonie americane. Successivamente, le atrocità dei “riformatori progressisti” furono attribuite ai coloni dell'Orda del XV-XVI secolo.

La colonizzazione dell'America si riflesse nelle CRONACHE RUSSE? A prima vista si direbbe di no. Tuttavia, abbiamo scoperto che la conquista dell'America fu comunque descritta nelle fonti russe. Solo che queste descrizioni vennero incluse tra le storie che parlavano del famoso viaggio di Ermak e della conquista della “vasta Siberia”.

I recensori dei Romanov SMINUIRONO ENORMEMENTE LA SCALA DELLA CONQUISTA DI ERMAK E RIDUSSERO I SUOI CONFINI GEOGRAFICI. Oggi veniamo indotti a credere che siano partiti per la campagna solo alcune centinaia di cosacchi, che poi riuscirono a conquistare un paese enorme. Inoltre, al fine di non insultare i colleghi riformatori oltre oceano, i Romanov fecero del loro meglio per cancellare dalle cronache qualsiasi menzione dell'esercito cosacco che, dopo aver attraversato la Siberia, invase l'America e fondò prosperose civiltà che poi furono dichiarate dagli storici “terribilmente antiche”. In seguito alla nascita degli Stati Uniti nel XVIII secolo, che presero il posto degli ex territori della Rus' dell'Orda, tramite degli sforzi molto coordinati la vera storia dell'America venne fatta precipitare nell'oscurità.

Le tracce dei veri eventi affiorano anche nell'opera di Karamzin, uno dei più fedeli tra gli storici dei Romanov. Senza che gli dicessimo nulla, lo stesso Karamzin paragonò il viaggio di Ermak alla conquista dell'America Centrale da parte di Cortes [362], v.9,

cap.6, colonna 226-228. E' corretto e in misura molto maggiore di quanto credesse lo stesso Karamzin. Non è corretto in senso figurato, ma letterale.

C'è una ragione se le vecchie raffigurazioni del viaggio di Ermak lo mostrano mentre naviga su grandi fiumi [ZA], cap. 7. Naturalmente, alcuni fiumi siberiani sono molto larghi. Tuttavia, in precedenza i mari e gli oceani erano rappresentati sulle mappe geografiche come dei fiumi [1v], [2v]. Ecco perché alcune vecchie immagini del viaggio di Ermak avrebbero potuto descrivere l'attraversamento dell'oceano da parte delle grandi navi cosacche.

Allo stesso modo, il racconto di Erodoto sull'esercito di Dorieo che navigava per il mare verso la lontana "isola della Sicilia", avrebbe potuto riflettere l'attraversamento dell'Oceano Atlantico o Pacifico da parte delle truppe della Rus' dell'Orda dirette verso l'America.

Quando gli storici minimizzarono radicalmente la portata degli eventi, la navigazione dalla Grecia verso la vicina isola della Sicilia cominciò a essere considerata "molto lontana". Ciò che accadde realmente è che nel vecchio testo originale veniva descritto il racconto della traversata dell'Oceano Atlantico e Pacifico, cioè parlava di spedizioni davvero lunghe. Gli astuti autori dei tempi recenti iniziarono ad assicurarci che gli "antichi" coloni di Dorieo non navigarono verso l'America, ma semplicemente verso "l'isola della Sicilia", sostenendo che era "troppo lontana e pericolosa".

Diamo un'occhiata al nome del Khan KUCHUM contro cui combatté Ermak. Il nome KUCHUM non indicava solo un sovrano, ma l'intero regno che talvolta veniva chiamato "Dominio di Kuchum". Se qui fosse riflessa la conquista dell'America, potremmo trovarvi KUCHUM e il suo regno? Sì. In [6v] abbiamo dimostrato che durante la colonizzazione dell'America spuntò il nome del popolo dei MAYA KICHE o KICHE MAYA. È plausibile che KUCHUM sia una variante della pronuncia KICHE MAYA che apparve nelle cronache russe.

Il nome del popolo americano dei Maya Kiche è il segno che nel XIV-XVI secolo gli slavi conquistarono e inglobarono l'America. I primi coloni dell'Orda comparvero nel nuovo continente nell'epoca del XIV-XVI secolo, sotto la conquista "mongola". Dopo duecento anni, nel XV secolo, lo zar cosacco Ermak-Vassili incontrò i discendenti di questa prima ondata di cosacchi dell'Orda. Si chiamavano Kiche Maya = Kuchum. Vorremmo anche farvi notare che KICHE è molto simile alla parola KOCHEVNIK (termine russo che sta per NOMADE), che è riferita alla cavalleria dell'Orda.

Ora diventa chiaro il grande significato che le cronache russe attribuirono al viaggio di Ermak. Nel XVI secolo non conquistarono affatto la Siberia: non c'era bisogno di farlo, in quanto la Siberia faceva già parte del Grande Impero da molto tempo, dai primi del XIV secolo, quando l'invasione "mongola" attraversò l'Eurasia. Ovviamente, la seconda "conquista della Siberia" da parte di Ermak nel XVI secolo, avrebbe potuto significare la soppressione delle piccole rivolte e le tendenze separatiste, ma in questo caso i cronisti non gli avrebbero certamente attribuito un ruolo così eccezionale.

Tuttavia, se la questione riguardasse la COLONIZZAZIONE DELL'AMERICA, sarebbe tutta un'altra faccenda e la campagna diventerebbe un evento grandioso.

Si presume che le truppe di Ermak abbiano attraversato la Siberia e l'Estremo Oriente abbastanza velocemente, in quanto erano dei loro territori. Gli eventi principali iniziarono più tardi. I cosacchi continuarono il loro viaggio attraverso lo stretto di Bering e l'Oceano Pacifico, verso la lontana America, che Erodoto chiamò la “lontana ISOLA della Sicilia”, proprio dove re Dorieo (Dauria = Orda? – Dal e Dalnij significano “Distanza” e “Distante” in russo) fece navigare le sue navi. Ora è chiaro perché i vecchi testi russi, ingiustamente ridicolizzati da Karamzin, affermavano che con Ermak marciavano MIGLIAIA di cosacchi, non centinaia. Ovviamente, per conquistare un vasto continente transoceanico era necessario un gran numero di soldati-crociati.

A parte l'Alaska russa, l'Oregon russo e la California russa, ora diventa chiara anche la nascita dell'intera Grande Tartaria = la Tartaria di Mosca che comprende la Siberia e una parte significativa del continente americano [6v].

Ora è chiaro perché il nome dello zar cosacco ERMAK cominciò ad essere usato in tutto il continente nella forma di AMERICA. Il conquistatore chiamò il paese come se stesso. Inoltre, il nome AMERICA o AME-RICA avrebbe potuto originarsi da MAYA-RICA, che significa MAYA-STATO, LO STATO DEI MAYA, IL MIO STATO. Nel Medioevo la parola RICA significava STATO (ad esempio, Costa Rica, ecc.).

Le storie sul famoso conquistatore Hernan Cortes ci sono pervenute dalle cronache dell'Europa occidentale, principalmente da quelle spagnole. In breve, l'essenza della conquista dell'America Centrale da parte di Cortes è come quella di Ermak. Abbiamo scoperto che è necessario ripetere quasi parola per parola i resoconti delle cronache russe che parlano di Ermak. Risulta quanto segue.

Un grande conquistatore, alla testa di una piccola brigata di navi dotate di armi da fuoco, conquistò un vasto e lontano paese i cui abitanti erano dei prodi guerrieri. I cannoni e i moschetti, ancora sconosciuti agli abitanti del luogo, annientarono la loro resistenza.

E' venuto fuori che i documenti sopravvissuti sul viaggio di Ermak non emersero prima della metà del XVII secolo o persino più tardi. Molto probabilmente si basavano sulle vecchie testimonianze dei suoi contemporanei [ZA], cap.8. Tuttavia quei testi non sopravvissero. Ermak morì nel 1584, il che vuol dire che oggi sappiamo del suo viaggio basandoci su testi scritti almeno 20-30 anni dopo, molto probabilmente mezzo secolo dopo o persino più tardi. Le vecchie testimonianze furono ritoccate dai censori dei Romanov, i quali “corressero la cronologia” adattandola alla versione appena creata. Lo scopo principale era quello di cancellare dalle cronache ogni traccia del fatto che dopo aver attraversato tutta la Siberia e l'Estremo Oriente, l'esercito di Ermak fece intrusione sul territorio dell'America centrale, in quanto fu lì che si svolsero gli EVENTI PRINCIPALI. Inoltre è possibile

che Ermak partì per l'America dalle rive della Kamtchatka o da est, dall'isola di Cuba nell'Oceano Atlantico.

Le cronache siberiane divennero accessibili al pubblico solo dopo la divisione finale delle sfere di interesse tra la Russia dei Romanov e gli Stati Uniti della seconda metà del XIX secolo. Nel 1867 i Romanov cedettero l'Alaska agli americani [4v]. Successivamente le fonti russe furono di nuovo modificate e nel 1880 fu gentilmente concesso di pubblicare *La Cronaca di Kungur*.

Che cosa sappiamo dei documenti che raccontano della conquista del Messico e dell'America Centrale da parte di Cortes nella presunta prima metà del XVI secolo? L'immagine è simile a quella della storiografia russa. I testi sopravvissuti dell'Europa occidentale su questo argomento emersero non prima del XVII secolo. Si pensa che la conquista dell'America Centrale sia stata descritta principalmente dagli spagnoli, intendendo dire le persone che vivevano nel territorio dell'odierna Spagna.

Molto probabilmente, la “conquista spagnola” è la conquista ottomana. Ricapitolando, la famosa divisione del mondo nel XV-XVI secolo tra la Spagna-Castiglia e il Portogallo, fu in realtà la divisione del mondo tra l'Impero Ottomano (Atamano) e la Rus' dell'Orda. Certamente, alcune parti delle truppe ottomane e ordiane avrebbero potuto essere formate dagli abitanti della penisola iberica dove si trova l'attuale Spagna. Tuttavia, a quel tempo tutte queste terre e molte altre facevano parte del Grande Impero. Ecco perché leggendo oggi della conquista spagnola dell'America si dovrebbe capire che dietro c'era la colonizzazione OTTOMANA e ORDIANA del XV-XVI secolo.

Nelle cronache siberiane russe sono sopravvissute delle informazioni che ci dicono che Ermak fu sepolto vicino ad alcuni vulcani [RI], cap. 4. Quindi, dov'erano situati? Non ci sono vulcani sul territorio dell'attuale Siberia. Per cui Ermak non fu sepolto in Siberia. Ma dove? La risposta viene semplificata dal fatto che **ABBIAMO GIA' TROVATO LA VERA AMBIENTAZIONE DEGLI EVENTI**. Si svolsero in America Centrale. Infatti, vicino alla città di Meshiko (Messico) si trovano due enormi vulcani, il Popocatepetl e l'Istasiuatl, alti più di 5 mila metri [ZA]. Probabilmente sono stati presentati nella cronaca russa di Kungur. Più tardi, gli storici dei Romanov presero il viaggio di Ermak in America e lo “trascinarono” (sulla carta) nella Siberia asiatica, e poi pubblicarono i vecchi testi. Per fortuna, non prestarono attenzione ai vulcani descritti e persino raffigurati nei disegni della cronaca di Kungur. Per cui, siamo stati in grado ancora una volta di cogliere in flagrante i falsificatori.

La frase misteriosa nella *Cronaca di Kungur*, ora diventa chiara: **LE COLONNE DI FUOCO POTEVANO ESSERE VISTE DAI TATARI E DA MUSULMANI, MA NON DAI RUSSI**. In effetti, il Messico è molto lontano dalla Russia europea e dalla Siberia: è oltre l'oceano. Infatti è impossibile vedere le colonne di fuoco e fumo che si trovano sopra i vulcani messicani. Tuttavia, gli abitanti americani - i Meshikas = Messicani, gli Aztechi = Ostiachi - riuscivano a vedere molto bene queste “grandi candele accese”.

16. Lo schema di corrispondenza tra il viaggio di Ermak e la campagna di Cortes.

- ❖ Il Conquistador Hernan Cortes è l'atamano cosacco Herman-Ermak Timofeevich.
- ❖ Diego Velazquez, il governatore vicegerente dell'imperatore Carlo V a Cuba, è Stroganov (o gli Stroganov), il presunto sovrano vicegerente di Ivan il Terribile negli Urali o forse a Cuba, non lontano dall'America.
- ❖ L'imperatore Carlo V è lo zar-khan Ivan IV il Terribile [6v].
- ❖ Lo scontro tra le autorità di Cortes e Carlo V è il conflitto tra l'atamano Ermak e le autorità di Ivan il Terribile. Tuttavia, le autorità flirtano con Ermak-Cortes, lo invitano a dichiarare e intraprendere una grande campagna.
- ❖ Le navi salparono. L'improvvisa furia di Diego Velazquez all'inizio della campagna di Cortes, è il riflesso dell'improvvisa sentenza rabbiosa di Ivan il Terribile all'inizio della spedizione di Ermak.
- ❖ La campagna del (presunto) piccolo equipaggio di Hernan Cortes in America Centrale è il viaggio del (presunto) piccolo equipaggio dell'atamano Ermak nel regno di Siberia.
- ❖ Il vero evento storico fu il viaggio di Herman-Ermak che partì dalla Russia, attraversò la Siberia e arrivò in America Centrale, in Messico. I cronisti occidentali descrissero questa campagna come il viaggio di Hernan Cortes dall'isola di Cuba al Messico. Cioè descrissero solo l'ultima fase della conquista di Ermak, omettendo il suo viaggio attraverso la Siberia, l'Estremo Oriente e l'Oceano Pacifico.
- ❖ I racconti di entrambe le campagne sottolineavano il fatto che i colonizzatori erano equipaggiati con armi da fuoco e che gli abitanti locali non ne possedevano. Nonostante l'enorme coraggio dei nativi che difendevano le loro terre, gli aggressori ottennero la vittoria proprio grazie alle armi da fuoco.
- ❖ Gli Aztechi americani sono descritti nelle cronache russe con gli “Ostiachi siberiani”.
- ❖ Il re Montezuma o Motecuhzoma, che in seguito fu ucciso e che combatté contro Cortes in Messico, è lo zar-khan Kuchum che in seguito fu ucciso e combatté contro Ermak nel “regno di Siberia”.
- ❖ La conquista della città di Meshiko, la capitale del Messico, da parte di Cortes, si riflesse nella conquista della città asiatica di Siberia, la capitale del regni siberiano di Ermak. Sia la capitale americana che il paese stesso erano entrambi chiamati con lo stesso nome di MESHIKO.

- ❖ I conquistatori spagnoli degli anni 1519-1524 sono i cosacchi della Rus' dell'Orda e gli Ottomani-Atamani, vale a dire anche i cosacchi degli anni 1581-1584.
- ❖ La famosa “Noche Triste” (la notte triste) è la grave sconfitta dei conquistatori e il ferimento di Cortes è il noto attacco notturno del khan Kuchum all'equipaggio di Ermak e la morte del famoso atamano.
- ❖ Le lettere di Cortes all'imperatore Carlo V sono i messaggi di Ermak allo zar Ivan il Terribile.
- ❖ La battuta d'arresto temporanea dei conquistatori è la ritirata temporanea dei cosacchi dopo la morte di Ermak. Si raggrupparono subito con i nuovi rinforzi. In seguito, l'ondata della colonizzazione travolse il paese sconfitto.
- ❖ Il nome MESSICO o MESHIKO è una leggera distorsione del nome MOSOCH-MESHECH ovvero MOSCA. Così fu anche chiamata la vasta Tartaria di MOSCA che a quel tempo non solo si estendeva sulla Siberia asiatica, ma anche sulla maggior parte dell'America. La stessa parola MESHECH potrebbe aver avuto origine da SMESHAYU (Io mescolerò - tradotto dal russo), SMESHENIYE (miscuglio, miscela - tradotto dal russo), cioè un mix di razze. Da qui la parola MUZHNIK (uomo, contadino). La parola MOSOCH è entrata nella Bibbia con il nome di uno dei patriarchi biblici. Ecco perché in alcune vecchie cronache la parola MESHIKI avrebbe potuto essere intesa come MUZHNIKI (UOMINI).
- ❖ Perché non è ancora possibile rintracciare la capitale ostiaca di Isker-Siberia nella Siberia asiatica? Risposta: perché è situata in America. È la città azteca di Meshiko = Messico.
- ❖ Diventa chiara la confusione nella descrizione del viaggio di Ermak da parte dei cronisti occidentali. Ermak-Herman andò dalla Russia verso est, attraversò la Siberia e arrivò in America. Tuttavia, i cronisti occidentali decisero che Hernan Cortes navigò dall'isola di Cuba verso ovest, in America. Il fatto è che fu proprio alla fine del XV secolo che le truppe dell'Orda e quelle atamane comparvero in America dopo aver attraversato l'Oceano Atlantico. Si trattava della spedizione di Colombo [6v2]. Da quel momento i cronisti occidentali confusero le direzioni dell'Orda con quelle delle invasioni ottomane, sebbene la Russia e l'Impero Ottomano (Atamano) entrarono in America da entrambe le direzioni, sia da ovest che da est. Quindi potrebbe anche essere che l'esercito di Ermak sia partito per il Messico dall'isola di Cuba nell'Oceano Atlantico.
- ❖ Il viaggio di Cortes del 1519-1524, fu datato dai cronologi circa sessant'anni prima del viaggio di Ermak del 1579-1584. Come iniziamo a capire ora, la spedizione di Ermak si trova nella sua corretta posizione cronologica. Quindi, gli europei occidentali si sbagliarono notevolmente e spostarono le date di circa

60 anni lungo la linea del tempo. La durata di entrambe le campagne più o meno coincide.

- ❖ La morte dell'atamano Ermak alla fine della sua campagna, è la grave ferita del conquistatore Cortes alla fine del viaggio in Messico. Gli storici dei Romanov ci ingannarono quando ci dissero che Ermak si presume sia morto nella Siberia asiatica. Sono sopravvissute delle testimonianze nelle cronache russe in cui si afferma che Ermak fu sepolto in Messico, vicino ai due grandi vulcani nella valle di Meshiko.

17. La cronaca del viaggio di Ermak-Cortes.

Secondo i commentatori, il libro di Bernal Diaz *La Vera Storia della Conquista della Nuova Spagna* è “la più autentica e la più colorata tra le cronache della conquista e rappresenta il materiale più prezioso sulla storia della conquista d'America” [64: 3], p.320.

Allo stesso tempo “la cronaca siberiana più completa fu scritta da SAVA YEFIMOV, che terminò il suo libro il 1 settembre 7145 {1636}. Nel testo, il sopracitato Yefimov afferma DI ESSERE STATO UNO DEI COMPAGNI DI ERMAK E IL TESTIMONE OCULARE DI TUTTO CIÒ CHE VIENE DESCRITTO NEL LIBRO” [876: 3], 306-307.

Per cui, davanti a noi c'è il nome di un cosacco, un partecipante della spedizione di Ermak che scrisse un libro intero libro per descrivere il suo viaggio. Fornì la base per le cronache che conosciamo oggi. I racconti di Sava Yefimov corrispondono bene a un'altra versione modificata della sua opera, oggi conosciuta come *Il Libro di Bernal Diaz de Castillo*. Nel presunto XVII secolo furono realizzate diverse edizioni del libro del cosacco Sava Yefimov = Bernal Diaz. Venne riscritto in Russia, in Siberia, in Europa occidentale e in Spagna. Furono cambiate alcune cose, in particolare i nomi dei personaggi, ma il nocciolo della questione rimase lo stesso. Questo è il motivo per cui siamo riusciti a ripristinare i fatti reali, dopo aver rilevato una sorprendente corrispondenza tra le cronache siberiane e il libro spagnolo = ottomano di Bernal Diaz. Questo è il motivo per cui nella storia della Russia rimase una versione che in seguito fu chiamata *Il Libro di Sava Yefimov*, mentre la versione nella storia dell'Impero ottomano si chiamava *Il Libro di Bernal Diaz*.

La cronaca di Bernal Diaz venne pubblicata nel 1632, mentre la cronaca di Sava Yefimov fu completata nel 1636. Le date sono vicine. Ora riusciamo a capire che non si trattò di una coincidenza, poiché si sta parlando dello stesso straordinario lavoro.

In entrambe le versioni si può avvertire lo stesso ghigno sprezzante degli storici successivi nei confronti di Sava Yefimov e Bernal Diaz. Affermarono che si trattava di

un “ciarlatano privo di eleganza” che scrisse una cronaca voluminosa. Per la storia ha ovviamente importanza, ma l'autore era solo un “bandito senza cultura” che versò molto più sangue che inchiostro. Per cui, ci viene detto che si trattava solo di una buona storia.

In conclusione. Il compagno d'armi di Ermak-Cortes descrisse la campagna del 1581-1584. In Russia divenne noto con il nome di Sava Yefimov. In Spagna era già famoso come Bernal Diaz del Castillo = il Castigliano. La sua opera è il cuore della percezione moderna della conquista dell'America centrale. Gli storici dei Romanov modificarono la cronaca, spostando il centro dell'azione esclusivamente in Siberia. Fecero finta che l'esercito di Ermak non fosse mai stato in America. In linea di massima fecero del loro meglio per distorcere la storia in modo tale che la semplice idea che i cosacchi dell'Orda conquistarono l'America alla fine del XVI secolo cominciò a sembrare assurda.

A quanto pare, la storia di Ermak si riflesse sulle pagine degli “antichi” autori classici romani, come per esempio Cornelio Tacito e Gaio Svetonio Tranquillo. Il generale Germanico, il nipote dell'imperatore Tiberio (il riflesso di Ivan il Terribile), è l'atamano cosacco e conquistador Ermak-Cortes che conquistò l'America Centrale [RI], cap. 4.

Per concludere, le pagine di Tacito, Svetonio, Erodoto, ecc... ci forniscono un resoconto dettagliato dell'atamano-conquistador Ermak-Cortes, dove molte informazioni sopravvissute nelle opere degli “antichi classici” furono descritte nelle cronache russe e spagnole (ottomane) più scarsamente o non si riflessero affatto. Ora possiamo scrivere una storia completamente nuova e molto più dettagliata della conquista dell'America Centrale. L'immagine diventa più ricca e colorata.

18. Perché il Rio delle Amazzoni fu chiamato così? Gli elefanti in America.

Passiamo alla versione dell'Europa occidentale sulla scoperta del Rio delle Amazzoni in Sud America. Questi documenti illustrano in modo colorato il “trasferimento dei nomi” che abbiamo rilevato. Nell'epoca della grande conquista e poi durante la seconda ondata del XV-XVI secolo, che nella Bibbia fu chiamata la “conquista della Terra Promessa”, i colonizzatori portarono con sé i ricordi della loro madrepatria, vale a dire la Rus' dell'Orda e l'Impero Ottomano (Atamano). Nell'esercito cosacco c'erano alcune persone speciali che erano responsabili dei documenti scritti, della corrispondenza militare e diplomatica, e degli archivi. Scrissero le note di viaggio, compilarono le mappe e prepararono le relazioni per l'amministrazione imperiale della metropoli del Grande Impero. L'Orda e le armate ottomane conquistarono vasti territori e fondarono insediamenti e città. La gente si stabilì lì per molto tempo o addirittura per sempre. Portarono qui le usanze, i nomi e i termini geografici dalla loro

lontana madrepatria. Alcuni insediamenti americani furono chiamati con gli stessi nomi delle loro città native europee e asiatiche che si erano lasciati alle spalle per sempre. Gli archivi militari e quelli delle battaglie dei conquistatori, costituirono la base delle future biblioteche e archivi americani, dove si possono trovare anche le cronache che ci forniscono resoconti sugli eventi del Vecchio Mondo. I primi coloni ricordavano ancora il vero contenuto, ma i loro discendenti si dimenticarono le radici dei vecchi testi trasmessi dai loro padri e nonni. E dopo un paio di generazioni iniziarono a pensare che quelle cronache polverose presumibilmente descrivevano gli eventi del Nuovo Mondo. Per cui, alcuni importanti eventi e nomi del Vecchio Mondo “migrarono” (sulla carta) nel Nuovo Mondo.

Abbiamo ripetutamente fornito degli esempi di questi “trasferimenti su carta” [STKR]. Ad esempio, la battaglia di Kulikovo “fu trasferita su carta” da Mosca nella remota India, durante la colonizzazione da parte della Rus' dell'Orda nel XIV-XV secolo. Per cui, la battaglia di Kulikovo fu erroneamente considerata come la “battaglia locale indiana nel campo dei Kurus”. Venne persino scelto il “campo di battaglia” più adatto e fu disegnato sulla mappa vicino alla città di Delhi. Da quel momento “questa battaglia” fu considerata come uno degli eventi più importanti nella storia dell'India.

Una cosa simile successe anche in America. Ad esempio, il paese Amazzonia fu “trasferito” qui dalla Rus' dell'Orda (vedi in precedenza) e apparve sulla mappa con il nome di un fiume sudamericani, il Rio delle Amazzoni, sebbene nessuna donna amazzonica fosse mai stata lì.

Spieghiamo bene. Nelle cronache dell'Orda nate in America, apparvero alcuni racconti sul grande fiume Volga che scorreva in direzione nord sud del meridiano. In seguito, quando l'origine europea delle cronache fu dimenticata, i discendenti dei pionieri decisero che si trattava della descrizione del grande fiume amazzonico sudamericano, come se il magnifico Volga avesse trasferito (su carta) le sue proprietà al magnifico Rio delle Amazzoni. Esaminando le cronache russe abbiamo scoperto che per un po' di tempo i cronisti confusi furono erroneamente convinti che il Rio delle Amazzoni scorresse presumibilmente LUNGO IL MERIDIANO [ZA], cap. 8. Ovviamente, col tempo si resero perfettamente conto della direzione giusta del fiume sudamericano (che scorre approssimativamente lungo il parallelo longitudinale). Tuttavia, i vecchi testi come quelli delle cronache di Oviedo, sopravvivono ancora negli archivi e fanno alzare le sopracciglia dei commentatori. Affermavano che fu un meraviglioso geografo che per qualche motivo faceva degli sbagli madornali.

I documenti dei conquistatori contenevano dei racconti in cui si diceva che, presumibilmente, in America c'erano CAMMELLI, ELEFANTI E TIGRI. Tuttavia, in America quegli animali non ci sono mai stati, né prima né adesso. Tutti questi frammenti si sono fatti strada nelle cronache della conquista spagnola sul territorio americano, dopo aver trasportato qui le cronache europee e asiatiche durante la colonizzazione del XV-XVI secolo. I cosacchi dell'Orda e le amazzoni cosacche descrivevano i loro ricordi dell'Eurasia e dell'Africa, dove naturalmente videro i cammelli, gli elefanti e le tigri.

Nel complesso, il tema degli “elefanti in America” irritò gli storici per molto tempo [6v2], cap. 6: 27: 2. Ci sono molti riferimenti agli elefanti che sono sopravvissuti nella cultura indiana americana [336], v.1, p.206. Ora è chiaro che, per esempio, i tumuli americani a forma di elefante furono eretti nell'epoca del XIV-XVII secolo dagli ordiani che erano arrivati lì di recente dall'Eurasia, dove ci sono molti elefanti. Gli elefanti venivano raffigurati anche sulle pipe da tabacco. Pensandoci bene, gli storici dichiararono infondatamente che, presumibilmente, i tumuli funerari e le pipe americane erano “incredibilmente antiche” e che furono fatte da un “popolo primitivo” in un'epoca lontana, quando in America vagavano gli elefanti preistorici e i mammut che in seguito si estinsero [336], v.1, p.206. Per cui, le costruzioni ordiane-ottomane del XIV-XVII secolo furono spostate alla “età della pietra”. Dopo aver erroneamente pensato di aver risolto il problema, gli storici emisero un sospiro di sollievo.

19. Conclusioni.

I cosacchi – il conquistador Ermak-Cortes.

- ❖ Le fonti russe identificarono le date CORRETTE della campagna di Ermak, ovvero il 1581-1584. Le fonti spagnole = ottomane si SBAGLIARONO di circa 60 anni. Decisero che il presunto viaggio di Cortes-Ermak ebbe luogo prima, nel 1519-1521.
- ❖ D'altro canto gli storici dei Romanov professarono A TORTO che i principali eventi si svilupparono esclusivamente nella Siberia asiatica. Molto probabilmente si trattò di un inganno deliberato, poiché non ci fu mai una guerra tra Ermak e i siberiani. Il viaggio principale di Ermak-Cortes si sviluppò in America Centrale. In questo caso le cronache spagnole = ottomane sono ASSOLUTAMENTE GIUSTE. Le truppe di Ermak partirono per l'America dalle coste dell'Estremo Oriente o dall'isola atlantica di Cuba.
- ❖ Gli storici dei Romanov pensarono erroneamente che Ermak presumibilmente morì su un'isola nel mezzo del grande fiume siberiano Irtysh, e che poi resuscitò. In realtà, Ermak-Cortes rimase gravemente ferito su un'isola in mezzo al Lago di Texcoco in Messico durante la battaglia per la capitale, la città di Meshiko. In questo caso la versione spagnola = ottomana è CORRETTA, mentre la versione dei Romanov è SBAGLIATA. Nel complesso, nonostante tutte le distorsioni degli editori, le descrizioni della Rus' dell'Orda sulla spedizione di Ermak corrispondono perfettamente alle cronache spagnole = ottomane che ci raccontano del viaggio di Cortes.
- ❖ Ermak-Cortes era Jurij, il fratello dello zar-khan Ivan IV il Terribile. Sono sopravvissute alcune storie vaghe anche nella versione della storia dei Romanov.

Erodoto lo menziona anche come il fratello del grande re e lo chiamava l'antico re spartano Dorieo.

- ❖ L'antico Erodoto descrive brevemente il viaggio di Ermak-Cortes e la conquista del Messico quando riporta la spedizione del “antico Dorieo” per conquistare Sibari-Siberia.
- ❖ Sono sopravvissute alcune fonti, come ad esempio un'opera di Isaac Massa, in cui lo sviluppo della Siberia asiatica viene descritto come una colonizzazione pacifica, che però non fu realizzata da Ermak, ma da altra gente. È tutto corretto: infatti Ermak stava combattendo in territori completamente diversi e la Siberia asiatica apparteneva già da molto tempo alla Rus' dell'Orda e non era necessario conquistarla con la forza.
- ❖ Molto probabilmente, Ermak-Cortes non morì nel 1584, sebbene fosse rimasto gravemente ferito durante l'assedio di Meshiko, la capitale del Messico. La versione spagnola = ottomana afferma giustamente che per qualche tempo il conquistador atamano rimase vivo, prese parte alla conquista dell'America centrale e poi morì in disgrazia. I cronisti russi non sapevano nulla sul luogo di sepoltura di Ermak-Cortes. Anche i cronisti occidentali sono molto confusi sull'argomento. Molto probabilmente Ermak-Cortes fu inizialmente sepolto a Meshiko, non lontano dai due vulcani. Forse in una delle piramidi messicane. Più tardi il suo corpo fu sepolto nuovamente.
- ❖ Nel cancellare dalle cronache il fatto che esistevano dei vasti domini americani di proprietà della Russia e dell'Impero Ottomano fino al XVIII secolo (fino alla vittoria su “Pugachev”), gli storici adempirono un ordine che perseguiva obiettivi geopolitici. Nel XVIII secolo, in seguito alla divisione dei territori americani, che precedentemente appartenevano all'Orda, tra le nuove nazioni degli USA e della Russia dei Romanov, fu necessario gettare un velo sulla vera storia di queste terre “mongole”, in modo che la Russia non potesse chiedere il ritorno dei suoi domini d'oltremare, una volta che sarebbe ridiventata ancora potente. Nel XVII-XVIII secolo, i fragili Romanov inizialmente furono i servi filo-occidentali, più o meno in linea con i loro padroni. Ma più tardi, nel XIX secolo, dopo aver in parte dimenticato il nocciolo della questione, diedero agli Stati Uniti gli ultimi resti degli ex domini dell'Orda: la vastissima Alaska, gli enormi stati di Oregon, California, ecc. [6].

Lo schema approssimativo di corrispondenza tra i complotti della Conquista spagnola in America e i frammenti della storia ottomana della conquista europea, assomiglia a questo:

- I conquistatori spagnoli sono il riflesso degli ottomani-atamani e, in alcuni casi, degli opricniki della Rus'dell'Orda nella seconda metà del XVI secolo.

- Gli “indiani d'America” alcune volte sono il riflesso degli europei occidentali, altre volte sono il popolo del Rus' dell'Orda durante l'epoca dell'Oprichnina.
- In alcuni testi, la conquista delle terre indiane in America da parte degli spagnoli è il riflesso della conquista ottomana dell'Europa, ovvero la Terra Promessa.
- In alcune occasioni, la descrizione dei tormenti degli indiani d'America è la descrizione dei tormenti subiti dagli europei occidentali durante la conquista ottomana, come pure la sofferenza della popolazione della Rus' dell'Orda durante l'Oprichnina.
- I conquistatori spagnoli spaventarono a morte gli indiani d'America con le armi da fuoco che fino a quel momento erano a loro sconosciute. Allo stesso modo, gli ottomani-atamani riuscirono a vincere in Europa proprio grazie alla loro potentissima artiglieria. È vero che gli europei occidentali del XV-XVI secolo conoscevano già le armi da fuoco, ma non erano altrettanto abili nell'usarle.
- Le atrocità dei conquistatori in America, in alcuni casi sono il riflesso della messa in quarantena dell'Europa occidentale da parte degli ottomani-atamani, per “ripulirla” dei malati dovuti alle molte epidemie.

20. La storia di Ester è un simbolo della riforma.

Ricapitoliamo. Alla fine del XVI secolo in Europa appare una tendenza centrifuga, rafforzata dal profondo risentimento nei confronti delle autorità della Rus' dell'Orda, per la spietata operazione “medica” del XV secolo. Questi sentimenti scoppiarono nella grande ribellione dell'Occidente. I governatori occidentali esibirono sempre più indipendenza. Ebbe così inizio l'epoca della Riforma e del Protestantesimo. I tentativi del regime imperiale centrale di reprimere la ribellione, fallirono. Nella Bibbia, per esempio nel libro di Ester, questi eventi sono descritti come i tentativi infruttuosi del re assiro Nabucodonosor, alias il khan Ivan il Terribile, e del suo comandante Oloferne, alias Maljuta Skuratov, di stabilire l'ordine nelle province del impero persiano-babilonese.

Nell'impero iniziò il Periodo dei Torbidi. I governatori occidentali si separarono dal centro. Nella capitale della Rus' dell'Orda nacque un movimento religioso, comunemente noto come l'eresia dei giudaizzanti. Si formò un complotto e i ribelli riformatori riuscirono a seminare discordia all'interno della famiglia reale dell'Orda. Tutto questo appare nelle cronache russe con la storia dell'eretica Elena Voloshanka nel presunto XV secolo (alias la biblica Ester).

Questi eventi furono descritti nei libri biblici di Ester e di Giuditta con la vittoria degli Ebrei sui “Persiani”, alias i Prussiani, i Russi Bianchi. All'inizio del XVII secolo l'impero si divise. Gli eserciti dei ribelli, tra i quali c'erano molti nativi dell'Europa occidentale, marciarono verso la Russia. La dinastia della Rus' dell'Orda fu massacrata senza pietà. Salirono al potere i Romanov, i burattini filo-occidentali. In Russia fu stabilito un rigido regime occupazionale. Per gran parte della popolazione fu introdotta la servitù della gleba, una vera e propria schiavitù. Praticamente, tutti gli aspetti della vita russa si conformarono agli “standard” occidentali. L'epoca dell'Impero dell'Orda fu dichiarata dai Romanov come l'epoca del “oscuro giogo mongolo-tataro” della Russia. I Romanov misero il popolo della Rus' dell'Orda l'uno contro l'altro, mettendo zizzania tra i “russi” - cioè i russi ortodossi e i “tatars” - cioè i musulmani. Promossero il nazionalismo in Russia. La battaglia di Kulikovo venne “ridipinta”: dalla battaglia religiosa tra il Cristianesimo Reale = Ereditario e il Cristianesimo Apostolico, si trasformò in una presunta lotta internazionale tra i “russi schiavi” e gli “invasori tatars”. L'immagine del nemico fu fabbricata con molta cura.

La comparsa di numerose opere d'arte e letterarie dedicate ai soggetti di Ester e Giuditta nel XVII-XVIII secolo, può essere attribuita alla “gioia della liberazione” vissuta dagli europei occidentali. Il significato incorporato in tali “opere d'arte” era il seguente. L'Occidente illuminato sconfisse finalmente il barbaro Oriente. Guardate: la bella donna europea di nome Giuditta, con la mano ferma decapita il feroce mostro orientale dell'Orda. Tutto ciò fu impresso nei loro contemporanei dai ribelli governatori dell'Orda. Al fine di sopprimere qualsiasi ricordo ancora fresco tra la gente, furono chiamati in aiuto sia la cronologia di Scaligero e Petavio che le “adeguate opere artistiche”.

Però, se molte nazioni si ricordavano bene della loro vera storia recente, come fu possibile costringerle a dimenticarla? A quanto pare non fu per niente facile, anzi, fu incredibilmente difficile.

I vari strati sociali della società occidentale e di intere nazioni combatterono con i denti e gli artigli, e infine fu chiamata la spada a sostegno della parola. La “Nuova Bibbia” e il “nuovo ordine” furono introdotti con il fuoco e con la spada. Per molto tempo l'Europa venne scossa da guerre sanguinose, che oggi vengono evasivamente chiamate religiose. Furono le guerre dei tempi della Riforma.

La terminologia degli autori dei libri di Ester e di Giuditta riflette correttamente le realtà del XVI secolo. Il Libro di Giuditta usa il nome di Israeliti quando parla dei ribelli occidentali che Nabucodonosor desiderava sopprimere. In realtà, nel XIV-XV secolo l'Europa fu conquistata dai Combattenti di Dio, cioè dai guerrieri, dagli Israeliti e divenne un Khanato = la terra di Canaan. I loro discendenti si ribellarono nel XVI secolo. Per cui, furono i discendenti dei figli di Israele, cioè i guerrieri della Rus' dell'Orda, a stabilirsi prima in Europa, quelli che voleva punire Ivan IV il Terribile, il capo di Israele = Orda.

Il Libro di Ester usa il termine Giudei. Questo è abbastanza chiaro. Qui si parla dei predicatori, i rappresentanti di una diversa classe sociale. Non sono guerrieri, ma qualcosa di simile ai sacerdoti o ai druidi. Erano situati nella capitale dell'Impero dell'Orda e facevano parte della corte dello Zar.

21. La storia antica fu riscritta.

In memoria degli europei occidentali del XVI-XVII secolo, che furono i discendenti della prima ondata dell'Orda del XIV secolo, l'era della “antica” Rus' dell'Orda del XIV-XV secolo fu trasformata in un bellissimo ricordo nostalgico. Nel XVI-XVIII secolo gli europei iniziarono a parlare dell'epoca dell'Orda mentre la “bella e antica Roma” veniva colpita mortalmente dalle “nazioni malvagie”. Dopo aver distorto la storia, iniziarono a tacere sul fatto che l'invasione degli ottomani mirava a fermare le epidemie in Europa. Ebbe la precedenza l'aspetto militare dell'invasione. La colpa della “barbara distruzione dell'antica Roma” (ovvero le province occidentali della Rus' dell'Orda del XIV-XV secolo) fu attribuita agli “aggressori”: la Russia e l'Atamania (l'Impero Ottomano). Da qui nacque la tensione tra Occidente e Oriente, che in seguito scatenò le guerre tra Russia, Turchia ed Europa occidentale.

È comprensibile il motivo per cui, a partire dal XVII-XVIII secolo, gli europei serbarono molto riguardo alla “antica Roma di ferro”. Cominciarono a parlarne con un idealismo inebriante, come se fosse una bella leggenda degna di emulazione. Nel XIX-XX secolo, le “antiche” rovine romane furono restaurate in tutta Europa. Dove non era rimasto nulla, furono semplicemente fatte a nuovo e poi dichiarate spudoratamente come le rovine di campi militari romani, di acquedotti, teatri e archi. Volevano avere a tutti i costi le loro “attrazioni turistiche”. Senza farsi tanti scrupoli costruirono “antiche colonne metà rovinata” in cemento armato moderno. Fecero le crepe e i buchi “delle selvagge palle di cannone” nelle pareti “antiche” appena costruite. Ruppero i mattoni con eleganza. Ad esempio, nel XVIII-XIX secolo fu costruita una “antica” replica moderna: il Colosseo di Roma a imitazione del genuinamente vecchio Colosseo del XIV-XV secolo in Zar Grad [IVA]. Le repliche moderne furono trattate con il fango e con il fumo per conferire loro una patina “antica”. Lavorarono sodo molti “architetti”. Qua e là, nelle vicinanze, furono sparsi pittorescamente alcuni autentici pezzi vecchi del XIV-XVII secolo dopo Cristo e su ciascuno di essi fu apposta una targa obbligatoria: II secolo a.C., VIII secolo a.C., XXVI secolo a.C. e così via. I turisti arrivarono a frotte con i loro soldi. Pile di soldi.

L'artista francese Hubert Robert (1733-1808), nel 1784 fu nominato responsabile del museo del Louvre e curatore della sua galleria d'arte. Creò una serie di grosse tele di grandi dimensioni che celebravano le rovine della “antica Roma”. Dipinse giganteschi templi romani metà rovinati e illuminati dai raggi del sole al tramonto. I resti di statue grandiose al chiaro di luna. I colonnati ricoperti dagli alberi ... Non ci sono mai state

delle antiche costruzioni di dimensioni così grandi in Europa occidentale. Con le sue esagerazioni Hubert Robert mirava a suscitare emozioni. Esprimeva lo spirito della sua epoca. Davanti ai silenziosi templi “classici” in briciole, il talentuoso artista collocava le minuscole figure delle persone che con ammirazione guardavano le tracce del grande passato dell'Europa.

Per cui, la storia dell'Impero dell'Orda fu aperta in due (sulla carta). Una metà fu trasformata nel mito idealizzato e fascinoso che doveva essere adorato e venerato. L'altra metà - che poi era la stessa! - venne dichiarata l'impero di ogni male. Quindi:

- 1) LA “ANTICA” ROMA è principalmente un riflesso del Grande Impero del XIV-XVI secolo. Gli imperatori russi sono gli zar-khan della Rus' dell'Orda.
- 2) ISRAELE in quell'epoca (compresa la Bibbia) era il nome per la Rus' dell'Orda con la sua capitale a Vladimir, Jaroslavl = Velikij Novgorod e più tardi a Mosca. Si sottolineava pure il fatto che fossero i combattenti di Dio e la natura militarizzata della metropoli: le truppe “mongole” della Rus' dell'Orda hanno sempre suscitato paura.
- 3) GIUDA in quell'epoca era il nome dell'Impero ottomano = Atamania con la sua capitale a Zar Grad e la fortezza di Yoros = la biblica Gerusalemme = l'antica Troia. Contemporaneamente, venne anche enfatizzata la natura predicatrice di quella parte dell'Impero. Tutto è chiaro: si trattava di Zar Grad, il posto dove Gesù Cristo visse e fu crocifisso. In seguito, in questa città, che divenne santa per i cristiani, si iniziò a lodare Dio (Giudei = quelli che lodano Dio).

Nella Bibbia sotto la parola ROSH o ROS (RASH o RAS) si intende la RUSSIA (Ezechiele 38: 2-3, 38: 18 e oltre; Genesi 46:21). A proposito, in Occidente la parola inglese che si scrive Russia ancora oggi si pronuncia Rossha, cioè lo stesso di Rosh. Nella Bibbia di Ostrog è scritto perfettamente chiaro: PRINCIPE ROSSKA!

Sotto i nomi biblici di GOG e MAGOG (come pure MGOG, GUG, MGUG) (per esempio, Apocalypse 20: 7) si nascondono gli stessi russi e tatars che avevano creato la “Mongolia” = Magog, ovvero il Grande Impero. La tradizione medievale afferma che il popolo apocalittico di Gog e Magog erano i Goti e i Mongoli. In realtà, alcune cronache inglesi identificarono Gog e Magog in un solo popolo, i Goemagog. In effetti identificarono i Goti con i Tartari e i Mongoli.

Nella Bibbia, con le parole MESHEKH (o MESECH) (MShKh o MSKh) si intende MOSOCH, il personaggio leggendaria dal cui nome, come affermarono molti autori medievali, fu chiamata la città di MOSCA.

Il biblico TUBAL (FUVAL) (TBL o TVL) è il fiume TOBOL nella Siberia occidentale, sul lato est degli Urali. Sono i popoli BALTICI. Il fatto è che la lettera Fita (Φ,φ) = Theta (Θ, θ) era pronunciata come la T (Th) e come la F, oltre al fatto che il suono della V poteva spostarsi sulla B e viceversa, a causa della doppia interpretazione della lettera greca Vita = Beta (B, β ΒεΤα).

La famosa “antica” Assiria, descritta in alcune parti della Bibbia come Siria o Ashur, è identificata con la Rus' dell'Orda. I nomi biblici di ASSYRIA e ASSUR, come pure ASUR, SYRIA e anche ASHUR, sono semplicemente la lettura da destra a sinistra dei tre vecchi nomi della Russia: ROSSIA, ovvero ASSYRIA e ASSUR; poi c'è la RUS', ovvero ASUR e SIRIA, e infine RUSSIA, cioè ASHUR. Gli inglesi, PER ESEMPIO, la parola RUSSIA la pronunciano ancora oggi ROSSIA.

La Babilonia biblica è l'Orda Bianca dell'Orda del Volga. Dopo la conquista ottomana, la Babilonia biblica molto probabilmente divenne Zar Grad sul Bosforo. La biblica Ninive, la grande città, è Velikij Novgorod sul fiume Volga. La biblica città assira di Damasco è la russa Mosca [6v1], cap. 5.

LA “ANTICA” GRECIA è solo il nome della Grecia nell'epoca del XII-XVI secolo. Per l'identificazione di questi eventi “antichi” e medievali, vedere [2v2].

Ora diventa chiara “tutta questa anacronistica parte integrante nella storiografia medievale”. “IL PASSATO FU DIPINTO UTILIZZANDO LE STESSA CATEGORIE DEI TEMPI MODERNI ... I PERSONAGGI BIBLICI E QUELLI CLASSICI APPARIVANO IN COSTUMI MEDIEVALI ... la presenza dei re e dei patriarchi dell'Antico Testamento accanto ai pensatori e ai personaggi classici dei Vangeli sui portali dei templi, spiega benissimo tutto l'atteggiamento anacronistico nei confronti della storia” [217], p. 117-118.

Gli storici che fanno affidamento sulla cronologia errata pensano che, “a causa della loro ignoranza”, gli autori del Medioevo “abbiano fatto un'enorme confusione” tra le epoche e le nozioni; identificarono l'antico periodo biblico con quello medievale. Questo non è vero. In linea di massima, gli scrittori e gli artisti riflesero fedelmente la realtà.

Gli autori “classici” che per esempio descrissero la “Grecia classica”, tipo Erodoto, Tucide, Senofonte e altri, vissero nel XIV-XVII secolo. Non erano dei falsificatori, ma dei cronisti che riflettevano gli originali eventi medievali. Stavano scrivendo nella stessa epoca di altri cronisti che sappiamo essere medievali. La differenza tra gli scrittori “classici” e quelli “medievali” è che le loro opere furono datate in modo errato e vennero spostate indietro nel passato. Inoltre, gli editori di Scaligero le “ripulirono per bene”. Si sbarazzarono di tutte le evidenti tracce medievali. Molte cose furono distorte, ma alcune altre (molte altre) sopravvissero. Questa falsificazione ebbe luogo nel XVI-XVIII secolo.

22. La Bibbia.

La Bibbia descrive gli eventi del XII-XVII secolo e venne completata alla fine del XVII secolo. Il Nuovo Testamento narra la seconda metà del XII secolo, mentre

l'Antico Testamento più o meno il XII-XVII secolo. I libri del Nuovo Testamento descrivono la vita e le opere dell'imperatore Andronico-Cristo (Andreij Bogoljubskij), Maria Theotokos (la Madre di Dio) e gli apostoli di Cristo che vissero nella seconda metà del XII, inizio XIII secolo. Anche l'Antico Testamento fa riferimento a questi personaggi, ma ci racconta pure della conquista ottomana del XV-XVII secolo e del Regno di Mosca, la metropoli imperiale del XV-XVII secolo, dell'Impero Ottomano (l'Atamania) e infine del Periodo dei Torbidi nei primi anni del XVII secolo.

Il leggendario monte Sinai (Sion) dell'Antico Testamento, noto anche come Horeb, è il vulcano Vesuvio in Italia. Le città bibliche di Sodoma e Gomorra distrutte da Dio (24 “E allora il Signore fece piovere su Sodoma e su Gomorra zolfo e fuoco dai cieli ... 28 ... il fumo del paese salì come il fumo di una fornace” (Genesi 19:24, 19:28) sono le famose città di Stabia ed Ercolano sepolte dall'eruzione del Vesuvio nel XVI inizio XVII secolo. La parte dell'Apocalisse dell'Antico Testamento sulla distruzione di Gerusalemme, racconta della rovina della città di Pompei durante l'eruzione del Vesuvio del 1631 (ben lontano dal II secolo, come ci è stato assicurato). Le rovine della “antica” Pompei scavate dal terreno, ci mostrano in che modo vivevano le persone del XVI-XVII secolo. Gli artisti “classici” di Pompei erano contemporanei dell'epoca di Raffaello e Giulio Romano. Non sorprende che avessero uno stile comune [1v], cap. 1.

La nota rivelazione di Dio insieme alle tavole dei comandamenti che il biblico Mosè ricevette sempre sul Vesuvio nel XV secolo. “... ci furono tuoni e fulmini, e una fitta nuvola ricoprì la montagna (il Sinai); poi si udì un suono di tromba molto forte ... Il Monte Sinai fu coperto di fumo, poiché il Signore scese su di esso nel fuoco. Il fumo si alzò come da una fornace e l'intera montagna tremò violentemente. Mentre il suono della tromba diventava sempre più forte, Mosè parlò e la voce di Dio gli rispose” (Esodo 19: 9, 19:11, 19:13, 19:16, 19: 18-19). A parte questo, la leggenda non solo assorbì la storia delle tavole dei comandamenti di Mosè, ma anche la storia della meteorite di Jaroslavl che cadde vicino al fiume Volga nel 1421 [1v], cap. 1, [PRRK].

La biblica Fenicia è Venezia, la potente Repubblica di Venezia. Secondo la Bibbia, la “antica” Fenicia era un potente stato marittimo che regnava su tutto il Mediterraneo e stabilì le sue colonie in Sicilia, Spagna e Africa. Gli “antichi” fenici commerciavano tanto con i paesi lontani (Ezechiele 27).

Molti eventi dell'Antico Testamento, come ad esempio il viaggio degli Israeliti guidati da Mosè e la conquista della Terra Promessa di Joshua ben Nun, non svolsero nell'odierna Palestina, ma in Europa, in particolare in Italia, come pure in America.

Secondo i cronisti scandinavi [5v2], cap.9, il PARADISO biblico è situato in Oriente [523], p.32. Nelle fonti “antiche” fiume Volga era chiamato RA. Secondo un'opinione comune nel Medioevo, dal Paradiso in Oriente uscivano quattro grandi fiumi. Vedere ad esempio la mappa di Hans Rust del presunto XV secolo [1v], cap. 5: 9.

Per cui, i geografi del Medioevo usarono il nome PARADISO per indicare una regione geografica. Quale? Non è così semplice capirlo dalle vecchie mappe di riferimento, ma

però esiste veramente un luogo da cui scorrono i quattro maggiori fiumi europei. È la regione montuosa della Russia centrale. Qui, non lontana l'una dall'altra, sono situate le sorgenti dei fiumi Volga, Don, Dnieper e Dvina occidentale. Il più grande è il Volga. Questo potrebbe essere il motivo per cui fu chiamato RA. Secondo molti, il PARADISO si trovava lì. Nella Bibbia viene descritto come un luogo affascinante. In effetti quelle terre erano molto adatte alla vita. Si trattava della metropoli del Grande Impero per la quale molti popoli combatterono.

23. Il sole si fermò.

Sia nella Bibbia che nella storia di Carlo Magno c'è il tema familiare del sole che si fermò. L'idea di mettere il sole al centro del mondo, in altre parole di portare IL SOLE A FERMARSI, apparve nel XVI-XVII secolo, quando vennero scritti e modificati i libri biblici [6]. Le famose parole del Libro di Giosué sul SOLE CHE SI FERMÒ IN CIELO (Giosué 10: 12-14), riflettono poeticamente la profonda impressione che rimase sulla gente quando fu presentato per la prima volta il modello eliocentrico. Venne fuori inaspettatamente che era POSSIBILE FERMARE IL SOLE. Contrariamente a tutte le prove! Poiché il sole si muove continuamente attraverso i cieli e “non si ferma mai”.

Gli editori della Bibbia del XVII secolo attribuirono l'arresto del sole a Joshua Ben Nun [6v1], cap. 5, ovvero al conquistatore dell'epoca della conquista ottomana della “Terra Promessa”. Però, fu nel XVI secolo che ebbe origine l'idea del modello eliocentrico, formulata in modo conclusivo e definitivo da Tycho Brahe (Ipparco) e Nicolò Copernico [3v1].

Pertanto, la scoperta di Brahe e Copernico rivoluzionò la mente delle persone. Gli scienziati “fecero fermare il Sole”, cioè lo misero al centro dell'universo e fecero ruotare attorno ad esso tutti i pianeti, compresa la Terra. Prima di allora predominava il sistema di Tolomeo, in cui le stelle ruotavano attorno alla Terra [3v1], cap.11: 7.6.

Nella “antica” Bibbia si presume che il Sole venne fatto fermare durante una battaglia, la vendetta di Joshua Ben Nun per una precedente sconfitta.

Nel famoso poema epico medievale *La Chanson de Roland*, il Sole si fermò proprio durante la battaglia con la quale Carlo Magno (il Grande Re) si vendicò per la sconfitta della sua retroguardia.

La **Figura 65** mostra un insolito simbolo che può essere visto in *L'Arco di Trionfo di Massimiliano I*, di Durer [PE]. La croce obliqua di Sant'Andrea è circondata dai quattro simboli del sole fermo. Il sole che si muove attraverso i cieli inciampa contro la corona dello zar e si ferma. Vediamo che la scoperta del modello eliocentrico è stata raffigurata sullo stemma dell'Impero dell'Orda. Anche sull'Arco di Trionfo,

incastonata tra le corone reali dei due zar, c'è l'immagine del sole fermo. Queste immagini sono presenti anche in *La Processione Trionfale*, vedi la **Figura 66**, e nel *Grande Carro del Trionfo* di A. Durer [PE].

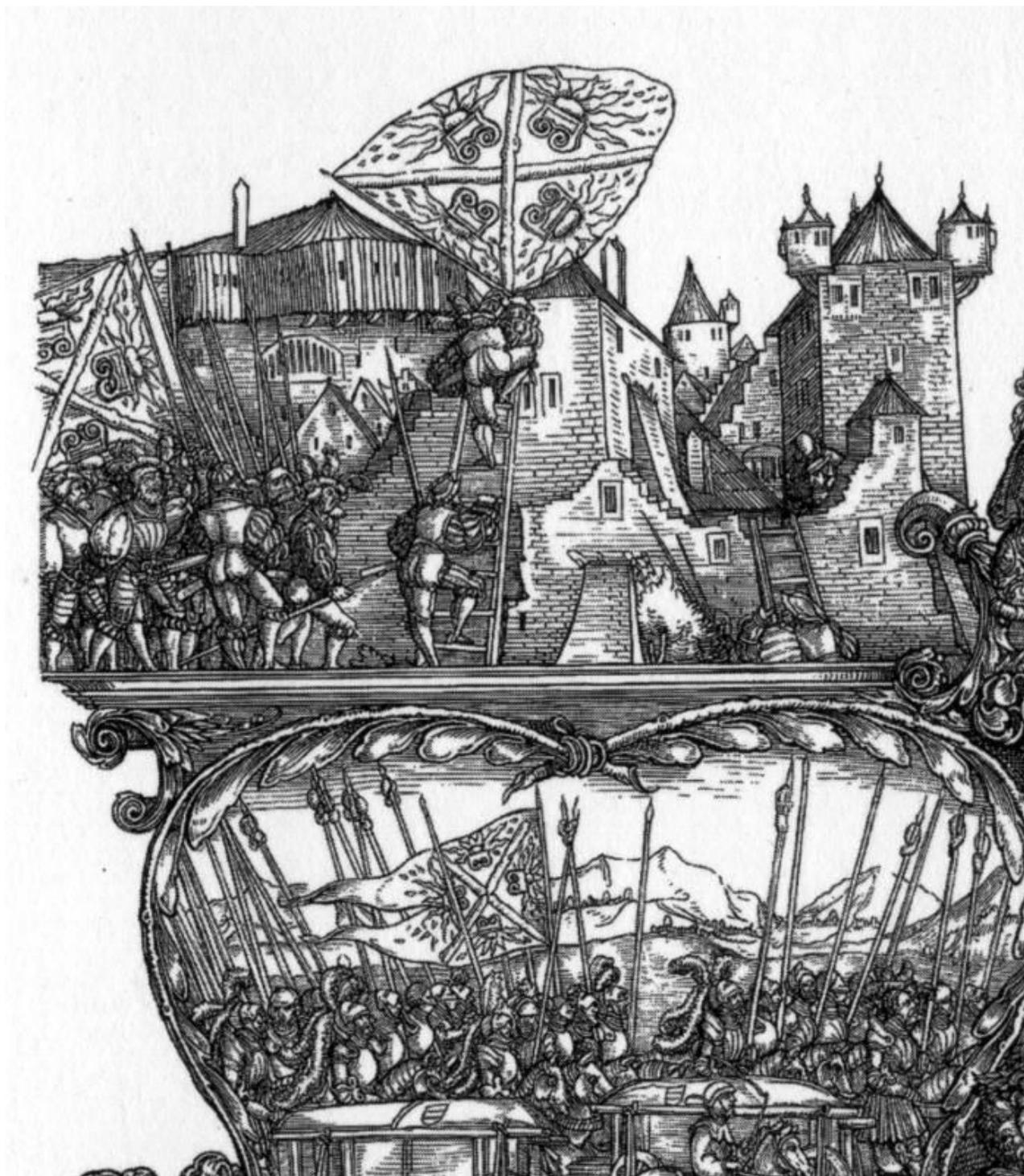


Figura 65. Gli stendardi con la croce di Sant'Andrea e i quattro simboli del sole che si ferma dopo essersi imbattuto nella corona reale [1273: 2], foglio 101.



Figura 66. I simboli del sole fermo sulla coperta del cavallo. Il sole è bloccato da due corone reali [1273: 2], foglio 123.

24. L'invenzione dei simboli e dei nomi per le costellazioni stellari.

Ci viene detto che le costellazioni stellari rappresentate sulle mappe stellari medievali e moderne, furono inventate nell'antichità più profonda. Nel corso del tempo ci furono due cambiamenti, ma nel complesso ci viene detto che il cielo stellato fu diviso nelle costellazioni molto tempo fa. Affermano che i segni zodiacali apparvero “molto probabilmente 2500 anni fa”. Vedere i dettagli in [3v2].

Per esempio, le figure delle costellazioni di Ofiuco, Gemini e Orione apparvero presumibilmente tantissimo tempo fa e, comunque, molto prima del cristianesimo. Per cui, presumibilmente non ci sono simboli cristiani in esse, per non parlare di simboli collegati ad eventi medievali. Quindi, è logico supporre che non ci sia alcun legame con gli eventi biblici.

Tuttavia, non è vero. Il nuovo approccio alle antiche mappe celesti rivela alcune incredibili connessioni, per esempio con la storia biblica. L'atlante del cielo si

trasformò da qualcosa di “molto antico” e quasi dimenticato, in una selezione di illustrazioni splendide sulla storia del XI-XVII secolo. In breve, si tratta di una sorta di “libro illustrato”. I geroglifici delle immagini, cioè le figure celesti, riflettevano i principali eventi di quell'epoca [3v2], cap.9. Più tardi tutto questo fu dimenticato.

Il frammento più antico della mappa celeste è lo zodiaco. Le figure delle costellazioni zodiacali acquisirono la loro forma finale non prima del XII secolo. La prima metà dello zodiaco rappresenta gli eventi biblici del XII secolo. La seconda metà è la storia di Georgij Pobedonosets (San Giorgio il Vittorioso) = lo zar khan della Rus' dell'Orda Georgij Danilovich = Genghis Khan, ovvero gli eventi del XIV-XV secolo, la creazione del Grande Impero e la conquista di Zar Grad nel 1453.

Infine, le mappe celesti dei cieli del Nord e del Sud furono create nel XV-XVI secolo. In particolare, sono stati raffigurati sopra gli eventi della fine del XV secolo: il viaggio di Colombo = il biblico Noè = “l'antico” Giasone che attraversa l'Oceano Atlantico; la scoperta dell'America = India. Nella mappa meridionale del cielo furono riflesse anche le suggestive immagini delle Apocalissi bibliche scritte nel 1486 [1v], cap.3 e [3v2], cap.9.

25. Quando e come furono inventati i numeri arabi.

Lo storico della matematica V. V. Bobynin scrisse: “LA STORIA DEI NOSTRI NUMERI PRESENTA NON PIÙ DI UNA SERIE DI IPOTESI, ALTERNATA DA SUPPOSIZIONI ARBITRARIE che a seguito della precedente applicazione del metodo di indottrinamento, può occasionalmente sembrare come QUALCOSA APPARENTEMENTE PROVABILE”. Citato da [989], p.53. Dopo aver spiegato le varie teorie sull'origine dei numeri arabi, gli autori dell'Enciclopedia [989] concludono: “Per cui NON ABBIAMO ANCORA UNA TEORIA STORICAMENTE VALIDA CHE POTREBBE SPIEGARE ADEGUATAMENTE L'ORIGINE DEI NOSTRI NUMERI” [989], p.52.

Tuttavia, la questione è molto più semplice. Come mostriamo in [4v2], cap. 1, tutti i “numeri arabi” ebbero origine dal precedente sistema di numerazione slavo e greco, chiamato demi-radix, dove veniva usata l'esatta VERSIONE SLAVA DELLE LETTERE E DEI SIMBOLI. La fonte fu la ricamata scrittura corsiva russa del XVI secolo. Avvenne tutto in quel secolo, quando fu inventato il sistema di posizionamento.

Non deriva dal fatto da noi scoperto, che i numeri “indo-arabi” furono inventati proprio in Russia, nella metropoli dell'Impero. Venne fatto in una delle province imperiali, per esempio in Egitto o in Europa, tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. A quell'epoca il Grande Impero era ancora uno e, per convenienza e buon senso, i sui territori svolgevano diverse funzioni. In alcune regioni gli zar-khan

dell'Orda svilupparono la costruzione navale, in altre la scienza e la medicina, e in altre ancora le belle arti ... Tutti i risultati ottenuti appartenevano all'Impero Mongolo ed “entravano tutti nel suo calderone”. La corte imperiale e il grande zar-khan, l'imperatore stesso, erano considerati i proprietari di tutti i successi ottenuti. Solo dopo la scissione dell'Impero nel XVII secolo si verificò un fenomeno prima sconosciuto: la comparsa e la magnifica fioritura della forte competitività provinciale, la cui scienza e medicina era migliore. In precedenza non era mai capitata una questione del genere. Ma in quel periodo c'erano alcuni che erano orgogliosi delle proprie navi e sostenevano di essere i migliori, mentre altri rispondevano dicendo di avere i migliori cannoni. Avevano dimenticato che non molto tempo fa sia le navi che i cannoni (e tutto il resto) erano beni comuni di tutto l'impero, che venivano prodotti in questo o quel luogo in conformità con il piano economico messo insieme dall'ufficio amministrativo del Grande Imperatore.

Pertanto, ribadiamo che i numeri “indo-arabi” avrebbero potuto essere stati inventati in quell'epoca, in un luogo in cui si decise di organizzare dei centri scientifici e incanalare i fondi. Tuttavia, sosteniamo che ALLA RADICE DELL'INVENZIONE CI SIA PROPRIO LA TRADIZIONE SLAVA DI REGISTRARE I NUMERI UTILIZZANDO LE LETTERE. Come abbiamo dimostrato in [4v2], cap. 1, solo all'interno di questa tradizione fu possibile la nascita della cifratura “indo-araba”. Se fossero stati inventati in Europa, significherebbe che l'Europa utilizzava la lingua e le lettere slave, mentre se fossero stati inventati in Russia, significherebbe che l'Europa occidentale fece semplicemente uso delle nuove notazioni, dopo averle eventualmente modificate; in particolare, dopo aver riposizionato il cinque con il sei e il tre con il sette [4v2], cap. 1.

26. Le tracce del riposizionamento del 6 con il 5 nei vecchi documenti.

Ecco, ad esempio, l'incisione *Melancholia* del famoso Albrecht Durer, che visse presumibilmente nel 1471-1528, vedi la **Figura 67**. Nell'angolo in alto a destra è raffigurato un quadrato magico aventi dimensioni 4 per 4. La somma totale dei numeri in ogni riga e il totale dei numeri in ogni colonna è la stessa ed equivale a 34. Nella **Figura 68** potete vedere l'ingrandimento del quadrato. Date un'occhiata al primo quadrato nella seconda fila. Contiene il numero 5. Quello è il suo posto giusto, altrimenti il quadrato smette di essere “magico”. Tuttavia, è ovvio che il cinque è il risultato della correzione del numero sei che precedentemente si trovava lì [4v2] cap.1.

L'immagine è chiara Il numero sei di oggi veniva inizialmente percepito come cinque e viceversa, i cinque venivano quindi percepiti come sei.

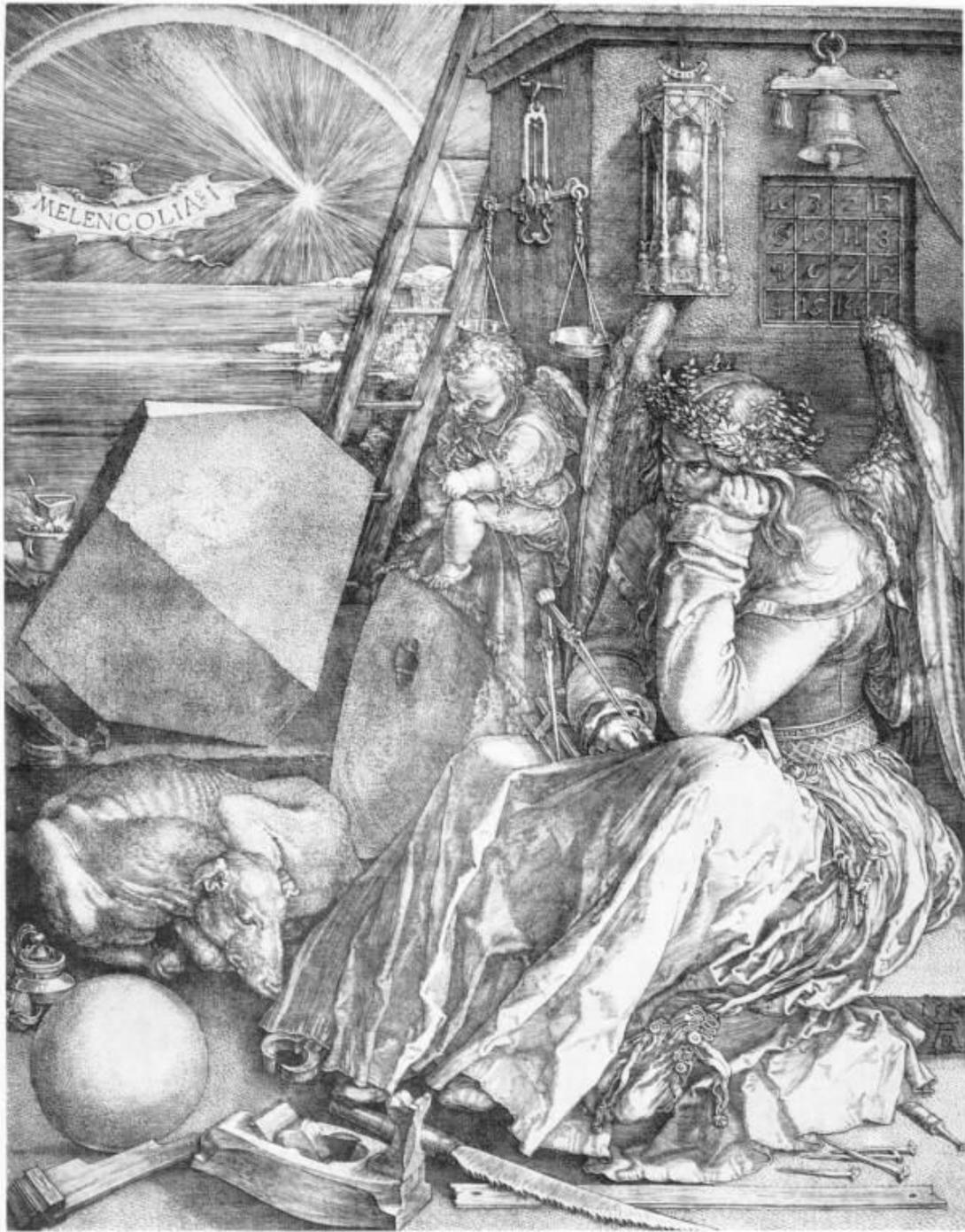


Figura 67. L'incisione *Melancholia* di A. Dürer [1232], numero 23.

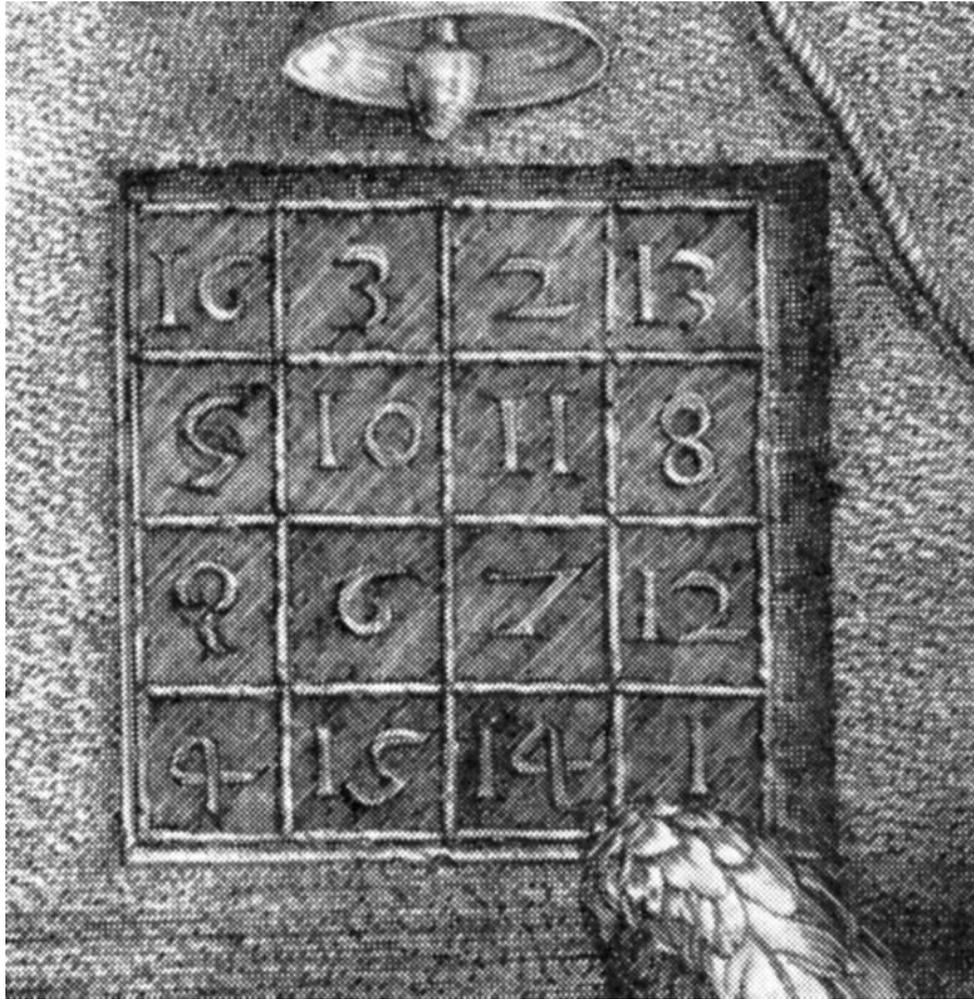


Figura 68. Il Quadrato Magico sull'incisione di A. Durer [1232].

Queste erano le denominazioni originali utilizzate nel “quadrato magico” di Durer. Però, quando i simboli furono riposizionati, il quadrato cessò di essere magico. Fu quindi necessario modificare l'immagine. È possibile che sia stato fatto dallo stesso Durer. Oppure, potrebbe essere stato fatto dai suoi allievi o seguaci, dopo la sua morte. È possibile che i numeri non siano stati modificati solo sui disegni di Durer. Per cui, sull'incisione *Melancholia* sono sopravvissute le chiare tracce delle MODIFICHE AI NUMERI del XVI-XVII secolo.

27. La modifica delle vecchie date nel XVII secolo.

Il fatto che all'inizio del XVII secolo il valore dei numeri “indo-arabi” non fosse stato ancora definito, fu abilmente usato dagli storici scaligeriani per falsificare le date dei primi anni del XVII secolo. Per esempio, mettiamo che in alcuni documenti la data

MILLE SEICENTO QUATTORDICI sia stata scritta secondo il vecchio stile, cioè 1514, dove la cifra 5 aveva la forma della lettera DZELO e indicava il numero SEI. In seguito, il valore numerico della cifra cambiò ed divenne CINQUE. Se ci dimenticassimo che il valore numerico della cifra 5 venne modificato, potremmo leggere la data 1514 “in un modo nuovo” (che sarebbe sbagliato): leggeremmo 1514 al posto del giusto 1614. Come possiamo vedere, la data è diventata più vecchia di cento anni. Utilizzando questo semplice metodo fu possibile spostare indietro nel tempo le date di molti documenti dei primi del XVII secolo. È probabile che i cronologi abbiano ampiamente utilizzato questo metodo. Di conseguenza molti eventi del XV-XVII secolo furono spostati indietro di un secolo.

Quindi, ora sorge una domanda: quando vissero davvero i personaggi famosi del presunto XV-XVI secolo: i sovrani, gli scienziati, gli scrittori, gli artisti e gli scultori ... Ad esempio, ci viene assicurato che A. Durer visse nel 1471-1528. Non ci sono dubbi. Molto probabilmente visse tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, poiché il vecchio valore delle date riportate sulle sue opere come 15(...), erano in realtà del 16(...). Pertanto, le sue incisioni e le mappe stellari per l'*Almagesto* di Tolomeo, ecc... non furono realizzate all'inizio del XVI secolo, ma all'inizio del XVII. Per ricapitolare, la nostra analisi dell'*Almagesto* mostrò che, nella sua versione contemporanea, il testo non apparve prima dell'inizio del XVII secolo [3v1]. Pertanto le mappe stellari di Durer per l'*Almagesto* furono realizzate più o meno nello stesso periodo.

28. Le mappe e i trattati geografici scandinavi della vecchia Russia.

Da una grande varietà di nomi geografici citati nelle cronache e nei trattati geografici scandinavi [5v2]. cap.9, ne scegliamo solo tre, quelli che al momento ci interessano maggiormente: 1) RUS' DELL'ORDA - il vero e proprio Grande Impero “Mongolo” del XIV-XVI secolo; 2) DON - il fiume; 3) EUROPA.

Vi vogliamo spiegare il significato del segno “=” usato nel seguente elenco.

A volte, i cartografi medievali identificavano alcuni nomi geografici dicendo chiaramente, ad esempio, che “dire Tracia è la stessa cosa che dire Grikkland” [523], p.96. Alcuni “toppe” sono state scoperti dagli storici, alcune da noi. Le indichiamo tutte con il segno uguale.

❖ IN CHE MODO LA RUS' DELL'ORDA FU CHIAMATA DAI DIVERSI POPOLI.

Abbiamo scoperto che la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo fu chiamata con i seguenti nomi (alcuni di essi probabilmente non si riferivano a tutto l'impero, ma solo a certe parti):

La scandinava RUSIA = RUTSCIA = RUZTSIA = (scandinavo RUZCIA) - RUSLAND = scandinavo RUZALAND = RIZALAND (scandinavo RISALAND) = LA TERRA DEI GIGANTI = scandinavo GARDARIKI = LA TERRA DELLE CITTÀ (CITTÀ in russo è GOROD) = ORDA-RIKI, ovvero STATO DELL'ORDA, scandinavo GARDAR = VELIKIJ GRAD (in russo GRANDE CITTÀ) = GOROD = GRAD, slavo antico = GRHAS, indiano antico = CASA (DOM in russo) = GRHAS, indiano antico = GARDAS, lituano (GARDAS, scandinavo) = GUARD RAIL (OGRADA in russo) = GARDAS, scandinavo = GIARDINI, gotico. (GARDS, scandinavo) = CASA, FAMIGLIA (DOM, SEMIA in russo) = SAMARIA - SARMATIA, la terra dei Sarmati, vedi la città di SAMARA = KYLFINGALAND, scandinavo = LA TERRA DELLE CAMPANE = AFRICA = TRACIA = TURCHIA = TATARIA = BLALAND = OSTARRICHI = IMPERO TATARO ASIATICO = AUSTRIA = SCIZIA (SCITHIA, scandinavo) = SITHIA, scandinavo = CIPHIA o CITHIA, scandinavo = CITIA, ovvero Cina! = SCOTIA, SCOZIA, da cui SCOTLAND = SCOT-LAND, SCIZIA prende il nome da MAGOG! = SVITJOD IL GRANDE (SVITJOD HINN MIKLA, scandinavo) = SARMATIA + ALANIA = GOTHIA, ovvero la SCIZIA fu divisa in queste tre regioni = GRANDE SVITJOD (Grande Santo) = GODLAND, scandinavo = LA TERRA DEL GRANDE DIO, o LA TERRA DI DIO, o TERRA DEGLI DÈI = LA TERRA DEI GOTI = GOTIA (GOTH LAND), GOTHS = GODHS = GOD = GAUTAR = GEATS = HETHITES (O ITTITI) = LA CASA DEI GIGANTI = JOTUNHEIM = JOTLAND = LA GRANDE GOTIA = LA NOBILE GOTIA (scandinavo REIDGOTLAND = HREIDGOTAR). La Grande Svitjod fu inizialmente popolata dai Turchi, ovvero era strettamente connessa con la TURCHIA. La Grande Svitjod probabilmente includeva LA PICCOLA SVITJOD, vale a dire la SVEZIA.

Inoltre, la Vecchia Russia = LA GRANDE SERKLAND, a volte viene collocata in Africa o vicino all'Africa = TRACIA = scandinavo KVENNALAND = QUENLAND = KUNALAND = TERRA DELLE AMAZZONI = TERRA DELLE DONNE-REGINE (scandinavo QUENLAND o QUEEN-LAND) = TERRA DI SERES, ovvero RUSSII (RUSSI), da cui ASSIRIA, quindi SCIZIA = CINA! = TERRA DEI SARACENI! - Il paese dei Musulmani = CALDEA! = PALESTINA! = MESOPOTAMIA! = INDIA, cioè terra DISTANTE, l'INDIA che viene divisa in TRE INDIE, molto probabilmente è la divisione della Russia in TRE ORDE. LA PARTIA era popolata dalla SCIZIA, mentre ad un certo punto il termine Partia fu probabilmente usato per PRUSSIA = PRUTENIA = PRT = P+RUSSIA. È possibile che Rus' (Russia) = Bjarmaland = Terra dei Boiardi o de Barmi (Bjarmians, Beormas), dove il nome Bjarmaland = Grande Permia fu successivamente utilizzato solo per il territorio dell'odierna Germania, Austria e

Italia. Successivamente, gli storici trasferirono il nome Grande Perm (ovvero Grande Permiana) nel territorio della Russia dei Romanov. = RUSSIA BIANCA.

Proseguendo, secondo le fonti inglesi Rus' (Russia) = Scizia = BARBARIA.

Aggiungiamo alcuni identificativi che abbiamo riscontrato: RUS' (RUSSUA) = REGNO DEL PRETE GIANNI e integriamo anche alcuni sinonimi di Rus' (Russia) che furono usati nelle fonti inglesi. Vedi [517], cap.3: 1.5. Quindi:

L'ANTICA RUS' (LO STATO RUSSO) = SUSIE, RUSSIE, RUISSIE, RUSIA, RUSSIA, RUTHENIA, RUTENIA, RUTHIA, RUTHENA, RUSCIA, RUSSCIA, RUSSYA, ROSIE.

Vi facciamo notare il nome RUTHIA. Senza vocalici diventa RT' o RD. Si tratta semplicemente di ORDA, RAT' (ARMATA), uno dei nomi più noti del Grande Impero. Abbiamo scoperto che gli inglesi chiamavano l'Antica Rus' (Russia) in un modo assolutamente corretto: ORDA.

Una simile ampiezza di sinonimi può essere spiegata dall'importanza che l'impero mondiale acquisì nel XIV-XVI secolo. Tra le molte popolazioni di Europa, Asia, Africa e America, ogni nazione che ne faceva parte gli dava il suo nome particolare. Ecco perché una tale varietà di nomi è sopravvissuta sino ai nostri tempi.

Tanto per ricordarvi, l'Impero era strettamente collegato con gli Ottomani, vale a dire con gli atamani cosacchi. La Russia e l'Impero Ottomano (Atamania) iniziarono a separarsi solo con l'ascesa al potere in Russia dei Romanov. Il rapporto si deteriorò e si trasformò in uno scontro militare.

L'impero "antico" di Alessandro III di Macedonia (Alessandro Magno) è il riflesso fantasma dell'Impero Ottomano (Atamania). [2v2], cap.1: 18-19. A proposito, perché Alessandro si chiamava ISKANDER dalle Due Corna? Il significato del termine Due Corna ora è chiaro: è la mezzaluna ottomana. Ma che dire di ISKANDER? Potrebbe significare "uomo della SCANDIA", vale a dire uomo della SCIZIA! Vedere sopra l'identificazione di SCANDIA con SCIZIA.

❖ I FIUMI MEDIEVALI CHE FURONO CHIAMATI CON IL NOME DON.

Le fonti scandinave ci informano delle seguenti identificazioni:

DON = DANUBIO = DANUBIS (scandinavo DANUBIUS) = DUN (scandinavo DUN) = DANUBIUM (scandinavo DANUBIUM) = DYNA (scandinavo DYNA) = HISTER, HYSTER (scandinavo HISTER, HYSTER) = ISTR (scandinavo ISTR) = DNESTR (o DNIESTER) = DON = THANAIS (o TANAIS) = TANAKVISL = DUNA (scandinavo DUNA) = DVINA OCCIDENTALE (o FIUME DAUGAVA) = DAN = JOR+DAN - GIORDANO.

Questa varietà è molto semplice da spiegare. Abbiamo già detto che DON in precedenza significava FIUME. Come abbiamo mostrato in [4v1], cap. 6: 2.12, l'odierno fiume Moscovia veniva talvolta chiamato Don.

❖ I FIGLI DEL BIBLICO IAFET.

Secondo le saghe scandinave, i sette figli del biblico Iafet governarono l'Europa e ci viene raccontato nei dettagli chi possedeva e cosa. In [5v2] parte 3, abbiamo dimostrato che l'insediamento dei figli di Iafet è un altro riflesso del Grande Impero che conquistò l'Europa e la governò per molto tempo.

I figli di Iafet sono i sette popoli principali, ovvero le sette regioni euroasiatiche che facevano parte dell'Impero durante la prima fase della sua espansione nel XIV secolo. Questi sono:

1. MAGOG = I MONGOLI = I GRANDI POTENTI = GOTI;
2. MADAI: gli stessi Mongoli;
3. IVAN (JAVAN) O IVANI (JAVANI) - IVAN KALITA = BATU KHAN, che conquistò l'Occidente;
4. TURCHI - TATARI = TIRAS, parte meridionale dell'Impero;
5. TOBOL - Parte siberiana dell'Impero Mongolo o BALTIA;
6. GOMER - GLI ET-RUSCHI IN ITALIA, FIRENZE e l'Europa occidentale in generale;
7. MESHECH = MOSCOVIA. La vera MECCA originale.

29. Caterina de' Medici è il riflesso della zarina Sofia Paleologa, mentre Maria Stuarda è il riflesso di Elena di Moldavia, ossia Ester.

“Caterina de' Medici fu tra le DONNE PIÙ FAMOSE DEL PASSATO. Essendo l'erede della nota famiglia fiorentina dei Medici, la moglie del re francese Enrico II e la reggente per conto dei giovani monarchi della dinastia Valois, LASCIÒ UN SEGNO PROFONDO NELLA STORIA DELLA FRANCIA. QUATTRO SECOLI FA SI SCRIVEVA E SI PARLAVA MOLTO DI LEI. Ciò è dovuto principalmente ai sanguinosi eventi del massacro di San Bartolomeo del 1572. Il massacro degli ugonotti a Parigi scosse l'intera Europa ... Il suo dramma personale alimentò l'immaginazione e venne percepito con molto interesse sia dai discendenti prossimi che da quelli lontani” [659], p.3-4.

In realtà, Caterina de' Medici è in gran parte il riflesso nelle cronache occidentali di Sofia Paleologa, la famosa principessa della Rus' dell'Orda e moglie di Ivan III il Terribile. Karamzin ci dice che Ivan III fu chiamato il Terribile: “In Russia fu il

PRIMO a ricevere l'appellativo di GROZNY (Terribile)” [362], v.6, colonna 215. Fu anche chiamato IL GRANDE. Ribadiamo che è il riflesso di Ivan IV Vasilievich il Terribile del XVI secolo.

Oggi Sofia Paleologa viene fatta risalire al XV secolo, mentre Caterina de' Medici si dice che sia vissuta nel XVI secolo. Tuttavia, non c'è nulla di sorprendente in questo spostamento di un secolo. L'avevamo già scoperto nella storia del XV-XVII secolo. [4V1]. Cap.2: 2 e [6v1], cap.6: 2. Nella Bibbia, Caterina e Sofia sono descritte come la regina Vasti (Astine), la prima moglie del re Artaserse.

È piuttosto difficile indicare l'originale di Sofia-Caterina nel XVI secolo, poiché l'epoca di Ivan IV subì una pulizia particolarmente profonda da parte degli storici. Da ciò che è sopravvissuto si può solo capire che l'immagine di Sofia Paleologa è associabile alle informazioni sulle diverse mogli di “Grozny” (il Terribile): Anastasia e Maria [6v1], cap. 7.

Elena Voloshanka, la rivale di Sofia Paleologa nella corte della Rus' dell'Orda e la biblica Ester, si riflesse nelle cronache occidentali come la famigerata Diana di Poitiers e la famosa Maria Stuarda, sua contemporanea del XVI secolo. Date un'occhiata alla somiglianza tra i nomi Ester e Stuart. La biblica ESTHER o ESTER, ovvero STR senza vocali (a causa della trasformazione della TH in T), in Europa veniva considerata con il nome STUART, ovvero STRT senza vocali, o con altre parole tipo ASTRUM (ASTER), ovvero STELLA in latino.

La seguente “fusione” derivava dal parallelismo tra la dinastia europea occidentale degli Asburgo e la dinastia degli zar-khan della Rus dell'Orda del XIV-XVI secolo. Ecco un breve riassunto.

- ❖ Caterina de' Medici è il riflesso di Sofia Paleologa.
- ❖ Diana di Poitiers e Maria Stuarda sono il riflesso di Elena Voloshanka (la biblica Ester).
- ❖ Enrico II d'Orleans è il riflesso di Ivan III=IV il Terribile.
- ❖ La morte di Enrico II è il riflesso della morte di Basilio III, vale a dire il re biblico Acab.
- ❖ Il profeta biblico Michea è il famoso veggente Michel de Nostredame (Nostradamus).
- ❖ La ribellione in Francia degli ugonotti (protestanti) contro i cattolici, è una manifestazione del rivoltoso periodo della Riforma nell'Impero “Mongolo” del XVI secolo. Tali rivolte, in particolare l'oprichnina nella Russia del XVI secolo, si riflessero nella Bibbia con “il massacro inflitto dagli ebrei ai persiani”.
- ❖ Il famigerato massacro di San Bartolomeo nel 1572 in Francia, è la risposta dell'Impero alla ribellione dei protestanti - ugonotti. È un riflesso parziale della sconfitta dell'eresia giudaizzante nella metropoli dell'Impero e nelle sue altre regioni.

- ❖ Lo scandalo di Maria Stuarda e la sua esecuzione in prigione è il riflesso dello scandalo di Elena Voloshanka = la biblica Ester, che fu messa nella prigione dell'Orda e vi morì.
- ❖ Nella storia britannica del XVI secolo, la leggendaria regina Elisabetta Tudor (1533-1603), che regnò nel 1558-1603, è il riflesso fantasma di Sofia Paleologa. Il suo nome Eli-Zabeth o Eli-Sabeth potrebbe essere una distorsione del nome Grande Sofia o Al-Sofia, ovvero il nome Sofia Paleologa. A parte questo, il nome TUDOR ha probabilmente origine da T-ORDA, dove l'articolo T veniva messo all'inizio della parola quando era necessario sottolinearne il significato.

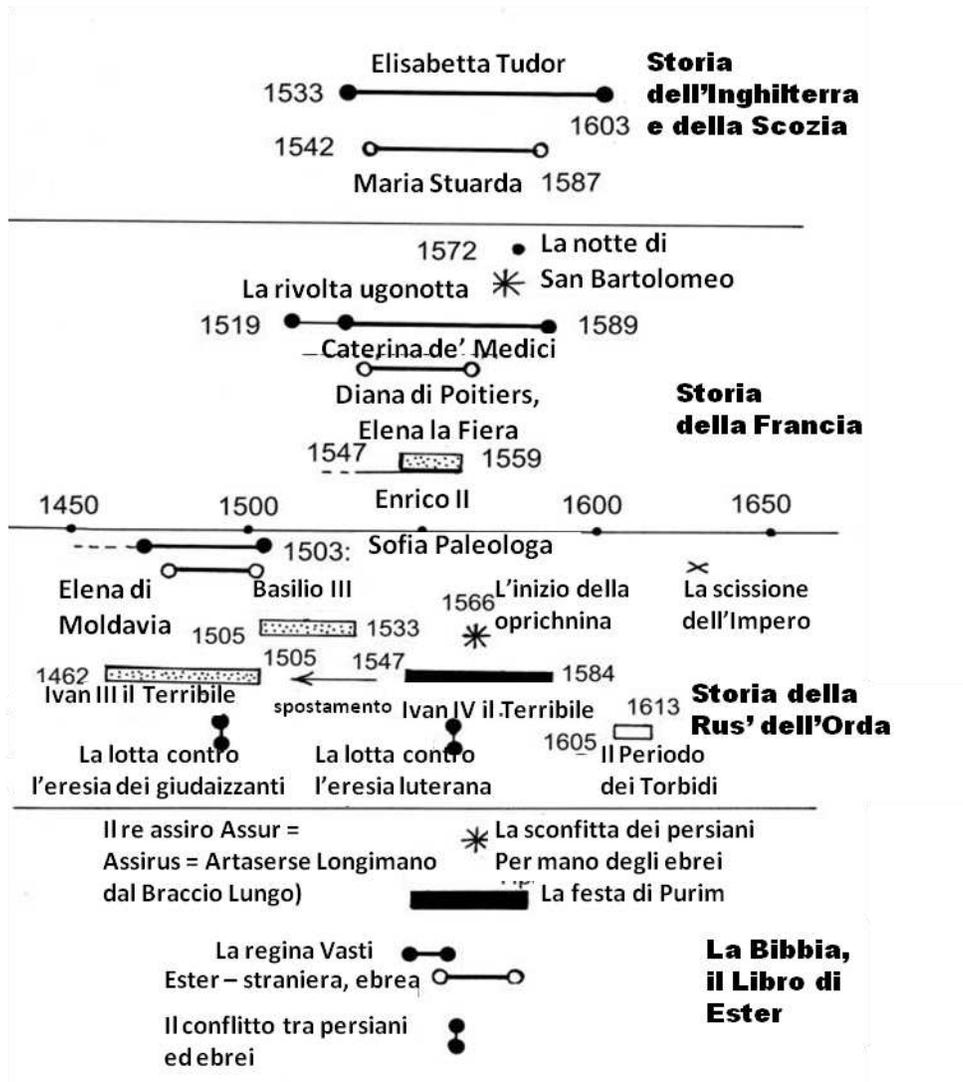


Figura 69. Il parallelismo tra: 1) il libro biblico di Ester, 2) la storia russa del XVI secolo, 3) i riflessi di questi eventi nella storia russa del XV secolo, 4) la storia francese del XVI secolo, 5) la storia anglo-francese del XVI secolo.

Ci viene garantito che la proposta di matrimonio tra Ivan il Terribile e la regina Elisabetta sia presumibilmente fallita, così come la proposta di matrimonio con Maria Hastings e che presumibilmente Elisabetta non si sposò mai. Ora è chiaro che non è

vero. Elisabetta, alias Sofia Paleologa, SPOSÒ Ivan il Terribile è divenne una famosa zarina. Governarono insieme quell'Impero di cui faceva parte anche l'Inghilterra. Ecco perché sulle pagine delle cronache inglesi Elisabetta-Sofia si riflesse in una regina inglese.

Nell'epoca della Riforma la storia venne riscritta. In Europa fu dichiarato che Elisabetta non si sposò mai e che la proposta di matrimonio con Ivan il Terribile fallì. Nella storia russa Elisabetta rimase sotto il nome di Sofia Paleologa.

Per cui, la storia di Ester nella Rus' dell'Orda, nelle cronache occidentali si riflesse due volte. La prima volta, nella storia francese con Caterina de' Medici e la sua rivale Diana di Poitiers. La seconda volta, nella storia anglo-francese con Elisabetta Tudor e la sua rivale Maria Stuarda.

Date un'occhiata al parallelismo che abbiamo scoperto nella **Figura 69** [7v1], cap. 4. E' venuto fuori che la storia di Ester = Elena Voloshanka fu descritta con toni vivaci dagli "antichi" Svetonio e Tacito. In particolare, nelle versioni simili a quella biblica [RI], cap. 2.

Vorremmo ribadire che a quel tempo il termine Scozia era usato come nome per la Terra degli Sciti, ovvero la Rus' dell'Orda [4v2], cap.6. La morte di Elena Voloshanka alla fine del XVI secolo fu il risultato della temporanea sconfitta dell'eresia dei giudaizzanti. È chiaro che nella metropoli dell'Impero "Mongolo" e nelle sue province, l'esecuzione dell'eretica Elena = Ester fu tranquillamente accettata. In seguito, il nome e la causa dell'eretica divenne un emblema della Riforma del XVII secolo.

Nelle cronache russe la morte di Elena Voloshanka è stata trattata in modo estremamente mediocre. È abbastanza chiaro il perché. La storia di Ester influenzò piuttosto sensibilmente la famiglia di Ivan III = IV il Terribile. È possibile che dopo che la Voloshanka = Ester e suo figlio furono fatti prigionieri, vennero mandati in esilio il più lontano possibile dalla metropoli. Furono banditi dalla vista. Avrebbero potuto facilmente scegliere le Isole Britanniche in quanto erano una delle province più lontane dell'Impero. Probabilmente ritennero poco pratico esiliarli nell'America dell'Orda, proprio a causa della sua estrema lontananza. L'Inghilterra era molto più conveniente. Da un lato era abbastanza lontana, dall'altro era facile da raggiungere. Quello fu il posto in cui Elena = Ester fu giustiziata. I governatori locali della Rus' dell'Orda in Inghilterra, gli abitanti e i cronisti furono testimoni degli eventi importanti provenienti dalla metropoli. Dalla possente capitale delle Rus' dell'Orda furono portati alcuni illustri prigionieri. La donna suscitò immediatamente l'interesse degli inglesi. La sua storia venne scritta in base alla loro comprensione. La descrizione si rivelò sotto molti aspetti fantastica. Più tardi, quando nel XVII secolo l'Inghilterra si separò dalla Rus' dell'Orda, la storia di Ester fu dichiarata "puramente franco-inglese" e divenne nota come la storia di Maria Stuarda. A quel punto entrarono in scena gli scrittori. F. Schiller creò una tragedia popolare su Maria. Stefan Zweig scrisse un famoso romanzo. In tutte queste narrazioni è difficile riconoscere a prima vista i veri eventi della lotta tra

Sofia Paleologa ed Elena Voloshanka, in quanto gli autori di quel tempo avevano dimenticato il nocciolo della questione.

30. La leggendaria Giovanna d'Arco fu descritta nella Bibbia con la guerriera e profetessa Debora.

Giovanna d'Arco (Jeanne d'Arc), la Fanciulla di Orléans (1412-1431 circa), è un'eroina popolare francese. Nacque in una famiglia di contadini. Durante la guerra dei cent'anni del 1337-1453, guidò il popolo francese contro gli invasori inglesi e nel 1429 liberò Orleans dall'assedio. Nel 1430 fu catturata dai Borgognoni, che in cambio di denaro la consegnarono agli inglesi, che a loro volta dichiararono che Giovanna d'Arco era una strega e la sottoposero al processo ecclesiastico. Per accuse di “insubordinazione ed eterodossia” fu bruciata sul rogo a Rouen. Nel 1920 fu canonizzata dalla chiesa cattolica. [797], p.431. Su Giovanna d'Arco furono scritti una grande quantità di libri.

La storia della profetessa e guerriera Debora è narrata nei Capitoli 4-5 del Libro dei Giudici dell'Antico Testamento. Nella traduzione sinodica il suo nome si legge Devra, tuttavia nella letteratura accademica di solito si usa Deborah [797], p.365.

Il confronto tra la storia di Giovanna d'Arco e il racconto biblico di Debora, rivela un evidente parallelismo [7v1] cap.9, che fu parzialmente noto ad alcuni autori del XVII-XVIII secolo. Tuttavia, oggi si pensa che i cronisti stessero solo confrontando “Giovanna d'Arco e Debora per identificarle in senso letterario”. Però, la “teoria della congruenza” si formò solo nel XVIII-XIX secolo, quando gli storici che stavano redigendo i testi, sostituirono l'identificazione diretta degli antichi personaggi con dei tenui “confronti”.

Persino i sostenitori della versione tradizionale ammisero che LA FANCIULLA DI ORLEANS INIZIÒ A ESSERE CHIAMATA GIOVANNA D'ARCO SOLO DALLA SECONDA META DEL XVI SECOLO [7v1], cap.9. Questo implica che per PIÙ DI UN SECOLO l'eroina fu chiamata in un altro modo. La domanda è: quale? Secondo i nostri risultati, veniva chiamata DEBORA. E' questo il nome con cui entrò nel Libro dei Giudici. Successivamente, in considerazione del crescente interesse per Giovanna, anche i suoi altri nomi e soprannomi caddero in disuso. Infine più tardi, nel XVII-XVIII secolo, il precedente nome Debora fu gradualmente escluso dalla storia dell'eroina. Il fatto che Giovanna e Debora fossero la stessa persona fu lentamente dimenticato. Gli “eventi biblici” furono spinti duemilaseicento anni indietro, nel lontano passato! Le successive generazioni di storici iniziarono a percepire sinceramente Giovanna d'Arco e la biblica Debora come due personaggi diversi.

Nella nostra ricostruzione Deborah = Giovanna d'Arco visse nell'epoca della conquista mondiale ottomana del XV-XVI secolo. Ecco perché la geografia originale degli eventi collegati alle sue campagne era molto più ampia che nella versione

moderna. Ci viene garantito che, presumibilmente, le armate di Giovanna = Debora combatterono solo in Francia, in un'area relativamente piccola. Ma qui la Bibbia e Giuseppe Flavio ci parlano:

- degli ASSIRI [878], v.1, p.230 e del regno di CAZOR (Libro dei Giudici 4: 2), vale a dire i RUSSI e la RUSSIA [6v1], cap.6;
- dei re di CANAAN (Giudici 4: 2), cioè i KHAN regnanti;
- della città di Kades (Giudici 4: 6, 4:10), probabilmente la capitale Kadesh, ovvero Zar Grad [5v] e [6v];
- le acque di MEGHIDDO (Giudici 5:19), vale a dire, molto probabilmente, le acque della MACEDONIA. Eccetera.

Durante la creazione della storia scaligeriana, tutte queste campagne su larga scala vennero “spremute” artificialmente nel territorio di una contea della Francia, riducendo notevolmente la portata degli eventi. Come conseguenza, si “spostarono” anche alcuni nomi geografici distanti. Quindi, l'intera storia di Giovanna d'Arco si trasformò in una presunta storia “puramente francese”.

Inoltre, abbiamo scoperto che il famoso maresciallo francese Gilles de Rais, il leggendario compagno d'armi di Giovanna d'Arco, fu parzialmente descritto nella Bibbia sotto il nome di Sansone, il famoso eroe e guerriero. Questa congruenza è il risultato della sovrapposizione delle storie di Giovanna d'Arco e della biblica Debora [7v1].

31. L'epoca dei Giudici di Israele descritta nella Bibbia è l'epoca dell'inquisizione del XV-XVI secolo.

Uno dei volumi principali dell'Antico Testamento è il Libro dei Giudici di Israele. Seguendo gli spostamenti sulla mappa cronologica globale di A.T. Fomenko, abbiamo identificato alcune delle sue storie con i veri eventi del XIII-XVI secolo. Eccole qua.

- 1) La storia della guerriera e profetessa Debora (Giudici 4-5), alias Giovanna d'Arco nella versione francese del presunto XV secolo. Giovanna fu giudicata colpevole dal tribunale dell'Inquisizione e venne giustiziata. Si trattò di un caso emblematico del Medioevo.
- 2) La storia di Abimelech (Giudici 9), alias Simon de Montfort nella versione francese del presunto XIII secolo. Guidò la crociata contro i Catari e sostenne l'Inquisizione con il fuoco e con la spada nella sua battaglia contro l'eresia catara. Simon de Montfort fu anche descritto dagli scrittori “antichi” greci, in particolare Plutarco = Petrarca e dal celebre generale Pirro [6v2] cap.1: 7.5.

- 3) La storia di Sansone (Giudici 13-16), vale a dire Gilles de Rais del presunto XV secolo. Il maresciallo Gilles de Rais, un eroe nazionale francese, affrontò la corte dell'Inquisizione e fu bruciato sul rogo nella città di Nantes. Fu uno dei casi più famosi di “stregoneria”.

Tutte e tre le trame sono direttamente collegate alle attività dell'Inquisizione sul territorio della Francia (nella geografia di Scaligero). Si pensa che l'epoca dei GIUDICI di Israele sia l'EPOCA DELL'INQUISIZIONE del XV-XVI secolo. Con i GIUDICI di Israele la Bibbia indica i GIUDICI dell'Inquisizione. Per ricapitolare, l'Inquisizione processò e flagellò principalmente nell'Europa occidentale. In [5v1] cap.12: 9-10, abbiamo dimostrato che oggi il ruolo dell'Inquisizione fu distorto e l'atteggiamento principalmente negativo nei suoi confronti è il risultato del lavaggio scaligeriano del cervello. In quel periodo, l'Inquisizione era un'organizzazione Ordiana e Ottomana il cui scopo era quello di sradicare le conseguenze sociali delle epidemie scoppiate nelle province dell'Impero. Doveva anche eliminare l'introduzione degli elementi orgiastici nel servizio della chiesa cristiana, che sbocciò in Occidente a causa della distorsione del cristianesimo ascetico del XII secolo, e che portò al declino sociale e alla diffusione delle malattie veneree. In seguito tuttavia, dopo la scissione dell'Impero, il lavoro dell'Inquisizione fu descritto esclusivamente con toni scuri e, ammettiamolo, piuttosto con successo. Eppure il Libro dei Giudici dell'Antico Testamento percepisce l'Inquisizione in modo simpatico o neutrale, che corrisponde molto bene a ciò che vogliamo dire.

Abbiamo anche studiato le restanti trame del Libro dei Giudici e abbiamo scoperto che sono anch'esse collegate all'Inquisizione “Mongola” in Europa.

Ad esempio, la famosa storia biblica del “corpo fatto a pezzi” e la battaglia di Israele contro la tribù di Beniamino, è la famosa “espulsione degli ebrei” dalla Spagna alla fine del XV secolo. In particolare, secondo la Bibbia fu l'aggressione di un levita e la morte della sua concubina che trascinarono tutta Israele in guerra contro la tribù di Beniamino. Nella Spagna del XV secolo, l'assassinio di un funzionario dell'Inquisizione spagnola, l'inquisitore Pedro de Arbues, causò una massiccia persecuzione contro gli ebrei.

L'Antico Testamento pone un'enfasi speciale sulla “epistola di sangue”, sotto forma di parti del corpo, inviata a tutte le tribù di Israele per castigare i figli di Beniamino, ovvero punire una tribù di Israele per il male che aveva fatto. Per cui, la “epistola di sangue” inviata alle tribù di Israele, è il famigerato editto del 1492 di re Ferdinando e della regina Isabella sull'espulsione degli ebrei dalla Spagna. Secondo gli storici dell'Inquisizione, l'editto fece una “straordinaria impressione” [330], v.3, p.150.

Inoltre, secondo il Libro dei Giudici la tribù di Beniamino fu praticamente spazzata via del tutto. Le altre tribù di Israele discesero sui figli di Beniamino, uccidendoli e scacciandoli dalle loro case. Quindi, la distruzione della tribù di Beniamino da parte degli Israeliti è la repressione dei Marranos in Spagna alla fine del XV secolo.

Come abbiamo mostrato in [6v2] cap.6, “l'esodo degli ebrei” dalla Spagna nel 1492, riflette il viaggio di Colombo e la conquista della lontana America. Alla fine del XV inizio XVI secolo, le flotte salparono dalla Spagna e dal Portogallo per le invitanti terre d'oltremare. Fu l'estensione della conquista del mondo da parte dell'Orda Ottomana. Era finita l'ondata delle conquiste che si limitavano alle coste dell'Atlantico. Più tardi, quando furono costruiti i grandi vascelli navali tipo la “arca di Noè”, l'armata dell'Orda e quella Ottomana si spostarono oltre l'oceano. Le vestigia di questo enorme evento furono impresse nelle cronache spagnole con “l'esodo ebraico”. Per un evento del genere, l'Impero “Mongolo” aveva bisogno di ingenti risorse militari e commerciali. I governatori “mongoli” in Spagna, ovvero i sovrani cristiani cattolici ortodossi Ferdinando e Isabella, fecero ogni sforzo per organizzare la traversata dell'oceano per mezzo di enormi flotte e migliaia di persone. Come sempre, anche quelle azioni furono accompagnate esercitando una certa pressione sulle grandi masse della popolazione. La gente si sarebbe imbarcata per l'oceano sconosciuto e spaventoso, non seguendo il proprio cuore, ma seguendo un ordine, sotto minaccia della chiesa o del governo.

Comprensibilmente, le cronache di quel tempo si contendevano tutte informazioni sulla migrazione di massa dei popoli attraverso il “grande mare” (l'Oceano Atlantico). Ma più tardi, nel XVII-XVIII secolo, gli storici di Scaligero cancellarono il fatto stesso dell'esistenza dell'Impero “Mongolo” e pubblicarono questi resoconti instillando il cupo umore dell'espulsione forzata la cui colpa ricadeva sugli spietati sovrani spagnoli del XV-XVI secolo. Gli eserciti dell'Orda e dell'Ottomania venivano chiamati i “Guerrieri di Dio”, erano cioè gli eserciti degli Israeliti. Pertanto, c'è un grande elemento di verità nelle parole sull'esodo degli Israeliti dalla Spagna. Gli eserciti Israeliti = dell'Orda si imbarcarono sulle navi in porto e salparono per l'oceano. A quei tempi, un'impresa del genere era molto pericolosa. Molte persone e famiglie lasciarono l'Europa per sempre. Questo fatto diede un'aria tragica a tutto l'evento. Per cui, le centinaia di migliaia di ebrei banditi dalla Spagna e dal Portogallo e riportati nelle fonti, molto probabilmente sono i membri dell'equipaggio delle molte flotte “mongole” che si prepararono a colonizzare il continente americano = il Nuovo Mondo.

Non aveva per niente a che fare con la persecuzione religiosa di una parte prescelta della popolazione, in base alla nazionalità o per qualsiasi altro motivo. Durante quell'epoca, le nazioni, nel senso moderno della parola, non si erano ancora formate. Si stavano formando i convogli militari, commerciali e amministrativi per il trasferimento attraverso l'oceano. Molto probabilmente, su queste navi salirono interi villaggi e colonie. Alcune famiglie si occupavano del bestiame, mentre altre provvedevano alle riparazioni dell'attrezzatura di bordo. Coloro che si rifiutavano erano, chiaramente, degli eretici maliziosi e venivano portati davanti al tribunale dell'Inquisizione. Alcuni di loro furono bruciati sul rogo, in modo che il resto divenne molto più mansueto. Di conseguenza, l'America fu colonizzata con successo.

32. Il rapimento delle donne di Sciloh descritto nella Bibbia, è il ratto delle Sabine da parte degli “antichi” romani, alias il rapimento e la divisione delle donne catturate da parte dei soldati catalani nel XVI secolo.

L'ultimo capitolo del Libro dei Giudici narra della fine della persecuzione dei Beniaminiti. “... Ecco, ogni anno si fa una festa per il Signore a Sciloh ... Così istruirono i Beniaminiti, dicendo loro: Andate e appostatevi nelle vigne e state a vedere. Quando le fanciulle di Sciloh usciranno per danzare in coro, uscite dalle vigne, rapite ciascuno una donna tra le fanciulle di Sciloh e ve ne andrete nella terra di Beniamino. Quando i loro padri e fratelli verranno a discutere con voi, direte loro: Concedete a noi, abbiamo preso ciascuno una donna come in battaglia ... ma se ce le aveste date voi stessi, avreste peccato.”

“I figli di Beniamino fecero a quel modo. Si presero mogli, secondo il loro numero, tra le danzatrici. Le rapirono, poi partirono e tornarono nel loro territorio, riedificarono le città e vi stabilirono la dimora.” (Giudici 21: 1, 21: 3, 21: 6-7, 21: 16-21, 21: 23).

Abbiamo scoperto che questa trama è stata descritta nella “antica” storia romana con il celebre ratto delle Sabine da parte dei romani all'epoca della fondazione di Roma, e anche nella storia della Grecia medievale, quando l'esercito catalano, presumibilmente intorno al 1311, divise tra i soldati le mogli dei cavalieri uccisi nella Battaglia di Cefisso. Secondo gli spostamenti cronologici scoperti da A. T. Fomenko, la fondazione di Roma in Italia risale al 1380 circa. Pertanto, nella storia del Medioevo la drammatica trama biblica del rapimento e della divisione delle mogli fu raccontata e datata a non prima del XIV secolo. Considerando lo spostamento di cent'anni, non è impossibile che l'evento risalga al XV secolo. Può darsi che qui si stesse parlando di uno degli squadroni dell'Orda Israelita = Beniaminita che lasciò la Spagna dopo il 1492 per conquistare la Terra Promessa [2v2], cap. 2.

Inoltre, nel libro [TsRIM] mostriamo che lo stupro delle Sabine nella “antica” Roma è il riflesso del rapimento delle mogli da parte dei servi nella città russa di Novgorod = Jaroslavl.

33. Harem - Terem (Torre – Camera in russo)

In [4v], il capitolo “Il terem russo e l'harem orientale sono la stessa cosa” abbiamo mostrato che nella Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo, tra i ricchi ordiani c'era l'usanza comune di mantenere gli harem. Qui si può vedere la precedente somiglianza tra le usanze della Russia e quelle dell'Impero Ottomano. Perché sono comparsi gli harem = terem? Nell'epoca della conquista “mongola” del XIV secolo e della conquista

ottomana della Terra Promessa che avvenne nel XV secolo, si sviluppò una carenza nella popolazione maschile dell'Impero. Numerosi guerrieri e funzionari dell'Orda partirono per colonizzare le terre lontane. Sui campi di battaglia ci furono anche perdite umane. Di conseguenza, la quantità delle donne nella metropoli dell'Impero superava considerevolmente quella degli uomini. Era necessario rifornire le risorse umane. Gli harem = terem apparvero come uno dei metodi per risolvere questo nuovo problema. Allo stesso tempo venne risolto un altro problema: proteggere le giovani donne da malsani rapporti sessuali, al fine di garantire una prole sana e vitale per l'élite. I bambini benestanti dell'harem erano destinati a ricoprire cariche e posizioni importanti nelle varie province dell'Impero "Mongolo" che abbracciavano l'Eurasia, l'Africa e l'America.

34. La storia biblica di Sansone è la battaglia della Zemschina contro la Oprichnina nella Russia di Ivan IV il Terribile.

- SANSONE È LA DESCRIZIONE ALLEGORICA DELLA ZEMSCHINA, OVVERO I DUE CAPI PRINCIPALI E ALTRI DUE PERSONAGGI FAMOSI DEL XVI SECOLO.

Ivan Petrovich Cheliadnin-Fedorov, l'attendente che aveva esercitato molta influenza ed era molto rispettato, divenne il leader dell'opposizione della Zemschina [776], p.118. “Gli *zemtsy* (i proprietari terrieri) si rivolsero allo zar protestando contro le azioni arbitrarie degli opricniki, che infliggevano offese insopportabili alla zemschina ... Gli *dvoryane* (i nobili e i gentiluomini) chiesero l'immediata abolizione del governo della oprichnina. La rivolta dei nobili fu piuttosto impressionante: vi parteciparono 300 nobili della Zemschina ... L'opposizione si dichiarò nel 1566. La protesta contro le violazioni della oprichnina ebbe origine dai membri della Zemskoy Sobor (Assemblea della Terra) convocata a Mosca ... Lo zar negò la richiesta dei nobili della Zemschina e usò i poteri di emergenza concessagli dall'editto della Oprichnina, per punire la Zemschina. I 300 firmatari furono gettati in prigione” [776], p.119.

Karamzin ci fornisce un resoconto: “Fedorov (Cheliadnin - l'autore), un magnanimo e splendido nobiluomo di vecchi costumi, CHE FU DECORATO ALLA GLORIA MILITARE e alla dignità di stato dopo aver occupato il posto rispettabile di Attendente e capo dell'Ufficio di Stato per 19 anni, divenne oggetto di calunnia” [362], v.9, colonna 58. Durante il periodo di lotta tra la Zemschina e la Oprichnina, venne alla ribalta della gerarchia ecclesiastica Filippo Kolychev, un sostenitore delle forze della Zemschina. “Il conflitto con le influenti autorità ecclesiastiche mise lo zar (Ivan il Terribile - l'autore) in una situazione difficile, tanto che dovette fare i conti con la scelta di un nuovo candidato come potenziale

metropolita. Il Padre Superiore Filippo del monastero Solovetsky fu convocato con urgenza a Mosca (il suo nome da laico era Fedor Stepanovich Kolychev). Filippo discendeva da una vecchia famiglia moscovita molto distinta ... Sembra che fosse stato proposto dalla stessa fazione che era GUIDATA DALL'ATTENDENTE CHELIADNIN E CHE IN QUEL MOMENTO ERA LA PIÙ INFLUENTE DELLA ZEMSCHINA. Il padre superiore di Solovetsky era lontanamente imparentato con l'attendente. Filippo aveva completamente allineato il suo destino a quello del boiardo Cheliadnin ... CON LUI, L'OPPOSIZIONE DELLA ZEMSCHINA ACQUISTÒ UNO DEI LEADER PIÙ ATTIVI ED ENERGICI. Kolychev ... RICHIESE CATEGORICAMENTE CHE L'OPRICHNINA VENISSE IMMEDIATAMENTE SCIOLTA. IL COMPORTAMENTO DEL PADRE SUPERIORE DI SOLOVETSKY FECE INFURIARE IVAN IL TERRIBILE” [776], p.118.

Tuttavia lo zar venne affrontato dalla Zemschina e fu costretto a trovare un accordo con Filippo Kolychev sulla reciproca neutralità. Di conseguenza “Il 20 luglio 1566 Filippo fu costretto a ripudiare pubblicamente le sue richieste e si impegnò a “non intervenire” nell'Oprichnina e nelle “usanze private” dello zar ... Dopo questo fatto Kolychev fu consacrato metropolita” [776], p.118.

– I PARALLELI TRA LA STORIA DI SANSONE E LA BATTAGLIA TRA LA ZEMSCHINA E LA OPRICHNINA.

In [7v1] cap.10 abbiamo scoperto una corrispondenza tra il biblico Sansone e la versione francese della storia di Gilles de Rais. Tuttavia, sia la versione francese che il racconto dell'Antico Testamento, sono i riflessi di eventi importanti avvenuti nella Rus' dell'Orda nella metà del XVI secolo, vale a dire la lotta tra le due principali organizzazioni, o partiti, che riunivano molte persone sotto i loro standardi. Furono gli eventi più tragici nella storia della Rus' dell'Orda. Il biblico Sansone e Gilles de Rais sono i riflessi leggermente allegorici della Zemschina, ovvero il grande partito che era a capo dell'opposizione contro Ivan il Terribile e l'Oprichnina.

Descriviamo i parallelismi tra la “Zemschina dell'Orda = il biblico Sansone” in una tabella. Potete vedere i dettagli in [7v1].

- Nella colonna 1 sono elencate le trame principali che costituiscono il nucleo della storia di Sansone nell'Antico Testamento.
- La colonna 2 riflette la corrispondenza con la “biografia” francese di Gilles de Rais.
- La colonna 3 contiene i frammenti della biografia di Cheliadnin che si sono riflessi nel Libro dei Giudici dell'Antico Testamento.
- La colonna 4 recita i frammenti della biografia di Cheliadnin che si sono riflessi nel Libro dei Giudici dell'Antico Testamento.

- La colonna 5 indica i fatti avvenuti nella vita del metropolita Filippo Kolychev che entrarono nella Bibbia come le gesta di Sansone.
- La colonna 6 contiene praticamente dei dati analoghi, presi però dalla “biografia” del khan Simeone Beckbulatovitch.
- La colonna 7 contiene le informazioni prese dalla “biografia” di Simeone, il principe di Rostov, che contribuirono alla storia di Sansone.
- La colonna 8 è dedicata a Ivan il Terribile, che si riflesse sia nella Bibbia che nella versione francese con dei nomi simbolici: “Gilles de Rais” o “Barbablù”.
- Gli asterischi si riferiscono agli eventi della storia russa che si sono riflessi nella Bibbia, nella “biografia di Sansone” e in quella del “francese Gilles de Rais” [7v1], cap. 12.

1	2	3	4	5	6	7	8
Bibbia: Sansone	Francia: Gilles de Rais	RUSSIA: Zemschina	Russia: Cheliadnin	Russia: Filippo	Russia: khan Simeone	Russia: principe Simeone	Russia: Ivan il Terribile
1. Sansone o Sam (ps) on o Shamshoun		***** ***** *****			***** ***** *****	***** ***** *****	
2. La forza straordinaria di Sansone, il nemico dei Filistei		***** ***** ***** ***** *****					
3. Giudice di Israele, governante	***** ***** *****	***** ***** *****	***** ***** *****	***** ***** *****	***** ***** *****	***** ***** *****	
4.	***** ***** *****	I domestici (servi) russi					
5.	Sette mogli						***** *****
6. Il destino cambia: eroe, (guerriero), impotenza, distruzione (morte)	***** ***** ***** ***** *****	***** ***** ***** ***** *****	***** ***** ***** ***** *****	***** ***** ***** ***** *****	***** ***** ***** ***** *****	***** ***** ***** ***** *****	
7.			La città di Tver	***** *****	***** *****	***** *****	
8. Attacca i Filistei, li sconfigge ma		***** ***** *****	***** ***** *****	***** ***** *****	***** ***** *****	***** ***** *****	

non del tutto	*****	*****	*****	*****	*****	*****
9. L'astuta Dalila che sta con i Filistei si fa dire il segreto e tradisce Sansone dicendolo ai Filistei.	*****	*****	*****	*****	*****	*****
10. Il segreto di Sansone è svelato. Arresto e prigionie.	*****	*****	*****	*****	*****	*****
11. Fu portato in un salone per essere ridicolizzato dalla folla.	*****	*****	*****	*****	*****	*****
12. Un nazareno, un monaco, non si taglia mai i capelli. Quando lo fa perde i suoi poteri. Barbablù.	*****	*****	*****	*****	*****	*****
13.			Una farsa per il trono		*****	*****
14. La morte alle rovine del tempio dopo la sentenza (tribunale).	*****	*****	*****	*****	*****	*****
15. Acqua. Una fonte, un buco riempito con acqua. Migliaia di persone uccise.	*****	*****	*****	*****	*****	*****
16. Sansone è distrutto, rovinato al grande tempio.			*****	*****		
17. Il miracolo: Sansone	*****	*****		*****		

rompe le corde molte volte.	*****	*****	*****
18. Miracolo: Sansone uccide il leone a mani nude. Nel leone appare il miele.			***** ***** ***** ***** ***** *****
19. L'enigma di Sansone.	***** *****		***** ***** ***** *****
20. Lega le code delle volpi e brucia i campi di grano.		***** ***** ***** ***** *****	

Secondo la Bibbia, la scaltra filistea di nome Dalila, l'amata di Sansone, carpì astutamente il segreto della sua forza e lo rivelò ai Filistei che usarono queste informazioni e alla fine catturarono Sansone (Giudici 16). Nella versione francese questi eventi si riflessero dicendo che il “subdolo diavolo” imprigionò nella sua ragnatela il cavaliere Gilles de Rais, il che portò all'arresto del maresciallo e alla sua morte con l'accusa di stregoneria.

L'originale di questa trama biblica nella storia della Rus' dell'Orda è l'insidioso tradimento della Zemschina, in particolare dell'attendente Cheliadnin da parte del principe Vladimir Andreevich Staritskij.

❖ LA STRAORDINARIA FORZA DI SANSONE (LA ZEMSCHINA), IL NEMICO DEI FILISTEI (GLI OPRICNIKI).

Successivamente, diventa sempre più chiara la continua enfasi che la Bibbia pone sull'incredibile forza di Sansone. Se si parlasse davvero di una sola persona, le imprese eroiche che gli vennero attribuite sarebbero state quantomeno esagerate, ma se gli autori dell'Antico Testamento descrissero la Zemschina nella sua interezza, allora quelle qualità eroiche diventerebbero più chiare. La Zemschina era dotata di una forza persuasiva basata sugli ampi strati della società della Rus' dell'Orda. La Zemschina lottò ardentemente per i suoi diritti fianco a fianco della chiesa ortodossa guidata da Filippo Kolychev. Essendo un libro religioso, la Bibbia era tenuta a tenerne conto. In quell'epoca la chiesa ortodossa imponeva un enorme potere sull'Impero, che era impossibile da ignorare.

In questi capitoli del Libro dei Giudici, gli Opricniki e l'Opricnina nel complesso agiscono sotto il nome dei Filistei, i nemici di Sansone-Zemschina.

Per cui, la storia biblica di Sansone riflette i principali eventi della storia della Rus' dell'Orda del XVI secolo, ovvero la lotta della Zemschina contro l'Opricnina.

Sansone è l'immagine generalizzata della Zemschina e ha assorbito le varie caratteristiche delle biografie di molti dei suoi leader, principalmente l'attendente Ivan Petrovich Cheliadnin-Fedorov e il metropolita Filippo Kolychev.

35. Le sette mogli morte di Barbablù. Enrico VIII e le sue sei mogli sono un riflesso di Ivan il Terribile e le sue sette mogli.

In [7v1] cap.10: 4, abbiamo parlato di Barbablù, uno dei riflessi di Gilles de Rais nella storia francese. Il re Barbablù aveva 7 mogli che poi uccise [330], v.2, p.487. Spicca il fatto che aveva un numero relativamente grande di mogli e che queste fossero sette. Considerando il parallelismo da noi scoperto con la storia russa, vogliamo attirare la vostra attenzione sul fatto che anche Ivan il Terribile aveva 7 mogli. Molto probabilmente dovrebbero essere distribuite tra i quattro zar che la versione dei Romanov descrisse con il nome di “Grozny” (il Terribile).

Ora vogliamo ricordarvi che anche nella storia inglese c'è il personaggio famoso di Barbablù. Si tratta del re d'Inghilterra Enrico VIII [7v1], cap.10. Nella storia europea non ci sono altri re famosi con il soprannome di Barbablù.

In [7v1] cap. 3, abbiamo mostrato che la dinastia dei khan di Novgorod, i sovrani dell'impero del XIII-XVI secolo, si riflesse nelle cronache occidentali con la dinastia degli Asburgo. Inoltre, in [7v1] cap. 4, abbiamo dimostrato che l'epoca della Opricnina si riflesse drammaticamente nella storia della Francia e dell'Inghilterra. Nello specifico, la zarina Sofia Paleologa fu descritta con la francese Caterina de' Medici e l'inglese Elisabetta di Tudor, mentre Elena Voloshanka era Maria Stuarda. Quindi, il re inglese Enrico VIII è il riflesso europeo occidentale degli zar-khan dell'epoca di “Ivan il Terribile”. Tutto questo è effettivamente corretto [7v1], cap.12 e [ShEK].

Tra l'altro, sia Enrico VIII che Ivan il Terribile sono considerati dei tiranni crudeli [304], v.3, p.181. Lo stesso nome ENRICO potrebbe essersi originato da KHAN+REX, ovvero Khan-Zar o Khan-Rus, poiché i suoni di Kh-Sh e S erano spesso intercambiabili.

Enrico VIII era considerato un poligamo, in quanto aveva sei mogli. A questo punto è molto difficile dire quali sono i nomi esatti delle mogli di Ivan il Terribile che si sono nascoste sotto i nomi delle mogli di Enrico VIII.

36. Quando e dove Icaro salì in cielo. I drammi del mistero religioso.

Conosciamo tutti la leggenda molto “antica” che parla della disgrazia di Icaro. Si alzò in aria usando delle ali artificiali, ma cadde e affogò. La sua caduta fu raffigurata, ad esempio, sui dipinti “antichi” scoperti durante gli scavi di Ercolano e Pompei. Ora, il famoso volo di Icaro è il volo dell'aeronauta Nikita, il figlio di Trofim, sotto lo zar Ivan il Terribile - Nerone [RI], cap. 2. Inoltre, le “antiche” leggende greche sul Labirinto, Minosse e il Minotauro sono i riflessi degli eventi drammatici del XVI-XVII secolo, avvenuti nella capitale della Rus' dell'Orda [6v3], cap. 3. In particolare, la storia di Ester = Elena Voloshanka, l'amante eretica di Ivan il Terribile. Per cui, il volo di Dedalo e Icaro proprio durante il periodo di Minosse e Minotauro, li riporta ancora una volta alla seconda metà del XVI secolo.

Nella storia russa Icaro è conosciuto con il nome di “Nikita, il servo figlio di Trofim”. Salì sulla chiesa alta della Crocifissione di Alexandrovskaya Sloboda e saltò dal campanile sbattendo un paio di ali di legno. Sembra che Nikita abbia persino sorvolato il bastione che circondava il quartier generale dello zar. Siamo stati informati di questo dettaglio dalla divisione scientifica del museo di Alexandrovskaya Sloboda nell'ottobre 2006. Durante l'epoca della Oprichnina, questa città era la capitale di Ivan Terribile. È molto probabile che Nikita abbia inventato qualcosa sulla falsariga di un aliante leggero, sul quale poteva rimanere in volo per un considerevole lasso di tempo.

Il volo ebbe successo. Tuttavia, dopo il suo sbarco Nikita fu accusato dallo zar di “atti diabolici” e per questo venne giustiziato. Ciò corrisponde agli “antichi” racconti di Icaro, il figlio di Dedalo, che si schiantò e affogò. Molto probabilmente, i cronisti occidentali come gli “antichi greci” e Svetonio confusero i dettagli del famigerato evento accaduto nella capitale della Rus' dell'Orda. Sapevano solo che Icaro-Nikita salì in cielo e che morì “a causa volo”. Non sapevano che il volo fu completato con successo e la morte del pilota fu il risultato dell'ira dello zar. I cronisti “unirono” questi fatti insieme e il risultato fu che Icaro salì in aria, ma “cadde e si schiantò”.

“L'antico” maestro artigiano Dedalo, l'inventore delle ali, dovrebbe essere cercato nel XVI secolo, durante l'epoca di Ivan il Terribile. La ricerca potrebbe riguardare anche l'epoca di Ivan III, il riflesso fantasma di Ivan IV datato al XV anziché al XVI secolo. Non si tratta di una lunga ricerca. Abbiamo cercato ripetutamente Aristotele Fioravanti, il famoso architetto e maestro artigiano che presumibilmente visse nel XV secolo e che fece molto per Ivan III. Abbiamo scoperto che fu lui “l'antico Dedalo” [RI], cap. 2.

È opinione diffusa che “gli insegnanti degli architetti russi per le costruzioni sotterranee erano dei costruttori e architetti italiani, i creatori del Cremlino e di Kitay-Gorod (la città mercantile circondata da mura - China Town): ARISTOTELE FIORAVANTI, Pietro Antonio Solari, Aloisio il Nuovo, Petrok Maly. Ignatius Stelletsii affermò che sia il Cremlino sotterraneo che quello in superficie furono costruiti secondo il progetto del “mago e stregone” Aristotele Fioravanti” [815: 1], p.9.

Inoltre: “TUTTI I TRE GLI ARCHITETTI NON POTEVANO LASCIARE MOSCA O CI AVREBBERO LASCIATO LA PELLE. È fortuna? Per niente! ...

Questo idiosincratico triumvirato del Cremlino di Mosca (Aristotele Fioravanti, Solari e Aloisio - l'autore) deteneva dei segreti molto intimi ... Lasciare che un membro di questo glorioso trio tornasse in Europa, sarebbe stato quasi come spettegolare maliziosamente sui segreti più intimi di Mosca ... A quanto pare, fu questo il solo motivo della morte violenta dei creatori della cittadella di Mosca nelle sue profondità” p. 106-107.

Per ricapitolare, l'edificio principale e la costruzione di Mosca non iniziarono nel XV secolo sotto Ivan III come si pensa oggi, ma nel XVI secolo sotto Ivan IV [6v2], cap. 2. La costruzione della capitale nel nuovo posto potrebbe essere attribuita al fatto che la corte di Ivan il Terribile per qualche tempo fu preda dell'eresia dei giudaizzanti, la quale causò una spaccatura nell'élite che deteneva il potere nell'Impero. Lo zar lasciò persino l'ex capitale (Jaroslavl o Suzdal) e decise a favore di un piccolo insediamento situato sul sito della battaglia di Kulikovo. Fu lì che si iniziò a costruire Mosca = la seconda Gerusalemme. Tuttavia, lo zar non fu in grado di invitare i costruttori locali dell'Orda a causa della spaccatura sociale. La chiesa ortodossa condannò fermamente l'eresia dello zar e il suo entourage [775]. Questo fu il motivo della convocazione degli architetti italiani. A quel tempo l'Italia era una delle province dell'Impero “Mongolo” e fu quindi ovvio che gli architetti occidentali giunsero rapidamente alla metropoli per adempiere l'ordine dell'imperatore. Una volta terminato l'edificio, i principali architetti che conoscevano lo schema della Mosca sotterranea, avrebbero potuto essere messi a tacere per sempre, quindi non poterono dirlo a nessuno.

È del tutto possibile che Icaro-Nikita abbia preso il volo dalla Chiesa dell'Ascensione di Kolomenskoe. Può essere che durante il regno di Ivan il Terribile ci furono molti di questi voli che raffiguravano l'Ascensione di Cristo. In quel posto sopravvive una tradizione che collega direttamente il volo di Nikita sotto Ivan il Terribile con il villaggio di Kolomenskoe vicino a Mosca. E' difficile che questa tradizione si sia originata dal nulla. Le informazioni sul volo di Nikita sopravvivono tra i deltaplanisti e i piloti [RI], cap. 2.

Nel Medioevo in Europa c'erano i misteri popolari, vale a dire i drammi religiosi che descrivevano gli eventi evangelici al pubblico. Ad esempio, l'arresto di Cristo, il processo di Pilato, la Flagellazione di Cristo, la Strada per il Golgota e la Crocifissione [KAZ]. “Queste rappresentazioni liturgiche, che non avevano luogo nella chiesa ma in pubblico, erano considerate dei drammi religiosi molto antichi, come pure “le prime rappresentazioni ad avere le stesse caratteristiche del teatro” [415: 1], p.9, 11. Non è affatto improbabile che in alcuni misteri occidentali “l'attore” che impersonava il Cristo venisse crocifisso per davvero.

Molto probabilmente, il volo di Nikita dal campanile alto o dalla cattedrale alla presenza dello zar Ivan, dei cortigiani e di una moltitudine di spettatori, si trattò di un elemento molto simile al mistero religioso. L'ascesa dell'uomo in aria sulle ali simboleggiava l'apice del dramma: La Risurrezione e L'Ascensione di Cristo. È probabile che Nikita sia decollato esattamente dalla Chiesa dell'Ascensione di Kolomenskoe. Il nome stesso della chiesa suggerisce che fu esattamente da qui che un

uomo si alzò in cielo davanti al pubblico per raffigurare l'Ascensione di Cristo. I misteri illustravano i momenti chiave della vita di Cristo. È assolutamente ovvio che l'Ascensione, ovvero l'apice del dramma, doveva essere in qualche modo rappresentata. Tuttavia, i registi avevano dei problemi a rappresentare questa scena. Non era affatto facile mostrare Cristo mentre saliva in cielo. È molto probabile che per molto tempo non ce l'abbiano fatta e dovettero accontentarsi di alcune scene convenzionali che simboleggiavano la “ascesa in cielo”. È possibile che l'attore venisse sollevato con delle corde o qualche altro dispositivo.

Affrontarono questo argomento in modo molto profondo. Chiaramente, la capitale doveva essere il luogo delle esibizioni più avvincenti dedicate al Vangelo. Ecco perché doveva essere proprio questo il posto in cui si iniziava a pensare come ricreare il Giorno dell'Ascensione. Si iniziò a sperimentare. Presto si resero conto che era possibile creare delle “ali” in grado di sollevare una persona in aria e tenerla lì. Fu così che nacque l'aeronautica. È possibile che Nikita sia stato il primo o tra i primi pionieri. Si presume che ci siano state molte prove dello spettacolo religioso che culminarono con la fuga dell'attore che interpretava Cristo. Quando i registi e gli uomini volanti dichiararono di aver accumulato abbastanza esperienza, annunciarono la performance. Una première, per così dire.

Si riunì tutta la corte. Gli ospiti erano numerosi. È probabile che siano girate molte voci e che tutti si aspettavano qualcosa di straordinario. Ivan il Terribile, il grande khan in persona, era seduto in prima fila. Gli attori erano nervosi. Più si avvicinava la fine della performance, maggiore era la tensione. Ecco! Un uomo con le ali salì sulla cupola della Chiesa dell'Ascensione di Kolomenskoe. Il culmine della performance. Nikita si staccò dalla cupola e volò in aria. Il volo fu un successo. Lo zar era felice. È altamente improbabile che Ivan il Terribile fosse infuriato e ordinò l'esecuzione del servo avventuroso. Al contrario, dovremmo pensare che Nikita fu ricompensato profumatamente. Il problema fu che nelle menti dei cronisti successivi i due estratti di questa straordinaria esibizione si fusero insieme. Il primo, l'esecuzione e la morte di Cristo eseguita da un attore e il secondo, il volo di Nikita che eseguiva l'Ascensione di Cristo. A proposito, i sacrifici umani non venivano più eseguiti nella Russia di quell'epoca. Soprattutto durante il cristianesimo apostolico che condannava le “antiche” usanze “pagane”, tra le quali c'erano davvero i sacrifici di sangue. Ecco perché è molto probabile che in Russia l'attore non venisse realmente “crocifisso”. Tuttavia, i cronisti occidentali erano abituati a forme più sanguinose di drammi misterici cristiani. Per cui decisero che, presumibilmente, Nikita fu giustiziato dal crudele zar. Nacque il mito sul povero Icaro che cadde dal cielo. Alla fine, è molto facile che alcuni attori volanti si siano schiantati, in quanto era un'attività nuova e pericolosa. Inoltre, gli stessi “antichi classici” aggiunsero che, contrariamente a Icaro, Dedalo atterrò con successo usando le sue ali. Pertanto il mito “antico” narra sia delle disgrazie che dei successi dell'aeronautica.

Il volo di Nikita dalla Chiesa dell'Ascensione di Kolomenskoe sembra essere più autentico che dal Campanile della Chiesa della Crocifissione di Alexandrovskaya

Sloboda, anche se vale la pena ripetere che potrebbero esserci stati molti voli simili, in quanto le rappresentazioni misteriche furono messe in scena per molti anni. Per cui, in un certo periodo l'attore volò in aria dal Campanile della Chiesa della Crocifissione di Alexandrovskaya Sloboda, in un altro dalla Chiesa dell'Ascensione di Kolomenskoe. Ci devono essere stati anche altri luoghi da cui gli uomini volanti russi dimostrarono le loro abilità di fronte al pubblico entusiasta.

Dopo qualche tempo le esibizioni religiose divennero un ricordo del passato. Tuttavia, l'arte di planare in aria rimase e iniziò a svilupparsi secondo le leggi della ricerca scientifica. Nacque la professione dell'aeronautica.

37.L'imperatore romano Claudio, alias Ivan il Terribile, era uno scrittore. Abbiamo scoperto che la prima versione della famosa "Litsevoy Svod" fu compilata sotto il suo regno.

Praticamente, in tutti i riflessi fantasma di Ivan il Terribile si sottolinea che era uno scrittore prolifico, che era interessato alla letteratura e che fu l'autore di molte opere. Lo stesso racconto fu dato anche sull'imperatore Claudio del presunto 41-45. Svetonio ci dice che:

“Era un uomo ricco di cultura e dotato di eloquenza, ma al contrario si dedicava costantemente alle arti liberali ... Come imperatore continuò a lavorare sulla sua storia, organizzando frequenti letture che faceva leggere da un professionista. Iniziò con l'assassinio di Giulio Cesare, poi ricominciò da capo con epoche successive ... Completò solo due libri del lavoro precedente, ma quarantuno delle epoche successive. Scrisse anche un'autobiografia in otto volumi ... come pure la *Difesa di Cicerone contro le accuse di Asinio Gallo*, un'opera molto intellettuale. AGGIUNSE TRE LETTERE DI PROPRIA INVENZIONE ALL'ALFABETO LATINO, sostenendo che ce n'era un disperato bisogno. Dopo essere diventato l'imperatore riuscì a farle impiegare ...

Non diede meno attenzione agli studi greci ... Spesso si recava al Senato per rispondere agli inviati greci con un discorso preparato nella loro lingua ...

SCRISSE OPERE COMPLETE IN GRECO: VENTI VOLUMI DI STORIA ETRUSCA E OTTO CARTAGINESE. In suo nome, la nuova ala Claudiana fu aggiunta al vecchio Museo di Alessandria, DOVE LA SUA STORIA ETRUSCA VENIVA LETTA AD ALTA VOCE PARTENDO DALL'INIZIO FINO AD ARRIVARE A FINE ANNO; IL NUOVO ANNO PARTIVA CON QUELLA CARTAGINESE. VENIVANO IMPIEGATI DIVERSI LETTORI, COME SI FA CON LE RECITE PUBBLICHE”. [760], p. 145-146.

Questa informazione è davvero molto interessante. Si è scoperto che l'imperatore Claudio, ovvero Ivan il Terribile, fu l'autore di un'immensa opera composta da almeno

SETTANTANOVE LIBRI (fu affermato: 2 + 41 + 8 + 20 + 8). Tra questi c'erano: La Storia di Roma in 43 volumi, La Storia Etrusca in 20 volumi e La Storia Cartaginese in 8 volumi.

Come abbiamo già capito, la storia della “antica” Roma scritta da Claudio è la storia della Rus' dell'Orda del XIII-XVI secolo. Anche la storia Et-rusca è la storia russa, mentre la storia cartaginese è la storia di Zar Grad [5v], [T'sRIM]. Questo significa che sotto l'imperatore Claudio = Ivan il Terribile fu creata un'enorme opera che parlava della storia della Rus' dell'Orda e di Zar Grad. Ripetiamo: 63 libri sulla storia russa e 8 libri sulla storia di Zar Grad.

È molto improbabile che l'Imperatore Claudio = Ivan il Terribile abbia scritto di propria mano tutti i 79 libri di cui fu accreditato, in quanto uno zar ha sempre tanto da fare. Molto probabilmente ordinò la creazione di una storia dettagliata dell'Impero “Mongolo”. Furono convocati studiosi, scribi e artisti, che sotto la supervisione dell'imperatore crearono un volume prodigioso di opere.

Tuttavia, ci viene detto che un volume così grosso di opere non è sopravvissuto fino ai nostri tempi. Ci dicono che sono trascorsi centinaia se non migliaia di anni ... Presumibilmente tutto è andato perduto ... Tuttavia, né Svetonio né Tacito non dicono nulla sulla scomparsa dei libri di Claudio. Ciò significa che esistevano ancora durante la loro epoca, vale a dire il XVI-XVII secolo.

Poiché Claudio è Ivan il Terribile, il manoscritto storico creato su sua iniziativa avrebbe dovuto lasciare un segno indelebile nella storia russa. È così? Sì. È. Sappiamo che fu sotto Ivan il Terribile che venne creata l'opera multivolume *Litseyoy Svod*, la mastodontica opera storica e letteraria che abbraccia la storia del mondo dai tempi più antichi fino all'epoca di Ivan il Terribile. Tra l'altro, la *Litseyoy Svod* non venne pubblicata per molto tempo. Fu stampata per la prima volta a Mosca dalla casa editrice “Akteon” [477: 31], tra le considerevoli discussioni pubbliche sulla Nuova Cronologia.

Tuttavia, secondo le nostre ricerche IL TESTO ORIGINALE della *Litseyoy Svod* non è mai sopravvissuto. Molto probabilmente fu modificato sotto i Romanov nel XVII secolo, nello spirito delle “nuove idee”. Quindi la versione che esiste oggi appartiene a una data successiva. Tuttavia, anche nella versione dei Romanov rappresenta un inestimabile monumento del XVII secolo basato su fonti del XVI.

Per concludere, la *Litseyoy Svod* fu creata sotto l'antico imperatore romano Claudio = Ivan il Terribile. Secondo i racconti romani, era inizialmente composta da 71 libri. Persino dopo essere stato rielaborato e abbreviato dai Romanov, questo corpus di opere comprendeva 10 volumi giganteschi. Ecco perché la casa editrice “Akteon” divise la maggior parte dei volumi in due parti. Di conseguenza, nella sua nuova edizione moderna la *Litseyoy Svod* è composta da 19 libri voluminosi.

Da allora non fu più creato nulla del genere! Tutte le cronache europee occidentali, arabe, orientali, cinesi e altre che si conoscono oggi, impallidiscono in confronto alla *Litseyoy Svod* della Rus' dell'Orda. Nessuna di loro nemmeno si avvicina. La cosa è

comprensibile. La *Litseyoy Svod* fu creata nella capitale del Grande Impero del XVI secolo, durante l'epoca del suo progresso e della sua potenza. Ecco perché fin dall'inizio era destinata a essere unica. Si riunirono i migliori studiosi e artigiani. La scrittura della storia del mondo, ovvero la storia dell'Impero del XIII-XVI secolo, era sotto il controllo dello stesso Ivan il Terribile = Claudio. Gli autori fecero del loro meglio. La *Litseyoy Svod* è adornata da magnifiche illustrazioni.

“L'antico” Svetonio parlava rispettosamente della *Litseyoy Svod*, definendola un insieme di opere dedicate alla storia romana, etrusca e cartaginese.

Svetonio scrisse personalmente che la storia romana, etrusca e cartaginese corrispondeva all'opinione degli storici, secondo i quali fu Ivan il Terribile a redigere il testo della *Litseyoy Svod*. Si ritiene che alcune note su alcune pagine siano state fatte da Ivan il Terribile [775], pagg. 28-31.

Secondo Svetonio, l'imperatore Claudio scrisse anche 8 libri sulla sua vita, cioè la sua autobiografia. Molto probabilmente non la scrisse da solo, ma la dettò agli scribi o la basò sui suoi stessi archivi. Per cui apprendiamo che nel XVI secolo ci fu un ampio resoconto sulla vita di Ivan il Terribile: 8 volumi! Purtroppo quest'opera non è sopravvissuta. È possibile che per i Romanov fosse inaccettabile. Ecco perché venne distrutta. Se non fosse stato per Svetonio, non avremmo mai appreso che Ivan il Terribile (Claudio) scrisse la sua autobiografia.

38. Il faro di Alessandria.

A quanto pare, il famoso “antico” faro di Alessandria, noto anche come Pharos di Alessandria (una delle sette meraviglie del mondo antico), è il noto campanile di Ivan il Grande a Mosca [RI], cap.6. Nei tempi antichi, la Colonna di Ivan il Grande era paragonata a una candela accesa. Da qui la leggenda del “faro”. Le statue divine in bronzo del Pharos d'Alessandria sono le enormi campane della Colonna Ivanov. Per quanto incredibile, nella storia “antica” del Pharos di Alessandria sono riportati i resoconti degli eventi del regno di Pietro I (il Grande) tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo! Vedere [RI] cap.6.

Inoltre, la “Colonna di Ivan il Grande” a Mosca, fu descritta dai “classici antichi” come la “antica” colonna militare romana o come la famosa Torre di Babele [RI].

Gli storici ritengono che il presunto Pharos fosse vicino ad Alessandria d'Egitto. Tuttavia, oggi non ci sono tracce. Dopodiché professarono infondatamente che il faro “doveva ovviamente essere decrepito” e che rimase lì presumibilmente fino al XIV secolo, dopo di che “scompare per sempre”. “I resti dell'alto piedistallo su cui sorgeva la bella torre, sopravvivono ancora oggi, MA SONO ASSOLUTAMENTE INACCESSIBILI AGLI ARCHITETTI E AGLI ARCHEOLOGI, poiché sono

costruiti nella fortezza medievale” [572], p.118. Si presume che i resti “potrebbero essere ancora lì”, ma sfortunatamente è impossibile vederli.

Tutti questi piagnistei sono inutili. Il faro esiste ancora oggi, sebbene in una versione in qualche modo ricostruita. Coloro che desiderano vederlo dovrebbero visitare la Piazza della Cattedrale (Piazza Sobornaya) del Cremlino di Mosca e guardare la Colonna Et-rusca di Ivan il Grande.

39. Tacito e Svetonio descrissero il Periodo dei Torbidi in Russia. L'imperatore Vitellio è il falso Demetrio I.

A quanto pare, a partire dalla “biografia” dell'imperatore Vitellio, Svetonio e Tacito descrissero il Periodo dei Torbidi nell'Impero dell'Orda. Tacito parlò della grande rivolta nella sua prefazione alle *Storie*. Negli *Annali* di Tacito ci sono le descrizioni degli imperatori Augusto, Tiberio, Caligola, Nerone e Claudio, vale a dire principalmente l'epoca di Ivan il Terribile, la seconda metà del XVI secolo [RI], cap.10.

Nelle *Storie*, Tacito inizia la sua narrazione con Galba seguito da Otone, Vitellio, Vespasiano, Tito e Domiziano. Secondo le nostre scoperte, Vitellio è il riflesso del “falso” Demetrio I. Per inciso, Tacito ci informa che lui stesso è un contemporaneo di tutti gli imperatori “antichi” sopra menzionati. Di conseguenza, il famoso Cornelio Tacito visse nell'epoca della prima metà del XVII secolo, o persino più tardi.

Il successivo imperatore della “antica” Roma fu Vespasiano, mentre lo zar russo che successe al “falso” Demetrio fu Basilio Shuisky. Per cui l'antico Vespasiano potrebbe essere un riflesso fantasma di Basilio Shuisky. La nostra idea regge molto bene [RI], cap.10.

Inoltre, l'imperatore romano Tito è il principe russo Skopin-Shuisky. L'assedio di Tito a Gerusalemme è la difesa di Mosca nel 1610 da parte di Skopin-Shuisky, che Tacito associò alla liberazione di Mosca da parte di Minin e Pozharsky nel 1612 [RI], cap.11.

40. La Mosca di fine XVI inizio XVII secolo fu descritta da Giuseppe Flavio come la città di Gerusalemme.

La famosa opera *Guerre Giudaiche* di Giuseppe Flavio descrive la guerra civile in Giudea sotto l'imperatore Tito, seguita dall'assedio militare e dalla caduta di Gerusalemme, la capitale della Giudea. Si pensa che durante quel tempo la Giudea fosse una provincia dell'Impero Romano. Pertanto, tutti questi eventi ebbero luogo all'inizio del XVII secolo nella Rus', la metropoli dell'Impero “Mongolo”. In particolare, la conquista di

Gerusalemme da parte dell'imperatore Tito deve essere stato un evento importante e famoso, avvenuto in Russia durante il Periodo dei Torbidi. Un evento del genere esiste. È la difesa di Mosca da parte di Skopin-Shuisky nel 1610, seguita dalla vittoria finale sui "polacchi" e dalla liberazione di Mosca nel 1612 da parte di Pozharsky e Minin. La Gerusalemme descritta da Giuseppe Flavio è Mosca, la capitale dell'Impero. Le mura di Kitay-Gorod (Città Cinese), Bely-Gorod (Città Bianca) e Zemlyanoy-Gorod (Città dei Terrapieni) a Mosca, furono descritte da Flavio come le tre mura che circondavano Gerusalemme.

Tanto per ricordarvi, ci furono due famose Gerusalemme nella storia antica. La prima, quella evangelica, è Zar Grad sul Bosforo, la Troia di Omero. La seconda Gerusalemme è descritta nei libri dell'Antico Testamento di Esdra e Neemia. Fu "ricostruita" durante il regno dei re Artaserse, Ciro e Dario. A quanto pare, qui l'argomento sembra essere la costruzione di Mosca e del Cremlino di Mosca a metà del XVI secolo sotto Ivan il Terribile = Arta-Serse [6v2], cap. 2.

Oggi possiamo vedere solo le vecchie piante fatte all'estero di Mosca-Gerusalemme. Ciò sta chiaramente ad indicare che gli originali russi non sopravvissero (furono distrutti?). Sorprendentemente, non sopravvisse NEMMENO UNA delle vecchie piantine originali della Mosca del XVI secolo! Solo le "copie" straniere. Ci viene assicurato che seguono più o meno fedelmente gli "originali russi andati persi". Ma è vero?

Molto probabilmente, è il risultato delle "attività" di editing dell'epoca della Riforma. Dopo l'occupazione della Russia da parte degli eserciti occidentali, seguita dall'ascesa al trono della dinastia dei Romanov, la storia del Grande Impero iniziò a subire delle distorsioni, che includeva la rimozione dei vari nomi contenenti la parola Orda dalle vecchie mappe "mongole" e dalle piantine delle città, in quanto erano diventati inappropriati alla luce della "storia della Riforma". Tutto ciò che "non andava bene" fu cancellato o bruciato. Dopodiché, furono versate lacrime di cocodrillo, di fronte alle generazioni future, per gli "originali perduti".

È risaputo che, sotto Godunov, in Russia si svolsero "enormi attività cartografiche". È comprensibile che durante il regno di Godunov, la capitale "mongola" di Mosca (Gerusalemme) raggiunse il suo picco più alto. Tuttavia, ripetiamo che le piantine originali di Mosca non sono sopravvissute. Sono tutte scomparse!

Tuttavia, ora possiamo ragionevolmente contemplare ciò che venne esattamente rappresentato sulle mappe della Rus' dell'Orda che poi furono bruciate dai riformatori. È probabile che Mosca (Gerusalemme) sia stata raffigurata nel modo in cui oggi viene disegnata la "antica" Roma. In particolare, la Colonna di Ivan il Grande avrebbe potuto essere la Torre di Babele, il Faro di Alessandria o il Miliario Aureo romano, cioè il pilastro centrale di Roma da cui furono misurate le distanze di tutti i punti estremi del Grande Impero. Chiaramente, tutti questi nomi (che poi diventarono "errati") vennero immediatamente aboliti [RI], cap.11.

Il libro “antico” *Guerre Giudaiche* di Flavio Giuseppe descrive la grandiosa guerra che non solo comprendeva il regno di Giuda, ma tutto l'impero romano che, tra l'altro, comprendeva la Giudea. Come possiamo capire, l'argomento in questione è il Periodo dei Torbidi in Russia e le guerre della Riforma che si stavano diffondendo in tutta Europa. Per cui, l'opera voluminosa di Giuseppe Flavio fu dedicata agli eventi del XVI-XVII secolo, di cui i suoi contemporanei erano profondamente appassionati. Il suo libro rivela molti dettagli di quell'epoca, precedentemente sconosciuti [RI], cap.11.

Giuseppe Flavio, Svetonio e Tacito completano i loro racconti con la Grande Guerra agli inizi del XVII secolo, vale a dire la caduta del Grande Impero. Fu esattamente durante questo periodo che venne creata e applicata la cronologia di Scaligero. Ad esempio, venne già utilizzata al massimo da Giuseppe Flavio. Pertanto, ci sono tutte le ragioni per ritenere che nelle opere di Giuseppe Flavio, Svetonio e Tacito, gli spostamenti cronologici inventati dagli scaligeriani debbano essere evidenti. In particolare, lo spostamento che unisce l'inizio dell'Impero romano nel XIII secolo con la sua fine nel XVII secolo. In altre parole, mentre stava concludendo il suo racconto sul Periodo dei Torbidi del XVII secolo, Flavio potrebbe essere stato in grado di “saltare” fino alla fine del XII inizio XIII secolo e raccontarci, seppur brevemente, gli eventi dell'evangelica Gerusalemme = Zar Grad. Sappiamo già che i cronisti a volte confondono la Gerusalemme dei Vangeli con quella dell'Antico Testamento, cioè la città di Mosca del XVI secolo.

La nostra prognosi si è avverata. Giuseppe Flavio “saltò” davvero dal XVII secolo alla fine del XII e ci diede un riassunto della storia di Andronico-Cristo. La sua morte fu seguita dalla Crociata vendicativa della Rus' dell'Orda e dei suoi alleati contro Zar Grad, per punire i responsabili della crocifissione. Questi resoconti furono vagamente riflessi da Giuseppe Flavio, ma erano ancora abbastanza riconoscibili [RI], cap.11.

41. Domiziano.

La biografia dell'imperatore Domiziano conclude le opere di Svetonio e Tacito. Abbiamo scoperto che la “antica biografia” di Domiziano parla del Falso Demetrio e di Mikhail Fedorovich Romanov, poi c'è un salto all'inizio dell'impero e l'ultima parte riporta un racconto del re Erode e dell'imperatore Andronico-Cristo. Per cui, in questo punto Svetonio e Tacito “saltano” indietro nel tempo dal XVII al XII secolo, dalla fine del Grande Impero al suo inizio. Di conseguenza “l'antico” Domiziano è “l'unione” tra le seguenti quattro figure storiche autentiche: il Falso Demetrio II + lo zar Mikhail Fedorovich Romanov, quindi il re Erode + l'imperatore Andronico-Cristo. I primi due sono della prima metà del XVII secolo, mentre gli altri due sono della fine del XII secolo.

Nel suo libro Svetonio afferma chiaramente che durante la sua giovinezza regnava Domiziano [760], p.216. Pertanto, “l'antico” Svetonio nacque all'inizio del XVII secolo, nell'epoca del Periodo dei Torbidi. Scrisse il suo libro in età adulta, per cui alla metà del XVII secolo o persino più tardi.

42. La storia di Ivan Susanin nella biografia del “antico” Domiziano, ovvero Mikhail Romanov.

Conosciamo tutti la storia di Susanin che salvò il giovane zar Mikhail Romanov dalla prigionia polacca e per questo pagò con la sua vita. Questa storia era molto popolare nella Russia di Romanov. In particolare, il compositore M. I. Glinka scrisse una famosa opera chiamata *La mia vita per lo zar* (a volte veniva chiamata *Ivan Susanin*).

La storia di Susanin commuove ancora le persone. Per soddisfare l'interesse su questo argomento, gli storici fanno delle “scoperte” alquanto strane. Ad esempio, nel gennaio 2007 è apparsa di nuovo una dichiarazione secondo cui si presume che diversi anni prima furono trovati i resti di Susanin nel distretto di Kostromskaya, sebbene (come viene fatto notare) “per molti anni il luogo della morte dell'eroe fosse rimasto sconosciuto.” I resti furono esaminati nel centro russo di indagine forense sotto la supervisione del professore Victor Zvyagin. Vladimir Filippov fu incaricato di ricostruire l'aspetto di Susanin in base alle ossa del cranio (*Rivista Arguments and Facts*, numeri 1-2, 10-16 gennaio 2007, p.13). Per quanto ne sappiamo non ci sono pubblicazioni scientifiche che ci spieghino nei dettagli quali sono le basi sulle quali le ossa ritrovate sono state dichiarate essere “i resti di Susanin”. Questo è il motivo per cui il nostro atteggiamento nei confronti di questa “scoperta” è piuttosto scettico, così come lo è per la “scoperta dei resti di Andreij Bogoljubskij e Jurij Dolgorukij”, ampiamente pubblicizzate a loro tempo senza essere supportate da alcun dato scientifico.

Torniamo a resoconti più affidabili conservati dagli autori antichi. Abbiamo scoperto che gli “antichi” Svetonio e Tacito ci raccontano pure loro la storia di Susanin, presumibilmente più di duemila anni prima di Mikhail Romanov, molto prima che l'evento avesse luogo [RI], cap. 12.

Secondo la versione dei Romanov, dopo che Susanin salvò il giovane Mikhail Fedorovich, che accettò la corona imperiale, il Periodo dei Torbidi cessò. In Russia salì al trono il nuovo imperatore. Questo evento venne considerato come un punto di svolta nel sanguinoso conflitto degli inizi del XVII secolo. Nell'interpretazione dei Romanov fu l'eroica azione di Susanin a salvare il paese da ulteriori guerre civili: “L'elezione di Mikhail Fedorovich Romanov a Zar di Russia mise fine al conflitto” [578], libro 2, p.1002.

Nei racconti del “antico” Tacito possiamo trovare una presentazione perfettamente analoga riguardo la storia di Sabino (abbiamo scoperto che si tratta di Susanin). Sostenne chiaramente che, secondo molti romani, fu la morte di Sabino a salvare Roma da nuove rivolte e guerre civili [RI], cap. 12.

Portiamo la nostra attenzione sulla differenza psicologica nelle descrizioni di Susanin da parte del “antico” Svetonio e delle fonti dei Romanov. La versione “antica” è più esaltata rispetto alla versione dei Romanov, che appare leggermente più terra a terra. Ad esempio, gli storici dei Romanov parlano di un “fienile in fiamme”, mentre Svetonio e Tacito di un “tempio in fiamme” (o addirittura del Campidoglio). Secondo gli storici dei Romanov, lo spaventato Mikhail si nascose nel fienile, seppellendosi nella paglia. Secondo Svetonio e Tacito, il tremante Domiziano si nascose in un tempio sacro. Forse qualcuno volle trasformare (sulla carta) un prosaico capannone (e un fienile) in un tempio poetico (e nel Campidoglio). Può darsi che, al contrario, gli storici dei Romanov abbiano intenzionalmente ridotto la portata degli eventi, sminuendoli. È possibile che l'antico testo descrivesse una cattedrale o un tempio, che i redattori dei Romanov lo trasformarono in un “fienile” o in un “capannone agricolo”. Così facendo spostarono gli eventi dalla capitale imperiale in un piccolo villaggio, distruggendo tenacemente ogni traccia della “antica” Roma nelle fonti russe.

43. Perché Domiziano fu sepolto da “gladiatore”? Da dove provengono i Giochi Gladiatori?

Si dice che Domiziano (cioè Andronico-Cristo) fu sepolto “da gladiatore” [726: 1], p.135. Gli autori antichi prestarono particolare attenzione a questo aspetto. Ci siamo imbattuti ripetutamente in “classici antichi” che iniziavano a parlare del “imperatore gladiatore” quando descrivevano alcuni riflessi fantasma di Andronico-Cristo. Di che cosa si tratta?

La spiegazione comune della parola Gladiatore è la seguente: “Il termine “gladiatore” deriva dalla parola “gladius”, la spada che veniva usata dai legionari romani e dai vari tipi di gladiatori” [589: 1], p.8. E' del tutto possibile. Il termine latino GLADIUS = SPADA avrebbe potuto essere una versione leggermente distorta della parola slava KHOLODNY (FREDDO), cioè un'arma “fredda”. Inoltre, in Russia la parola KLADENETS (spada d'acciaio) era usata per descrivere una SPADA (che era chiamata KLADENETS). Per cui, il GLADIATORE era un uomo armato di una ARMA FREDDA o KLADENETS. Tuttavia, nella versione di Scaligero abbiamo notato la seguente peculiarità: non solo i gladiatori, ma anche i soldati regolari dell'esercito romano erano armati di spade (gladio). Eppure, non erano chiamati gladiatori! Furono così chiamati solo coloro che partecipavano a speciali esibizioni di

combattimento. Sorge il sospetto che la parola “gladiatore” potrebbe avere origini diverse.

È possibile che in relazione a Domiziano-Cristo, la parola latina GLADIATORE abbia avuto origine dal processo di distorsione della combinazione di parole KOLYADA+TORIU, dove la K si trasformò in ---> G. Tanto per ricordarvi, a volte Cristo veniva chiamato KOLYADA [TSR], mentre la parola TORIT è russa e significa “aprire un varco”, “portare”. Da qui nacquero le parole “tratto”, “carreggiata”, ecc. [7v2]. Da qui ebbe origine il termine che significa “portare il Cristo” (KHRISTA TORIU). Ora diventa chiaro perché il nome Cristoforo in greco significava “colui che porta il Cristo” [533], v.2, p.604. Ecco perché San Cristoforo veniva spesso raffigurato mentre portava il giovane Cristo sulle spalle [RI], cap. 12. Per cui, nella biografia di Domiziano la parola GLADIATORE avrebbe potuto originariamente significare CRISTOFORO, per cui denotava il Cristo. Se KOLYADA fosse CRISTO, allora l'espressione KOLYADA = TORIU avrebbe potuto letteralmente significare la stessa cosa di CRISTOFORO (CRISTO TORIU). Successivamente, KOLYADA-TOR avrebbe potuto trasformarsi in GLADIATOR. Sembra che nel termine “gladiatore” si siano intrecciate due idee: “arma fredda” (kladenets) e “Cristo Toryu” (portare il Cristo).

I famosi giochi gladiatori dell'antica Roma probabilmente nacquero per commemorare l'esecuzione di Cristo-Kolyada nel 1185 e la guerra di Troia = la Crociata della Rus' dell'Orda. Iniziamo con i Giochi Gladiatori che erano degli spettacoli religiosi, i drammi misterici che mettevano in scena la Passione di Cristo e la vendetta che stava raggiungendo i suoi nemici. Le masse dei credenti e gli spettatori si riunivano nel circo-chiesa. Veniva rievocato in particolare l'omicidio di Andronico-Cristo da parte dei soldati romani. Può essere che l'uomo che impersonava Cristo venisse chiamato KOLYADA-TORIU, cioè CRISTOFORO, “colui che porta il Cristo”, un uomo che portava simbolicamente l'immagine del Cristo sofferente. Successivamente, il significato originale delle rappresentazioni misteriche fu dimenticato e continuarono ad esistere solo come esibizioni sanguinarie, in cui il gladiatore (Kolyada-tor) moriva sotto i colpi dei soldati che rappresentavano gli abitanti di Zar Grad della fine del XII secolo. Dopodiché iniziava la battaglia tra due gruppi di guerrieri. Uno di loro rappresentava i Giudei che crocifissero Cristo, mentre l'altro i crociati (i gladiatori) che lo vendicavano. Quando con il passar del tempo il significato dello spettacolo religioso divenne vago, il significato principale di “gladiatore-Cristo” fu dimenticato.

Ora diventa chiaro perché gli “antichi” giochi gladiatori erano molto spietati e spesso provocavano la morte dei partecipanti. Si presume che nel III secolo quasi tutti i combattimenti finissero con la morte di un gladiatore [589: 1], p.167.

Gli spettatori spesso partecipavano nell'emettere la sentenza: potevano scegliere di perdonare il soldato ferito o condannarlo a morte. In questo caso veniva massacrato nell'arena accompagnato dal ruggito della folla. Oggi ci viene “spiegato” che quella era la natura assetata di sangue dei romani. Naturalmente, si divertirono in molti a guardare le battaglie e le esecuzioni. Tuttavia, molto probabilmente le esibizioni

violente si basavano su eventi reali: l'esecuzione di Andronico-Cristo seguita dalla guerra e dalla punizione dei suoi assassini. Questo è il motivo per cui, inizialmente, gli "attori" venivano uccisi sull'arena per davvero. Il ricordo degli eventi recenti era ancora fresco. Fu solo quando il nocciolo della questione venne poco a poco dimenticato, che alcuni dei partecipanti allo spettacolo furono lasciati vivi.

Un'idea simile provenne anche dalle esibizioni religiose dedicate al dio Mitra, ovvero Cristo. Qui, gli artisti rappresentavano sul palco di una chiesa-circo la morte di Cristo tramite un toro che veniva infilzato dalle spade d'acciaio del torero. Non è difficile vedere le tracce del simbolismo originale, in cui il toro-bue con la croce (stauros) si identifica nella famosa corrida spagnola. Può essere che in alcune versioni della rappresentazione liturgica (che in seguito si trasformò nella Corrida) il toro simboleggiasse la croce che portava la morte a Cristo, mentre il matador era lo stesso Cristo.

Successivamente, il significato originale delle rappresentazioni misteriche fu dimenticato e lo spettacolo prese una vita tutta sua. I toreador iniziarono a uccidere i tori in un'arena di fronte al pubblico eccitato dall'odore del sangue, semplicemente per divertimento e per dimostrare le loro abilità di combattimento.

E così, Domiziano-Cristo fu sepolto "da gladiatore" solo perché si stava seppellendo Kolyada-tor, cioè Cristo. Siccome Kolyada (Nikolay) è Cristo, "gladiatore" significava colui che portava Cristo o colui che portava la croce, un uomo che combatteva nel nome di Cristo, ossia un Cristoforo che entrava in battaglia sotto lo stendardo di Cristo e portava alle nazioni il suo nome e la sua eredità. Ciò corrisponde pienamente all'essenza delle Crociate di inizio XIII secolo, il cui obiettivo era quello di punire i colpevoli della crocifissione di Andronico-Cristo. Queste sono le campagne dell'Orda descritte dagli "autori classici" come la guerra di Troia.

Secondo le nostre ricerche diventa chiaro che gli antichi riferimenti ai giochi gladiatori furono stabiliti esattamente dagli ET-RUSCHI, cioè i russi [RI], cap. 12. Dopo la vittoria nella guerra di Troia, fu nella "antica" Roma, cioè in Russia, che furono stabilite le festività religiose, le quali si estendevano dalla metropoli alle province dell'Impero. Gli Et-ruschi = Russi celebravano la vittoria sui nemici di Andronico-Cristo. È ovvio che la celebrazione in onore della vittoria fu stabilita dai vincitori e non dalla parte sconfitta.

Abbiamo scoperto che esistevano le donne gladiatrici [589: 1], p.121. La cosa non ci sorprende, poiché nella guerra di Troia c'erano sia uomini che donne tra i vincitori e gli sconfitti.

Per cui, nelle arene delle chiese-circhi si incontravano i due gruppi di "gladiatori = portatori di Cristo". Un gruppo rappresentava i soldati dell'Orda, l'altro i loro nemici. Combattevano fino alla morte. I giochi gladiatori nacquero nel cristianesimo reale, praticato dagli zar che succedettero ad Andronico-Cristo. Dapprima a Zar-Grad e successivamente nella Rus' dell'Orda, quando la capitale dell'Impero fu trasferita lì nel XIII secolo. Il cristianesimo reale oggi ci è noto come il "paganesimo antico", dove si

praticavano i sacrifici di sangue, compresi quelli umani. Uno di quei sacrifici erano i Giochi Gladiatori = portatori di Cristo, una sorta di spettacolo religioso.

Oggi, tutti quelli che partecipavano ai Giochi vengono chiamati Gladiatori. Tuttavia, prima, molto probabilmente erano chiamati così solo quelli che rappresentavano l'Orda - i cosacchi che vendicavano Cristo. I guerrieri che rappresentavano quelli che crocifissero Cristo avrebbero potuto essere chiamati in modo diverso. È per una ragione che i gladiatori appartenevano a gruppi diversi: di uno di loro erano i Reziari e il nome indica chiaramente Rat' (armata), Orda. I Reziari probabilmente rappresentavano i Vendicatori dell'Orda. Un altro gruppo era formato dai Mirmilloni, il cui nome ricorda i Mirmidoni. E' così che venivano chiamati gli "antichi" guerrieri di Achille-Svjatoslav che parteciparono alla guerra di Troia [NOR]. In questo modo, i nomi stessi delle caste di gladiatori riflettevano gli eventi della guerra di Troia.

La storia dei Giochi Gladiatori ci mostra che non erano dei GIOCHI nel significato moderno della parola. Non erano considerati una gara di abilità. I commentatori identificarono correttamente l'elemento chiave dei Giochi: "La cosa che più si avvicina ai Giochi Gladiatori è il "duello ordalico" (o duello di Dio), in cui la colpa dell'imputato veniva decisa mediante un combattimento armato. Lo sconfitto doveva ammettere la propria colpa o morire. Il vincitore non veniva considerato colpevole. I combattimenti venivano generalmente condotti con armi vere e alla presenza del pubblico" [589: 1], p.8-9.

Originalmente, i Giochi Gladiatori riproducevano il "duello ordalico" tra i colpevoli dell'esecuzione di Andronico-Cristo e i crociati. La guerra di Troia è un atto di vendetta. C'erano sia i giudici che gli accusati. Questa guerra poteva essere vista come la punizione di Dio per i colpevoli.

Dalle descrizioni dei Giochi Gladiatori appare chiaro che si trattava di un evento pubblico molto importante. Venivano spesi ingenti somme di denaro (a volte più del dovuto). Si istituirono delle scuole speciali per gladiatori. Si può vedere come era grande l'importanza che gli zar-khan dell'Impero "Mongolo" attribuirono alla guerra di Troia; la cementarono nella memoria del popolo, poiché fu proprio quella guerra che fece nascere il loro gigantesco impero. I sovrani ricordavano costantemente ai loro sudditi il suo significato.

Dopo la battaglia di Kulikovo, dove Demetrio del Don = Costantino il Grande ottenne la vittoria sul cristianesimo reale, fece del cristianesimo apostolico la religione di stato. La riforma radicale diede un duro colpo anche ai Giochi Gladiatori. Furono dichiarati "pagani" e vennero banditi: "La fine dei giochi gladiatori è direttamente connessa con l'adozione del cristianesimo (sotto Costantino - l'autore)" [589: 1], p.22.

I Giochi Gladiatori furono irrevocabilmente banditi sotto l'imperatore Onorio. Secondo la nostra analisi, ebbe luogo alla fine del XIV inizio XV secolo. A poco a poco, sia i Giochi Gladiatori che gli stessi gladiatori, furono dimenticati. Fino alla metà del XVIII secolo, i gladiatori persero ogni interesse ed è probabile che solo pochissime persone sapessero qualcosa di loro. Una nuova ondata di interesse verso questo

argomento fu causata dalla scoperta delle armi dei gladiatori a Pompei nel 1766" [589: 1], p.5.

Pertanto, i Giochi Gladiatori furono aboliti in quanto erano una “reliquia del paganesimo”, cioè del cristianesimo reale. Il sacrificio umano era proibito nel cristianesimo apostolico. Le enormi e “antiche” chiese-circhi furono abbandonate e iniziarono a deteriorarsi. I combattimenti dei Gladiatori “pagani” divennero un ricordo del passato. Furono sostituiti dai più pacifici drammi misterici religiosi, dove la morte di Cristo era rappresentata da dispositivi convenzionali di recitazione (la vernice rossa al posto del sangue, ecc.).

Oltre alle lotte dei gladiatori, dove combattevano due gruppi di guerrieri, nelle arene delle chiese-circhi si svolgevano anche i combattimenti con gli animali: leoni, tori, orsi, cinghiali. Potrebbe essere che il combattimento con gli animali fosse originariamente di natura religiosa?

La risposta è probabilmente la seguente. Nel XIII-XIV secolo, gli imperatori fedeli al Cristianesimo Reale perseguitarono i Cristiani Apostolici. Venivano provocati con gli animali e poi veniva loro dato fuoco davanti al pubblico. La storia di Scaligero ne parla come la "persecuzione dei primi cristiani" del presunto I-II secolo. In realtà ebbe luogo nel XIII secolo, all'epoca della guerra di Troia. Ecco perché quando dopo qualche tempo gli zar istituirono i religiosi Giochi Gladiatori, erano previste due tipi di esibizioni sanguinarie. La prima era la lotta tra i due gruppi di guerrieri che rappresentavano la Passione di Cristo, la sua esecuzione e la guerra di Troia come vendetta. La seconda erano i guerrieri che combattevano contro gli animali feroci. Questa caccia ai cristiani apostolici che veniva rappresentata con estrema ferocia, doveva servire da monito.

I racconti delle fonti “antiche” diventano chiari e ci dicono che “era frequente che tra i condannati (dai quali venivano reclutati anche i gladiatori - l'autore) c'erano i CRISTIANI CHE RIFIUTANO DI ONORARE L'IMPERATORE COME UN DIO” [589: 1], p. 163. È tutto chiaro. I Giochi Gladiatori con gli animali erano una forma di esecuzione dei cristiani apostolici che rinunciavano di accettare la divinità degli imperatori romani, a parte Andronico-Cristo.

44. Ciò che abbiamo appreso dalle fonti “antiche” sul XVI-XVII secolo.

Nella **Figura 70** riassumiamo i nostri studi sull'epoca “antica” di Galba, Otone, Vitellio, Vespasiano, Tito e Domiziano. Dimostriamo la sovrapposizione degli imperatori romani con gli zar e i sovrani russi [RI], cap. 12.

– Galba <---> Simeone + il principe Dimitri (sotto Feodor I di Russia);

- Otone <---> Boris Godunov;
- Vitellio <---> il falso Demetrio I;
- Vespasiano <---> Basilio IV di Mosca;
- Tito <---> Skopin-Shuisky;
- Domiziano <---> il falso Demetrio II + Mikhail Romanov, come pure re Erode + Andronico Cristo.

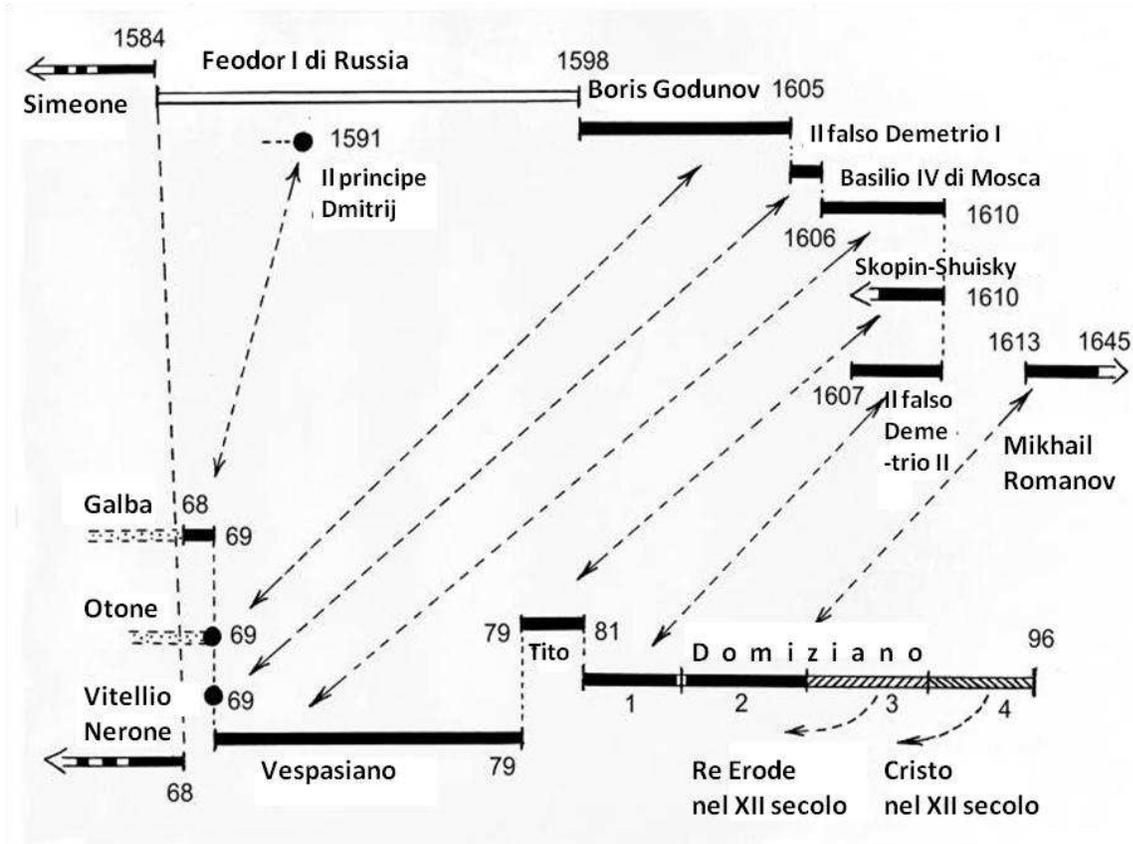


Figura 70. La corrispondenza tra gli zar-khan russi del 1584-1620 e gli imperatori "antichi" romani del presunto I-II secolo [RI], cap. 12.

Sull'immagine, le frecce tratteggiate oblique rappresentano la sovrapposizione dei sovrani "antichi" con quelli russi. La "antica" biografia di Domiziano è stata divisa in quattro parti, contrassegnate nella **Figura 70** dai numeri 1, 2, 3, 4.

La parte 1 descrive il Falso Demetrio II, la parte 2 Mikhail Romanov, la parte 3 descrive il re Erode del XII secolo e la parte 4 ci parla di Andronico-Cristo del XII secolo.

Feodor I di Russia si riflesse molto poco nelle opere dei "classici antichi". Forse a causa delle circostanze, fu anche menzionato della versione di Romanov. Feodor venne percepito come un sovrano debole che era sotto la forte influenza di Boris Godunov. Molto probabilmente, per gli "antichi" autori il regno di Feodor fu

“nascosto” da quello di Boris Godunov, che si riflesse nei loro racconti sotto il nome dell'imperatore Otone. D'altra parte durante il regno di Feodor ebbe luogo il famigerato omicidio del principe Dimitri, che fu menzionato e descritto nei dettagli dagli “antichi” cronisti [RI]. Di conseguenza, la forte personalità di Boris Godunov e la morte di Dimitri, che sbalordì molti, oscurarono il debole Feodor I di Russia agli occhi degli “antichi”.

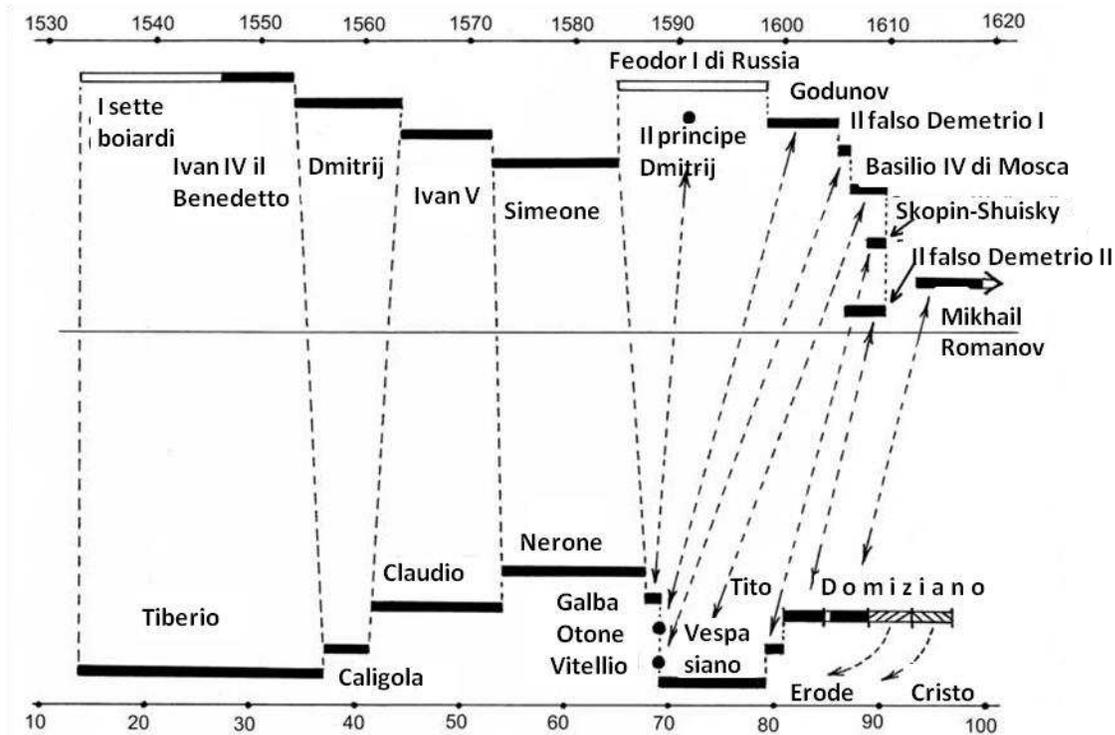


Figura 71. La sovrapposizione dei sovrani russi del 1530-1620 agli "antichi" imperatori romani del presunto I-II secolo [RI], cap. 12.

Nell'epoca riflessa nella **Figura 70**, la corrispondenza tra la durata dei regni è notevolmente distorta. È ovvio, poiché l'argomento è il Periodo dei Torbidi, le cui descrizioni furono confuse e distorte dagli storici dei Romanov. Il caos nella storia generò il caos nelle cronache. Allo stesso tempo, la durata complessiva del Periodo dei Torbidi, circa 30 anni, è la stessa sia nelle fonti “antiche” che in quelle russe. Stiamo parlando dell'epoca del 1584-1613. Dopo tutto la cronologia è sopravvissuta, anche se i dettagli vennero sostanzialmente deformati.

La **Figura 71** e la **Figura 72** mostrano lo schema del parallelismo, da noi scoperto, tra gli zar-khan russi del 1530-1620 e gli “antichi” imperatori romani del Secondo Impero Romano del presunto I secolo. Si può vedere chiaramente che a partire da Feodor I di Russia, la Rus' dell'Orda sprofonda in conflitti sempre più gravi. Se prima del 1584 la corrispondenza delle durate dei regni nel complesso non era male, dopo il 1584 i cronisti iniziarono a confondersi seriamente. Nello specifico, “compressero” nel tempo alcuni regni [RI], cap. 12.

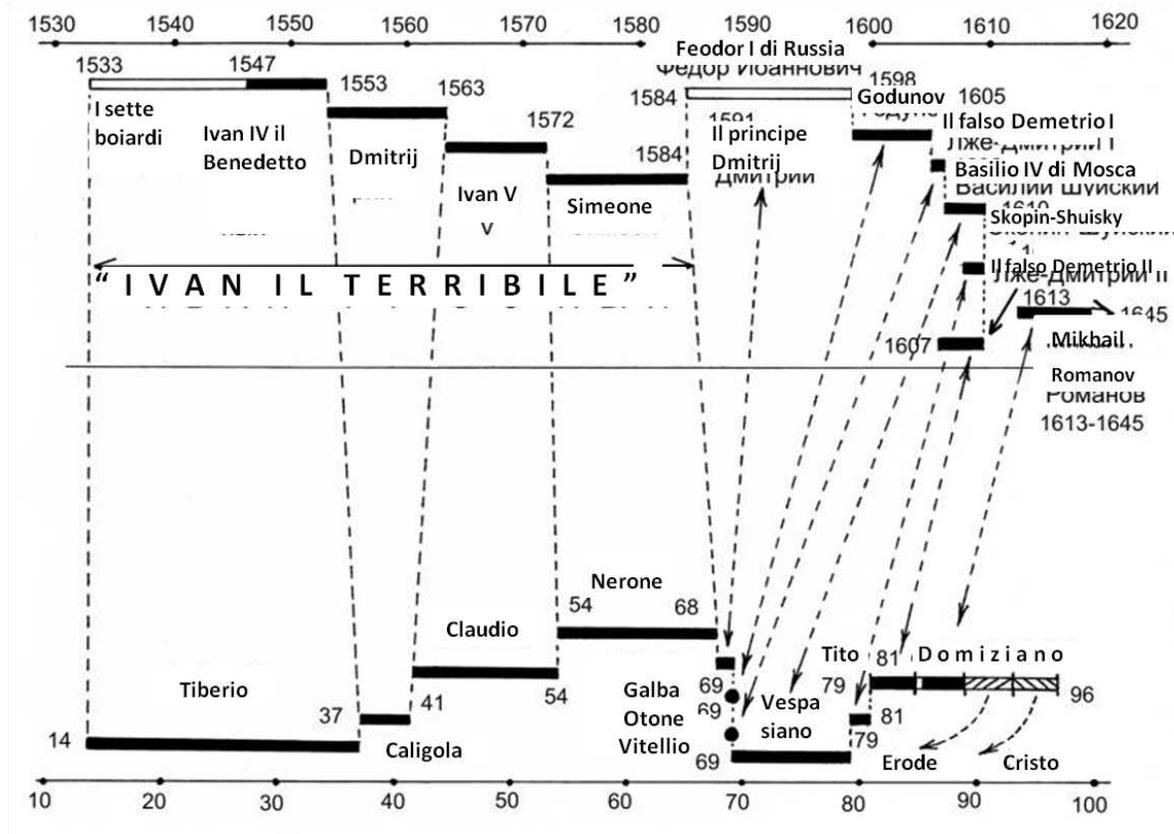


Figura 72. Lo schema precedente con l'aggiunta delle date[RI], cap. 12.

La **Figura 73** mostrato quali sono le epoche della storia della Rus' dell'Orda russa descritte da Svetonio e Tacito. Sopra sono segnati i regni da Ivan IV a Mikhail Romanov. Sotto viene indicato sotto quali nomi sono stati riflessi nelle opere di Svetonio e Tacito. Partendo da una breve biografia di Augusto, Tacito ci racconta in dettaglio la storia dell'antica Roma, ovvero la storia della Rus' dell'Orda dai Sette Boiardi della prima metà del XVI secolo a Basilio IV di Mosca (Vespasiano) e Skopin-Shuisky (Tito). L'imperatore Mikhail Romanov (Domiziano) non fu riflesso da Tacito. In altre parole, Cornelio Tacito interruppe la sua narrazione all'incirca nell'anno 1610.

Gaio Svetonio Tranquillo descrive un intervallo di tempo leggermente più lungo. Comincia con Giulio Cesare e Augusto, quindi passa a Tiberio (Ivan il Terribile) e continua la sua narrazione fino a Domiziano (Mikhail Romanov). Per cui Svetonio va leggermente più avanti di Tacito (di circa dieci anni) e si ferma più o meno nell'anno 1620, dopo aver illustrato la prima parte del regno di Mikhail Romanov.

Nella **Figura 73**, le due biografie iniziali di Giulio Cesare e Augusto presenti nel libro di Svetonio, sono rappresentate a sinistra da due triangoli. Analogamente, a destra sono segnati i frammenti del suo libro che si riferiscono alle ultime due trame della "biografia" di Domiziano. Per ricapitolare, qui sono stati descritti il re Erode e Andronico-Cristo. In questo caso Svetonio salta indietro nel tempo: dal XVII al XII secolo.

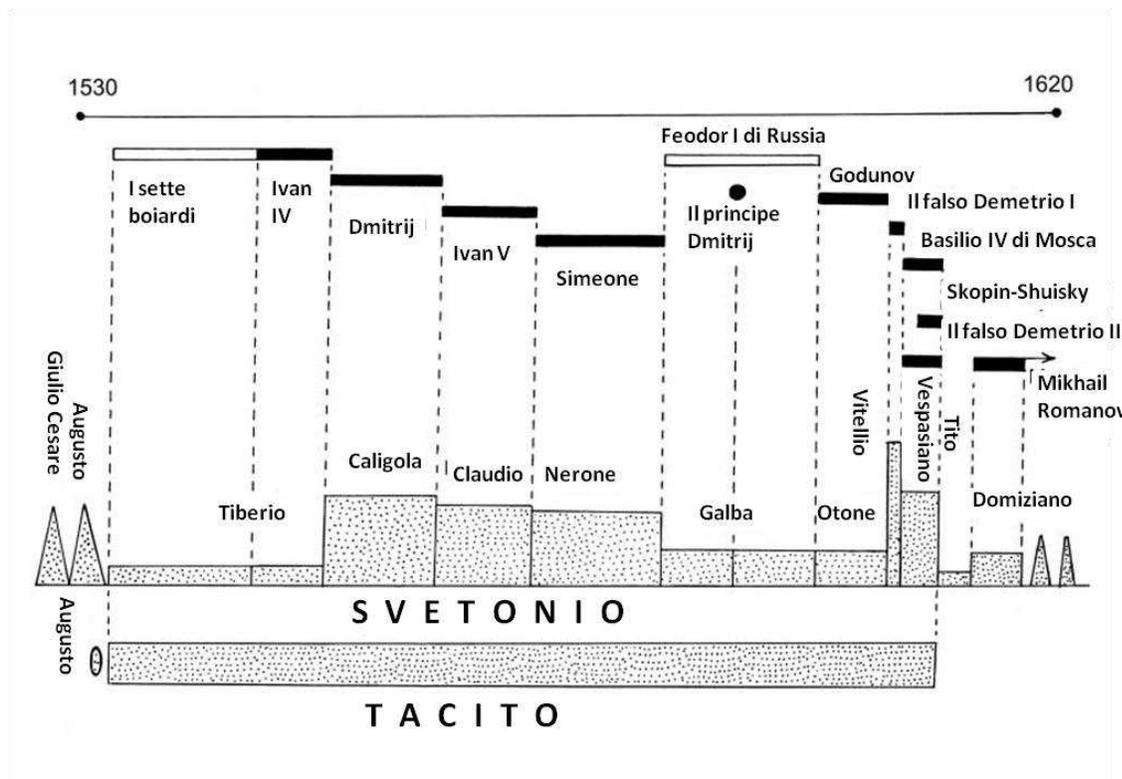


Figura 73. L'immagine mostra gli zar khan russi descritti dagli "antichi" Svetonio e Tacito[RI], cap. 12.

Inoltre, la **Figura 73** mostra anche il "volume (in anni) della descrizione" di Svetonio dei vari imperatori-zar. Tanto per chiarire: il libro di Svetonio comprende 12 "biografie", da Giulio Cesare a Domiziano. Abbiamo calcolato il volume (in pagine) di ciascuna "biografia". Dopo aver diviso il volume risultante della descrizione biografica per il numero degli anni di regno di ogni zar (secondo la cronologia della storia russa), abbiamo ottenuto il numero medio delle pagine assegnate da Svetonio per ogni anno di regno, vedi **Figura 73**. Ad esempio, il volume della descrizione di Tiberio non è enorme, mentre quello di Caligola è piuttosto grande. Ora torniamo al fatto che gli imperatori romani sono i riflessi degli zar russi. Ecco perché, per il calcolo, le durate dei regni sono state prese dalle fonti russe.

Nel caso di Tacito non abbiamo calcolato il volume dei racconti, poiché nel suo lavoro le storie di vita degli imperatori sono strettamente intrecciate ed è difficile calcolarne il volume. Ecco perché nella **Figura 73** la disposizione cronologica nel lavoro di Tacito è rappresentata da una linea orizzontale di spessore uniforme.

Quindi, come risulta dalla **Figura 73** i libri di Svetonio e Tacito si occupano maggiormente della seconda metà del XVI inizio XVII secolo. Oltre questa epoca rimangono solo le biografie di Cesare, Augusto e l'ultima parte della "biografia" di Domiziano. Tutti questi frammenti risalgono alla seconda metà del XII e all'inizio del XIII secolo.

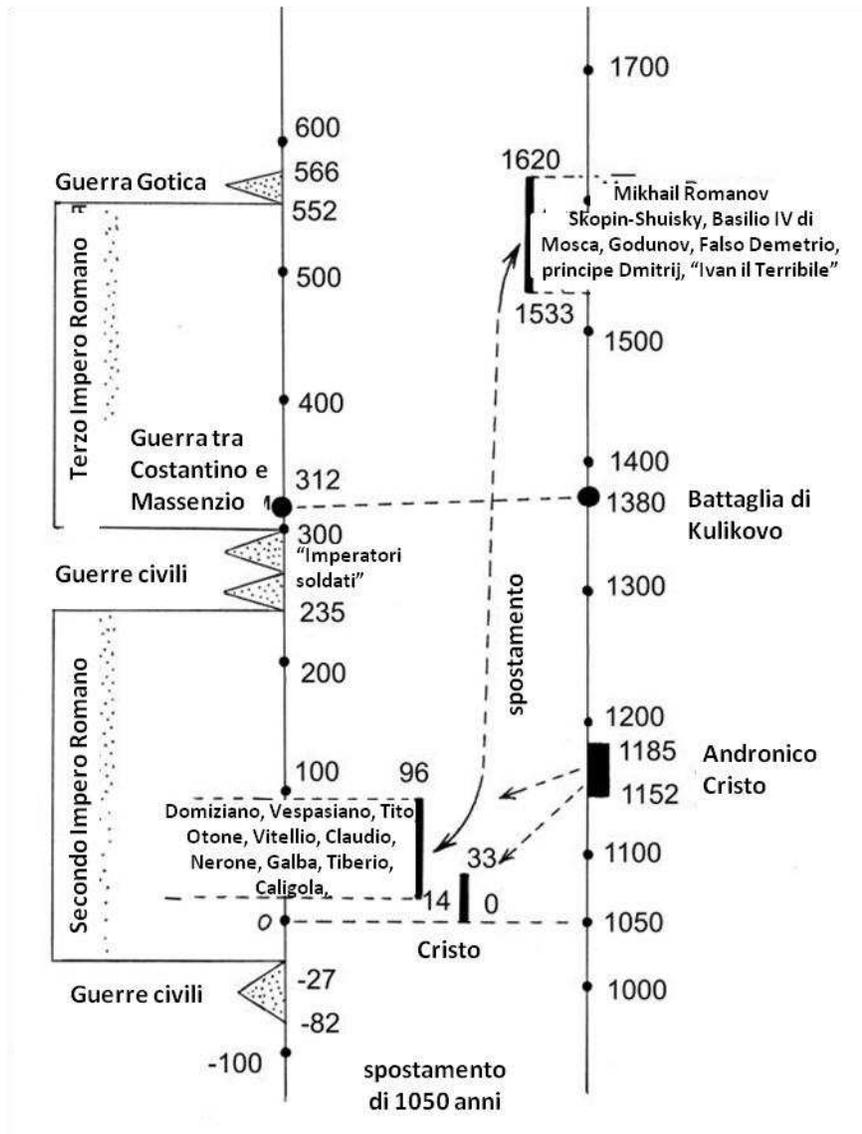


Figura 74. Il parallelismo generale tra la "antica" storia romana del presunto I secolo e la storia della Rus' dell'Orda del XVI inizio XVII secolo.

Possiamo ben vedere che per Svetonio, Tacito e Giuseppe Flavio, gli eventi del XVI-XVII secolo erano vitali. Scrissero con molta intensità, prendendo tutto a cuore. È comprensibile. Vivevano ai tempi turbolenti della Riforma e gli eventi della loro generazione e di quella precedente erano di massima importanza per loro.

Nella **Figura 74** potete vedere il quadro generale del parallelismo che abbiamo scoperto [RI], cap.12. Sulla sinistra sono raffigurati il Secondo e il Terzo Impero Romano che abbracciano il periodo dal I secolo a.C. fino alla metà del VI secolo (secondo la datazione di Scaligero). A destra viene mostrata la cronologia di Zar Grad e del Regno della Rus' dell'Orda dal 1000 al 1620. Tra le date di destra e quelle di sinistra c'è un divario di circa 1050 anni. Si tratta di uno dei principali spostamenti scoperti da A. T. Fomenko [1v], [2v]. Tanto per ricordarvi, il Secondo e il Terzo

Impero Romano sono i riflessi fantasma dell'Impero “Mongolo” del XIII-XVII secolo. Pertanto, in buona parte si duplicano reciprocamente.

Nella **Figura 74** possiamo vedere che con lo spostamento di circa 1050 anni tra la data della Battaglia di Kulikovo del 1380 e la “antica” battaglia tra Costantino e Massenzio del presunto 312, coincidono perfettamente [TsRIM], [ZA].

CONCLUSIONI. La “antica” storia romana del I secolo è un riflesso fantasma degli eventi del XVI-XVII secolo che si svolsero nella Rus' dell'Orda, la metropoli del Grande Impero. I sovrani russi “Ivan il Terribile”, Dimitri, Godunov, “il falso Demetrio”, Basilio IV di Mosca, il principe Skopin-Shuisky e lo zar Mikhail Romanov si sono riflessi nel “mondo antico” con i famosi imperatori Tiberio, Caligola, Claudio, Nero, Galba, Otone, Vitellio, Vespasiano, Tito e Domiziano.

Le opere di Publio Cornelio Tacito, Gaio Svetonio Tranquillo e Tito Flavio Giuseppe narrano gli eventi del XVI-XVII secolo che si svolsero principalmente nella Rus' dell'Orda e in Europa occidentale. Questi “antichi scrittori” vissero nell'epoca del XVII secolo. Gli eventi della Riforma contavano profondamente per loro. Furono testimoni del colossale punto di svolta storico: la scissione del Grande Impero.

45. La “antichissima” epopea iraniana Shāh-Nāmeḥ è la cronaca del Grande Impero del XII-XVII secolo.

Il poeta Ferdowsi è considerato l'autore del lungo e “antico” poema epico persiano Shahnameh (sei grandi volumi nell'edizione accademica), il coronamento della gloria della cultura mondiale. I manoscritti sopravvissuti del Shahnameh non sono stati scritti prima del XIII-XIV secolo [ShAH], cap. 1. Si potrebbe presumere che il testo completo sia stato creato nel XV secolo. A partire dal XVI secolo il poema epico del Shahnameh divenne abbastanza noto. L'Europa conobbe l'opera solo nel XVIII secolo. Tuttavia, nel XIX secolo c'erano ancora in circolazione diverse versioni del Shahnameh. Tenendo conto della nostra conoscenza sugli spostamenti cronologici di 100, 300 e 400 anni, pare che lo Shahnameh sia stato compilato e alla fine scritto non prima del XVI-XVII secolo. Si basava sulle leggende persiane del XII-XVI secolo. Ci viene detto che le fonti originali su cui si basava il Shahnameh, furono “per qualche ragione” distrutte. È possibile che gli editori che crearono lo Shahnameh nel XVII-XVIII secolo si basarono sulle antiche cronache iraniane e le adattarono alle idee dei riformisti. Conosciamo già questi gli esempi di Erodoto, Plutarco, Tucidide, Tacito, Tito Livio, Svetonio, Senofonte, Aristofane e altri. Dopo le modifiche, i vecchi testi o venivano distrutti (per nascondere la vera storia), o trattati come immondizia senza valore; per cui le cronache che venivano abbandonate scomparivano quasi subito.

Il poema epico Shahnameh talvolta viene detto essere iraniano e talvolta persiano. Useremo entrambi i termini per evitare polemiche.

Abbiamo scoperto che l'inizio del Shahnameh è formato da sette racconti ripetuti che parlano dell'imperatore Andronico-Cristo. Si riflesse come gli “antichi” re iraniani: Abu-Mansur, Keyumars, Siyamak, Jemshid, Merdas, Zahak, Fereydun. Mentre il re iraniano Husheng è Achille, alias Sigfrido. Tanto per ricordarvi, Achille e Sigfrido sono i riflessi del Gran Principe Svjatoslav.

Abbiamo scoperto che la battaglia di Kulikovo del 1380 è uno degli eventi più famosi nella vecchia cronaca iraniana dell'Impero. L'antico re iraniano Fereydun è il riflesso del principe russo Dmitry Donskoy. Inoltre, sulle pagine delle cronache occidentali, il noto inventore della polvere da sparo Berthold Schwarz, è il riflesso di San Sergio di Radonež, che inventò la polvere da sparo e i cannoni. Anche la leggendaria e “antica” figura persiana del maniscalco Kaveh è un riflesso di Sergio di Radonež.

Gli “antichi” eroi iraniani Zal e il giovane Rustam, sono altri due riflessi parziali dell'imperatore Andronico-Cristo (Andreij Bogoljubskij) del XII secolo. La leggenda di Zal e Rudaba è un riflesso della leggenda dello Spirito Santo, di Cristo e della Vergine Maria la Madre di Dio. Nello Shahnameh vengono menzionati l'Annunciazione, l'Immacolata Concezione e il taglio cesareo. Il giovane Rustam è descritto come il greco Ercole, vale a dire ancora una volta come Andronico-Cristo.

Sulle pagine dello Shahnameh compaiono anche quattro riflessi della storia di Ester (Elena Voloshanka) del XVI secolo, come pure la guerra di Livonia di Ivan il Terribile. Inoltre, Ferdowsi descrive il tradimento di Andreij Kurbsky e la costruzione di Mosca come capitale dell'Impero, dove l'adulto Rustam è il riflesso di Ivan il Terribile e suo figlio Sohrab è il riflesso di Ivan il Giovane, il figlio di Ivan il Terribile.

La storia del principe Kurbsky viene raccontata nei dettagli da Ferdowsi come il racconto di “Siyavush”, che dopo essere stato con il suo re si schierò con i suoi avversari. Avviene all'inizio della guerra di Livonia tra Ivan il Terribile e l'Europa occidentale, che si riflesse nello Shahnameh. Descrive anche la paura dell'Occidente prima dell'invasione dell'esercito di Ivan il Terribile e il tradimento del principe Kurbsky.

La costruzione di Mosca come capitale da parte di Ivan il Terribile, viene descritta nello Shahnameh come la creazione della capitale turanica di “Gong”, come pure la costruzione della città di “Siavashgird” (la città rotonda di Siavash) e il Castello di Gong (Gigante).

Inoltre, sia la guerra di Livonia che il Periodo dei Torbidi nella Russia del XVI-XVII secolo, sono descritti da Ferdowsi come le “antiche” guerre tra Iran e Turan. Il re turanico Afrasiab è il riflesso di Ivan il Terribile e Boris Godunov. Il principe Dimitri della Rus' dell'Orda, che fu erroneamente dichiarato dai Romanov come un impostore, viene presentato nello Shahnameh come il giusto e “antico” re Kai (o Kay) Khosrow. Inoltre, le informazioni su Ivan il Terribile (= Basilio il Benedetto) sono incorporate nuovamente alla fine della storia di Kai Khosrow. Sono molto interessanti i numerosi riflessi della guerra di Livonia e i diversi riflessi sulla corrispondenza tra Ivan il Terribile e Andreij Kurbsky, presenti sulle pagine dello Shahnameh.

La pazzia di Kai Khosrow è la pazzia di Ivan il Terribile = il biblico Nabucodonosor = l'imperatore Carlo. Re Khosrow che mostra e poi regala i suoi tesori è una scena famosa che precede la morte di Ivan il Terribile [ShAH], cap.6. La storia iraniana del “antichissimo” re Gostaspe è un'altro riflesso del Falso Dimitri dei primi del XVII secolo [ShAH], cap. 7. La costruzione della “Città dei Cristalli” sotto il re persiano Loraspe (Ivan il Terribile) è l'erezione del Cremlino di Mosca.

Lo Zoroastrismo “antico” è il Cristianesimo Reale del XII-XIII secolo e il Cristianesimo Ortodosso russo fino al XVII secolo. Presumibilmente, Zoro-astr = Zar di Oriente è un altro riflesso di Andronico-Cristo. Può essere che il nome Zar = Astr sia stato interpretato anche come Zar Stella, poiché ASTRA significa “stella”. È appropriato per Cristo, che a volte veniva chiamato il Sole e alla cui Natività è associata l'esplosione della Stella di Betlemme. Questa stella fu inclusa nel simbolo di Zar Grad e in seguito divenne parte del simbolismo islamico: la mezzaluna con la stella.

Quindi, l'antico Culto del Fuoco persiano (P-Russo) ebbe origine presso il cristianesimo reale del XII-XIII secolo e fu una parte importante del cristianesimo ortodosso russo fino al XVII secolo. Fu abolito dopo la riforma della chiesa russa del XVII secolo. Tuttavia, in alcune province del Grande Impero, in particolare sul territorio dell'odierno Iran (Persia), si trasformò, assorbì alcune tradizioni locali e rimase in vita fino al XIX-XX secolo, dando origine alle sette contemporanee dello Zoroastrismo. Oggi, quando gli archeologi e gli storici scoprono le tracce del culto in Iran e nei paesi vicini, le datano erroneamente alla più profonda antichità e pensano che sia in questi luoghi che a un certo punto ebbe origine lo Zoroastrismo. È un malinteso basato sull'errata cronologia e geografia di Scaligero.

Il principe iraniano Gostaspe, il figlio di Loraspe (Ivan il Terribile), è il principe Dimitri che in seguito fu dichiarato dai Romanov un impostore. La fuga del principe dalla sua terra natia e dai suoi nemici. Il principe errante. Il matrimonio del principe fuggitivo con la figlia di un sovrano straniero. La “antica” principessa Ketayun (o Myrin?) è Marina Mnishek del XVII secolo.

A differenza della versione di Romanov, l'epopea iraniana afferma chiaramente che il fuggiasco principe Gostaspe (Dimitri) non è mai stato un impostore. Era un vero principe, il figlio di re Loraspe. Ciò corrisponde perfettamente alle nostre ricerche, secondo le quali il “Falso” Dimitri era il vero figlio di Ivan il Terribile. Per cui, abbiamo colto nuovamente in flagrante i falsificatori dei Romanov. La distorsione da loro introdotta emerge chiaramente quando viene messa a confronto con le fonti indipendenti.

L'inizio dell'invasione militare di Dimitri in Russia nel XVII secolo, è stato descritto nello Shahnameh come “Gostaspe che uccide un drago o lupo”, come pure con il “secondo combattimento di Gostaspe contro il drago”.

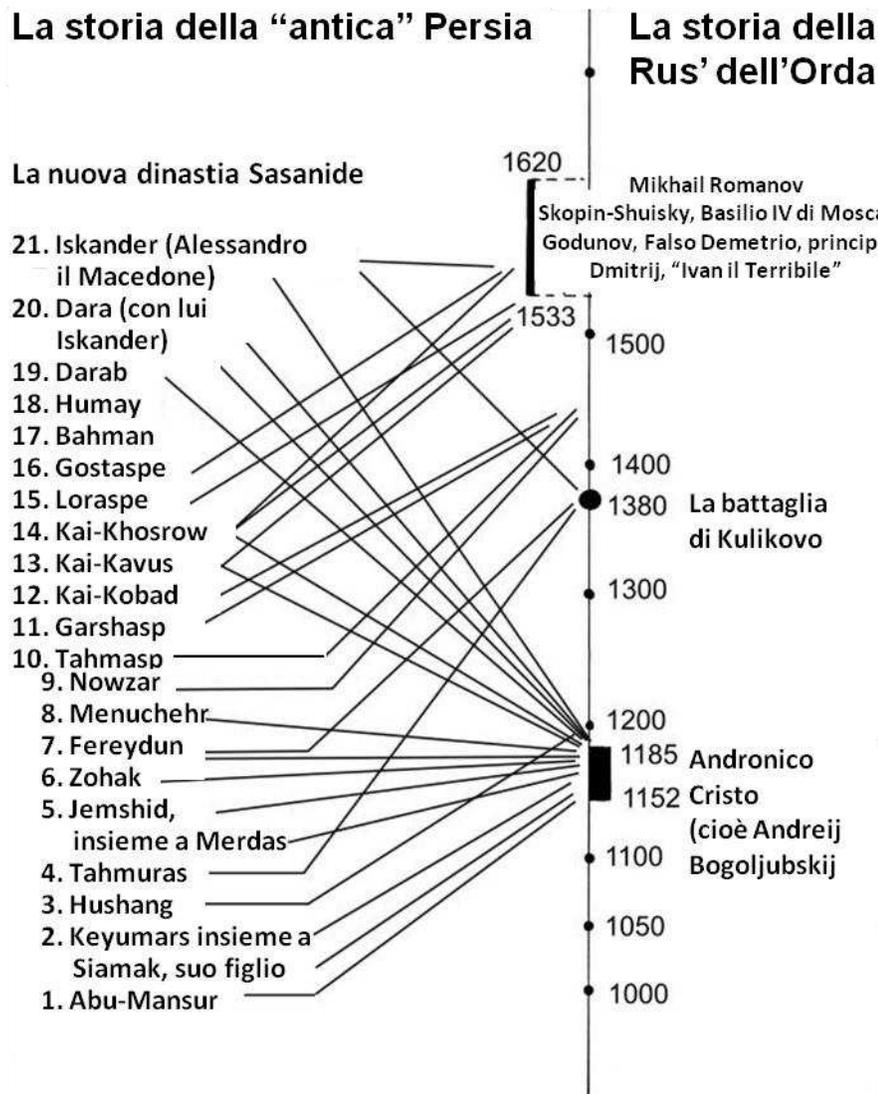


Figura 75. La sovrapposizione della "antica" storia persiana del XII-XVII secolo d.C. Sono stati elencati tutti i primi scia (21 in totale) della "Antica" Persia.

Il principe Gostaspe ritorna in Iran, prende il posto di Loraspe e diventa il re dell'Iran. Qui è stato riportato il racconto del Periodo dei Torbidi in Russia: l'improvvisa morte di Boris Godunov e la presa di potere da parte del Falso Dimitri. Potrebbe anche trattarsi del "particolare" passaggio di potere a Simeone Beckbulatovitch.

L'introduzione della nuova religione in Iran (lo zoroastrismo), porta disordini e crea il malcontento tra il popolo. È il riflesso dei tentativi di introdurre il cattolicesimo in Russia all'inizio del XVII secolo sotto il Falso Dimitri o il riflesso della storia di Ester del XVI secolo, quando in Russia il potere fu preso dagli eretici.

La venuta di Iskander = Alessandro Magno nell'epoca di Gostaspe, è il riflesso del sultano Solimano il Magnifico del XVI secolo.

La “antica” descrizione persiana della vita di Iskander (Alessandro Magno) è la somma di diversi strati: prima di Andronico-Cristo del XII secolo, poi del Mosè biblico del XV secolo e del Sultano Maometto il Conquistatore del XV secolo, e infine di Solimano il Magnifico del XVI secolo.

L'assedio e la conquista, mediante l'uso di cannoni, della biblica Gerico = Zar-Grad sul Bosforo, si riflessero nella descrizione della vita di Iskander = Alessandro Magno. Allo stesso tempo, abbiamo scoperto che cos'era il famoso “muro di ferro per difendersi da Gog e Magog” costruito da Alessandro Magno.

La parte finale del “antichissimo” Shahnameh narra gli eventi del XVII-XVIII secolo, vedi la **Figura 75** e la **Figura 76** [ShAH], cap.9.

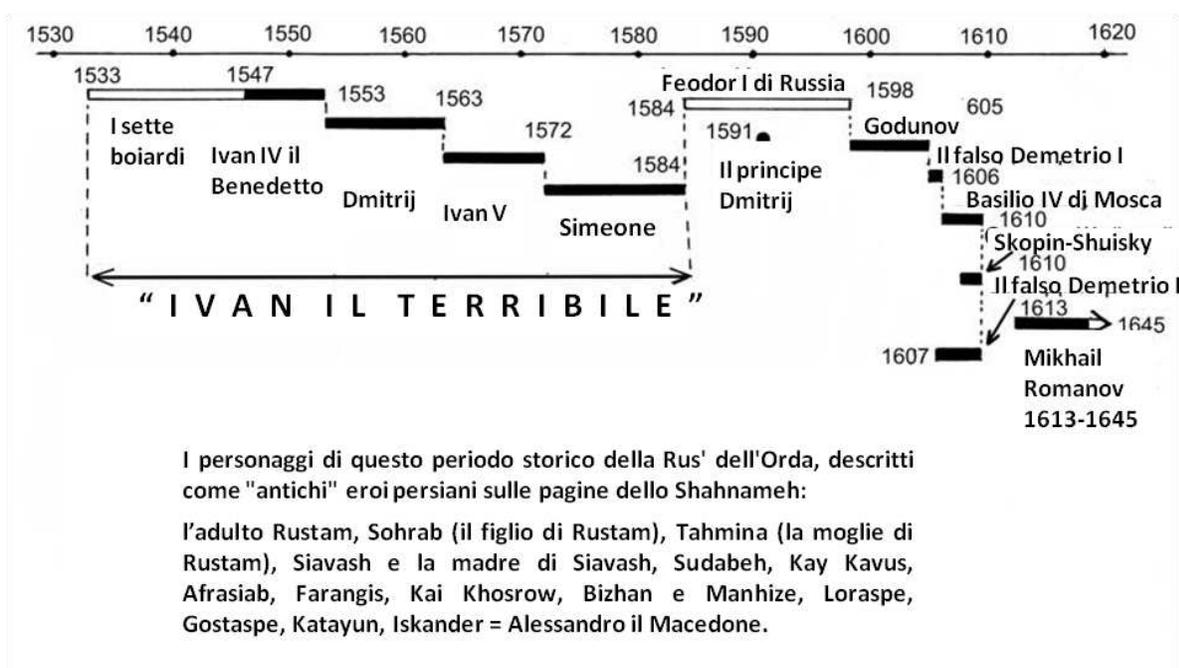


Figura 76. L'elenco dei famosi e "antichi" eroi persiani che si sono riflessi dai personaggi della storia della Rus' dell'Orda del XVI-XVII secolo.

46. I cinquantuno riflessi di Ivan il Terribile che abbiamo scoperto nella storia di Scaligero.

IVAN IV VASILIEVICH DETTO IL TERRIBILE 1533-1547-1584. In realtà, con l'appellativo di “Terribile” sono stati messi insieme quattro zar-khan: Ivan IV 1547-1553, Dimitri 1553-1563, Ivan V 1563-1572 e infine Simeone (Sain-Bulat) Bekbulatovich (il nome da re è Ivan) 1572-1584 [4v]. I seguenti personaggi sono solo dei riflessi fantasma.

- 1) IVAN III VASILIEVICH GROZNY (IL TERRIBILE) DETTO IL GRANDE, 1462-1505.
- 2) VASSILI BLAZHENY (BASILIO IL BENEDETTO O PAZZO PER CRISTO) (alias PARFENII YURODIVY (IL SANTO FOLLE); presumibilmente lo pseudonimo di Ivan il Terribile), ovvero LO ZAR BENEDETTO o anche il santo IVAN IL BENEDETTO che compiva miracoli a Mosca, è il riflesso di Ivan IV (1547-1553). Nel 1553, giunto alla fine della sua vita, lo zar Ivan IV si ammalò, si ritirò dagli affari di stato e divenne un folle beato. [4], [6v].
- 3) VSEVOLOD, 1139-1146 nella Rus' di Kiev. E' il riflesso di Ivan IV, 1547-1553. Questa è la prima fase dello "Zar Terribile" [4v].
- 4) IZYASLAV, 1146-1155 (1154) nella Rus' di Kiev. E' il riflesso del giovane Dimitri, 1553-1563. Questa è la seconda fase dello "Zar Terribile".
- 5) YURI DOLGORUKIY, 1148-1157 (parziale) nella Rus' di Kiev. E' il riflesso dell'adolescente zar Ivan; durante il suo regno ci furono gli Zakharyin-Yurievich e l'Oprichnina 1563-1572. Questa è la terza fase dello "Zar Terribile".
- 6) MSTISLAV IZYASLAVOVICH + IZYASLAV DAVYDOVICH, 1157-1169 nella Rus' di Kiev. E' il riflesso di Simeone-Ivan, 1572-1584. Questa è la quarta e ultima fase dello "Zar Terribile".
- 7) BASILIO III (parziale), lo zar-khan della Rus' dell'Orda, XV secolo [6v].
- 8) IVAN OVCHINA (Obolenskii-Telepnev) (parziale), il favorito di Elena Glinskaya, XV secolo [6v].
- 9) VSEVOLOD YAROSLAVICH, erroneamente datato al XI secolo [4], [7v1].
- 10) CASIMIRO LITOVSKY (CASIMIRO DI LITUANIA) [4v], [7v1].
- 11) CARLO V, 1519-1556 secondo [304], v.3, p.27 o 1519-1558 secondo [76]. Presumibilmente fu un imperatore europeo occidentale del Sacro Romano Impero [6].
- 12) FERDINAND DI ASBURGO, 1558-1564 secondo [76].
- 13) MASSIMILIANO II, 1564-1576; il riflesso del khan Simeone [7v1].
- 14) FEDERICO I BARBAROSSA, imperatore "germanico" del Sacro Romano Impero, il presunto 1125-1152-1190 [6v].
- 15) FEDERICO II, imperatore germanico del Sacro Romano Impero, il presunto 1194-1211-1250 [6v].
- 16) FEDERICO III DI ASBURGO, 1440-1493 secondo [76], [7v1].
- 17) NABUCODONOSOR, il famoso "antico" re assiro e babilonese descritto nella Bibbia [6v].

- 18)ARTASERSE I LONGIMANO (= DOLGORUKIJ che si traduce DAL BRACCIO LUNGO (gli altri suoi nomi sono: ASVER, ASSWER (o Ahasverus? Achashverosh? Ahasveros? E ASSUERUS), famoso “antico” re di Persia descritto nella Bibbia [6v].
- 19)ARTASERSE II MNEMONE (ARSICAS, O ARSES), re di Persia, presumibilmente il “nipote” del re Artaserse Longimano (Artaserse I). Fu descritto da Plutarco [6v].
- 20)TOLOMEO II FILADELFO (parziale), re del “antico Egitto” [6v].
- 21)QUETZALCOATL, re medievale degli indiani americani Maya K'iche' e re dei Toltechi [ZA], cap.8.
- 22)BALDASSARRE (O BALTHAZAR), re di Persia e Babilonia che “vide la scritta sul muro”. E' descritto nella Bibbia [6v].
- 23)L'ANZIANO che tentò di accusare falsamente la bella Susanna (o Shoshana) di promiscuità. Viene descritto nel libro biblico di Daniele [6v].
- 24)TIMUR - TAMERLANO (parziale), il famoso conquistatore [6v].
- 25)MEHMED II IL CONQUISTATORE (parziale, XV secolo [6v], [PRRK], cap. 4.
- 26)ENRICO II DUCA DI ORLEANS, re di Francia, XVI secolo [7v1].
- 27)ENRICO VIII (BARBABLÙ), re inglese (1509-1547) [7v1], [ShEK], cap. 5.
- 28)MASSIMILIANO II, il riflesso europeo occidentale del khan Simeone-Ivan Bekbulatovich [7v1].
- 29)Nella storia della “antica” Roma, Ivan il Terribile si riflette in un “quartetto” di imperatori famosi: TIBERIO + CALIGOLA + CLAUDIO + NERONE [1v]. Sostanzialmente, i parallelismi tra loro sono i seguenti (anche se qua e là c'è un po' di confusione, vedere i paragrafi 28-31): Ivan Blazhenny (il Benedetto) 1547-1553; Demetrio Ivanovich 1553-1563; Ivan Ivanovich 1563-1572; Simeone-Ivan Bekbulatovich 1572-1584. Sembra che nella letteratura “classica antica” si siano riflessi con:
- 30)TIBERIO, il presunto 14-37,
- 31)CALIGOLA, il presunto 37-41,
- 32)CLAUDIO, il presunto 41-54,
- 33)NERONE, il presunto 54-68.
- Nella descrizione della vita di Ivan il Terribile tra questi quattro riflessi fantasma, alcuni elementi sono stati sviluppati in modo fantasioso e a volte in contravvenzione con la cronologia. Tuttavia, nel complesso il flusso degli eventi principali è rimasto intatto [RI].
- 34)ENRICO IV, il presunto 1053-1106 [1v].

- 35) PARIKSHIT, “antico” rajah indiano, re della dinastia Ikshvaku. E' descritto nell'epopea indiana del Mahabharata [KAZ], cap. 1.
- 36) CAMBISE, famoso re della “antica” Persia (figlio di Ciro). Fu descritto da Erodoto [za], cap. 5. Per chiarire. Il re di Persia Cambise (o Ciro) è Ivan il Terribile o Ivan il Giovane, mentre la principessa egiziana Nitesi è Ester = Elena Voloshanka. La riuscita campagna egiziana del “antico” Cambise è la conquista di Zar Grad nel 1453 o la conquista di Kazan nel 1552. L'assedio e la schiacciante sconfitta di Menfi da parte del re Cambise è l'assedio e la sconfitta di Kazan da parte di Ivan il Terribile. Il destino del re di Egitto Psammetico, è il riflesso del destino del khan Ediger di Kazan che fu catturato da Ivan il Terribile. Il tradimento del “antico” Fanes è il tradimento del principe Kurbsky. La pazzia di Cambise è la “follia” di Ivan il Terribile. Le fallite campagne militari di re Cambise è la fallita guerra livoniana di Ivan il Terribile. La morte del principe Dimitri, il co-reggente di Ivan il Terribile, è descritta da Erodoto come la morte di Smerdi, che stava seduto al trono reale nel “sogno” di Cambise. La storia del metropolita russo Filippo si riflesse vividamente anche sulle pagine delle *Storie* di Erodoto. Il Falso Dimitri di inizio XVII secolo e l'inizio del Periodo dei 'Torbidi nella Rus' dell'Orda, furono descritti da Erodoto molto dettagliatamente.

È curioso che il punto di vista di Erodoto sul “Falso” Dimitri sia molto simile a quello dei Romanov. Pare proprio che l'europeo occidentale Erodoto abbia adoperato la versione inventata dei Romanov sia per uso esterno che domestico. A proposito, la madre di Dimitri, che da monaca si chiamava Marfa, e Marina Mnishek del XVII secolo, la moglie del Falso Dimitri, sono state entrambe descritte dal “classico” Erodoto nelle sue famose *Storie* con lo stesso nome di Fedima, la moglie del Falso Smerdi. Pressaspe, un “antico” persiano di cui ci parla Erodoto, è anche il riflesso di Basilio Shuisky e del funzionario Timofei Osipov dei primi del XVII secolo.

Infine, la storia del “classico” Erodoto sulla morte del nobile persiano Intafrene, è la storia sulla morte del famoso principe Skopin-Shuisky nel 1610.

- 37) SERSE, famoso “antico” re persiano (il re dei re) [ZA], cap. 7. La famosa guerra greco-persiana del presunto V secolo a.C. e la fallita campagna punitiva di Serse in Grecia, sono la perduta guerra di Livonia di Ivan il Terribile nel XVI secolo. Di conseguenza, gli ultimi tre libri delle *Storie* di Erodoto furono dedicati alla seconda, ma questa volta si trattò di un resoconto più dettagliato sulla guerra di Livonia di Ivan il Terribile.

Da elaborare. La preliminare soppressione della rivolta in Egitto è la conquista di Kazan da parte di Ivan il Terribile. I dibattiti tra i consiglieri di Serse sull'opportunità di una campagna nell'Ellade, sono i dibattiti alla corte di Ivan il Terribile sugli argomenti della dichiarazione di guerra alla Livonia. La breve durata dell'ascesa al trono russo di Simeone Bekbulatovich è l'ascesa

temporanea al trono persiano di Artabano. Il famoso ponte di Serse che attraversava l'Ellesponto è l'attraversamento del Volga da parte di Ivan il Terribile. La morte dei famosi 300 spartani di re Leonida è la morte del distaccamento di cavalieri (membri dell'ordine di Livonia) del comandante in capo Philipp Schall von Bell. Le “antiche” Termopili sono la città europea di Fellin (la città estone di Viljandi). Il re spartano Leonida è il comandante in capo tedesco Philipp von Bell, mentre gli spartani morti sono i cavalieri tedeschi morti. Il “traditore” Demarato alla corte di Serse è il principe Andreij Kurbsky che tradì Ivan il Terribile. Il re spartano Cleomene è un altro riflesso di Ivan il Terribile.

Il famoso capo cosacco Ermak Timofeev della seconda metà del XVI secolo, fu descritto da Erodoto come il principe spartano Dorieo, il fratellastro di re Cleomene = Ivan il Terribile. Il cuore del racconto cronologico della conquista della Siberia da parte di Ermak è la colonizzazione dell'America da parte della Rus' dell'Orda e dell'Impero Ottomano (Atamania) nel XV-XVI secolo.

La ritirata di Serse dall'Ellade è la ritirata dell'esercito di Ivan il Terribile dalla Livonia. La sconfitta dei Persiani nella battaglia di Platea è la sconfitta dei russi a Polotsk. La morte del generale persiano Mardonio è la morte del famoso Maljuta Skuratov. È lo stesso Oloferne biblico. Il politico “antico” persiano Tiribazo che visse durante il regno di Artaserse, è un altro riflesso del principe Andreij Kurbsky sulle pagine di Plutarco.

- 38)ARTABANO, il primo ufficiale di Serse che fu messo al trono temporaneamente da Serse, è un riflesso del khan Simeone Bekbulatovich, vale a dire “il quarto periodo dello Zar Terribile” [ZA] cap.7.
- 39)CLEOMENE, “antico” re spartano. Fu descritto da Erodoto [ZA], cap. 7.
- 40)JUAN (KHAN) MILLAN, vecchio astrologo pazzo che influenzò autorevolmente il governatore Diego Velasquez durante la spedizione del conquistador Cortes (l'atamano Ermak) in America [ZA], cap.8.
- 41)FRANCESCILIO, “il vecchio pazzo” che “influenzò fortemente” il governatore Diego Velasquez. Fu menzionato da Bernal Diaz [ZA], cap. 8.
- 42)INCITATUS - IL “CAVALLO” che l'imperatore romano Caligola “fece entrare al senato”. È il riflesso del khan Simeone Bekbulatovich (ovvero Ivan il Terribile) [RI], cap. 5.
- 43)GALBA (parziale), “antico” imperatore romano [RI], cap. 7.
- 44)ROSTAM o RUSTAM (parziale), è un “antico” eroe persiano che fu descritto nell'epopea Shahnameh [ShAH], cap. 5.
- 45)KEY KAVUS, “antico” scìa iraniano (si tratta di uno scìa mitologico dell'Iran) [ShAH], cap. 5.

- 46) AFRASIAB (parziale), “antico” scià di Turan descritto nell'epopea Shahnameh [ShAH], cap. 5.
- 47) KAI KHOSROW (O KAY KHOSROW), “antico” scià iraniano [ShAH], cap. 5.
- 48) LORASPE (parziale), “antico” scià iraniano, duplicato del khan Simeone Bekbulatovich, ovvero il “quarto periodo” di Ivan il Terribile, cap. 5.
- 49) RE LEAR (LEIR), “antico” sovrano inglese descritto da Goffredo di Monmouth (in latino: Galfridus Monemutensis) e Shakespeare [ShAK], cap. 1.
- 50) IL FOLLE che accompagnava il re Lear, è il riflesso di Parfeny Yurodivy (Partenio, il Pazzo per Cristo). Il nome che fu dato a Ivan il Terribile durante il battesimo fu Vasily Blazhenny (Basilio il Benedetto o il Santo Pazzo per Cristo). In seguito gli storici decisero erroneamente che questo nome fosse lo “pseudonimo” di Ivan il Terribile [SHAK], cap. 1.
- 51) IL DUCA DI ALBANY (parziale), un contemporaneo di re Lear, [SHAK], cap. 1.

47. I quattordici riflessi della moglie legittima di Ivan il Terribile.

“Le sei o sette mogli di Ivan il Terribile” (Anastasia Zakharyina Romanova; la principessa Kucenej, che dopo essere stata battezzata con il rito del cristianesimo ortodosso russo prese il nome di Maria; Marfa Sobakina; Anna Koltovskaya; Anna Vasilchikova; Vasilisa Melentyeva; Maria Dolgorukaya; Maria Nagaya) in realtà sono:

- a) UNA moglie di Ivan IV il Terribile, Anastasia Romanova,
- b) TRE mogli di suo figlio Ivan Ivanovic,
- c) UNA moglie dello zar Feodor, Irina Godunova,
- d) UNA o DUE mogli del han Simeone-Ivan.

I seguenti personaggi sono solo dei riflessi fantasma:

- 1) SOFIA PALEOLOGA, la moglie di Ivan III il Terribile che fu messa da parte da Elena Voloshanka [6v].
- 2) VASTI, la “antica” regina e moglie del re Artaserse di Persia, che in seguito fu messa da parte da Ester [6v].
- 3) STATIRA, la prima moglie di Artaserse II Mnemone, il presunto “nipote” del re Artaserse Longimano di Persia. Fu descritta da Plutarco.

- 4) CATERINA DE' MEDICI, la famosa regina e consorte del re “francese” Enrico II, che fu messa da parte da Diane de Poitiers nel XVI secolo [7v1].
- 5) ELISABETTA (I) TUDOR, la famosa regina “inglese”, 1533-1603 [7v1].
- 6) CATERINA DI ARAGONA (1485 - 1536 - regina dal 1509), la moglie del re “inglese” Enrico III che fu messa da parte da Anna Bolena (Ester) [7v1], [ShEK], cap. 5.
- 7) LA MOGLIE DI RE CAMBISE I (O CIRO), che fu messa da parte dalla giovane e bella etera di nome Nitesi (Ester). Fu descritta da Erodoto [ZA], cap. 5.
- 8) (CLAUDIA) OTTAVIA, “antica” nobildonna romana, fedele moglie dell'imperatore Nerone (Ivan il Terribile) [RI], cap. 2.
- 9) PASIFAE, la moglie del “antico” re cretese Minosse [RI], cap.2.
- 10) AGRIPPINA, la moglie dell'imperatore romano Tiberio [RI], cap. 3.
- 11) LA MOGLIE LEGITTIMA dell'imperatore romano Caligola [RI], cap. 5.
- 12) PLAUZIA URGULANILLA ed ELIA PETINA, le due mogli legittime dell'imperatore romano Claudio, messe da parte in seguito dalla promiscua Messalina [RI], cap.6.
- 13) JURAIRA la moglie legittima del “antico” principe iraniano Siavash, che fu messa da parte da Farangis. Venne descritta nell'epopea Shahnameh [ShAK), cap. 5.
- 14) CORDELIA, la “figlia” di re Lear che fu messa da parte dalle sue due “sorelle”. Fu descritta da Goffredo di Monmouth e Shakespeare [SHAK), cap. 1.

48. I trentotto riflessi di Elena Voloshanka = la biblica Ester.

ELENA STEFANOVNA VOLOSHANKA, la moglie dello zarevich Ivan il Giovane, il figlio dello zar Ivan III il Terribile [6v]. I seguenti personaggi sono i suoi riflessi fantasma:

- 1) ESTER (ADASSA), ebrea, figlia adottiva e parente di Mardocheo. Divenne la nuova moglie di Artaserse dopo che la regina Vasti fu cacciata. E' descritta nella Bibbia [6v].
- 2) ATOSSA, la seconda moglie di Artaserse Mnemone che prese il posto di Statira. Fu descritta da Plutarco [6].

- 3) GIUDITTA, l'ebrea che uccise il generale assiro Oloferne. E' descritta nella Bibbia [6v].
- 4) GIAELE, l'ebrea che uccise il generale Sisera (un duplicato di Oloferne) conficcandoli (con un martello) un paletto della tenda nella tempia. E' descritta nella Bibbia [6v].
- 5) ELENA GLINSKAYA (parziale), la moglie dello zar-khan russo Basilio III, un "giovane lituano" [6v].
- 6) LA MOGLIE DI JAROPOLK E VLADIMIR, due principi russi del presunto X secolo [6v].
- 7) SUSANNA, bellezza biblica il cui onore fu infangato da due vecchi giudici. E' descritta nel libro di Daniele dell'Antico Testamento [6v].
- 8) GEZABELE (parziale), regina di Israele descritta nella Bibbia [7v1].
- 9) DIANA DI POITIERS, l'ex contessa di Brézé e la moglie del Gran Siniscalco di Normandia. In seguito fu la famigerata amante di Enrico II che "mise da parte" Caterina dei Medici [7v1].
- 10) MARIA STUARDA, la famosa regina di Scozia (1542-1587) [7v1].
- 11) ANNA BOLENA (1507-1536, regina d'Inghilterra dal 1533), originariamente fu una dama di corte di Caterina d'Aragona e poi l'amante e moglie di re Enrico VIII d'Inghilterra. Prese il posto di Caterina d'Aragona [7v1], [ShAK].
- 12) LA PRINCIPESSA RANA, dapprima amante e poi moglie del "antico" maraja indiano Parikshit (= Ivan il Terribile). Viene descritta nell'epopea indiana del Mahabharata [KAZ], cap. 1.
- 13) ISTAR = ISHTAR (ASTARTE), "antica" dea babilonese del presunto terzo millennio a.C. [KAZ], cap. 1.
- 14) SUKANYA, "antica" principessa indiana il cui onore fu tentato da due semidei: Ashwini e Kumaras. E' descritta nell'epopea indiana del Mahabharata [KAZ], cap. 1.
- 15) NITETIS, la straniera egiziana che mise in disparte la moglie del re Cambise (o Ciro) e divenne la sua concubina e moglie. Fu descritta da Erodoto [ZA], cap. 5.
- 16) ATOSSA, l'astuta moglie del "antico" re persiano Cambise II. Fu descritta da Erodoto [ZA], cap. 5.
- 17) "ANTICA" NOBILDONNA collegata alla morte del comandante militare persiano Mardonio nell'esercito di Serse; è il personaggio di Giuditta dell'Antico Testamento, colei che uccise l'assiro Oloferne = Maljuta Skuratov [ZA], cap. 7.
- 18) ARTAINTE, l'amante di re Serse (la giovane moglie di suo figlio Dario) per la quale il sovrano mise in disparte la sua legittima moglie. Fu descritta da Erodoto [ZA], cap. 7.

- 19)ASENAT (ASENIT), la moglie del cortigiano (sia sacerdote che principe) Putifarre (Potifar) secondo in comando dopo il faraone egiziano. Asenat desiderava sedurre il biblico Giuseppe il Giusto, ma fallì. E' descritta nella Bibbia. Alcuni considerano Asenat come la moglie di Giuseppe e la figlia di Putifarre [PE], cap. 5.
- 20)ZULEIKA o RA'IL, la moglie di Kitfir o Itfir (il biblico Putifarre). Dopo essere stato preso in giro da lei, Giuseppe il Giusto si ritrova in prigione. Zuleika è un personaggio della letteratura epica araba e persiana [PE], cap. 5.
- 21)AGRIPPINA (parziale), la madre dell'imperatore romano Nerone. E' il riflesso di Elena Glinskaya, la madre di Ivan il Terribile. È anche parzialmente la biblica Ester [RI], cap. 2.
- 22)POPPEA SABINA, “antica” nobile romana che mise in disparte Ottavia, la moglie legittima dell'imperatore Nerone (Ivan il Terribile) [RI], cap.2.
- 23)L'EUNUCO SPORO, “moglie” dell'imperatore romano Nerone [RI], cap. 2.
- 24)ARIANNA, la figlia del “antico” re Minosse [RI], cap. 2.
- 25)GIULIA, la seconda moglie dell'imperatore romano Tiberio che mise in disparte la prima moglie Agrippina [RI], cap. 3.
- 26)DRUSILLA, l'amante e poi moglie dell'imperatore Tiberio, suo cugino [RI], cap. 5.
- 27)(CASSIO) CHEREA, tribuno romano con “parole d'ordini femminili”; organizzò un complotto contro l'imperatore Caligola e lo uccise. E' il duplicato della storia di Giuditta, colei che uccise il biblico Oloferne [RI], cap. 5.
- 28)VALERIA MESSALINA, nota prostituta e moglie dell'Imperatore Claudio; colei che mise in disparte le sue due precedenti mogli [RI], cap.6.
- 29)FAUSTA, l'astuta moglie dell'imperatore Costantino il Grande [SHAK], cap. 3.
- 30)TAHMINA, la “antica” principessa iraniana che sedusse l'eroico Rostam (Ivan il Terribile). Fu descritta nell'epopea iraniana persiana Shahnameh.
- 31)GORDAFARID, donna iraniana molto bella e astuta; fu una guerriera e il duplicato di Ester e Giuditta [ShAK], cap. 5.
- 32)LA BELLA DI TURAN, la madre dell'eroe Siavash. Il duplicato della storia di Susanna = Ester [ShAK], cap. 5.
- 33)SUDABEH, la moglie dello scià Kay Kavus che si innamorò di suo figlio e tentò senza successo di sedurre Siavash. E' il duplicato della storia biblica del patriarca Giuseppe [ShAK], cap. 5
- 34)FARANGIS, la nuova moglie turanica del principe iraniano Siavash, che mise in disparte la sua legittima moglie [ShAKh], cap. 5.
- 35)MENIJEH, l'amata del “antico” cavaliere iraniano Bijan [ShAK], cap. 5.

- 36) GONERILLA E REGANA, le due “figlie” di re Lear che corrispondono a una “coppia cattiva”: Elena Voloshanka (alias la biblica Ester) e Ivan il Giovane, il figlio di Ivan il Terribile. In questo caso, i cronisti inglesi “trasformarono” (sulla carta) un uomo in una donna [SHAK], cap. 1.
- 37) Gli ultimi anni del regno di CORDELIA (parziale) nella descrizione di Goffredo di Monmouth (ma non di Shakespeare!). Si tratta di una versione della storia di Elena Glinskaya, il riflesso di Ester (Elena Voloshanka) [ShAK], cap. 1.
- 38) GERTRUDE (parziale), la madre del principe Amleto. Fu descritta da Saxo Grammaticus e William Shakespeare [SHAK], cap. 2.

49. Gli undici riflessi di Andreij Kurbsky.

Il principe ANDREIJ KURBSKY fu in origine un amico, ma in seguito divenne un nemico di Ivan IV il Terribile. I seguenti personaggi sono i suoi riflessi fantasma.

- 1) ACHIOR, ufficiale militare assiro che tradì Nabucodonosor e il generale Oloferne. Viene descritto nel libro biblico di Giuditta [6v].
- 2) MAURIZIO DI SASSONIA, Dapprima fu uno dei più stretti sostenitori dell'imperatore Carlo V, ma in seguito divenne suo nemico [7v1].
- 3) FANES, il comandante militare del “antico” re persiano Cambise, che lo tradì durante la conquista dell'Egitto. Fu descritto da Erodoto [ZA], cap. 5.
- 4) DEMARATO, “antico” cortigiano e traditore presso la corte di re Serse di Persia. Tradì il re durante la guerra tra i Persiani e i Greci [ZA], cap. 7.
- 5) DEMARATO, figlio di Ariston, il secondo re spartano che era a capo dell'esercito lacedemone insieme a Cleomene (= Ivan il Terribile). Successivamente Demarato divenne nemico del re Cleomene. Venne descritto da Erodoto [ZA], cap. 7.
- 6) TIRIBAZO, “l'antico” cortigiano persiano sotto Artaserse, che tradì il re. Fu descritto da Erodoto [ZA], cap. 7.
- 7) CORBULO, “antico” comandante militare romano nell'esercito dell'imperatore Nerone durante la conquista di Artaxata (= Kazan) [RI], cap.2.
- 8) Nuovamente CORBULO, ma questa volta nella biografia dell'imperatore Claudio, l'ennesimo riflesso di Ivan il Terribile [RI], cap.6.
- 9) VINDICE, “antico” comandante militare che tradì Nerone [RI], cap. 2.
- 10) ARTABANO (parziale), il re della Partia. Ha una corrispondenza con Tiberio [RI], cap. 3.

- 11) SIAVASH (PARZIALE), principe iraniano che disertò dal suo re e andò dai suoi nemici. C'è una corrispondenza tra Siavash (= Kurbsky) e lo Scià Kay Kavus (= Ivan il Terribile) [ShAKh], cap. 5.

50. Le datazioni astronomiche della nuova cronologia.

- 1) (1513) LO ZODIACO DI ERCOLE - LE DODICI FATICHE DI ERCOLE. Sembra proprio che le descrizioni “classiche” delle fatiche di Ercole riportino i dettagli della posizione dei pianeti nello Zodiaco. I Miti d'Europa, la presunta “antichità”. In realtà: 17-21 novembre 1513 [GRK], cap. 2.
- 2) (1524) LO ZODIACO DI GIUSTO DA PADOVA = LO ZODIACO DEL BATTISTERO. Raffigurato sull'affresco cristiano che fa parte del dipinto sulla cupola del Battistero. Italia, Padova, il Battistero, il presunto 1378. In realtà: il 7 marzo 1524 [TsRIM] cap. 1.
- 3) (1526) LO ZODIACO DI IVAN IV IL TERRIBILE. Russia, Mosca. Lo zodiaco è raffigurato sul trono dello zar. È un trono reale portatile a forma di poltrona, con braccioli interamente ricoperti da lastre di avorio intagliate. Il trono è custodito nella Camera dell'Armeria del Cremlino di Mosca. La datazione astronomica dell'oroscopo: 9 febbraio 1526 [RI], cap. 2, [ERIZ]. La compilazione degli oroscopi dei compleanni era popolare nell'Europa occidentale del XVI-XVII secolo. Gli astrologi erano eccezionalmente zelanti nella compilazione degli oroscopi per i sovrani. Ecco perché è molto probabile che, in questo caso, sul trono dello zar ci sia raffigurato anche un oroscopo per il suo compleanno. Sembra che lo zar Ivan IV sia nato il 9 febbraio 1526. In seguito venne fuori che Ivan IV nacque quattro anni prima di quanto si pensi oggi. Questo fatto sottolinea che le cronache russe esistenti oggi sono le edizioni successive prodotte nel XVII-XVIII secolo dalla stretta cerchia dei falsari. I Romanov, gli usurpatori, avevano bisogno di una versione del genere della storia russa, che avrebbe giustificato il loro diritto al trono e si sarebbe contemporaneamente allineata all'intero programma europeo di distorsione della storia. I Romanov del XVII-XVIII secolo erano i servi dell'Occidente sul trono russo e dipendevano interamente dall'Europa occidentale.
- 4) (1546) LO ZODIACO DI ENRICO II E DIANA DI POITIERS. Raffigurato su di un vecchio arazzo francese di Gobelin. Francia, presumibilmente intorno al 1550. Datazione astronomica: 28 febbraio - 1 marzo 1546 [ERIZ].
- 5) (1586 o 1289) LO ZODIACO DELLA TOMBA DEL FARAONE RAMSES VI. L'immagine sul soffitto della camera funeraria. “Antico” Egitto, Luxor, la Valle dei Re, la presunta “antichità”. In realtà, la prima soluzione: 4-5 febbraio

1289; la seconda soluzione: 20-21 febbraio 1586, secondo il calendario giuliano [NHE].

CAPITOLO 7:

L'EPOCA DEL XVII SECOLO

1. Il tentativo di restauro non riuscito e i nuovi disordini. L'ascesa al potere dei Romanov.

Per qualche tempo, la rivolta nella Rus' dell'Orda si logorò. L'oprichnina fu distrutta e il potere dell'Orda venne temporaneamente restaurato (per circa 25-30 anni) sotto il dominio del ramo della vecchia dinastia dell'Orda, che comprendeva Simeone-Ivan, seguito da Feodor Ivanovich e poi da Boris "Godunov".

Tuttavia, fu troppo tardi. I protestanti si stabilirono saldamente alla corte reale della Rus' dell'Orda. Ben presto seguirà una nuova rivolta su larga scala nei primi del XVII secolo. Il partito protestante riacquistò il potere ancora una volta. Il trono reale fu conquistato dai Romanov, i loro palesi servi. Ciò nonostante la resistenza della Rus' dell'Orda continuò fino alla fine del XVIII secolo. (La Rivolta di Pugachev).

Il penultimo tentativo dell'Orda di tornare al potere fu la cosiddetta "Rivolta di Razin", che di fatto fu una guerra tra due stati divisi dell'ex impero. Vale a dire tra lo stato di Mosca, dove c'erano già al potere i Romanov (i boiardi ribelli) e lo stato di Astrakan nella Russia meridionale, dove al comando rimasero ancora i discendenti della dinastia dell'Orda. Stephan Timofeevich Razin era il comandante dell'esercito dell'Orda di Astrakan. I Romanov si affidarono fortemente al supporto militare dell'Europa occidentale. Le loro truppe più fedeli erano reggimenti di Reiter, delle unità militari di fucilieri, composte da mercenari occidentali [4v1], cap.9: 4. La guerra terminò con la sconfitta dell'esercito dell'Orda e l'incorporazione del Regno di Astrakan a Mosca. Ciò nonostante, rimase ancora il vasto regno della Rus' dell'Orda che attraversava tutta la Siberia, l'Estremo Oriente e la parte più significativa del continente nordamericano. Si chiamava Tartaria di Mosca (o russa). Fu conquistato dai Romanov e dagli Stati Uniti solo alla fine del XVIII secolo, in seguito alla vittoria dei Romanov su Pugachev [4v1], cap.11: 2.

Per cui, nel 1605 in Russia iniziò il Periodo dei Torbidi. Nel 1613 ebbe luogo la brusca svolta: l'ascesa al trono della dinastia filo-occidentale dei Romanov-Zakharyin-Yuriev.

I Romanov bandirono i Cosacchi dell'Orda da Mosca. Questa fu la fine dell'antica dinastia russa. I resti delle truppe sconfitte del Vecchio Impero furono allontanate da Mosca. Di conseguenza, oggi vediamo che le regioni cosacche non erano al centro della Russia, ma lontane. Tutte queste regioni cosacche sono l'eredità della Rus' dell'Orda. Ad esempio, Kazakistan è semplicemente una versione di Cossack-Stan, ovvero regione cosacca, sito cosacco.



Figura 77. Il crollo della parte occidentale dell'Impero dell'Orda nelle aree separate in cui sorsero i nuovi stati [7v1], cap. 1.

Come risultato della palese politica filo-occidentale dei Romanov e dell'indebolimento della stessa Russia, l'Impero "Mongolo" fu diviso in diversi stati: Russia, Turchia, Austria, Germania, Italia, Polonia, Svizzera, Danimarca, Francia, Spagna, Egitto, Inghilterra, Medio Oriente, Persia, Cina, Giappone, India, America e alcuni altri paesi europei, asiatici e africani, vedere la **Figura 77**.

2. Le due metà dell'ex Impero, la Russia dei Romanov e la Turchia, si scontrano tra loro.

Tuttavia, per l'Europa occidentale esisteva ancora il pericolo di superare la crisi in Russia. Il successo della ribellione della Riforma non era garantito e dipendeva in gran parte dal capriccio dei Romanov di Mosca, che sebbene fossero alleati all'Europa occidentale, oggi la pensavano così, ma domani avrebbero potuto cambiare idea. Inoltre, la Turchia non aveva ancora subito alcuna grave sconfitta.

L'Europa occidentale, l'epicentro della ribellione, fece del suo meglio per non consentire la possibilità di restaurare il Grande Impero. Non potendo riuscirci attraverso la via militare, i politici occidentali intensificarono le operazioni

diplomatiche. Volevano dividere l'ex unione della Russia con l'Impero Ottomano (Atamania) e metterli l'una contro l'altro. Vi ricordiamo che fino agli inizi XVII secolo, la Russia e l'Impero Ottomano facevano parte dello stesso stato. In particolare, i Cosacchi Zaporoziani si spostavano liberamente tra la Russia e la Turchia; servivano a volte lo zar e a volte il sultano, e questo loro comportamento non era considerato un tradimento.

Alla fine, i rapporti tra Russia e Turchia si deteriorarono, ma non per motivi religiosi. Prima dei Romanov, in Russia i musulmani non erano perseguitati, come pure gli ortodossi russi non lo erano nell'Impero Ottomano. Tuttavia, non appena il regime dei Romanov si rafforzò, iniziarono le guerre con la Turchia che, seppur con intervalli, durarono per tutti i 300 anni del loro regno. Fu per supportare ideologicamente queste guerre che venne introdotto lo slogan “discordia religiosa archetipica” tra i due paesi.

Vi ricordiamo che i famosi giannizzeri turchi, le unità di fanteria d'élite che facevano parte delle truppe del sultano ottomano, erano costituite principalmente da slavi balcanici [4v1]. La credenza popolare secondo la quale si presume che venissero “tenuti in cattività da bambini”, non è accurata, poiché nella Russia di quel tempo la coscrizione di un decimo della popolazione nell'esercito cosacco era un “tagma” legittimo che faceva parte del servizio nazionale e presumibilmente nell'Impero Ottomano erano applicate regole simili. Comunque sia, la “prigionia” non c'entra per niente.

3. Il successo diplomatico della riforma.

Quindi i Romanov salirono al potere in Russia. La tensione della pressione militare russa sull'Europa occidentale fu tolta. Pietro I “aprì una finestra sull'Europa” e trasformò lo stile di vita russo in uno molto simile a quello occidentale. L'idea della superiorità occidentale rispetto alla Russia (nella scienza, cultura, ecc...) fu incorporata nella coscienza della popolazione russa. Gli storici tedeschi di fine XIX secolo scrissero: “Pietro interferì persino nella vita familiare e pubblica. Vietò i TEREM (TORRI I CUI LOCALI ERANO ABITATI DA DONNE) e la vecchia USANZA FEMMINILE DI COPRIRSI IL VOLTO. Chiese che le donne non venissero tenute sotto chiave come in Asia, ma che potessero camminare liberamente come in Europa ... Introdusse le usanze europee anche nella vita pubblica e organizzò dei balli e delle assemblee secondo lo stile francese. Inoltre, comandò ai boiardi di indossare abiti europei occidentali, al fine di trasformare la loro vita privata e sociale E QUINDI CAMBIARE L'INTERO STILE DI VITA DELLA NAZIONE come quello dei diplomatici inglesi, e far diventare il suo popolo veramente europeo o, COME DISSE LO STESSO Pietro alla presenza dell'ambasciatore danese Jens Juel nel 1710: “TRASFORMARE IL BESTIAME IN PERSONE” ... in poche parole, NON C'ERA

UN'USANZA CHE PIETRO NON VOLLE TRASFORMARE ... al fine di far uscire il suo popolo dallo stato barbaro il prima possibile.” [336], v.5, p.569-570.

A partire dal XVIII secolo moltissimi “educatori” continuarono a martellarci dicendo: è necessario trasformare il bestiame in persone. Lungo la strada noteremo che ci sono molte ragioni per credere che il vero zar Pietro I sia stato rimpiazzato da un sosia durante il suo famoso “viaggio in Occidente”. Date un'occhiata al nostro libro *Ivan il Terribile e Pietro il Grande: lo Zar Finto e lo Zar Falso*.

I Romanov riscrissero la storia della Russia. Nello specifico, l'armata della Rus' dell'Orda fu dichiarata essere una potenza straniera malvagia che non solo conquistò l'Europa occidentale (ora viene menzionata solo di passaggio), ma presumibilmente la stessa Russia. I discendenti dei Possenti = i “Mongoli” = gli Sciti, in Inghilterra venivano rispettosamente chiamati Scots (Scots = Sciti), vale a dire i nobili scozzesi [4v2], cap.6: 11, mentre nella Russia occupata i vincitori trionfanti chiamavano schizzinosamente bestiame la popolazione, cioè dicevano alle persone che erano delle sporche bestie.

Allo stesso tempo, cercarono di far sparire quei fatti che mostrano chiaramente che nell'epoca del XIII-XIV secolo l'Europa occidentale era ancora una terra scarsamente popolata e non sviluppata, vedere Giovanni Malalas e Mauro Orbini. Tutte queste terre furono colonizzate e popolate dalla Rus' dell'Orda durante la conquista “mongola”. Solo allora iniziò a svilupparsi l'artigianato industriale, la scienza, la cultura, l'igiene; vedere [5v1], cap.12: 4.4, il capitolo intitolato: “Quando iniziarono a lavarsi le mani prima di mangiare?” Riportiamo alcune informazioni avanzate dagli storici su questo argomento interessante. A quanto pare iniziarono a lavarsi le mani prima di mangiare relativamente di recente, solo con l'arrivo dei “Mongoli” [457: 1], p.216-217.

4. Per alterare la storia i cronologi occidentali spostarono gli eventi spiacevoli nel passato.

Dopo la ritirata dell'Orda e dell'Impero ottomano dall'Europa occidentale, i cronologi tentarono di cancellare dalla memoria storica tutti i ricordi ancora freschi e che, da un punto di vista europeo, erano sgradevoli. Questi eventi furono spinti nel lontano passato, dove sarebbero stati meno dolorosi.

In definitiva, è come se gli storici ci dicessero che in passato poteva essere successo di tutto e che da allora nessuno conquistò mai più l'Europa in un modo così barbaro. E riguardo le tasse da pagare, dicevano che era un'usanza degli antichi Romani, dei Goti o degli Unni. E comunque, valeva la pena continuare a ricordare? Da allora tutto era cambiato. L'Europa medievale e moderna era diventata cultura, progresso e finezza, mentre l'Oriente era rimasto la stessa orda selvaggia di prima.

Affinché l'opinione pubblica venisse a patti con queste “verità”, per molti anni idearono opere storiche ed epopee cinematografiche, facendoci capire e vedere in modo convincente che, ad esempio, “fu solo grazie alla sua ignoranza che il barbaro Attila osò sfidare la Grande Roma Occidentale. Ma alla fine, dopo essere rimasto meravigliato dalla cultura italiana e intimidito dalla potenza romana, si voltò indietro e fuggì vergognosamente a nascondersi nelle aride steppe”.

Secondo la versione della storia russa dei Romanov, al posto del XV secolo apparve un enorme divario che venne riempito con i duplicati del XVI secolo. Gli storici “colmarono il buco” che comparve durante la pulizia editoriale delle cronache. Questo fu esattamente il motivo per cui la storia della vita di Ivan III il Terribile è in gran parte il riflesso degli eventi che ebbero luogo un secolo dopo, sotto Ivan IV il Terribile.

La parola NAZIONE deriva molto probabilmente dalla parola russa NASHI (che significa NOSTRA). Dopo la scissione, l'Impero venne quindi chiamato “il nostro”, cioè il popolo che si trovava all'interno di un frammento dell'Impero e che spesso era ostile al mondo circostante. Questo fu esattamente il momento in cui apparvero i “membri interni” e gli “stranieri”. In precedenza, nel periodo “mongolo”, non c'era nulla del genere. Ciascuno era suddito dell'impero e obbediva a un solo imperatore khan. Tuttavia, dopo il Periodo dei Torbidi questi termini acquisirono un significato speciale. Ebbe inizio la battaglia per la vasta successione imperiale. Furono versati fiumi di sangue. I confini politici e religiosi emersero dalla divisione delle nazioni. Ad esempio, ancora oggi in inglese c'è la parola NATION, cioè “NASHI”. La parola inglese NATIONALITY = identità nazionale, cittadinanza, nazione, alleanza, potrebbe aver avuto origine dal termine russo: NASHI LYUDI = IL NOSTRO POPOLO, che corrisponde bene alla definizione di “identità nazionale” [7v2].

5. Gli ultimi imperatori del Grande Impero = gli zar khan russi dei primi del XVII secolo.

❖ BORIS GODUNOV.

BORIS FEDOROVICH “GODUNOV”, 1598-1605 secondo [362]. Era il figlio del precedente zar Fedor Ivanovich. La storia di Godunov venne gravemente distorta dai Romanov [4v1]. Lo zar Boris “Godunov” non era affatto un vecchio politico esperto. Era ancora molto giovane. Le sue caratteristiche, attribuitegli dai Romanov e così familiari a noi oggi, non dovrebbero riferirsi a lui ma a Dmitry Godunov, suo zio da parte di madre. Secondo la nostra ricostruzione Dmitry Godunov era il fratello di Irina Godunov, la moglie dello zar Fedor Ioannovich. La zarina Irina non era la sorella di Boris “Godunov”, ma SUA MADRE. Per cui, Boris Fedorovich

“Godunov” era il FIGLIO ED EREDE LEGITTIMO dello Zar Fedor Ivanovich.

Inizialmente fu un regno pacifico senza grandi rivolte interne. Il governo di Boris Fedorovich cercò di vincere la guerra di Livonia con la diplomazia, particolarmente grazie al supporto dell'Inghilterra.

Dopodiché iniziò il Periodo dei Torbidi. Lo zar Boris fu avvelenato e morì giovane lasciando un erede, il figlio neonato Fedor Borisovich, sua moglie Maria e la loro figlia Ksenia. I cospiratori contarono su Dmitry Ivanovich, il figlio dello zar Ivan Ivanovich che fu rimosso dal potere nel 1572. Dmitry Ivanovich fu costretto a diventare monaco, ma riuscì a fuggire in Polonia. Tentò di conquistare il potere con mezzi militari e con l'assistenza dei mercenari polacchi, ma fu sconfitto dall'esercito di Boris Fedorovich. Tuttavia, i cospiratori avvelenarono lo zar Boris Godunov nella capitale e aprirono la strada al trono a Dmitry Ivanovich.

❖ FEDOR BORISOVIC.

FEDOR BORISOVICH, 1605. Da ragazzo divenne zar dopo la morte del padre Boris Fedorovich. Fu presto assassinato dai cospiratori insieme alla madre.

❖ DMITRY IVANOVIC, IL “FALSO DMITRY”.

DMITRY IVANOVICH (IL FALSO DMITRY) UN “IMPOSTORE”, “LADRO”, 1605-1610. Era il figlio dello zar Ivan Ivanovic che fu privato della sua autorità nel 1572. Fu costretto a prendere i voti monastici, ma fuggì in Polonia e iniziò la sua lotta per il potere. Conquistò il trono a seguito di un complotto e di un colpo di stato a palazzo. Un anno dopo, nel 1606, fu deposto dai sostenitori di Vasily Ivanovich Shuisky, anch'egli membro della casa reale. Il regno di Dmitry Ivanovich e il regno simultaneo di Vasily Shuisky segnano un'epoca in Russia formata dalla più grande rivolta dinastica, dalla guerra civile e dal caos. Nella storia dei Romanov, Dmitry fu chiamato “impostore” e “ladro”. E' da notare che “impostore” e “ladro” sono presentati come due persone separate. Fu assassinato nel 1610.

L'ignobile storia di Dmitry l'Impostore ha sempre prodotto una strana impressione sui ricercatori [183], v.2, p.97. Tutto diventa chiaro nella Nuova Cronologia. Questa persona fu davvero uno zarevich (un principe) e il suo nome era davvero Dmitry Ivanovich. Era il figlio dello zar Ivan Ivanovic, che regnò dal 1563 al 1572 e fu poi deposto. Lo zar Ivan Ivanovic fu cresciuto dalla famiglia degli Zakharyin-Romanov che governarono lo stato per suo conto, poiché lo stesso Ivan Ivanovic era ancora molto giovane (vedi in precedenza). Come possiamo vedere, anche il figlio di Ivan Ivanovich, lo zarevich Dmitry Ivanovich (il futuro “Falso Dmitry”) fu allevato dalla famiglia dei Romanov. Per impedire a Dmitry di salire al trono, lo costrinsero a prendere i voti monastici,

poiché secondo l'antica tradizione russa, diventare monaco significava rifiutare il diritto di salire al trono.

Tuttavia, qualche lettore potrebbe obiettare dicendo che si sa molto bene che lo zarevich Dmitry fu assassinato a Uglich. Ciò vuol dire che sotto il nome di Dmitry Ivanovich c'era un impostore? Niente affatto.

Si pensava che sotto Ivan il Terribile ci fossero DUE principi ben distinti con lo stesso nome: Dmitry Ivanovich. Erano entrambi i figli di Ivan il terribile. Uno morì a causa della negligenza di un'infermiera, che affogò il bambino nel 1563. Il secondo fu la famigerata tragedia di Uglich del presunto 1591 [4v].

A nostro avviso, lo zarevich Dmitry Ivanovich morì UNA SOLA VOLTA nel 1563. Tuttavia, successivamente, durante il dominio di Vasily Shuisky fu messa in giro una versione falsa dell'omicidio dello zarevich Dmitry a Uglich nel 1591 (quella generalmente accettata oggi). Lo scopo di questa fabbricazione è chiaro. Lo zar Vasily Shuisky si sforzò di presentare il suo rivale Dmitry Ivanovich come un "IMPOSTORE". Per raggiungere questo obiettivo venne dichiarato che il vero zarevich Dmitry fu presumibilmente ucciso da ragazzo a Uglich. Pertanto lo zar che stava combattendo contro Shuisky non era altro che un impostore.

In realtà, quello che morì fu uno zarevich Dmitry Ivanovich completamente diverso: si trattò del figlio dello zar Ivan Vasilievich e fratello dello zar Ivan Ivanovic, il padre del "Falso Dmitry". Era lo zio del suo omonimo Dmitry Ivanovich l'Impostore, contro il quale Shuisky stava combattendo. Usando la coincidenza tra i nomi, la morte di uno di loro fu attribuita all'altro. Per cui il vero zar Dmitry Ivanovich fu dichiarato "IMPOSTORE".

L'intera storia della morte dello zarevich Dmitry avrebbe potuto essere stata montata a Mosca. "Vi sono ragioni per ritenere che la fonte di Uglich sia diventata vittima di una valutazione retrospettiva degli eventi" [777], p. 72. Per dirla in parole povere, si trattò di una FALSIFICAZIONE.

Proviamo a ricostruirla. La falsificazione si basava su un'astuta SOSTITUZIONE. Gli Shuisky confusero deliberatamente (sulla carta) lo zarevich Dmitry Ivanovich che morì nel 1563, con lo zarevich Dmitry Ivanovich "Impostore" che non morì affatto da bambino, ma al contrario lottò con Vasily Shuisky per il potere. Lo scambio fu astuto. Il fatto è che lo zarevich Dmitry che morì nel 1563, come abbiamo già mostrato nel nostro libro *La Cacciata degli Zar (Izgnaniye Czarei)*, al tempo della frode ERA GIÀ STATO CONSACRATO SANTO ED ERA MOLTO POPOLARE TRA IL POPOLO. Gli Shuisky usarono astutamente gli stessi nomi dei due principi: quello morto e quello vivo. Attribuirono il nome di San Dmitrij Ivanovic, che era molto popolare tra la gente e che morì nel 1563, allo zarevic contemporaneo Dmitrij Ivanovič. Spostarono (sulla carta) la morte dello zarevic santo di circa 30 anni in avanti, dal 1563 al presunto 1591. Quindi, trasformarono (di nuovo

sulla carta) il loro rivale vivo e vegeto Dmitry Ivanovich, nello zarevich che presumibilmente morì durante l'infanzia. Dopodiché, lo zarevich Dmitry Ivanovich vivo fu trasformato ovviamente in un “impostore” (secondo loro), in quanto doveva essere presumibilmente già morto da molto tempo!

Inizialmente questa frode fu necessaria per lo zar Vasily Shuisky nel 1606, ma in seguito i Romanov la usarono molto astutamente. Anzi, vi parteciparono direttamente. Fu Feodor Nikitich Romanov, il futuro patriarca Filarete, che andò a Uglich per svelare i resti dello zarevich Dmitry [988: 00], articolo “Il patriarca russo Filarete”.

Nella Cattedrale dell'Arcangelo del Cremlino di Mosca, presumibilmente c'era un frammento della lapide dello zarevich Dmitry Ivanovich. Probabilmente si trattava di una replica moderna. Vi invitiamo a dare un'occhiata alla nostra teoria sulla sepoltura dello zarevich Dmitry in Egitto in [5v2], cap.7: 5. Ci riferiamo al famoso sito di sepoltura del faraone Tutankhamon scoperto da Howard Carter nel primo quarto del XX secolo. Molto probabilmente il giovane Tutankhamon è lo stesso Dmitry che fu sepolto nel cimitero imperiale dell'Orda all'inizio del XVII secolo. Fu una delle ultime sepolture dei khan della Rus' dell'Orda in Egitto.

❖ VASILY SHUISKY E I ROMANOV.

VASILY IVANOVICH SHUISKY, 1606-1610 secondo [362]. Salì al trono nel 1606 a seguito del complotto e della ribellione contro lo zar Dmitry Ivanovich. Nel paese si formarono due corti reali: quella di Vasilij Ivanovic a Mosca e quella di Dmitrij Ivanovic non lontano da Mosca, a Tushino. Si accesero il caos e le lotte dinastiche. Shuisky fece il tentativo di costituire una nuova dinastia, una sorta di ramo “antico” della dinastia della Rus' dell'Orda alla quale appartenevano gli Shuisky. Questo tentativo fallì.

Per cui, il “Falso Dmitry I” era il vero zarevich Dmitry, il figlio dello zar Ivan. Sin dall'inizio della lotta di Dmitry per il trono, TUTTI QUELLI CHE LO VEDEVANO LO PRENDEVANO PER LO ZAREVICH: l'aristocrazia polacca, il re polacco, i boiardi russi, la folla di persone a Putyvl e in altre città e infine sua madre, la zarina Maria Nagaya che a quel tempo era la suora Marfa [777], [183], v.2.

Ma gli storici non credettero alle numerose affermazioni dei contemporanei, secondo cui Dmitry era il vero figlio dello zar Ivan, e proclamano tutti i testimoni oculari come dei semplici creduloni o dei ciarlatani. La storia russa fu ultimata sotto i Romanov. Dichiararono intenzionalmente che Dmitry era un impostore e lo chiamarono il “Falso Dmitry”. Perché? La risposta è semplice. A quanto pare, il Dmitry che era diventato zar e che era di sangue reale, AVEVA UN FIGLIO. Gli storici dei Romanov lo definirono il “piccolo ladro”. Dopo la morte di Dmitry, suo figlio avrebbe dovuto succedergli. I Romanov erano molto entusiasti di afferrare il potere con le loro mani. Usurparono il trono

anche se il figlio di Dmitry era ancora vivo. Per cui L'ELEZIONE DI MIKHAIL ROMANOV A ZAR FU SEMPLICEMENTE UN'AZIONE ILLEGALE, dato che il figlio del vero ex Zar era ancora vivo. C'era solo una via d'uscita per i Romanov: dichiarare Dmitry come un "impostore", cosa che fecero immediatamente. Tuttavia, rimaneva ancora un altro ostacolo: il figlio vivente di Dmitry. Il problema venne facilmente risolto. I Romanov impiccarono a sangue freddo il ragazzo sulla Porta di Spassky.

Fu davvero un punto complicato nella storia russa e il momento chiave per la dinastia dei Romanov. I Romanov avevano bisogno di una prova per legittimare la loro ascesa al trono. Risolsero il problema con mezzi chiari e prontamente disponibili.

Abbiamo accennato in precedenza che lo zarevich Dmitry salì al trono in seguito al complotto dei boiardi che deposero lo zar Boris. Tuttavia, i boiardi consideravano lo zarevich solo come una figura provvisoria. Il capo della cospirazione era Shuisky, che stava anch'egli lottando per il potere. Ecco perché lo zarevich Dmitry era solo d'intralcio. Poco dopo l'incoronazione di Dmitry, a palazzo avvenne un colpo di stato. Di conseguenza, si pensò che Dmitry fu ucciso. Vasily Shuisky salì al trono.

In questa cospirazione i Romanov agirono molto probabilmente dalla parte di Shuisky, poiché Feodor Romanov, il futuro patriarca Filarete riportato dall'esilio, fu nominato Patriarca di Mosca.

Il nostro punto di vista: LO ZAR DMITRY NON FU UCCISO E NON TENTÒ DI FUGGIRE. Alla zarina Marfa fu presentato il corpo di qualcun altro. Questo è il motivo per cui venne sfigurato al fine di rendere impossibile l'identificazione della persona assassinata. Inoltre per rimuovere irreversibilmente le tracce, il corpo fu bruciato [436], p. 288.

Per cui, lo zar Dmitry rimase vivo dopo il colpo di stato. Ci si dovrebbe aspettare il suo ritorno al centro della scena. In effetti, nella stessa città di Putyvl, che in precedenza fu il primo quartier generale di Dmitry, VENNE FUORI IL "FALSO DMITRY II". La prima volta "IL FALSO DMITRY" venne visto da una folla di persone. Sembrava che la stessa gente che vide il "Falso Dmitry II" LO RICONOBBE ANCORA UNA VOLTA COME LO ZAR DMITRY! "Dopo aver radunato la gente a Putyvl, Shakhovskoy presentò il nuovo contendente e affermò che a Mosca i traditori avevano UCCISO UN TEDESCO AL POSTO DI DMITRY, CHE DMITRY ERA ANCORA VIVO, e che la gente doveva ribellarsi a Shuisky" [183], v.2, p.125.

IL "FALSO DMITRY II" È LO STESSO ZAR DMITRY, ALIAS IL "FALSO DMITRY I". Subito dopo che Marina Mnishek diede alla luce il figlio del "Falso Dmitry II", i Romanov si affrettarono a chiamarlo il "piccolo ladro". Lo stesso "Falso Dmitry II" venne soprannominato il "Ladro di Tushinsky", riconoscendo così che era il figlio del "Falso Dmitry II". Fu proprio questo

bambino che successivamente venne ucciso dai Romanov e impiccato alla Porta di Spassky al fine di eliminare il legittimo successore dello zar Dmitry.

Il comportamento di Marina Mnishek diventa chiaro. Dopo la morte del “Falso Dmitry II” NON LASCIÒ LA RUSSIA E RIMASE AL FIANCO DI SUO FIGLIO E CONTINUÒ LA LOTTA PER IL TRONO RUSSO con l'aiuto delle truppe a lei fedeli, guidate da Zarutsky. Non c'è da stupirsi. Sapeva per certo che suo figlio era un legittimo successore dello zar russo Dmitry. Se fosse stato il figlio del “ladro di Tushinsky”, sarebbe stato più sensato lasciare immediatamente il paese in tumulto, in cui Mikhail Romanov aveva già assunto il potere. Avrebbe potuto fuggire nella sua nativa Polonia. Le capitò questa opportunità, ma invece partì per il Volga, il Don e lo Yaik, PER UNIRSI AI COSACCHI [1,83], v.2, p.158. Fu una donna coraggiosa che lottò per i propri diritti e per quello di suo figlio, l'erede legittimo al trono dell'Orda.

Iniziò la guerra tra Zarutsky e Marina contro i Romanov. Si trattò di una delle parti più oscure della storia russa. È molto probabile che la descrizione odierna di questa guerra sia stata inventata dai Romanov che la vinsero [436, p. 769-778]. Essendo stata descritta dagli storici dei Romanov, sembra proprio la battaglia dei legittimi sovrani Romanov “contro i ladri”.

È possibile che lo zar Dmitry Ivanovich non fosse ancora stato ucciso in quel momento. Nel qual caso fu giustiziato in seguito dai Romanov. La sua esecuzione venne successivamente fatta passare come l'esecuzione di Zarutsky. Il sospetto aumentò per il fatto che, in seguito all'esecuzione di Zarutsky, venne fuori immediatamente il secondo Zarutsky, di cui prima non si sapeva nulla. Più specificamente, entrò in scena l'atamano de *I Cosacchi del Cherkasy Malorosy*, un certo Zakhar Zarutsky, probabilmente un fratello o un parente di Ivan [436], p. 779. Molto probabilmente c'era uno che si chiamava Zarutsky e lo zar dell'Orda Dmitry Ivanovich che era con Marina Mnishek e che in seguito i Romanov chiamarono astutamente Zarutsky per evitare il sospetto di regicidio. L'esercito di Zarutsky (Zar Dmitry?) e di Marina Mnishek furono schiacciati dai Romanov.

6. La croce e la mezzaluna con la stella.

La mezzaluna con la stella è un vecchio simbolo di Zar Grad [6v1]. Deve la sua origine all'esplosione della stella di Betlemme e all'eclissi solare che sono associate alla Natività di Cristo e alla crocifissione di Andronico Cristo. Ai nostri giorni, la mezzaluna con la stella viene percepita esclusivamente come un simbolo musulmano. Tuttavia, fino alla fine del XVII secolo la mezzaluna con la stella adornava, ad esempio, la guglia dell'enorme cattedrale cristiana di Santo Stefano a Vienna. La mezzaluna fu rimossa dalla guglia (e sostituita con una croce) solo nel 1685 [6v1], cap. 5.

Una stella iscritta nella mezzaluna era una forma di croce cristiana, vedi la **Figura 13**. La croce a forma di stella, ad esempio a 6 o 8 punte, era nota nell'iconografia medievale. Queste immagini di croci e stelle sono visibili sulle pareti della famosa Cattedrale di Santa Sofia a Kiev. Abbiamo scoperto che la croce con la mezzaluna sulle cupole delle cattedrali russe e la mezzaluna turca con la stella che simboleggia una croce, sono solo delle **FORME DIVERSE DELLO STESSO SIMBOLO CRISTIANO!** Il simbolo universale del Grande Impero acquistò una forma leggermente diversa in Russia e Turchia. Quando l'Impero si frammentò nel XVII secolo, la croce cristiana rimase con i cristiani e la mezzaluna cristiana con la stella, con i musulmani. La stella cristiana a sei punte con gli ebrei.

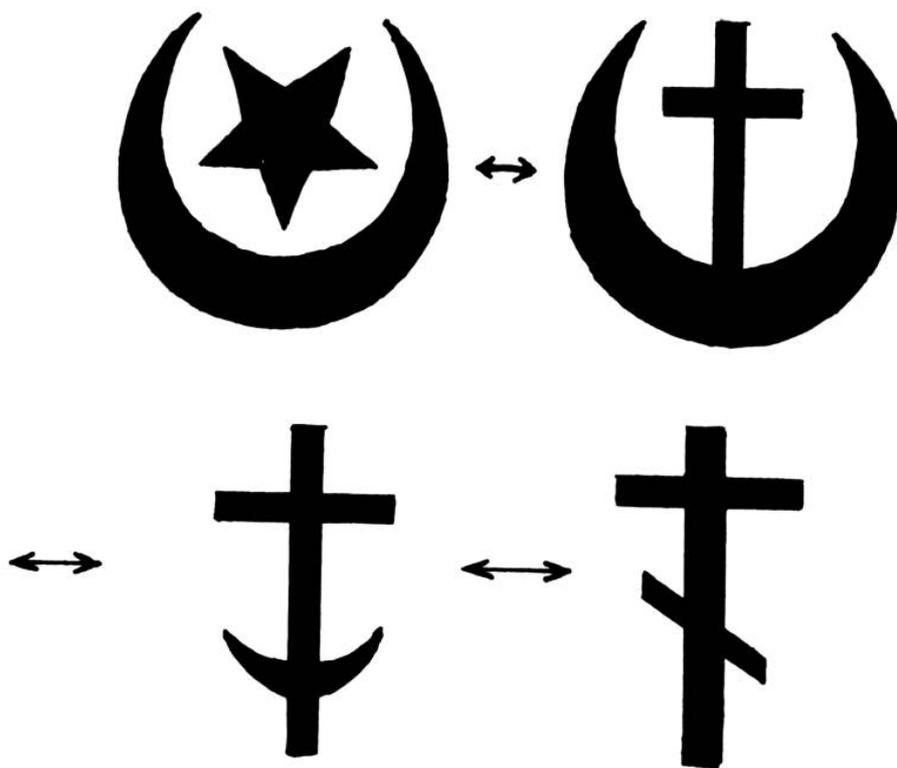


Figura 13.

C'è una mezzaluna nell'antico stemma russo? Ad esempio, nello stemma delle città russe? Molti lettori probabilmente pensano che non sia esistito nulla del genere in Russia, poiché oggi è molto raro che si possa vedere uno stemma russo del genere. Tuttavia, apriamo un'edizione fondamentale [162] dedicata agli stemmi delle città russe entrati nel corpus completo delle leggi dell'Impero russo dal 1649 al 1900. Nel libro [162] per ogni stemma viene indicata la data in cui fu stabilito. La maggior parte delle date si riferisce al XVII-XIX secolo, tuttavia, secondo quanto riferito la maggior parte degli stemmi risale a un'epoca precedente. Sembra che negli antichi stemmi delle città russe fosse presente il simbolo della mezzaluna con la croce = stella. E' da notare che

veniva espresso in modo molto chiaro. Ad esempio, gli stemmi delle diverse città della regione di Chernigov sono costituiti da una grande mezzaluna con una croce inserita al suo interno. A volte vicino alla croce veniva posizionata una stella. Esistono alcuni esempi di questo tipo: abbiamo contato almeno 29 stemmi [4v1], cap.10. Le croci con le mezzaluna, vale a dire la mezzaluna con la stella = croce (vedi **Figura 13**, in basso a sinistra) si trovano, ad esempio, in alto sulle cupole del Cremlino di Mosca. Ora diventa chiara la presenza di numerose mezzelune con la croce (stella) sulle cupole delle chiese cristiane.

7. L'aquila bicipite e la mezzaluna con la stella – croce.



Figura 78. Uno degli stemmi sull'Ehrenpforte.

La mezzaluna con i raggi viene raffigurata mentre le ali dell'aquila si alzano [1067], foglio 30.

Perché l'aquila bicipite è diventata il simbolo dell'Impero? Dopotutto, le creature a due teste si verificano molto raramente in natura, tranne che per un'anomalia. È chiaro che il simbolo dell'aquila imperiale a due teste era determinato da alcuni motivi ben lontani dallo studio della natura.



Figura 79. Uno degli stemmi sull'Ehrenpforte. L'aquila bicipite è una forma di mezzaluna con la stella, ovvero con la croce. Questa è la forma di una croce a 8 o 6 punte [1067], foglio 30.

Facciamo riferimento alle eccezionali e affascinanti incisioni di Albrecht Dürer, che comprendono il famoso Arco di Massimiliano I, noto come Ehrenpforte [1067]. Nella **Figura 78** viene presentato uno degli stemmi sull'Ehrenpforte di Dürer. È perfettamente chiaro che qui è raffigurata una mezzaluna che emana dei raggi. Allo stesso tempo è evidente che queste sono le ali di un'aquila rivolte verso l'alto. I raggi

sono le piume di un uccello. Qui non c'è la testa dell'aquila. Quindi, MOLTO PROBABILMENTE L'AQUILA BICIPITE SIMBOLIZZA LA MEZZALUNA CON LA STELLA O CON LA CROCE, CHE POI È LA STESSA COSA, poiché la stella veniva spesso rappresentata sotto forma di croce. Le due teste dell'aquila che guardano in direzioni opposte è una forma della croce a stella, appoggiata sulle ali a mezzaluna dell'aquila, vedere la **Figura 79** e la **Figura 80**. Vedere [4v2], cap. 2. L'aquila bicipite con le ali sollevate verso l'alto è una forma di croce cristiana a 8 o 6 punte, alias la mezzaluna ottomana con la stella.



Figura 80. E' assolutamente chiara l'aquila = croce con una mezzaluna sul petto [1067], foglio 31.

8. Le iscrizioni arabe sull'armamentario russo.

Prima della fine del XVI secolo, la Russia, l'Impero Ottomano e la Persia facevano tutte parte del solo e unico Impero dell'Orda. Ecco perché sicuramente devono avere delle tradizioni culturali comuni, in particolare nella produzione delle armi e nelle tecniche ornamentali. Nonostante l'emergente spaccatura religiosa tra il cristianesimo e l'islam nel XVI secolo, lo stato e le tradizioni militari del XVI-XVII secolo devono essere state ancora molto simili.



*Figura 81. Il "Copicapo di Gerico" di proprietà dello zar russo Alexei Mikhailovich, fatto dal maestro russo Nikita Davydov. Attorno alla punta dell'elmetto, Davydov applicò delle iscrizioni arabe. 16
In Russia, fino alla metà del XVII secolo le armi erano decorate con caratteri arabi [187], p. 162.*

Fino alla metà del XVII secolo, cioè già nell'epoca dei Romanov, quasi sicuramente GLI ARTIGIANI RUSSI decoravano ancora le armi, persino quelle vere, con ISCRIZIONI ARABE. Fu solo nella seconda metà del XVII secolo che probabilmente fu detto loro che non potevano più farlo. In seguito, le armi russe con le iscrizioni arabe scomparvero. Tuttavia, l'armamentario reale russo con le iscrizioni arabe decorate in oro, diamanti e altre pietre preziose prodotte dai migliori artigiani della Camera dell'Armeria, fu conservato in virtù del suo valore materiale, mentre la maggior parte delle armi “russo-arabe” vennero spostate nei magazzini, vedere l'Appendice 5 di [6v3]. Ma oggi, dopo che tutto questo è stato dimenticato, alcune di queste “armi pericolose” vengono esposte nei musei. Ad esempio, nella Camera dell'Armeria del Cremlino. Per esempio, qui si può trovare l'elmo cerimoniale degli zar di Mosca in acciaio damasceno, che viene chiamato “il copricapo di Gerico” (elmo di Stato - nota del traduttore), vedere la **Figura 81**. Tuttavia, per vedere l'ISCRIZIONE IN ARABO SU DI ESSO bisogna essere molto attenti, poiché i segni esplicativi non dicono nulla su quel tipo di incisioni “improprie” e i reperti vengono spesso esposti in modo tale che le incisioni arabe siano a malapena percettibili [4v2], cap. 1.

Le armi con le iscrizioni in arabo non venivano forgiate solo in Turchia. Nella Russia cristiana FINO ALLA METÀ DEL XVII SECOLO si decoravano le armi con scritte in arabo. La sciabola del principe Mstislav, che fu il comandante di Ivan il Terribile, fu decorata con aforismi in arabo [187], p.207. Uno degli aforismi recita: “Ti offrirà una grande protezione in battaglia” [187], p.207. Sulla sciabola c'è anche l'iscrizione russa che indica l'identità del proprietario [187], p.207.

Allora perché gli armamentari russi con le iscrizioni arabe, ai nostri giorni vengono sempre attribuiti a un'origine non russa, di solito turca o persiana? In quei casi in cui è completamente ovvio che si tratta di una manifattura russa, si ritiene che degli artigiani russi inesperti e ignoranti abbiano copiato i meravigliosi pezzi orientali e occidentali come fanno gli apprendisti. Si presume che abbiano trasferito “meccanicamente” e senza capirne il significato alcune “belle immagini” sulle magnifiche armi degli zar e dei comandanti russi. Indossavano con orgoglio e mettevano in mostra quegli strani aforismi, a loro incomprensibili, accompagnati dai sorrisi schivi e increduli degli arabi colti e degli europei ancora più colti.

Questo non è affatto vero. Nell'epoca del XVI e persino del XVII secolo, pare proprio che nella Rus' dell'Orda furono prodotti un gran numero di armamenti ordiani con incisioni in arabo. Vi ricordiamo che nel XV-XVI secolo la Rus' dell'Orda e l'Impero Ottomano = Atamano erano una sola cosa. Più tardi, una parte considerevole degli armamenti prodotti a Mosca, Tula, negli Urali e le armi russe in generale, fu abilmente dichiarata “damascena”, “orientale” ed “occidentale”. Si formò l'opinione che in quell'epoca i russi trasportavano principalmente armi straniere, poiché, presumibilmente, pochissime armi venivano fatte in casa ed erano di scarsa qualità, sebbene fosse ovvio che qualsiasi potenza militare combattesse usando le armi

prodotte in casa. Detto questo, si dimenticarono che la Damasco medievale era la T-Mosca, cioè il nome Mosca con l'articolo definito T (che indica rispetto).

In Russia furono realizzate delle armi con iscrizioni LATINE, o almeno vennero usate delle lettere latine. Come, ad esempio, la preziosa sciabola d'acciaio di Damasco realizzata dall'artigiano russo Ilya Prosvit nel 1618 [187], pagg .56-157.



*Figura 82. Elmo russo. Sopra c'è un'amazzone con una sciabola.
Le Amazzoni erano precedentemente chiamate le Cosacche dell'Orda Russa [4v2], cap. 1*



Figura 82a. Amazzone su un elmetto russo. Museo di Alexandrovskaya Sloboda.

Gli storici ci rassicurano sul fatto che le iscrizioni arabe sono presenti sulle vecchie armi russe solo perché furono presentate come regali agli zar russi e ai guerrieri russi, da alcuni stranieri che scrissero in arabo. Questa spiegazione non è corretta. Inoltre, sembra che SIANO STATI GLI ZAR RUSSI A PRESENTARSI AGLI STRANIERI DONANDO LORO DEGLI ARMAMENTI DECORATI CON ISCRIZIONI ARABE [4v2], cap. 1.

Tutto quanto detto riguardo le iscrizioni arabe sulle armi russe, non si riferisce solo alla Camera dell'Armeria del Cremlino. Ad esempio, nel museo di Alexandrovskaya Sloboda (la moderna città di Alexandrov) nel campanile della chiesa di Raspyatskaya (la Crocifissione) è esposta l'armatura di un guerriero russo: cotta di maglia, scudo, elmo, vedi la **Figura 82**. La targhetta del museo ci informa che si tratta di un'armatura russa. Infatti, l'intero elmo è ricoperto da raffigurazioni di animali esotici, cavalieri e uccelli realizzati in stile russo, che ricordano le famose incisioni sui muri delle cattedrali di pietra bianca della Rus' di Vladimir e Suzdal. La protezione nasale dell'elmo termina sopra con una croce a 4 punte. Tutto ciò indica inconfondibilmente l'origine russa dell'elmetto. Allo stesso tempo c'è una chiara scritta larga in arabo che la circonda. Accanto all'elmo c'è lo scudo. Ancora una volta c'è un'iscrizione larga in arabo che corre lungo il bordo dello scudo [4v2], cap. 1. E questo è uno scudo russo!

Lo stesso genere di cose si possono trovare nel museo riserva di Mosca Kolomenskoe. Sono esposti due antichi elmetti militari russi [4v2], cap. 1. Entrambi hanno le iscrizioni in arabo e solo in arabo! E così via.

Quindi, sulle armi medievali russe sono sopravvissute delle iscrizioni che oggi vengono percepite come arabe. Se prestate loro attenzione almeno una volta, inizierete immediatamente a imbattervi continuamente in esempi del genere. Questo fatto sorprendente non si adatta alla versione tradizionale della storia dei Romanov. Solo questo fatto è sufficiente per capire che la storia della Russia dell'epoca pre-Romanov era completamente diversa da come ci viene presentata oggi.

9. Persino nel XVII secolo i testi russi venivano talvolta scritti con lettere arabe.

Nella Russia del XVII secolo si usavano ancora una varietà di alfabeti per scrivere i testi. L'esempio perfetto sono le note di viaggio “redatte da Paolo di Aleppo” (Paolo, l'arcidiacono di Aleppo), il talentuoso scrittore ecclesiastico della metà del XVII secolo che accompagnava ovunque suo padre, il patriarca Macario III di Antiochia. Nel 1656 il patriarca visitò la Russia per la prima volta e si recò a Mosca ... Su invito dello zar Alexey Mikhailovich, il primate della chiesa di Antiochia visitò il monastero di Savvino-Storozhevsky [422], p.94.

Quando accompagnava il patriarca, Paolo d'Aleppo prendeva appunti molto dettagliati, una sorta di diario di viaggio. Può essere che quelle fossero le regole del Patriarcato di quel tempo. I suoi appunti sono sopravvissuti fino ai nostri giorni e sono considerati delle testimonianze straordinariamente preziose sull'epoca di Alexey Mikhailovich [422].

La domanda è: in che lingua è stato scritto il testo? Per i nostri contemporanei cresciuti nella storia di Scaligero e dei Romanov la risposta sembrerebbe ovvia. Si deve

supporre che il cristiano ortodosso Paolo d'Aleppo, figlio del patriarca cristiano ortodosso di Antiochia arrivato nella Russia cristiana ortodossa per visitare lo zar cristiano ortodosso Alexey Mikhailovich, abbia scritto il suo racconto in russo o in greco. Per lo meno in latino, cosa che certamente suonerebbe molto strana. Comunque sia, pare che i RACCONTI SIANO STATI SCRITTI IN ARABO [422], p.95.

Andando avanti diventa ancora più intrigante. L'autore ortodosso del XVII secolo alternava liberamente l'arabo e il russo, scrivendo allo stesso tempo un TESTO RUSSO CON LETTERE ARABE [422], p.98-99. Per cui diventa inaspettatamente chiaro che all'epoca di Alexey Mikhailovich UN TESTO POTEVA ESSERE FACILMENTE SCRITTO IN RUSSO, UTILIZZANDO PERÒ LE LETTERE ARABE.

Il fatto stesso che siano sopravvissuti i racconti di Paolo di Aleppo scritti in arabo e russo e utilizzando le lettere arabe, significa che furono accuratamente conservati come un importante documento ufficiale.

Oggi tuttavia, ci viene assicurato che la scrittura di quei documenti in arabo sta sicuramente a indicare la loro origine musulmana. Allo stesso tempo il Patriarcato di Antiochia era considerato uno dei centri più importanti della chiesa ortodossa. Possiamo vedere che nel XVII secolo l'immagine era diversa da come ci viene presentata oggi [4v2], cap. 1.

Un altro esempio è il famoso scritto *Il Viaggio Attraverso i Tre Mari (Khozheniye za tri morya)* di Afanasy Nikitin. Il testo è stato scritto da un cristiano ortodosso ed è stato scritto principalmente in russo. Tuttavia, di tanto in tanto Afanasy Nikitin cambia liberamente e fluentemente la lingua in turco e persino in arabo. Quindi, sempre fluidamente, ritorna alla lingua russa [4v2], cap. 1. È ovvio che sia lui che i suoi lettori, conoscono diverse lingue. Ma questa non è la cosa principale. La cosa principale è che Afanasy Nikitin usa la lingua turca e araba per le PREGHIERE CRISTIANE ORTODOSSE RUSSE! O, se preferite, per le preghiere cristiane islamico-ortodosse, per quanto strana possa suonare oggi questa combinazione di parole.

10. Le monete russe bilingue.

A quanto pare, sulla “testa” (delle monete russe del XIV secolo - l'autore) c'era SEMPRE LA COPIA DI UNA MONETA TATARA ... Mentre sul retro c'era SEMPRE un'iscrizione con il “sigillo del Gran Principe” o “il sigillo del Principe” e l'immagine della ceralacca stessa. Forse, subito dopo cominciarono ad aggiungere il nome del Gran Principe ... Per cui è necessario concludere che TUTTE LE PRIME MONETE RUSSE AVEVANO SOPRA DUE NOMI [309], P.33.

Gli storici numismatici chiamano queste monete “a doppio nome”. Cioè, da una parte c'era il nome di un khan tataro e dall'altra quello di un principe russo. Tuttavia, è vero che, presumibilmente a causa del loro analfabetismo, i coniatori russi spesso scrivevano il nome di un khan sbagliato [309], p.33.

La nostra spiegazione è semplice. Queste monete non hanno un doppio nome, ma sono bilingue. Significa che sulla moneta c'era stampato sopra il nome di un sovrano, che era contemporaneamente sia un khan che un gran principe, e che quel nome era scritto in due lingue: il russo e il tataro.

11. Il crollo dell'Impero dell'Orda.

Il conflitto del 1610-1613 durò tre anni. Ebbe luogo il cambio di dinastia. Mikhail Romanov salì al trono dal 1613-1645. Il nome stesso della nuova dinastia, Romanov, probabilmente in quell'occasione significava NUOVA ROMA. È probabile che i nuovi sovrani abbiano cercato di enfatizzare la differenza rispetto alla ROMA VECCHIA, cioè l'Impero della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo.

In Europa occidentale gli ex governatori “mongoli” che si erano separati dalla metropoli ingaggiarono una feroce battaglia per le terre e il dominio. Iniziarono le guerre che oggi sono conosciute come le “guerre della Riforma”. Durante questa epoca, invece del precedente punto di vista: “Tutte le terre dell'unico impero appartengono allo zar-khan e solo lui può dividerle”, nacque la nuova ideologia della scissione: “Questo è il nostro territorio, qui siamo noi i padroni e non prendiamo ordini da nessuno”; “Siamo migliori degli altri”; “Abbiamo vissuto qui prima di voi, quindi restituiteci queste terre”; “I nostri successi sono migliori dei vostri (le nostre navi sono migliori delle vostre, la nostra scienza è migliore della vostra ...)”; “Noi siamo intellettuali, voi siete ignoranti”, ecc... La nuova ideologia senza scrupoli dei riformatori si riflesse nel cinico libro *Il Principe* attribuito a Machiavelli. La frenetica e folle spartizione dei territori appartenuti al Grande Impero si protrasse per decenni. Furono versati fiumi di sangue. Oggi il vero motivo del conflitto e della spartizione è stato dimenticato. Gli storici sminuirono l'intera questione, facendola passare per dei presunti dissidi religiosi.

La rete delle fortificazioni “mongole”, che per lungo tempo fornirono stabilità e ordine nell'Impero, fu distrutta. In primo luogo i riformatori sferrarono il colpo ai castelli catari = sciti dell'Europa occidentale e alle fortificazioni crociate del Medio Oriente: in Siria, ecc... Preferirono distruggere le possenti fortificazioni militari nelle province imperiali ribollenti di rivolta, temendo che in pochi giorni potevano cadere di nuovo nelle mani dei nemici. I possenti castelli dell'Orda furono fatti saltare in aria con la polvere da sparo.

12. L'annientamento dei Catari-Sciti.

La lotta della Riforma del XVI-XVII secolo con i frammenti dell'Impero dell'Orda è ben illustrata dall'annientamento dei Catari in Francia. La storia dei Catari è uno dei capitoli più mozzafiato e misteriosi del Medioevo. Si presume che nel X-XI secolo, in Europa occidentale e in particolare in Francia emerse un nuovo movimento cristiano i cui sostenitori divennero noti come i Catari e gli Albigesi (o Albigeois). Si pensa che la religione dei Catari fosse quella cristiana [6.2], cap. 1. Tuttavia, differiva dal cristianesimo ortodosso e dal cattolicesimo di oggi nei dettagli. Fu dichiarata eretica.

È opinione diffusa che l'eresia catara si sia ampiamente diffusa e abbia incontrato l'opposizione della chiesa cattolica. Nella prima metà del presunto XIII secolo furono organizzate le crociate contro i Catari. Combattono con i denti e con gli artigli, ma furono sconfitti e le loro possenti fortezze vennero distrutte. Si presume che siano usciti dalla scena a partire dal XIV secolo. Tuttavia, ancora oggi il sud della Francia è chiamato "Terra dei Catari". Sebbene sia rimasto molto poco di loro, quello che c'è è molto impressionante. In primo luogo, i possenti castelli-fortezze nelle città, in cima alle montagne e sulle scogliere, per controllare il commercio e le rotte militari. A queste magnifiche fortificazioni fu dato il nome di "Castelli Catari".

Come abbiamo dimostrato in [6v2], cap. 1, i Catari sono gli Sciti del fiume Volga che arrivarono in Francia nel XIV secolo dalla Rus' dell'Orda durante la conquista "mongola". Si stabilirono qui e, in quanto colonizzatori, crearono la classe dominante. La loro religione era quella cristiana.

Nell'epoca del XIV-XVI secolo, dopo essersi in parte mescolati con la popolazione locale, i Catari = Sciti crearono un'unica cultura, costruirono città, cattedrali e fortezze, alcune delle quali vengono ancora chiamate catare. Alla fine del XVI inizio XVII secolo, durante la rivolta della Riforma nell'Europa occidentale, i Catari - Sciti furono sconfitti dopo una guerra estenuante.

In seguito la loro storia fu "trasportata" dal XIV-XVI al XI-XIII secolo. Inoltre, venne dichiarato che le cattedrali Catare = Gotiche Scite a partire dal XIII secolo, vale a dire dall'inizio della loro costruzione, erano "puramente cattoliche", nel significato riformista della parola. Questa fu una falsificazione. La religione cristiana ortodossa bulgara = del Volga dei Catari = Sciti, fu proclamata "eretica".

I drammatici eventi nella storia dei Catari = Sciti si sono fatti strada anche sulle pagine della Bibbia. Ad esempio, la storia del Conte Simon (Osman) de Montfort, (Conte di Leicester, alias "l'antico" Pirro) sotto il nome di ABIMELECH, è brevemente descritta nel Libro dei Giudici dell'Antico Testamento, cap.9. Ne parlarono anche i vari autori "antichi" del XVI-XVII secolo, come ad esempio Plutarco = Petrarca [6v2], cap.1.

Alcune province dell'Impero resistettero alla scissione e cercarono di ripristinare la precedente unità. La Siberia, l'Estremo Oriente e una parte del Nord America furono governate dall'Orda fino alla metà del XVIII secolo. In Occidente il clima imperiale

conservatore era particolarmente forte in Spagna e in Inghilterra. A est e sud, dove non ci fu la ribellione, le ex regioni imperiali assunsero una posizione antagonista verso l'Occidente e verso i Romanov pro-occidentali. Intendiamo dire la Siberia, l'Estremo Oriente, l'America, la Cina, il Giappone, la Turchia, l'Egitto, l'Iran e l'Indostan.

13. I ribelli tentarono di prevenire la resurrezione dell'Impero.

Con l'obiettivo di stabilire i loro diritti sul territorio che conquistarono e si divisero tra loro, i ribelli usurpatori in Europa e i Romanov in Russia riscrissero la storia. Il Grande Impero venne spazzato via dalle pagine delle cronache. La cronologia alterata di Scaligero fu creata facendo diventare artificialmente più antiche le date di un gran numero di eventi. Giuseppe Scaligero (1540-1609) e Dionigi Petavio (1583-1652) sono considerati i suoi creatori, anche se non è molto chiaro se fossero davvero gli autori delle opere a loro attribuite o se vennero astutamente utilizzati i loro nomi. Creandosi una versione ad hoc della storia, le nuove autorità cercarono di dimostrare le loro presunte “origini antiche” e i loro presunti diritti ereditari inesistenti al trono. Sulle ceneri dell'Impero, nel XVII secolo in Francia, Germania, Italia, Inghilterra, ecc... furono nominate numerose Corone nuove di zecca, che vennero dichiarate “indipendenti da tempo immemorabile”. Erano in conflitto tra loro da molto tempo.

La teoria delle lingue indoeuropee originarie dalla lontana India, occupa un posto importante nella storia scaligeriana. L'India veniva percepita in senso moderno, come il paese situato sulla penisola dell'Indostan (il subcontinente indiano). Si ritiene che le proto-lingue siano nate qui e si siano diffuse in molti paesi. Non vediamo alcun motivo per obiettare, tranne uno. Dov'era situata veramente la “antica India” da dove provenivano le lingue indoeuropee? E in che periodo? Secondo i nostri risultati si tratta della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo.

I riformisti si inventarono e introdussero rapidamente ed energicamente le nuove lingue basate sull'antico slavo ecclesiastico dello stato imperiale e i dialetti locali, nelle province che acquisirono la loro indipendenza. Ad esempio, il francese, il tedesco, lo spagnolo, l'inglese e anche il latino “antico” e il greco “antico”. Ciò permise ai ribelli di costruire delle barriere linguistiche tra le popolazioni degli stati appena formati. Il loro scopo era chiaro: distruggere l'unità tra le nazioni dell'Impero. Di fronte alle nuove barriere religiose e linguistiche, gli ex legami cominciarono a rompersi. Nella Bibbia viene tutto descritto come “la confusione dei linguaggi” a cui seguì “il pandemonio di Babele”. L'invenzione delle nuove lingue permise ai riformisti di accelerare il processo di buttare nel dimenticatoio la memoria del Grande Impero per impedirne il restauro. Ma poiché queste nuove lingue incorporavano inevitabilmente uno strato significativo dell'ex lingua slava dello stato imperiale, ancora oggi si possono trovare numerose tracce sulle loro origini [7v2].

Il processo di dissimilazione dei linguaggi venne stimolato anche dalle attività statali. I governatori imperiali appena insediati iniziarono a introdurre gli alfabeti nei loro territori, a cambiare la grammatica, a inventare nuovi caratteri e segni vocali, e nuove regole di lettura. Ad esempio, in alcuni luoghi fu introdotto il modo di leggere le parole “diversamente da come erano scritte”. Un grande esempio è il francese. Diciamo che c'è scritto Foix, il nome di una città catara non lontana da Tolosa: fu pronunciata Fuà. Cercarono di prendere le distanze il prima possibile dalla lingua e dalla scrittura slava.

Nelle scuole introdussero lo studio delle lingue inventate di recente; per cui, in una o due generazioni la vecchia lingua e la vecchia scrittura furono dimenticate dalla maggioranza della popolazione. I vecchi libri scritti in lingua slava con i vecchi personaggi, divennero incomprensibili. Non venendo più ristampati, divennero gradualmente obsoleti. In Occidente le cose accaddero in modo particolarmente rapido, poiché questo processo fu portato a livello di programma nazionale. Venne introdotto l'*Indice dei Libri Proibiti*. La storia, i libri e gli scritti del passato furono gettati nel fuoco assieme agli “eretici”.

Alla fine del XVI inizio XVII secolo, il cristianesimo precedentemente unito cominciò a dividersi in diversi rami, anche attraverso gli sforzi dei riformisti. Col tempo si formarono le religioni separate: il cristianesimo ortodosso, il cattolicesimo, il protestantesimo, l'islam, l'ebraismo, il buddismo, ecc... La precedente unità fu dimenticata e in alcuni casi cedette il passo alle faide. Era una prassi abbastanza conveniente per gli usurpatori che salirono al potere. Al fine di mantenere i troni locali recentemente creati e ancora instabili, cercarono di dividere la popolazione dell'impero precedentemente unita, in gruppi antagonisti. I sudditi furono ingannati indicando i popoli vicini e dicendo che: “Siamo sempre stati diversi”, “Abbiamo sempre parlato lingue diverse”, “Abbiamo sempre avuto una fede diversa”, “Non abbiamo mai sposato i gentili”, “Non abbiamo mai preso come moglie una che apparteneva a una fede diversa”. Tutto ciò era falso. Nel XVII-XVIII secolo, al posto dell'antica idea imperiale del mondo unito sotto un solo potere supremo e con un potere limitato nelle provincie (un potere locale), fu introdotto un nuovo principio: nel mio stato io governo come voglio. Contrariamente, al tempo dell'Impero esisteva sempre la possibilità che arrivasse lo zar-khan supremo e che i governatori avrebbero dovuto rispondere delle loro azioni. Ciò frenava le azioni arbitrarie delle autorità locali in quelle provincie che non avevano molta familiarità con alcuni funzionari imperiali. Fu così che si crearono i motivi della Riforma.

14. In che modo i Romanov distrussero la storia dell'Orda?

La Cattedrale dell'Arcangelo presso il Cremlino di Mosca avrebbe potuto dirci molte cose sulla vecchia storia russa, in quanto fu dichiarata la cripta ufficiale dei Gran Principi e degli Zar russi, compresi i primi Romanov. Oggi ci sono circa 50 tombe

nella cattedrale. Si pensa che qui furono sepolti tutti i Granduchi di Mosca a partire da Ivan Kalita.

Tuttavia, le tombe che oggi si possono vedere nella cattedrale sono le pietre tombali in mattoni realizzate nel XVII secolo sotto i primi Romanov [552], p.24, vale a dire nel periodo in cui i vecchi affreschi furono rimossi dalle mura e dalle volte della cattedrale, e in sostituzione vennero dipinti quelli nuovi. Si pensa che le “sepulture fossero fatte in sarcofagi di pietra bianca, che venivano calati sottoterra dal pavimento. Nella prima metà del XVII secolo, sui siti di sepoltura furono erette delle lapidi in mattoni con lastre di pietra bianca ornate da iscrizioni in slavo. All'inizio del XX secolo le lapidi furono collocate in casse lucide di bronzo” [552], pagg. 25-26.

Per cui le vecchie lastre tombali sotto le quali doveva esserci la cassa del defunto, furono murate con dei mattoni! Allo stesso tempo ci assicurano che le iscrizioni sulle vecchie lastre vennero riprodotte pari pari sulle pietre tombali in mattoni realizzate dai Romanov. Sfortunatamente, è molto difficile verificarlo. Per fare ciò sarebbe necessario smantellare le enormi costruzioni moderne. È naturale mettere in discussione l'autenticità di queste “sepulture reali”, dopo i fatti che abbiamo appreso sulla barbara distruzione degli affreschi della cattedrale da parte dei Romanov [4v2], cap. 2.

Oggi, sotto la Cattedrale dell'Arcangelo ci sono anche i sarcofagi delle regine russe (le zarine) che furono trasferiti qui nel XX secolo dal cimitero del Cremlino, che venne distrutto per costruirvi degli edifici moderni. Tuttavia, come abbiamo mostrato in [4v2] cap. 2, a metà del XVII secolo i Romanov usavano le tombe anonime delle suore, oppure rimuovevano i nomi da alcune altre tombe e poi le facevano passare per le “tombe delle zarine russe”. Volevano stabilire alcune “prove materiali” a supporto della loro falsa versione della storia. I veri siti di sepoltura delle regine della Rus' dell'Orda, molto probabilmente furono distrutti. Come se le tombe si trovassero sul territorio di Mosca e non nel cimitero reale in Egitto. Eppure i Romanov dovevano produrre qualcosa da “dimostrare” come prova dell'immagine della storia russa che avevano dipinto. E fu nel XVII secolo che gli storici e gli archeologi dei Romanov furono “felici di scoprire” le tombe presumibilmente autentiche di Jaroslav il Saggio (Mudry), San Vladimiro (Svyatoy) ecc... Inoltre, in quel periodo i loro colleghi di Mosca stavano lavorando duramente alla creazione di una “necropoli reale del XI-XVI secolo” da poter presentare nella Cattedrale dell'Arcangelo del Cremlino di Mosca.

Più specificamente, dopo aver ricevuto l'ordine dall'alto si misero a produrre rapidamente i “vecchi siti per le sepulture reali”. Va detto, lo fecero piuttosto maldestramente. Sembra che si siano semplicemente recati al cimitero del monastero e abbiano deciso di farlo diventare il presunto cimitero delle “regine pre-Romanov”. Le lapidi con i nomi delle suore furono buttate via e al loro posto vennero messe quelle nuove con i “nomi appropriati”. Quindi seppellirono una vecchia bara sotto ogni lapide. Ma poiché le bare furono seppellite, i funzionari-addetti che stavano svolgendo questo compito, non ci misero molta cura nello scrivere i nomi. Valeva la pena faticare così tanto se tutto veniva immediatamente sepolto sotto terra?! In alcuni casi si

dimenticarono completamente di scrivere qualcosa sulla tomba. In due casi, forse per una svista, lasciarono sulle vecchie bare i nomi delle suore graffiati via con un chiodo. Per cui, questa fu l'audacia con cui venne creata la falsa "necropoli delle regine" al Cremlino di Mosca. Ripetiamo che non c'era nessuna necropoli a Mosca nell'epoca pre-Romanov. Gli zar e le zarine della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo venivano trasportati in Egitto per essere sepolti nel cimitero imperiale.

I meno illustri furono sepolti in Russia. Tuttavia, dopo essere saliti al potere i Romanov fecero del loro meglio per distruggere tutti quei vecchi sarcofagi che avrebbero potuto rivelare la vera storia della Rus' dell'Orda pre-Romanov. Quelle che oggi ci vengono presentate come "antichità" sono le repliche moderne dei Romanov o le bare povere della gente comune, presentate dagli storici dei Romanov come i "luoghi delle sepolture reali".

Inoltre, i Romanov iniziarono a usare le vecchie tombe russe in pietra bianca come materiali da costruzione [62], p.297; [4v2], cap. 2. Questa fu una chiara manifestazione dell'atteggiamento dei Romanov verso la storia russa. Nella vita di tutti i giorni è difficile che i costruttori si recano in un cimitero alla ricerca di materiali da costruzione e prendano le pietre tombali allo scopo di usarle per costruire un condominio. Ci vivreste in un palazzo del genere? Queste azioni sono sempre state considerate un insulto alla memoria del defunto. Qualche volta è accaduto, ma proprio e chiaramente per mancanza di rispetto verso coloro che furono sepolti sotto quelle lapidi. Questo è ciò che dimostrano ampiamente le azioni dei Romanov.

A quanto pare, tra il 1632 e il 1636 IN RUSSIA AVVENNERO DEI CAMBIAMENTI NELLE MODALITÀ DI SEPOLTURA, almeno per quanto riguardava le sepolture reali. Prima del 1632 i primi Romanov seppellivano ancora le loro regine secondo l'antica tradizione della Rus' dell'Orda. Ma poi, come mostriamo in [4v2] cap. 2, i Romanov cambiarono il tipo di sepoltura. A partire dal 1636 iniziarono a seppellire in un modo diverso. Quindi, ci siamo inaspettatamente imbattuti in un fatto serio. Il cambiamento nel tipo di sepoltura è un'importante riforma religiosa-sociale. Sta a significare la svolta fondamentale nella vita della società russa nella metà del XVII secolo. Sorprendentemente, su questo grande evento della storia russa non si dice nulla.

Per cui, ci siamo imbattuti ancora nella stessa linea di confine: il XVII secolo che separa la storia falsificata da quella più o meno accurata. È estremamente difficile superare la barriera del XVII secolo: sono sopravvissute pochissime prove archeologiche e documenti scritti precedenti al XVII secolo. Nelle colonie del Grande Impero e nell'Europa occidentale, persino le cattedrali e le costruzioni imperiali furono nel complesso distrutte. Tuttavia, i riformatori occidentali che salirono al potere decisero di preservare lo stile architettonico gotico dei templi "mongoli" per i loro edifici nuovi, ovviamente dopo averlo dichiarato antico, esclusivamente loro e tipicamente europeo occidentale [4v2], cap. 2: 47. La scioccante ondata delle ricostruzioni storiche con la totale "eliminazione di tutte le tracce", attraversò tutta la

Russia occupata del XVII secolo. Non cambiò solo lo stile architettonico, ma anche la natura stessa delle sepolture.

15. Perché il nome “Novgorod” portato via da Jaroslavl fu spostato a nord ovest verso il lago Ilmen?

Come abbiamo già detto, la Velikij Novgorod delle cronache è la Jaroslavl sul Volga. Per essere precisi, era il nome di tutta la regione, comprese un certo numero di città, in particolare Rostov e Suzdal. Tuttavia, nell'epoca del XVII secolo il nome “Novgorod” fu tolto da Jaroslavl e dato a una piccola città, un ex distretto cittadino, un piccolo forte nel nord-ovest della Russia vicino al lago Ilmen, alla foce del fiume chiamato VOLKHOV. Perché fu proprio qui che il famoso nome Novgorod fu spostato, assieme al nome VOLGA, sulla carta e sulle mappe? E' assolutamente ovvio che VOLKHOV è una versione leggermente distorta del nome VOLGA.

Le risposte possono essere diverse. Tuttavia, ce n'è una che sembra degna di essere presa seriamente in considerazione. Passiamo alle vecchie mappe di Mosca disegnate dai cartografi occidentali e dai viaggiatori del XVI-XVII secolo. Emerge un fatto curioso. Il fiume Dvina settentrionale e i suoi dintorni sono stati raffigurati accuratamente sulle mappe [TsRIM], cap. 1. È chiaro che i cartografi occidentali conoscevano quelle regioni, dove i mercanti occidentali e le navi mercantili arrivavano molto facilmente attraverso la rotta marittima settentrionale. Salivano il fiume Dvina e gli altri fiumi di quella regione, e alla fine arrivavano a Jaroslavl, il centro principale di quell'epoca.

Tuttavia, della Rus' di Vladimir e Suzdal, dei sobborghi di Mosca e dei territori a sud e ovest di Jaroslavl, i cartografi occidentali avevano una conoscenza notevolmente più scarsa. Avevano delle difficoltà persino con Mosca, la capitale della Russia nel XVI secolo! Ad esempio, su quella stessa mappa di S. Herberstein del presunto 1546, la città di Mosca non era affatto indicata. C'era scritto solo il nome della terra, MOSCOWIA [TsRIM], cap. 1. Fu disegnata una città vicino al fiume di Mosca, ma senza un nome. Tuttavia, le altre città furono indicate e nominate.

Questo dimostra che i cartografi occidentali del XVI secolo si confondevano sulla posizione di Mosca, la capitale della Russia. Sapevano approssimativamente che era situata “da qualche parte lì, molto lontano”, ma avevano delle difficoltà a dire esattamente dove. Questo è il motivo per cui scrissero su tutto il territorio il nome “Moscovia”. All'interno di questo territorio tentarono di raffigurare una città, pur non capendo esattamente dove si trovasse. La stessa storia capitò con Vladimir, un'altra antica capitale della Rus' dell'Orda.

Molto probabilmente, nell'epoca del XIV-XVI secolo le autorità della Rus' dell'Orda non consentivano agli stranieri di addentrarsi nel paese oltre Jaroslavl e le città

mercantili lungo il fiume Volga. L'Orda agì in modo comprensibile. Siete invitati a venire e commerciare, ma l'ingresso nella terra in cui è situato il quartier generale dello zar è proibito e fortemente limitato, in quanto le regioni a sud e ad ovest di Jaroslavl facevano parte della Rus' di Vladimir e Suzdal, la metropoli dell'Impero. Queste terre erano rigorosamente sorvegliate.

Ecco perché i cartografi occidentali poterono usare solo alcune vaghe storie su quali fossero le città, i fiumi e i laghi situati nella vasta metropoli dell'Impero a loro inaccessibile. Ovviamente, disegnare una mappa basata solo su alcune conversazioni non fu semplice. Per cui, sulle mappe di S. Herberstein e degli altri cartografi, la Rus' di Vladimir e Suzdal venne probabilmente disegnata nella tranquillità di qualche ufficio europeo, basandosi solo su ritagli e informazioni casuali.



Figura 83. Il fiume Mologa disegnato in modo errato sulla mappa di Herberstein [1754: 0], mappa 17.

Torniamo al “problema di Novgorod”. Diamo un'occhiata alla mappa di S. Herberstein, vedi la **Figura 83**. Possiamo vedere che il fiume Mologa viene mostrato in modo SBAGLIATO. Invece che essere “circolare”, gli europei occidentali raffigurarono il fiume praticamente come una linea retta che iniziava non lontano dal lago Ilmen e scorreva dritta verso il fiume Volga. Questo è un errore madornale. In realtà il Mologa si snoda in un cerchio che inizia nella Rus' di Vladimir e Suzdal e sfocia nel fiume Volga un po' sopra Jaroslavl [T'sRIM], cap. 1. Allo stesso tempo, S. Herberstein affermò correttamente che IL FIUME MOLOGA “SCORREVA NELLE TERRE DI VELIKIJ NOVGOROD” [161], p.153.

Questo è il motivo per cui i mercanti e i viaggiatori occidentali che arrivavano al Volga presso la foce del Mologa vicino a Kholopij Gorod (la Città dei Servi), capirono che risalendo il fiume Mologa si sarebbero presto ritrovati nei quartieri dello zar di Velikij Novgorod. Novgorod non era solo un'altra città, ma un'intera regione piena di città. Ecco perché se si saliva sul fiume Mologa, occorreva spostarsi inizialmente VERSO

NORD OVEST. Tuttavia più avanti, dopo aver risalito ulteriormente il Mologa, era necessario girare a sud o addirittura ad est, e di conseguenza la nave tornava a Jaroslavl, ovvero nelle terre di Novgorod.

Per cui, gli occidentali informarono CORRETTAMENTE i loro cartografi, dicendo che il quartier generale dello Zar a Velikij Novgorod era situato a monte del fiume Mologa. L'unica cosa rimasta da fare era disegnare questo fiume sulla mappa. È qui che i cartografi incontrarono delle difficoltà. Sapevano con certezza che risalendo il Mologa dal Volga, la nave sarebbe inizialmente andata verso NORD OVEST, ma non avevano idea di come il fiume si sarebbe comportato in seguito. Non potevano entrare fino a quel punto. Quindi i cartografi decisero semplicemente di FAR PROSEGUIRE LA LINEA DEL FIUME DIRITTA VERSO NORD OVEST, proprio come è disegnata sulla mappa di Herberstein. Dopo aver commesso questo errore madornale, i cartografi “allungarono” il fiume Mologa fino al lago Ilmen e decisero erroneamente che la fonte del Mologa si trovava lì. Dopodiché, DISEGNARONO CON FIDUCIA IN QUESTO PUNTO LA VELIKIJ NOVGOROD dello ZAR, “presso la fonte del fiume Mologa”. Per cui la Novgorod reale delle cronache fu “gettata” lontano a Nord Ovest.

La dinastia dei Romanov non era filo-occidentale solo per via del sangue, ma anche per il suo spirito originale. Ecco perché le cronache e le mappe occidentali, che sostituirono quelle distrutte o modificate dell'Impero “Mongolo”, fornirono le basi per la geografia e la storia dei Romanov. Come possiamo vedere sulle mappe occidentali, Velikij Novgorod fu erroneamente disegnata vicino al lago Ilmen. Per gli storici dei Romanov non rimase altro da fare che collocare qui “sul territorio” i nomi geografici contenenti la parola Novgorod che lessero dalle cronache russe. In particolare, con “Velikij Novgorod” chiamarono un quartiere squallido con una prigione. Si trattava di un luogo isolato, con una palude desolata, piena di lupi, rane, serpenti e zanzare. Una volta consolidato con fermezza, l'errore acquisì un aspetto autorevole e crebbe con le altre distorsioni. Nel XX secolo gli archeologi di Mosca arrivarono qui per “confermare ancora meglio le cronache”. Per vedere il risultato di queste “attività” vedere [4v1], cap.2: 11-12.

16. Gli stemmi dell'Impero della Rus' dell'Orda del XVI secolo.

Lo stemma dell'impero russo cambiò nel corso del tempo. È interessante vedere come appariva nel XVI-XVII secolo, durante l'epoca dell'Impero dell'Orda e subito dopo la sua divisione nel XVII secolo. Secondo [162] sono sopravvissute quattro antiche raffigurazioni dell'emblema imperiale del XVI-XVII secolo. [4v2], cap. 2. Vale a dire:

- 1) Il sigillo di stato dello Zar Ivan il Terribile (Ioann Grozny). Che circondano l'aquila bicipite sul lato frontale del sigillo ci sono 12 stemmi [162], p. VIII e [568], p.161. Vedere la **Figura 84** e la **Figura 85**.
- 2) La raffigurazione dello stemma sul trono di Mikhail Fedorovich.
- 3) Lo stemma sul piatto d'argento dello zar Aleksey Mikhailovich.
- 4) La raffigurazione dello stemma dell'Impero dal diario di Korb (Joanne Georgij Korb DNEVNIK PUTESHESTVIYA V MOSKOVIIYU - *Il diario del viaggio a Mosca* [Russia] -1698 e 1699) che nel 1698-1699 accompagnò l'ambasciatore austriaco degli Asburgo inviato a Mosca. Qui sono già raffigurati i 32 stemmi dello zar, escluso lo stemma di Mosca, vedi la **Figura 86**.



Figura 84. Il grande sigillo dello zar russo del XVI secolo [568], p.160; [162], pag. VIII, illustrazione 23.



Figura 85. Il rovescio del sigillo dello zar russo il Terribile [568], p.163.

Diamo un'occhiata allo stemma nazionale dell'Impero dell'Orda del XVI secolo, vedi la **Figura 84**. Viene considerato il primo dei quattro precedentemente menzionati. Sono molto intriganti i 12 regni-regioni che sullo stemma circondano l'aquila bicipite. Sono elencati nell'iscrizione [161], p. VIII:

“Il Gran Sovrano Zar e Gran Principe di Tutte le Russie Ivan Vasilyevich, Zar di Vladimir, Gran Principe di Mosca e di Novgorod; lo Zar di Kazan; lo Zar di Astrakan; il sovrano di Pskov; il Gran Principe di Smolensk; il Gran Principe di Tver; il Gran Principe di Ugra, il Gran Principe di Perm, il Gran Principe di Viatka, il Gran Principe della Bulgaria e degli altri territori, il Sovrano e Gran Principe di Novai Gorod (la Nuova Città) delle Nizovskij Zemli (le Terre di Nizovskij); il Sovrano e Gran Principe di Chernigov”.

Abbiamo scoperto che tutto l'impero era formato da 12 regni-regioni, che si riflessero nella Bibbia come le 12 tribù di Israele [6]. Furono proprio le 12 tribù israelite che

partirono alla conquista della “Terra Promessa”. Come abbiamo mostrato in [6v1], cap. 5, ebbe luogo nel XV secolo. Queste 12 tribù erano originarie della Russia e dell'Impero Ottomano e si stabilirono in tutto il mondo, cioè in Europa meridionale e occidentale, in Africa, in Asia e in America.

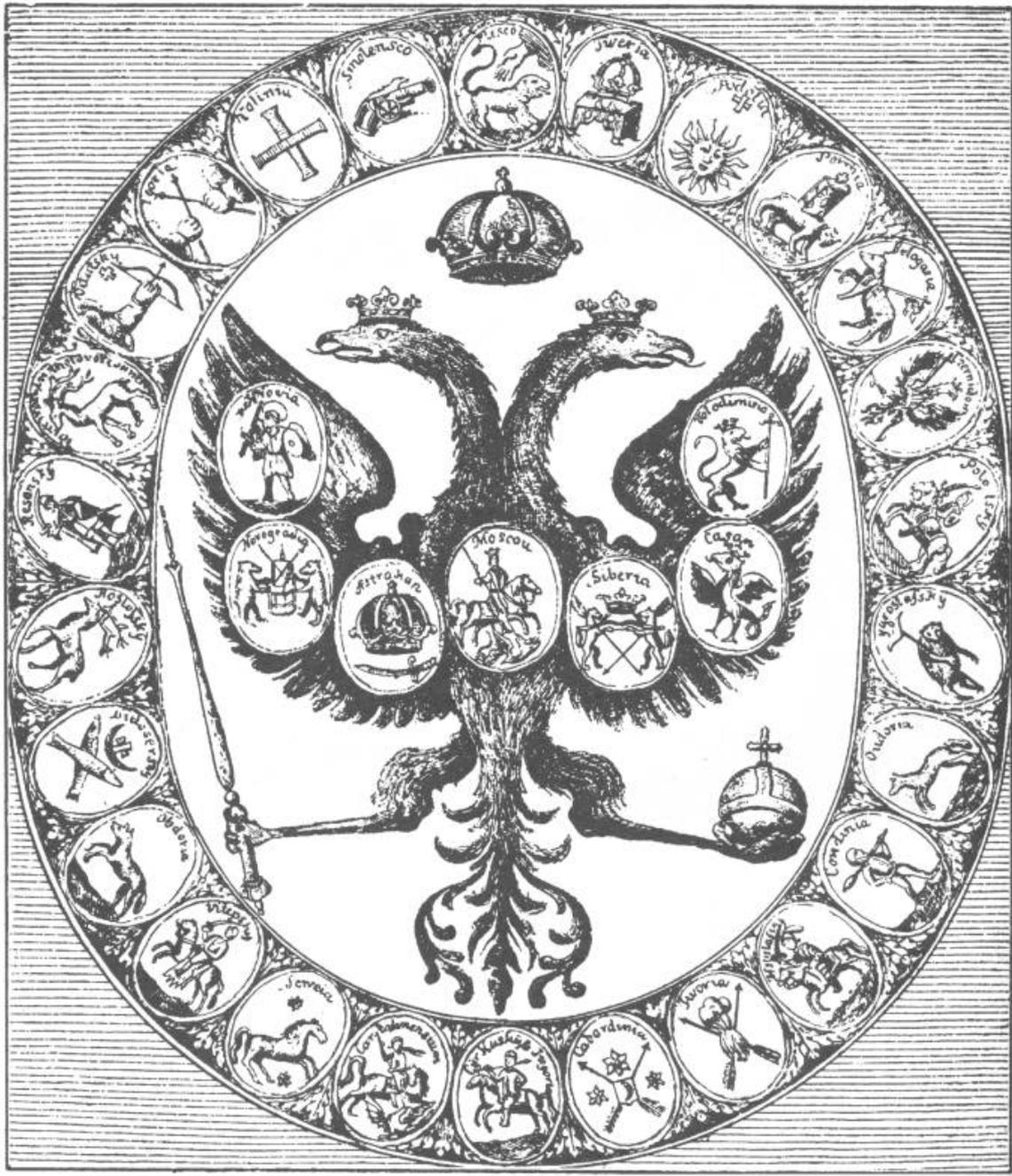


Figura 86. Lo stemma dell'impero russo alla fine del XVII secolo [162], p. XI, VI-VII.

Tra i 12 regni-regioni c'erano anche quelle indigene della Rus' dell'Orda. Ad esempio Velikij Novgorod, che nello stemma viene giustamente associata con Mosca e Vladimir. Oppure il regno di Kazan, il regno di Astrakan, il granducato di Smolensk, ecc...

Sorge una domanda interessante. Compresi nell'Impero "Mongolo" non dovrebbero esserci anche i territori dell'Europa occidentale e meridionale, e quelli di Costantinopoli conquistati dagli Ottomani? Vale a dire l'Asia Minore, l'Egitto e gli altri paesi vicini. Dove sono nello stemma dell'Impero della Rus' dell'Orda del XVI secolo? Potrebbe essere che ci siamo imbattuti in una contraddizione? No, nessuna paura. Va tutto bene.

17. I dodici regni-tribù nello stemma russo del XVI secolo sulla mappa dell'Europa.

In [4v2], cap. 2, siamo stati in grado di stabilire quali fossero i territori dell'Impero che corrispondevano agli emblemi indicati sul sigillo di stato del XVI secolo. Abbiamo contrassegnato quei luoghi sulla mappa dell'Europa dove erano situate le capitali dei 12 regni-regioni indicate sul lato frontale del sigillo, vedi la **Figura 87**. I punti e le figure in grassetto rappresentano i 12 regni-tribù posizionati intorno all'aquila bicipite.

- 1) Velikij Novgorod, incluse Vladimir e Mosca, vale a dire la Rus' di Vladimir e Suzdal.
- 2) Il regno di Kazan
- 3) Il regno di Astrakan.
- 4) La repubblica di Pskov = Prussia, Germania centrale e settentrionale.
- 5) Il gran principato di Smolensk.
- 6) Il principato della Grande Perm = il principato di Tiberio con la sua capitale a Zar Grad sul Bosforo.
- 7) Il gran principato di Ugra = Ungheria
- 8) Il principato della Grande Perm = Germania - Austria.
- 9) Il gran principato di Viatka = Spagna - Vaticano.
- 10) Il gran principato di Bulgaria.
- 11) Il gran principato di Nizovye = il principato di Nizhegorodskoye.
- 12) Il gran principato di Chernigov.

Nella **Figura 87** potete vedere che questi regni-tribù biblici sono disposti a gruppi, ad eccezione delle ultime due tribù aggiunte allo stemma dopo le parole "e gli altri territori".

1° gruppo: sono i regni lungo il fiume Volga: Velikij Novgorod, Kazan, Astrakan.

2° gruppo, è la Russia occidentale: Pskov o Pleskov = Prussia, Smolensk = Russia Bianca (Belya Rus) o Russia Blu (Blue Rus).

3° gruppo, è l'Europa occidentale e meridionale: Zar-Grad, Ungheria, Austria, Spagna, Italia, Bulgaria.

4° gruppo, altri due principati russi: Nizhnij Novgorod e Chernigov.

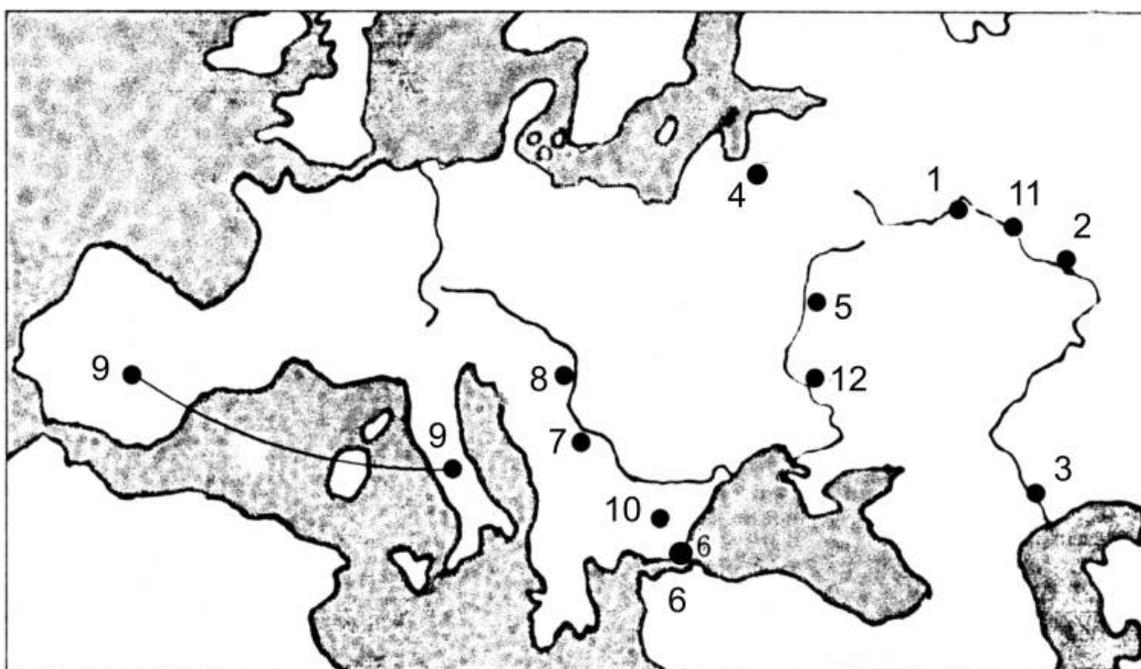


Figura 87. Le capitali dei 12 regni elencati sul sigillo di stato della Rus' dell'Orda del XVI secolo. Facevano tutti parte dell'Impero [4v2], cap. 2.

Per cui, nello stemma della Rus' dell'Orda del XVI secolo è raffigurata una parte significativa dell'Impero. Ma non tutto. Non sono state incluse alcune province settentrionali (la Svezia, ad esempio), le lontane terre orientali (il Giappone, ad esempio) e i lontani territori occidentali (l'Inghilterra, ad esempio). Non sono state incluse nemmeno le colonie d'oltremare in America [6v2], cap.6. Tuttavia, l'Inghilterra e la Svezia sono state incluse negli altri emblemi russi.

Nella **Figura 86** vediamo l'emblema russo dell'epoca Romanov di fine XVII secolo [162], p. XI. Sulle ali dell'aquila da sinistra a destra ci sono gli stemmi di: Kiev, Novgorod, Astrakan, Mosca, Siberia, Kazan, Vladimir. All'interno dell'ovale in senso orario dall'alto si trovano gli stemmi di: Pskov, Tver, Podol, Perm, Bulgaria, Chernigov, Polot, Jaroslavl, Udor, Kondij, Mstislavl, Iver, Kabardin, dei Territori di Chersky e Gorsky, Sve Cartinsky, Svey, Vitebsky, Obdor, Belozet, Rostov, Ryazan, Novgorod - Nizov, Viatka, Yugor, Volyn, Smolensk.

Qui, il numero degli stemmi è significativamente maggiore rispetto all'emblema “mongolo” del XVI secolo. Appaiono dei regni misteriosi, tipo Udor, Kondij e Obdor. Inoltre, sono nominati i principati di Iver e Cartalin. Uno di questi, il regno di Cartalin, forse si tratta della Georgia. Nel qual caso, il regno di Iver sarebbe la Spagna. Non intendiamo dire che alla fine del XVII secolo la Spagna apparteneva ancora all'impero russo. In parole povere, i Romanov presero l'antico stemma dell'Orda dove, tra gli altri, venivano nominati anche i regni lontani che facevano parte della Rus' dell'Orda nel XV-XVI secolo. Questo emblema “mongolo” era più dettagliato di quello di cui abbiamo parlato in precedenza.

Questo è il motivo per cui possiamo vedere il famoso regno di Svey, ovvero la Svezia. È seguito da quello di Iver, ovvero la Spagna. Poi c'è il regno di Yugor, cioè l'Ungheria, quindi quello bulgaro. E infine c'è Perm, ovvero il regno austriaco.

Torniamo ai tre nuovi nomi a prima vista non chiari nell'emblema “Mongolo”: i principati di Udor, Kondij e Obdor. Come mostriamo in [4v2], cap. 2, la risposta è la seguente:

Il misterioso principato di Udor è il paese “mongolo” al confine tra la Germania e la Polonia, dove scorre il fiume Oder.

Le Isole Britanniche = Inghilterra, ovvero l'isola di Creta, sullo stemma della Rus' dell'Orda sono chiamate Isole Kontiisky.

La misteriosa Obdora era una città e potrebbe essere stata anche un intero territorio in Spagna o in Tracia. Potrebbe anche essersi trovata in Francia, in quanto TRACIA e FRANCIA sono solo due versioni dello stesso nome. La lettera latina C può essere letta come la TS e la K.

18. La storia dell'Inghilterra.

Come abbiamo mostrato in [4v2], le cronache “antiche” che esistono oggi descrivono il regno di Zar Grad del XII-XV secolo e l'Impero dell'Orda del XIV-XVI secolo. Gli storici fanno risalire erroneamente queste cronache nella “antichità” profonda, prima del XII secolo. In parole povere le “antiche” cronache inglesi sono le cronache romaiche e “mongole” che si sono trasferite in Inghilterra durante la sua conquista dall'Orda, per poi intrecciarsi con la storia dell'isola.

La vera storia scritta dell'Inghilterra, che fornisce i resoconti degli eventi SPECIFICI DELL'ISOLA, inizia solo nel XI secolo. Sono sopravvissuti pochissimi frammenti del XI-XIII secolo. Successivamente, in cima è stato applicato lo strato degli eventi che parlavano di Zar Grad e del Grande Impero. Dalla combinazione dello strato insulare-inglese con quello romaico-“mongolo” è stato ottenuto il moderno libro di storia dell'Inghilterra del XI-XVI secolo.

La storia dell'Inghilterra come la conosciamo oggi, quella che riflette veramente gli eventi dei nativi inglesi dell'isola, inizia solo con il XVI-XVII secolo, vale a dire con gli eventi non legati a Zar Grad e ai “mongoli”. In parole povere, a partire dal XVI-XVII secolo la versione scaligeriana della storia dell'Inghilterra è più o meno corretta, vedi la **Figura 88**.

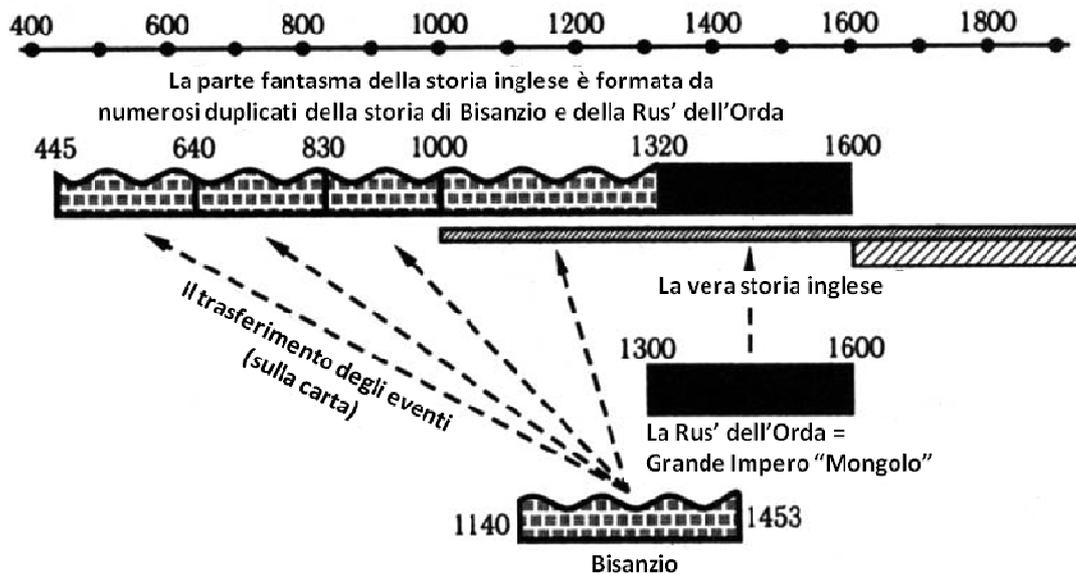


Figura 88. La nostra ricostruzione della storia inglese [4v2], cap. 5.

Nel XIII secolo le ondate delle Crociate devastarono la Romea, dove poi nacquerò gli stati crociati. La popolazione locale e i crociati si mescolarono insieme. Iniziò a fiorire la vita culturale e vennero scritte le cronache.

All'inizio del XIV secolo ebbe luogo la conquista “mongola”. Quindi nel 1453, sotto l'attacco degli Ottomani che provenivano dalla Rus' dell'Orda, Costantinopoli cadde. Bisanzio fu distrutta: in moltissimi lasciarono il paese. Molti ricchi, intellettuali e aristocratici partirono per l'Europa, inclusa l'isola dell'Inghilterra. Questi fuggitivi del XIV-XV secolo portarono con loro le cronache di Zar Grad, in ricordo della vera storia della Romea e dell'Orda. Nel XIV secolo nacque il gigantesco Impero dell'Orda. Sull'isola d'Inghilterra comparve una delle sue province con i governatori subordinati alla Russia e all'Impero Ottomano. Le cronache che furono scritte durante questo periodo sull'isola, non riflettevano tanto gli eventi locali, quanto la vita di tutto l'Impero e della metropoli dell'Orda.

Col passar del tempo cominciarono a scrivere la LORO storia sull'isola d'Inghilterra e nel XVI-XVII secolo fu creata la “nuova” storia della “antica” Inghilterra. Questa faceva parte della “Riforma” globale. Le vecchie cronache vennero riscritte anche in Inghilterra. Gran parte della vera storia del XIV-XVI secolo fu dimenticata. Gli storici inglesi del XVI-XVII secolo dichiararono che le vecchie cronache romaiche e ordiane-ottomane da loro modificate, erano i documenti della presunta storia insulare inglese. Li fecero diventare la base della “antica” storia delle Isole Britanniche. I grandi pezzi

della storia romana e dell'impero "mongolo" che si dispiegarono nei vasti territori dell'Eurasia, furono trasferiti su carta nelle isole britanniche relativamente piccole e nei loro dintorni. Molti eventi importanti divennero inevitabilmente più piccoli, come se si fossero ridotti di dimensione. Sotto la penna degli editori inglesi gli zar ordiani dell'impero si trasformarono nei sovrani locali dell'isola. Il Grande Impero scomparve dalle pagine ritoccate delle cronache e quei resoconti che non riuscirono a distruggere furono spostati nel passato con l'aiuto della falsa cronologia, che li trasformò in "miti antichissimi".

Di conseguenza, nel XVI-XVII secolo emersero le cronache inglesi nello stile delle Cronache Anglosassoni, tipo *La Storia dei Bretoni* di Nennio, ecc... Ben presto questa nuova versione della "antica" storia inglese divenne solida come un monumento. Nel XIX-XX secolo fu leggermente chiarita e laccata. Tuttavia oggi, dopo aver scoperto con l'aiuto dei metodi matematici i sorprendenti duplicati presenti all'interno del "libro di storia inglese", iniziamo a capire che la vera storia dell'Inghilterra è considerevolmente più breve [4v2].

È possibile che i riformisti abbiano spostato il tesoro rubato all'Impero in Inghilterra. Non volevano correre il rischio di tenerlo in Europa, timorosi del restauro della Rus' dell'Orda. Inizialmente tentarono di creare una nuova metropoli a Vienna, in Austria, collocando lì le loro marionette sotto il pomposo nome degli "Asburgo". Non ne venne fuori nulla. Questo "impero" ebbe vita breve. Ecco perché il denaro dell'Orda fu portato il più lontano possibile nelle remote isole inglesi (dove sotto Ivan il Terribile fu esiliata e giustiziata Elena Voloshanka = Ester = Maria Stuarda). Dopo aver portato via gli immensi tesori dell'Orda, i ribelli inglesi acquisirono influenza e crearono "l'impero inglese" che durò per qualche tempo.

19. In che modo gli europei occidentali iniziarono a descrivere gli ordiani?

Nel XVI-XVII secolo iniziarono a riscrivere la storia. Cambiò anche l'atteggiamento nei confronti dei "Tatari Mongoli". Ora venivano dipinti esclusivamente con toni scuri. Nella **Figura 89** è raffigurata un'illustrazione dalla *Chronica Majora* di Matteo Paris del presunto XIII secolo. Raffigura una piacevole cena dei "Tatari Mongoli". Sotto l'immagine la didascalia dice: "I Tatari mentre mangiano carne umana. Stanno arrostando un corpo umano allo spiedo. Accanto ci sono delle teste e delle braccia umane tagliate." Volevano indicare che quelle erano le usanze "mongole". Dei selvaggi, cannibali. Il grido lontano degli europei occidentali illuminati e sensibili [4v2], cap.6.

Quasi lo stesso si diceva di quei "Tatari Mongoli" che venivano chiamati Sciti. Per esempio, Solino Gaio Giulio affermò con sicurezza: "Gli Sciti delle regioni interne

conducono uno stile di vita difficile, vivono in grotte ... Amano le battaglie. Bevono il sangue dalle ferite dei cadaveri uccisi. La loro gloria cresce con il numero degli omicidi e non uccidere nessuno è una vergogna”. Citato da [953], p.219.



Figura 89. Miniatura antica dalla Chronica Majora di Matteo Paris. Nel XVII-XVIII secolo gli europei occidentali instillarono un atteggiamento negativo nei confronti dei "Tatari Mongoli" [1268], p.14.

Tutti questi opuscoli provocatori furono il prodotto della propaganda europea occidentale durante l'epoca della Riforma. Assieme a quelle “storie dell'orrore” fu creata anche la figura del malvagio orso russo che intimidisce l'Europa. Riguardo al nome URSUS con il quale l'orso veniva raffigurato nelle vecchie mappe, gli storici ci informano: “La Mappa Mundi di Hereford molto probabilmente potrebbe far luce sull'origine dello stereotipo inglese del “orso russo” che era ampiamente diffuso durante l'epoca elisabettiana ... Vennero fatti dei tentativi per elevare questo stereotipo elisabettiano al simbolismo della tradizione paleocristiana, DOVE SIA IL NORD CHE L'ORSO VENIVANO ASSOCIATI ALL'IDEA DEL MALE ... Infine, entrambe le luride bestie (l'orso e la scimmia - l'autore) facevano parte della dieta dei TURCOMANNI DISCENDENTI DA GOG E MAGOG” [953], p.230. Il nome stesso dell'orso, URSUS, è solo una versione di come si pronuncia la parola RUSSO, Russia.

20. Quando furono create le opere che vengono attribuite a Dürer?

In [5v1], cap.14: 3, mostriamo che le opere d'arte attribuite all'artista del presunto XV-XVI secolo Albrecht Dürer, furono create un secolo dopo, nel XVII secolo. Sembra che ESATTAMENTE NEL XVII SECOLO AVVENNE IL PICCO DELLE SCOPERTE SIA DELLE OPERE ORIGINALI DI DÜRER CHE DELLE NUMEROSE “COPIE” E “IMITAZIONI”. Si legge: “Non molto prima del 1600 la

richiesta delle stampe di Dürer (le sue incisioni - l'autore) divenne così grande che il mercato fu invaso da incisioni e da molte imitazioni. Questo copiare continuò quasi senza sosta sino nel XVIII secolo” [1117], p.130. E' venuto fuori che il primo elenco delle arti grafiche di Dürer apparve solo nel XVIII secolo (!) da parte di Heinrich Hüsgen, 1745-1847.

I riformatori del XVII secolo non stavano distruggendo solo le strutture statali dell'Impero dell'Orda, ma anche le sue manifestazioni nell'arte, nella scultura, nella letteratura e nella scienza. Un duro colpo fu anche inferto all'eredità dell'artista imperiale A. Dürer e qualcosa di simile venne inflitto al cartografo Gerardo Mercatore [7v1], cap. 7.

Più avanti il fuoco del colpo di stato si spense e le emozioni si placarono. Dopo il successo della Riforma, nella nuova Germania del XVII secolo fu necessario creare la “grande storia tedesca”, presumibilmente indipendente dalla precedente, quella “mongola”. Decisero anche di creare una nuova storia dell'arte, della letteratura e dell'architettura. Una volta liberi dalla “nociva” tradizione dell'Impero dell'Orda, si ricordarono di A. Dürer e sulla base del suo nome glorioso, ma già dimenticato, decisero di creare il “nuovo Dürer della Riforma”. I suoi dipinti precedenti sparirono. Furono bruciati nei roghi della Riforma. Eh beh, dissero i riformatori, in fondo siamo stati scorretti per il bene di tutti. Dipingeremo quelli nuovi, quelli giusti. La “seconda nascita di Dürer” fu ovviamente cancellata dai ricordi dell'impero “mongolo”. Come previsto dai riformatori, Durer doveva diventare il “tipico europeo” nel significato “progressivo” del XVII secolo. Quindi Dürer fu dichiarato un “grande sostenitore della Riforma” [1117], p.104. Continuano a ripeterlo anche ai giorni nostri. Ma è vero? Dürer, l'artista dell'Impero del XVI secolo, non avrebbe mai sostenuto un colpo di stato antigovernativo e diretto principalmente contro quell'Impero che servì fedelmente per tutta la vita [5v1], cap.14: 3.

21. L'Almagesto di Claudio Tolomeo.

Naturalmente, come abbiamo già detto, un risultato importante della Nuova Cronologia è il seguente. Il famoso catalogo stellare dell'*Almagesto* di Tolomeo fu creato nell'intervallo tra il 600 e il 1300, quindi mai e poi mai nel II secolo [3v1].

Il metodo di datazione che abbiamo suggerito è stato testato con successo su una serie di cataloghi astrali famosi, in particolare quelli di Ulugh Beg, Al Sufi, Tycho Brahe e Johannes Hevelius. In tutti i casi, le datazioni tradizionalmente note dei vecchi cataloghi, ad eccezione dell'*Almagesto*, sono state confermate dal nostro metodo. Il catalogo *Almagesto* si è rivelato essere l'unica eccezione. Significa che la datazione tradizionale della vita di Tolomeo contiene un errore di diverse centinaia di anni, o persino un millennio.

L'*Almagesto* è un'enciclopedia dove sono state raccolte alcune centinaia di anni di osservazioni astronomiche. Le prime risalgono a un'epoca non precedente al X secolo. Nell'*Almagesto* sono state incluse le osservazioni eseguite fino al XVI secolo. Questa enciclopedia riflette lo stato attuale e mutevole della scienza astronomica. La versione finale fu pubblicata nel XVI secolo.

Amesso che siano esistite, le edizioni dell'*Almagesto* precedenti al XVI secolo non ci raggiunsero. Nel XVII secolo, durante la falsificazione della storia, l'*Almagesto* fu importante per la cronologia e venne notevolmente rielaborato. Fu pubblicato “post factum”, elencando delle date errate. Comprende delle “osservazioni antiche” inventate, che in realtà erano il risultato dei CALCOLI TEORICI SECONDO LA TEORIA ASTRONOMICA MEDIEVALE DEL XVII SECOLO che fu presentata nell'*Almagesto*. Fu così che venne creato uno dei capisaldi della cronologia scaligeriana.

Le coordinate dei pianeti, la posizione del Sole, della Luna e così via, furono calcolate nel passato. Dopodiché, il fenomeno astronomico calcolato fu dichiarato derivare da una “osservazione” e fu incluso nell'*Almagesto*: “Il tale astronomo, in questo o quell'anno (calcolato a tavolino!) osservò questo e quello”. Ma poiché la teoria astronomica del XVII secolo non era così precisa come oggi, le valutazioni fatte secondo le formule moderne rivelarono la frode che venne scoperta dal noto astrofisico Robert Newton [3v1].

Per cui, L'ALMAGESTO COME LO CONOSCIAMO OGGI FU CREATO NEL XVII SECOLO. I creatori presentarono questo libro come “antico”, al fine di farlo diventare un fondamento della cronologia scaligeriana che era in procinto di essere creata proprio in quell'epoca. QUESTO È IL MOTIVO PER CUI QUEI FENOMENI ASTRONOMICI CHE FURONO CALCOLATI NEL PASSATO SECONDO UNA TEORIA DEL XVII SECOLO, VENNERO DATATI NELL'ALMAGESTO GIÀ IN ACCORDO CON LA CRONOLOGIA DI SCALIGERO. Ovviamente, con la precisione che riuscirono a raggiungere con la teoria astronomica imperfetta del XVII secolo.

Ecco perché quando si vogliono utilizzare ai fini della cronologia, è necessario fare riferimento ai dati dell'*Almagesto* con grande cautela. Si dovrebbero utilizzare solo i dati che non avrebbero potuto essere calcolati nel XVII secolo. Ad esempio le eclissi solari, le fasi precise delle eclissi lunari, le posizioni delle stelle. Tuttavia, i falsificatori del XVII secolo fecero ovviamente del loro meglio e non ci lasciarono a disposizione dei dati fattibili. Ad esempio, “per qualche ragione” nell'*Almagesto* non vengono menzionate le eclissi solari.

Andiamo avanti. Il famoso astronomo “classico” Ipparco, che presumibilmente visse nel II secolo a.C. [797] p.307, è in larga misura un riflesso fantasma del famoso astronomo Tycho Brahe che visse nel XVI secolo. All'inizio del XVII secolo, quando la “lontana antichità” fu riempita con i duplicati fantasma degli eventi medievali, gli storici “divisero” in due anche Tycho Brahe. Una delle versioni della sua biografia fu gettata nel passato, dove fu creato il “grande astronomo Ipparco”. Inoltre, in [IVA],

parte 1, cap. 1. dimostriamo che la descrizione della vita di Ipparco include anche le informazioni antiche sull'astronomo del XI secolo.

L'*Almagesto* di Tolomeo fu infine modificato e terminato solo DOPO Tycho Brahe, nell'epoca di Giovanni Keplero (1571-1630). Ciò vuol dire che l'*Almagesto*, compreso il suo catalogo stellare, fu modificato ancora all'inizio del XVII secolo. Come conseguenza si forma la seguente immagine.

- Dapprima emerse un catalogo relativamente piccolo di Tycho Brahe, il più antico tra i cataloghi stellari sopravvissuti fino ai giorni nostri.
- Seguito da un catalogo “antico” ancora più completo di Claudio Tolomeo; per essere più precisi, la sua versione sopravvissuta.
- Quindi, il catalogo ancora più completo di Johann Hevelius.
- E infine il catalogo ancora più completo di John Flamsteed.

Il catalogo di Tycho Brahe sembra essere il primo e quindi il più scarso dal punto di vista della quantità di stelle annotate sopra. In seguito, Tolomeo o i redattori del suo catalogo aumentarono il numero delle stelle osservate. Solo dopo apparve una quantità ancora maggiore di stelle nei cataloghi di Hevelius e Flamsteed.

Possiamo datare l'*Almagesto* sulla base alle descrizioni di Tolomeo delle 21 eclissi lunari? Si presume che furono osservate dagli astronomi lungo una arco temporale di 850 anni. Un'analisi seria di queste eclissi lunari fu condotta da Robert Newton [3v1], il quale scoprì molte prove a sostegno del fatto che LA MAGGIOR PARTE DI LORO ERANO FALSE. Pertanto, non possiamo considerare le eclissi lunari dell'*Almagesto* come un materiale affidabile per la datazione astronomica. Molto probabilmente, questa falsa “lista antica” fu fabbricata nel XVI-XVII secolo per poter considerare l'*Almagesto* un'opera “antica”.

CONCLUSIONI. La versione sopravvissuta dell'*Almagesto* non fu creata da un singolo autore-osservatore, ma si tratta di un “libro di astronomia” collettivo. È una raccolta di molte osservazioni individuali, di varie teorie, calcoli ed esercizi sulla cronologia, appartenenti a diversi astronomi del XI-XVII secolo. Il catalogo astrale avrebbe potuto essere stato compilato da un osservatore nell'epoca del X-XIII secolo, ma il testo finale dell'*Almagesto* è di altri autori del XVI-XVII secolo.

22. La fioritura, la stagnazione e la rifioritura dell'astronomia.

La storia di Scaligero afferma che l'astronomia “antica” godette di un'ascesa senza precedenti. Tuttavia un po' più tardi, “durante i tre secoli successivi alla morte di Ipparco, fu come se la storia dell'astronomia fosse avvolta nell'oscurità” [65], p.63. Sostengono che iniziò un'epoca di grande stagnazione. Praticamente, l'unico sfogo

durante i 300 anni di buio dell'astronomia greca, viene detto essere l'*Almagesto* di Tolomeo. Oggi viene considerato come “l'ultima nota armoniosa dell'antica astronomia”. NELLA STORIA SCALIGERIANA DELL'ASTRONOMIA FU SEGUITO DA UN PERIODO DI PROFONDO SILENZIO E DI TENEBRE.

Scrissero: “LA CULTURA CLASSICA ERA IN DECLINO. Dopo l'ascesa mozzafiato della cultura classica, nel continente europeo iniziò un PERIODO PROLUNGATO DI STAGNAZIONE E, IN ALCUNI CASI, DI REGRESSIONE - con un arco temporale di oltre 1000 anni, comunemente indicato come Medioevo ... DURANTE QUESTI 1000 ANNI NON VENNERO EFFETTUATE SCOPERTE ASTRONOMICHE SIGNIFICATIVE” [395], P.73.

La nostra opinione è semplice. Questi “secoli bui”, “cali”, “secoli di completo silenzio”, “catastrofi globali”, compaiono solo perché gli storici della scienza usano una cronologia errata in cui esistono gli “antichi” riflessi, i miraggi e i “secoli bui” tra la “Antichità Classica” e il “Rinascimento”. La nuova cronologia rimuove questi “vuoti” e queste “sinusoidi” nello sviluppo della scienza e della cultura.

Per cui, nella storia dell'astronomia di Scaligero si verifica uno strano fenomeno: la magnifica fioritura dell'astronomia “antica classica”, seguita da una profonda regressione millenaria, seguita da una ripartenza a partire dal XIII secolo.

Ci viene garantito che praticamente tutte le principali scoperte dell'astronomia nel XIV-XVI secolo furono “già state scoperte” più di 1000 anni prima nella “Antichità Classica” e che in seguito, per qualche ragione misteriosa, furono dimenticate. Elenchiamo le idee fondamentali presumibilmente scoperte molto tempo fa dagli astronomi “classici antichi”.

Le coordinate eclittiche ed equatoriali, e i metodi di calcolo. La determinazione degli elementi principali del moto relativo tra i pianeti nel sistema solare. L'eliocentrismo, in sostanza la teoria eliocentrica del sistema planetario. Il calcolo delle distanze relative nel sistema solare: della Terra, della Luna, dei pianeti e delle stelle. La previsione delle eclissi lunari. La compilazione dei cataloghi astrali. La forma dei globi celesti. La scoperta della precessione. Gli strumenti astronomici professionali: l'astrolabio, ecc... Il calcolo della lunghezza dell'anno siderale e dell'anno tropicale. L'allocazione della costellazioni astrali e il disegno della loro “immagine”. La questione dell'esistenza delle stelle con movimento proprio.

Queste scoperte furono fatte nel XII-XVII secolo, ma in seguito i loro duplicati furono datati nel passato a causa della cronologia errata. Non ci furono grandi “regressioni” nella storia della scienza e della cultura.

23. Il geocentrismo o sistema tolemaico e il sistema eliocentrico di Tycho Brahe (e Copernico).

Il sistema mondiale secondo Tycho Brahe viene mostrato nella **Figura 90**. Al centro del mondo c'è la Terra attorno alla quale ruota il Sole. Tuttavia, il resto dei pianeti stavano già ruotando intorno al Sole. Questo è il motivo per cui oggi il sistema di Tycho Brahe (Tychonico) viene chiamato geo-elio-centrico [395], p.132. È PERFETTAMENTE OVVIO, IN QUANTO DIFFERISCE DAL “SISTEMA DI COPERNICO” SOLO PER LA SCELTA DELL'ORIGINE DELLE COORDINATE. È tutto! Perché, come ci viene detto a scuola, il cambiamento dell'origine non cambia il sistema dei corpi in movimento. Cambia solo il sistema delle coordinate, il punto in cui viene posizionato l'osservatore. Cambia l'immagine, ma non il nocciolo della questione [3v1], cap.11.

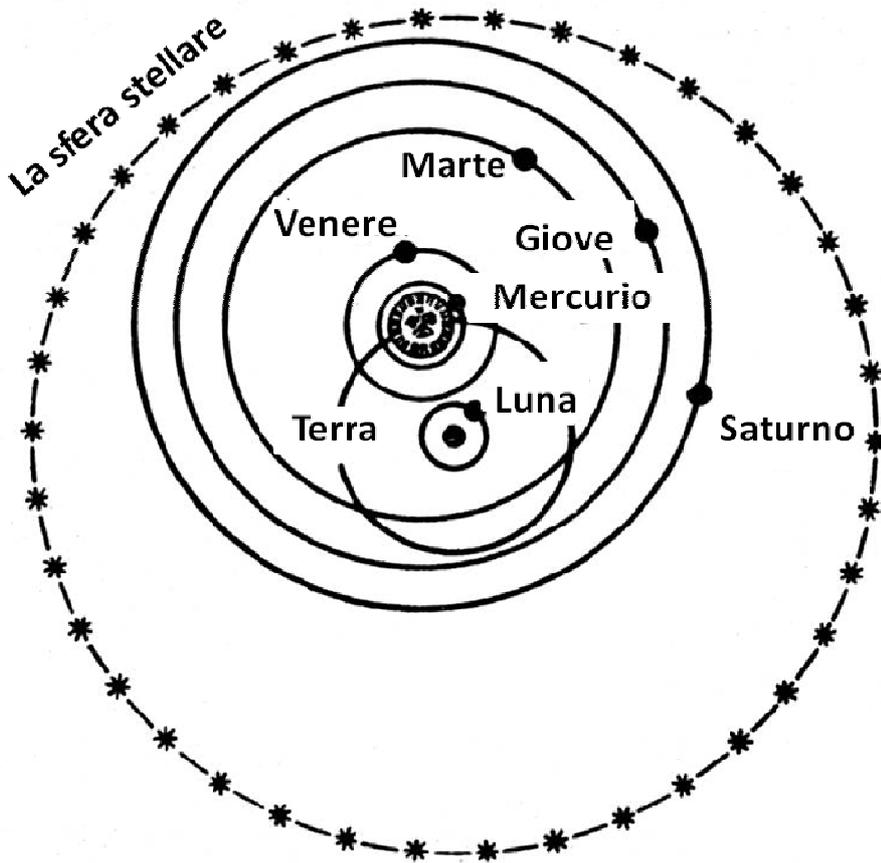


Figura 90. Ecco il sistema eliocentrico di Tycho Brahe [395], p.132.

Dal punto di vista della cinematica, il sistema di Tycho Brahe (Ipparco) è molto eliocentrico. Solo il centro del sistema delle coordinate è posizionato sulla Terra. Dopotutto, il centro delle coordinate può essere collegato a qualsiasi corpo astronomico del sistema. SE SPOSTASSIMO VERSO IL SOLE IL PUNTO DI

PARTENZA DEL SISTEMA DI RIFERIMENTO SULLA TABELLA DI TYCHO BRAHE, POTREMMO OTTENERE IL SISTEMA “COPERNICANO” SENZA MODIFICARE SOSTANZIALMENTE NIENTE. La Terra inizierebbe a girare intorno al Sole in un sistema dove, secondo Tycho Brahe, tutti gli altri pianeti ruotano già intorno al Sole. Tutto ciò che manca per completare il quadro di Keplero è solo una leggera ellitticità delle orbite. Le orbite planetarie di Brahe sono ancora circolari. Tra l'altro, la cosa vale anche per Copernico. Tuttavia, questo è un effetto di “second'ordine”. Ecco perché il sistema di Tycho Brahe è davvero buono come quello di Copernico. Ha solo un diverso punto di partenza del sistema di riferimento. L'osservatore è posto sulla Terra e non più sul Sole.

È chiaro che l'idea di Tycho Brahe (Ipparco) ha preceduto o è coesistita con quella di Copernico. Il “sistema copernicano” segue evolutivamente il sistema di Tycho Brahe o è contemporaneo ad esso, ma non lo precede affatto. Il “modello” finale del sistema eliocentrico fu probabilmente suggerito DOPO TYCHO BRAHE, nell'epoca del suo allievo Giovanni Keplero. Il Copernico del XV-XVI secolo fu accreditato dell'invenzione post factum. Per cui, il vero ordine cronologico del “sistema mondiale” è il seguente.

Primo: il sistema geocentrico di Tolomeo. Il suo modello complesso di epicicli venne formato molto probabilmente nel XV-XVI secolo. La Terra fu posta al centro dell'universo. Basandosi sull'idea degli epicicli e affermando che la Terra era un punto fisso, era necessario creare un modello complesso di epicicli per spiegare il movimento dei pianeti visibili dalla Terra. Questo sistema mondiale era basato sul catalogo stellare “reale” del XII secolo. La sua creazione è connessa con la nascita di Gesù Cristo nel XII secolo e con l'esplosione della supernova intorno al 1152, cioè la stella di Betlemme. È possibile che i primi astronomi abbiano creato il catalogo stellare in onore di Gesù. Da qui l'origine della grande autorità del catalogo. Esistette nella sua forma più o meno invariata fino all'epoca del XVI secolo.

Il catalogo stellare incluso da Copernico nel suo libro e chiamato *Il Catalogo Stellare di Copernico*, È IN REALTÀ LO STESSO CATALOGO STELLARE DI TOLOMEO, MODIFICATO TUTTAVIA PER UN'ALTRA EPOCA, SCEGLIENDO UN DIVERSO PUNTO DI RIFERIMENTO DELLA LONGITUDINE. Gli storici dell'astronomia sono venuti a conoscenza di questo fatto molto tempo fa [395], p.109. Ciò indica che gli astronomi del Medioevo continuarono a variare la longitudine zero, spostando, per una ragione o per l'altra, la “data del catalogo conforme alla precessione” nell'epoca richiesta. Nel XV-XVI secolo gli astronomi fecero un passo successivo e iniziarono a sviluppare la teoria del moto dei pianeti, della Terra e del Sole. Apparve il “sistema tolemaico”. Gli storici dell'astronomia fanno notare che “secondo la sua composizione il libro di Copernico ASSOMIGLIA ALLA GRANDE all'*Almagesto*” [395], p. 105. È tutto corretto. Fu nell'epoca del XVI-XVII secolo che venne creata l'edizione finale dell'*Almagesto*.

- 1) Contemporaneamente al concetto di Tolomeo, nella seconda metà del XVI secolo comparve il sistema di Tycho Brahe = “l'antico Ipparco”. È

praticamente eliocentrico. A parte la Luna, il moto dei pianeti è circolare con il Sole al centro. L'origine delle coordinate è connessa alla Terra.

- 2) E infine, il sistema eliocentrico con l'origine delle coordinate nel Sole. Qui c'è un'idea nuova, che non ha nulla a che fare con il nocciolo della questione. L'idea è che non è necessario posizionare l'origine delle coordinate nello stesso punto in cui si trova l'osservatore, cioè sulla terra. Potrebbe essere il sole. Per il pubblico e l'educazione scolastica il “quadro” fu semplificato.

Questo sistema entrò nelle prassi astronomiche probabilmente nel XVII secolo, nell'epoca di Keplero. Fu attribuito post factum all'astronomo del XV-XVI secolo che si chiamava Copernico. Molto probabilmente fu un astronomo straordinario che avrebbe potuto essere il primo ad esprimere nella sua forma “grezza” l'idea eliocentrica con il punto zero sul Sole e non sulla Terra. Tuttavia, oggi è molto difficile essere sicuri di cosa stesse facendo esattamente. L'unica cosa da percorrere nella vita e nel lavoro di Copernico sono i testi del XVII secolo, cioè quelli scritti 60-100 anni dopo la sua morte.

Molto probabilmente, entrambi i sistemi, quello di Claudio Tolomeo e quello di Tycho Brahe, appartengono alla stessa epoca. I sistemi erano in competizione tra loro e furono discussi dagli astronomi fino a quando finalmente si resero conto che il sistema eliocentrico di Tycho Brahe era l'unico corretto. Tuttavia, gli storici presero senza tante cerimonie questa fondamentale scoperta di Tycho Brahe e la attribuirono a Copernico.

24. Nel XIV-XVI secolo la rispettosa Europa “ammirava” i lontani zar-khan dell’Orda.

Ci è stato insegnato che nel presunto XIV-XVI secolo, come sempre, l'Europa occidentale guardava la Russia in modo condiscendente e presumibilmente meritatamente. In effetti, in Occidente c'era la civiltà e la cultura, mentre la Russia era un paese arretrato e ignorante, che strisciò fuori con grande difficoltà da sotto il giogo tartaro e mongolo. Certo, c'era molto miele, pane, pancetta e canapa. Questo è il motivo per cui a volte riuscirono ad attirare alcuni abili artigiani d'oltremare, in modo da poter cedere e misericordiosamente costruire qualcosa di straordinario in questa Russia arretrata e oscura. Le cattedrali, i palazzi, le fabbriche e le navi. I russi si meravigliavano ingenuamente della maestria degli stranieri, rendendosi conto che non sarebbero mai stati in grado di raggiungere altezze vertiginose in quelle abilità. Solo dopo Pietro I (il Grande) le arti meccaniche e industriali russe iniziarono finalmente a svilupparsi, rimanendo pur sempre di seconda scelta. Per non parlare del fatto che le corti reali occidentali guardavano con aria condiscendente lo zar di Mosca, il barbaro dell'Asia che sedeva sul trono.

Tuttavia, era più o meno il contrario. Nel XIV-XVI secolo nacque l'Impero "Mongolo" che includeva, in particolare, tutti i territori dell'Europa occidentale. I sovrani locali erano i vassalli dello zar-khan dell'Orda. Le tracce del loro stato sottomesso sopravvivono nelle testimonianze dei loro contemporanei [6v3], cap.1: 16, nonostante il fatto che subirono delle modifiche tendenziose nel XVII-XVIII secolo.

Le regioni remote dell'Impero si trovavano in una situazione diversa dalla metropoli, cioè la Rus' dell'Orda e l'Impero Ottomano. Il centro dell'Impero era generalmente occupato da questioni militari e dallo sviluppo delle capacità militari necessarie per mantenere sotto controllo i vasti territori. Era necessario sopprimere, placare e arbitrare. Per questo era necessario un grande esercito. Fu necessaria molta energia per mantenere le vie di comunicazione. Venne richiesto di riscuotere le tasse per regolare il commercio tra i territori imperiali. Questo è il motivo per, cui generalmente, la metropoli aveva bisogno dell'esercito, di dipendenti pubblici e di un grande apparato amministrativo.

La vita nelle province remote era diversa. Lo zar-khan dell'Orda era lontano. I governatori le amministravano come suoi rappresentanti. Le guarnigioni cosacche erano situate nelle vicinanze per mantenere l'ordine. L'attenzione non era solo sulle questioni locali, ma anche sulla necessità di ottenere il favore della metropoli. Molto dipendeva da quello. Ad esempio, la superiorità su una provincia vicina poteva essere ottenuta non solo schiacciando il suo distaccamento militare, ma anche inviando buoni doni all'Orda. Se i doni andavano bene, lo zar-Khan avrebbe potuto gentilmente permettere la conquista della terra vicina, soprattutto se quest'ultima non piaceva al khan "mongolo". Ad esempio, se non pagava regolarmente le tasse, oppure se i doni che inviava non erano soddisfacenti.

L'Europa occidentale stava sviluppando le arti e le scienze, comprese quelle destinate all'intrattenimento. Questa industria venne creata soprattutto nelle province turistiche dell'Impero, dove il clima era favorevole, come in Italia, Francia e Spagna. In Italia si sviluppò l'architettura, la letteratura, la storia e il canto. In Inghilterra la costruzione navale. In Francia la tavolozza colori. E così via...

La corte ordiana dello zar-khan le considerava tutte sue e a loro disposizione. Se c'era bisogno di costruire una nuova flotta, la richiesta veniva inviata in Inghilterra. Da lì i migliori costruttori di navi venivano inviati in Russia, oppure le navi imperiali venivano costruite completamente in Inghilterra. Se c'era bisogno di un abile medico, si chiamava ad esempio un francese. Se c'era necessità urgente di costruire una cattedrale a Mosca, venivano richiesti gli architetti dall'Italia, come venne fatto durante la costruzione del Cremlino di Mosca. Gli architetti arrivarono subito. Il rifiuto non era un'opzione. Dopo aver ricevuto l'ordine imperiale, rispondevano "Sì, signore!", eseguivano l'ordine e inviavano gli specialisti nella metropoli dall'Italia, dalla Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Africa, Asia ...

Alla corte dello zar-khan di Jaroslavl e in seguito di Mosca c'erano probabilmente dei gruppi di rappresentanti delle varie province: inglesi, francesi, tedeschi ... Lottavano

per il diritto di essere i primi a ottenere dei lucrosi contratti, garantendo al grande Khan e alla sua amministrazione che i loro specialisti erano i migliori. Il partito vincitore faceva festa, in quanto il significato di quella provincia agli occhi dell'amministrazione del Khan era aumentato.

In seguito alla scissione del Grande Impero, quando i territori occidentali si dichiararono indipendenti, gli sforzi dei governatori locali miravano a “dimostrare” che “è sempre stato così com'è oggi”. Sostenevano che i sovrani occidentali erano sempre stati indipendenti. Volevano cancellare il ricordo della rivolta, riguardo al fatto che arrivarono al potere con mezzi illegali dal punto di vista dell'ideologia di quel tempo. Inventarono una falsa cronologia che gettò nel passato la conquista “mongola” sotto il nome di Grande Migrazione dei popoli, la conquista slava dell'Europa del presunto IV-V secolo. La recente Europa venne spazzata via frettolosamente dalla mappa del mondo. Si appropriarono della storia della dinastia “mongola” del XIV-XVI secolo e la fecero diventare quella degli “Asburgo dell'Europa Occidentale” [7v2], cap. 3. Ecco dove si trovano i nostri ex imperatori. Non siamo mai stati sotto l'autorità di Mosca. Un'idea così assurda e politicamente dannosa non dovrebbe nemmeno entrare nella testa di una sola persona.

Questa attività coincise con il desiderio dei Romanov filo-occidentali che erano saliti al potere in Russia. Ecco perché furono coordinate le azioni dei Romanov con quelle dei nuovi sovrani d'Europa. Contro l'Impero Ottomano che ostacolava questo processo di civilizzazione, fu necessario organizzare la crociata usando le mani russe e il sangue russo.

Fu portata avanti la revisione dei testi, delle cronache e delle memorie. Nel XIV-XVI secolo molti stranieri visitarono la Russia; ecco perché rimasero ancora molti documenti originali nell'Europa occidentale. Vennero cercati, per poi essere distrutti o modificati. Dopodiché vennero stampati. Furono scritte le “vecchie date” al fine di rivendicare la nuova prospettiva.

Tuttavia, sopravvissero molte cose, numerosi dettagli che sfuggirono all'attenzione degli editori. Non tutti compresero bene il compito e non tutti furono astuti. Infatti, le stesse percezioni di come la storia avrebbe dovuto apparire “nella realtà”, vennero sviluppate gradualmente dai falsificatori. Questo è il motivo per cui gran parte delle cose che finirono nelle mani degli storici del XIX-XX secolo, derivava decisamente da un vecchio documento che fu perso dai precedenti redattori del XVII-XVIII secolo. Cosa che fecero davvero!

Ecco perché alcune delle opere degli europei occidentali del XVI secolo sulla Russia, oggi ci sembrano alquanto strane. Anche dopo essere state modificate, non si adattavano alle idee che ci sono state instillate. Come ad esempio i famosi *Appunti sulla Russia* di Jerome Horsey. Vedere i dettagli in [6v3], cap. 1.

25. Cos'erano e dov'erano localizzate le Sette Meraviglie del Mondo Antico?

Spesso si sente parlare delle famose sette meraviglie del mondo. Siamo convinti che, ad eccezione delle piramidi egiziane, furono distrutte nel Medioevo. “Le sette meraviglie” sono [572], p.135:

- 1) Le Piramidi d'Egitto: sopravvissute.
- 2) I Giardini Pensili di Semiramide, ovvero i Giardini Pensili di Babilonia: distrutti.
- 3) Il Tempio di Artemide ad Efeso: distrutto.
- 4) La Statua di Zeus ad Olimpia: distrutta.
- 5) Il Mausoleo di Alicarnasso: distrutto.
- 6) Il Colosso di Rodi: distrutto.
- 7) Il Faro di Alessandria a Pharos: distrutto.

Di quali meraviglie del mondo parlavano gli autori dell'antichità classica? Come abbiamo capito, le descrissero nel XVI-XVII secolo. Siamo riusciti a identificare le “sette meraviglie” con alcune costruzioni del Medioevo. Ad esempio, i Giardini Pensili di Semiramide, creati a Mosca nel XVI secolo, esistevano già nel XVII-XVIII secolo [6v2], cap.2: 4.14. Sembra che le restanti “meraviglie del mondo” esistano ancora oggi o siano state distrutte di recente. Per cui:

1) LE PIRAMIDI DI EGITTO.

Per quanto riguarda le piramidi egiziane non abbiamo niente da dire con la versione di Scaligero. Tranne la datazione, ovviamente. Queste gigantesche costruzioni sono state collocate giustamente in testa alla lista delle “Sette Meraviglie del Mondo Antico”.

2) I GIARDINI PENSILI DI SEMIRAMIDE.

Abbiamo già parlato dei Giardini di Semiramide o i Giardini Pensili di Babilonia, in [6v2], cap.10: 4.14. Si trattano dei FAMOSI GIARDINI REALI DISPOSTI SUL TETTO DEL PALAZZO DEL CREMLINO DI MOSCA (XVI-XVIII secolo). Ad oggi, gli storici e gli archeologi non sono in grado di presentarci alcun resto dei Giardini Pensili di Semiramide in Asia, dove fu collocata erroneamente la terra di Babilonia di cui parla la Bibbia. Sono stati cercati a lungo e duramente, ma invano. Arrivati a un punto morto, dichiararono che alcune trincee di terra semi-coperte vicino a una piccola città dell'odierno Iraq, fossero i resti dei Giardini di Semiramide [572], p.41. A proposito, cosa avevano a che fare i giardini pensili con delle trincee? I Giardini di Semiramide erano “sospesi in aria”, non crescevano dal terreno!

3) IL TEMPIO DI ARTEMIDE AD EFESO.

Si ritiene che questo enorme tempio, la cui gloria echeggiò in tutto il mondo antico, fu costruito a Efeso, una città dell'Asia Minore. Tuttavia questa ipotesi è

errata. Non è un caso che gli storici e gli archeologi non siano in grado di mostrare alcuna traccia distintiva del famoso tempio nel luogo a sud della Turchia che nel XIX secolo fu dichiarato azzardatamente essere la “grande e antica Efeso” [572], p. 58. Alla fine, non avendo trovato i resti del tempio di Artemide proiettati sopra la superficie del terreno, gli archeologi iniziarono a scavare.

Francamente, in sette anni non trovarono molto. Scrissero: “I RESTI DEL MIGLIORE EDIFICIO DI EFESO, L'ARTEMISION, SONO SEMBRATI ESSERE INSIGNIFICATIVAMENTE MINUSCOLI ... Non è sopravvissuta nemmeno la statua della dea; il suo aspetto fu ricostruito in base all'immagine sopra una moneta e usando una copia trovata nel 1956. Gli archeologi e gli architetti hanno ricreano con certezza solo la pianta del famoso tempio” [572], p.59.

Viene in mente l'idea di cercare il famoso tempio di Artemide in un luogo diverso. Potrebbe ancora esistere? Così come la grande città commerciale di Efeso, è probabile che IL TEMPIO DI ARTEMIDE sia il famoso tempio GIGANTESCO DI SANTA SOFIA A ISTANBUL. Come abbiamo già spiegato in precedenza, questa magnifica costruzione fu il primo esperimento per la costruzione di un grande tempio. L'enorme costruzione della Sofia, avvenuta molto probabilmente nel XV-XVI secolo, fece una forte impressione sui contemporanei di allora [6v]. La magnificenza del tempio riesce a sorprendere ancora oggi. È possibile che, se letto al contrario, il nome EFESO possa contenere il suono del nome SOFIA: EFESO - SOFIA.

Esiste un'altra possibilità per determinare il luogo del Tempio di Artemide ad Efeso, che veniva anche chiamato il Tempio di DIANA. È capo Fiolent vicino a Sebastopoli. Circolavano delle leggende intorno al tempio di Diana in Crimea. All'inizio del XIX secolo A. P. Pushkin stava cercando le sue tracce e le trovò vicino al monastero di San Giorgio a Capo Fiolent. Come abbiamo scoperto, la vera Grotta della Natività si trova lì [XP]. Nel 1152 Cristo nacque lì. Ovviamente, Pushkin non ne sapeva nulla. Ma fu vicino al monastero di San Giorgio che trovò i resti di un grande tempio “pagano” e suggerì che fosse il tempio di Diana. Alla luce della nostra scoperta, l'ipotesi di Pushkin è ancora più plausibile. È proprio qui, nel luogo di nascita di Cristo, che avrebbe dovuto sorgere il maestoso tempio della Beata Vergine Maria. È altamente improbabile che gli dèi zar del Grande Impero, i parenti di Cristo, non abbiano eretto un tempio appropriato a Diana la Madre di Dio vicino alla Grotta della Natività. Tanto per ricordarvi, Diana fu uno dei nomi della Madre di Dio ai tempi del cristianesimo “reale”.

Ai nostri giorni, vicino al Monastero di San Giorgio non sono stati trovati i resti del tempio di Diana. Sono rimaste solo le leggende che qui una volta c'era il Tempio di Diana e anche la sua grotta. E' da notare che la grotta di Diana esiste davvero. È la Grotta della Natività dove diede alla luce Cristo. Nella grotta oggi

c'è la Chiesa della Natività. Secondo la leggenda, il suo altare fu messo lì dall'apostolo Andrea il Primo Chiamato (Sant'Andrea Apostolo), vale a dire da Cristo stesso. [TSR].

4) LA STATUA DI ZEUS A OLIMPIA.

In [4v2] cap. 2: 22, abbiamo discusso su che cos'è l'Olimpo e che tipo di divinità abitassero lì. “Gli dèi dell'Olimpo” sono gli zar dell'Impero “Mongolo” = la biblica Assiria = Israele. Nelle province remote i popoli inventavano le leggende sui loro sovrani lontani e misteriosi. Ecco che nacquero gli “antichi” miti greci sugli dèi dell'Olimpo.

L'antica città greca di Olimpia è Velikij Novgorod = Jaroslavl del XIV-XVI secolo. Pertanto la “statua di Zeus” ad Olimpia è un oggetto sacro situato a Jaroslavl o nelle vicinanze. Le leggende su questa “statua” molto probabilmente ebbero origine dalle storie dei mercanti e dei viaggiatori occidentali che si recarono alle fiere di Velikij Novgorod.

Si pensa che la “reliquia principale di Olimpia fosse il leggendario Tempio di Zeus, con la statua del dio supremo creata da uno dei più geniali scultori greci, Fidia (ovvero un certo Feodor, Fedya - l'autore)” [572] , p.62. Vorremmo attirare la vostra attenzione sul fatto che la “statua” era situata all'interno del tempio. Questo semplifica la risposta all'enigma. La decorazione interna delle chiese russe di fatto conteneva un oggetto che era noto solo in Russia e rendeva le cattedrali russe diverse da tutte le altre. È l'iconostasi. In una grande cattedrale si tratta di una costruzione enorme. Si erge in altezza verso le volte della cattedrale. L'iconostasi separa l'altare, circa un terzo della lunghezza della cattedrale, dal resto dell'edificio. Alcune iconostasi russe erano molto esuberanti. La superficie dell'iconostasi priva delle icone, era ricoperta da un'incisione dorata, una foglia oro su legno. Nelle principali cattedrali russe le file inferiori delle icone avevano un'icona dorata placcata con pietre preziose, argento lavorato, lavorazione a filigrana, oro e smalto.

Negli altri paesi le pareti del coro non venivano affatto realizzate, oppure, come in Grecia ad esempio, era l'iconostasi che fungeva da parete del coro, con un muro piuttosto basso o un semplice SCHERMO (ZAVESA in russo). Esistono delle porte sante realizzate con un'iconostasi arredata con uno SCHERMO (ZAVESA). Quindi l'intera iconostasi avrebbe potuto essere percepita come uno SCHERMO IN PIEDI (ZAVESA) O UNA STATUA-ZAVESA, che avrebbe potuto facilmente raccontare le leggende che si erano trasformate nella STATUA DI ZEVESA, ovvero la STATUA DI ZEUS.

Gli storici avanzarono l'ipotesi che la “antica Olimpia fosse situata in Grecia”. Tuttavia, “non furono trovati i resti della leggendaria statua di Zeus tra i numerosi pezzi architettonici e scultorei di Olimpia. E neppure avrebbero potuto essere trovati, poiché si sa che la statua di Zeus fu completamente distrutta nel fuoco” [572], p.64.

Ma se la statua fu completamente distrutta nel fuoco, vuol dire che molto probabilmente era di legno. È tutto corretto. Le iconostasi erano fatte di legno rivestito con foglia d'oro. Durante l'incendio l'iconostasi avrebbe potuto trasformarsi completamente in cenere.

5) IL MAUSOLEO DI ALICARNASSO.

Si pensa che questo enorme tempio mausoleo sia stato costruito nella città di Alicarnasso, sulla costa dell'Asia Minore, come la camera mortuaria di famiglia per il re Mausolo e sua moglie Artemisia. “Mausolo accumulò una grande ricchezza. Questa sovrabbondanza gli permise di costruire un tempio sepolcro per se stesso. Fu così magnifico che sopravvisse nella memoria del popolo fino ai giorni nostri come UN ESEMPIO INEGUAGLIABILE DI ARCHITETTURA FUNERARIA. La sua reputazione era così grande che gli antichi romani diedero il nome di “mausoleo” a tutte le grandiose costruzioni monumentali ... Come si immaginavano gli architetti, la tomba funeraria del re Mausolo ERA LA STRUTTURA PIÙ LUSSUOSA E IMPORTANTE DI ALICARNASSO, PER CUI DOVEVA TROVARSI NEL CENTRO DELLA CITTÀ ED ESSERE IL SUO PRINCIPALE MONUMENTO” [572], P.78-79.

Si pensa che il Mausoleo di Alicarnasso sia stato distrutto e la stessa “città bella e ricca” si fosse davvero trasformata in una terra desolata [572], p.77. Più tardi “al posto dell'antica Alicarnasso e del castello-fortezza medievale di San Pietro, emerse la fortezza turca di Bodrum” [572], p. 85.

Quindi, nel XVIII secolo gli storici suggerirono che la “antica Alicarnasso” si trovasse da qualche parte in Asia Minore. Iniziarono le loro ricerche. Ce ne sono molte di rovine “classiche antiche”. Dichiararono che uno di questi luoghi, vale a dire Bodrum in Turchia, era “tutto ciò che restava dell'antica Alicarnasso”. Senza molta fortuna, cominciarono a “scavare in cerca di prove”.

Potrebbe essere che il Mausoleo di Alicarnasso sia il gigantesco tempio reliquia dei Magi, la Cattedrale di Colonia nell'omonima città tedesca [6v1], cap. 3? Fu costruita come il mausoleo di Baldassarre, Melchiorre e Gaspare. I primi due erano dei Re Magi, mentre Gaspare era, per così dire, di rango inferiore. Potrebbe essere che Baldassarre e Melchiorre fossero i personaggi di re Mausolo e Artemisia degli scrittori “classici antichi”? Tra l'altro, il nome ALICARNASSO o ALICALNASSO (la R e la L erano convertibili) è molto simile ad ALI-COLONIA. Avrebbe potuto significare HOLY COLONY = COLONIA SANTA o LIGHT COLONY = COLONIA DI LUCE, in quanto in tedesco “Heilig” significa Santo ed “Hell” luce, chiaro, luminoso. In alternativa, ALI-COLONIA poteva significare GALLIC COLOGNE, ovvero COLONIA GALLICA.

È anche del tutto possibile che il mausoleo di Ali-CARNASSO sia il colossale antico tempio egizio di KARNAK [6v3], cap. 1. Il tempio è formato da tre parti,

la metà delle quali occupa un'area di circa 30 ettari! È forse il tempio più grande del mondo. Secondo i nostri risultati, il Tempio di Karnak fu il PRINCIPALE TEMPIO FUNERARIO DEL GRANDE IMPERO [6v3]. Ecco perché meritava pienamente di essere chiamato una meraviglia del mondo. Il nome stesso ALICARNASSO o ALI-CARNASSO potrebbe significare “Solare Karnak”. Per chiarire, ALI = ELIOS è il nome del dio del sole. Il nome CARNASSO può diventare KARNAK a causa dell'ambiguità della lettera C, che potrebbe essere pronunciata come S, K o Ts.

6) IL COLOSSO DI RODI.

Secondo le descrizioni degli “antichi”, il Colosso di Rodi era una gigantesca struttura fusa in bronzo. La parola COLOSSALE, cioè grandissimo, ebbe origine dalla parola COLOSSO.

Il Colosso venne realizzato in questo modo. Inizialmente fu preparato un grande stampo di argilla in una FOSSA DENTRO AL TERRENO. “La creazione delle statue in bronzo fuso era un processo molto laborioso che richiedeva grande padronanza e abilità tecniche. Dapprima lo scultore modellava l'argilla ... la copia esatta della sua statua di bronzo. La figura di argilla era una specie di nucleo, la base del quale veniva ricoperta da uno strato di cera che doveva avere lo spessore che lo scultore desiderava avesse il bronzo ... Quando la superficie di cera era pronta, veniva di nuovo ricoperta di argilla in modo tale che lo strato superiore aderisse strettamente alla cera e corrispondesse esattamente al nucleo interno ... Dopodiché lo stampo veniva riscaldato, facendo uscire la cera attraverso le bocche lasciate aperte ... Il bronzo scorreva all'interno dell'argilla riempiendo lo spazio liberato dalla cera e avvolgendo uniformemente il nucleo di argilla ... Ci vollero 500 talenti di bronzo e 300 talenti di ferro, ovvero circa 13 tonnellate di bronzo e 7,8 tonnellate di ferro per fare il Colosso” [572], pagg. 94-95, 101.

La nostra opinione è molto semplice. “Il Colosso di Rodi” è la CAMPANA RADNY (RADA), ovvero LA CAMPANA VECHE. La parola RADA = assemblare è uguale a VECHE = assemblare. I “classici antichi” trasformarono la parola Rada in Rodi. Tutti i dettagli della fusione del Colosso corrispondono perfettamente alla tecnologia della fusione della campana. In effetti la parola stessa “COLOSSO” è probabilmente una versione leggermente distorta della parola russa KOLOKOL (O COLOCOL) (che in russo significa CAMPANA - nota del traduttore), in quanto la lettera latina C veniva pronunciato sia come K che come Ts, S.

È comprensibile che l'enorme campana *veche* (campana da orologio, campana *radny*) abbia stupito gli stranieri. Si trovava in Russia, nella metropoli dell'Impero, dove si fondevano le campane più grandi del mondo. È chiaro il motivo per cui “l'antico” Filone di Bisanzio, che probabilmente scrisse le sue opere nel XVI-XVII secolo, prestò particolare attenzione all'installazione di un

gigante di bronzo. È molto difficile rimuovere una grande campana da una fossa e sollevarla in alto. Ad esempio, non riuscirono a montare la gigantesca campana dello zar nel Cremlino di Mosca, sebbene il procedimento di fusione avesse avuto successo. Tuttavia, le altre enormi campane furono sollevate e installate senza problemi.

7) IL FARO DI ALESSANDRIA A PHAROS.

La settima meraviglia del mondo è il faro sull'isola di Pharos, presumibilmente non lontana da Alessandria d'Egitto. Si pensa che fu costruito sotto i re tolemaici e che in seguito fu distrutto. “Il faro era contemporaneamente anche una fortezza, dove si trovava un grande presidio militare. Un'enorme cisterna con acqua potabile veniva alloggiata nella parte sotterranea della torre in caso di assedio. Il faro era anche un punto di osservazione, in quanto il geniale sistema di specchi metallici consentiva di tenere sotto sorveglianza lo spazio oceanico dall'apice della torre e rilevare le navi nemiche molto prima che apparissero in prossimità della città. La torre ottagonale era adornata con statue di bronzo (campane? - l'autore) ... Si presume che ci fosse anche una statua che puntava la mano o il braccio verso il mare in caso veniva avvistata una flotta ostile e produceva un segnale di avvertimento quando il nemico si avvicinava al porto (una campana o un cannone di bronzo? - l'autore) ... Questa incredibile struttura rimase in piedi fino al XIV secolo ... Questo monumento suscitò l'ammirazione degli scrittori arabi, che notarono la bellezza e l'imponenza delle rovine di questa grandiosa costruzione” [572] , p.111-112, 118.

Come abbiamo già detto in precedenza, il famoso faro “classico antico” è il famoso Campanile di Ivan il Grande a Mosca [RI], cap. 7. Per cui, questa meraviglia del mondo esiste davvero ai giorni nostri. Il Campanile di Ivan il Grande a Mosca fu descritto dai “classici antichi” proprio come la “Antica” Colonna Militare Romana e la famosa Torre di Babele.

26. La Mosca sotterranea e quella in superficie ai tempi dei Romanov.

I resti della vasta città di sotto chiamata la “Mosca sotterranea” esistono ancora oggi. Per diversi secoli questa costruzione fu circondata da leggende. Numerosi corridoi sotterranei, tunnel, ampie camere, strutture di stoccaggio, pozzi, scale, passaggi di collegamento, nascondigli, camere scavate nella roccia, porte murate, passaggi allagati ... Molti di essi erano rivestiti di pietra bianca. Si pensa che qui da qualche parte sia nascosta la famosa biblioteca di Ivan il Terribile e che lungo i tunnel sotterranei sotto Mosca sia possibile percorrere lunghe distanze e che dopo essere entrati nel sottosuolo

dal centro della città, fosse possibile uscire lontano da Mosca. Esiste un'occupazione specializzata: gli scavatori di Mosca. Esplorano la città sotterranea da molti anni.

OGGI NON SI TROVANO PIÙ LE VECCHIE PIANTE E LE CARTE DELLA MOSCA SOTTERRANEA. Ancora più importante è che nemmeno i Romanov le avevano. Sembra che i primi Romanov AVEVANO UN'IDEA MOLTO VAGA SULLE ENORMI DIMENSIONI DELLA CITTÀ SOTTERRANEA [851: 1]. Solo più tardi iniziarono le esplorazioni e gli scavi speculativi, nella speranza di inciampare nei tesori sepolti, negli archivi reali, o nella biblioteca di Ivan il terribile. La storia della Mosca sotterranea è descritta nel libro di I. Y. Stelletsy [815: 1].

Secondo le nostre ricerche, gli zar-khan russi del XIV-XVI secolo erano i faraoni egiziani della Bibbia. La capitale di Ivan il Terribile ad Alexandrovskaya Sloboda fu presumibilmente chiamata Alessandria d'Egitto. Ecco perché le informazioni sulla famosa biblioteca “classica antica” (Alexandriiskaya) di Alessandria potrebbero essere state collegate ad essa. Vale a dire sulla biblioteca ampiamente nota di Ivan il Terribile che, probabilmente, per un certo periodo di tempo fu conservata ad Alexandrovskaya Sloboda [6v]. Nel qual caso l'incendio della biblioteca “classica antica” di Alessandria potrebbe riflettere il vero evento della distruzione di Alexandrovskaya Sloboda nell'epoca dei Romanov del XVII secolo. Molto probabilmente la biblioteca di Ivan il Terribile fu distrutta e bruciata durante il dominio dei Romanov.

La costruzione di Mosca come nuova capitale della Rus' dell'Orda, iniziò solo nel XVI secolo, sotto Ivan il Terribile. Prima di allora lì c'era solo un piccolo insediamento che emerse sul luogo della Battaglia di Kulikovo [4v1], cap.6. Il sito della battaglia era considerato sacro. Qui, vicino alle fosse comuni dei guerrieri, probabilmente si iniziò a costruire monasteri e chiese per commemorare la battaglia. La gente veniva qui per adorare. L'insediamento non si sviluppò molto e passò molto tempo prima che diventasse la capitale. Nel tempo, molte città si comportarono allo stesso modo.

La capitale imperiale fu trasferita qui da Jaroslavl (Novgorod, la biblica Ninive) o da Suzdal (la biblica Susa) nella metà del XVI secolo a causa della profonda divisione all'interno della classe dominante dell'Impero [6v1], cap.6 -7. La scelta della posizione non fu casuale. Siccome il luogo della Battaglia di Kulikovo era considerato sacro, decisero di costruire la nuova e potente capitale della Terza Roma = Israele proprio qui, “sopra il sangue versato”, sulla riva del fiume Moscovia.

Molto probabilmente iniziarono utilizzando i metodi open mining o cut and cover, con i quali scavarono profondi tunnel, gallerie, aree di servizio, camere, pozzi, ecc... La costruzione fu grandiosa. Quando l'enorme mole di terreno venne rimossa, iniziarono a costruire le fondamenta. Rivestirono di pietra bianca le pareti dei pozzi di costruzione, i futuri locali. Sopra i pavimenti di pietra furono eretti i soffitti. Sopra essi fu costruito il piano sotterraneo successivo con le camere e gli alloggi. E così via. Il formicaio sotterraneo iniziò a crescere. Il suo “tetto” si alzò gradualmente fino a raggiungere il livello del suolo.

In primo luogo i costruttori perseguivano degli obiettivi difensivi. Era possibile nascondersi nella città sotterranea durante una guerra o un assedio. Dato che i nemici non conoscevano le uscite dai passaggi sotterranei, l'apparizione degli ordiani “da sotto la terra” era completamente inaspettata. Il sistema dei percorsi sotterranei era molto probabilmente molto segreto. Gli architetti-creatori scomparvero “nel nulla”, per cui non dissero nemmeno una parola. Le piante e le mappe della città sotterranea erano un segreto di stato. Durante l'ascesa al potere dei Romanov filo-occidentali, le piantine furono fatte sparire nel Periodo dei Torbidi, oppure gli ordiani le distrussero per non lasciare vantaggi al nemico. Nel XVII secolo la Mosca sotterranea fu avvolta nell'oscurità e nell'oblio. Dopo essere saliti al potere, i primi Romanov avevano solo una vaga idea della Mosca sotterranea. La scoperta casuale di una parte degli archivi dell'Orda offrì una straordinaria rivelazione.

Dopo aver terminato il labirinto sotterraneo, i costruttori iniziarono la costruzione della Mosca “visibile” dalla superficie. Al centro fu eretto il Cremlino di pietra circondato dalla possente triplice fila di mura (oggi ne sopravvive solo una). A una certa distanza da essa, attorno al Cremlino, si trovava la seconda fila delle possenti fortificazioni di Kitay Gorod. La terza fila è conosciuta come Bely Gorod (la Città Bianca), dove al suo posto c'è il Bulvarnoye Koltso (il Viale Circolare). Quindi furono create le fortificazioni di Zemlyanoy Gorod (la Città dei Terrapieni) che comprendevano tutte le precedenti. Nulla è sopravvissuto delle mura di Zemlyanoy Gorod; oggi al suo posto c'è il Sadovoye Koltso (il Giardino Circolare) [6v3], cap. 3.

Oggi, la città di Mosca visibile in superficie è cambiata molto rispetto a come appariva nel XVI-XVIII secolo. Il sistema delle costruzioni difensive circolare fu completamente raso al suolo. Sono rimasti solo i loro nomi e le vecchie piantine.

Prima non fu mai fatto niente del genere. Era in fase di costruzione la capitale del Grande Impero che comprendeva l'Eurasia, l'Africa e l'America. La capitale che venne descritta nella Bibbia come la Nuova Gerusalemme, che fu restaurata dopo la distruzione della prima Gerusalemme di cui parlano i Vangeli [6v2], cap. 2.

27. La Mosca sotterranea del XVI secolo è il famoso labirinto egizio di cui parlano Erodoto e Strabone.

L'intricata costruzione sotterranea di Mosca fu chiaramente percepita dai contemporanei come un labirinto miracoloso e misterioso, e che una volta entrati era impossibile uscire. Era pericoloso percorrere i passaggi sotterranei senza una sorta di mappa. Le leggende su queste costruzioni si diffusero in tutto il mondo di quell'epoca. La Mosca sotterranea fu descritta dagli autori “antichi” come il “Labirinto Egizio” [6v3], cap. 3. Vi ricordiamo che l'Egitto biblico è la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo [6v1], cap. 4.

L'antico Erodoto considerava il Labirinto come la costruzione più maestosa dell'Egitto e superava persino le piramidi. Come stiamo iniziando a capire, aveva ragione. Erodoto descrisse la Mosca sotterranea e di superficie del XVI secolo. Le sue dimensioni superavano tutto ciò che era stato costruito in precedenza nell'Impero. [6v3], cap. 3.

In seguito, alcune regioni remote dell'Impero "Mongolo" iniziarono a costruire i propri "piccoli labirinti", imitando la metropoli imperiale. I governatori dell'Orda avrebbero potuto chiedere ai loro costruttori di creare qualcosa di simile al Labirinto Principale dell'Impero. In [6v3] cap.3, abbiamo parlato di un'imitazione del genere nell'Egitto africano. È possibile che nel XVII-XVIII secolo abbiano costruito davvero qualcosa "simile al Labirinto Principale". Tuttavia non aveva una somiglianza molto forte.

Un'altra imitazione fu costruita sull'isola di Creta. Oggi si pensa che l'antico palazzo della città di Cnosso sia stato costruito "a somiglianza del labirinto". E' da notare che i Greci lo chiamarono proprio "Labirinto". Gli storici fanno risalire la sua costruzione all'antichità più profonda: il XXI secolo a.C. Non c'è niente che assomigli alle vaste costruzioni sotterranee di Mosca. In effetti c'erano meno soldi nelle province dell'Impero che nella metropoli e comunque non è giusto costruire in periferia qualcosa di più straordinario che nella capitale. Il khan avrebbe potuto rimanere molto sorpreso dal pomposo orgoglio provinciale. Per cui i governatori "mongoli" preferivano restare cauti.

C'erano anche altre imitazioni di labirinti nelle province dell'Impero "mongolo". Ad esempio, il labirinto egiziano vicino a Faiyum nell'Egitto settentrionale, il labirinto di Samos, il labirinto italico (cunicoli) nella città di Clusium (l'odierna Chiusi). Strabone menziona anche altri labirinti: "Vicino a Nauplia c'erano delle caverne con dei LABIRINTI costruiti al loro interno e che erano chiamati Ciclopia" [819], viii: 6: 2, p.351.

Vennero tutti costruiti come pallide imitazioni che non potevano reggere il confronto con il Labirinto Principale della capitale.

28. Che cos'è la "costruzione della Torre di Babele" che viene descritta nella Bibbia?

Questo argomento "complesso" è conciso ed ha un carattere generalmente simbolico. Pertanto vi daremo solo un'ipotesi.

La leggenda biblica sulla costruzione della Torre di Babele è nota a tutti. Gli storici la fanno risalire alla "antichità" più profonda. Nei libri [2v1], cap.5 e [6v2], cap.1: 10,

cap.3: 5, abbiamo sottolineato che gli eventi medievali riflessi in questa leggenda sono parziali. Nel libro della Genesi viene intrecciata con un “nodo”.

- In primo luogo riflette la guerra di Troia del XII secolo.
- In secondo luogo è una reminiscenza della conquista mondiale “mongola” del XIV secolo e la seconda conquista ottomana della Terra Promessa nel XV secolo.
- In terzo luogo si riferisce agli eventi della Riforma del XVI-XVII secolo, al Periodo dei Torbidi in Russia e alla divisione dell'Impero “Mongolo”.

Nella storia di Scaligero del XVIII-XIX secolo, la biblica Babilonia (Babele) “scompare”. Scrissero quanto segue: “All'inizio del X secolo (presumibilmente - l'autore) per i geografi arabi ... Babilonia era conosciuta SOLO COME UN PICCOLO insediamento che emerse al posto della magnifica capitale. Per gli studiosi Babilonia divenne semplicemente un nome, una specie di simbolo della cui posizione, a quanto pare, avevano solo una vaghissima idea” [391: 1], p.29.

Nella Nuova Cronologia, dopo aver identificato la biblica “Torre di Babele” con la piramide di Cheope in Egitto e il Labirinto di Mosca, presentiamo le più grandi costruzioni del Medioevo che esistono oggi. Ovviamente, sono in parte danneggiate.

29. Il libro di Daniele ci parla della “Storia di Ester” nella Rus' dell'Orda del XVI secolo.

A quanto pare, il re babilonese Nabucodonosor sotto il quale visse il profeta Daniele, è lo zar-khan Ivan IV detto il Terribile. Per cui, il libro di Daniele ci fornisce un resoconto degli eventi turbolenti del XVI secolo nella Rus' dell'Orda, la metropoli dell'Impero. La famosa eclissi di sole descritta nel Libro di Daniele, che annunciò la morte del re di Babilonia Baltassar (alias Baldassarre), è la cometa che appare prima della morte di Ivan il Terribile nel 1584.

Sembra che tutti i dipinti, gli affreschi e le miniature sul tema del Libro di Daniele siano state create non prima della seconda metà del XVI secolo. Per esempio, la *Chronicle of the World* di Hartmann Shedel del presunto 1493 [1396: 1]. In essa si vedono tre giovani ebrei che bruciano in una fornace e il profeta Daniele [1396: 1] lista LV, retro. Di conseguenza, la cronaca non fu scritta fino al XVI secolo.

La famosa scritta sul muro (citata nel Libro di Daniele): “Mene, Mene, Tekel, Upharsin”, che annunciò la morte di Baltassar, è probabilmente l'espressione slava distorta “Znameniye Gorysheye P-Rusinam”. Qui, la parola principale è ZNAMENIYE (che significa segno delle cose a venire, presagio in russo) (Mene, Mene). Le lettere “Z” e “M” differiscono solo per il posizionamento sulla riga: ZNA-

MENIYE = Mene-Mene. Si specifica che il segno sta bruciando (fakel, che significa torcia in russo, sta per Tekel) ed è stato dato a P-rusinam (Upharsin). La cometa-presagio che stava “bruciando” apparve ai russi. Sopravvivono alcune raffigurazioni in cui il segno viene riprodotto in forma abbreviata: “Mene, Mene”. Ad esempio, in un quadro tedesco del presunto inizio del XVI secolo [6v3], cap. 4.

Pare proprio che il pittore tedesco del XVI secolo che dipinse la parola slava ZNAMENIYE con la forma leggermente distorta MENE, MENE, conoscesse lo slavo. Pertanto la lingua slava era compresa anche dagli spettatori, quelli che conoscevano la sua arte. Potrebbe essere che la maggior parte del grande pubblico parlasse lo slavo? Dal punto di vista della storia di Scaligero, è alquanto strano, mentre secondo la nuova cronologia è semplicemente ovvio. Nell'Europa occidentale del XIV-XVI secolo, la lingua slava era la lingua ufficiale dell'Impero.

Successivamente, Baltassar ordinò che i vasi d'oro che erano stati presi dal tempio da Nabucodonosor a Gerusalemme, fossero portati al banchetto (in modo che potessero essere riempiti di vino da far bere a un migliaio di signorotti al suo servizio). L'ordine fu eseguito e le sante reliquie furono esposte a tutti. A quel punto Dio si infuriò e punì Baltassar con la morte. Quindi, i tesori di Gerusalemme di Nabucodonosor sono i tesori più ricchi di Ivan IV il Terribile, che espose ai suoi ospiti e al pubblico prima della sua morte [6v3], cap. 4.

Lo scontro dei sacerdoti babilonesi con il profeta Daniele e i suoi sostenitori, è il combattimento della chiesa ortodossa russa con l'eresia dei giudaizzanti sotto Ivan IV = III il Terribile.

Il libro di Daniele menziona anche la “Storia di Ester”, cioè l'eresia che si diffuse nella corte della Rus' dell'Orda nel XVI secolo. Nel libro di Daniele è la “Storia di Susanna”.

Tanto per ricordarvi, la moglie del figlio dello zar si rivelò essere un'ebrea segreta e un'astrologa. Lo zar-khan in persona si affezionò molto a lei. Scoppiò un conflitto familiare. Lo zar mandò via la sua prima moglie. Il suo posto fu preso da Ester, alias Elena Voloshanka, alias Elena Glinskaya, alias la biblica Giuditta, alias la biblica Giaele. Il figlio dello zar morì. Il trono fu circondato dalla stretta cerchia dei sostenitori di Ester: i giudaizzanti, i protestanti, i “latini”. Lo zar si schierò dalla parte degli eretici. La chiesa ortodossa russa si oppose fortemente. Il conflitto religioso aumentò e si trasformò in una rivolta di stato. Al secondo posto nello stato, accanto allo zar-khan comparvero gli eretici. Nacque una divisione nella società. Si trattava della famosa Oprichnina del XVI secolo. Lo zar fu costretto a lasciare l'ex capitale della Rus' dell'Orda e trasferirla in un nuovo posto. Fu costruita la città di Mosca che viene descritta nella Bibbia come la Nuova Gerusalemme (nei libri di Esdra e Neemia).

Godendo del sostegno dello zar-khan, gli eretici sconfissero i loro nemici, che nella Bibbia vengono chiamati Persiani, cioè P-russi, Russi Bianchi. In onore della loro vittoria venne istituita la famosa celebrazione ebraica di Purim. In seguito, lo zar-khan si pentì. Il Consiglio della Chiesa si tenne dove fu condannata l'eresia. Gli eretici principali vennero catturati per poi essere bruciati o esiliati. La corte del khan tornò

dalla parte dell'ortodossia russa. Tuttavia ci furono gravi conseguenze dopo il colpo di stato alla corte dello zar-khan. All'inizio del XVII secolo nella Rus' dell'Orda cominciò il Periodo dei Torbidi. L'Orda perse il controllo sull'Europa protestante, "latina" e occidentale. Nel centro dell'Impero i Romanov filo-occidentali erano desiderosi di far cadere il potere. L'Impero si sciolse. La dinastia della Rus' dell'Orda fu enormemente ridimensionata. In Europa, Asia, Africa, America del Nord e America del Sud, si scatenarono feroci faide interne tra i governatori imperiali e i frammenti dell'Impero "Mongolo".

Il Libro di Giuditta racconta gli stessi eventi, ma attraverso gli occhi dei governatori "mongoli" occidentali. Le truppe punitive del re assiro guidate da Oloferne invadono l'Occidente per reprimere i disordini. L'ebrea di nome Giuditta (o semplicemente "l'ebrea") arriva al campo assiro. Penetra nella tenda di Oloferne e dopo averlo messo fuori gioco con l'inganno, lo decapita. L'esercito assiro si demoralizza e viene sconfitto. I paesi occidentali sono salvi. Quasi la stessa cosa viene raccontata nel capitolo 4 del Libro dei Giudici, nella storia del comandante Sisera (vale a dire lo zar e Giaele (cioè Elena), la donna che lo uccise a tradimento [6v1], cap. 8: 13.

Anche il libro di Daniele descrive la storia di Ester (con la storia di Susanna). In parole povere, dal punto di vista ecclesiastico e religioso possiamo dire che il Libro di Daniele è un libro "ecclesiastico", il Libro di Ester è un libro "cortigiano" e il Libro di Giuditta è un libro "militare". Descrivono lo stesso evento di importanza eccezionale, ma da punti di vista differenti.

Sembra proprio che sotto il nome di Daniele qui sia presentato DANIEL, il metropolita di Mosca e di tutta la Russia. Comprensibilmente, il libro dell'Antico Testamento presta grande attenzione al capo della chiesa ortodossa russa, in quanto alla base degli eventi c'era il conflitto religione-chiesa. Il ruolo della donna-eretica era ovattato.

Una delle famose storie nel libro di Daniele è il tentativo di bruciare tre giovani ebrei nella "fornace ardente" dei babilonesi. A quale evento della storia russa può riferirsi? A quanto pare si riferisce ai tre eretici principali bruciati in una gabbia a Mosca nell'epoca della lotta contro l'eresia dei giudaizzanti. Con uno spostamento di circa un centinaio d'anni, questi eventi del XVI secolo si "sparsero" artificialmente per tutto il XVI secolo e arrivarono addirittura sino alla fine del XV secolo [6v1], cap. 7.

Il rogo di tre persone per la loro fede e in particolare in una "fornace", fu uno degli eventi più famosi della storia russa del XV-XVI secolo sotto Ivan il Terribile.

Il culmine della lotta tra la chiesa ortodossa russa e l'eresia fu il Sobor (il concilio della chiesa) del 1504. "Il principale accusatore dei giudaizzanti fu Giuseppe (Volotsky – l'autore). I CAPI DEI COLPEVOLI, Feodor Kuritsyn diak (segretario) Volk Kuritsyn, Dmitry Konoplev e Ivan Maksimov, vennero portati in giudizio in un tribunale civile PER POI ESSERE BRUCIATI IN UNA GABBIA il 28 dicembre a Mosca" [578], libro 2, v.3 , p.211.

Il rogo dei TRE ERETICI NELLA GABBIA si riflette anche nel Libro di Daniele con il “rogo nella fornace ardente dei tre GIOVANI” (OTROK in russo - ERETICI?).

Oltre al rogo principale dei tre capi dell'eresia nel 1504, avvennero anche le altre esecuzioni dei membri minori, che tuttavia furono meno sorprendenti. “Il colpo contro l'eresia emesso dal concilio della chiesa nel 1504 fu molto forte, ma tuttavia non la sradicò definitivamente” [578], libro 2, v.3, p. 211.

Descrivendo l'incendio dei tre ebrei, il Libro di Daniele insiste affinché sul fatto che, presumibilmente, sopravvissero miracolosamente tutti e tre. Le fiamme non li toccarono, sebbene il fuoco stesse bruciando tutt'intorno a loro. Quindi come fu possibile? Potrebbe essere che gli autori biblici, che si sentirono compassionevoli verso i tre giovani, abbiano rappresentato simbolicamente la faccenda come se fosse stato Dio ad aiutarli? Tuttavia, è molto probabile che qui si siano intrecciati due eventi della storia russa del XVI secolo. Di uno abbiamo già parlato. Per chiarire qual è l'altro evento menzionato nella Bibbia, dobbiamo tornare un po' indietro, alla fine del presunto XV secolo.

Il venerabile San Giuseppe Volotsky (Giuseppe di Volokolamsk) e il metropolita Gennadio di Novgorod si opposero all'emergente eresia dei giudaizzanti. Detto questo, Ivan III il Terribile e una parte della sua corte, praticamente sabotarono la lotta contro l'eresia ostacolando l'indagine. Tuttavia, sotto la pressione della chiesa ortodossa russa, sebbene con molta difficoltà, l'indagine avanzò lo stesso.

“Dopo un così grande rumore sorto intorno alla vicenda dell'eresia svelata, il prosecutore e i suoi investigatori furono in grado di catturare SOLO NOVE PERSONE in tutta Novgorod e Mosca”, v.1, p.496.

Il verdetto del Sobor (Concilio) venne considerato stranamente mite. Lo zar in persona intervenne a nome degli eretici. Invece che mettere in mostra i colpevoli, organizzarono una sorta di rappresentazione teatrale. Questa volta nessuno venne bruciato. Solo i “cappelli degli eretici” furono simbolicamente bruciati sulle loro teste. Molto probabilmente fecero del loro meglio per fare in modo che nessuno potesse farsi male. Non è difficile, poiché i cappelli erano fatti di corteccia di betulla. La corteccia di betulla brucia velocemente. Basta inumidire i capelli o mettere una specie di berretto sotto il cappello di corteccia di betulla, e la testa rimane illesa.

Lo stesso spettacolo diede adito a una serie di descrizioni letterarie molto colorate. Una di queste è nel libro biblico di Daniele. I cappelli in fiamme si trasformarono in una “fornace ardente” (incollando questa trama a quella successiva, ossia il vero incendio dei tre eretici nella gabbia). Dopo aver fatto questo, venne giustamente affermato che il fuoco bruciava TUTTO INTORNO AI CONDANNATI. In effetti, la corteccia di betulla bruciava tutta intorno alla testa. Una sorta di fuoco circondava davvero quelle persone. Inoltre, “camminarono dentro senza essere bruciati”. L'immagine letteraria fu in seguito accentuata. Affermarono che il fuoco che circondava i giovani bruciava le “persone cattive”, ovvero i babilonesi che avevano

appiccato le fiamme, coloro che si erano opposti all'eresia. Questo è ciò che dice anche la Bibbia.

La benevolenza del libro di Daniele verso il profeta e i suoi sostenitori, è in contrasto con la posizione negativa della chiesa ortodossa russa nei confronti dell'eresia dei giudaizzanti. È possibile che il libro di Daniele sia stato creato dagli eretici che circondarono il trono dello zar-khan dell'Orda che sostenne gli eretici per molto tempo? Per dirla tutto, “il libro di Daniele” fu scritto in russo dagli ebrei nel (del) XVI secolo.

Come abbiamo già detto, sotto il nome di Daniele fu descritto Daniel, il metropolita di Mosca e di tutta la Russia. Occupò il posto più alto nella gerarchia della chiesa imperiale e, per così dire, il secondo posto dopo lo zar-khan. Le attività del metropolita Daniel corrispondono bene alle descrizioni contenute nella Bibbia [6v3], cap. 4.

“La storia di Ester”, 1553-1584, fu trasferita nel passato come un riflesso fantasma. I suoi duplicati principali sono: l'epoca di Ivan III il Terribile (ed Elena Voloshanka) 1462-1505 e l'epoca di Basilio III (ed Elena Glinskaya) 1505-1533. Le attività del metropolita Daniel ricadono esattamente al tempo di Basilio III.

Parliamo della “storia di Susanna” presente nel Libro di Daniele. Questo libro è ecclesiastico e descrive la lotta della chiesa ortodossa russa con l'eresia dei giudaizzanti nel XVI secolo. La parte canonica del Libro di Daniele non dice nulla di Ester = Elena Voloshanka = Elena Glinskaya. Non c'è nessun racconto di natura sessuale nei dodici capitoli “ufficiali” del libro di Daniele. Sembra che gli autori ecclesiastici considerassero la “trama femminile” come una trama cortigiana, domestica, che riguardava solo la vita privata dello zar-khan dell'Orda. Tuttavia, la traccia della “donna di nome Ester” nel Libro di Daniele è ancora presente. Il XIII capitolo che parla di Susanna e che non fu considerato canonico, fu incluso alla fine del libro [936], v.1, p.461. A prima vista non ha nulla a che fare con il tema principale del libro. Comunque sia, sebbene in modo distorto qui viene raccontata una parte della storia di Ester, quella in cui la trama ha un'enfasi chiaramente sessuale.

Susanna si rifiutò di soddisfare i desideri erotici dei due vecchi giudici. Per vendetta cercarono di imbrattare la sua reputazione di fronte al popolo e dichiararono che presumibilmente “un giovane andò da lei ... e giacque con lei. Eravamo in un angolo del giardino ... e li abbiamo visti giacere insieme” (Daniele 13: 37-39). Tuttavia il giovane Daniele intervenne a nome di Susanna per difendere il suo onore e scoprì le trame segrete e le bugie dei vecchi giudici. Entrambi i giudici corrotti furono condannati e giustiziati.

Per cui, anche se in modo molto vago, “l'aspetto femminile della storia di Ester” si riflesse nel libro di Daniele. Tuttavia qui viene presentata una delle trame principali del dramma familiare del XVI secolo alla corte dello zar-khan dell'Orda e di suo figlio che era il suo co-reggente. La scena sessuale si svolse negli alloggi privati ed entrambi i

sovrani si trovarono nella camera da letto della giovane donna in una situazione ambigua e nel tentativo di possederla.

L'attenzione particolare dei commentatori della Bibbia verso Susanna è piuttosto strana. Cosa potrebbe esserci di così attraente in questa storia? I due giudici-sovrani desideravano una giovane donna. Entrarono di nascosto nel suo letto e poi assalirono la sua reputazione, per la quale furono giustamente puniti. Eppure ci sono altre storie molto più importanti nella Bibbia che tuttavia non favorirono una tale attenzione da parte degli artisti e degli autori del XVII-XVIII secolo. Per qualche ragione adoravano la storia di Susanna. Ora è chiaro il perché. Faceva parte della "storia di Ester" famosa in alcuni ambienti e che ebbe un ruolo importante nella divisione dell'Impero "Mongolo". Per cui, gli artisti dell'Europa occidentale dipinsero la "nobile Susanna" mentre lottava con i due vecchi giudici "molto cattivi". Inizialmente i commentatori si ricordavano il vero significato della storia. Poi fu dimenticato, ma per obbedienza continuarono a lodare Susanna con la forza dell'abitudine. Alla congregazione venne fatto dimenticare che nell'immagine di Susanna c'era la celebre eretica Ester, alias l'ebrea Elena Voloshanka.

Gli storici di Scaligero datarono il libro biblico di Daniele al 605-536 a.C. [936], v.1, p.461. Si confusero di circa 2100 anni. La data corretta è la fine del XVI secolo.

Per cui, alla base del libro di Daniele dell'Antico Testamento ci sono gli eventi della Rus' dell'Orda del XVI secolo. Ciò è coerente con il fatto che proprio nel XVI secolo la chiesa ortodossa russa introdusse per la prima volta il rito cerimoniale del "peshnyie deistva", una produzione teatrale spettacolare che si teneva in chiesa per celebrare la miracolosa salvezza dei tre giovani ebrei dalla fornace ardente.

Ora tutto va a posto. Come abbiamo già detto, i tre principali eretici giudaizzanti furono bruciati sul rogo il 27 (28) dicembre del presunto 1504 [372], v. 1, p. 500. Questo è il motivo per cui la chiesa collegò il dramma teatrale del "rogo dei tre giovani" con la Natività di Cristo che si celebrava a DICEMBRE. Anche il fatto che gli spettacoli "peshnyie" (devozioni in costume) abbiano avuto origine esattamente nel XVI secolo, può essere spiegato molto bene. Era il momento in cui si svolse la "storia di Ester" e la lotta della chiesa ortodossa russa contro l'eresia. La Chiesa decise di commemorare i riti "peshnyie deistva" (la devozione in costume della fornace ardente prima della liturgia di Natale nella chiesa ortodossa russa). In origine il significato di queste rappresentazioni era austeramente istruttivo. Attraverso esse, nel XVI secolo la chiesa ortodossa russa, che vinse temporaneamente, avvertì la sua congregazione in tutte le chiese dell'Impero contro il riemergere dell'eresia. Mostrarono la punizione per la ribellione di stato e la deroga all'ortodossia. La punizione era il rogo nella gabbia! Ma più tardi, quando i Romanov usurparono il trono, il significato delle "peshnyie deistva" fu invertito. La rappresentazione rimase, ma ora iniziarono a evidenziare l'elemento miracoloso della salvezza dei giovani ebrei dal fuoco, in quanto Dio stesso era dalla loro parte. Il nero era diventato bianco.

(La parola gioventù in russo è Otrok e assomiglia alla parola russa Eretik, che sta per eretico - nota del traduttore). Sotto i Romanov il libro di Daniele, che era appena stato scritto, fu considerato il resoconto degli eventi della Rus' dell'Orda che praticamente portarono al potere la nuova dinastia. Vale a dire gli eventi favorevoli ai Romanov. Nel XVII secolo, il Libro di Daniele fu redatto, nella versione richiesta, come materiale di propaganda importante che doveva essere impresso nelle menti della congregazione. La valutazione degli eventi del XVI secolo cambiò completamente. Gli eretici furono dichiarati buoni e i rappresentanti della chiesa ortodossa imperiale che stavano combattendo contro l'eresia dei giudaizzanti, furono messi in cattiva luce.

Con il passare del tempo, nel XVIII-XIX secolo la rilevanza della storia era svanita. La "storia di Ester" era diventata una cosa del passato, dimenticata. Oggi non si eseguono più le "peshnyie deistva" nella chiesa ortodossa, mentre il tableau istruttivo e le illustrazioni bibliche sul tema della "fornace ardente" furono dipinte fino alla fine del XIX secolo.

30. Le cattedrali gotiche, le moschee e i templi dell'Orda.



Figura 91. La Chiesa della Natività della Vergine Maria e la Cattedrale di San Nicola a Ladoga nel vecchio stile "mongolo" [80: 1], t.1, p.648.

In [4v2], cap. 2: 47 parliamo di come lo stile dei templi che oggi sono conosciuti come “gotici” si basasse sull'architettura delle antiche cattedrali della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo, che in seguito si formò nell'Europa occidentale. La **Figura 91** mostra la Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria e la Cattedrale di San Nicola a Ladoga. Possiamo vedere che la tradizione ordiana di costruire le cattedrali nel vecchio stile “mongolo”, cioè sotto forma di un lungo edificio con un tetto a due falde, da un lato del quale si erge una torre, rimase viva in Russia ancora per molto tempo. Alcune moschee islamiche vengono ancora costruite in questo stile, ad esempio in Tatarstan. Come pure quelle in “gotico” occidentale, vale a dire le cattedrali gotiche. Venivano modellate sulle cattedrali della metropoli, ovvero della Rus' dell'Orda. Tuttavia, dopo l'ascesa al potere dei Romanov, lo stile delle chiese russe fu sostituito da uno nuovo: lo stile a cupola, che veniva chiamato “vecchio stile gotico”. Mentre nell'Europa occidentale sopravvisse il vecchio stile dell'Orda sotto il nome di “Gotico Antico”. Pertanto, le sue origini “mongole” furono oscurate. In seguito alla scissione del cristianesimo in diversi rami, questi stili architettonici iniziarono a essere considerati indipendenti. Non è vero. Risalgono tutti alla fonte comune dell'Orda.

31. Ancora su Erodoto.

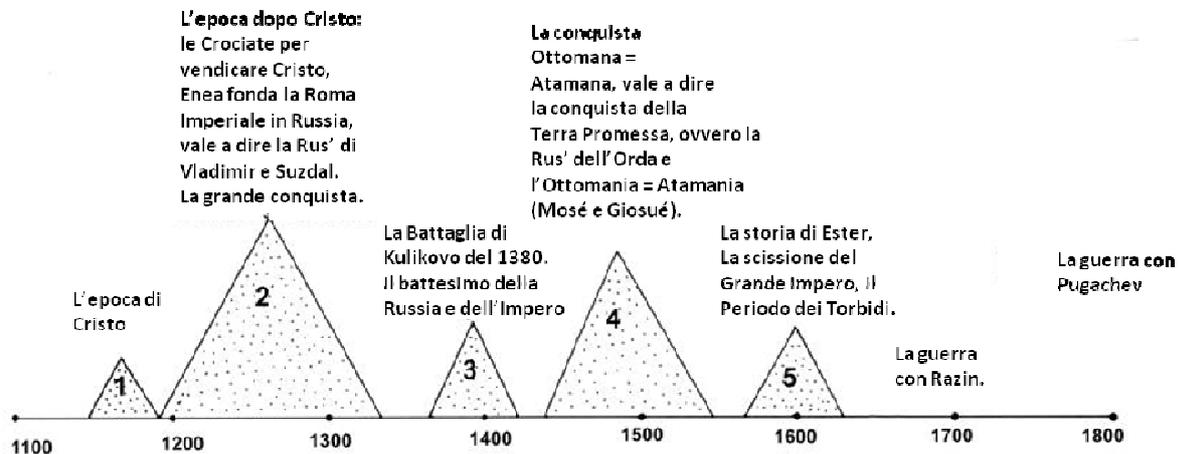


Figura 92. Le cinque epoche che si distinguono nella storia europea dell'Impero dell'Orda [GR], Introduzione.

Ecco una conclusione importante a cui siamo arrivati analizzando le “antiche” cronache greche e soprattutto le famose *Storie* di Erodoto. E' venuto fuori che lì abbiamo trovato un palese riflesso delle epoche numerate 1, 2, 3, 5 nella **Figura 92** [GR].

1. L'epoca di Andronico-Cristo alla fine del XII secolo.

2. L'epoca dopo Cristo, quando la Rus' dell'Orda e le regioni dell'Impero Romano sue alleate e si vendicarono di Zar Grad = Gerusalemme e dei suoi abitanti = i residenti della Giudea, per la crocifissione di Cristo nel 1185. Questo è l'epoca delle Crociate di inizio XIII secolo, seguita dalla conquista “mongola” di fine XIII, inizio XIV secolo.
3. L'epoca del secondo Battesimo della Rus' dell'Orda e di tutto l'Impero “Mongolo” alla fine del XIV secolo, dopo la battaglia di Kulikovo. In questa battaglia il cristianesimo apostolico guidato da Demetrio del Don, alias l'imperatore Costantino I il Grande, celebrò la vittoria sul cristianesimo reale e ancestrale guidato dal khan Mamaj, alias Ivan Venyaminov o Velyaminov.
4. La conquista ottomana si riflesse eccezionalmente con parsimonia nelle fonti “antiche”.
5. L'epoca della Riforma della fine del XVI secolo, inizio XVII secolo, quando iniziò la scissione del Grande Impero. Il fallimento della guerra di Livonia; il colpo di stato nella capitale dell'Impero, ovvero la storia di Ester e Giuditta; la separazione dell'Europa occidentale dalla metropoli dell'Impero.

Nella **Figura 92**, tra le epoche 3 e 5 c'è la 4, ovvero la conquista ottomana. La cosa curiosa è che gli “antichi” autori greci Tucidide, Erodoto, Plutarco e alcuni altri, se la dimenticarono. Raramente e “a denti stretti”, parlarono della seconda conquista dell'Europa da parte dell'Impero ottomano e della Russia, vale a dire la conquista biblica della Terra Promessa. Agli autori occidentali, che in seguito furono chiamati “antichi” greci, non piaceva ricordare gli eventi che erano troppo dolorosi per loro.

Queste cinque epoche coprono la storia scritta principale della parte europea dell'Impero dell'Orda dal XII al XVII secolo. Le epoche 1, 2, 3 e 5 furono descritte in dettaglio dagli “antichi” greci. Furono più reticenti riguardo la quarta epoca. Tuttavia, gli autori “antichi classici” parlarono molto della quinta epoca della Riforma e della scissione dell'Impero, a partire dalla vittoria sui “barbari orientali”, di cui rimasero molto felici. Questo è esattamente il modo in cui Tucidide, Erodoto e gli altri “autori classici” chiamarono i Persiani (P-russi): BARBARI.

Nella **Figura 61, 62 e 63** (Capitolo 6) sono raffigurati i principali parallelismi tra la storia “antica classica” e quella medievale. Nella colonna di destra sono elencati tutti i capitoli delle *Storie* di Erodoto. Sulla sinistra sono registrati alcuni dei vari eventi importanti del XI-XVII secolo. Le frecce mostrano in quali libri di Erodoto sono stati descritti.

Anche le descrizioni di Erodoto riguardo le profanazioni di re Cambise sulle mummie dei re egiziani, indicano l'origine più recente del testo. La questione a cui ci riferiamo è l'epoca della Riforma. L'Impero stava entrando nel Periodo dei Torbidi. L'indebolimento dell'autorità centrale portò all'inizio della disintegrazione della moralità e delle usanze tradizionali tra i funzionari del clero e i dipendenti pubblici della necropoli reale in Egitto, molto lontani dalla metropoli. L'antica riverenza delle

mummie dei grandi khan e dei loro governatori, iniziò a lasciare il posto a un atteggiamento sprezzante. Lo sbiadimento della paura disciplinare proveniente dalla metropoli portò alla profanazione delle cripte mortuarie reali. Gli immensi tesori furono cercati e trovati: oro, argento e pietre preziose. I resti sacri furono brutalmente scartati mentre rovistarono tra i sarcofagi e i sudari. Questo avvenne già nel XVII-XVIII secolo, quando l'Europa si staccò dall'Impero e i governatori ribelli, una volta arrivati in Egitto derisero di proposito le mummie reali per cancellare dalla memoria del popolo il ricordo dell'Impero "Mongolo".

Gli autori europei occidentali del XVI-XVII secolo e i Romanov, attribuirono molte atrocità a Ivan il "Terribile". La vera immagine degli eventi era drammaticamente diversa. Ovviamente, è difficile cogliere in pieno il groviglio sanguinoso della storia di Ester, dell'Oprichnina e del massacro notturno di San Bartolomeo nella metà del XVI secolo. La verità e le menzogne si intrecciano nella furiosa lotta durante lo scioglimento dell'Impero. L'Impero cercò di reprimere la rivolta. Ma più tardi, durante l'epoca della Riforma, i vincitori, compresi i Romanov, trasferirono tutte le atrocità sugli sconfitti. Sostenevano che la colpa fu degli Ordiani e dello zar-khan il "Terribile" (che secondo Erodoto era Cambise). Dichiararono che la Rus' dell'Orda era l'impero del male e le attaccarono altri appellativi negativi. Quando il leone imperiale si indebolì, iniziarono con immensa gioia a oscurare il passato della Rus' dell'Orda.

Per esempio, basterà menzionare il lavoro di A. Schlichting *A Short Tale About the Character and Cruel Government of the Moscow Tyrant Vasilyevich [ZA]*, cap. 5. Cinquanta pagine piene di abomini che presumibilmente ebbero luogo sotto Ivan il Terribile. I dettagli delle torture e delle esecuzioni erano molto apprezzati. Crearono una "storia dell'Uomo Nero per adulti". Analoghe storie di orrore ci vennero raccontate da Erodoto quando scrisse di Ivan il Terribile e lo chiamò il persiano Cambise: "E in un'altra occasione ordinò senza motivo il sequestro di dodici dei più nobili Persiani e li seppellì vivi" [163], p.149.

La vittoria temporanea dei "buoni Greci" sul barbaro Serse (Ivan il Terribile) fu gradita all'Erodoto europeo occidentale e ai suoi colleghi, gli autori "classici antichi". Nelle loro opere l'Europa occidentale veniva descritta positivamente come la "bellissima Ellade", mentre la Rus' dell'Orda era la "barbara Persia". L'atteggiamento del cronista può essere percepito anche nella scelta della terminologia. Da un lato ci sono i Greci ellenici, galanti e sofisticati, ma estremamente poveri. D'altro canto ci sono i Persiani selvaggi e ruvidi, ma molto ricchi. Tuttavia, la modesta nobiltà dei primi sconfisse la magnifica ferocia dei secondi! Gli "antichi" autori classici volevano scrivere di continuo su questo argomento. Dopo aver già parlato, nei suoi libri precedenti, della gioia dell'Europa occidentale per la sua liberazione, Erodoto non riuscì a farne a meno e riversò ripetutamente la sua ammirazione per la vittoria sul "selvaggio Oriente", nelle pagine dei tre libri voluminosi che concludono le *Storie*.

Abbiamo scoperto una buona corrispondenza tra la famosa e "antica" battaglia delle Termopili tra gli Spartani e i Persiani nel presunto 480 a.C. e la battaglia tra i Russi e i

Tedeschi nel 1560 durante la guerra di Livonia, nella città di Fellin. Gli storici si sbagliarono di duemila anni nella datazione di questo evento famoso [GR].

Quindi gli storici si sbagliarono quando presentarono un burrone in Grecia come le famose “Termopili degli annali”. Questo passaggio fu chiamato “Termopili” in seguito, nel XVII-XVIII secolo, dopo aver trasferito qui (solo sulla carta) gli eventi della “antica” guerra contro il Re Serse = Zar Cosacco = Kaiser. I numerosi turisti che desideravano inchinarsi alla memoria dei 300 leggendarî spartani, non avrebbero dovuto essere portati nell'odierna Grecia, ma nella città tedesca di Fellin o nella città di Wenden in Livonia.

Nelle opere di Erodoto troviamo le tracce della famosa corrispondenza tra il principe Kurbsky e Ivan il Terribile. Tanto per ricordarvi, dopo che il principe fuggì in Lituania, si scambiarono diverse lettere che furono cercate a lungo. Come abbiamo dimostrato, questa corrispondenza si riflette anche nell'Antico Testamento, nel Libro di Giuditta, che fornisce anche un resoconto della guerra di Livonia del XVI secolo [6v1], cap.8.

Per cui, Erodoto iniziò a scrivere dell'imperatore Andronico-Cristo e portò avanti la narrazione fino all'inizio del XVII secolo, dopo aver parlato del Periodo dei Torbidi, di Demetrio l'Impostore e dello zar Vasilij Shuiskey. Avevamo davanti la storia dell'Orda (cioè l'Impero del XIII-XVII secolo). Il nome stesso “Erodoto” deriva probabilmente dalla parola ORDA nella pronuncia europea occidentale: ORDA - Erodoto.

È possibile che Erodoto sia vissuto nell'Europa meridionale o nel Mediterraneo, poiché non aveva mai visto una tempesta di neve e non sapeva di cosa si trattasse. Quando parla della Scizia, cioè della Rus' dell'Orda, Erodoto dice: “Poiché l'estensione della loro terra (la Scizia) è molto grande (secondo gli Sciti) Colaxais diede a ciascuno dei suoi tre figli un regno separato, uno dei quali aveva dimensioni più ampie degli altri due: in questo fu conservato l'oro. In alto, a nord degli abitanti più lontani della Scizia, si dice che il paese era NASCOSTO ALLA VISTA E RESO IMPOSSIBILE DA ATTRAVERSARE PER LE TANTISSIME PIUME CHE ERANO SPARSE DAPPERTUTTO. LA TERRA E L'ARIA NE ERANO SEMPRE PIENE ED ERA PER QUESTO CHE ERA IMPOSSIBILE OSSERVARE IL PAESAGGIO DELLA REGIONE”. [163], P.188-189.

È ovvio che la questione di cui si sta parlando è una tempesta di neve. Tutto è offuscato dalle tempeste di neve. Non si riesce a vedere niente nemmeno da vicino. Una persona che non aveva mai visto una tempesta di neve e che utilizzava solo gli appunti di viaggio degli altri, avrebbe potuto decidere di dire che i fiocchi di neve che volavano tutt'intorno erano le piume bianche degli uccelli, oppure avrebbe potuto confondere le parole russe PURGA (TEMPESTA DI NEVE, TORMENTA - in russo) e PERYA (PIUME - in russo).

32. Quando vissero i grandi artisti italiani del Rinascimento?

In [1v] e [2v] citiamo numerosi resoconti sulle date di vita dei vari pittori famosi del Rinascimento, che di fatto sono più vicine a noi di circa 100-150 anni. Stiamo parlando in particolare di Leonardo da Vinci: il presunto 1452-1519, Michelangelo: il presunto 1475-1564, A. Dürer: il presunto 1471-1528. La stessa conclusione deriva da ragioni completamente diverse: astronomiche. In [GR], nell'introduzione mostriamo che lo zodiaco sul soffitto della Sala dei Pontefici in Vaticano fu creato nel 1670. Cioè, 150 anni dopo di quello che siamo stati portati a credere. Ci viene detto che l'affresco fu creato nel 1520-1521 dagli artisti Pierino del Vaga e Giovanni da Udine. In particolare questi artisti sono famosi non solo per i loro lavori, ma anche per essere in relazione con gli altri famosi pittori della presunta fine XIV inizio XV secolo. Pertanto, questa costellazione di maestri del Rinascimento deve essere spostata in avanti sulla linea temporale fino all'epoca del XVII secolo.

Molto probabilmente, gli artisti molto famosi come Raffaello, Pinturicchio, Signorelli, Botticelli e molti altri, non vissero nel XV-XVI secolo, ma nel XVI-XVII secolo e alcuni persino nel XVIII secolo.

Le date come “anno 1520” che incontriamo nelle vecchie opere d'arte, potrebbero essere lette come segue. Come mostrato in [1v], il numero (cifra) 1 in precedenza significava la lettera I, la prima lettera del nome IISUS (GESÙ in russo). In altre parole, la data I520 in precedenza significava “anno 520 da Gesù (d.C.)”. Tuttavia, Gesù Cristo nacque nel 1152. Aggiungendo 520 all'anno 1152 si ottiene l'anno 1672. Pertanto in alcuni documenti le date come “anno 1520” avrebbero potuto riferirsi alla seconda metà del XVIII secolo, e non affatto al XVI secolo come si pensa oggi.

33. Di che cosa scrisse veramente Shakespeare?

Nel libro [SAK] mostriamo che le straordinarie commedie shakespeariane come *Amleto*, *Re Lear*, *Macbeth*, *Timone di Atene*, *Enrico VIII*, *Tito Andronico* (il cui periodo viene oggi erroneamente datato nel lontano passato e collocato nelle regioni geografiche sbagliate) in effetti forniscono un resoconto di eventi reali e importanti del XII-XVI secolo, che si svolsero principalmente nella metropoli del Grande Impero. Qui siamo stati guidati anche da altre fonti originali che ci raccontavano gli stessi eventi di Shakespeare. In particolare, le cronache di Goffredo di Monmouth, Saxo Grammaticus e Raphael Holinshed. Di conseguenza è emerso quanto segue:

- ❖ Il principe Amleto sembra essere un riflesso di Andronico-Cristo (Andreij Bogoljubskij) e Giovanni Battista del XII secolo.
- ❖ Re Lear è un riflesso del khan Ivan il Terribile del XVI secolo.

- ❖ Il re Macbeth è un riflesso del re biblico Erode del XII secolo.
- ❖ Timone di Atene è il riflesso di Giuda Iscariota del XII secolo.
- ❖ Il sovrano inglese Enrico VIII è un altro riflesso di Ivan il Terribile.
- ❖ La regina inglese Caterina d'Aragona è il riflesso della zarina Sofia Paleologa, la moglie di Ivan III = IV il Terribile.
- ❖ La regina inglese Anna Bolena è il riflesso di Elena Voloshanka = la biblica Ester del XVI secolo.
- ❖ L'imperatore Andronico-Cristo (Andrej Bogoljubskij) si riflette sulle pagine di Shakespeare con i seguenti nomi: il principe Amleto (nell'*Amleto*), Macduff (in *Macbeth*), il filosofo Apemanto (nel *Timone di Atene*) e Tito Andronico (nel *Tito Andronico*).

Tutto ciò può sembrare incredibile. Se provaste a pensare agli eventi descritti da Shakespeare, vi sembrerebbe di non trovare nulla di simile alla storia di Cristo o di Ivan il Terribile. In effetti, dopo essere andati a teatro o in un cinema moderno per ascoltare attentamente una tragedia interpretata da illustri attori, è difficile immaginare che in realtà essi, per non sapendolo, stiano raccontando gli eventi di un passato non così lontano e di famosi eroi, la cui connessione con gli scritti di Shakespeare a quanto pare venne dimenticata molto tempo fa.

La ragione di questa nebbia psicologica è chiara. Spesso non ci rendiamo conto di quanto possa spostarsi l'interpretazione letteraria rispetto all'originale (puramente in superficie). Un drammaturgo e un poeta aggiungono alla cronaca antica alcuni dettagli inventati e riescono a riempire di emozioni una trama scarsa. Le emozioni letterarie sono al centro della scena e nascondono la vera essenza che viene coperta da una fitta polvere. È necessaria un'analisi piuttosto complessa, per riuscire a “rimuovere la polvere”. È necessario comportarsi come i criminologi che risolvono gli omicidi. Inoltre, senza una guida obbiettiva delle pietre miliari, ovvero la Nuova Cronologia, è spesso impossibile capire su cosa si basasse cosa e dove cercare l'originale.

34. La datazione del calendario astronomico del primo Concilio di Nicea e della Natività di Cristo.

- ❖ LA DETERMINAZIONE DEL COMPUTO (IL CALCOLO PASQUALE).

Riportiamo il riassunto delle ricerche di G. V. Nosovskiy [6v3], cap. 2. Stiamo parlando di due principali pietre miliari della cronologia tradizionale: la Natività di Cristo e il Primo Concilio ecumenico di Nicea, spesso chiamato il Concilio di Nicea. La versione di Scaligero si basa in gran parte su queste date. Il fatto è che Scaligero costruì la sua cronologia principalmente come quella della storia della

chiesa. La cronologia laica fu presentata nelle sue opere come secondaria e basata sui sincronismi degli eventi ecclesiastici.

Apparentemente, entrambe le date, quella della Natività di Cristo e quella del Concilio di Nicea, furono datate da Scaligero in modo assolutamente sbagliato.

In [6v3], cap. 2 viene descritto il modo esatto con cui queste date furono calcolate dai cronologisti medievali e quali errori furono fatti. La cosa più interessante è: **QUALI DATE RISULTARONO, SE GLI ERRORI ERANO CONSIDERATI CORRETTI**. Inoltre fornisce un resoconto del vero motivo della famosa riforma del calendario gregoriano del XVI secolo, dopo la quale nel nostro calendario vennero sviluppati due stili: il “vecchio” e il “nuovo”.

Si pensa che il calendario della chiesa fu stabilito, compilato e approvato al Primo Concilio Ecumenico di Nicea del 325. La chiesa cristiana ha sempre ritenuto che questo calendario, chiamato **CALENDARIO PASQUALE**, fosse di grande importanza. Il calendario-computo pasquale della Chiesa è costituito da due parti: quella inamovibile e quella mobile.

LA PARTE INAMOVIBILE è un calendario civile chiamato Calendario Giuliano, in quanto la sua compilazione è associata a Giulio Cesare. In esso l'anno è composto da 12 mesi. Ogni quattro anni viene aggiunto un giorno supplementare, il 29 febbraio. Il calendario giuliano è strettamente connesso con la liturgia cristiana. Le festività cristiane “inamovibili” vengono assegnate secondo le date del calendario giuliano. Ogni anno cadono nello stesso giorno dello stesso mese del calendario giuliano.

LA PARTE MOVIBILE del calendario della chiesa determina le date per l'osservanza della Pasqua e di alcuni altri giorni santi che vengono calcolati in relazione ad essa. La Pasqua cristiana e i giorni festivi che vengono calcolati da essa sono chiamati **MOVIBILI**, poiché il loro posto nel calendario giuliano cambia di anno in anno, spostandosi secondo la data della Pasqua cristiana. Il giorno della Pasqua si muove all'interno delle date del calendario giuliano secondo una regola definita. Questa regola detta “Computo” è piuttosto complicata ed è collegata a concetti astronomici.

La combinazione delle parti inamovibili e movibili del calendario della chiesa viene chiamata calendario pasquale o semplicemente Paschalia.

Pertanto, entrambe le parti del calendario-computo pasquale determinano l'ordine del servizio ecclesiale per ogni singolo giorno di ogni anno. Ecco perché la canonizzazione del calendario-computo pasquale ebbe un significato fondamentale per la chiesa. Fu il Computo a fornire l'uniformità nel servizio ecclesiale in molti luoghi differenti. Tutti i problemi cronologici connessi con la datazione della Natività di Cristo e la storia del calendario della chiesa, svolgono un ruolo importante non solo per la nostra percezione della storia della chiesa, ma anche per quella dell'intera Eurasia medievale.

I due principali canoni apostolici della Pasqua sono i seguenti:

- 1) Non celebrare la Pasqua insieme agli Israeliti.
- 2) Celebrare la Pasqua solo seguendo l'equinozio di primavera.

Quindi, durante la compilazione della Pasqua, i santi Padri del Concilio di Nicea che la istituirono, aggiunsero altri due canoni. Il fatto è che i primi due canoni apostolici non determinano ancora chiaramente e in modo inequivocabile il giorno della Pasqua. I due nuovi canoni sono:

- 3) Celebrare la Pasqua solo dopo la prima luna piena di primavera, vale a dire seguendo la Pasqua ebraica, che nella letteratura patristica cristiana era talvolta chiamata la “Legge della Pasqua Ebraica”, cioè la Pasqua Ebraica secondo la Legge di Mosè, e talvolta secondo il “14esimo mese lunare di Nisan”.
- 4) Inoltre, celebrare la Pasqua non in qualsiasi giorno della settimana, ma proprio la prima domenica successiva a quella della luna piena definita, cioè dopo la Pasqua Ebraica (Pesach).

PRIMA AFFERMAZIONE. Il Concilio che istituì la Pasqua (che si pensa fosse il Concilio di Nicea) non avrebbe potuto aver luogo prima del 784 poiché, a causa del lento spostamento astronomico delle fasi lunari, solo a partire da quest'anno cessarono le coincidenze del calendario determinato dalla Pasqua Cristiana di Oriente e la Pasqua Ebraica collegata alla Luna Piena. Questa concomitanza ebbe luogo per l'ultima volta nel 784, dopodiché le date della Pasqua cristiana e della Pasqua ebraica diversero per sempre. Pertanto, a priori il Concilio di Nicea non avrebbe potuto canonizzare il calendario pasquale nel IV secolo, quando il calendario della Pasqua cristiana coincise con quello della Pasqua ebraica per otto (!) volte: negli anni 316, 319, 323, 343, 347, 367, 374 e 394, e per cinque (!) volte sarebbe persino caduta due giorni in anticipo rispetto a essa (che è esplicitamente vietato dal IV canone della Pasqua, vale a dire negli anni 306 e 326 (cioè presumibilmente un anno dopo il Concilio di Nicea!) e anche negli anni 46, 350 e 370.

SECONDA AFFERMAZIONE. La ragionevole coincidenza (a occhio e croce di 24 ore) del calendario pasquale delle Lune Piene messo a punto nel Concilio di Nicea, con l'osservazione astronomica delle lune piene, esisteva solo durante il periodo di tempo dal 700 circa all'anno 1000 circa. Nel periodo prima dell'anno 700 le lune piene calcolate si verificavano sempre più tardi di quelle pasquali, mentre dopo l'anno 1000 era il contrario, le lune piene primaverili calcolate, cioè i giorni della Pasqua ebraica secondo la determinazione dei calcoli pasquali, si verificarono prima. L'inizio della 13a Grande Indizione (877) cadde **ESATTAMENTE NEL MOMENTO DELLE COINCIDENZE IDEALI DELLE LUNE PIENE PASQUALI E ASTRONOMICHE.**

Ciò significa che il Computo avrebbe potuto essere compilato solo durante il periodo dal VII al XI secolo dopo Cristo. Pertanto la datazione del Concilio di Nicea che determinò il calendario pasquale può essere fatta risalire solo nel VII-XI secolo e la datazione più probabile è l'epoca del X-XI secolo, dopo l'anno 877.

❖ IL RISULTATO DELLE DATAZIONI DEL CONCILIO DI NICEA.

In [6v3] cap. 2, abbiamo mostrato che il computo avrebbe potuto essere compilato:

- Non prima dell'anno 784, per definizione della Pasqua cristiana;
- Non prima dell'anno 700, secondo la coincidenza delle lune piene pasquali e astronomiche;
- Non prima del 700, secondo il “palmo del Damasceno”, ovvero la mano di Giovanni di Damasco;
- Non prima del 743, secondo Matthew Vlastar (vissuto nel XIV secolo) e quindi, secondo la tradizione ecclesiastica della chiesa ortodossa e l'intera tradizione russo-bizantina, la cui voce era quella di Vlastar.

Pertanto, la Pasqua non fu definita prima della seconda metà del VIII secolo e quindi non nel II-V secolo come ci viene detto. Alla luce della nuova cronologia diventa chiaro che la canonizzazione della Pasqua nel Concilio di Nicea risale all'epoca del XI-XIV secolo. Il calendario pasquale avrebbe potuto facilmente comprendere anche alcune vecchie formulazioni astronomiche del VII-XI secolo, che tuttavia in quell'epoca facevano parte saldamente alla tradizione ecclesiastica.

❖ CONCLUSIONI PRINCIPALI.

- Il calendario pasquale basato sugli eventi di natura astronomica “contiene” la data della sua compilazione, vale a dire che consente una datazione indipendente oggettiva.
- Questa data sembra essere significativamente più avanti di quanto si credeva in precedenza. È a una distanza di almeno alcuni secoli dall'anno scaligeriano del 325.
- È questa data in particolare e non quella accettata oggi (325), che era nota a Matthew Vlastar nel XIV secolo e che quindi faceva parte della vecchia tradizione della chiesa ortodossa.

❖ LA NATIVITÀ DI CRISTO ALL'INIZIO DELL'ERA ATTUALE (A.D.)

È noto che dall'inizio dell'Anno Domini o “epoca dopo Cristo”, non ci fu alcun calcolo annuale continuo fino all'anno in corso. Il primo anno “d.C.” come anno di Natività di Cristo, fu calcolato molto più avanti. È opinione diffusa che,

originariamente, quest'anno sia stato calcolato dal monaco romano Dionigi il Piccolo nel VI secolo, vale a dire più di 500 anni dopo l'evento da lui datato. Per cui Dionigi inizialmente calcolò la data della risurrezione di Cristo e poi usò la leggenda ecclesiastica secondo la quale Cristo fu crocifisso nel 31esimo anno della sua vita. La data della risurrezione secondo Dionigi è il 25 marzo 5539 da Adamo, mentre l'anno della Natività di Cristo è di conseguenza il 5508 da Adamo (secondo l'epoca bizantina).

I calcoli di Dionigi furono controversi in Occidente fino al XV secolo e a Bisanzio non furono mai canonizzati.

❖ L'IPOTESI DEL CALENDARIO DELLA RESURREZIONE.

Le tradizioni ecclesiastiche secondo i Vangeli affermano che Cristo resuscitò domenica 25 marzo, il giorno successivo alla Pasqua ebraica, che di conseguenza in quell'occasione fu sabato 24 marzo. Erano proprio queste le “condizioni pasquali” astronomiche che noi chiamiamo le “condizioni della risurrezione”, che Dionigi aveva in mente quando calcolava le date di risurrezione e natività di Cristo. La serie completa delle condizioni calendaristiche associate alla Risurrezione di Cristo, si trova nella *Collezione delle Regole del Santo Padre* di Matthew Vlastar (XIV secolo). Fornisce i seguenti regolamenti del calendario per l'anno della risurrezione di Cristo:

- 1) ciclo solare 23,
- 2) ciclo lunare 10,
- 3) il giorno precedente, il 24 marzo, ebbe luogo la Pasqua Ebraica che si celebra il 14esimo giorno della Luna (cioè la Luna Piena).
- 4) La Pasqua Ebraica ebbe luogo di sabato e Cristo resuscitò la domenica.

La combinazione di questi quattro punti la chiameremo il calendario delle “condizioni di Risurrezione”. Domanda: è possibile ripristinare la data della risurrezione utilizzando le date sopra? Risposta: sì, lo è.

❖ LA DATA DELLA RISURREZIONE DI CRISTO SECONDO IL NUMERO TOTALE DELLE “CONDIZIONI DI RESURREZIONE”.

G. G. Nosovskiy condusse i calcoli computerizzati di ogni anno per il periodo dal 100 a.C. all'anno 1700 d.C. Il giorno della luna piena primaverile (14esima Luna (Nisan) o Pasqua Ebraica) viene calcolato secondo l'algoritmo di Gauss, mentre la Pasqua cristiana, il ciclo Solare e il ciclo Lunare, secondo il Computo. Allo stesso modo di Dionigi e Matthew Vlastar, supponiamo che il giorno della Resurrezione sia stato il giorno di Pasqua secondo il Computo.

TERZA AFFERMAZIONE. Il calendario delle “condizioni 1-4 di risurrezione”, associate alla coerente tradizione ecclesiale del XIV secolo con la data delle passioni e della risurrezione di Cristo, si sono verificate SOLO UNA VOLTA: nel 1095.

Il fatto stesso dell'esistenza della soluzione esatta è assolutamente cruciale. Se le condizioni elencate fossero un risultato di pura fantasia, molto probabilmente non saremmo riusciti a trovare alcuna soluzione esatta durante tutta l'era storica.

CONCLUSIONE. La Natività di Cristo (secondo le errate tradizioni dei cronologi del XIV secolo) venne datata nel 1064 circa, 31 anni prima del 1095.

La data del 1095 corrisponde alla datazione della vita di “papa Ildebrando” (Papa Gregorio VII, nato Ildebrando di Sovana, il riflesso fantasma di Cristo del XII secolo). Questa datazione (il risultato di calcoli medievali sbagliati) fu originariamente restaurata, con metodi completamente diversi, da A.T. Fomenko in [1v] e [2v1], cap. 4. Per cui abbiamo scoperto la tradizione medievale di datare erroneamente la vita di Cristo al XI secolo. La datazione finale della Natività di Cristo a cui siamo arrivati in [TsRS] ci dà la metà del XII secolo, cioè un secolo dopo. Nel correlare questa data con la datazione del Computo, possiamo vedere che il Computo venne compilato, almeno nella sua versione originale, molto prima di Cristo. È contraddittorio con la storia e la leggenda ecclesiastica? Sembra essere una domanda difficile. Nel vecchio testo della chiesa si trovano entrambi gli argomenti “pro” e “contro”. La contraddizione assoluta avviene solo con quella visione della storia della chiesa che prese forma non prima del XVI-XVII secolo, cioè da quando fu sotto l'influenza della cronologia scaligeriana.

Ecco perché è improbabile che le date di Resurrezione e Natività di Cristo siano state calcolate nel VI secolo sulla base della situazione di calendario dell'anno 563. Inoltre, come viene mostrato in [6v3], cap. 2, il calcolo che fu usato da Dionigi stesso, fu compilato non prima del XVIII secolo e fu canonizzato solo nel IX secolo.

Pertanto i calcoli di Dionisio il Piccolo, o forse quelli attribuiti a lui, non furono eseguiti prima del X secolo. Pertanto, lo stesso Dionigi il Piccolo non avrebbe potuto vivere prima del X secolo.

Nel capitolo della *Collezione delle Regole del Santo Padre* di Matthew Vlastar relativo alla Pasqua (Pasqua ebraica), si afferma che l'equinozio “attuale” cade il 18 marzo [6v3], cap. 2. In realtà, l'equinozio di primavera ai tempi di Vlastar nel XIV secolo cadde il 12 marzo. Cadde il 18 marzo nel VI secolo.

Ciò significa che quando abbiamo datato i testi di Vlastar secondo l'equinozio di primavera, siamo arrivati di default al VI secolo! Sembra che lo stesso testo tardo-medievale sia stato incluso sia nelle “Regole” di Matthew Vlastar che negli scritti di Dionigi il Piccolo. È possibile che questo testo sia stato scritto dallo stesso Vlastar o da qualcuno dei suoi immediati predecessori nel XIII-XIV secolo. Include la datazione della risurrezione di Cristo, ma non si dice nulla sulla data della Natività. Può essere che sia stato il testo di Vlastar che “Dionigi il Piccolo” usò subito dopo aver dedotto 31 anni dalla data della risurrezione di

Cristo, arrivando alla data della “Natività di Cristo” e presentando così la sua nuova era. Se avesse avuto luogo nel XIV secolo, sarebbe allora comprensibile l'inizio dell'uso sistematico di questa era in particolare dal XV secolo (dal 1431) in Occidente. Successivamente, probabilmente nel XVII secolo, il testo di Dionigi fu datato con l'equinozio al VI secolo e venne fuori la ricostruzione dei suoi calcoli sopra menzionati. Il nome stesso di Dionigi il Piccolo (Piccolo = Exiguus in latino), secondo l'ipotesi espressa da A. T. Fomenko in [1v] cap.6: 17, è semplicemente il nome del cronologista del XVII secolo Dionigi Petavio, che completò la costruzione della cronologia scaligeriana. Scaligero e i suoi studenti vivevano in Francia. Lì il nome “Piccolo” viene tradotto “petit”, che poi divenne “Petavio”.

35. Le datazioni astronomiche della nuova cronologia.

- 1) (1638) LO ZODIACO ROMANO DAL LOUVRE. “Antica Roma”, la presunta “antichità”. In realtà: 12-17 giugno 1638 secondo il calendario giuliano [DZEE].
- 2) (1661) LO ZODIAC FS NELLA CAMERA SCITA DEL DUCA D'ESTE. Affresco sulla parete del palazzo del duca (Palazzo Schifanoia) Italia, Ferrara, il presunto XV secolo. In realtà: 24 giugno 1661 secondo il calendario giuliano [GRK], cap. 4.
- 3) (1664) LO ZODIACO ROMANO RZ SULLA GEMMA DI “MARCO AURELIO”. Diaspro rosso in rilievo. Europa, la presunta “Antica” Roma. In realtà: 8-9 dicembre 1664 secondo il calendario giuliano [DZEE].
- 4) (1667 o 1227) ZODIACO P1 DALLA TOMBA DI PETOSIRIDE, CAMERA ESTERNA. Immagine a colori nel soffitto della tomba. “Antico” Egitto, oasi di Dakhla, la presunta “antichità”. In realtà, prima soluzione: 5 agosto 1227; seconda soluzione: 2 agosto 1667 secondo il calendario giuliano [NKhE].
- 5) (1670) LO ZODIACO ZP NELLA SALA DEL PONTEFICE. I grandi affreschi coprivano interamente il soffitto dell'ampia camera in uno dei castelli del Vaticano. Italia, Vaticano, il presunto 1520-1521. In realtà: 24-30 giugno 1670 secondo il calendario giuliano [GR], Introduzione.
- 6) (1680) LO ZODIACO FR NELLA CAMERA SCITA DEL DUCA D'ESTE. Affresco sul muro del castello del duca. Italia, Ferrara, il presunto 1468-1469. In realtà: il 19 maggio 1680 secondo il calendario giuliano [GRK], cap. 4.
- 7) (1682) LO ZODIACO DI BRUGSCH, oroscopo dei post script demotici (adscripts) BR1. Raffigurato sulla superficie interna del coperchio della bara in legno. “Antico” Egitto, la presunta antichità. In realtà: 17 novembre 1682

secondo il calendario giuliano o 18 novembre 1861 secondo il calendario giuliano [NKhE].

- 8) (1686) LO ZODIACO FT NELLA CAMERA SCITA DEL DUCA D'ESTE. Raffigurato sull'affresco della Vergine Maria sulla parete del castello del duca. Italia, Ferrara, il presunto XV secolo. In realtà: 15 ottobre 1686 secondo il calendario giuliano [ERIZ].

CAPITOLO 8:

L'EPOCA DEL XVIII SECOLO

1. La divisione dei resti della Rus' dell'Orda tra i Romanov e gli Stati Uniti, che avvenne durante lo sfacelo dei territori americani dell'Impero subito dopo la vittoria dei Romanov su Pugachev.

Fino alla fine del XVIII secolo esisteva ancora l'immensa Tartaria di Mosca, un gigantesco frammento dell'ex Impero. Secondo l'Enciclopedia Britannica del 1771, la Tartaria di Mosca ERA IL PAESE PIÙ GRANDE DEL MONDO [1118], v.2, p. 683. Era raffigurata su varie mappe del XVIII secolo [4v1], ch.11. La Tartaria di Mosca ebbe origine nella parte centrale del Volga, da Nižnij Novgorod. Per cui Mosca non era lontana dal confine con la Tartaria di Mosca. La città di Tobol'sk fu dichiarata la sua capitale e il nome TOBOL venne evidenziato su diverse mappe. Vi ricordiamo che nella Bibbia la Russia medievale veniva chiamata ROSH, MESHEKH e TUBAL, ovvero Rus', Mosca e TOBOL.

La Tartaria di Mosca comprendeva gli Urali, la Siberia, l'Asia Centrale, l'Estremo Oriente, l'Alaska e il Nord America. Il conflitto tra la Tartaria di Mosca e la Russia dei Romanov (che originariamente era piccola come dimensione) terminò nella seconda metà del XVIII secolo con la famosa e presunta guerra “contadina” contro “Pugachev”. I Romanov riuscirono a concordare la pace separatamente con la Turchia e sconfiggere la Grande Tartaria. Solo dopo questo evento, gli emigranti europei che si erano stabiliti sulla costa atlantica del Nord America, furono in grado di avventurarsi a ovest, nell'entroterra del continente. Occuparono per decenni i territori nordamericani della Tartaria di Mosca lasciati senza alcuna autorità governativa. Ai nostri giorni questi fatti sono stati magnificamente ma erroneamente narrati nei film di Hollywood sui “nobilissimi” pionieri bianchi e i “malvagi” indiani.

Di conseguenza, nel 1776 (subito dopo la sconfitta di “Pugachev”) nacquero gli Stati Uniti d'America. Assieme ai Romanov divisero e fecero rapidamente a pezzetti i vasti territori della Tartaria di Mosca: gli Urali, la Siberia, l'Estremo Oriente. In America, l'Alaska e l'Oregon furono ceduti ai Romanov. Il resto del Nord America agli Stati Uniti. Dopo aver fallito nel mantenere floride queste terre abbondanti, distanti da San Pietroburgo e non disposte a obbedire agli usurpatori, sia l'Oregon che l'Alaska furono dati agli Stati Uniti per una somma irrisoria. Sia l'esistenza della Tartaria di Mosca fino alla fine del XVIII secolo, che la divisione dei suoi vasti territori tra i conquistatori,

furono cancellati dai libri di storia, sia nel Vecchio che nel Nuovo Mondo. Ancora oggi, la popolazione nativa russa d'America è costantemente costretta a dimenticare la propria lingua e il proprio passato.

Nel XVIII secolo esisteva un altro stato “Tartaro”: la Tartaria Indipendente con la sua capitale Samarcanda [1118], v.2, p.682-684. Era un altro grande “frammento” della Rus' dell'Orda. A differenza della Tartaria di Mosca, il destino di questo stato è conosciuto. Fu conquistata dai Romanov nella metà del XIX secolo. Samarcanda, la capitale della Tartaria Indipendente, fu conquistata dall'esercito dei Romanov nel 1868 [183], parte 3, p.309.

Prima della sconfitta di Pugachev, tutta la Siberia era nel complesso un paese indipendente dai Romanov. In effetti era formata da molti stati.

Fu solo dopo la vittoria su “Pugachev” che i Romanov iniziarono a “posizionare” sulla mappa della Russia i nomi dei paesi famosi nella vecchia storia russa, le province dell'Impero “Mongolo” [4v2], cap. 2: 20. Ad esempio, Perm e Vyatka. In effetti, il territorio medievale di Perm è la Germania, mentre Vyatka è l'Italia. Questi nomi delle antiche province imperiali erano sullo stemma russo. Dopo lo scioglimento dell'Impero, i Romanov iniziarono a riscrivere la storia della Russia. In particolare, diventò necessario trasferire questi nomi dall'Europa occidentale in un luogo lontano, nel deserto. Ciò venne fatto, ma solo dopo la vittoria su Pugachev. E' da notare che venne fatto piuttosto rapidamente. I Romanov iniziarono a sostituire gli stemmi delle città e delle regioni russe solo nella seconda metà del XVIII secolo. In linea di massima nel 1781 [4v1], cap. 10: 2 e [4v2], cap. 2: 20. Il cambio degli stemmi iniziò 6 anni dopo la vittoria su Pugachev, l'ultimo zar indipendente dell'Orda, ovvero il comandante militare dello zar della Tartaria di Mosca.

Secondo le mappe del XVIII secolo, il confine con la Tartaria di Mosca era molto vicino alla città di Mosca. La vicinanza così pericolosa preoccupava fortemente i Romanov. È possibile che questo fu il motivo per cui Pietro il Grande decise di trasferire la capitale più lontano, nelle coste paludose del Golfo di Finlandia. Qui fu costruita la nuova capitale, San Pietroburgo. Questa posizione era molto conveniente per i Romanov. Ora la capitale era molto lontana dalla Tartaria dell'Orda. Inoltre, nel caso di un'invasione dell'Orda Siberiano-Americana, sarebbe stato più facile fuggire a ovest da San Pietroburgo che da Mosca. Intendiamoci, per qualche ragione non temevano l'invasione via mare da OVEST. A San Pietroburgo è possibile salpare con una nave pronta dalle porte del castello dello Zar e raggiungere rapidamente con amici e parenti l'Europa occidentale, la storica patria di casa Romanov.

La spiegazione ufficiale dei Romanov per il trasferimento della capitale della Russia da Mosca a San Pietroburgo, non fu molto convincente. Dissero che Pietro I stava “aprendo una finestra sull'Europa”, poiché da lì era più facile commerciare. Ma era possibile commerciare dalle rive del Golfo di Finlandia senza spostarvi la capitale. Avrebbero potuto semplicemente costruire un grande porto commerciale con una città accanto. Allora, perché ebbero bisogno di farla diventare la capitale del paese?

Inoltre, la Siberia divenne il posto degli esiliati solo dopo la sconfitta di Pugachev da parte dei Romanov alla fine del XVIII secolo. Prima di allora, le persone venivano esiliate a Solovki, cioè nell'arcipelago Solovetsky. Sempre a nord, ma non in Siberia. Vediamo quando iniziarono ad esiliare regolarmente in Siberia. Nello specifico, Tobol'sk divenne un luogo di esilio solo dal 1790, quando vi fu mandato A. N. Radishev [797], p. 1092; [4v1], cap.11. Da allora Tobol'sk divenne il luogo PERMANENTE degli esiliati. Ad esempio, vi furono esiliati i Decabristi. Ma prima del 1790 e per quasi tutto il XVIII secolo, per qualche motivo nessuno fu mai esiliato a Tobol'sk [4v1] cap.11. L'enorme sistema governativo dell'esilio siberiano e dei lavori forzati in Siberia fu creato solo nel XIX secolo.

È tutto chiaro. Fino alla fine del XVIII secolo i Romanov non potevano esiliare nessuno in Siberia semplicemente perché LA SIBERIA NON ERA ANCORA LA LORO, ma faceva parte della Tartaria della Rus' dell'Orda ostile ai Romanov. Solo dopo aver sconfitto “Pugachev”, i Romanov ebbero l'opportunità di esiliare anche i detenuti nella fredda Siberia e sull'isola Sakhalin situata in Estremo Oriente sulla costa dell'Oceano Pacifico.

Torniamo alla domanda su quando e come furono creati gli Stati Uniti. “Durante la guerra di indipendenza del Nord America nel 1775-1783 ... venne formato lo stato indipendente degli Stati Uniti” [797], p. 1232. Proprio qui ci siamo resi conto che COINCIDE SORPRENDENTEMENTE CON LA FINE DELLA GUERRA CON “PUGACHEV” IN RUSSIA. “Pugachev” fu sconfitto nel 1775. Tutto va a posto. “La guerra di indipendenza” in Nord America fu una lotta per indebolire la Rus' dell'Orda. I Romanov attaccarono l'Orda da ovest, la quale venne assalita da est dagli americani che “lottavano per l'indipendenza”. Oggi ci viene detto che gli americani combatterono presumibilmente per la loro “indipendenza dalla Gran Bretagna”. In realtà si trattò di una battaglia per la lottizzazione dei vasti territori americani della Tartaria di Mosca, lasciati senza alcuna amministrazione centrale. Col fine di non perdersi la spartizione, le truppe americane furono ansiose di raggiungere l'Ovest e il Nord-Ovest. George Washington divenne il primo presidente degli Stati Uniti nel 1776 [796], p. 1232. Sembra che sia diventato il primo nuovo governatore delle terre americane della Rus' dell'Orda. I fatti relativi alla guerra con l'Orda “mongola” furono cancellati dalle pagine dei libri della storia americana, proprio come venne fatto sull'esistenza della Tartaria di Mosca in generale. La guerra tra gli Stati Uniti e i resti dell'Orda continuò fino alla seconda metà del XIX secolo. L'Alaska, che rimase russa per un periodo particolarmente lungo, fu “venduta” dai Romanov agli americani solo nel 1867 [797], p. 1232.

Perciò gli Stati Uniti furono fondati nel 1776 dalla scissione americana dell'Impero “Mongolo”.

2. Le città degli Urali nella presunta Età del Bronzo sono le tracce della Tartaria di Mosca, ovvero lo stato americano e siberiano del XV-XVIII secolo

Di recente, negli Urali meridionali sono stati scoperti degli insediamenti di cui Arkaim divenne il più famoso [4v1] cap. 11. Gli storici li chiamarono proto-città e li datarono all'Età del Bronzo, vale a dire il presunto XVIII-XVI secolo avanti Cristo. [33], p.9-10. Ci informano che: “Arkaim non è più sola adesso. Le esplorazioni archeologiche ... hanno portato alla luce un GRANDE GRUPPO DI SITI SIGNIFICATIVI SIMILI AL COMPLESSO DI ARKAIM, provvisoriamente indicato come IL PAESE DELLE CITTÀ” [33], p.11. E inoltre: “L'aspetto urbanizzato ... degli insediamenti di Sintashta-Petrovka era dovuto principalmente al fatto che fossero dei centri di produzione e distribuzione di BENI IN METALLO ... una grande percentuale dei ritrovamenti era formata da strumenti in metallo e dai resti derivanti dalla loro PRODUZIONE. Nonostante che le aree scoperte fossero relativamente piccole, quasi tutti i siti avevano delle FORNACI METALLURGICHE FISSE” [33], p.31.

La grande “antichità” di questi insediamenti venne proclamata abbastanza di recente. A quanto pare, il punto di vista originale di coloro che scoprirono queste città era diverso. Gli scopritori erano dell'idea che le città fossero più recenti, ovvero più vicine a noi sulla linea temporale [33], p.9.

Da tutti questi dati emerge un quadro ben chiaro. La gente del posto non vide nulla di particolarmente misterioso in quegli insediamenti. Pensavano che fossero i resti di alcune città non molto antiche. Erano fatte di legno e terra compatta, quindi la loro buona conservazione stava a indicare che non erano trascorsi molti anni dalla loro costruzione. Solo più tardi, gli entusiasti adoratori del “antico” annunciarono senza fondamento che questi insediamenti erano antichissimi. I pellegrini e i turisti divennero dei visitatori frequenti. I. V. Ivanov ci dice che: “Durante i pellegrinaggi autunnali e primaverili ad Arkaim, l'area veniva vista annualmente da tre o quattro mila visitatori, turisti, membri di sette religiose, persone affamate di conoscenza e talvolta anche da chi era in cerca di una cura per ogni sorta di malessere” [33], p.13.

Molto probabilmente, questi erano gli antichi insediamenti-fortezze cosacche del XV-XVIII secolo, che facevano parte delle fortificazioni militari della Tartaria di Mosca. C'è una ragione se di Arkaim scrivono così: “La fortificazione è degna di una FORTEZZA MEDIAEVALE” [33], p. 25. La conservazione relativamente buona di Arkaim, che era situata nella steppa aperta, dove i venti e le piogge radevano al suolo le rovine di argilla, fango e le pareti in legno (le costruzioni erano in terra racchiusa in telai di legno), entra in forte contraddizione con la tanto “annunciata antichità” delle sue costruzioni [33], p.24. Vedi [4v1].

3. Pare proprio che Pugachev sia stato sconfitto da Suvorov. In seguito questo fatto è stato tenuto nascosto.

E' venuto fuori che il titolo distinto di "Conte di Rymnik" di A. V. Suvorov non era legato al nome geografico di "Rymnik" in Romania, che come abbiamo scoperto apparve sulle mappe solo DOPO le vittorie di Suvorov, ma con il vecchio nome del fiume Yaik (attualmente il fiume Ural). Sulle vecchie mappe si può vedere che anche Yaik aveva un secondo nome ora dimenticato: Rymnik [ShEK], cap. 8. Anche gli Urali venivano chiamati monti Rymnik [ShEK], cap.8. Questo fattore cambia radicalmente la convinzione tradizionale sulla partecipazione di A. V. Suvorov alla guerra di Pugachev. Abbiamo scoperto che fu lui a sconfiggere Pugachev. Il quadro della falsificazione storica effettuata dai Romanov insieme alle case regnanti occidentali, diventa sempre più chiaro.

La storia della guerra contro "Pugachev" che conosciamo oggi è una pura invenzione dei vincitori: i Romanov. La "ribellione di Pugachev" fu una guerra brutale tra la Russia dei Romanov e lo Stato Russo Siberiano-Americano. Questo regno aveva mantenuto le antiche usanze della Rus' dell'Orda e aveva il suo zar che si trovava nella capitale di Tobol'sk. Lo zar siberiano era ostile nei confronti dei Romanov, ritenendoli i sovrani illegittimi della parte occidentale della Russia.

I Romanov si sforzarono a tutti i costi di possedere il territorio siberiano della Tartaria di Mosca. Comprendevano benissimo che il popolo russo nel suo insieme non li sosteneva e che molti preferivano il regime di Tobol'sk a quello dei Romanov di San Pietroburgo. Ecco perché fecero diventare un segreto nazionale l'esistenza stessa della Siberia. Per preservare questo segreto fu creata la famigerata Polizia Segreta, dove i carnefici torturavano e impiccavano tutti coloro che "sapevano troppo".

Alla fine del XVIII secolo iniziò la grande guerra tra la Russia dei Romanov e la Moskovia Siberiana. Per prima cosa, la Turchia Ottomana si alleò a Tobol'sk. I Romanov si trovarono in una posizione difficile: dovettero combattere contemporaneamente su due fronti. Tuttavia, il 10 luglio 1774, dopo una serie di sconfitte, la Turchia firmò il trattato di pace di Küçük Kaynarca con i Romanov, che segnò la loro sconfitta. In sostanza tradì il suo alleato: lo zar di Tobol'sk. Cogliendo l'occasione, nel 1774 i Romanov mobilitarono urgentemente le loro truppe dal fronte turco a quello orientale.

A. V. Suvorov, che si era recentemente distinto nelle battaglie contro i Turchi, si trovava alla testa di queste truppe. Con l'aiuto di Suvorov, il conte P. I. Panin, comandante in capo del Fronte Orientale, sconfisse l'esercito siberiano di "Pugachev". Suvorov portò personalmente "Pugachev" da Yaik a Simbirsk. In seguito fu portato a Mosca e giustiziato lì, dopo aver dichiarato di essere un comune cosacco che si era ribellato ai sovrani legittimi, i Romanov. Molto probabilmente, fu davvero un cosacco comune ad essere stato giustiziato e non il vero condottiero siberiano. È possibile che sia stato chiamato "Pugachev". La vera identità del leader siberiano fu probabilmente

tenuta segreta dai Romanov. Le due COMMISSIONI SEGRETE che vennero istituite a Kazan e Orenburg nel 1773-1774, furono responsabili della falsa rappresentazione della storia della guerra di Pugachev [988: 00], l'articolo "Pugachevshina".

Molto probabilmente, in seguito alla loro sconfitta i resti della corte reale di Tobol'sk e le sue truppe fedeli fuggirono in Cina, dove furono accolti calorosamente dagli imperatori della Manciuria, i lontani parenti degli zar ordiani di Tobol'sk. Vedere il nostro libro *Pegaya Orda*. I Romanov occuparono la Siberia dopo averla annessa alla provincia di Kazan e fingendo che "tutto era sempre stato così". Tuttavia, dopo essersi improvvisamente resi conto che era troppo grande, iniziarono subito a dividerla. Molte vecchie città siberiane furono spazzate via dalla faccia della terra. La maggior parte dei nomi presenti sulle mappe della Siberia nel XVIII secolo, non c'erano più nel XIX secolo. Quando gli archeologi dissotterrarono i resti delle città siberiane distrutte nel XVIII secolo, invece di ricostruire la vera storia della Siberia dichiararono che le loro scoperte erano estremamente antiche. L'esempio perfetto del loro atteggiamento è la città di Arkaim negli Urali, (vedi sopra).

Per la vittoria sulla Tartaria di Mosca, nel 1775 Suvorov ricevette il premio più lussuoso e costoso tra quelli che aveva mai ricevuto: una spada tempestata di diamanti. Per la gioia di tutti, in quel momento non era un segreto. I Romanov celebrarono felicemente la loro vittoria sulla vicina e pericolosa Siberia. La vittoria fu veramente importante per i Romanov, per cui non fecero economia nel ricompensare e premiare i loro generali vittoriosi.

Più tardi, tuttavia, arrivò il momento in cui dovettero raccontare la storia della guerra su carta e canonizzare la loro versione per i posteri. E qui andarono incontro a delle difficoltà, in quanto continuavano a nascondere l'esistenza della Siberia e dicevano che era un territorio che era sempre appartenuto a loro. Questo è il motivo per cui venne presa la decisione di presentare la guerra contro Tobol'sk come una schermaglia relativamente facile tra le truppe governative e la folla ribelle. Sostennero che il capofamiglia dei ribelli era un comune cosacco che si chiamava Yemelyan Pugachev. Se presentati in questa luce, i successi di Suvorov per aver sconfitto "Pugachev" erano di ostacolo. Era chiaro che un grande comandante militare non poteva aver combattuto contro una folla di contadini ignoranti. Aveva dei compiti molto più importanti e la repressione delle rivolte contadine era una responsabilità dei comandanti militari di secondo grado. Ecco perché presentarono la faccenda nel modo seguente.

Dissero che, presumibilmente, "Pugachev" fu sconfitto da un tenente colonnello sconosciuto di nome Michelsohn, che venne promosso colonnello per i suoi successi. Suvorov non c'entrava niente. Fu chiamato per errore sul fronte orientale, a causa del panico di P. I. Panin. Dissero che Suvorov non ebbe assolutamente niente a che fare con la Siberia e che quindi non combatté contro Pugachev.

La preziosa spada ricevuta da Suvorov per aver sconfitto Pugachev, era chiaramente un ostacolo per i falsificatori della storia, in quanto testimoniava il fatto che fu

Suvorov a sconfiggere Pugachev e che la sua vittoria non ebbe prezzo. Ecco perché dissero che la spada gli venne assegnata come ricompensa per il successo nella guerra turca e non per la vittoria su Pugachev. E preferirono dimenticare del tutto la spada di Panin [ShEK], cap.8.

Alcuni potrebbero chiedersi perché Suvorov ricevette il titolo di Conte di Rymnik piuttosto che “Conte di Yaik” o “Conte di Ural”, per la vittoria di Yaik = Rymnik, in quanto Rymnik è il VECCHIO nome di Yaik. Durante il periodo di Suvorov questo fiume veniva già chiamato Yaik, mentre dopo la sconfitta di “Pugachev” fu ribattezzato con il nome di Ural.

Il motivo più probabile è che nell'epoca di Suvorov, sotto Caterina la Grande, i nomi geografici “antichi” andavano molto di moda. Per cui, dopo l'annessione della Crimea nel 1787, Grigory Potemkin iniziò a chiamarsi Potemkin-Tavrisheski e non Potemkin-Crymski, sebbene a quei tempi la Crimea venisse già chiamata così e non più Tavria. Eppure, per il titolo onorifico usarono il nome “antico” di Tavria. Tra l'altro, a quei tempi molte città dell'Impero Russo furono chiamate o ribattezzate nello “stile antico”. Ad esempio, Feodosia (invece della medievale Kaffa), Sebastopoli, Odessa, ecc... Non sorprende che anche Suvorov abbia ricevuto il titolo di “Conte di Rymnik” in base al nome “antico” del luogo dove conquistò la sua vittoria.

Alcuni potrebbero avere delle obiezioni. Potrebbero dire che Rymnik, il vecchio nome del fiume Yaik, è solo una coincidenza casuale con il nome del piccolo torrente in Moldavia (l'attuale Romania), sostenendo che questa coincidenza non provi nulla. Tutti sanno che Suvorov divenne il conte di Rymnik proprio per la sua vittoria sul fiume rumeno e non a Yaik.

Tuttavia, è vero che la battaglia del 1789 ebbe effettivamente luogo a Rymnik? E' davvero molto improbabile che due fiumi situati in posti diversi, due fiumi che sono strettamente collegati a Suvorov, si chiamino con lo stesso nome! Ovviamente, è impossibile sostenere il fatto che oggi esista un fiume chiamato Rymnik nel luogo in cui Suvorov vinse la sua vittoria nel 1789. È segnato sulle mappe moderne. La domanda è: FU CHIAMATO COSÌ DURANTE LA BATTAGLIA? Oppure, questo nome venne abilmente attribuito a un fiume sconosciuto che scorreva attraverso il campo di battaglia, APPENA DOPO LA BATTAGLIA? Stavano forse cercando di sostituire il vero motivo per cui a Suvorov fu assegnato il titolo di “Conte di Rymnik”, inventandosi che non ricevette questo titolo per la vittoria su Pugachev a Yaik = Rymnik, ma per una vittoria diversa?

Il nostro sospetto aumenta per il fatto che gli Austriaci che combatterono insieme ai Russi contro i Turchi e presero parte alla stessa battaglia “di Rymnik”, non la chiamarono “battaglia di Rymnik”, ma “battaglia di Martinesti” [668: 1], p.148.

Passiamo alle vecchie mappe del XVII-XVIII secolo e diamo un'occhiata a quali nomi geografici c'erano in quel momento nel luogo della “battaglia di Rymnik” del 1789. C'è qualche “Rymnik” tra loro?

Abbiamo esaminato centinaia di varie mappe tra cui quelle del libro [912: 2a], che contiene le riproduzioni di oltre 300 vecchie mappe della Russia e delle sue vicinanze nel XVII-XVIII secolo. Si è scoperto che **NESSUNA DELLE VECCHIE MAPPE CONOSCIUTE DA NOI CONTIENE UNA QUALSIASI TRACCIA DEL NOME “RYMNIK” NELLA POSIZIONE DELLA BATTAGLIA DI RYMNIK IN MOLDAVIA.** Tuttavia, venne davvero segnato su alcune mappe di quel tempo il nome Fokshany, situato molto vicino, dove ebbe luogo un'altra importante battaglia del 1789 e in cui Suvorov ottenne anche una spettacolare vittoria. Fokshany era indicato, mentre Rymnik no! In particolare, nella posizione dell'odierna “Rymnik”, una serie di vecchie mappe indicano un altro nome simile ma sostanzialmente diverso: “RYBNIK” [ShEK], cap. 8.

Poi, abbiamo iniziato a capire come è andata la falsificazione di Rymnik. Fu realizzata dagli storici dei Romanov in modo piuttosto intelligente. Studiarono la situazione geografica in prossimità delle vittorie di Suvorov del 1789, cercando di trovare un nome simile a “Rymnik”. Si è scoperto che su alcune vecchie mappe, non lontano da quella posizione era indicata la città di “Rybnik”. Ciò fu sufficiente per annunciare pubblicamente che Suvorov, il “Conte di Rymnik”, ricevette il suo titolo proprio per la vittoria del 1789. L'indicazione sulle vecchie mappe del luogo “Rymnik” mostra solo un errore di penna da parte dei cartografi, dissero. Per una maggiore autenticità, il piccolo fiume che scorreva attraverso il campo di battaglia venne ribattezzato “Rymnik” [ShEK], cap.8.

Pertanto, il nome “Rymnik” comparve sulla mappa della Moldavia (l'attuale Romania) solo a causa delle falsificazioni dei Romanov. Si assicurarono di descrivere la battaglia di Suvorov con i Turchi nel 1789, come la battaglia di Rymnik per la quale ricevette l'importante titolo di “Conte di Rymnik”. Tuttavia, la vera battaglia ebbe luogo nel 1744 a Yaik = Rymnik. Durante questa battaglia Suvorov e Panin sconfissero l'esercito siberiano di “Pugachev” e così facendo fecero un servizio inestimabile alla dinastia Romanov. Da qui derivò il titolo e i molti altri onori che ricoprirono generosamente Suvorov. Ad esempio, a San Pietroburgo iniziarono a erigere il monumento a Suvorov grazie all'autorità reale dell'imperatore Paolo I di Russia durante la vita del comandante. Suvorov fu sepolto nel più importante luogo d'onore: ad Alexander Nevsky Lavra, in una speciale camera mortuaria designata solo per i parenti e gli amici intimi.

4. I Romanov fecero di tutto per distruggere Mosca.

Durante l'epoca di Pietro I i rapporti tra la Russia dei Romanov e l'immensa Tartaria di Mosca si fecero particolarmente tesi. Temendo il ripristino del regime dell'Orda nella Russia centrale, i Romanov trasferirono la loro capitale nella lontana Pietroburgo, che fu appositamente costruita da Pietro I per questo scopo. Mosca, l'ex capitale che era

ancora associata alle menti di molte persone con l'Orda del XIV-XVI secolo, ricevette il ruolo di città secondaria [4v].

A Pietro I e alla sua cerchia non piaceva Mosca e tutto ciò ad essa collegato. Ecco un dettaglio interessante pervenuto dal cortigiano francese Leboise, che accompagnò la corte di Pietro a Parigi nel 1717. Nel suo rapporto al re di Francia, Leboise scrisse: “La parola “moscovita” e persino “Moscovia” sono profondamente offensive per tutta la corte” [514], v.2, p.283.

È chiaro che su Mosca e sul Cremlino di Mosca doveva scendere una forte oscurità politica. Questo è il quadro esatto che emerge dai documenti del XVIII [TsRS], cap.9.

I Romanov, non solo abbandonarono il vecchio Cremlino di Mosca = Gerusalemme, ma decisero di deriderlo come tutte le reliquie “mongole”. Ad esempio, mandarono i loro giullari a “sposarsi” nel Palazzo delle Faccette (Granovitaya Palata). Lasciateli divertire, dissero. Vediamo esattamente in che modo i pagliacci dei Romanov e i loro amici ballarono, bevvero e scherzarono nel cuore dell'ex capitale della Rus' dell'Orda = la biblica Israele.

I vecchi documenti che sono venuti alla luce dopo un lungo periodo di oscurità e grazie agli sforzi di Zabelin, ci dicono che: “IL PREFETTO DELLE SCUOLE LATINE E L'INSEGNANTE DI FILOSOFIA, LO IEROMONACO GIUSEPPE, PROVARONO A ORGANIZZARE UNA COMMEDIA. È POSSIBILE CHE DURANTE L'ORGANIZZAZIONE DI QUESTE COMMEDIE, GLI AFFRESCHI NELLE CAMERE DI PALAZZO VENNERO DILAPIDATI O FURONO RICOPERTI DALLA CALCE” [282: 1], parte 1, p.117-118.

È tutto chiaro. Gli “studiosi” dell'Europa occidentale che erano sciamati in tutta la Russia dei Romanov (specialmente dopo che Pietro aprì una finestra sull'Europa illuminata), non solo si nascosero nelle cattedrali della Rus' dell'Orda, ma stavano anche distruggendo le vulnerabili reliquie ordiane dell'antichità, godendo pure dell'impunità. In particolare, pitturarono sopra ai vecchi affreschi del Cremlino. In seguito, a fatto avvenuto, dichiararono che erano estremamente fatiscenti. Sostennero che non restava altro da fare che tinteggiarli e che tutto era diventato più pulito e bello. Le vecchie foto russe cessarono di infastidire il delicato gusto latino.

È sorprendente che i Romanov abusarono del Cremlino di Mosca fino all'inizio del XIX secolo. Da qui si può vedere quanto sia stata grande la loro irritazione per le antiche tradizioni e i ricordi dell'Orda legati a Mosca e al suo Cremlino. Arrivò a un punto in cui all'inizio del XIX secolo l'amministrazione Romanov praticamente aprì il Cremlino a ladri e imbrogliatori! IL CREMLINO ERA DIVENTATO UN “COVO DI LADRI” ED ERA PIENO DI “BORDELLI” [TsRS], cap.9.

5. La “antichissima” storia della Cina.

Ci sono molti preconcetti legati alla storia della Cina. Oggi si pensa che sia eccezionalmente antica, che la sua datazione sia assolutamente affidabile e che per molti aspetti preceda la storia europea. L'equivoco più comune è che la presunta cronologia cinese sia solidamente basata su numerose annotazioni astronomiche “antiche cinesi”, che ci consentono di datare in modo inequivocabile gli eventi “antichi della Cina”.

Abbiamo analizzato l'astronomia e la storia cinese in [5v2], [PRRK], PVAT]. Abbiamo mostrato che datare le prime osservazioni astronomiche cinesi al presunto sesto millennio a.C. è un grave errore, poiché il presunto riferimento alle macchie solari sulle terracotte cinesi del presunto quarto millennio a.C. è un riflesso fantasma di cui fa parte anche l'astronomia cinese del secondo millennio a.C. sulle conchiglie e i gusci di tartaruga. Come risulta chiaro, i PRIMI osservatori e il servizio astronomico permanente apparvero in Cina non prima del XIX secolo.

L'oroscopo cinese PIÙ ANTICO del nipote dell'Imperatore Giallo (Huangdi) Xuanyan-shi (che si presume abbia governato nel 2637-2597 a.C.) risale infatti al 6 marzo 1725 secondo il calendario giuliano, cioè al XVIII secolo!

Sembra proprio che il PRIMO Imperatore Giallo che introdusse l'epoca del “Grande Inizio” in Cina, sia della prima dinastia Mancuria Shì-Tzu-Zhang-Huángdì Shun-Chih (1644-1662); vale a dire che visse nel XVII secolo e non affatto nella “più profonda antichità”.

I fatti astronomici dimostrano che il PIÙ ANTICO calendario cinese con ciclo sessagesimale fu di fatto introdotto per la prima volta non prima del XIII secolo.

Abbiamo scoperto che l'eclissi solare cinese PIÙ ANTICA sotto l'imperatore Zhòng Kāng all'inizio della dinastia Xia (che presumibilmente governò nel 2100-1600 a.C.), avvenne il 1 settembre 1644, l'anno di ascesa della dinastia di Mancuria. Ciò significa che la storia delle eclissi solari cinesi inizia solo dal XVII secolo e niente affatto nel “passato più profondo”.

Inoltre, è venuto fuori che i dati sulle eclissi lunari in Cina non sono in grado né di affermare, né di contestare qualsiasi tipo di cronologia cinese. Sono assolutamente inutili ai fini della datazione astronomica.

In [5v2] abbiamo dedicato una grande sezione sulle comete cinesi, la spina dorsale più importante della cronologia cinese. Abbiamo studiato nei dettagli i cataloghi delle comete cinesi. Conclusioni:

- 1) L'unica cometa sulla base della quale avrebbe potuto essere possibile tentare di provare la validità della cronologia cinese, è la cometa di Halley. Il resto delle comete sono assolutamente inutili per verificare sia la cronologia cinese che qualsiasi altra cronologia antica.

- 2) Le informazioni sulle apparizioni della cometa di Halley nelle cronache cinesi prima del XV secolo, si sono rivelate contraffatte o falsificate. Abbiamo dimostrato che furono fabbricate nel XVIII-XIX secolo. Questa non è solo la nostra ipotesi, ma una solida dichiarazione [5v2], cap. 5. Tuttavia, non sosteniamo che tutti i registri cinesi oggi riferiti alla cometa di Halley siano stati falsificati. Per la falsificazione in questione bastò fabbricare solo UNA o DUE OSSERVAZIONI della cometa. La contraffazione fu eseguita molto probabilmente tra il 1759 e il 1835.

La storia antica della Cina fino al XV secolo, è di fatto la storia dell'Europa e del Mediterraneo, compresa Bisanzio. Le cronache storiche che narrano dell'Europa furono portate in Cina dai conquistatori dell'Orda nel XIV-XV secolo.

In seguito, dopo il XVII secolo, in Cina queste cronache furono erroneamente intese come un resoconto della presunta “antica storia cinese”. Fu facile commettere questo errore, soprattutto perché in Cina per scrivere usavano i geroglifici, cioè delle semplici immagini.

A quanto pare, questo tipo di scrittura fu portato in Cina dall'Egitto, probabilmente già nel XII-XIII secolo. La comprensione dei geroglifici e delle immagini dipende intrinsecamente dal linguaggio. Gli stessi geroglifici vengono letti in modo completamente diverso a seconda di chi li sta leggendo: un cinese, un giapponese, un vietnamita, ecc...

I nomi propri sono raffigurati nei geroglifici attraverso la ricerca di quelli che avevano un suono simile NELLA LINGUA APPLICATA. Per cui, l'ortografia e quindi la lettura a noi contemporanea di un vecchio nome cinese, dipende considerevolmente da chi ha tradotto esattamente L'ORIGINALE nella scrittura geroglifica: un giapponese, un cinese o un coreano ...

Inoltre, anche la lingua si evolve. Un nome che suonava in un modo poteva acquisire un suono completamente diverso nel corso delle centinaia di anni di evoluzione del linguaggio, persino se il GEROGLIFICO con cui fu scritto era rimasto lo stesso.

6. Quando e perché fu costruita la Grande Muraglia Cinese?

Oggi si pensa che la costruzione della Grande Muraglia cinese abbia avuto inizio nel III secolo a.C., allo scopo di difendersi dai nomadi settentrionali [5v1]. Vorremmo suggerire la seguente idea.

La Grande Muraglia cinese fu probabilmente costruita come una costruzione che definiva il CONFINE FRA DUE PAESI: la Cina e la Russia. Avrebbe potuto certamente essere intesa come una fortificazione militare, ma è molto difficile che la muraglia fosse stata usata per quello scopo. È inutile difendere un muro di 4000

chilometri [5v1], cap. 6 dall'attacco del nemico. Persino se si estendesse “solo” per uno o duemila chilometri. Nella sua forma attuale la muraglia non supera i quattromila chilometri.

La muraglia fu costruita innanzitutto per CONTRASSEGNARE IL CONFINE TRA DUE PAESI, in particolare perché si era arrivati a un accordo reciproco e presumibilmente si volevano eliminare le eventuali controversie future sull'argomento. Molto probabilmente di controversie ce ne furono. Oggi le parti concordate tracciano il confine su una mappa, cioè sulla carta. Viene considerato sufficiente. Nel caso della Russia e della Cina, i cinesi diedero così tanta importanza all'accordo che decisero di cementarlo non solo sulla carta, ma anche sul “campo”, costruendo un muro che segnava il confine concordato. In questo modo era più sicuro e, secondo i cinesi, avrebbe eliminato per molto tempo le eventuali controversie sui confini. La lunghezza stessa della muraglia parla a favore della nostra ipotesi. Due o quattromila chilometri sono normali per il confine tra due paesi, mentre per quanto riguarda una costruzione puramente militare, sono assolutamente inutili.

Tuttavia, il confine politico cinese cambiò frequentemente nel corso dei suoi presunti duemila e più anni di storia. Gli storici ci dicono questo: “La Cina si unì, poi si frantumò in regioni separate e in seguito perse e acquistò alcuni territori.”



Figura 93. Un frammento della mappa dell'Asia dagli atlanti del XVIII secolo [1019]. La muraglia cinese corre esattamente lungo il confine della Cina.

Siamo in grado di datare la costruzione della muraglia. Se riuscissimo a trovare una mappa politica e geografica in cui il CONFINE DELLA CINA PERCORRE ESATTAMENTE LA GRANDE MURAGLIA, ciò starebbe a significare che QUESTA E' L'EPOCA ESATTA IN CUI FU COSTRUITA.



Figura 94. Una nostra riproduzione dell'immagine della muraglia cinese su una mappa del XVIII secolo.

Vediamo se riusciamo a trovare una mappa del genere, perché ne esistono e ce ne sono molte. Sono le mappe del XVII-XVIII secolo. Per esempio, la mappa dell'Asia del XVIII secolo prodotta dalla Royal Academy di Amsterdam [1019]. Siamo riusciti a trovare due stati sulla mappa: la Tartaria (la Tartaria cinese) e la Cina. Vedere la **Figura 93** e la **Figura 94** [5v1], cap.6. Il confine settentrionale della Cina segue approssimativamente il 40° parallelo. LA MURAGLIA CINESE SEGUE PRECISAMENTE QUESTO CONFINE. Inoltre, sulla mappa la muraglia è stata contrassegnata da una linea spessa e c'è la scritta Muraille de la Chine, ovvero “muraglia cinese” in lingua francese.

In [5v1] presentiamo un certo numero di queste mappe. Stanno tutte a significare che la Grande Muraglia cinese fu costruita nel XVI-XVII secolo come confine politico tra la Cina e la Russia = “la Tartaria Mongola”.

Alcuni potrebbero obiettare e dire: magari è successo il contrario. Nel XVII secolo il confine tra Russia e Cina fu tracciato seguendo l' antica muraglia. Tuttavia, in questo caso la muraglia avrebbe dovuto essere stata citata nell'accordo scritto tra Russia e Cina. Non abbiamo trovato riferimenti del genere.

Quindi quando fu costruita la Muraglia = Confine? A quanto pare, proprio nel XVII secolo. Si ritiene che la sua costruzione sia stata “completata” nel 1620 [544], v.6, p.121. Potrebbe essere anche più avanti [5v].

La muraglia esisteva prima del XVII secolo? Molto probabilmente no. Gli storici ci dicono che la Cina fu conquistata dai “Mongoli” nel 1279. Divenne parte del Grande Impero. Secondo la Nuova Cronologia ciò avvenne nel XIV secolo [4v1], cap. 2. Nella cronologia scaligeriana della Cina questo evento fu segnato nel XIV secolo con l'ascesa al potere nel 1368 della dinastia MING, vale a dire gli stessi MONGOLI.

Come riusciamo a comprendere ora, nel XIV-XVI secolo LA RUSSIA E LA CINA FORMAVANO ANCORA UN SOLO IMPERO. Pertanto non era necessario erigere una Muraglia = Confine. Tale necessità emerse dopo il Periodo dei Torbidi in Russia, la sconfitta della dinastia della Rus' dell'Orda e l'ascesa al potere dei Romanov. Cambiarono il corso politico della Russia, sottoponendo il paese all'influenza occidentale. Questo orientamento della nuova dinastia portò alla scissione dell'Impero. La Turchia si staccò e la cosa diede vita a pesanti guerre. Infatti, il controllo su una parte sostanziale dell'America andò perso. Alla fine fu ceduta anche l'Alaska, l'ultimo frammento dell'Orda in America.

La Cina divenne indipendente. I rapporti tra la Cina e i Romanov si fecero tesi e iniziarono le guerre di confine. Fu necessario erigere la Muraglia, che molto probabilmente venne realizzata durante le controversie di confine del XVII secolo. I conflitti militari iniziarono a divampare dalla metà del XVII secolo. Le guerre procedevano con successi alternati [5v1], cap. 6. Le descrizioni delle guerre sopravvivono nelle lettere di Khabarov.

L'inizio della storia certa della Cina (nel suo attuale territorio) avvenne solo nell'epoca in cui salì al potere la dinastia Manciù, vale a dire la dinastia mongola che proveniva dalla Russia. La dinastia era russa o tartara.

Nel XVIII secolo era comune scrivere MANZHOURY [5v1], cap.6 e non “Manciù” come oggi, ossia MANGURY o MANGULY in quanto in Cina i suoni “L” e “R” sono spesso indistinguibili. Per cui, il nome stesso MANZHOURY indicava la loro origine. Erano i “MONGOLI” = i Magnifici.

Tra l'altro, il confine del XVII secolo che separava in Cina l'epoca della dominazione manciuriana dal periodo “puramente cinese” che lo precedeva, coincide con la

datazione dei più antichi manoscritti cinesi che sono sopravvissuti fino ai giorni nostri. Vogliamo ricordarvi che risalgono a non prima del XVII secolo [544], v.6, p.119.

I sovrani Manciuiriani = “Mongoli” della Cina furono famosi per considerarsi i successori del vasto impero, che secondo loro occupava il mondo intero. Se il loro regno era una parte dell'Orda d'Oro, allora questa percezione è comprensibile. Al contrario, dal punto di vista Scaligero, ovvero che prima di conquistare la Cina i Manciu erano un popolo selvaggio che viveva da qualche parte vicino al confine con la Cina settentrionale, l'assurda pomposità dei sovrani Manciuiriani non solo era molto strana, ma non aveva eguali nella storia del mondo.

7. L'Orda Pezzata.

Quando e da chi fu scritta la “antica storia cinese”? Sembra che nel XVII-XVIII secolo, nella Cina dei Manciu si intraprese la stesura di una grande quantità di scritti storici. [151]. Questa attività fu accompagnata da controversie, cacce alle streghe, persecuzioni e cancellazioni di libri. La storia della Cina fu praticamente scritta sotto i Manciu e avvenne nel XVII-XVIII secolo. [151].

In [5v2] dimostriamo che LA LETTERATURA STORICA CINESE CHE ESISTE OGGI VENNE SCRITTA E CONSIDEREVOLMENTE MODIFICATA DOPO IL 1770. Fu cambiata di molto: le cronache, gli elenchi delle comete, la storia delle dinastie e tutta la storia cinese in generale.

Per cui, in seguito all'ascesa al potere dei Romanov in Russia e alla schiacciante sconfitta della Rus' dell'Orda, i rappresentanti sopravvissuti della dinastia dell'Orda fuggirono in diverse direzioni. In particolare ad est. Alcuni, tuttavia, tentarono di tornare sul trono di Mosca. Sembra che le “rivolte” di Stephan Razin e Yemelyan Pugachev rientrino tra questi tentativi.

Alcuni fuggirono in Oriente. L'Orda più a est era l'Orda Pezzata, situata a quel tempo lungo i confini della Cina moderna. Può essere che i suoi territori venissero chiamati KITAI. Secondo Afanasy Nikitin è la CINA dei giorni nostri.

Il gruppo dei fuggitivi Ordiani non era eccezionale grande. Erano i Manciu = “i Mongoli”. Probabilmente furono loro che avevano con sé un principe minorenne. Tra l'altro, anche il misterioso (per gli storici) principe Alexei fu coinvolto nella rivolta di Razin. Dopo aver radunato le truppe nell'Orda Pezzata, queste conquistarono la Cina, vi si stabilirono e presero tutte le misure necessarie per non venire assorbite dalla Russia dei Romanov. A tale scopo fu costruita la Muraglia Cinese a metà o alla fine del XVII secolo.

Ci viene detto che nel 1644 i Manciu conquistarono (molto probabilmente FONDARONO) la città di Pechino, che allora si chiamava PEZHIN da ORDA

PEGAYA (che in russo significa PEZZATA). Il principe minore SHIH(-zu), che arrivò con le truppe dall'Orda d'Oro, cioè dal Volga (dove a quel tempo stava combattendo Stephan Razin), fu proclamato Imperatore.

Le forze dei conquistatori marciavano praticamente senza donne. Questo è il motivo per cui la continuazione della linea di sangue manciuriana = “mongola” pura era possibile solo per la corte dell'Imperatore e in nessun altro modo. Alla fine la maggior parte dei Manciu si integrò. Accadde circa cento anni dopo. Di conseguenza la natura dell'esercito manciuriano cambiò completamente. Alla fine del XVIII secolo i “soldati della Manciuria ... persero da tempo la loro precedente efficienza militare” [151], v.5, p.318. La lingua manciuriana era la lingua dell'Orda Pezzata. Naturalmente, non aveva niente a che fare con il cinese.

Per concludere, L'ORDA D'ORO MANCIURIANA NELLA CINA DEL XVII-XVIII SECOLO È UN FRAMMENTO DELL'ORDA D'ORO RUSSA. I Manciu erano quei “Mongoli”, quei Russi e Tatars che nel XVII secolo fuggirono dai Romanov.

8. Le fonti storiche dell'odierna Mongolia.

Ci possono dire: ma ci sono mongoli attuali, quelli che vivono sul territorio della Mongolia, qual è la loro storia antica? Devono avere delle cronache e degli annali ...

Molto probabilmente, i mongoli dei nostri giorni sono le vestigia, i discendenti dell'Orda Pezzata che conquistarono la Cina all'inizio del XVII secolo. Lo dice proprio il loro nome: Mongoli = Mangul = Manciu. Pertanto è interessante dare un'occhiata alle loro fonti storiche. Si pensa che ce ne siano molte e CHE SIANO STATE TUTTE CREATE (PERSINO SECONDO GLI STORICI), O PER ESSERE PIÙ PRECISI SCRITTE, PRIMA DEL PERIODO XVII - XIX SECOLO [5v1], cap.6.

Di regola, nonostante siano state create nel XVII-XVIII secolo, le cronache mongole risalgono alla conquista della Manciuria. CONTENGONO LE VECCHIE LEGGENDE SULLA DINASTICA QING. Parlano anche di Gengis Khan e dei suoi discendenti che governarono in “Mongolia” [5v1], cap.6.

Si trattano ancora una volta dei ricordi leggendari sull'Orda d'Oro e sul famoso Gran Principe russo Georgij Danilovich. Le cronache furono portate nel territorio dell'attuale Mongolia dai Manciu, i nativi dell'Orda d'Oro. Questo è il motivo per cui le cronache finiscono con la conquista della Manciuria. In seguito, per qualche motivo i mongoli non composero alcun scritto storico.

Siamo consapevoli che per i nostri lettori potrebbe essere immensamente difficile separarsi dal mito dell'antichità arcaica della Cina e delle civiltà orientali in generale.

Tuttavia, l'analisi imparziale mostra che l'età della civiltà orientale è approssimativamente la stessa di quella occidentale.

Tuttavia, i racconti scritti in Oriente sono in uno stato molto peggiore che in Occidente. Se in Occidente la maggior parte dei manoscritti e dei libri sopravvissuti fu prodotta non prima del XVI-XVII secolo e ci trasmette la storia europea solo a partire dal XI secolo, in Cina la situazione è peggiore. Lì praticamente tutti i documenti furono prodotti non prima del XVII-XVIII secolo. Ecco perché è difficile poter imparare qualcosa sulla storia cinese prima del XV-XVI secolo. Ribadiamo che la sua versione finale fu creata solo alla fine del XVIII - inizio XIX secolo.

9. Il Giappone.

La seconda ondata della colonizzazione “mongola-cinese”, ossia scita, del Giappone, appartiene al XVI - inizio XVII secolo. Durante questo periodo iniziò la scissione dell'Impero “Mongolo”. Il Giappone, che fu già saldamente assorbito dall'Orda all'inizio del XIV-XVI secolo (la prima ondata), nel XVII secolo era involontariamente diventato un frammento dell'Impero. Il Giappone di quel tempo rimase fedele all'idea dell'Impero dell'Orda. Di conseguenza, all'inizio del XVII secolo le varie etnie che formavano la popolazione cosacca europea dell'Orda (e prima di tutto l'Orda Pezzata orientale) si trasferirono per unirsi ai loro fratelli nelle lontane isole giapponesi, sfuggendo così all'invasione dei Romanov filo-occidentali. Gli inflessibili Ordiani-Samurai lasciarono la terraferma per sempre. C'è un motivo per cui sopravvivono gli archivi giapponesi sul periodo esatto in cui lo shogun Tokugawa IEYASU (1542-1616) arrivò in Giappone [1167: 1], p.20. Probabilmente si riferiscono alla comparsa sulle isole giapponesi di una nuova ondata di cosacchi cristiani sotto gli stendardi di GESÙ Cristo, vale a dire i crociati samurai-samaritani (nativi della Samara).

Il periodo tra il 1624 e il 1644 viene indicato nella versione odierna della storia giapponese come il “periodo Kan'ei” [1167: 1], p.20, ovvero il periodo dei KHAN. È curioso che durante questa epoca il Giappone si sia completamente chiuso dal mondo esterno. Presumibilmente, i khan dell'Orda, ovvero i sovrani del Giappone, stavano cercando di isolare il paese per salvarlo dai “riformatori progressisti” del XVII secolo che in quell'epoca stavano avidamente dividendosi la vasta eredità dell'Orda in Eurasia e in America.

Oggi si pensa che durante il XVI-XVIII secolo, nella storia del Giappone e in particolare della sua regione centrale, la metropoli di Edo, un ruolo importante venne svolto dai RUSUI [1167: 1], p.6. Gli storici giapponesi scrivono: “Non dovremmo dimenticarci dei RUSUI che erano presenti a Edo da ogni provincia feudale (del Giappone - l'autore). I RUSUI AVEVANO UNA GRANDE INFLUENZA sulla

cultura della metropoli di Edo e di ogni distretto regionale ... I Rusui dei diversi distretti feudali cooperavano tra loro” [1167: 1], p.6.

Parlando dei Rusui con profondo rispetto, gli storici giapponesi contemporanei non specificano chi fossero. La nostra idea è semplice. Le fonti giapponesi conservarono i registri in cui si dice che le isole giapponesi furono colonizzate dalla RUS' DELL'ORDA. In Giappone, i discendenti dei cosacchi-ordiani furono chiamati Rusui per un periodo piuttosto lungo. Come pure samurai.

Il regime militare dei samurai sotto il comando dello Shogun durò fino alla metà del XIX secolo. Gli storici riportano che “l'influenza culturale cinese sul Giappone fu enorme, specialmente nell'epoca di Edo” [1167: 1], p.11. Come abbiamo già sottolineato, nel XIV-XVI secolo il nome Kitay (Cina) era riferito alla Scizia.

Abbiamo già detto che nell'epoca dei samurai del XVII-XIX secolo, le isole giapponesi si isolarono dal mondo esterno. Desideravano proteggersi dai ribelli occidentali. Tuttavia, a metà del XIX secolo, la divisione del patrimonio dell'Impero “Mongolo” in Eurasia e in America era finita e gli sguardi avidi rivolsero alle lontane isole giapponesi che erano rimaste il pilastro dello spirito imperiale dei samurai. Era arrivato il turno del Giappone.

A metà del XIX secolo le navi militari europee (descritte elusivamente come navi “mercantili” nei libri di testo) apparvero sulle rive del Giappone, trasportando con loro un ampio dispiegamento di truppe europee. Era in corso un colpo di stato militare, che portò alla caduta del dominio dei samurai. Successivamente, questo periodo venne astutamente chiamato il “RESTAURO dei Meiji”, vale a dire il ritorno ai valori precedenti [1167: 1], p.104. In realtà si riferivano all'invasione barbarica del Giappone dell'Orda e dei Samurai da parte dei riformatori europei. L'ultimo avamposto dei samurai, il quartier generale dello shogun a nord del Giappone, nella città di Aizu-Wakamatsu, fu conquistato e distrutto selvaggiamente. Gli storici giapponesi contemporanei di solito parlano con parsimonia di questo periodo turbolento e oscuro.

Per cui, nel 1868 l'epoca ordiana dei samurai terminò. Nella seconda metà del XIX secolo la Riforma attraversò il paese sconfitto, cioè sublimò la vita giapponese allo stile occidentale e americano. [1167: 1], p.104. I samurai furono schiacciati.

Nel corso del tempo in Giappone nacque la nostalgia per l'epoca dei samurai: “Le persone guardavano indietro all'epoca di Edo con molta nostalgia” [1167: 1], p.10. In Giappone, i samurai medievali (i Samaritani) sono ancora oggi oggetto di ammirazione e rispetto [5v1].

10. La mappa dell'Impero Globale dell'Orda.

Le principali conquiste della Rus' dell'Orda e dell'Impero Ottomano - Atamano non si riflettono affatto sulle mappe di Scaligero. Questo è il motivo per cui abbiamo dovuto disegnare da noi stessi l'attuale mappa dell'Impero "Mongolo" del XIV-XVI secolo.

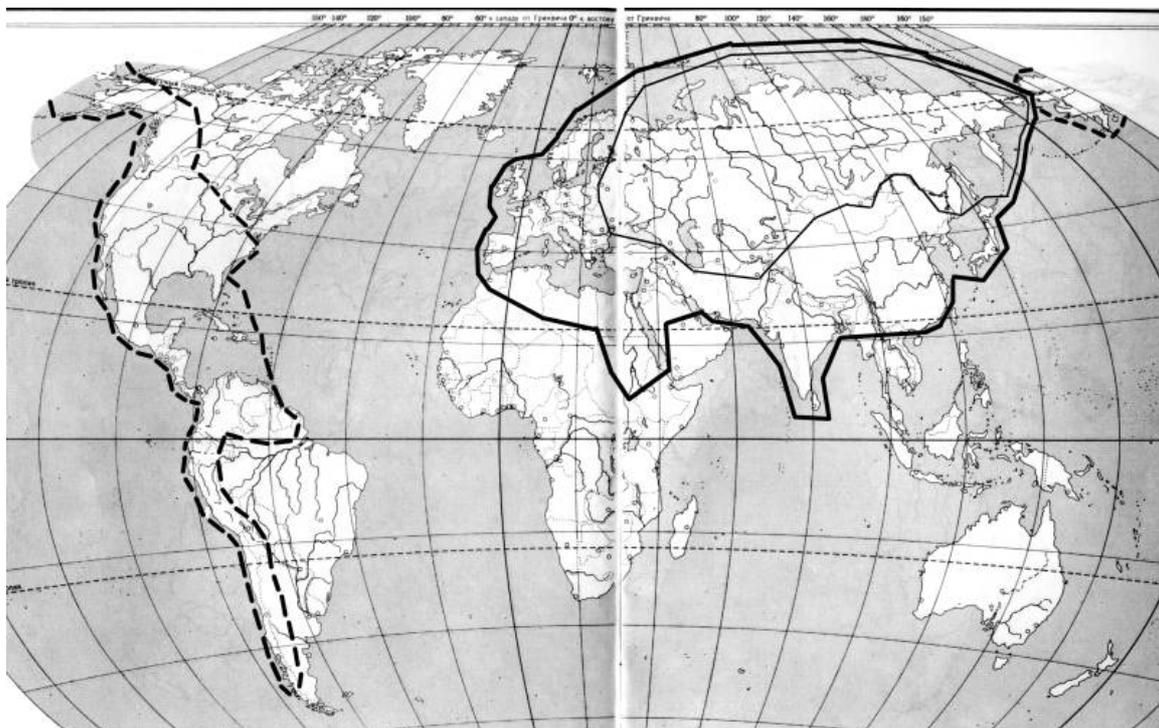


Figura 95. I Grandi Confini = l'Impero "Mongolo" del XIV-XVI secolo. La linea continua è il confine del XIV secolo. La linea tratteggiata sono i nuovi territori che sono entrati a far parte dell'Impero nel XV-XVI secolo [6v1].

I Potenti = “Mongoli” pensavano che il mondo intero dovesse essere conquistato. Il loro piano venne completamente realizzato. Abbiamo evidenziato sulla mappa mondiale i contorni dell'Impero russo all'inizio del XX secolo con una sottile linea nera, vedi la **Figura 95**. Abbiamo aggiunto i territori che, secondo gli storici, facevano parte dell'Impero “Mongolo” o Grande Tartaria, il termine con cui veniva chiamato nel XVII-XVIII secolo. Vedi la **Figura 96** [5v1], cap.1, cap.8.

Come potete vedere, la Grande Tartaria e i regni dei Potenti “Mogol”, ovvero i “Mongoli”, coprono praticamente tutta l'Asia e una parte significativa dell'Europa. In particolare comprendono la maggior parte dell'odierna Cina, India, Persia e Corea. Alla Grande Tartaria aggiungiamo i seguenti paesi:

- ❖ L'Impero Unito di Ottomania = Atamania, a cui in seguito fu dato il nome di Turchia, conquistato da Tamerlano-Timur.

- ❖ La parte dell'Egitto conquistata durante la crociata gialla dei “Mongoli” nel presunto XIII secolo.
- ❖ L'Europa orientale colonizzata da Baty-khan.

Questi sono i paesi che caddero sotto il dominio dell'Impero “Mongolo” secondo gli stessi storici.



Figura 96. La mappa dell'Asia del 1754 da un Atlante del 1755. Per tutta la Russia c'è un'enorme scritta che riporta Grande Tartarie, ovvero Grande Tartaria o Tartaria dei Mongoli [1018].

Ma questo non è tutto. Abbiamo aggiunto anche i paesi che, secondo i documenti medievali, si consideravano sostanzialmente dei vassalli del Grande Impero, senza mostrare alcuna significativa resistenza armata. Tipo la Germania, la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Spagna e la Scandinavia, cioè praticamente tutta l'Europa occidentale. Il

risultato viene indicato dalla linea continua in grassetto nella **Figura 95**. Questi sono i contorni dell'Impero “Mongolo” nell'epoca del XIV secolo.

Più avanti, nel XV-XVI secolo, l'Impero si espanse ancora una volta in modo significativo durante la conquista ordiana e ottomana della “Terra Promessa”, dove furono annessi anche i territori d'oltremare nel Nord e Sud America. Questi territori sono inclusi nella **Figura 95** con una linea tratteggiata [6v2], cap.6.

All'interno dell'Impero del XIV secolo (il contorno spesso) si può vedere l'Impero Russo dei primi del XX secolo (il contorno sottile). Qui si potrebbero anche aggiungere i paesi che facevano parte della zona di influenza russa (URSS) dal 1945 al 1985. In che modo il territorio dell'Impero “Mongolo” del XIV secolo differisce dal territorio dell'Impero Russo dei primi del XX secolo?

Non più del doppio. E pensare che questo avvenne diverse centinaia di anni dopo, a seguito della scissione dell'Impero. Se lo confrontassimo con la “zona di influenza” della Russia (URSS) del XX secolo in Eurasia, la differenza si ridurrebbe solo ad alcuni punti percentuali. Per non parlare del fatto che l'Alaska, ceduta dai Romanov agli Stati Uniti nel 1867 sotto Alessandro II, è paragonabile all'Europa occidentale. Ciò nonostante fu venduta a bassissimo costo, solo 7,2 milioni di dollari [4v1].

Il Grande Impero era rigidamente centralizzato. A quei tempi, la creazione di un così vasto impero monolitico veramente longevo era impossibile, per esempio a causa dei mezzi inadeguati di comunicazione. Ecco perché l'Impero dell'Orda del XIV-XVI secolo crollò dopo circa 300 anni di esistenza. Tuttavia, l'idea stessa di un impero multinazionale rimase qualcosa di attraente e in alcune parti visse a lungo.

11. La divisione del patrimonio religioso dell'Impero.

Il patrimonio religioso e politico dell'Impero fu diviso tra: l'OCCIDENTE, con la Roma Cattolica in Italia; l'ORIENTE, con la Terza Roma Ortodossa = Mosca, e l'ASIA con la Musulmana Istanbul. Mosca, Roma e Istanbul erano dei centri religiosi. Per cui, nel XVII-XVIII secolo le tre religioni che emersero dal solo cristianesimo del XII-XIV secolo, si divisero le sfere di influenza.

La città di Gerusalemme in Palestina ricevette il suo nome e fu identificata con la Gerusalemme dei Vangeli non molto tempo fa [6v2], cap. 2: 10. In seguito alla disgregazione dell'Impero, le principali forze ecclesiastiche del cristianesimo ortodosso, del cattolicesimo, dell'islam e dell'ebraismo non riuscirono a concordarsi su come far mantenere l'antico nome di GERUSALEMME a Zar Grad = Troia = Istanbul.

C'erano troppi conflitti politici, storici e religiosi. In seguito alla scissione del cristianesimo, nessuno dei rami religiosi di nuova formazione poteva acconsentire a

lasciare la vecchia e santa Gerusalemme come centro religioso nelle mani di una delle “sorelle”.

Alla fine, per evitare di offendere qualcuno, fu tacitamente accettato di spogliare Zar Grad di uno dei suoi famosi nomi antichi: Gerusalemme, che venne poi conferito al piccolo insediamento di Al-Quds nell'attuale Palestina, laddove il nome stesso PALESTINA, ovvero Bely Stan (Campo Bianco) Babele, Campo Babilonese, era stato trasferito non molto tempo prima.

Molto probabilmente ebbe luogo nel XVIII secolo. La costruzione delle “antichità di Gerusalemme” risale all'inizio del XIX secolo, quando l'Egitto fu conquistato da Napoleone e gli europei occidentali arrivarono per la prima volta in Palestina [6v2], cap. 2. Alla fine del XVIII-XIX secolo, Al-Quds fu rapidamente trasformato in un centro di culto religioso, dove (solo su carta) furono trasferiti tutti i corrispondenti eventi evangelici e biblici.

Anche il famoso nome medievale di Troia fu sottratto a Zar Grad e dichiarato “molto antico”. Tuttavia, il nome stesso non viaggiò troppo lontano. Oggi ci viene detto che la Troia “classica” di Omero era di fatto situata vicino a Istanbul. Vale a dire sulla costa orientale della Turchia, vicino all'ingresso meridionale dei Dardanelli e vicino alla città di Kum Burun [2v1], cap. 5.

12. La riscrittura e la “frammentazione” della storia antica.

Riassunto. Tra i frammenti dell'Impero che per molto tempo rimasero fedeli all'idea dell'Impero unito, c'erano ad esempio la Spagna, il Giappone dei Samurai, la Cina dei Manciù e alcune civiltà americane dei Cosacchi dell'Orda: i Maya, gli Aztechi e gli Inca in particolare. I governatori dell'Orda che regnarono nel XVII secolo in Cina, decisero di staccarsi dagli usurpatori dei Romanov. Allo scopo di segnare una linea di confine, nel XVII secolo venne eretta la Grande Muraglia cinese fatta di pareti basse e torri occasionali.

Nel XVII-XIX secolo, tutte queste sacche di resistenza delle antiche dinastie “mongole” furono soppresse. Nel XIX secolo, i samurai-ordiani furono sconfitti dagli europei che invasero il Giappone. Le civiltà ordiane in America furono affogate nel sangue dai riformatori dell'Europa occidentale che arrivarono in quelle terre nel XVII-XVIII secolo. In seguito, tutte queste atrocità furono spostate dagli storici indietro di circa 200 anni, nel XV secolo, e vennero accreditate retroattivamente alla colonizzazione pacifica dell'America da parte dell'Impero dell'Orda Ottomana. La chiamarono abilmente “la sanguinosa Conquista Spagnola”. Sulla carta, il bianco fu colorato di nero. Proiettarono le proprie atrocità su qualcun altro.

Nel XVII-XVIII secolo, i riformatori dell'Europa occidentale soppressero ferocemente la popolazione russa = scita e la cultura slava. Oggi, i libri di testo parlano evasivamente di queste guerre punitive come la “guerra contro i Catari” e le fanno risalire indietro nel tempo di diverse centinaia di anni, nel XII-XIII secolo.

Nel XV-XVI secolo, la Rus' dell'Orda = la biblica Israele e l'Impero Ottomano-Atamano = la biblica Giudea erano le parti integranti di un unico Impero unito. Dopo la sua scissione nel XVII secolo, i ribelli occidentali cercarono mettere zizzania tra la Russia e la Turchia, l'erede dell'Impero Ottomano. Ci riuscirono. Iniziarono le guerre insignificanti russo-turche, che sfiancarono le nazioni sorelle. In questo modo, l'Europa occidentale ribelle riuscì a liberarsi dal dominio della Russia e dell'Impero Ottomano. Nel 1826 i ribelli riuscirono a corrompere il sultano turco Maometto II, il quale ordinò di abolire il famoso corpo dei Giannizzeri, le ex guardie slave degli Ottomani-Atamani. Vennero uccisi a tradimento con colpi di cannone. Il sultano Maometto II tolse i suoi abiti ottomani e indossò quelli dell'Europa occidentale. La Turchia fece il suo ingresso in Europa occidentale, sebbene non ci fu mai “amicizia” tra le due parti.

Il ricordo dell'Impero “mongolo” si ritirò nel passato. Una parte molto importante fu interpretata dagli storici del XVII-XIX secolo, i quali obbedivano agli ordini delle nuove autorità che avevano interesse nel prevenire il restauro dell'Impero. Diventò necessario distruggerne il ricordo il più rapidamente possibile. L'ordine di riscrivere tutta la storia nella versione richiesta e desiderata, seguiva obiettivi puramente politici, fondamentali sia per i riformatori occidentali che per i loro scagnozzi russi, i Romanov. Questo spiega la concomitanza della falsificazione storica che venne praticamente applicata nei diversi paesi secondo un programma unificato. La stessa “idea dell'impero” cominciò a essere denunciata come “sciovinista”. I russi in particolare soffrirono molto, poiché erano costantemente sospettati di tentare di restaurare l'Impero. Neanche a loro piaceva la Turchia.

Di conseguenza, fu creato un quadro distorto del passato che venne indottrinato con la forza nella psiche dei popoli nel XVIII-XX secolo. La cronologia di Scaligero, che fece risalire numerosi eventi del XI-XVI secolo nel lontano passato, divenne lo strumento principale di questa falsificazione. Alcune epoche del X-XVI secolo furono sommerse in una finta oscurità: si materializzarono i “secoli bui” del medioevo. Al contrario, l'epoca dei classici antichi brillava grazie ai tanti riflessi fantasma degli eventi del XI-XVII secolo, che vennero dichiarati “molto antichi”. Ad esempio, la civiltà russa in Italia venne chiamata Etrusca e fu “gettata” nel passato. Di conseguenza, i documenti superstiti della vera storia vengono percepiti oggi con stupore e talvolta persino con petulanza. L'immagine turbolenta del passato venne perpetuata anche nella mentalità. Alcuni dei nostri contemporanei, ad esempio in Russia e in Turchia, percepiscono con disagio e imbarazzo la nostra ricostruzione; non riescono ad accettare che la Russia e l'Impero Ottomano a un certo punto formarono la metropoli di un Impero Globale. Le persone si sentono un po' imbarazzate di fronte ai cittadini

di altri paesi che hanno profondamente dimenticato il proprio passato, che in realtà non è così distante.

Ora che la vera immagine del XIV-XVII secolo è diventata più chiara, la storia della nuova epoca appare sotto una luce diversa. In primo luogo, la storia della Russia e della Turchia. Il ruolo del metodo ideologico usato contro di esse è chiaro. La Riforma sarebbe rimasta incompiuta senza la falsificazione della storia antica. Prima o poi in Russia e in Turchia sarebbe potuta nascere l'idea di restaurare l'Impero. Per evitare ciò, con l'aiuto del metodo ideologico abilmente sviluppato, ovvero la falsa versione storica e cronologica, le truppe russe furono mandate in guerra contro la Turchia.

Nelle regioni dell'Impero che ottennero l'indipendenza i ricordi divennero sempre più sfocati. Gli storici locali fabbricarono molte presunte cronache indipendenti dei loro "imperi", ricavandole praticamente proprio dalla cronaca dell'impero globale. Gli arabi iniziarono a pensare di aver avuto il **PROPRIO** Impero Arabo. I tedeschi vennero a sapere di aver avuto (solo sulla carta) il **PROPRIO** Impero delle Nazioni Germaniche. I cinesi, del **LORO** Impero Celeste. Gli italiani, del **LORO** Impero Romano. E così via. Tutti questi imperi erano presumibilmente diversi ed esistettero in epoche diverse. Per cui, dal Grande Impero si "generarono" numerosi piccoli imperi, "solo sulla carta".

Entriamo di più nei dettagli. Abbiamo scoperto i molteplici duplicati che identificano i principali "imperi del lontano passato" con l'Impero "Mongolo" del XIV-XVI secolo. Sembravano esserci 12 sovrapposizioni molto importanti [1v], [2v]. Fin qui non c'è nulla di sorprendente. Il Grande Impero abbracciò praticamente l'intero mondo civilizzato. La sua storia venne scritta dai cronisti di varie città, comprese quelle lontane dalla metropoli, in Europa, Asia, America e Africa. La storia collettiva dell'Impero fu la "spina dorsale" di tutte le cronache locali e in particolare degli eventi nella metropoli, ovvero nella Rus' dell'Orda. Gli eventi locali si sovrapposero quindi a questo "scheletro comune". Erano differenti per ogni regione, ma lo "scheletro" era comune: quello dell'Orda. La sola e unica storia del solo e unico impero fu frantumata in più parti, nelle quali tuttavia, come in un ologramma, rimase congelata la storia riflessa di tutta la "Mongolia".

La domanda è: sotto quali nomi gli zar-khan della Rus' dell'Orda si riflessero nel "lontano passato"? Avevano molti nomi. Ogni imperatore ordiano si riflesse nelle cronache regionali con nomi diversi: quello biblico, quello "antico" romano, "antico" germanico, "antico" francese, "antico" italico, ecc... È ovviamente difficile tenere a mente tutti i parallelismi che abbiamo scoperto e ricordare quale sovrano fu "identificato" con un altro. In [KR] Appendice 2, abbiamo riorganizzato tutti questi dati. E' venuto fuori un elenco molto interessante dei principali "nomi fantasma" di ciascun imperatore ordiano del "mondo" del XIV-XVI secolo.

Le antiche cronache dell'Impero del XII-XVI secolo di solito iniziavano con l'epoca di Andronico-Cristo, cioè dal XII secolo. In seguito al crollo dell'Impero e alla moltiplicazione e divisione artificiale della stessa cronaca principale in numerose

“provinciali”, Andronico-Cristo “apparve” all'inizio della storia scritta dei vari stati appena emersi. Presumibilmente, già nelle vesti del loro zar locale. Era pure conosciuto con nomi diversi. Tuttavia, nella “biografia” di ciascuno di questi “primi zar locali”, sono inevitabilmente sopravvissute le tracce della descrizione della vita di Andronico-Cristo. A volte erano più evidenti di altre. Col passare del tempo svanirono dalla memoria. Le fantasie dei cronisti degli ultimi giorni abbellirono questi vecchi racconti con dettagli elaborati e originali.

Conclusioni. Lo scopo della “riforma della storia” era quello di impedire il ritorno dell'Impero dell'Orda. I popoli dovevano dimenticare la posizione del suo centro. Venne dichiarato che, presumibilmente, il centro era situato nella “antica” Italia. Per cui, sempre e solo sulla carta, il centro si spostò verso l'Europa occidentale. Successivamente, tutti i tentativi di allargare i confini del regno russo, che si basavano spesso sul subconscio che si sforzava di ripristinare l'unità delle popolazioni, iniziarono a sembrare delle “aggressioni russe”. Gli analoghi tentativi della Turchia sembravano delle “aggressioni turche”. Quella di imporre delle false convinzioni al nemico che potevano essere vantaggiose, era una tecnica piuttosto efficace.

I popoli del XVII-XVIII secolo non combatterono solo sul campo di battaglia, ma anche sulle pagine dei libri di storia. E questo è comprensibile. Gli “argomenti storici” vengono spesso lanciati per corroborare idee politiche immediate. Sfortunatamente, la scienza storica si intreccia con la politica, compresa quella di oggi. Ciò interferisce con la pacifica discussione scientifica dei paradossi accumulati nel tempo. Oggi è giunto il momento di abbandonare gli obiettivi politici del XVII-XVIII secolo e adottare degli sforzi reciproci per ripristinare il quadro reale.

13. Per quale motivo nel XVII-XVIII secolo si ammiravano i classici antichi?

La storia di Scaligero e dei Romanov ci ha insegnato la seguente interpretazione del passato. Ci hanno detto che una volta nella piccola e rocciosa Grecia vivevano gli illustri “Greci Antichi”, mentre al centro della piccola penisola italiana c'erano i meravigliosi “Antichi” Romani e nella piccola e desolata Palestina i magnifici personaggi biblici. Nel complesso erano tutte delle persone normali. Ad esempio, gli eroi biblici vivevano una vita semplice, si prendevano cura del gregge, governavano i clan tribali, facevano pascolare il bestiame da un posto all'altro, ecc...

In seguito, i personaggi biblici e “classici” presumibilmente uscirono dal palcoscenico medievale e vennero dimenticati per molti secoli. Tuttavia, la loro “memoria subconscia” si rivelò così persistente che dopo molti secoli bui l'intera Europa occidentale e persino la barbara Russia “si ricordarono inaspettatamente dell'antichità” e iniziarono ad adorare i fantasmi oscuri del lontano passato. Inoltre, svilupparono dei

ricordi biblici e greco-romani così profondamente “antichi” che li motivarono nella loro vita sociale e religiosa e persino nella vita di tutti i giorni. Tutto questo sembra strano.

La nostra idea è semplice La Rus' dell'Orda del XVII secolo e i territori dell'Europa occidentale appena divisi (quelli in cui si stavano formando i nuovi stati: Francia, Germania, Italia ...) furono i successori dell'Impero “Mongolo”, vale a dire la “Antica” Roma = la biblica Israele. Dopo aver seppellito l'Impero nell'oblio e aver dichiarato che si trattava del regno malvagio dell'Orda Tartara, i suoi successori ne custodirono i ricordi come se si trattasse di un antico e bellissimo Regno che aveva i seguenti nomi: la Grande e “Antica” Roma, la “Biblica Israele” ... E cominciarono pure a idolatrare gli “archetipi antichi”, dimenticandosi già che in realtà questi grandi antenati erano vissuti abbastanza di recente (e mai e poi mai nel buco in cui vennero esiliati dalla storia di Scaligero). Da qui la venerazione per la “Antica” Roma e la Biblica Israele, i cui esempi iniziarono a essere messi in circolazione dal XVII secolo. Questo è il motivo esatto per cui i palazzi degli zar russi e dei sovrani occidentali del XVII-XVIII secolo erano pieni di raffigurazioni bibliche e “classiche”. Ecco perché il XVIII secolo viene considerato il secolo dell'adorazione della “antichità classica”. Non adoravano delle decadenti fiabe pastorali e popolari, ma la storia recente e turbolenta dei loro stessi antenati in cui si consideravano giustamente coinvolti e di cui erano orgogliosi. Tuttavia (alla luce della politica cambiata) non sotto il suo vero nome della Grande “Mongolia” (il Grande Impero “Mongolo”), ma sotto soprannomi creati per farli sembrare più vecchi: “Antica” Roma e “Biblica Israele”.

I seguenti fatti diventano chiari e palesi. “Il soggetto preferito e quasi esclusivo della decorazione d'interni del XVIII secolo ... era un emblema, un'allegoria che PER LA MAGGIOR PARTE DELLE VOLTE veniva usata per esprimere le immagini e le forme prefabbricate già pronte dell'ANTICA MITOLOGIA CLASSICA. Ovviamente, ciò fu completamente stabilito dalla NATURA GENERALE dell'educazione del XVIII secolo, CHE PER LO PIÙ SI BASAVA SUI CLASSICI DEL MONDO ANTICO E ROMANO. I soffitti e le pareti dei palazzi e delle camere dei nobili, in quel periodo erano ricoperti da immagini mitologiche, in cui le divinità pagane (che in realtà erano i riflessi distorti dei khan dell'Orda del XIV-XVI secolo - l'autore) mezze nude ... incarnavano i pensieri e le idee sacre dei contemporanei. NON C'ERA ALCUN MONUMENTO, FESTIVITÀ, INGRESSO TRIONFALE, ILLUMINAZIONE O FUOCO D'ARTIFICIO, CHE NON FOSSE DEDICATO ALLE IMMAGINI ALLEGORICHE TANTO AMATE DALLA SOCIETÀ DI QUESTO TEMPO. Quello era il gusto che caratterizzava l'epoca”. [282: 1], parte 1, p.154.

I seguenti fatti significativi si adattano bene. Sul soffitto a volta della Camera d'Oro del Cremlino “erano raffigurati i RE DI ISRAELE in piedi, prima c'è David vicino alla porta d'entrata, poi c'è Salomone e Roboamo vicino alle porte della Camera d'Oro, poi Abia, Asa, Giosafat e infine i busti ... - di Ozia, Ioacaz, mentre e nell'arco della porta della Sala da Pranzo - c'è Acaz. Le raffigurazioni dei re in piedi servivano in qualche

modo da supporto inamovibile per le immagini raffigurate nei cieli, nella volta della camera, dove la testa del giovane zar (Ivan Vasilievich - l'autore) veniva incoronata dall'alto dalle mani di un angelo. PER CUI ALLO STESSO TEMPO RICEVEVA LA MAESTÀ REALE DALLA SCHIERA DEGLI ANTICHI RE DI ISRAELE” [282: 1], parte 1, p.161.

E' tutto a posto. Gli antichi re di Israele raffigurati sui soffitti e sulle pareti della Camera d'Oro di Mosca erano i seguenti zar-khan della Rus' dell'Orda:

- ❖ Dmitry Ivanovich Donskoi, alias il biblico re David;
- ❖ Solimano il Magnifico, il Sultano della Giudea = Impero Ottomano, alias re Salomone);
- ❖ Georgij Danilovich = Genghis Khan, alias il biblico re Asa.

Per cui i primi architetti del Cremlino di Mosca capirono tutto correttamente e dipinsero accuratamente non solo alcune sfumature allegre, ma la vera storia della Rus' dell'Orda = la biblica Israele del XIV-XVIII secolo.

E quindi, dal punto di vista della storia di Scaligero e dei Romanov c'era qualcosa di molto insolito nel Cremlino di Mosca. Tuttavia, durante il periodo dell'occupazione del XVII-XVIII secolo, quasi tutte le tracce dell'Orda vennero estinte.

Oggi, il Cremlino del XVI-XVII secolo viene principalmente descritto usando le parole dei viaggiatori stranieri, dei diplomatici, degli scrittori e dei mercanti che visitarono Mosca e lasciarono una qualche sorta di appunto. Ma dove sono gli autori e i documenti dell'Orda? Sono molto meno di quelli sopravvissuti. Ci viene in mente che nella povera Russia erano i presunti cattivi a scrivere la storia. Abbiamo dei dubbi. Gli ordiani scrivevano molto bene. Ad esempio, crearono una parte significativa dell'Antico Testamento compreso il Pentateuco [6v]. Ma nell'epoca del Periodo dei Torbidi e dei pogrom dei Romanov non potevano aggrapparsi ai principali segmenti della loro storia. Ce li portarono via e li attribuirono ad altri. Al loro posto inventarono e ci lasciarono in eredità la storielle del “cupo giogo tataro”, che viene ancora insegnato a scuola.

14. La ridicolizzazione pubblica, organizzata dai Romanov e dai riformatori occidentali, di alcuni libri della Bibbia dell'Orda.

Come abbiamo mostrato in [6v], una parte significativa dell'Antico Testamento fu creata nella Rus' dell'Orda nel XIV-XVI secolo. Inoltre, alcuni dei libri dell'Antico Testamento furono rielaborati a Mosca nella prima metà del XVII secolo. Tuttavia, nell'epoca della scissione dell'Impero seguì la lotta tra l'Orda e i Romanov. In questo conflitto venne anche coinvolta la Bibbia, in quanto era il libro sacro imperiale.

Insieme ai loro alleati occidentali, i Romanov fecero del loro meglio per oscurare il vero significato dei libri dell'Antico Testamento e nascondere il fatto che contenessero una descrizione dell'Impero del XIV-XVI secolo. Era necessario cambiare l'atteggiamento verso l'Antico Testamento e modificarlo con un nuovo punto di vista. Questo è il motivo per cui accanto alla riscrittura di molti frammenti della Bibbia, dietro la falsa maschera del “restauro dei testi antichi” i Romanov sferrarono un colpo alle precedenti credenze bibliche dell'Orda, da una prospettiva inaspettata. Fu presa la decisione di ridicolizzare i libri originali dell'Antico Testamento che furono distrutti in quel periodo, al fine di aprire la strada alla nuova edizione degli stessi libri (con gli stessi nomi) nella coscienza delle persone. Per mettere in atto questo importante piano furono convocati a Mosca gli stranieri della Germania.

“Sotto lo Zar Alexei (Mikhailovich - l'autore) nel palazzo si tennero degli spettacoli teatrali ... Il nostro passato ... si ritrovò inaspettatamente al centro della scena di uno spettacolo comico, una presa in giro che veniva presentata in un modo diverso. I tedeschi recitarono le loro commedie prese dalla Bibbia. Secondo le nozioni del passato sembrava una cosa impossibile. Ma tale fu la forza del movimento generale nella nostra vita (Zabelin pensava ingenuamente di non comprendere l'essenza stessa degli eventi - l'autore) che ci portava sempre più vicino al mondo europeo ... Ciò che era impossibile e veniva rifiutato (dal severo *Domostroj dell'Orda* - l'autore) da una parte, sembrava possibile e accettata dall'altra; e durante le accese discussioni **PROPRIO SUL TESTO DELLE SACRE SCRITTURE, LA BIBBIA VENIVA RECITATA IN CHIAVE COMICA SUL PALCO DEL PALAZZO.** Tuttavia, la questione non sembrava essere particolarmente orrenda perché era **ESEGUITA DAI TEDESCHI, cioè DAGLI STRANIERI NON ORTODOSSI ED ANCHE REIETTI. PER UN RUSSO ERA COMPLETAMENTE INNATURALE RECITARE DELLE COSE COSÌ INAUDITE.** Come avrebbe potuto osare a farlo: cosa avrebbero detto e fatto le severe autorità del *Domostroj* a un innovatore” [282: 1], parte 2, p.317.

Vediamo come agirono subdolamente i Romanov. Il colpo alla vecchia Bibbia dell'Orda fu compiuto per mano dei “tedeschi”, sostenendo che non si poteva aspettarsi troppo da loro. Non erano degli ortodossi, ma degli emarginati. Lasciarono che deridessero quella “Bibbia che loro ritenevano tutta sbagliata”. È interessante anche il modo in cui i tedeschi lo fecero. Fu molto divertente perché si trattava di una commedia. Alla fine, lo scetticismo e la sfiducia nei confronti delle cose precedentemente sacre, furono incorporati con successo e di nascosto nella società. Anzi, dopo aver modificato il testo biblico nella chiave richiesta, le sostituirono rapidamente con un altro nuovo e poi dichiararono forte e chiaro che ora era tutto in ordine. Non permisero più a nessuno di deridere la Bibbia che avevano “ricostruito”. Nemmeno ai tedeschi, in quanto ora si adattava molto bene ai loro bisogno, ovvero a quelli dei Romanov e dei riformatori occidentali. In particolare, dall'Antico Testamento vennero rimosse tutte le “tracce che riportavano al Nord”, in modo che quasi nessuno potesse immaginare che molti libri biblici ci stessero raccontando della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo. Per eliminare ogni dubbio sul nascere, in quanto

tra i non ben informati c'erano molti indignati e arrabbiati, dichiararono a gran voce che non solo avevano modificato la Bibbia, ma che finalmente erano riusciti a ricostruire il testo vecchio, dimenticato e definitivo che fu scritto moltissimi anni fa in Palestina sulle rive del desolato Mar Morto, molto prima che iniziasse la nostra era attuale.

Questo dimostra in che modo i Romanov ci abbiano rifilato la loro visione nuova del racconto biblico. Presumibilmente, in quell'epoca non piaceva a tutti. I molti che si ricordavano ancora la vera storia della Rus' dell'Orda, potevano vedere ciò che c'era scritto sui libri biblici di “Ester” e “Giuditta”. Non volevano guardare la buffoneria e la ridicolaggine a cui era soggetta la vecchia storia in quel periodo. Al fine di abbattere questa opposizione nascosta ma persistente, i Romanov ORDINARONO A TUTTI I LORO ASSISTENTI CHE DOVEVANO ESSERE OBBLIGATORIAMENTE PRESENTI ALLE RAPPRESENTAZIONI. Molto probabilmente, quando il messaggero dello zar bussava alla porta e invitava educatamente a partecipare a una “commedia”, in pochi avrebbero osato rifiutare. Il semplice fatto che lo zar avesse ORDINATO DI PRESENTARSI SENZA POSSIBILITÀ DI RIFIUTARE, indicava chiaramente la profondità delle discrepanze che stavano lacerando la società in quel periodo.

Probabilmente era considerata una questione di cortesia non solo assistere alle commedie bibliche, ma anche ridere in modo palese dei grotteschi Assiri e dei Persiani giustamente sconfitti, vale a dire gli Ordiani del XVI secolo i cui discendenti erano tra il pubblico. Per alcuni cortigiani della Mosca del XVII secolo fu spiacevole, ma dovettero dimostrare pubblicamente la loro lealtà.

La lotta che ruotava intorno alle commedie bibliche presso la corte dello zar, fu intensa. L'opposizione dell'Orda fece del suo meglio per recuperare la precedente influenza. C'erano motivi di sperare. Tanto per ricordarvi: a quel tempo e fino alla metà del XVIII secolo, prima della sconfitta di “Pugachev” in Oriente esisteva uno stato immenso dell'Orda, la Tartaria di Mosca, che i Romanov temevano tantissimo [4v]. Non è del tutto inconcepibile che l'opposizione dell'Orda al Cremlino sperasse nel ripristino dell'Orda nel cuore stesso della Russia, a Mosca. Dopotutto, i confini della Tartaria di Mosca erano molto vicini.

In ogni caso, non appena Alexey Mikhailovich morì, LE COMMEDIE CESSARONO e i burloni furono mandati via. Il *Domostroy* e lo *Stoglav* alzarono la testa, ma successivamente i sostenitori dell'Orda persero ancora. (*Domostroy* - Ordine interno; *Stoglav* - *Il Libro dei Cento Capitoli*, è una raccolta delle decisioni del consiglio ecclesiale russo del 1551 che regolava la legge canonica e la vita ecclesiastica nella Chiesa russa, in particolare la vita quotidiana e le usanze del clero russo - nota del traduttore).

15. La cronaca di Radzivil fu tendenziosamente modificata.

La versione odierna della storia russa fu creata nel XVIII secolo sulla base delle fonti scritte e modificate alla fine del XVII - inizio XVIII secolo. Questa versione fu scritta nell'epoca di Pietro I, Anna Ivanovna ed Elisabetta di Russia. A seguito della pubblicazione di *La Storia dello Stato Russo* di N. M. Karamzin, questo punto di vista venne diffuso tra il pubblico. Prima di allora ne era a conoscenza sola una ristretta cerchia di persone. A poco a poco fu incorporato nel curriculum scolastico.

La storia del “antichissimo” manoscritto russo di Radzivil è più o meno la seguente. Fu realizzato a Königsberg all'inizio del XVIII secolo, a quanto pare a causa della visita di Pietro I in città e immediatamente prima di questa visita. Molto probabilmente furono usate alcune cronache veramente antiche del XV-XVI secolo. TUTTAVIA, QUESTO ANTICO SCRITTO SUBÌ DELLE ALTERAZIONI SIGNIFICATIVE prima di diventare parte della cronaca di Radzivil [4v], cap.1. L'originale antico fu distrutto.

Fu la *Cronaca di Nestore* nella Königsberg del XVIII secolo, quella che si adattò meglio alla versione dei Romanov dell'antica storia russa, descritta nella “Sinossi” ufficiale del XVII secolo. L'idea fu quella di creare, o meglio di forgiare la fonte primaria mancante, un manoscritto presumibilmente autentico che confermasse la versione dei Romanov. Pietro approvò il lavoro svolto a Königsberg e da allora la cronaca di Radzivil iniziò ad essere definita la “più antica cronaca russa”. Era “finalmente nata” la fonte principale della storia russa.

Eppure, le attività per porre un “fondamento scientifico” alla base della versione di corte, non finirono qui. Per soddisfare l'ordine “in conformità con gli standard europei” furono invitati gli storici d'oltremare: Bayer, Schlözer, Müller e altri. Per adempiere l'ordine che venne loro dato, scrissero una variante “smussata” della versione dei Romanov che potesse soddisfare i requisiti della scienza contemporanea. Dopodiché, la versione dei Romanov si trasformò da cortigiana a “scientifica”.

Nel manoscritto di Radzivil rimanevano ancora le tracce delle alternanze [4v1], cap.1. Ciò avrebbe potuto suscitare domande indesiderate. Ecco perché fu necessario tenere il manoscritto originale lontano da occhi indiscreti. Solo più di cento anni dopo la *Cronaca di Radzivil* fu finalmente pubblicata, dimenticandosi che era una di quelle cose che non dovevano essere fatte. A quel punto il segreto venne svelato.

16. Alcuni cenni sulla storia della Bulgaria.

La vera storia bulgara ci è nota solo dal 1280. Oggi, gli anni tra il 1396 e il 1700 sono considerati il periodo oscuro della brutale dominazione ottomana. Anche fino al 1878,

vedi la **Figura 97**. Prima del 1280 ci sono dei riflessi fantasma del periodo 1280-1700. Il trasferimento fittizio dei documenti nel passato spogliò il periodo del 1396-1700 e lo trasformò in un presunto periodo oscuro che proiettò una luce stranamente illusoria nel lontano passato. Più tardi il presunto periodo oscuro del 1396-1700 venne chiamato il “tetro giogo ottomano della Bulgaria”. Molte cronache bulgare sono scomparse o vennero deliberatamente distrutte [6v2], cap.9.

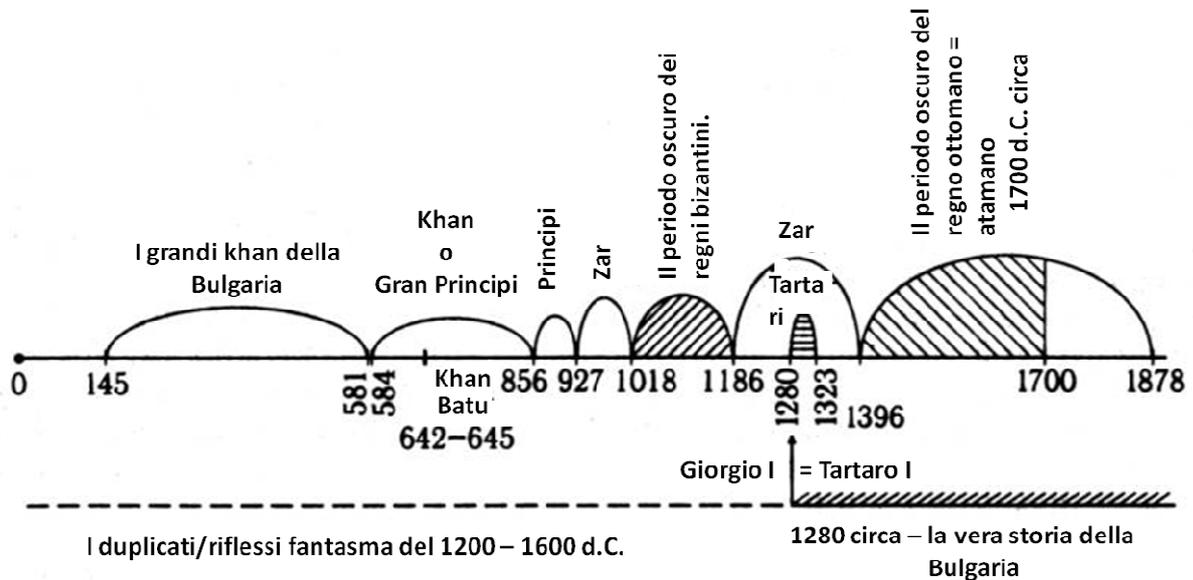


Figura 97. La storia scaligeriana della Bulgaria e i duplicati in essa trovati. La cronologia della storia scritta della Bulgaria è breve [6v2], cap. 9.

Sia in Russia che in Bulgaria la storia insanguinata dell'Orda del XIV-XVII secolo, diede il nome a un'epoca di infinite sofferenze. Per cui, spostando l'accento la storia si capovolse. La storia bulgara del 1280-1700 fu chiamata l'epoca dei khan Ottomani = Atamani. A quel tempo la Bulgaria faceva parte dell'Impero Ottomano. L'elenco dei khan bulgari comprende i sovrani locali, i governatori imperiali e i khan imperatori di tutto il Grande Impero. Questo includeva Batu Khan e Giorgio (Tartaro - nota del traduttore).

Il periodo precedente del presunto 145-581, precedente a quello dei khan bulgari, è il duplicato del periodo bulgaro ottomano degli anni 1280-1700, che è più lontano nel passato. Batu Khan, per esempio, fu fatto risalire al periodo fantasma del VII secolo, cioè 600-700 anni fa.

Anche l'altro “periodo oscuro” della storia bulgara, ovvero il “regno bizantino” del 1018-1186, è un riflesso fantasma dell'epoca Ottomana = Atamana.

Quando iniziarono le assurde guerre tra la Russia dei Romanov e la Turchia-Atamania, la Bulgaria si trasformò in un campo di battaglia. I diplomatici europei e i Romanov misero in atto il mito inventato sul “cupo giogo turco” che presumibilmente incombeva sulla Bulgaria sin dal XIII secolo, per dividere la parte musulmana della

Turchia da quella cristiana ortodossa. I musulmani e i cristiani ortodossi furono messi l'uno contro l'altro.

Successivamente abbiamo scoperto che i vecchi testi bulgari, come ad esempio *The Nominalia of the Bulgarian Khans*, erano scritti esattamente nella stessa lingua dei testi RUSSI ANTICHI (da non confondere con lo slavo ecclesiastico). Sono praticamente identici sia nella lingua che nella forma delle lettere! Senza un preavviso che indichi di quale testo si tratti, bulgaro antico o russo antico, è improbabile riuscire a distinguerli [6v2]. Non abbiamo avuto problemi a leggerli usando la nostra conoscenza della lingua russa antica. Tuttavia ci è difficile capire i testi bulgari successivi. Finali sconosciute, l'uso distorto delle preposizioni e molte parole nuove.

È tutto chiaro. Anche se la sua origine è il russo antico russo del XIV-XV secolo, con il tempo la lingua bulgara si è allontanata e ha iniziato a svilupparsi in modo più o meno indipendente. Non è andata molto lontano, tuttavia sono emerse alcune differenze evidenti. I bulgari del XIV-XVII secolo parlavano ancora l'antica lingua russa, alias l'antico bulgaro o l'antica lingua della “popolazione del Volga”. La lingua della Rus' dell'Orda rimase praticamente invariata e fu utilizzata in Bulgaria FINO AL XVIII SECOLO. Dopodiché la grammatica si modificò leggermente e molto presto la nuova lingua bulgara cominciò a differire da quella russa. Sebbene oggi siano molto simili, la completa equivalenza è andata persa.

Perché venne fatto? Per poter tracciare un confine “etnico linguistico” tra i bulgari e i russi. Tentarono di allargare la scissione nell'Impero. Il fatto che nella Bulgaria e Russia del XVIII-XIX secolo la lingua fosse praticamente la stessa, contraddiceva chiaramente la storia di Scaligero, la quale sosteneva che i Bulgari e i Russi vissero come nazioni separate per molte centinaia di anni. Come poterono mantenere linguaggi simili per così tanto tempo? Siccome vivevano separatamente, avrebbero dovuto iniziare rapidamente a parlare in modo diverso. Ecco perché insistiamo sul fatto che la riforma della lingua bulgara sia stata condotta consapevolmente. Il “nuovo ordine mondiale” doveva essere assicurato e le evidenti incoerenze nella storia “riformista” dei Balcani furono fatte sparire.

Dopo essere arrivati nei Balcani nel XIV-XV secolo insieme all'esercito ordiano-ottomano, i Bulgari erano semplicemente diventati Russi. Fino al XVII secolo i legami tra i Balcani e la Russia rimasero molto stretti, per cui la lingua era praticamente identica. Cosa che, tra l'altro, possiamo vedere anche in alcune parti della Russia piuttosto distanti tra loro.

Per le regioni remote dell'Impero “Mongolo” che si trovavano più isolate dalla Rus' dell'Orda, il quadro poteva essere piuttosto diverso. Il linguaggio cambiava più lentamente nella madrepatria, in quanto la popolazione era più omogenea. Mentre un gruppo relativamente piccolo di persone che doveva allontanarsi dalla patria, per esempio l'esercito dell'Orda-Ottomana, si ritrovava a vivere in uno strano ambiente linguistico. La lingua dei conquistatori iniziava a trasformarsi in modo significativamente più veloce a seconda della lingua straniera. Molto probabilmente

accadde qualcosa del genere alle truppe cosacche che nel XIV-XV secolo giunsero in Egitto, nelle regioni remote dell'Europa occidentale, in Asia e in Cina, in Giappone, in America e via dicendo.

17. Da dove provengono gli Ottomani?

Ai nostri giorni, nella storia di Scaligero il termine TURCHI è piuttosto ingarbugliato. Per semplificare dovremmo dire che con TURCHI si intende la popolazione indigena dell'Asia Minore. Si pensa che anche gli Ottomani siano Turchi, poiché gli storici li fanno risalire all'Asia minore. Presumono che all'inizio attaccarono Costantinopoli dal Sud dell'Asia Minore e poi, a seguito dei loro tentativi falliti, passarono in Europa, nei Balcani e conquistarono i paesi europei sviluppati [455]. Alla fine, tornarono indietro e riuscirono a conquistare Costantinopoli nel 1453. Secondo le nostre ricerche, la presunta origine degli Ottomani = Atamani dall'Asia Minore, è un errore degli storici. Gli Ottomani provenivano da nord, dalla Rus' dell'Orda e la maggior parte di loro erano Slavi, mentre alcuni di erano Turchi della Russia, vale a dire proprio quei Turchi che vivono ancora oggi in Russia nella regione del Volga.

Siccome gli Ottomani-Atamani invasero nel XV secolo la Turchia e Bisanzio dai Balcani, la popolazione contemporanea dei Balcani discende principalmente da quegli stessi Ottomani. Questo è esattamente il motivo per cui i famosi Giannizzeri turchi erano slavi [5v]. È difficile immaginarsi il concetto strano che ci viene imposto oggi e che sostiene che le GUARDIE GIANNIZZERE, un corpo d'élite i cui membri venivano scelti personalmente, fosse interamente composta da “stranieri”, ovvero da Slavi. Inoltre, andò avanti anche per diversi secoli. Basandoci su come sono strutturate le GUARDIE REALI è possibile stimare quali popoli furono guidati da un esercito multinazionale. Ad esempio, la guardia di Napoleone era composta da francesi.

Come abbiamo già detto, nel XVIII-XIX secolo la corte del Sultano si dimenticò del suo passato slavo. Arrivarono a patti con la disintegrazione del Grande Impero e preferirono orientarsi verso l'Occidente. Le guardie dissenzienti dei Giannizzeri Slavi, 30 mila persone, furono massacrate nel 1826 [336], v.5, p.176.

18. Gli zingari.

Gli zingari sono un popolo nomade che ancora oggi non riconosce i confini nazionali. Ovviamente, oggi ci sono anche degli zingari con domicilio, tuttavia il modo tradizionale di vita degli zingari è il viaggio perenne. L'esistenza di questi popoli fa

pensare che in passato tutti i luoghi in cui vagavano facevano parte di un unico stato e che poi questo regno si sia esteso nei vasti territori dell'Eurasia e dell'Africa. Sembra proprio che i suoi confini corrispondano più o meno a quelli della parte euroasiatica e africana del Grande Impero. Gli zingari si definiscono ROM, RUMENI, cioè cittadini dell'Impero Romaico. Molto probabilmente, gli zingari sono la “traccia vivente” e sopravvissuta dell'Impero. Ci fu un tempo in cui a molte persone venne chiesto di mantenere le numerose e lunghe carovane che collegavano i territori più remoti. Gli zingari contemporanei sono i discendenti di coloro che si presero cura di quelle piste. La natura stessa di questo servizio suggerisce il trasferimento costante insieme alle carovane. Per definizione, la loro intera esistenza si svolgeva in viaggio. Almeno fino all'inizio del XX secolo, la vita degli zingari nomadi era strettamente connessa ai cavalli. Si tratta di una sorta di reminiscenza riguardo il “servizio di cavalleria” che svolgevano sulle piste delle carovane. In seguito alla scissione dell'Impero, con il tempo la classe sociale professionale si trasformò in una nazione separata.

19. L'idea del Grande Impero si è rivelata essere resiliente.

Ciò nonostante, la Russia occupata dagli europei occidentali nel XVII secolo “digerì” il regime filo-occidentale dei Romanov. I primi Romanov controllavano solo una piccola parte della Russia centrale, ma successivamente, dopo la guerra contro “Pugachev” del 1773-1775, dopo essersi assicurati la loro posizione sul trono ed essere a capo di un paese immenso, i Romanov si sentirono i veri padroni di uno stato grande e ricco. “Persero il controllo”, non ebbero più pietà dei loro ex proprietari e decisero di far rivivere l'Impero Russo nel senso ampio della parola, poiché nei circoli statali russi esistevano ancora i vaghi ricordi dell'Impero “Mongolo”. Basta ricordare il famoso “Testamento di Pietro il Grande” in cui viene proposto un ambizioso programma di conquista del mondo [4v2], cap.2: 7. Non è sicuro che questo documento sia stato scritto proprio dallo stesso Pietro. Alcuni storici lo contestano. Tuttavia, il fatto stesso che questo “Testamento” abbia avuto origine dalla corte di Pietro, significa che rifletteva la mentalità del tempo. Sebbene il programma di Pietro I non fu realizzato integralmente, i Romanov riuscirono a far rivivere una parte dell'ex impero dell'Orda, sebbene su scala molto più ridotta. All'inizio del XX secolo l'Impero Russo acquistò un'enorme influenza. L'Europa occidentale ne rimase ovviamente infastidita. Quindi, potrebbe essere che la rivoluzione che ebbe luogo in Russia all'inizio del XX secolo, molto simile al Periodo dei Torbidi di inizio XVII secolo, non sia stata una coincidenza.

Dopo il prolungato indottrinamento globale delle persone attraverso una storia distorta, si formò l'immagine della “Russia aggressiva”, che a causa della sua presunta malignità congenita si sforzava costantemente di espandere la sfera della sua influenza

in tutto il mondo. La nuova cronologia chiarisce molte delle idee sbagliate che si sono accumulate. Ad esempio, diventa chiaro che storicamente, l'unione tra la Russia e la Turchia era molto stretta. Il Pan-Slavismo e il Pan-Turchismo sono essenzialmente la stessa cosa. La conquista slava del presunto IV-V secolo e la conquista "mongola" del XIII-XIV secolo, sono la conquista slava-turca che ebbe inizio sulle rive del fiume Volga. Gli Slavi e i Turchi trovarono sempre un'intesa nell'Impero della Rus' dell'Orda.

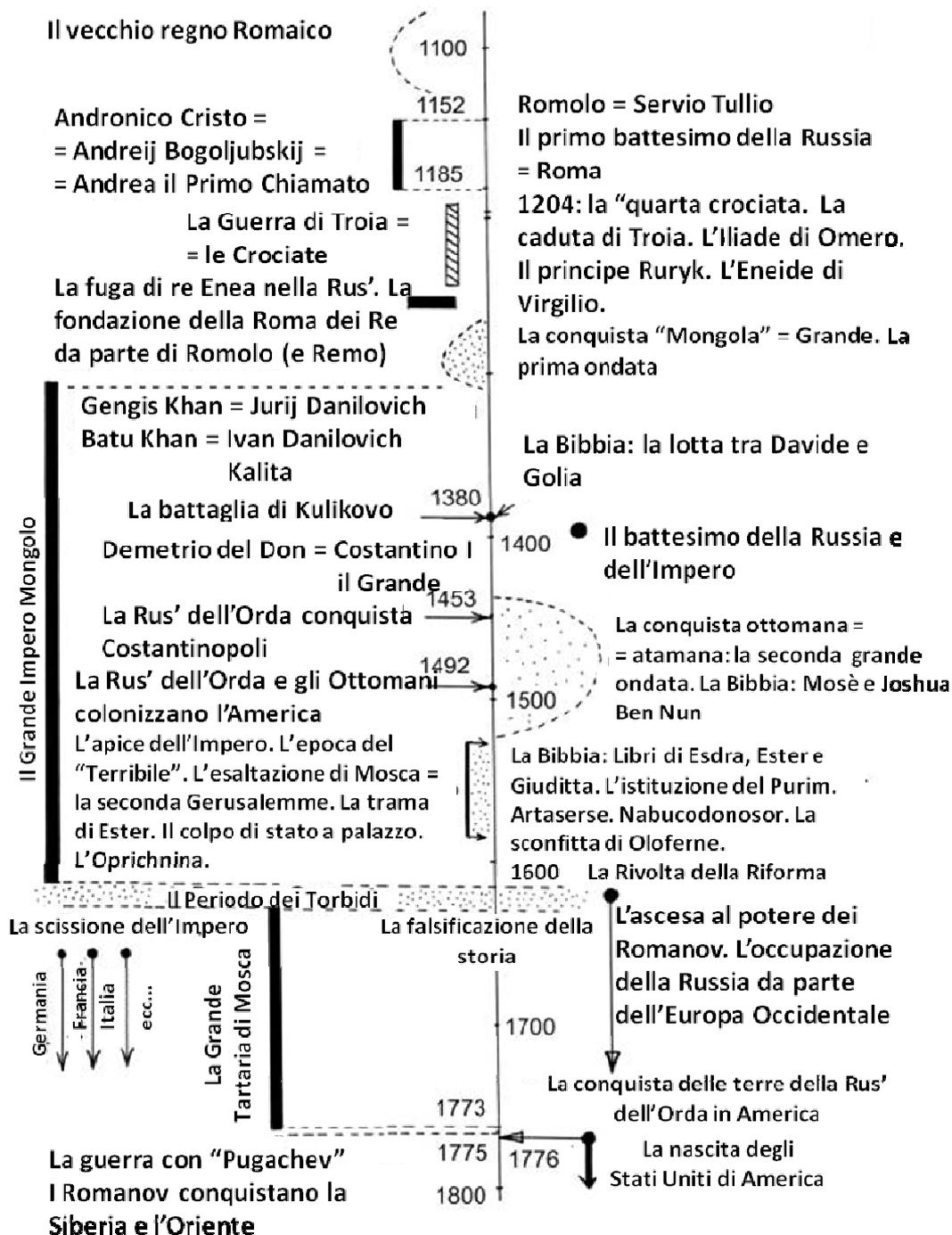


Figura 98. La nuova cronologia di alcuni eventi storici importanti.

Un tempo, la Russia e la Cina avevano una lunga storia condivisa. Nell'epoca del Grande Impero la Cina ne faceva parte. Divenne indipendente solo dopo che crollò, sotto i Romanov. L'animosità della Cina nei confronti della Russia dei Romanov durante l'epoca dei Mancù, può essere attribuita al fatto che lasciarono la Rus' dell'Orda. Solo in seguito i Mancù si assimilarono alla Cina e divennero cinesi in senso moderno [5v1], cap.6.

I vaghi ricordi dell'ex impero esistono ancora nell'Europa occidentale. Sebbene oggi le persone non se ne rendano pienamente conto, l'eredità "mongola" influenza notevolmente la vita moderna. Ciò è stato vividamente illustrato dagli eventi del XX secolo, quando molti politici usarono l'idea dell'antico Grande Impero. Ad esempio, in Germania e in Italia. Abbiamo scoperto che questa idea piacque a molti. In quell'occasione lo scopo fu la guerra contro l'URSS nel 1942-1945, ma ciò dipese fortemente dalla comprensione errata della storia.

Nell'immagine ricostruita del passato abbiamo scoperto un effetto curioso che possiamo provvisoriamente definire come "l'oscillazione del pendolo" o la "pulsazione" del Grande Impero. O l'Impero "Mongolo" si stava espandendo verso confini illimitati, o era temporaneamente diminuito. Ci sono diverse pulsazioni che possono essere ripercorse. In primis, l'antico regno di Zar Grad che terminò con la rivolta del XIII secolo, quindi l'Impero dell'Orda del XIII-XVI secolo che crollò durante la rivolta del XVII secolo. Quindi, la Russia dei Romanov che si espanse nuovamente in modo significativo in molte direzioni diverse, seguita dalla rivolta agli inizi del XX secolo. Quindi, l'emergere dell'URSS con la sua vasta sfera di influenza. Quindi, una nuova rivolta e il crollo dell'URSS negli anni '90 ...

Ribadiamo che il risultato principale della nostra ricerca non è la ricostruzione, vedi la **Figura 98**, ma l'approccio innovativo riguardo la datazione degli eventi. È la cronologia che forma la "spina dorsale" della storia e si trova al centro della ricostruzione.

20. L'aquila a due teste fu il simbolo dell'Impero "Mongolo". Perché, in seguito, sugli emblemi dell'Europa Occidentale si trasformò in un'aquila a una testa sola?

❖ L'AQUILA A DUE TESTE È RAFFIGURATA SU NUMEROSI MONUMENTI DELL'EURASIA.

L'aquila a due teste, l'emblema del Grande Impero del XIV-XVI secolo, si diffuse su tutto il territorio che a quel tempo copriva l'Eurasia e parti significative dell'Africa e dell'America. Ma in seguito, durante la falsificazione della storia antica, l'aquila imperiale fu "cacciata nel passato" e dichiarata essere un simbolo che presumibilmente esisteva molto prima del XIV secolo. Di conseguenza, a partire

dal XVIII secolo, gli storici e gli archeologi che inciampavano qua e là sulle raffigurazioni medievali dell'aquila “mongola” a due teste, furono costretti a farle risalire “al passato più profondo”.

Le aquile “mongole” si possono vedere anche sui monumenti del “antico” Egitto [7v1], cap. 5. Per esempio, le immagini delle aquile sui templi di Karnak in Egitto. A volte, in Egitto le teste delle aquile venivano rappresentate come teste di serpenti. La cosa non dovrebbe sorprenderci. Nell'araldica della Rus' dell'Orda le teste delle aquile a volte assomigliano a quelle di un serpente. Viene persino raffigurata una lunga lingua di serpente che spunta dal becco. Ecco, ad esempio, l'aquila imperiale sul sigillo di stato di Ivan il Terribile, vedi **Figura 86** [4v2], cap. 2. L'aquila-serpente a due teste e dal collo lungo, guarda sia ad est che ad ovest.

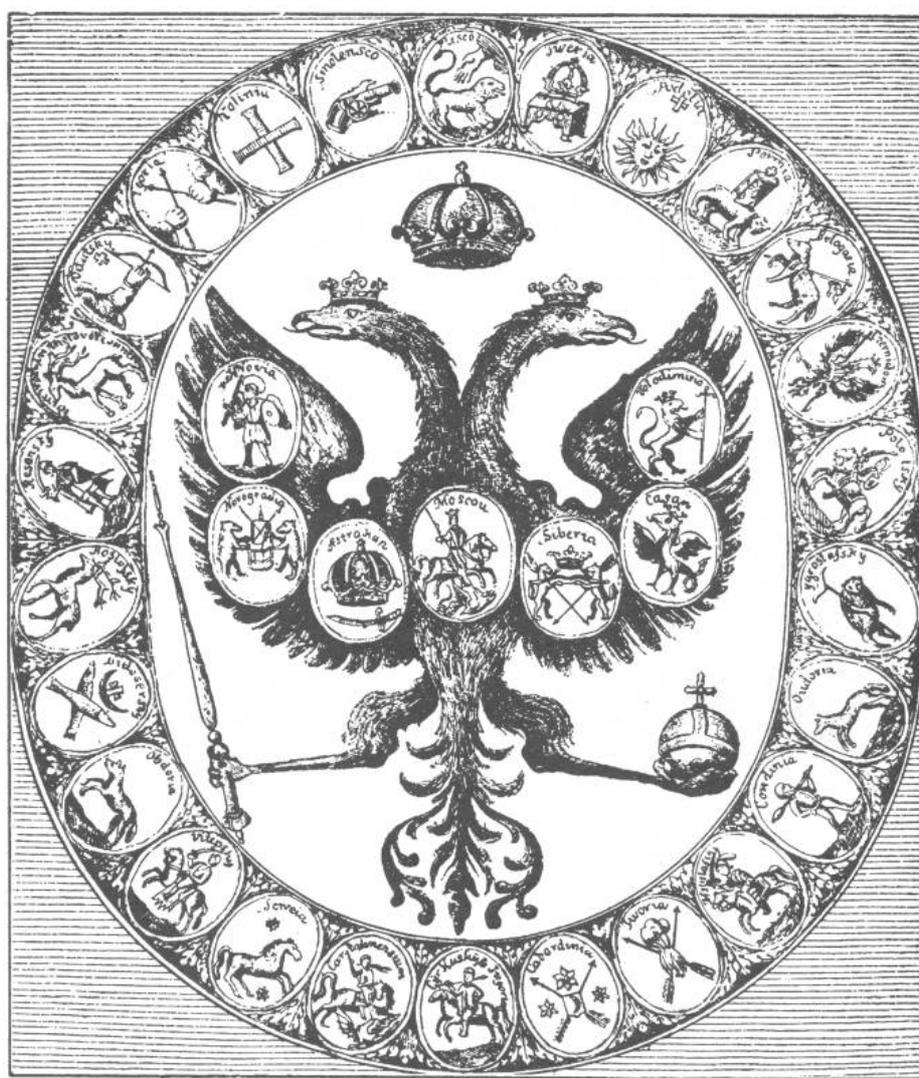


Figura 86.

Quindi le immagini dell'aquila imperiale con la testa di serpente che compaiono sui templi del “antico” Egitto e sui sigilli della Rus' dell'Orda del XV-XVI secolo, sono sostanzialmente identiche. È possibile che sui primi emblemi dell'Orda, che non sopravvissero ai nostri giorni, la somiglianza tra l'araldica russa e quella egizia fosse ancora più evidente.

Le aquile a due teste sui monumenti “antichi” e medievali, fanno parte del simbolismo imperiale del XIV-XVI secolo. Tutti i documenti, le monete e i sigilli, erano sempre e ovunque decorati con l'aquila a due teste. Le teste erano orientate verso est e ovest, che simboleggiava l'unione tra Oriente e Occidente.

L'aquila a due teste regnò praticamente su tutti i principali emblemi medievali d'Europa. “È possibile elencare i NUMEROSI ARTEFATTI di sfragistica e numismatica dell'Europa medievale (XII-XV cc.) su cui possiamo vedere l'aquila a due teste: le monete e il sigillo di Ludovico di Baviera, i conti di Würzburg e i conti e duchi di Savoia, i sigilli di re Venceslao della Casa del Lussemburgo e i suoi sigilli come il re ceco Vaclav IV, i sigilli riservati e le monete di Bertrando III di Baux in Francia, i sigilli degli arcivescovi di Colonia e Meno in Germania, così come le monete di Friburgo della città di Palermo, Savoia e Paesi Bassi [134], p.13. Ecc...”

❖ IN SEGUITO ALLA RIVOLTA DELLA RIFORMA, SULLA MAGGIOR PARTE DEGLI EMBLEMI DELL'EUROPA OCCIDENTALE “LA TESTA CHE GUARDAVA A ORIENTE FU TAGLIATA VIA”.

Dopo il crollo dell'Impero, alcuni dei territori divisi dell'Europa occidentale mantennero l'aquila come simbolo nazionale. Come se volessero rivendicare una parte dell'eredità dell'Impero dell'Orda e della sua storia. Tuttavia, venne rimossa la testa di destra. Cioè, tagliarono la testa orientale dell'aquila imperiale, quella rivolta verso la metropoli orientale dell'Impero. Nell'emblema dell'aquila, gli europei occidentali tennero solo la “testa occidentale”. Si stavano sforzando di dimenticare il più presto possibile che di recente esisteva un REGNO UNITO TRA EST E OVEST. Come conseguenza, a partire dal XVII-XVIII secolo la maggior parte delle “aquile nazionali” dell'Europa occidentale guardavano verso ovest con la sola testa rimasta. Ad esempio l'emblema contemporaneo dell'aquila tedesca. In [7v1], cap. 5, possiamo vedere la trasformazione dell'aquila tedesca, che nell'epoca del XIV-XVI secolo aveva due teste, mentre dopo la rivolta del XVII secolo ne aveva una sola.

Possiamo vedere l'aquila a due teste sul vecchio emblema della città tedesca di Colonia [7v1], cap. 5. Tra l'altro, ci sono turbanti e pagri raffigurati sulle teste delle aquile. C'è qualcosa del genere anche sull'emblema degli imperatori Federico Barbarossa e Corrado. In seguito, questi “turbanti” ordiani-ottomani si trasformarono in corone reali. Possiamo vedere le corone “riformiste” sulle aquile dello stemma dei Romanov e sullo stemma degli Asburgo a partire dal XVII secolo. La rappresentazione del turbante o del pagri sugli antichi emblemi

dell'impero era ovvia. Lo zar khan ordiano e ottomano, come pure i successivi sultani turchi, spesso sulla testa portavano un turbante o un pagri.

Sulla mappa tedesca del Tirolo del 1662, possiamo già vedere l'aquila a una testa che guarda verso ovest [7v1], cap. 5. La separazione della Germania e dell'Austria dall'Impero “Mongolo” divenne un fattore determinante che fu gradualmente espresso anche nei simboli nazionali. Fu allora che apparve l'aquila germanica della “riforma” con una sola testa.

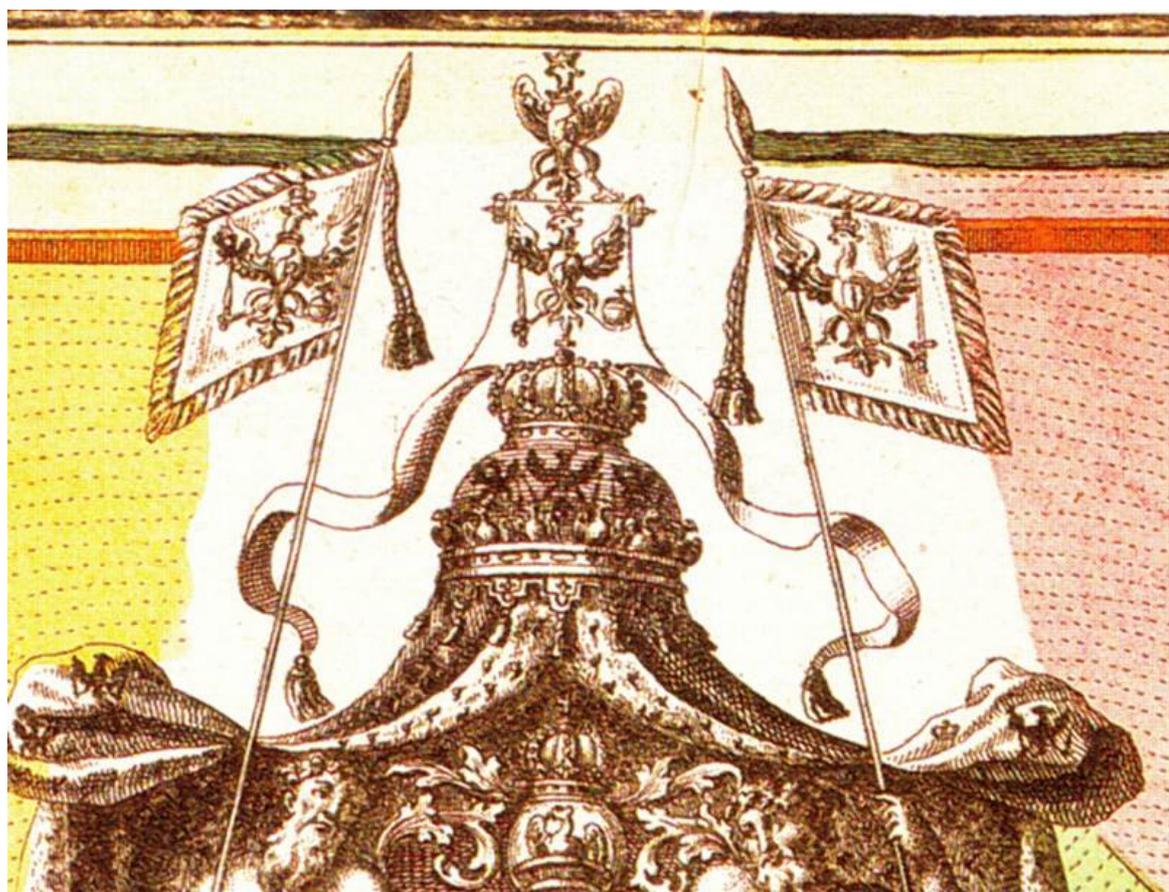


Figura 99. Lo stemma di Berlino del 1740. L'aquila centrale guarda ad ovest. Anche l'aquila sullo stendardo di destra guarda ad ovest, mentre l'aquila sullo stendardo di sinistra guarda ancora ad est [1160], p.274.

Inizialmente, i vecchi simboli venivano “corretti” con cura e discrezione. L'aquila “mongola” a due teste fu tagliata a metà per enfatizzare la scissione dell'Impero nelle regioni occidentali e orientali. C'è un'interessante raffigurazione delle quattro aquile sullo stemma di Berlino del 1740, vedi la **Figura 99**. L'aquila orientale rimase invariata per qualche tempo per ricordare la precedente unità dell'Impero. Mentre l'aquila centrale, ovvero quella principale, guarda già con fiducia solo verso ovest. “Per enfatizzare”, sopra essa c'è raffigurata un'altra aquila occidentale. Il significato è chiaro. La Germania e l'Europa occidentale si stanno staccando dalla metropoli. Infine, quando il pericolo del risveglio dell'Impero venne considerato

piuttosto scarno, l'aquila orientale fu rimossa del tutto. Delle quattro aquile di Berlino ne rimase solo una, l'attuale aquila tedesca a una testa che guarda verso ovest.

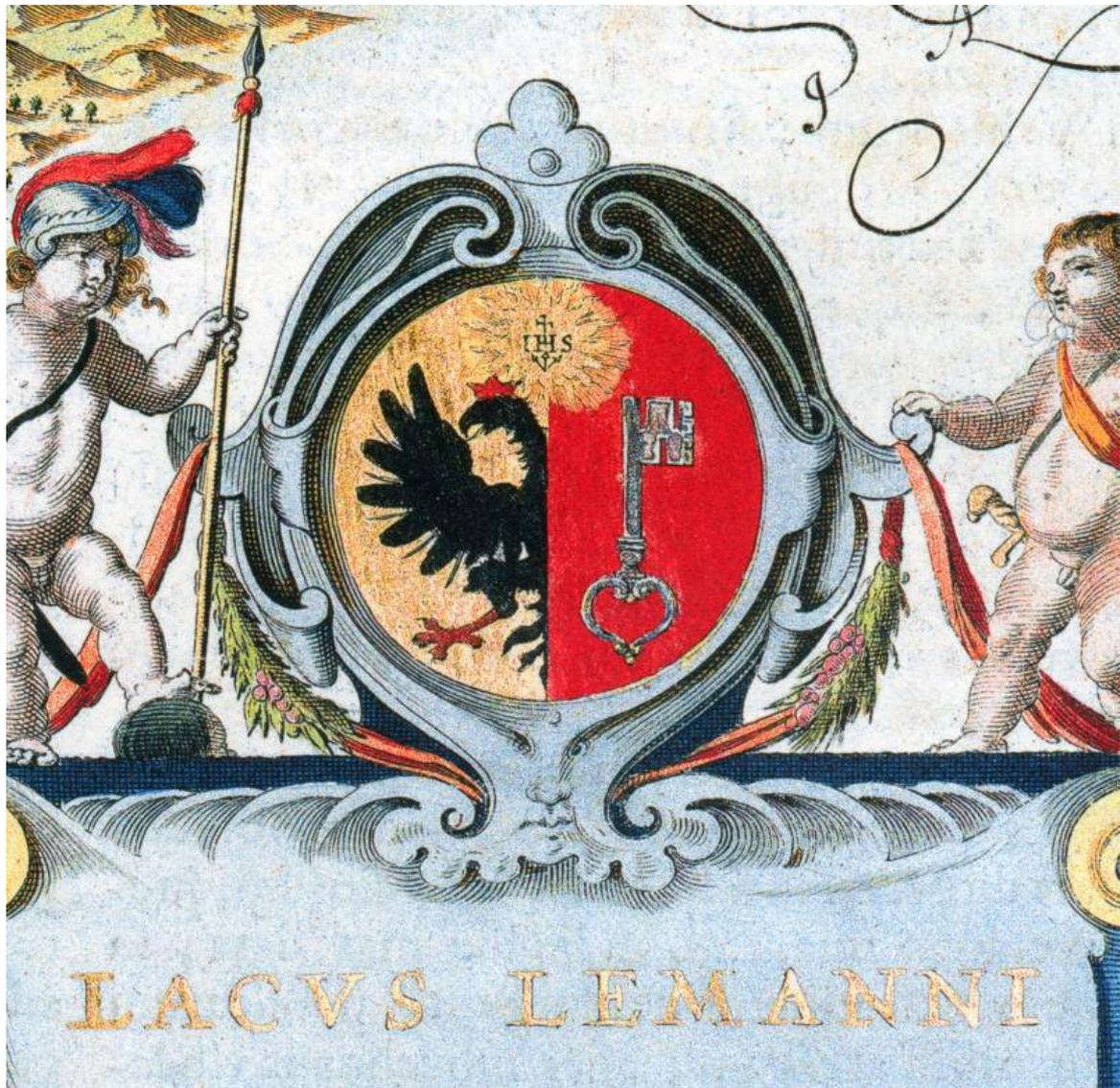


Figura 100. L'aquila a una testa di "Ginevra" è la metà sinistra dell'ex aquila a due teste dell'Orda. Presa da [1036: 1], pag. 359. Vedi anche [1036], p.101.

Anche se molto pochi, in Europa occidentale ci sono degli emblemi in cui l'aquila a una testa guarda ad est. Ad esempio, in uno degli stemmi dei baroni tedeschi (barone è simile a *barin*, che significa nobile in russo - nota del traduttore) [5v1], cap. 5. Può darsi che quella famiglia intendesse sottolineare la sua devozione all'idea dell'Impero "Mongolo". Tra gli stemmi militari bavaresi dei baroni = barin (nobili) possiamo vedere che ci sono le mezzaluna ottomane [7v1]. Tuttavia, alla fine tutte queste fazioni imperiali e lealiste furono schiacciate dai ribelli. Quelle che sopravvissero accettarono le nuove regole di vita. "Il taglio delle teste orientali

sugli emblemi dell'aquila” fu solo uno degli elementi della “nuova ideologia” europea.



Figura 101. L'aquila a una testa della Boemia - Moravia occidentale con la mezzaluna ottomana sul petto. Presa da [1036: 1], pag. 120. Vedi anche [1036], pag. 46.

C'è uno stemma interessante sulla mappa dell'anno 1634 della città e del lago di Ginevra. L'aquila a una testa guarda ad ovest, ma è chiaro CHE IN PRECEDENZA C'ERA COLLOCATA UN'AQUILA A DUE TESTE DELL'ORDA. Per non perdere troppo tempo a fare delle modifiche, i riformatori colorarono semplicemente la metà destra dell'aquila e ci dipinsero sopra una chiave, vedi la **Figura 100**. Potrebbe benissimo essere che questo modo non sia stato usato solo nella provincia di Ginevra, dove l'aquila a due teste fu trasformata in una a una testa tagliando via violentemente la metà inopportuna. In seguito, quando le emozioni ribelli si calmarono, si iniziò semplicemente a dipingere solo “l'aquila occidentale”.

Da quanto abbiamo scoperto analizzando gli stemmi, le mappe, ecc., possiamo dire che riformatori coprirono sempre la parte destra, cioè la metà orientale dell'aquila. Cioè coprivano lo sgradevole Oriente, tenendosi per loro solo il buon Occidente.

Sulla mappa della Polonia, della Slesia e della Boemia del 1634 possiamo vedere un'aquila polacca a una testa che guarda ad est e un'aquila della Boemia a una testa

che guarda ad ovest, vedi la **Figura 101**. Sull'aquila occidentale che galleggia sopra la Boemia e la Moravia **PROPRIO SUL SUO PETTO BRILLA ANCORA UN'ENORME MEZZALUNA OTTOMANA** [7v1], cap. 5, [4v1], cap.10: 2. È possibile che alla fine i riformatori bohémien e polacchi abbiano cambiato idea e rimossero la sgradita mezzaluna imperiale per dimenticare il recente passato in cui quel simbolo regnava su tutta l'Europa e non solo. E' molto difficile che oggi in Boemia qualcuno si ricordi che qualche tempo fa il paese era protetto dalle ali di un'aquila con la mezzaluna ottomana sul petto.

Nel simbolismo dell'Europa occidentale del XVIII-XIX, tra le altre cose in alcuni punti sono sopravvissute le aquile a due teste, anche se le aquile occidentali a una testa sono quelle prevalenti. Non siamo a conoscenza di nessun emblema ufficiale di uno stato significativo dell'Europa occidentale del XVII-XIX secolo, dove l'aquila a una testa era rivolta est. Qualora esistesse, sarebbe un esemplare molto raro.

I Romanov conservarono l'aquila a due teste come simbolo della loro nuova Russia. Accarezzavano l'idea di ripristinare il vasto impero, ma questa volta sotto il loro dominio. In ogni caso quelle intenzioni furono attribuite a Pietro I [4v2], cap.2: 17.

21. Durante l'epoca della riforma fu creata l'immagine della “nave dei folli” che fece ridere tutta l'Europa. I riformatori ridicolizzarono l'Impero dell'Orda

Durante l'epoca della Riforma, in Europa fu creata l'immagine drammatica della “Nave dei Folli” [KAZ]. Ovviamente, il tema delle “persone intelligenti e dei folli” veniva ampiamente discusso nella società, ma fu solo nell'epoca della Riforma che venne elevato a “importanza nazionale”. Fu instillato nella coscienza pubblica sotto forma di allegoria. Nel presunto 1494 fu pubblicato un libro di Sebastian Brant dal titolo *La Nave dei Folli*, dove a volte l'autore parlava di una “nave piena di matti” e talvolta di un'intera “FLOTTA DI MATTI”. [93: 1], p.683.

Le illustrazioni del libro non furono fatte proprio da nessuno, ma dallo stesso A. Dürer. Tuttavia, abbiamo dimostrato che le opere a lui attribuite furono probabilmente create cento anni dopo, nel XVII secolo. Tuttavia, le illustrazioni di *La Nave dei Folli* furono realizzate da artisti molto talentuosi.

Il libro dello stesso Brant venne scelto solo come scusa per pubblicare le numerose xilografie sull'argomento la “Nave dei Folli”. Dato che avevano poco in comune con il contenuto del libro, il loro significato fu riflesso nelle didascalie.

Il libro deve il suo clamoroso successo alle xilografie. Ora è chiaro chi fossero i “folli” da ridicolizzare. Il Grande Impero, le sue istituzioni, la sua fede ortodossa cristiana, le truppe cosacche = israelite che avevano ancora delle guarnigioni nell'Europa del XVI-XVII secolo. I ribelli e i provocatori li temevano ancora. Questo è il motivo per cui velarono la satira senza indicare direttamente l'obiettivo del loro abuso, come se volessero prendere in giro i “matti in generale”. Continuavano a dire: “In effetti, ci sono molti pazzi intorno a noi, gli “scrittori progressisti”, i distruttori dell'Impero”. Era molto difficile accusarli ufficialmente di aver insultato l'Impero. Per esempio, non appena qualcuno veniva convocato presso la corte imperiale locale (che tra l'altro, era già sommersa dai disordini) e veniva accusato di aver deriso l'esercito dell'Orda, i riformatori rispondevano evasivamente: “Non avevamo in mente niente del genere. Questo è il modo in cui castigiamo i folli in generale”.

La blanda e vuota retorica fu abilmente calcolata. I libri, le incisioni, gli opuscoli e i volantini di propaganda, svolsero tutti con successo il loro ruolo. Lo scetticismo incorporato furtivamente e gli appelli mascherati subdolamente per sfidare l'Impero, si diffusero attivamente tra la popolazione, frantumando la precedente unità, l'affinità culturale, la lingua e la religione. I tentativi del distante potere centrale di ostacolare tutto ciò, stimolava ancor di più l'appetito di una parte della popolazione occidentale verso il “frutto proibito” e incontrava la resistenza dei governatori occidentali già infettati dall'idea della rivolta. Probabilmente fu proprio allora, quando questa regola venne saldamente incorporata nella mente delle persone, che si iniziò a pensare: se qualcosa è vietato, significa che è interessante. Il sottotesto era il seguente: noi governatori dell'Orda, per così dire, vi “vietiamo” di leggere gli slogan ribelli contro l'Impero, stampati da noi stessi. In realtà significa che questa è la “letteratura giusta da leggere”.

La guerra contro lo stato fu tenuta nascosta con il motto “combattere la stupidità”. Contarono sul fatto che la metropoli dell'Impero non si sarebbe opposta se alcuni funzionari occidentali avrebbero iniziato a combattere un vizio tanto ovvio come la stupidità. Come divenne chiaro in seguito, i ribelli stavano lentamente erodendo le basi dello stato. Stavano cercando di affondare la “Nave” dell'Impero. Per cominciare, la chiamarono la “Nave dei Folli”. L'Impero stesso fu chiamato “stolto”, motivo per cui non aveva senso mantenerlo. Pur lasciando che la maggioranza della popolazione europea rimanesse ancora fedele all'idea imperiale, il Regno doveva essere diviso.

L'immagine della Nave come simbolo di un Impero che navigava attraverso il mare agitato degli eventi ed era controllato dagli zar-khan, i “timonieri della nave”, apparve molto probabilmente già nel XIV-XVI secolo. Oggi, a volte si sente dire che la Nave dello stato è guidata dalla mano ferma del Sovrano, o del saggio timoniere che sta al timone della nave, o di una persona degna che tiene saldamente in mano il volante.

La Nave dei Folli fu un GRANDE SUCCESSO. LA SATIRA VENNE RIPUBBLICATA MOLTE VOLTE E FU TRADOTTA IN LINGUE STRANIERE ... Il libro servì da ESEMPIO alle altre opere satiriche e didattiche della cosiddetta

“LETTERATURA SUI FOLLI” CHE SI DIFFUSE IN GERMANIA NEL XVI SECOLO [93: 1], p. 10.

Quando l'Impero fu diviso e gli appelli sovversivi come *La Nave dei Folli* avevano fatto il loro corso, decisero di oscurare adeguatamente il precedente significato di entusiasmo da ribelle. Dapprima sottilmente e poi sempre più in crescendo, sostennero che *La Nave dei Folli* fu solo uno scherzo medievale, una raccolta di caricature usate dagli autori saggi per flagellare i vizi dell'uomo, sostenendo che stavano educando le persone allo spirito d'onore e alla dignità. I discendenti dei riformatori dimenticarono presto il significato passato delle azioni propagandistiche dei pogrom e iniziarono a studiarle nelle opere accademiche come una strana espressione dei “costumi popolari”. Per esempio, nel XVI-XVII secolo, all'improvviso e senza nessuna ragione apparente gli europei occidentali si misero a urlare sprezzantemente contro la mezzaluna ottomana. Questa usanza diventò persino un proverbio. Perché tutto questo?

L'analisi del contenuto di *La Nave dei Folli* rivela alcuni fatti interessanti. Sembra che sia possibile sollevare il velo dalla vera essenza delle cose utilizzando i materiali dei carnevali medievali che a prima vista non avevano nulla a che fare con essa. Oggi ci viene detto che, presumibilmente, i carnevali europei occidentali del XVI-XVII secolo erano delle celebrazioni regolari in cui le persone semplicemente si rilassavano e si divertivano. Tuttavia, non era affatto così. Almeno non all'inizio. Potete giudicare da voi.

A quanto pare, nell'epoca della Riforma “La Nave dei Folli” fu dichiarata un simbolo dell'inferno! Erano tutti invitati a prenderla d'assalto [415: 1], pagg. 152-156. Cioè l'Impero “Mongolo” fu dichiarato “Diabolico”, “l'Impero del Male”. Sotto quegli slogan iniziarono a esibirsi in spettacoli propagandistici e poi, dopo il crollo dell'Impero, i carnevali furono visti come il simbolo della liberazione della Russia dall'Impero ottomano. “La Nave dei Matti” come simbolo dell'inferno era raffigurata su moltissime immagini [KAZ], cap. 2.

Tra l'altro, Martin Lutero dopotutto era probabilmente un sostenitore dell'Impero “Mongolo”, anche se oggi viene ritenuto un riformatore. Le sue idee e la sua popolarità furono probabilmente utilizzate abilmente dopo la sua morte, dopo averle distorte e dirette ai propri fini. In risposta al carnevale politico orgiastico del presunto 1539: “Lutero, nel suo messaggio pastorale di Wittenberg, descrisse lo Schembartlauf (il carnevale - nota dell'autore) come UNO SPETTACOLO PARTICOLARMENTE EMPIO CHE ESPRIME IL DISPREZZO PER I VANGELI E QUINDI E' SGRADIVOLE A DIO. Gli storici notarono il ruolo notevole del carnevale del 1539 nella storia dello Schembartlauf. Non solo coinvolse L'ATTUALE CORRENTE ASPETTO RELIGIOSO E POLITICO, ma anche una decorazione incredibilmente spettacolare e abile della NAVE e dell'intera processione” [415: 1], pagg. 53-154.

Chi fu messo sulla “Nave dei Matti” a simboleggiare l'Impero? Ecco la risposta: “Nella carovana di pagliacci che correva lungo le rotaie che nel 1520 portavano all'inferno,

c'erano ... un diavolo danzante, dei folli, donne (secondo un altro racconto, un diavolo, un PAGANO TURCO, un giullare e una donna nuda)” [415: 1], p.149. Gli organizzatori sfilarono assieme alle donne nude, per cui la folla fu più interessata a guardare e raccogliere quanti più spettatori possibili. I personaggi principali dovevano essere i “Turchi pagani”. Stavano puntando il dito della Riforma sul vero “popolo malvagio”, gli Ottomani e gli Ordiani che dovevano essere cacciati dall'Europa.

Per cui, la Nave dei Matti = il Carro Infernale fu ASSALITA e conquistata in battaglia durante le orge occidentali. Pertanto, alla Nave = Inferno fu attribuito un significato politico-militare. I riformatori erano aperti e non nascondevano lo scopo della propaganda che era quella di mettere mano alle armi e distruggere l'Impero “Mongolo”.

Furono investiti ingenti fondi nell'esecuzione esuberante di questi spettacoli educativi. Furono convocati registi di talento, artisti, attori, scrittori e politici. Presumibilmente, stava diventando pericoloso evitare quelle farse ideologiche. Si rischiava di essere accusati di “simpatia verso l'Impero”. Di conseguenza, questi incontri erano in costante crescita.

Dopo il crollo dell'Impero, gli spettacoli “educativi” diventarono inutili. Avevano già svolto il loro ruolo distruttivo. Ecco perché furono aboliti. “Al posto del pagano Schembartlauf, nel 1649 fu introdotto un giorno speciale cristiano di penitenza, digiuno e preghiera ... Alcuni elementi dello Schembartlauf sopravvissero nelle fiere e nelle processioni delle varie corporazioni, ma non tornò più in vita ... Tuttavia, nel XVI, XVII e XVIII secolo continuarono a essere create le cronache illustrate dello Schembartlauf, CHE COMMEMORAVANO I SUOI MISFATTI E LA SUA GLORIA PER L'ETERNITÀ E ONORAVANO I PATRIZI DI NORIMBERGA” [415: 1], p.156.

È tutto chiaro. L'arma che compì il proprio destino e divenne indesiderata, fu mandata in un museo e venne vagamente chiamata “dolce malvagità e gloria”, sostenendo che si trattava solo di puro divertimento. Ora che siamo riusciti a bruciare il “Carro Infernale”, celebreremo il nostro recente passato. Comunque sia l'Impero è crollato “da solo” e non abbiamo nulla a che fare con questo.

22. In che modo fu creata l'arte giusta?

Abbiamo dimostrato che i riformatori del XVII-XVIII secolo, a volte usavano i nomi famosi dei vecchi artisti e degli scrittori dell'epoca dell'Impero per poter rovinare (o distruggere intenzionalmente) le loro opere che erano state dichiarate “sbagliate” e attribuire a questi stimabili creatori dei “capolavori corretti” che vennero già creati nello spirito della storia scaligeriana. Lo fecero con le opere di Albrecht Dürer e

Raffaello Sanzio (Raffaello), il cartografo Gerardo Mercatore, ecc. [7v]. Qualcosa del genere venne fatto anche con il drammaturgo William Shakespeare [ScHEK].

Dopo aver ripulito il XVI secolo da molti originali autentici, i riformatori furono costretti a convivere con i riflessi fantasma. Prendendo come esempio Durer, Raffaello, Mercatore e Shakespeare ... abbiamo scoperto che lavorarono diversi gruppi di autori anonimi, tra cui alcuni di grande talento. Le “opere antiche” vennero create lontano dagli occhi del pubblico e la loro datazione fu deliberatamente spostata indietro nel passato. L'anonimato era importante per il successo del progetto. Si arresero alla propria paternità (ma non ai soldi) per un'idea che consideravano molto più importante. Crearono un elenco dei “loro stessi geni”, scrissero “vere biografie”, dipinsero “veri ritratti”, dichiararono i ritrovamenti delle “inestimabili reliquie” (una ciocca di capelli di un grande scrittore, la “vera” maschera di morte in alabastro, eccetera...) Venne lanciata una grande campagna di propaganda. Le storie dei “nostri veri geni” vennero inserite nel programma scolastico e nella letteratura popolare. Gli artisti crearono dipinti “sui temi richiesti”, i compositori crearono opere e oratorie. Usando il linguaggio moderno “gli autori giusti furono pubblicizzati in ogni modo possibile”. Un vortice di pubblicità gorgogliava intorno a loro. Furono trasformati nei simboli della riforma usati per la lotta ideologica, come pure per l'educazione “corretta” dei giovani.

Le élite occidentali appena formate, che nacquero dalla ribellione e dall'acquisizione forzata, cercarono di proclamare e rafforzare la loro indipendenza e significato il più presto possibile. Non solo in politica, ma anche nelle belle arti, nella letteratura, musica, scienza e nelle arti militari. Dopo aver creato le necessarie “fondamenta”, dichiararono immediatamente che l'Europa occidentale era il “centro di tutto”. Le opere vennero pagate generosamente. Il denaro era disponibile poiché dopo il crollo del Grande Impero le province smisero di pagare le tasse alla Rus' dell'Orda e all'Impero Ottomano - Atamano. Inoltre, le immense ricchezze furono portate fuori dalla Russia durante il Periodo dei Torbidi nel XVII secolo.

Oggi i ricercatori si imbattono qua e là nelle tracce di questa attività di backstage dei riformatori. Come ad esempio nel caso di “Shakespeare”. Ma non capendo più il nocciolo della questione, catalogano le scoperte di mistificazione o falsificazione semplicemente come dei fatti separati e isolati sullo sfondo della “storia vera”. E' sbagliato. Il problema è molto più profondo ed è proprio di questo problema che stiamo parlando.

**23. Il metodo delle parole che coincidono tra i linguaggi:
abbiamo scoperto delle parole di lingue differenti, che sono
simili sia per suono che per significato.**

Dopo aver ricostruito la struttura della vera cronologia usando i metodi matematici e astronomici, è interessante osservare l'evoluzione delle lingue e della scrittura. Nell'Impero "Mongolo" le lingue principali erano lo slavo e il turco. La lingua nazionale era quella slava. Dopo il crollo dell'Impero, i riformatori decisero di creare nuove lingue nelle regioni frammentate, per essere indipendenti anche linguisticamente dalla metropoli.

Prima di allora, nel XVI-XVII secolo i nuovi sovrani convocarono delle persone speciali incaricate di "inventare le nuove lingue". È per questo che venne creata la scienza della linguistica. In quel momento serviva a uno scopo pratico. Tuttavia, le lingue create frettolosamente (latino "antico", greco "antico", francese, inglese, tedesco, spagnolo, italiano, ecc.) erano inevitabilmente formata dalla base della lingua slava nel suo senso più ampio. Semplicemente perché i riformatori non avevano materiale diverso. Pertanto le lingue inventate recavano con loro il "timbro slavo". In [7v2] abbiamo fornito molte prove. In precedenza le "tracce slave" vennero ignorate o minimizzate, in quanto nel XVIII-XX secolo le persone venivano usati per la cronologia imprecisa. Il solo pensiero del latino "antico" che proveniva dalla lingua slava era impossibile. La nuova cronologia rimuove questo tabù.

Quali metodi usarono i "riformisti" del linguaggio? Abbiamo scoperto diverse tecniche che sono molto semplici. Ne elenchiamo alcune.

- ❖ Nei tempi antichi l'ortografia di alcune lettere slave non era stata ancora stabilita, persino la loro posizione sulla riga non era fissa. La stessa lettera III (la lettera russa "Sh"), ad esempio, poteva essere scritta in diversi modi: su un lato (si trasformava in E o Ð), capovolta (diventava "m" o "te" scritta a mano) . Nelle diverse regioni dell'Impero esistevano anche modi leggermente diversi di compitare le stesse lettere slave. A quei tempi non causava alcuna difficoltà nella lettura, poiché la popolazione aveva una buona padronanza della lingua slava e il diverso orientamento delle lettere non ostacolava la comprensione reciproca dei testi scritti. I linguisti "congelarono" molte di queste diverse ortografie delle lettere e le annunciarono come "antiche" dicendo che non avevano nulla in comune con quelle slave. La tradizione di leggere i vecchi testi in slavo fu così spezzata. La generazione successiva di giovani a cui veniva insegnato il modo nuovo nelle scuole riformiste, non sapeva nulla delle precedenti regole di lettura. I loro genitori morivano e custodi del vecchio patrimonio linguistico gradualmente scomparvero. Con questo modo i giovani vennero rapidamente rieducati e i loro figli crebbero di sicuro nell'atmosfera delle nuove regole di lettura. Molti testi antichi divennero incomprensibili e furono dimenticati. Ad esempio, le iscrizioni etrusche. Non ci vuole molto tempo per attuare una "riforma progressiva". Solo una o due generazioni.

Successivamente, quando nel XIX secolo il compito dichiaratamente politico di creare le "nuove lingue" venne più o meno raggiunto, i linguisti persero il loro status nazionale di riformatori. Nel XIX-XX secolo il loro ruolo si ridusse a

preservare le lingue appena inventate. La scienza linguistica si concentrò sulla risoluzione dei problemi interni. Nel XIX-XX secolo iniziarono la “ricostruzione della storia delle lingue antiche” datando erroneamente la loro origine (ad esempio il latino) nell'antichità più profonda, in quanto si erano dimenticati che tutto ciò era avvenuto relativamente di recente, solo 150-200 anni fa.

- ❖ Un altro esempio di “tecnica riformista” del XVII-XVIII secolo lo si può chiaramente vedere dalla lingua francese. La popolazione fu costretta a non vocalizzare alcune lettere o combinazioni. Ecco un esempio attuale: invece di Peugeot si deve pronunciare “Pejò”. Di conseguenza, il testo parlato diventa diverso da quello vecchio originale. Questa “tecnica progressiva” fu efficace in quanto seppellì nell'oblio il precedente suono slavo di molte vecchie parole.
- ❖ In precedenza c'erano due modi di leggere: da sinistra a destra (come fanno gli europei dei nostri giorni) e da destra a sinistra (come fanno gli arabi e gli ebrei). I riformatori li utilizzarono in modo proattivo. In molti casi cambiarono la direzione di lettura. Di conseguenza, le vecchie parole slave diventarono difficili da riconoscere.
- ❖ Secondo l'usanza russa, il cenno affermativo della testa significava e significa ancora oggi essere d'accordo, mentre scuotere la testa sinistra e destra significa rifiuto. Nell'epoca della Riforma cambiarono il significato di quei gesti sul territorio della Bulgaria, per cui ora annuiscono per dissentire e scuotono la testa quando sono d'accordo.

Abbiamo scoperto diversi parallelismi tra la LINGUA SLAVA E QUELLA LATINA. Attualmente, ci sono quasi 3570 parole russe nel nostro vocabolario dei parallelismi. A quanto pare, almeno circa 3500 “gruppi semantici” di parole latine, circa 2700 gruppi di parole inglesi e circa 1170 gruppi di parole tedesche, ebbero origine da essi. Abbiamo prestato particolare attenzione al latino, che oggi viene considerato il fondamento di molte lingue europee occidentali. Complessivamente, nel nostro dizionario abbiamo trovate 15800 parole che attualmente si pensa siano straniere (latino, inglese, ecc.). Cioè, un totale di circa 15800 parole “straniere” provengono da 3570 gruppi semantici slavi del Medioevo. Pertanto, in media, circa 4 parole “straniere” hanno origine da un gruppo slavo ($15800: 3570 = 4,4$).

Una simile quantità di parole primarie, circa 2800 o addirittura 3570 gruppi semantici che poi sono finiti nel nostro vocabolario, pare proprio che durante il Medioevo fossero sufficienti per mettere in comunicazione le persone. Detto questo, questi parallelismi vanno ben oltre le nostre scoperte.

Il principio di confronto che abbiamo suggerito come base per il nostro Dizionario dei Parallelismi è piuttosto semplice, anche se molto probabilmente è abbastanza nuovo. Abbiamo cercato le parole **SIMULTANEAMENTE SIMILI NEL SIGNIFICATO E NEL SUONO**, ovvero abbiamo suggerito un “metodo di equazioni semantiche”. Specifichiamo la nostra idea.

IN PRIMO LUOGO: Dando un'occhiata, ad esempio, al dizionario russo-latino, abbiamo cercando quelle parole slave e latine che SIGNIFICANO LA STESSA COSA, cioè che HANNO LO STESSO SIGNIFICATO, che di solito nel dizionario vengono fornite come traduzioni della parola russa. In altre parole, i vocaboli “paralleli” slavi e latini dovrebbero essere PIÙ O MENO SIMILI SIA NELLA SEMANTICA CHE NEL SUONO. Abbiamo quindi passato in rassegna anche il dizionario latino-russo, cioè ci siamo mossi passo dopo passo attraverso le parole latine e abbiamo analizzato le loro traduzioni in russo, trovando così i parallelismi: LA STESSA SIMILARITÀ SIA NELLA SEMANTICA CHE NEL SUONO.

IN SECONDO LUOGO: dopo aver scoperto le parole simili (dal russo-latino e viceversa dal latino-russo) che avevano lo stesso significato e allo stesso tempo erano vicine come suono, abbiamo confrontato la loro ortografia, cioè le lettere e i suoni che esprimevano. Di conseguenza, quelle transizioni che a un certo punto trasformarono le parole slave in latine, divennero più evidenti. Allo stesso tempo divenne chiaro quali fossero stati i suoni che si trasformarono esattamente in quelli attuali, quali fossero le lettere “capovolte”, quali di esse si “rispecchiavano” a vicenda, ecc. Di conseguenza, siamo spesso riusciti a ricostruire le trasformazioni delle parole slave in latine.

In altre parole, “equiparando” le due parole “semanticamente”, vale a dire la parola russa e la parola latina corrispondente, otteniamo una “equazione semantica” dalla quale si riesce chiaramente a vedere quali siano state le transizioni dei suoni e delle lettere che ebbero luogo. Il metodo delle equazioni semantiche è utile quando si analizzano le origini di molte lingue moderne dalla radice slava nell'epoca del XIV-XVI secolo.

Alcuni dei parallelismi furono notati in precedenza anche dai linguisti, ma la cronologia di Scaligero che praticamente vietò quel tipo di confronti, impedì loro di valutarli e di svolgere lavori su vasta scala e simili ai nostri.

Abbiamo prestato particolare attenzione ai parallelismi tra lo slavo e il latino, in quanto le radici latine sono presenti in molte lingue europee. PERTANTO, DOPO AVER STABILITO L'ORIGINE DEL “LATINO CLASSICO” DALLA RADICE SLAVA, ABBIAMO ANCHE PRESENTATO AUTOMATICAMENTE UN BEL NUMERO DI RADICI SLAVE PRESENTI NELLE ALTRE LINGUE DELL'EUROPA OCCIDENTALE.

24. La lingua slava e il latino.

Dalla Nuova Cronologia ne segue che la scrittura nacque più o meno contemporaneamente alla creazione delle lingue. Le persone comunicavano tra loro non solo verbalmente, ma anche per iscritto. I conversatori percepivano le parole non solo dal modo in cui suonavano, ma anche attraverso la loro ortografia. Tuttavia, a

quel tempo le lettere potevano mescolarsi e confondersi. Ciò distorse le parole e i suoni. Le persone di allora non avevano familiarità con i “suffissi”, i “prefissi”, le “radici”, ecc... Percepivano la parola NEL SUO COMPLESSO, in base al modo in cui suonava. Solo più tardi, nel XVII-XIX secolo, emersero le teorie linguistiche che iniziarono a studiare le “parti che formavano” le parole.

Abbiamo scoperto UN GRANDE NUMERO DI CORRISPONDENZE TRA LO SLAVO E IL LATINO, che è di particolare importanza, in quanto sia gli storici che i linguisti affermano all'unisono che il latino è estremamente antico. Sostengono che a quell'epoca, quando gli “antichissimi” romani discutevano squisitamente di matematica, poesia, del destino e della fortuna dell'universo nella lingua dotta ed eloquente del latino, il resto dei popoli eurasiatici (ad eccezione di quelli ancora più “antichi” e sapienti dei greci) vivevano ancora rinchiusi in fredde grotte e accendendo dei fuochi. Si scambiavano gesti imbarazzanti e suoni gutturali. Presumibilmente, non parlavano mai di alcuna lingua slava, per non parlare di qualsiasi scrittura slava. Questa immagine è fondamentalmente sbagliata.

Le teorie linguistiche sulle origini e l'evoluzione dei linguaggi sono interamente basate sulla presunta e nota cronologia di Scaligero. Con il cambiamento della cronologia, anche le “teorie” si trasformano radicalmente. Utilizzando i propri metodi interni, la linguistica non solo non riesce a determinare la datazione assoluta, ma nella maggior parte dei casi anche quella relativa.

Per cui abbiamo analizzato ogni parola latina nel dizionario di latino-russo abbiamo e tutte le traduzioni somiglianti in russo. Solitamente ce ne sono molte. In un gran numero di casi direttamente connessi tra loro, abbiamo scoperto una parola russa la cui distorsione in precedenza portava alla corrispondente parola latina. In particolare, QUANDO ABBIAMO CONFRONTATO L'ORIGINALE RUSSO CON IL SUO RIFLESSO LATINA (che avevano lo stesso significato e un suono simile) abbiamo scoperto le transizioni tipiche delle consonanti. Queste distorsioni possono essere attribuite alla variazione ortografica di alcune lettere. Nel XIII-XVII secolo c'erano in uso diversi alfabeti, nei quali le stesse lettere consonanti erano rappresentate generalmente allo stesso modo, ma la loro posizione sulla riga talvolta variava. La lettera “p” poteva essere scritta come “b”, “q”, “d”, cosa che in seguito portò alla transizione del suono “p” nei suoni “b”, “q”, “d”. In seguito alla solidificazione delle nuove lingue occidentali originatesi da quella slava, queste variazioni si “ossificarono” e furono annotate nei libri di testo.

Ecco un esempio La parola latina “mixtio” significa “mistura”, “miscelazione”. La sua parola originale slava probabilmente era “мешать” (che suona “meshat” e significa “mescolare” in russo). Confrontando МЕШАТЬ con il suo riflesso latino MIXTIO, abbiamo scopriamo che la lettera russa “Ш” (Sh) in latino è diventata “X”.

Un altro esempio. La parola latina “moenia” significa “mura della città”, “fortificazione”, “torre”, “muro”. Questo suggerisce l'idea che la parola originale slava fosse “ТЪН” (che in russo suona “TYN”) da cui, tra l'altro, ha origine la parola russa

“СТЕНА” (che si pronuncia “stena” e significa “muro”). Quando si confronta СТЕНА con il suo riflesso latino MOENIA, vediamo che la T russa diventa la M latina. È chiaro il perché. Siccome la “т” russa veniva scritta allo stesso modo della “m”, ovvero tramite tre bastoncini con una barra sopra, che è praticamente come la “m” latina, mantenendo quella forma, la “т” (ossia la “т” russa con i tre bastoncini) fece parte di alcune parole latine.

25. Una stessa parola può essere letta in modi diversi.

I filologi cresciuti con la cronologia di Scaligero pensano che le transizioni e la confusione dei suoni fossero principalmente avvenute nell'epoca precedente alla scrittura, vale a dire che furono determinate solamente dalla pronuncia diversa da parte di popoli differenti, tramite “diverse caselle vocali”. Questo è il motivo per cui, così dissero, non possiamo parlare delle possibili transizioni dei suoni a causa della confusione nelle lettere dovuta a una simile ortografia. Al centro di questa opinione c'è l'ipotesi che le lingue si siano formate prima di scrivere.

Mentre secondo la nuova cronologia, molte lingue comparvero già durante l'epoca della scrittura. Questo è il motivo per cui le transizioni dei suoni apparivano spesso a causa della confusione delle lettere raffigurate sulla carta. La stessa lettera scritta in modo diverso su una riga avrebbe potuto creare confusione nella pronuncia.

Questi tipi di transizioni delle consonanti non solo sono possibili in teoria, ma li abbiamo scoperti mentre stavamo “risolvendo le equazioni semantiche”. La cronologia scaligeriana capovolse molte cose, comprese le questioni linguistiche.

Il gran numero di parallelismi che abbiamo notato tra le parole principali e primarie della lingua russa e latina, non può essere considerato accidentale. Sorge una domanda: chi ha preso in prestito le parole e da chi? Quale lingua si è originata e da quale lingua? La parola latina PEDESTAL si è formata dalla fusione delle due parole russe ПИТА (“tallone del piede” in russo) = ПЕДЕ e СТОЛ (tabella) = СТАЛ? Oppure viceversa, le due vecchie parole russe ПИТА e СТОЛ si sono formate dividendo il termine straniero PEDESTAL, che apparve misteriosamente in Russia? A nostro avviso, in questo caso come in molti altri, è ovvio che fu il latino a prendere in prestito le parole dal russo.

Detto questo, il significato nel complesso è rimasto lo stesso. Ad esempio, il latino MUSCERDA = “myshinyi pomiot” (escrementi di topo), molto probabilmente si è formato dalla fusione delle parole slave MYSH + SRAT (TOPO + MERDA). È improbabile che il processo fosse quello inverso: che il termine “antico” latino MUSCERDA che suonava dolcemente, in seguito si divise nelle due parole slave МЫШИ и СРАТЪ, che iniziarono una loro vita indipendente.

Abbiamo scoperto un altro fatto. A volte le parole slave si trasformavano in parole “straniere”, a seguito del riordino delle consonanti all'interno di una parola quando veniva letta in modo errato. Il fatto è che nel XI-XVI secolo l'ordine delle lettere in una parola non era stato ancora fissato esattamente. Le lettere non venivano rigorosamente scritte in sequenza lungo la riga (come facciamo oggi), ma a volte una sotto l'altra, a lato, sopra o sotto l'una all'altra, con dimensioni variabili e inclinate in modo diverso. Le lettere venivano “messe dalla loro parte”, girate e specchiate. La parola veniva “disegnata” sotto forma di un piccolo mucchio di lettere, il cui ordine di lettura poteva variare.

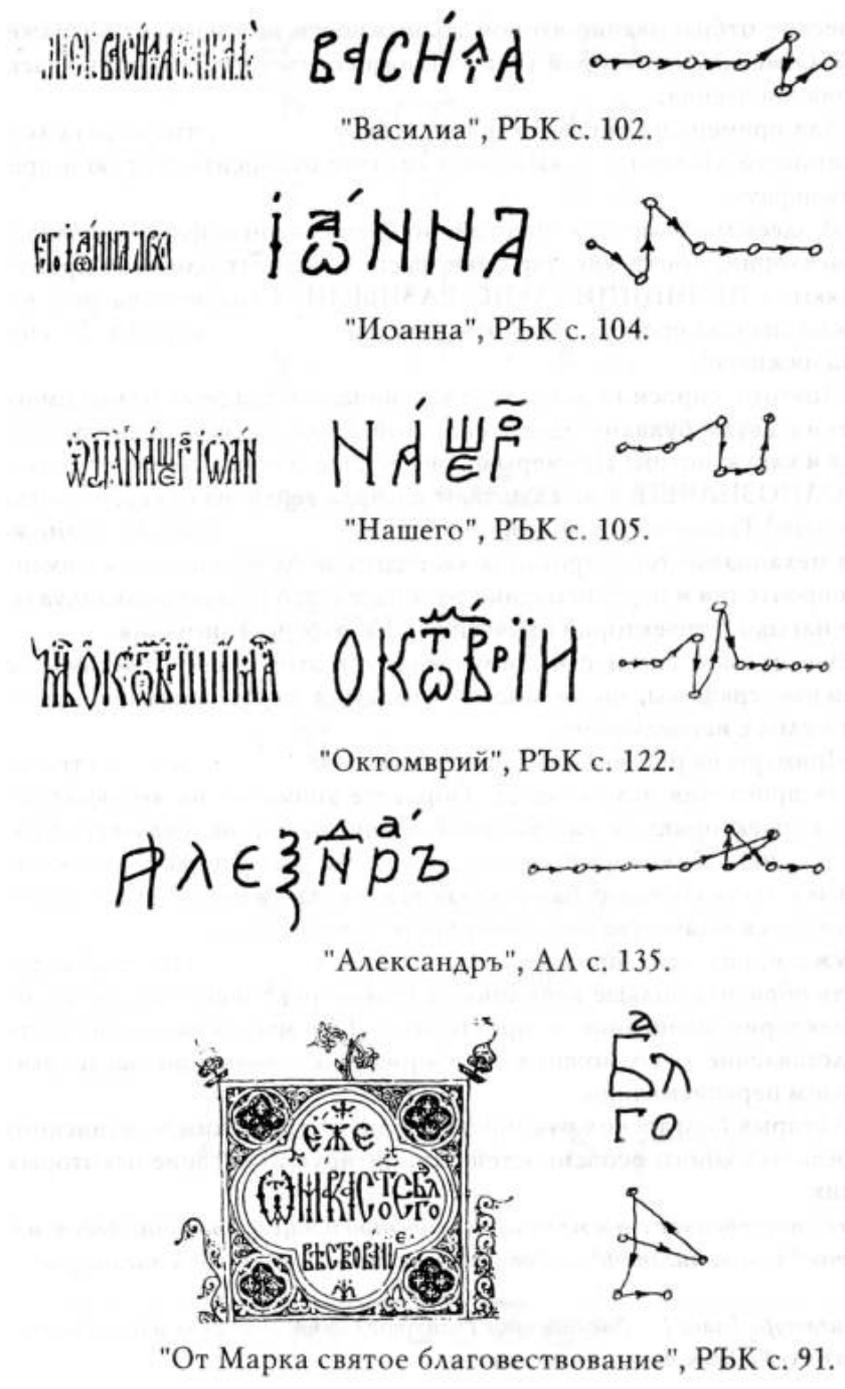


Figura 102. Esempi di iscrizioni in cui le parole sono state scritte sotto forma di una "manciata" di lettere, la cui direzione di lettura poteva essere diversa [827], p.47.

Ogni metodo di lettura del "mucchio" geroglifico veniva determinato dalla traiettoria del movimento degli occhi e dall'ordine di transizione dello sguardo da lettera a lettera. Pertanto era possibile "leggere" parole diverse dallo stesso "ammasso geroglifico", vedi la **Figura 102**. Le linee a zigzag che passano consecutivamente attraverso i punti bianchi, mostrano i vari modi in cui si può leggere lo stesso "mucchio di lettere" [7v2].

Qui abbiamo trovato le tracce del vecchio modo di scrivere le parole sotto forma di geroglifici, come nell'antico Egitto. Se il significato del testo veniva dimenticato, l'immagine complessa poteva essere letta in diversi modi, creando quindi della confusione.

Vi invitiamo a tenere a mente che la parola poteva essere letta sia da sinistra a destra che da destra a sinistra. Ad esempio, la parola russa КОЛОС (punta) e la parola russa ЗЛАК (cereale) potevano derivare l'una dall'altra se venivano lette in ordine inverso e la S diventava Z (C-3). Inoltre, le parole venivano scritte senza i segni vocalici, solo con le consonanti. Questo è il motivo per cui gli ultimi segni vocalici della stessa "struttura consonantica" potevano: kolos = KLS ---> ZLK = zlak.

Molto probabilmente, il libro cristiano dei Salmi e "l'antico" Libro Egizio dei Morti sono praticamente lo stesso libro o, più precisamente, risalgono entrambi alla stessa fonte primaria [5v2], cap.4: 8.

Le persone che molto probabilmente scrissero il Libro dei Salmi nella sua forma più o meno moderna, avevano davanti a loro un vecchio testo geroglifico, con incise sopra delle "immagini". La loro lettura era ambigua, non era mono-semanticamente e, inoltre, il significato del testo era quasi dimenticato. Da qui l'intensa immagine del Libro dei Salmi e le sue continue ripetizioni. La stessa immagine fu descritta più volte con le parole. Il Libro dei Salmi appare insolito rispetto ai testi successivi, che furono scritti usando le lettere allineate ordinatamente. Ecco perché, ai nostri giorni, il Libro dei Salmi è difficile da capire in alcuni punti.

Il Libro dei Salmi fu probabilmente scritto in parte da Cristo stesso. Trasmette il tormento interiore di Cristo durante la persecuzione, poi la sua ascesa al trono e quindi gli ultimi giorni prima dell'esecuzione. Alcuni salmi dell'antico Libro dei Salmi in slavo ecclesiastico, forse non sono delle traduzioni, ma ORIGINALI. Abbiamo già detto che Cristo visse a lungo in Russia e parlava molto bene la lingua slava [TsRS], cap. 3.

26. Il paganesimo.

Mostriamo un esempio di come la confusione riguardo alle parole abbia portato ad alcune gravi ripercussioni. Le parole DOL, DOLU significano: lato inferiore, pianura, valle, l'orlo inferiore di un vestito. Secondo Vladimir Dal (Dizionario Esplicativo - nota del traduttore) DOLU significa sotto, a terra, verso il basso. Ricordiamo anche l'espressione della Chiesa: DOLU è di sotto, in basso, basso; per esempio POKLONITSA DOLU (inchinarsi a terra). Probabilmente da qui nacque la parola IDOLOPOKLONNIKI (gli adoratori di idoli), cioè quelli che "si inchinano", DOLU + POKLONNIKI (quelli che si inchinano a terra), DOLU POKLONITSA (inchinarsi a terra). In origine, tutti i credenti venivano chiamati in questo modo, si

inchinavano quando pregavano, toccavano il pavimento con la mano e talvolta persino con la testa o la fronte. I musulmani si inginocchiano ancora oggi, come nel cristianesimo originale del XII-XV secolo, e quando si inchinano toccano il suolo con la fronte. Gli stessi inchini bassi, ma in una forma leggermente diversa, sono sopravvissuti nella chiesa ortodossa russa fino ai giorni nostri. Tuttavia, seguendo gli scismi religiosi del XVI-XVII secolo nella Russia dei Romanov e nell'Europa occidentale (dove la lingua slava era ancora in uso, sebbene fosse stata sostituita dalle lingue nuove come il latino), la parola precedentemente neutrale IDOLOPOKLONNIKI (gli adoratori di idoli) acquistò un significato negativo. In Russia, i Romanov cambiarono lo stile delle chiese e il carattere della vita ecclesiastica [4]. Nelle zone del Grande Impero che si separarono dalla metropoli, furono cambiate anche alcune usanze ortodosse originali, al fine di separarsi anche in senso religioso.

Oggi, i cattolici raramente si prostrano con inchini bassi. Nelle chiese dell'Europa occidentale l'usanza di mettersi in ginocchio durante il servizio è scomparsa. In sostituzione furono fatti dei lunghi divanetti davanti ai quali era posto un pannello a gradini. In certi momenti della preghiera si doveva toccarlo leggermente con il ginocchio rimanendo seduti. Dopo essersi separati in senso religioso, i sacerdoti occidentali condannarono e cambiarono alcuni rituali cattolici ortodossi, inclusa la direzione del segno della croce. I musulmani, che si separarono anche dal cristianesimo originale, eliminarono del tutto il gesto.

I riformatori usarono il fatto che la parola russa DOLU significava anche "vile" e "basso" e la interpretarono tendenziosamente in modo negativo. Di conseguenza, nel XVII-XVIII secolo la parola IDOLOPOKLONNIKI in alcuni ambienti della chiesa cominciò a diventare fastidiosa; si sosteneva che erano loro che adoravano gli dèi cattivi. Lo stesso venne fatto per la parola IDOLO, cioè DOLU, che oggi viene percepita come qualcosa di primitivo, una sorta di divinità "sbagliata", un idolo. Per cui fecero diventare nero il bianco e viceversa.

27. Le datazioni astronomiche della nuova cronologia.

- 1) (Anno 1725) Oroscopo risalente al tempo del regno del nipote del primissimo Imperatore Giallo della Cina Huangdi. La presunta prima metà del terzo millennio a.C. In realtà: 6 marzo 1725 (secondo il calendario giuliano), vedi [3v2] o il nostro libro *Pegaya Orda (L'Orda Pezzata)*.
- 2) (Anno 1741) ZODIACO FZ del FALCONETTO di MANTOVA. Decorazione ad affresco sulle pareti della cosiddetta "Sala dello Zodiaco del Falconetto", nella Seconda Palazzina già Dalla Valle. Italia, Mantova, il presunto 1520. In realtà: 3-4 giugno 1741, secondo il calendario giuliano [GR], Introduzione.

- 3) (Anno 1741) ZODIACO ROMANO DI GIOVE. Scultura in pietra presumibilmente “classica”. In realtà: 5 giugno 1741, secondo il calendario giuliano (ERIZ).
- 4) (Anno 1781) LO ZODIACO DI URANO NELLA CAMERA DELLA GIUSTIZIA DELLA CORTE DI PADOVA (Palazzo della Ragione). Gli affreschi sulle pareti della camera superiore. Italia, Padova, il presunto 1315-1317. In realtà: 23-25 aprile 1781 [GRK], cap. 4.

CAPITOLO 9:

L'EPOCA DEL XIX SECOLO

1. Le critiche alla cronologia di Scaligero.

C'è una lunga tradizione di dubbi e incertezze sull'accuratezza della versione accettata oggi. Indichiamo solo alcuni degli scienziati che criticarono la cronologia di Scaligero e Petavio e pensarono che la vera cronologia dei tempi antichi fosse fundamentalmente diversa.

- De Arcilla - XVI secolo, professore dell'Università di Salamanca. Le informazioni sulle sue ricerche sono vaghe. Si sa solo che de Arcilla sosteneva che la storia “antica” fu inventata nel Medioevo [1v].
- Isaac Newton (1643-1727), grande scienziato, matematico e fisico inglese. Studiò la cronologia per molti anni e pubblicò il grande manoscritto *La cronologia modificata dei regni antichi* [1v].
- Jean Hardouin (1646-1729) - importante scienziato francese, autore di numerosi manoscritti di filologia, teologia, storia, archeologia e numismatica. Fu direttore della Biblioteca Reale di Francia. Scrisse una serie di libri sulla cronologia in cui criticò fortemente l'intera struttura della cronologia di Scaligero. Secondo lui, la maggior parte degli “antichi monumenti” furono realizzati significativamente più tardi o erano persino dei falsi.
- Petr Nikiforovich Krekshin (1684-1763) - segretario personale di Pietro I il Grande. Scrisse un libro in cui criticò la versione della storia romana riconosciuta oggi. Al tempo di Krekshin era ancora “molto fresca” e non veniva percepita come qualcosa di ovvio [4v2], cap. 2: 30.
- Robert Baldauf - filologo tedesco della seconda metà del XIX - inizio XX secolo. Docente privato all'Università di Basilea. Autore del libro in quattro volumi *La Storia e la Critica*. Basandosi su motivi filologici, giunse alla conclusione che i monumenti della letteratura “antica” avevano origini molto più tarde di quanto si credesse e che furono creati nel Medioevo [1v].
- Edwin Johnson (1842-1901) - storico inglese. Nel suo lavoro criticò fortemente la cronologia di Scaligero. Era convinto che si doveva accorciarla significativamente [1v].

- Nikolai Alexandrovich Morozov (1854-1946) - eccezionale ed eclettico scienziato russo che diede una svolta alla ricerca sulla cronologia. Lanciò una grande critica sulla cronologia e la storia di Scaligero. Propose molte idee riguardo diversi nuovi metodi scientifici per l'analisi della cronologia [1v], cap. 1.
- Wilhelm Kammeyer (fine del XIX secolo - 1959) scienziato e avvocato tedesco. Sviluppò dei metodi per determinare l'autenticità dei vecchi documenti ufficiali. Scopri che quasi tutti i documenti classici e antichi dell'Europa occidentale medievale erano dei falsi o delle copie eseguiti in seguito. Arrivò alla conclusione che la storia antica e medievale era una falsificazione. Scrisse diversi libri su questo argomento.
- Immanuel Velikovsky (1895-1979) - medico e psicoanalista. Nacque in Russia e visse e lavorò in Russia, Inghilterra, Palestina, Germania e Stati Uniti. Scrisse diversi libri sull'argomento della storia antica, dove facendo affidamento alle ricerche condotte da N. A. Morozov (senza mai citarlo da nessuna parte), mise in evidenza alcune contraddizioni della storia. Tentò di spiegarle usando la "teoria del catastrofismo". In Occidente fu considerato il fondatore della scuola critica sulla cronologia. Tuttavia, I. Velikovsky stava fondamentalmente cercando di proteggere la cronologia di Scaligero dalle ricostruzioni più importanti. Il fatto che in Europa occidentale il lavoro storico di I. Velikovsky fosse più conosciuto delle opere di N. A. Morozov, impedì lo sviluppo della Nuova Cronologia in Occidente.

Per riassumere: l'incoerenza della cronologia scaligeriana fu chiaramente indicata dagli scienziati del XVII-XIX secolo. Venne formulata una tesi sulla falsificazione dei testi classici e dei monumenti antichi, ma nessuno tranne Morozov, riuscì a trovare un modo per costruire una cronologia corretta. Persino lui non riuscì a crearlo. La sua versione si rivelò corretta a metà ed ereditò molti errori significativi dalla cronologia di Scaligero e Petavio.

2. Nel XVIII secolo il regno dei Romanov fu ancora considerato per molti versi l'occupazione della Russia da parte degli stranieri. L'elenco dei membri attivi dell'Accademia Russa delle scienze nel XVIII-XIX secolo.

Quando la dinastia dei Romanov salì al potere, in Russia la classe dirigente era formata in gran parte da stranieri. Per illustrare questo fatto, gli storici dei Romanov inventarono una "spiegazione" piuttosto sfuggente. Dissero che i Romanov, in buona fede, convocarono i sapienti stranieri in Russia per chiedere il loro aiuto nel tirar fuori

il paese dalla palude dell'arretratezza e dell'ignoranza, e poter trasformare le bestie russe in persone, come era solito dire Pietro I detto il Grande [336], v.5, p.569-570.

La morsa straniera in Russia, che continuò per i primi 200 anni del dominio dei Romanov, fu in realtà l'occupazione dell'ex metropoli dell'Impero “Mongolo”. La legge sulla servitù che introdussero i Romanov fu la schietta schiavitù della popolazione nativa sulle terre russe sequestrate dagli stranieri.

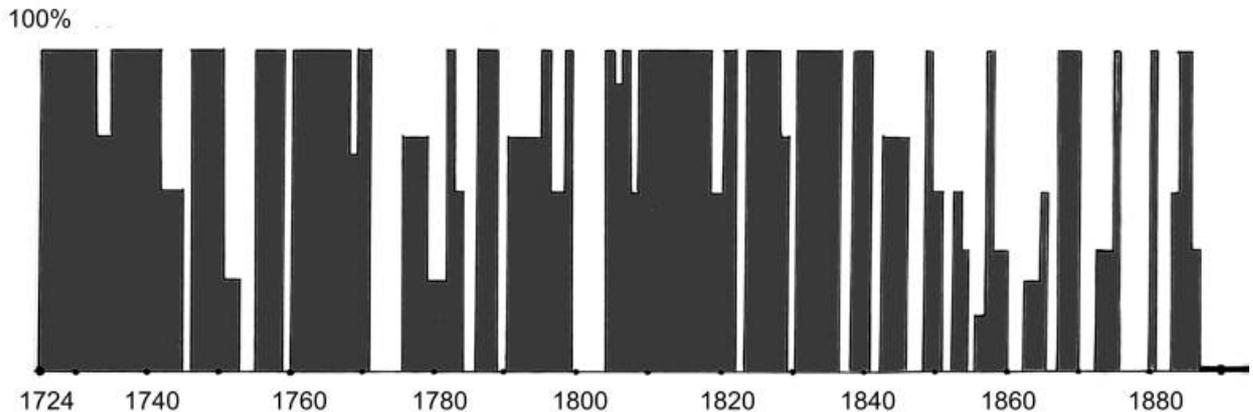


Figura 103. Grafico che mostra la percentuale degli accademici stranieri presso l'Accademia Russa delle Scienze fino al 1917. Per circa 120 anni, fino al 1841, la stragrande maggioranza degli accademici era straniera [736], Libro 1.

Parliamo della storia dell'Accademia Russa delle Scienze. Fu creata nel 1724 per ordine di Pietro I [736], libro 1, p. V. Ci viene detto che Pietro “non avendo trovato alcun talento in Russia” convocò gli scienziati dell'Europa occidentale, in modo che potessero illuminare la barbara Russia e crescere dei successori degni di tal nome dai giovani locali scarsamente istruiti. Tra gli scienziati invitati dall'Europa c'erano davvero dei pensatori eccezionali, ad esempio il geniale matematico Leonhard Euler. Tuttavia, di solito parlano pochissimo del fatto che TUTTI i membri dell'Accademia Russa, dal 1724 al 1742, erano TUTTI stranieri, ad eccezione di Adadurov Vasili Yevdokimovich, eletto dall'Accademia nel 1733 [736], libro 1. Per cui, PRATICAMENTE PER I PRIMI VENTI ANNI GLI ACCADEMICI RUSSI FURONO SOLO DEGLI STRANIERI. IL FATTO CHE LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEGLI ACCADEMICI ERA STRANIERA, RIMASE FINO AL 1841, quando la situazione alla fine cambiò [736], libro 1, p.50.

Nel 1841 furono eletti 20 nuovi accademici. Non c'erano più stranieri tra loro. Per comprendere il quadro nel suo complesso, abbiamo realizzato un grafico, vedere la **Figura 103** [7v1], cap. 1, in cui viene mostrata la percentuale degli accademici stranieri presso l'Accademia Russa delle Scienze, dal momento della sua fondazione nel 1724 fino al 1917. La coordinata assiale temporale mostra tutti gli anni in cui avvennero le elezioni presso l'Accademia. Per ogni anno abbiamo calcolato la percentuale degli stranieri che diventarono accademici in quell'anno. Nel diagramma questa variabile

rimane costante fino al prossimo anno di elezioni. La questione di chi tra gli accademici sia straniero e chi no, è stata risolta molto facilmente: nell'edizione [736] è stato registrato il nome straniero originale di ciascun membro straniero dell'Accademia.

Nella **Figura 104** riportiamo un grafico più smussato, che è stato ottenuto da quello precedente facendo una media tra i decenni.

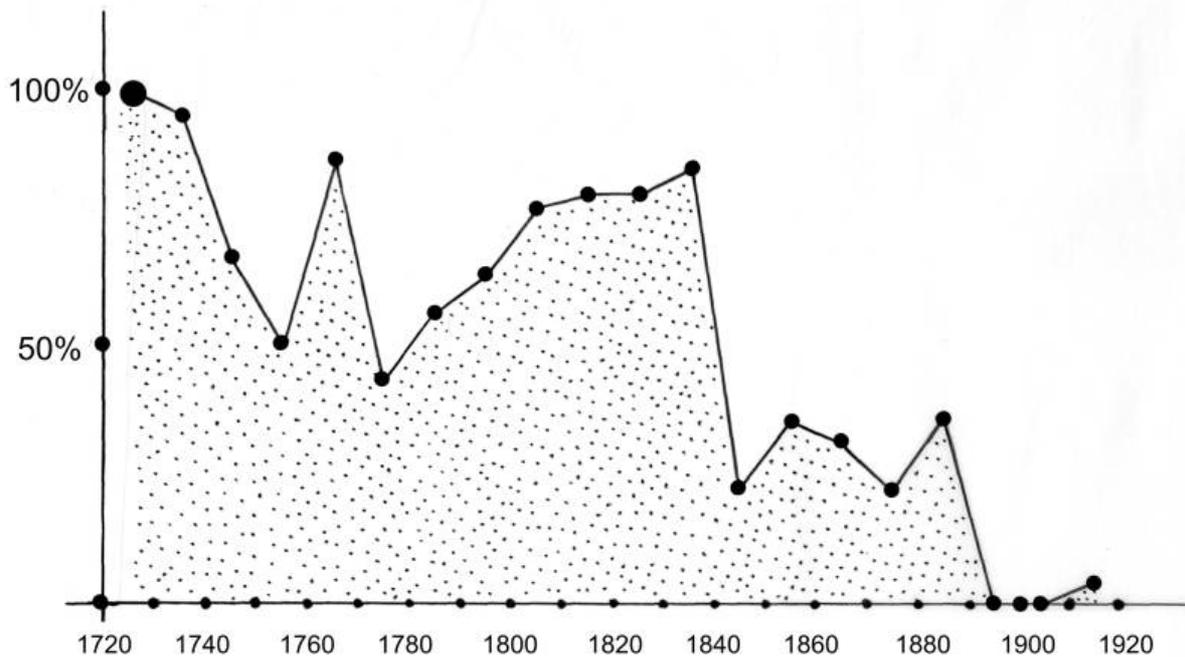


Figura 104. Il grafico della media decennale che mostra la percentuale di accademici stranieri presso l'Accademia Russa delle Scienze [736], libro 1.

Si può vedere chiaramente che fino al 1841 furono soprattutto gli stranieri a diventare accademici. Questo fatto importante ci viene “spiegato” in questo modo. Ci dissero che per più di cento anni i membri stranieri dell'Accademia Russa non riuscirono a crescere dei degni successori dagli scienziati russi. Con grande difficoltà, gli stranieri premurosi e ben intenzionati cercarono dei rarissimi talenti nei vasti territori della Russia, ma ne trovarono “catastroficamente pochi”. Quel barbaro paese asiatico era solo pieno di boschi, neve e orsi. Per cui, dovettero nuovamente rivolgersi all'Europa illuminata e far arrivare degli altri scienziati meritevoli del titolo.

Purtroppo il problema non era la mancanza di talenti in Russia. All'inizio del XVII secolo la Russia fu conquistata dagli stranieri che erano ben lungi dall'essere interessati a restaurare dell'Impero.

In [4v2] cap. 2: 31-32, abbiamo pubblicato del materiale sulla difficile lotta che iniziò M. V. Lomonosov contro gli accademici storici stranieri. Ecco perché è così utile capire quanti, tra gli accademici di STORIA nell'Accademia Russa delle Scienze del XVIII-XIX secolo, erano stranieri. Chi creò la versione Romanov-Miller?

PARE PROPRIO CHE PRIMA DI M. V. LOMONOSOV, TUTTI GLI STORICI ACCADEMICI FOSSERO STRANIERI. Ce n'erano undici. Tra questi c'erano i "creatori della storia russa", tra cui i già noti Gerhard Friedrich Müller e Gotlib Bayer o Theophilus Siegfried (Gotlib = Theophilus - nota del traduttore). Per cui, nei primi 18 anni di esistenza dell'Accademia delle Scienze LA STORIA RUSSA FU SCRITTA ESCLUSIVAMENTE DA ACCADEMICI STRANIERI. Furono loro a gettare le sue fondamenta false. M. V. Lomonosov fu eletto accademico solo nel 1742 [736], libro 1, p.14. Fu il primo accademico di casa che non solo era un naturalista, ma anche uno storico. Dopo essersi trovato all'Accademia, si rese presto conto di quello che stava succedendo. Scoppiò immediatamente una feroce lotta tra lui e gli accademici stranieri, sulla corretta interpretazione della storia russa. La resistenza mostrata nei confronti di Lomonosov fu coesa e furiosa.

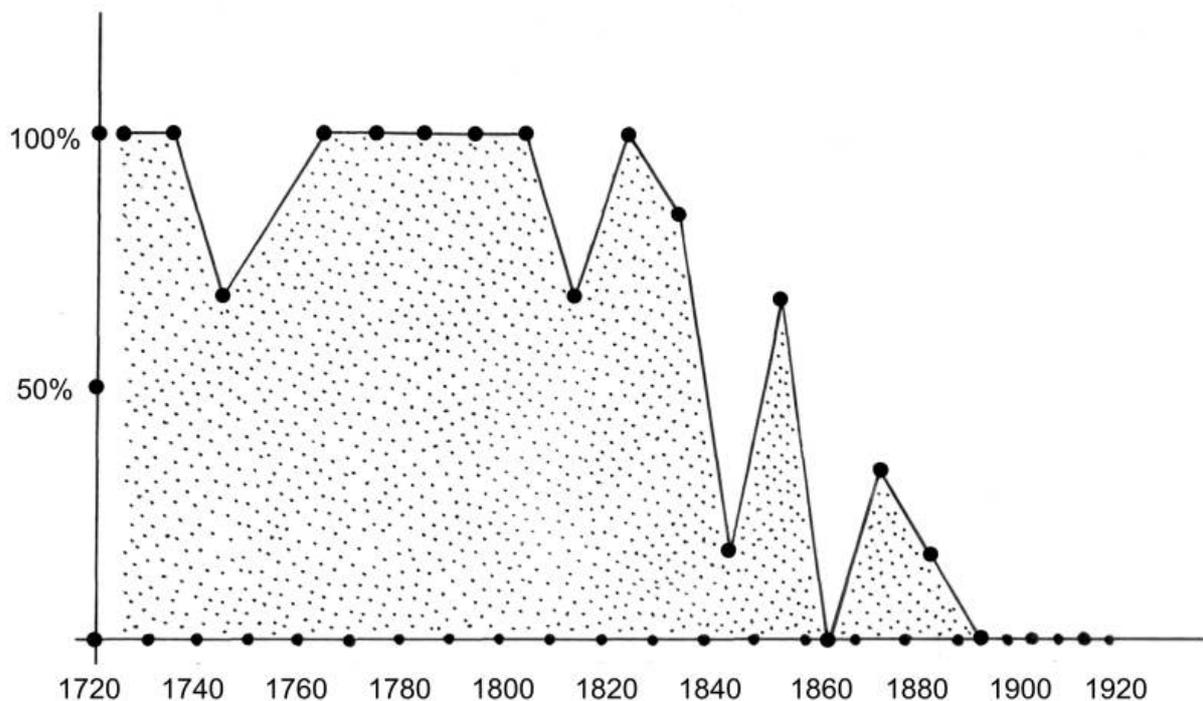


Figura 105. Il grafico medio decennale che mostra la percentuale di stranieri tra gli storici accademici fino al 1917 [736], libro 1.

Nella **Figura 105** viene presentato un grafico che mostra quale fosse la percentuale degli storici accademici presso l'Accademia Russa delle Scienze ad essere composta da stranieri. Per oltre cento anni il diagramma resta quasi al 100 per cento. Inizia a cadere solo alla metà del XIX secolo e raggiunge lo zero nel 1900.

Durante i 117 anni, dal 1724 al 1841, SU TRENTAQUATTRO STORICI ACCADEMICI C'ERANO SOLO TRE RUSSI PRESSO l'Accademia Russa delle Scienze. Erano: M. V. Lomonosov, J. O. Yartsov e N. G. Ustrialov [736], libro 1. Tutti gli altri 31 accademici erano stranieri. Quindi fino alla metà del XIX secolo la percentuale degli storici stranieri nell'Accademia Russa superava il novanta per cento!

Per oltre cent'anni gli stranieri ebbero il pieno controllo della scrittura della storia russa. Furono loro a decidere quali documenti russi avrebbero dovuto essere distrutti, quali riscrivere e quali conservare. Agli storici di casa fu mostrata la porta, era loro vietato l'accesso agli archivi e alle fonti primarie.

Solo a partire dal 1841 tra gli storici accademici iniziò a comparire un numero considerevole di scienziati cresciuti in casa. Ma era troppo tardi. Le false fondamenta della "storia russa" erano già state gettate e saldamente cementate dagli stranieri.

I risultati delle "attività" degli storici stranieri ci sono fin troppo noti. Oggi i loro seguaci ci dicono da convinti che prima di Pietro I il Grande in Russia la marina non era mai esistita. Sostengono che fu Pietro che PER LA PRIMISSIMA VOLTA diede l'ordine di costruire in Russia delle piccole e semplici "barche" tanto per iniziare, e grandi navi in seguito. Gli storici assoldati dai Romanov spazzarono completamente via dalla storia le colossali spedizioni navali del XV-XVI secolo, quando la flotta della Rus' dell'Orda e quella Ottomana = Atamana colonizzarono per esempio l'America e non solo. Inoltre, l'esercito dell'Orda non attraversò l'oceano su delle traballanti canoe, ma con delle navi dotate di diverse file di artiglieria pesante [6v2] cap.6. L'intera storia russa prima del XVII secolo fu dichiarata dagli storici stranieri come quella dei cavernicoli. Da allora ci viene insegnata così. Impiantano queste menzogne nella testa dei giovani. Fortunatamente sopravvivono molte tracce della verità.

3. La struttura finanziaria, le caste del Grande Impero, il giudaismo medievale.

Ora parliamo della questione interessante del sistema finanziario dell'Impero e della classe sociale dei tesoriere finanziari. La nuova cronologia cambia fundamentalmente le nostre percezioni, come ad esempio la collocazione degli ebrei nel Medioevo. Questo argomento interessa tantissime persone sia prima che adesso. Il punto di vista comune secondo cui gli ebrei sono una comunità religiosa che, per alcune circostanze poco ben definite, si sparsero per tutto il mondo, non è affatto soddisfacente. Perché questa e solo questa comunità si disperse e non scomparve? Se l'antico stato giudaico fosse stato in qualche modo molto grande, il quadro sarebbe stato più chiaro. Gli ebrei avrebbero potuto sopravvivere in virtù della sua molteplicità. Ma no, ci viene detto che lo stato ebraico era molto piccolo e così tutti questi piccoli regni si estinsero. Tuttavia, la comunità ebraica è sopravvissuta. Inoltre si è diffusa in tutti i paesi civili e occupa un posto di rilievo nella vita sociale e politica, nella scienza e nella cultura, e ovviamente nella finanza.

Torniamo alla storia del Grande Impero. Che posto occupavano gli antenati degli odierni ebrei?

Nell'Impero si può avere l'idea di un formicaio o di un alveare. C'erano delle classi sociali ben definite, dei clan ereditari che venivano occupati da una specifica linea professionale. Le tracce del sistema imperiale delle caste sopravvive in India con le sue caste di guerrieri, di operai, di sacerdoti, ecc... Nella recente storia russa conosciamo almeno un esempio del genere. La casta sociale di cui stiamo parlando è quella dei sacerdoti. Fino alla seconda metà del XIX secolo, solo il figlio o la figlia di un prete poteva diventare prete o suora in Russia. Questa legge fu abolita solo nel XIX secolo. Questo fatto venne ampiamente discusso nella società russa.

Presumibilmente, nell'Impero della Rus' dell'Orda c'erano delle caste, delle divisioni professionali. In particolare c'era la classe professionale degli addetti alle finanze, una sorta di funzionari di banca. Gestivano i conti dell'Impero dispersi in Europa, Africa e America. La vita di un vasto Regno non è possibile senza un meccanismo finanziario che funziona regolarmente. Non solo comprendeva l'apparato finanziario dello zar-khan di Jaroslavl = Velikij Novgorod, ma anche i numerosi uffici contabili sparsi in tutto il mondo dall'America alla Cina [5v1], cap.12: 4. Comprende il regolamento degli scambi commerciali tra Oriente e Occidente, la riscossione delle tasse, il pagamento degli stipendi, il controllo del flusso dei metalli preziosi, il sostegno finanziario all'esercito, ecc... Era un lavoro che richiedeva una grande attenzione ai dettagli, delle qualifiche speciali, delle capacità contabili ed esigeva una certa severità nei confronti dei trasgressori delle norme finanziarie. Da qui la tendenza a costruire dei sistemi complessi di regole che vengono ben descritti nel Talmud, per esempio. Ovviamente il denaro era il "sangue" di tutto questo enorme sistema imperiale. Le persone che da una generazione all'altra "gestivano il denaro" del mondo contemporaneo, svilupparono l'aspirazione di restare sempre nel giro. Tra le persone legate al sistema monetario del mondo moderno ci sono probabilmente molti discendenti del vecchio strato finanziario imperiale. Devono essercene molti nella sfera bancaria.

È del tutto possibile che all'interno di una gilda professionale ci potesse essere una comunità religiosa che in seguito divenne parte del giudaismo contemporaneo. Nell'Impero prevalse la tolleranza religiosa e nessuna delle religioni fu perseguitata. Qualcuno potrebbe chiederci: perché allora non è emersa, ad esempio, la "religione militare" che poteva essere seguita da tutti i guerrieri dell'Impero? La nostra risposta è la seguente. Il tipo di attività giocava un ruolo importante. E' chiaro che le connessioni all'interno dello strato sociale dei finanzieri dell'Orda, i funzionari del sistema monetario imperiale, erano considerevolmente più forti, rispetto ai legami professionali nella casta sociale dei guerrieri dell'Orda. I banchieri d'America e i banchieri di Europa di quel tempo, erano legati più saldamente dei soldati in America e dei soldati in Europa. Non c'è niente di strano in questo. Si tratta solo della diversa natura dell'attività. Ecco perché lo strato finanziario era particolare nel sistema imperiale. Gli altri strati sociali avrebbero potuto essere infusi con religioni diverse, mentre la corporazione finanziaria si è rivelata più omogenea in senso religioso. Tuttavia, sia prima che adesso, gli ebrei avevano e hanno delle dispute religiose.

È chiaro il motivo per cui la corporazione finanziaria imperiale non aveva bisogno di uno speciale status separato. In un certo senso ce l'avevano già. Era l'intero impero dell'Orda. Il cosmopolitismo attuale in una certa misura è l'eredità, il ricordo del vasto campo di attività finanziaria diffuso su tutti i territori dall'America alla Cina, da qui il leggero attaccamento al proprio luogo di nascita, alla terra dei loro antenati, alla facilità di trasferimento. All'epoca dell'Impero tutto ciò poteva essere attribuito all'occupazione del tesoriere imperiale. I funzionari del tesoro imperiale si spostavano spesso da un luogo all'altro, potevano venire assegnati e quindi lavorare nei territori più remoti. Allo stesso tempo, inevitabilmente, comparve lo spirito di solidarietà e una sorta di indifferenza.

E così, nel XIV secolo nacque l'Impero "Mongolo". I suoi fondatori, gli zar-khan della Rus' dell'Orda, iniziarono a ordinare la vita negli immensi territori. In particolare, crearono il sistema monetario dell'Impero e lo strato sociale delle persone che ne dovevano far parte. Nel XVI secolo il giudaismo era la religione prevalente all'interno di questo strato finanziario. Forse non solo in questo gruppo sociale, ma qui era universale o quasi universale. A causa della specificità della loro attività (il controllo sulle finanze imperiali) questo strato sociale ottenne potere, cosa che non fu prevista dai fondatori dell'Impero.

Gli zar-khan di quel periodo non si resero conto in tempo del pericolo che incombeva su di loro. Nel XVI inizio XVII secolo l'Impero fu distrutto. Dalle sue rovine sbocciò il potere del denaro.

Ora diventa chiaro perché, dopo il crollo dell'Impero, negli stati europei ex province imperiali iniziarono le rivoluzioni. L'implicazione degli eventi è semplice. L'Impero fu rovinato per mano dei governatori militari imperiali. In Germania, Francia, ecc.. acquisirono immediatamente il potere assoluto sul territorio, dopo essersi trasformati in re, duchi e conti indipendenti. Pensarono ingenuamente che furono loro a vincere. Si sbagliarono. Ora dovevano cavarsela da soli. Alcuni furono decapitati, altri furono spazzati via dal "popolo oltraggiato". La forza trainante di tutte queste rivoluzioni era il denaro. Di conseguenza dichiararono apertamente il dominio del denaro ai danni del rango nobile e delle sue stirpi. Questo fu il motto della rivoluzione francese e della rivoluzione inglese. Nell'Impero dell'Orda c'era un principio di discendenza e gentilezza. La nobiltà era rispettata e autorizzata a governare. Dopo la rivolta della Riforma, la ricchezza ebbe la precedenza. La nobiltà si ritirò nell'ombra e in alcuni punti fu dichiarata essere un attributo negativo.

La nostra idea che gli ebrei medievali o una parte significativa di essi, provenissero dai tesoriere dell'Impero è supportata da alcune fonti. Ad esempio, su re Venceslao si dice: "Secondo uno dei verdetti del Sejm di Norimberga del 1390, il re ordinò agli ebrei (non dobbiamo dimenticarci che TUTTI LORO E TUTTI I LORO POSSEDIMENTI ERANO DI PROPRIETÀ DEL TESORO DEL SACRO ROMANO IMPERO) di dare via tutti i titoli e le passività debitorie di cui erano in possesso ... Gli ebrei dovettero conformarsi all'ordine governativo e lo fecero: ma è

inutile dire che, successivamente, a seguito di quella inversione di tendenza finanziaria gli affari tornarono allo stato precedente” [304], v.2, p.449.

È tutto chiaro. Il governo imperiale ordinò al suo tesoro di rinunciare ai debiti dei loro cavalieri. Avvenne dopo una lunga guerra. Il Ministero del Tesoro rinunciò ai debiti, ma per questo non diventò più povero. Non molto tempo tutto ritornò al suo status precedente, mentre l'Impero si era impoverito.

La situazione in cui il cavaliere medievale non esigeva denaro da uno qualsiasi, ma da un ebreo in particolare, divenne parte della letteratura classica. Vi ricordiamo *Il Cavaliere Avaro* di Pushkin. Il cavaliere è convinto per qualche motivo che i soldi dell'ebreo siano i suoi. Per lo meno, l'ebreo ne aveva una parte incontestata. Ma l'ebreo gli assicura che “non erano rimasti soldi”. Una normale conversazione con un commercialista o un tesoriere che a tutti i costi cerca di limitare il prelievo di contanti. Il cavaliere insiste fermamente nel ricevere il pagamento imperiale dovuto a lui.

È singolare che la persecuzione degli ebrei in Europa sia iniziata subito dopo il crollo dell'Impero dell'Orda. Nella *Lutheran Chronology* del 1680 leggiamo che nel 1615 “fu ripristinata la vecchia fratellanza tra i paesi: agli ebrei venne ordinato di lasciare la Wormatia”. Potrebbe significare una sorta di segregazione o di espulsione degli ebrei nel 1615, vale a dire immediatamente dopo il Periodo dei Torbidi. Qui è molto interessante il riferimento all'ANTICA UNIONE DEI PAESI dell'Europa occidentale. Come comprendiamo ora, quell'unione faceva parte dell'Impero unito.

In seguito al crollo dell'Impero, la maggior parte dei suoi ufficiali e militari, compresi anche i funzionari in prima linea del tesoro imperiale (gli ebrei), nella società riformista occidentale si ritrovarono ad essere dei sospettati. Nacquero i famosi ghetti in Europa.

Perché si pensa che siano stati gli ebrei a scrivere la Bibbia? Come possiamo vedere ora non è del tutto giusto. Qui abbiamo a che fare con la tipica confusione terminologica del Medioevo. I libri biblici furono scritti da persone di ogni genere. Ad esempio, l'Antico Testamento venne scritto principalmente da Coloro che Lodano il Signore (questa è la traduzione della parola “ebreo” in russo), i sacerdoti che adoravano Dio, che marciavano con l'esercito dell'Orda-Atamania per conquistare il mondo, la Terra Promessa. La parola “ebreo” significava semplicemente “sacerdote”. È una modifica della parola greca Nereus (Hierus), che si trasforma facilmente nella parola Yevrey (ebreo in russo) grazie alla lettura bidirezionale della lettera slava ecclesiastica Izhitsa. La Bibbia fu scritta dai sacerdoti dell'Orda, cioè dagli ebrei. Oppure da Coloro che Lodano il Signore, cioè sempre dagli ebrei.

4. Il modo in cui veniva gestito l'Impero.

- Rimangono ancora le tracce psicologiche del fatto che la Rus' dell'Orda fosse la metropoli (lo stato principale) del Grande Impero. Ancora oggi i popoli della Russia sono “duri da addomesticare”, hanno ancora vivo in loro lo spirito

dell'ex libertà, lo spirito dei “padroni dell'Impero”. Hanno buon senso e un atteggiamento piuttosto scettico nei confronti della legge. Si sforzano di “vivere secondo le proprie usanze”, come i loro antenati. Tutto questo è ovvio, in quanto le leggi furono scritte dall'Impero per gli altri, vale a dire per le province conquistate. D'altra parte, l'amore russo per la libertà si combina con il profondo senso monarchico che si manifestò anche nel XX secolo. I russi sono sempre stati pronti a morire per lo zar, per un ideale. Negli altri paesi civili le persone accettano più facilmente le norme giuridiche. Forse a causa del fatto che non solo sono i discendenti dei conquistatori = i “Mongoli”, ma anche della popolazione nativa soggiogata, che a un certo punto fu costretta a rispettare gli ordini della metropoli, ovvero la Rus dell'Orda e l'Impero Ottomano.

- Come operò l'Impero per 300 anni, dal XIV al XVI secolo? In che modo la Rus' dell'Orda riuscì a mobilitare così tanti soldati per colonizzare dei territori così vasti? Una cosa è conquistare rapidamente i territori. Per raggiungere questo obiettivo, a causa del basso livello di popolazione in molte regioni dell'Eurasia e dell'America, spesso erano sufficienti piccole unità di soldati ben armati e ben addestrati. Mentre è una questione alquanto diversa è mantenere l'ordine per un lungo periodo di tempo ed educare le popolazioni locali di tutti i continenti. Inoltre, come riuscirono a trasmettere senza indugio gli ordini alle truppe lontane, all'amministrazione e ai banchieri dal centro della Rus' dell'Orda? Poiché a quei tempi non c'erano mezzi di comunicazione veloci come il telegrafo, la radio o il telefono. Allora, in che modo lo zar-khan governava il gigantesco impero eurasiatico + africano + americano, “su cui il sole non tramontava mai”?

Innanzitutto, a partire dal XV secolo nell'Impero furono istituiti contemporaneamente due centri di potere. Uno era la Rus' dell'Orda, che veniva anche chiamata Israele, e l'altro era Zar Grad, la capitale dell'Impero Ottomano (Atamano) che veniva anche chiamata Giudea. Inoltre, a volte l'intero Impero veniva chiamato Israele o Giudea, quando la questione riguardava rispettivamente l'aspetto militare delle attività o l'aspetto gerarchico e religioso. Principalmente la Russia controllava l'Europa occidentale e l'Asia, mentre l'Impero Ottomano si occupava del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Africa. L'America, che fu colonizzata alla fine del XV secolo, era sotto il controllo reciproco della Rus' dell'Orda e dell'Impero Ottomano-Atamano.

In secondo luogo, il collante più importante fu la religione cristiana comune, diffusa dall'Impero dell'Orda = Israele in tutto il mondo di quell'epoca. I missionari “Mongoli” che marciavano tra gli eserciti Israeliti dei Crociati = Ordiani, crearono le filiali dei rami cattolici delle chiese ortodosse sui territori colonizzati, con le quali garantivano l'unità spirituale all'Impero. L'unità religiosa fu uno dei cardini su cui si basò il potere imperiale per diverse centinaia di anni. La chiesa cristiana unita svolse un'importante funzione statale. Fu il motivo esatto per cui i ribelli occidentali del XVI-XVII secolo organizzarono il primo colpo al cristianesimo [6v2], cap. 1. La “riforma religiosa progressiva” aiutò a dividere il regno in frammenti, ognuno dei quali “aveva”

per così dire “la propria nuova religione”: il protestantesimo, il cattolicesimo, l'islam, eccetera.

In terzo luogo, alla base dell'Impero c'era un'organizzazione militare professionale, ovvero l'Orda = Rat'. Non dobbiamo supporre che in ogni città e insediamento dell'Impero, dalla Cina all'Europa, all'Africa e all'America, ci fosse necessariamente una postazione militare dei cosacchi dell'Orda. Non ce n'era bisogno. Le piccole ma ben armate unità militari erano di stanza solo nei centri maggiori, da cui, di volta in volta, marciavano verso le regioni remote per riscuotere le tasse o per eseguire le azioni punitive. Questa forma di controllo, in cui le truppe professionali apparivano di rado ma agivano rapidamente, pubblicamente e con fermezza, si rivelò particolarmente efficace. Fu importante anche la paura dei sudditi verso il lontanissimo potere centrale. La presenza permanente delle unità militari in ogni insediamento non era necessaria. Non c'erano nemmeno abbastanza soldati e armi per quello. I governanti capirono che la minaccia remota ma imminente, era più efficace della sistemazione permanente delle truppe in vista alla popolazione.

I discendenti dei conquistatori dell'Orda formarono il nucleo della nobiltà che si stabilì localmente, ad esempio in Europa, Giappone e Cina [5v1], cap.12: 12.

La stabilità dell'Impero si basava sull'estrema superiorità militare dell'Orda che nel XIV secolo rese possibile la grandiosa colonizzazione del mondo, cosa che non ebbe più luogo. All'inizio del XIV secolo nella Rus' dell'Orda iniziò la produzione industriale del ferro e della polvere da sparo, con cui furono create le armi tra cui i cannoni. Anche la cavalleria cosacca cresciuta nelle vaste steppe russe fu un fattore importante. Non c'era niente di simile al di fuori della Russia. Infatti, la cavalleria “mongola” armata di moschetti e accompagnata dall'artiglieria non incontrava mai alcuna resistenza. Da quel che sappiamo dalla conquista di Zar Grad nel 1453, vale a dire la Gerico dell'Antico Testamento [6v1] cap.5: 3, quando richiesto, l'artiglieria pesante che riusciva a distruggere rapidamente qualsiasi muro di pietra, avanzava immediatamente verso le mura delle città che si tenevano cupamente insieme. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, era solo sufficiente dare una dimostrazione di forza per schiacciare qualsiasi tentativo di ribellione.

La velocità di consegna degli ordini militari e amministrativi era ovviamente limitata dalle strutture di trasporto di quel tempo. Ma come ci dicono le cronache, prima di tutto l'Orda creò un'efficace rete stradale con le poste dei cavalli lungo le vie [4v1], Introduzione: 3. In secondo luogo, il compito principale dei governatori “mongoli”, dall'America alla Cina, era quello di dare ordini, racimolare le tasse e inviarne una parte alla metropoli. Per fare questo non c'era bisogno tutte le volte di ricevere gli ordini dal centro; veniva tutto svolto dall'amministrazione locale senza il supporto quotidiano di Mosca o Zar Grad. I messaggeri venivano inviati per questioni di grande importanza o di natura speciale. Possiamo sicuramente immaginarci che in quei casi i corrieri si muovevano velocemente.

5. La falsificazione della storia nel XVII-XVIII secolo.

❖ GLI ARCHEOLOGI DEVASTATORI DEI ROMANOV.

In [1v] cap.1: 13.1 e [TsRIM] cap.9, parliamo degli scavi nella Russia centrale condotti dagli archeologi dei Romanov del XIX secolo. In particolare, nel 1851-1854 il conte A. S. Uvarov, che oggi viene per sbalzo chiamato archeologo, scavò 7729 tumuli nel territorio di Vladimir e Suzdal. SETTEMILA SETTECENTO VENTI NOVE! Fu riportato: “Quando portarono gli oggetti dentro il museo Rumyantsev (quelli riferiti agli scavi del 1851-1854 - l'autore) si presentarono con un MUCCHIO CAOTICO DI ROBA, in quanto non avevano né un inventario, né una nota di accompagnamento che specificassero da quale tumulo proveniva ogni articolo. IN UN SECONDO MOMENTO il Sig. Uvarov compilò un inventario dell'intera collezione, usando tuttavia solo i rapporti degli scavi e IN PARTE LA SUA MEMORIA. I grandiosi scavi del 1851-1854 nella regione di Suzdal SARANNO TRISTEMENTE RICORDATI DALLA SCIENZA PER MOLTISSIMO TEMPO e serviranno come terribile premonizione per tutti gli appassionati degli SCAVI DI MASSA. Ancora più triste è la PERDITA DEI TUMULI DI VLADIMIR, in quanto rappresentano l'UNICO materiale che possa rispondere alla domanda su quale fosse la tribù russa che gettò le fondamenta della Velikorossy (nel periodo pre-sovietico i Russi venivano ufficialmente chiamati Velikorossy (Grande Russia), gli Ucraini Malorossy (Piccola Russia), i Bielorusi con lo stesso nome di oggi (Russia Bianca) - nota del traduttore) ... LA PERDITA DI QUESTI TUMULI NON HA PREZZO” [305: 0] , p.89-90.

Ci furono dei giorni in cui vennero aperti fino a 80 o più tumuli. Quella non fu una ricerca scientifica, ma una demolizione intenzionale. La nostra analisi ci consente di dichiarare quanto segue:

- A metà del XIX secolo e per un periodo di almeno quattro anni, il conte A. S. Uvarov e P. S. Saveliev organizzarono e condussero la deliberata distruzione dei vecchi tumuli della Rus' dell'Orda nella Russia centrale, cioè nel cuore dell'ex “Impero Mongolo”. Furono autorizzati da un Editto Imperiale.
- I tumuli della Rus' dell'Orda furono rasi al suolo senza pietà e le sepolture al loro interno furono distrutte. Per quello scopo furono convocati centinaia di lavoratori. Non c'era la minima traccia di nessuna “ricerca scientifica”.
- Non è sopravvissuto quasi nessun documento dettagliato che descriva questo pogrom. “Scomparvero” misteriosamente. Alcuni di quelli che ci vengono presentati oggi furono scritti post factum.
- Una piccola quantità di oggetti rinvenuti furono conservati per i musei. Quindi c'era qualcosa da dimostrare e da spiegare. Sostennero che questi furono i risultati delle loro meticolose attività scientifiche. Dissero che

comunque avevano trovato qualcosa, anche se non molto. La maggior parte delle scoperte autentiche che potrebbero dirci molto sulla nostra storia, vennero immediatamente distrutte sul campo, oppure nascoste in depositi sotterranei.

Oggi non possiamo nemmeno immaginare quanti tumuli ci fossero in Russia. MIGLIAIA E MIGLIAIA furono distrutti dagli amministratori dei Romanov. Tuttavia, nel XIX secolo ne rimasero ancora tanti. Ad esempio, “Mr. Nefyodov, che aprì un tumulo nella stessa zona, riferì di aver contato fino a 200 tumuli lungo una distanza di 3 verste (0,6629 miglia - traduttore)” [305: 0], p.93. Ben presto arrivarono i Romanov. Inutile dire che furono tutti spietatamente rasi al suolo.

Nel tempo sopravvissero solo alcune voci e ricordi sui numerosi tumuli nella valle di Tver lungo il Volga, i tumuli di Uglich, i tumuli di Murom, ecc. [305: 0], pagg. 94-95. Dove sono adesso? Se ne sono andati. Non c'è rimasta nessuna traccia. Né sul campo, né sui documenti. Dove furono dissotterrati i ritrovamenti?

CONCLUSIONI. Nella seconda metà del XIX secolo, gli amministratori, gli archeologi e gli storici dei Romanov distrussero parecchie migliaia di tumuli della Rus' dell'Orda. Molto probabilmente furono rasi al suolo deliberatamente per nascondere le tracce della vera storia del XIII-XVI secolo. Oggi ci viene cinicamente detto, con un sorriso ironico: “Vedete, non ci sono tumuli e opulente sepolture in Russia, la nostra storia è povera, non è come quella dell'Occidente, dell'Oriente, del Nord o del Sud”.

❖ SCRISSE LA NUOVA STORIA ANTICA.

Per supportare la versione di Scaligero e Petavio in Europa, fu creata la “scuola scientifica di storia”, che “conformava” tutti i documenti che venivano portati alla sua attenzione. Dopo che il corpo principale dei documenti in conflitto fu distrutto o modificato, i documenti “strani” che di volta in volta emergevano, venivano interpretati come “ignoranza medievale”. Fino ad oggi, il corpo principale dei documenti su cui si basa la versione storica moderna è formato dai testi dell'Europa occidentale, che furono tutti modificati nel XVII-XVIII secolo, un fatto che viene spesso nascosto. D'altro canto, per la scienza storica le fonti primarie russe, turche e arabe occupano solo un posto secondario e di supporto. Si presume che contengano “molte sciocchezze”. Ci viene detto di avvicinarsi a loro con molta attenzione. In realtà non furono modificate completamente.

Per ovvi motivi, i riformatori lavorarono più a fondo sulla storia del XV-XVI secolo, in quanto questa fu l'epoca della nascita dell'Impero “Mongolo”. Nei libri di storia non rimase quasi nulla della vera storia di quell'epoca. Lo spazio vuoto che fu liberato doveva essere riempito con urgenza. Questo riempimento avvenne negli uffici degli storici del XVII-XVIII secolo. Ecco perché non ci sorprende che l'epoca del XV-XVI secolo è in gran parte popolata da duplicati fantasma, i riflessi degli eventi che scivolarono qui dal XVI-XVII secolo. Qualsiasi falsificatore, sia

cosciente che incosciente, utilizza le immagini della realtà circostante. I libri del presunto XVI secolo furono stampati e ristampati nel XVII-XVIII secolo.



Figura 106. Il libro di propaganda dal titolo *Lo Specchio della Tirannia Spagnola*. Sono stati raffigurati i "tiranni che erano contro la riforma". Per cui, i ribelli incollavano delle etichette a tutti coloro che cercavano di fermare la rivolta [330], vol.3, inserto tra le pagine 280-281.

Furono deliberatamente impresse su di essi le false date del XVI o addirittura del XV secolo. I grandi esempi di questo tipo sono le Bibbie, vedere [6v]. Un altro grande esempio è l'*Almagesto* di Tolomeo [3v1] e anche la sua geografia [6v2], cap.

7. Molti dei libri autentici del XV-XVI secolo avevano sopra un chiaro “timbro imperiale”. Ad esempio, la dedica all'imperatore russo. Naturalmente, venne tutto eliminato nelle ristampe del XVII-XVIII secolo. Tutto ciò che riguardava l'antica storia imperiale fu modificato nei testi.

La storia dell'Europa Occidentale venne presentata in questo modo. Il khan della Rus' dell'Orda fu dichiarato esclusivamente l'imperatore europeo occidentale degli Asburgo d'Austria. Pertanto, le numerose azioni di tutto il Grande Impero furono automaticamente attribuite solo all'Europa occidentale. I principali fatti storici, come ad esempio l'esistenza dell'Imperatore in Europa, l'ex unità dell'Europa sotto il suo dominio, la forte presenza slava in Europa, ecc.. rimasero in buona parte sulle pagine dei libri di testo, ma la loro presentazione venne notevolmente distorta [7v1], cap. 1.

I sovrani occidentali del XVI secolo che rimasero fedeli all'Impero “Mongolo” furono dichiarati dei reazionari. Ad esempio, il duca d'Alba Fernando Alvarez de Toledo, 1507-1582, “comandante spagnolo e governatore dei Paesi Bassi” [797], p.44. fu trattato come un mostro, che “annegò nel sangue il movimento progressista di liberazione”. Questo “Dyak Belo-Rus” (il cui nome fu in seguito pronunciato Duca Alba-Rus, cioè Duca Alva-Rez) fu molto probabilmente uno dei governatori dell'Impero che combatteva contro la Riforma. Nella **Figura 106** mostriamo il frontespizio di un libro intitolato *Lo Specchio della Tirannia Spagnola*, presumibilmente pubblicato per la prima volta nel 1596. Il duca d'Alba e Don Juan d'Austria furono raffigurati come i principali tiranni che “soppressero brutalmente il progresso”. Sopra di loro, gli editori collocarono il ritratto di un “re molto malvagio”, Filippo II. Il libro voleva essere una guida molto importante per educare gli europei del XVI-XVII secolo nello spirito giusto. Sul frontespizio c'è una chiara immagine dei sovrani malvagi che torturano le brave persone. Il libro è stato ripubblicato nel 1620 e nel 1638 [330], v.3.

Ecco cosa dice l'Enciclopedia del re Filippo II di Spagna (1527-1598): “La sua politica promosse il rafforzamento dell'AUTOCRAZIA spagnola. INTENSIFICÒ L'OPPRESSIONE NEI PAESI BASSI. Sostenne l'inquisizione” [797], p.1406. Nel complesso, un sovrano cattivo, un grande oppressore.

❖ SCRISSERO LE “FONTI ANTICHE”.

Da dove conosciamo le opere degli scrittori “antichi”? Ecco una recensione dettagliata del professor V. V. Bolotov nelle *Lezioni sulla storia della chiesa antica* [83]. Tecnicamente tocca solo le fonti riguardanti la storia della chiesa, ma la grande maggioranza dei testi medievali, in un modo o nell'altro, riguardava la storia della chiesa. In generale, la versione di Scaligero fu costruita principalmente sulle fonti della chiesa [72], [76].

Nella storia delle pubblicazioni stampate delle fonti “antiche”, ciò che risalta è il fatto che sin dall'inizio non furono disconnesse o casuali, come dovrebbe essere nel normale corso degli eventi quando, con l'avvento dell'editoria, alcuni libri che

furono precedentemente copiati, iniziarono a essere pubblicati. In un posto qualcuno pubblicava un libro, mentre in un altro posto, qualcun altro stampava in modo indipendente un altro libro. E così via. Solo in seguito comparvero le collane che raccoglievano le pubblicazioni separate e su quella base pubblicavano le COLLEZIONI FONDAMENTALI MULTIVOLUME. Contrariamente a questo, se l'antica storia fosse stata falsificata e i vecchi testi vennero modificati e forgiati di conseguenza, l'immagine delle edizioni pubblicate molto probabilmente sarebbe l'opposta. Cioè, avrebbero immediatamente pubblicato le edizioni multivolume dei “libri corretti”. E sarebbero state pubblicate in uno o due centri non a caso. Ogni centro si concentrava su di un argomento al fine di facilitare il controllo della falsificazione. Poi, sulla base del volume delle pubblicazioni ufficialmente approvate, nascevano delle edizioni isolate che ristampavano solo il libri singoli autorizzati dai censori.

È il secondo scenario a cui si assiste quando si osserva la pubblicazione dei testi “antichi” del XVII-XIX secolo. [83]. Come è ora chiaro, stiamo osservando una contraffazione organizzata. Ad esempio, “gli scritti dei santi padri e degli scrittori ecclesiastici DEGLI INIZI FURONO PUBBLICATI COME EDIZIONI MULTIVOLUME” [83], v.1, p.118. A metà del XIX secolo uscì *La Patrologia* del sacerdote francese J. P. Migne, composta da diverse centinaia di volumi: 221 volumi di scrittori latini e 161 di scrittori greci. Da allora tutti i ricercatori usano principalmente la pubblicazione di Migne, in quanto i manoscritti e le pubblicazioni precedenti, di norma sono inaccessibili o “scomode” [83], v.1, p.119.

Una domanda logica è: in base a quali fonti il sacerdote Migne pubblicò la sua *Patrologia*? A quanto pare ripubblicò solo le edizioni del XVII-XVIII secolo prodotte dall'ordine benedettino [83], v.1, p.120. Le ripubblicò in un formato più conveniente e contemporaneo. Il valore de *La Patrologia* di Migne consiste innanzitutto nel fatto che è pratica e facile da usare. Migne liberò il mondo dai tomi dei monaci benedettini, che erano molto scomodi da usare a causa dell'enorme formato ... Di solito prendeva l'edizione benedettina migliore ... quando era necessario aggiungeva delle opere (pubblicate da scienziati successivi) che mancavano ai santi padri benedettini e che furono pubblicate da scienziati successivi [83], v.1, p.120.

Di conseguenza, la FONTE PRIMARIA non era la pubblicazione di Migne, ma quella benedettina. Migne si limitò semplicemente a ripubblicarla. D'altro canto, i benedettini non si limitarono a ristampare gli antichi manoscritti. È risaputo che FONDAMENTALMENTE LI CORRESSERO. Ad esempio, “se un santo padre citava un passo delle Scritture DISCORDANTE con i canoni vaticani, i benedettini lo consideravano un errore e “LO CORREGGEVANO BEATAMENTE”, sia secondo l'edizione Sistina della Bibbia (gli scritti dei Padri greci) che secondo la versione Vulgata (gli scritti dei Padri latini)” [83], v.1, p.121.

Per concludere, nel XVII-XVIII secolo, in un solo e medesimo centro e solo lì, i benedettini sostanzialmente curavano e pubblicavano tutti gli scritti dei santi padri

della chiesa. In particolare, i benedettini controllavano tutte le citazioni conformemente alla Bibbia. Quando le citazioni differivano dalla Bibbia contemporanea, le “adattavano”. Non rimaniamo sorpresi quando oggi apriamo qualsiasi edizione di un vecchio testo che cita la Bibbia e vediamo che le citazioni corrispondono al canone biblico contemporaneo. Anzi, iniziamo a pensare che il canone sia esistito esattamente così da molto tempo, in quanto viene citato molto accuratamente dagli autori “antichi”. IN REALTÀ È UN FALSO, in quanto non stiamo leggendo il vecchio testo originale, ma il suo adattamento da parte dei monaci benedettini. Sebbene non fosse del tutto un falso del XVII-XIX secolo, questa collezione si riferisce non solo a uno o due, ma a MIGLIAIA di vecchi testi. La quantità stessa dei volumi pubblicati da Migne e “basati sui benedettini”, che arriva quasi di 400, mostra le dimensioni di questa “attività” di falsificazione.

Se la produzione degli scritti dei santi padri venne assegnata ai benedettini, la pubblicazione delle vite dei santi fu affidata all'ordine gesuita dei Bollandisti. Furono i “gesuiti fiamminghi guidati da Bolland, il quale morì nel 1665” [83], v.1, p.136, 137. Dal 1643 al 1794 furono pubblicati 53 volumi di *Le vite*. Cioè, fu istituito un monopolio centrale che si occupava delle indicazioni storiche ecclesiastiche.

Come possiamo vedere, “la produzione della vera storia” fu assegnata contemporaneamente a più dipartimenti. Uno era specializzato nella storia della chiesa, un altro nella descrizione delle vite. E così via. Presumibilmente, questi “dipartimenti storici” si riunivano occasionalmente, in modo da decidere come coordinare il lavoro e dare le ulteriori istruzioni ...

I leader del “progetto storico” lavoravano sui casi più importanti. Ad esempio, il *Chronicon* di Eusebio di Cesarea per il quale “SECONDO LA TRADIZIONE i Greci persero l'originale in greco” [83], v.1, p.145, fu “ricostruito” personalmente da Scaligero, nonostante gli storici affermino che Scaligero “tentò solo di ripristinarlo”, ma non ci riuscì e rinunciò. Tuttavia in seguito, nel 1787, il *Chronicon* di Eusebio di Cesarea fu comunque “trovato” in una traduzione armena. Cioè fu trovato cento anni dopo che Scaligero “tentò di restaurare” il testo di Eusebio di Cesarea. È molto probabile che nel 1787 trovarono il testo scritto dallo stesso Scaligero, che fu subito dichiarato essere il *Chronicon* “originale” di Eusebio di Cesarea. I sospetti di una falsificazione aumentano dall'aspetto stesso del *Chronicon* scoperto. Era scritto presumibilmente su una pergamena molto preziosa e che costava molto. Allo stesso tempo, le tavole cronologiche di Eusebio di Cesarea assomigliano esattamente a quelle pubblicate dalla scuola scaligeriana nel XVII-XVIII secolo. Le pagine hanno la forma di numerose colonne verticali. Ognuna di essi riguardava la cronologia di un singolo paese o un certo “flusso di eventi”. In particolare, quasi tutto lo spazio sulla pergamena era rimasto apparentemente VUOTO, poiché c'erano pochi eventi noti. Come sottolinea Bolotov, difficilmente gli scribi riuscivano a copiare correttamente un testo nel solito formato per un periodo di 600 anni [83], v.1, p.145. È tutto chiaro. Quel formato delle tavole

nacque solo nel XVII secolo. Il vero *Chronicon* di Eusebio di Cesarea (che probabilmente esisteva, ma in qualche altra forma) fu molto probabilmente distrutto e al suo posto ci propinarono un falso del XVII secolo.

Questa “attività” non è affatto inoffensiva. A quanto pare “circa i TRE QUARTI DELLE DATE CHE GLI STORICI HANNO IN LORO POSSESSO PER IL PERIODO DI TEMPO CORRISPONDENTE A QUELLO DEL *CHRONICON* DI Eusebio di Cesarea [83], v.1, p.151, si basano sulle datazioni che furono suggerite senza nessuna prova da Scaligero nel XVIII secolo. Ancora oggi queste date rimangono infondate.

❖ DOPO L'IMPERO.

La storia e la cronologia si trasformarono in una potente arma ideologica con effetto duraturo, utilizzata con successo contro la Russia e la Turchia. Disorientò, destabilizzò l'opposizione, cambiò il sistema di valori e incorporò il complesso di inferiorità. Nel XVII secolo fu fatto un tentativo di dividere la Rus' dell'Orda in tanti piccoli stati, ma in seguito molti di loro si unirono ancora al vecchio centro. Apparve l'Impero dei Romanov. A partire dal XVII-XVIII secolo, l'idea della superiorità culturale dell'Europa occidentale rispetto alla Russia e alla Turchia, si rafforzò. Ad esempio, gli storici tedeschi della fine del XIX secolo, gli autori dell'opera multivolume *La Storia dell'Umanità*, nel capitolo espressamente chiamato *L'antagonismo russo verso la civiltà*, scrivono apertamente: “L'errore del popolo (russo – l'autore) fu che ERA ABITUATO ALLA ROZZEZZA, accettandola come UN'IDENTITÀ NAZIONALE e smise di comprendere il valore della cultura ... La Russia, che avrebbe potuto avere centinaia di scuole superiori, non voleva fare nulla per sé e mantenne intenzionalmente la sua popolazione nell'ignoranza ... Gli stranieri che si trovano in Russia guardano dall'alto in basso il popolo russo a causa della sua arretratezza culturale ... Il popolo russo era povero e rimase sempre così in quanto non era istruito. ..La Russia ha un disperato bisogno di un altro Pietro il Grande in grado di TIRARLA FUORI dal buio primordiale. La Russia, invece, grazie alla sua ANIMOSITÀ VERSO LA CULTURA si è guadagnata più di un nemico” [336], v.5, p. 599-601.

Il Pan-turchismo ha le sue radici profonde nello stesso Grande Impero. Si tratta del ricordo dei popoli di lingua turca che a un certo punto, non molto tempo fa, facevano parte dell'Impero Unito. I Turchi lasciarono la Rus' dell'Orda e sull'onda della conquista “mongola” si stabilirono in tutta l'Eurasia. In Russia, la lingua turca e tatarica era molto più diffusa di oggi, ma i Romanov la soppressero pesantemente. Nonostante ciò, in Russia rimangono ancora molti popoli di lingua turca.

Sorge spesso la domanda: di chi fa parte la Russia: dell'Europa o dell'Asia? A loro tempo, sia l'Europa che l'Asia furono conquistate dalla Rus' dell'Orda. Ecco perché molte usanze “puramente orientali” sono semplicemente quelle russo-ordiane che poi vennero dimenticate. Sia l'Europa che l'Asia facevano parte dell'Impero Russo-Ottomano. Gran parte della popolazione delle province, in

particolare la nobiltà del luogo, era composta dai discendenti dei conquistatori russo-ordiani del XIII-XIV secolo. La Rus' dell'Orda si diresse con successo sia verso ovest che verso est. Il commercio organizzato tra Oriente e Occidente aveva luogo in Russia. Le tasse di questo commercio andavano al tesoro dell'Impero. Questo era il modo indiretto e gentile di riscuotere le imposte in tutto l'impero. Questo è un esempio di come la Russia abbia manipolato a suo vantaggio la posizione geografica e l'influenza tra Oriente e Occidente. La Russia non è né l'Oriente né l'Occidente. La Russia ha una storia tutta sua che differisce notevolmente dalla storia dei suoi vicini. Essendo stata (insieme all'Impero Ottomano) la padrona dell'Eurasia e di una parte significativa dell'America, aveva degli stretti legami sia con l'Oriente che con l'Occidente. Non è una coincidenza che l'aquila a due teste sia sempre stata un emblema russo. Guardava sia a est che a ovest.

L'idea delle guerre di religione nacque nell'epoca delle Riforme come un concetto per distruggere lo stato unificato. Nel XVI-XVII secolo, i visionari della scissione lo capirono molto bene e lo misero "in pratica". Cominciarono a sostenere la separazione dall'Impero "Mongolo", riferendosi presumibilmente alle tensioni religiose. Eppure, in precedenza la politica religiosa dell'Impero era molto diversa. Regnava il principio della tolleranza religiosa e la non interferenza dello stato nella sfera delle questioni religiose. Nel regno dello zar coesistevano i vari rami del cristianesimo unificato originale ed erano tutti sotto la protezione dello zar-khan. Tutto questo non portò alle guerre di religione fino allo scoppio della rivolta della Riforma alla fine del XVI-XVII secolo. Gli slogan religiosi vennero usati per la prima volta per dividere il regno unito.

Il cristianesimo ortodosso e l'islam si divisero molto più tardi di quanto si creda. Questi due rami di una stessa religione originariamente unita, mantennero la loro stretta affinità il più a lungo possibile. Le varie tracce della loro vicinanza nel XV-XVI secolo possono essere trovate in molti documenti. In particolare, in Turchia e in Iran. L'opposizione del cristianesimo ortodosso e del cattolicesimo da un lato e dell'Islam dall'altro, fu una manovra utilizzata con successo per mettere la Russia contro la Turchia nel XVII-XVIII secolo. Si trattò ancora una volta di una subdola mossa dell'Occidente contro la Rus' dell'Orda.

Ecco un esempio del ruolo del linguaggio e della cultura nella storia di una nazione. Come comprendiamo ora, la popolazione contemporanea della Germania discende dagli slavi che furono i conquistatori del XIII-XIV secolo. Durante un certo periodo parlavano slavo, ma ora parlano un'altra lingua. È impossibile preservare un popolo dopo aver cambiato la sua lingua e la sua cultura. Diventerà sicuramente un popolo diverso. Più la lingua e la cultura nuova riuscivano a rimuovere quelle vecchie, più la nuova nazione diventava diversa dalla precedente. Questi programmi venivano e vengono realizzati attraverso l'educazione dei giovani a scuola.

6. Il regno di Zar Grad del XI-XII secolo e l'Impero dell'Orda del XIII-XVI secolo costituiscono gli archetipi di tutti i principali "regni antichi" della storia di Scaligero.

Abbiamo scoperto che gli "imperatori dell'Impero Romano di Occidente", vale a dire fino agli Asburgo del XVI secolo, erano semplicemente dei riflessi fantasma dei grandi zar-khan russi che governarono l'Europa Occidentale fino alla fine del XVI secolo. Tutti i sovrani dell'Europa occidentale erano i loro vassalli. Solo dopo la vittoria della Riforma, i governatori occidentali si ritrovarono a capo degli stati indipendenti che si formarono in Europa (Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Italia, ecc.).

Ovviamente, era impossibile spazzare via completamente la "precedente" dipendenza dagli zar-khan russi. Nella storia occidentale sono rimaste le tracce evidenti di quando si sostenne che quasi tutti gli stati erano dei vassalli degli Asburgo, la dinastia dominante dell'Impero Romano di Occidente. Tuttavia, è anche vero che rimase una certa stranezza. Questa dipendenza che durò diverse centinaia di anni, scomparve improvvisamente nel XVII secolo senza lasciare nemmeno una traccia. E questo può essere comprensibile. I sovrani austriaci furono semplicemente "additati" dalla rivoltosa Europa occidentale del XVI-XVII secolo, di recitare la parte dell'antica dinastia imperiale, anche se nel XVII secolo lo status degli Asburgo austriaci non era diverso da quello dei sovrani francesi o inglesi.

Gli Asburgo del XIV-XVI secolo erano in realtà l'onnipotente zar-khan russo che regnava a Velikij Novgorod - Jaroslavl. Era veramente l'Imperatore di tutti i governatori - i re e i duchi d'Occidente. Non solo formalmente, come ci viene presentato oggi nella storia di Scaligero degli Asburgo, ma come il vero sovrano della sola superpotenza. Gli Asburgo di fine XVI - inizio XVII secolo, furono solamente i sovrani occidentali dell'Austria, che nacque da uno dei tanti frammenti dell'Impero "Mongolo".

La Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo e il regno di Zar Grad del XI - inizio XIII secolo, sono praticamente cruciali per tutta la storia "antica" di Scaligero. Ecco un elenco dei principali riflessi fantasma degli zar-khan russi del 1276-1600.

- 1) La storia russa "antica" del X-XIII secolo.
- 2) L'Impero degli Asburgo del 1273-1600.
- 3) Il Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo.
- 4) "L'antico" regno di Israele secondo la Bibbia.
- 5) "L'antico" regno di Giuda secondo la Bibbia.
- 6) Il Terzo Impero Romano del presunto III-VI secolo.
- 7) Il Secondo Impero Romano del presunto I secolo a.C. - III secolo d.C.

- 8) La Roma dei Sette Re = Il Primo Impero Romano del presunto VIII-VI secolo a.C.
- 9) L'Impero Bizantino numero "zero" del presunto 330-553 e la prima metà del Primo Impero Bizantino del presunto 553-700.
- 10) La prima metà dell'Impero Bizantino del presunto 830-980 d.C.
- 11) La prima metà del Terzo Impero Bizantino del presunto 1150-1300 d.C.
- 12) La storia dell'Inghilterra Medievale del presunto 400-1327 d.C.
- 13) L'Impero dei Carolingi del presunto 680-890 d.C.

I sostenitori dell'odierna versione accettata della storia reagiscono con rabbia all'evidenza i molti e famosi eroi "classici" erano russi. Oppure che anche gli "antichi" Et-Ruschi erano i Russi [5v]. I fatti sopravvissuti vengono ricevuti con dolore, fatti che indicano che la "Antica" Roma era in realtà la Rus' dell'Orda del XIII-XVI secolo, cioè che gli "antichi" imperatori romani erano in realtà gli zar-khan della Rus' dell'Orda.

La causa di una reazione così veemente è chiara. Dopo il crollo del Grande Impero della Rus' dell'Orda, in Europa occidentale e in alcune altre ex province imperiali, si formò un atteggiamento ostile e allo stesso tempo timoroso nei confronti della Russia. Vedere le ragioni di ciò sopra. La "impronta russa" chiaramente sopravvissuta nella storia di Scaligero (sopravvissuta nonostante i numerosi tentativi di "ripulire" i documenti) è ancora attualmente rimossa dagli ambienti scientifici. Gli storici fingono che non esista la "impronta russa" e se da qualche parte quelle informazioni continuano a fuoriuscire, le ignorano.

7. La Russia: la patria degli elefanti.

A volte ci viene chiesto se è una coincidenza che la nostra ricostruzione, secondo la quale per lungo tempo la Russia fu la metropoli del Grande Impero, è nata proprio in Russia. Potrebbe semplicemente trattarsi della conseguenza di una visione inutilmente patriottica della storia antica da parte degli autori? È possibile che qualcuno possa credere in una ricostruzione creata in Russia? Se fosse nata in Inghilterra, Francia o, ancora meglio, in America, sarebbe una questione diversa. Va da sé che in tal caso sarebbe stata ricevuta con grande rispetto e avrebbero iniziato a studiarla immediatamente.

Vi rispondiamo così. Non è affatto una sorpresa che la ricostruzione corretta dell'epoca dell'Impero "Mongolo" sia nata proprio nella sua ex metropoli, in quanto fu lì che il ricordo dell'Impero del XIV-XVI secolo sopravvisse più a lungo che da qualsiasi altra parte. E' dove ci sono più libri antichi, documenti, monumenti e i resti in qualche modo fatiscanti delle antiche tradizioni. Qui sopravvivono le tracce della vista

“da dentro”, dal centro dell'Impero. Tuttavia, negli altri paesi, le ex province dell'Impero, sono rimaste solo le tracce della vista “da fuori”. Indubbiamente preziosa, ma da sola è insufficiente. Ecco perché è più facile creare la vera ricostruzione dall'interno dell'ex metropoli. Non sorprende che sia nata proprio in Russia. Ciò non dimostra che gli autori di questo libro siano di parte o che la loro teoria non sia valida. E non è un motivo per rifiutarla a priori. In altre parole, se dovessimo aver ragione, sarebbe dovuto succedere esattamente così: la ricostruzione avrebbe dovuto nascere proprio in Russia, ed è quello che è successo.

Un'altra obiezione da parte delle persone che non vogliono arrivare al nocciolo della questione, può essere brevemente formulata così. Questa sprezzante affermazione la si sente spesso. Ancora una volta, dicono, la Russia si dimostra essere la patria degli elefanti. Ma alla fine contiene alcune manipolazioni. Non ci sono certamente gli elefanti in Russia. Ma la parola “Russia” ha cambiato radicalmente il suo significato negli ultimi secoli. Qualche tempo prima tutto l'Impero “Mongolo” era chiamato RUSSIA (RUS' o ROSSIA), cioè RASSEYANIE (DISSIPAZIONE in russo). E gli elefanti non erano certamente insoliti. Ad esempio, si potevano trovare in India e in Africa che facevano parte dell'Impero.

Ecco perché, a rigor di termini, la Russia fu davvero la patria degli elefanti. Per quanto strano possa sembrare oggi.

Questi slogan sardonici furono ascoltati per la prima volta nell'epoca del XVIII-XIX secolo, quando in gran parte il ricordo della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo era già stato eliminato. Lo scopo di queste dichiarazioni sprezzanti era quello di sradicare dalla coscienza del popolo russo gli ultimi ricordi che non erano più supportati né da documenti né dalla storia dei Romanov. Questi ricordi esistevano ancora e per estinguerli usavano il ridicolo.

La storia russa nella sua forma ormai riconoscibile fu pubblicata per la prima volta da N. M. Karamzin. L'opera *Storia* del principe M. Sherbatov, scritta un po' prima, era sostanzialmente diversa. Tuttavia non fu ripubblicata fino a metà del XIX secolo e alla fine oggi è stata ritirata dalla circolazione. È una coincidenza che la *Storia* di Karamzin abbia visto la luce solo dopo la distruzione della Tartaria di Mosca? Cioè dopo la vittoria su “Pugachev”? Molto probabilmente non lo è. Solo quando divenne chiaro che non si poteva tornare indietro, si iniziò a comporre la versione finale della “corretta storia russa”.

8. La polvere da sparo e i cannoni.

Come iniziamo ora a capire, la polvere da sparo e il cannone furono inventati nella Rus' dell'Orda = Scizia = Cina del XIV secolo. Ciò aggiunse ancora più potere alle truppe Cosacche = Israelite. Le armate dell'Orda (le tribù bibliche) ebbero per lungo tempo un enorme vantaggio sui campi di battaglia. I mortai, gli obici, gli archibugi, i

tromboni, i moschetti, i cannoni a mano, ecc... decimarono il nemico e diffusero il panico. Come per le truppe, anche le batterie di artiglieria da campo russe si diffusero in tutta Europa. Ecco perché nel XIV-XVI secolo tutti i cannoni che si vedevano per tutto l'Impero erano quelli dell'Orda. Detto questo, i padroni dell'Impero avrebbero potuto farli fare non solo nella metropoli, ovvero nella Rus' dell'Orda, ma anche “localmente”, cioè in Europa occidentale, Asia, Africa, America, ecc...

Dopo il crollo dell'Impero tutte queste armi dell'Orda furono sequestrate dai ribelli riformisti, i quali dichiararono con orgoglio (sebbene erroneamente) che erano “una loro invenzione”. Per cui, ecco che in Europa Occidentale nacque (solo sulla carta) il geniale Berthold Schwartz, il riflesso fantasma di Sergio di Radonez (Bartolomeo) [ShAKh]. Oggi in molti musei dell'Eurasia sono esposte le vecchie armi da fuoco dell'epoca del XIV-XVI secolo, dichiarando che i cannoni furono “fabbricati localmente” o erano “un'invenzione locale” ed essersi dimenticati che qualche tempo fa (anche se non molto) questi canoni facevano parte degli eserciti cosacchi dell'Orda che erano di stanza in tutta l'Eurasia e in America e sotto il controllo del comando centrale. Ripetiamo che allo stesso tempo molte armi imperiali furono effettivamente prodotte “sul posto”, cioè dove erano di stanza le truppe cosacche. In questo senso possono essere chiamate “armi di produzione locale”.

In seguito, le informazioni sui cannoni dell'Orda “si moltiplicarono” sotto le penne dei cronisti e furono parzialmente cacciate indietro nel lontano passato. Ad esempio, questi fantasmi furono chiamati dagli storici “fuochi greci”. In realtà si trattavano di “fuochi cristiani”, in quanto furono le armi create dai cristiani apostolici.

Le prime armi da fuoco furono realizzate in legno [KR]. Questa grande invenzione di Sergio di Radonez fu consegnata al principe Demetrio del Don, ovvero l'imperatore “classico” Costantino il Grande, prima della battaglia di Kulikovo. In [ZA], cap.3 riportiamo una bella descrizione di un cannone del “classico” Tucidide, che oggi viene considerata dagli storici come una sorta di misterioso “fuoco liquido” che eruttava da un barile di legno (nel presunto V secolo a.C.).

Più di ogni altra cosa, agli storici piace discutere del misterioso “antico fuoco greco”, dimenticandosi del vero passato del XIV-XVI secolo. I vecchi cronisti affascinati e intimoriti dai cannoni spesso non afferravano il punto (che all'inizio era strettamente confidenziale). Ecco perché gli “autori classici” colorarono la realtà con brillanti fantasie: draghi che sputavano fuoco, serpenti volanti infuocati, ecc... Gli storici moderni fanno del loro meglio per interpretare queste “visioni” e dare loro un senso comune, ma hanno paura di pronunciare la parola “canone”, che fu categoricamente bandita dalla cronologia di Scaligero per quanto riguarda la “antichità”.

Con il crollo dell'Impero “Mongolo” le officine dell'Orda furono distrutte durante la ribellione della Riforma nelle sue ex province, per cui l'arte di produrre cannoni di buona qualità per qualche tempo si perse. Molte armi dell'Orda-Imperiale vennero distrutte durante la ribellione. L'Europa fu avvolta dalle fiamme delle sanguinose faide. La produzione dell'artiglieria dell'Orda = Israele andò in rovina. In alcune zone tutto

questo portò al ritorno dei cannoni di legno. Le armi venivano anche realizzate in fretta e con diversi tipi di materiali, a seconda di ciò che era disponibile. I ribelli fecero ferocemente a pezzi l'eredità dell'Impero dell'Orda. Avevano tutti disperatamente bisogno dei cannoni.

Nel XVII secolo le batterie di artiglieria russa furono gravemente danneggiate. Ne rimasero molto poche, ma quelle che sopravvissero sono impressionanti. Vi consigliamo di visitare l'interessante Museo dell'Artiglieria di San Pietroburgo, dove sono esposti proprio i vecchi armamenti russi.

Per concludere, quando si studia la storia delle armi da fuoco, diventa chiaro che alcune pubblicazioni contemporanee (come il libro fondamentale e interessante di U. Karman [336]) buttano via della parte nell'assegnare tendenziosamente all'artiglieria russa solo parecchi paragrafi di condiscendenza, dando attenzione principale all'armamento dell'Europa occidentale. In effetti l'immagine era l'opposta. Il centro della produzione dei cannoni era la Rus' dell'Orda.

9. Le datazioni astronomiche della nuova cronologia.

- 1) (1821) L'OROSCOPO nella “antica” epopea iraniana Shahnameh, risalente al regno dello Scià Kay-Khosrow, presumibilmente nella “antichità classica”. L'oroscopo ha quattro soluzioni, ma la data seguente è quella che meglio si adatta: 17-19 aprile 1821 secondo il calendario giuliano (vecchio stile) [ShAKh], cap. 5.
- 2) (1841) LO ZODIACO DI BRUGSCH, l'oroscopo “senza i bastoni”, BR2. È raffigurato all'interno del coperchio di legno della bara. “Antico” Egitto, la presunta “antichità classica”. In realtà: 6-7 ottobre 1841 secondo il calendario giuliano (il calendario vecchio stile) [NKhE].
- 3) (1853) LO ZODIACO DI BRUGSCH, l'oroscopo “in barca”, BR3. È raffigurato all'interno del coperchio di legno della bara. “Antico” Egitto, la presunta “antichità classica”. In realtà: 15 febbraio 1853 secondo il calendario giuliano (vecchio stile) [NKhE].
- 4) (1861) LO ZODIACO DI BRUGSCH, l'oroscopo delle scritture demotiche, BR1. È raffigurato all'interno del coperchio di legno della bara. “Antico” Egitto, la presunta “antichità classica”. In realtà: 18 novembre 1861 secondo il calendario gregoriano (nuovo stile) o 17 novembre 1682 secondo il calendario gregoriano (nuovo stile) [NKhE].

Abbiamo completato una breve panoramica della nostra ricostruzione. Per finire, vorremmo ripetere il pensiero importante con cui abbiamo iniziato questo libro e che sta alla base della nostra ricerca: “LA VERITÀ PUÒ ESSERE CALCOLATA”.